



RISERVATO  
ESCLUSIVAMENTE PER  
PRONTO SOCCORSO

Tutte le immagini, le fotografie e i disegni presenti nel seguente lavoro, ove non specificato, sono dell'autore

Rossella Laera

Costruzione di una rete  
sperimentale di servizi  
per la cura dei Patrimoni  
e la salute delle Comunità  
nei territori interni della  
Basilicata



# HC | CH

HERITAGE CARE | COMMUNITIES HEALTH





Università degli Studi della Basilicata



Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:  
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM) Matera

**Dottorato di Ricerca in**

"Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources"

**TITOLO DELLA TESI**

**HC | CH (HERITAGE CARE | COMMUNITIES HEALTH)**

Costruzione di una rete sperimentale di servizi per la cura dei Patrimoni e  
la salute delle Comunità nei territori interni della Basilicata

**Settore Scientifico-Disciplinare**

ICAR/17, ICAR/14

**Coordinatrice del Dottorato**

Prof.ssa Arch. Antonella Guida

**Dottoranda**

Dott.ssa Arch. Rossella Laera

**Relatore**

Prof. Arch. Antonio Conte

**Correlatore**

Prof. Arch. Mario Algarín Comino

Ciclo XXXVI



Borsa di Dottorato triennale finanziata dal *Fondo per lo Sviluppo e la Coesione FSC 2020 nell'ambito del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017" Asse "Capitale Umano"*. DOT1338573

Corso di dottorato: "*Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources*"

Ciclo: XXXVI Annualità: 2021- 2024

Coordinatrice: Prof.ssa Arch. Antonella Guida

Tematica: *Ambiti di innovazione e di consolidamento della Strategia Nazionale per le Aree Interne: dai servizi essenziali (scuola, sanità e mobilità) e dai progetti di sviluppo locale alle Strategie per le aree marginalizzate.*

Titolo del Progetto: *Analisi e progettazione di soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per la creazione e il sostegno di servizi essenziali all'interno del patrimonio storico-naturalistico delle aree interne del nostro paese.*

Coordinatore scientifico: Prof. Arch. Antonio Conte, Ordinario ICAR-17 UNIBAS (DiCEM)

Sede: Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento DICEM, Matera

Impresa/Comune: Comune di Accettura (MT). Area Interna SNAI "Montagna Materana"

Tutor Geom. Gianluca Bruneo UTC Accettura

Sede Estera: *Ayuntamiento de Carmona, Sevilla. España.*

Tutor: Prof. Arch. Mario Algarín Comino, *Profesor Contratado de Proyectos Arquitectónicos, Departamento Proyectos Arquitectónicos. Escuela Técnica Superior de Arquitectura (ETSA) Universidad de Sevilla.*



Sedi e partner della Ricerca



MONTAGNA  
MATERANA



Comune di Accettura



Ayuntamiento  
de Carmona



# Indice

## PREFAZIONE

*a cura del Prof. Arch. Antonio Conte*

## PREMESSA

Note introduttive

Abstract ita-eng

Struttura

**PARTE PRIMA**  
Costruzione del tema  
Abstract ita - eng

## CAPITOLO 1.

### TERRITORI INTERNI

Il contesto di riferimento

#### 1.1 La Strategia Nazionale per le Aree Interne

Programmazione 2014-20 e modalità di individuazione delle aree

Identificazione degli obiettivi

Accessibilità ai servizi essenziali e Progetti di sviluppo locale

Evoluzione degli scenari 2021-27

#### 1.2 Le città-paesaggio della Basilicata

Fragilità e Bellezza dei Patrimoni; l'arte come forma di espressione umana

La rete delle aree interne verso il riequilibrio territoriale

#### 1.3 L'area interna "Montagna Materana"

Il Patrimonio naturale: da contesto a risorsa

La strategia di sviluppo locale per una gestione condivisa dei piccoli centri

L'Atlante conoscitivo: una nuova rappresentazione

Fasi, strumenti e metodologie impiegate

Schede degli otto comuni della "Montagna Materana"

## **CAPITOLO 2.**

### **SALUTE E COMUNITÀ**

Il contesto di riferimento

#### **2.1 Salute, cura e città: un bene comune da progettare**

L'approccio *Urban Health*: da un modello medico ad un modello sociale  
Il progetto e la rete "Città Sane" nell'ottica *One Health*

#### **2.2 Benessere e fragilità nello scenario lucano**

Individuazione dei domini del Benessere in Basilicata  
Livelli di fragilità dell'area interna Montagna Materana

## **CAPITOLO 3.**

### **SERVIZI E PROSSIMITÀ**

Il contesto di riferimento

#### **3.1 Criteri per un nuovo disegno dei servizi nelle aree interne**

Servizi ed attrezzature urbane  
Dalle *attività fisse* agli elementi catalizzatori del territorio  
I nuovi modelli di assistenza territoriale e le reti di prossimità

#### **3.2 Relazione tra prossimità e cura della città**

Ridefinire i sistemi di servizio come agenti promotori di comunità  
Le comunità di cura: definizione ed esperienze nazionali ed internazionali

**Sintesi. Grado di influenza dei temi nella Ricerca**

## **PARTE SECONDA**

**Esperienze in campo**

Abstract ita – eng

## **CAPITOLO 4.**

### **COMUNITÀ DI PROGETTO PER I TERRITORI INTERNI**

Livelli di sperimentazione: dai piccoli comuni lucani all'esperienza sul territorio spagnolo

#### **4.1 Attività di ricerca e progetto nel comune di Accettura (MT)**

Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità  
Progetto di riconversione dell'ex asilo di via del Maggio in Punto Salute

#### **4.2 L'ottica della rete e della co-progettazione in *partnership* nelle aree interne lucane**

Candidatura di progetti pilota per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi  
"Comunità di progetto" con l'associazionismo locale  
Attivazione di linee di ricerca con i comuni dell'area interna Montagna Materana  
"Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana": progetti ed azioni sul territorio

#### **4.3 Modelli replicativi e forme di collaborazione tra enti di ricerca internazionali**

Strategie di rilancio nei territori interni: scenari a confronto tra Italia e Spagna  
Cura e salvaguardia del Patrimonio storico rurale di Carmona: la mappatura

**Sintesi. Grado di influenza dei temi nella Ricerca**

## **CAPITOLO 5.**

### **IL RIDISEGNO DI UNA RETE DI SERVIZI PER LA MONTAGNA MATERANA**

Grado di influenza dei temi nella Ricerca: quadro di sintesi

#### **5.1 Cura ed inclusione sociale nella Montagna Materana**

Diffusione delle infrastrutture sociali e dei servizi sul territorio: il quadro generale

Inclusione sociale e salute: lo stato della progettazione per singolo comune

#### **5.2 *Heritage Care | Communities Health***

Ridisegnare i sistemi di cura per i Patrimoni e la salute delle comunità: la strategia

Il "centro sperimentale per la cura dei territori": le azioni

#### **5.3 La rete dei servizi di cura come sistema abilitante per le comunità**

Il centro urbano di Stigliano: il caso studio

Dalle "Istruzioni per l'uso della vostra città" di *Ugo La Pietra* alla riappropriazione dei piccoli Paesi

### **Sintesi. Grado di influenza del tema di Ricerca sul territorio**

## **CONCLUSIONI**

Possibili sviluppi futuri della Ricerca

Divulgazione scientifica

## **BIBLIOGRAFIA RAGIONATA**



## PREFAZIONE

Prof. Arch. Antonio Conte

Il patrimonio costruito di alcune aree interne come palinsesto di memorie e affinità elettive per una conoscenza verso il progetto di architettura

Il lavoro di Ricerca svolto è una creazione che sul piano dell'approccio teorico e delle pratiche metodologiche, contiene elementi di generalità riconoscibili e riconducibili ad una sintesi compositiva; esprime la purezza di indagine che, nella ricchezza di rapporti, stratificazioni, intersezioni, connessioni, per compattezza, appare come un manuale moderno di casi studio, costruito sugli otto comuni della Montagna Materana da cui trarre innumerevoli schemi e strategie, forme e progetti.

La struttura della Ricerca si presenta come un'opera dedicata con inesorabile conoscenza e rigore metodologico alla conoscenza del cuore, dell'intimo di un patrimonio costruito e sedimentato, cristallizzato denso di forme e di storie umane incredibili e uniche che queste porzioni di territorio ci consegnano. Queste poche notazioni critiche rappresentano alcune parole di lode per un lavoro svolto, che si adeguano meglio ad un rapporto anche mio personale di vedere concluso, come prima meta - non come prefazione - un parziale epilogo di un'opera intravista e fortemente voluta, perfezionata finalmente da Rossella Laera, consapevole del grande compito che allora, all'esordio, si apprestava a svolgere, e che oggi, è patrimonio di una Comunità Scientifica e soprattutto, già nel suo sviluppo e avanzamenti svolti, una ricerca avanzata e innovativa sulla rappresentazione e sul Progetto. Il palinsesto del mosaico composto da questi otto piccoli comuni, mostra una opportunità unica di conoscere la natura complessa, la ricchezza fisica dei luoghi, le morfologie e i tipi di insediamento che si sono compenetrati nel tempo, conservando elementi identitari e caratteri propri che questa ricerca ha descritto con minuziosa osservazione, classificato, comparando tipi e forme dell'Architettura. Gli scritti della Ricerca, affrontano le questioni strettamente connesse alla Cura e alla Salute umana e dei nostri piccoli centri. Il carattere analitico delle questioni relative all'architettura e alla città, si intrecciano inevitabilmente con le necessità umane, che in questi fragili contesti, richiedono un particolare forma di attenzione. Parlare di affinità elettive per questo lavoro dimostra una consapevole condizione di chiarezza anche di intento pedagogico e di senso di civilizzazione della ricerca che guarda non solo al patrimonio costruito ma alla presenza di umane condizioni degli abitanti in luoghi fragili; tra i diversi dissesti naturali e sociali, causa di abbandoni, continue e immanenti rinunce, sviluppare progetti strategici e sostenibili, rappresenta un tentativo illustre di strappare, dal limbo e dall'oblio, quell'enorme ricchezza racchiusa in questa terra di provincia. Si tratta di una forma di cultura morale, data da una profonda e misteriosa simpatia per la natura dei luoghi e il carattere degli abitanti; il senso più alto della ricerca che sfocia spesso in una lettura della salute fisica del Patrimonio, come condizione necessaria all'umanità per imparare ed apprendere quanto è impresso nelle lesioni, nelle cicatrici di questi manufatti, sia nelle città che nelle campagne, nelle rughe profonde dei volti e nei solchi dei calanchi di argilla che compongono questo territorio. Qui è presente tutto il patrimonio delle esperienze umane accumulato nei millenni e rappresenta ancora oggi un fenomeno di resistenza a condizioni di difficoltà e disagi quotidiani, di arretratezza strutturale di servizi e di ammodernamenti possibili. Una sorta di saggezza scientifico-disciplinare emerge quasi in ogni argomento trattato e le questioni esposte si radicano a fronte di una dimensione conoscitiva acquisita durante il percorso dottorale triennale che si fondava su una formazione sperimentale di Progetto in questa giovane "Scuola di Architettura" di Matera e sull'occasione precedente della sperimentazione progettuale

nel Master universitario Arint sulle aree interne, svolto alla "Federico II" di Napoli. Pratiche e conoscenze mirate ad una presa di coscienza sulla complessità dei processi che accompagnano le dinamiche rigenerative in questi fragili contesti, così nascosti e così ancora poco indagati. L'impalcatura scientifica si inserisce nelle vicende umane all'interno delle immutabili leggi della natura che costringe questi territori fragili a continui mutamenti e smottamenti, slittamenti e frane, terremoti e vibrazioni, nell'interesse di valorizzare la storia e la cultura che probabilmente si organizza da sempre a resistere e fare delle difficoltà reali un grande patrimonio culturale divenuto poi Bene culturale dell'Umanità. Questa ricerca dunque si presenta come un'opera che non solo riesce a restituire la dimensione dell'impegno scientifico di una personalità fortemente impegnata quale è l'architetto Rossella Laera, nell'attuale panorama culturale, pur nella complessità e varietà delle argomentazioni trattate, nello sviluppo logico delle varie componenti del procedere, un notevole contributo critico che restituisce una forma diversa ed originale della conoscenza, della rappresentazione - in ogni sua espressione - e del progetto.

Antonio Conte,  
Febbraio 2024

## PREMESSA

### Note introduttive

Il silenzio e il vuoto che si sono impadroniti, nel corso della passata crisi pandemica, dei nostri centri urbani hanno restituito, a prima vista, una sublime bellezza perduta e sfigurata, da molti dei comportamenti urbani moderni. *Ma davvero la città silente restituisce una tale bellezza?*

La città, che è il luogo dove si densifica lo spazio collettivo, della casa, il rapporto tra uomini, è espressione della propria bellezza quando denuncia e rende palese la vita dell'uomo. Il livello più alto della bellezza della città si raggiunge quando la vita degli individui entra in "risonanza empatica"<sup>1</sup> con il sistema dello spazio che l'uomo ha costruito. Pare inevitabile pensare di inserire, in quel principio di necessità proprio dell'uomo, nuovi spazi di vita che non devono necessariamente far pensare alla sola costruzione, bensì soffermarsi dapprima sulla rete di relazioni. La grande difficoltà di tale approccio, in questa visione del problema, è riuscire a trovare un nuovo principio di necessità dell'operare, e il tema delle nuove centralità, della campagna urbanizzata, dei territori interni diviene fondamentale. Il primo approccio e l'interesse nei confronti delle aree più fragili del nostro territorio italiano nasce da un'esperienza di "Architettura e Progetto per le aree interne e dei piccoli paesi" condotta nel corso del Master di Il Livello nei territori interni dell'Alta Irpinia<sup>2</sup>; di qui la curiosità di indagare nelle piccole memorie nascoste di luoghi in abbandono possibilità e speranze di rinascita. La complessità del problema dello spopolamento dei piccoli centri, incarica l'architetto di una grande responsabilità nei confronti di fragili contesti, che, apparentemente appaiono chiusi su stessi, nelle crepe ormai profonde di brandelli di storie spesso bruscamente interrotte. Quella prima curiosità diventa la "sana" ossessione di chi, con il proprio mestiere, immagina future speranze e disegna prospettive ancora possibili, perché nulla è perso.

*"È questo che mi lega di più a Alberti, la sua scelta lucida e definitiva per una piena assunzione di responsabilità (come uomo e come artista) nei confronti dell'architettura [...] come opera che è destinata a dare ordine e forma alla città e a incarnare, per così dire, i fondamenti e le aspirazioni della vita civile [...]. Il richiamo all'incarico sociale dell'architettura, al suo fine etico rispetto alla vita collettiva, è anche il richiamo all'impegno morale dell'architetto, alla serietà del suo mandato, al suo impegno di intellettuale e di studioso, al rigore scientifico della sua ricerca".*

La Ricerca "HERITAGE CARE-COMMUNITIES HEALTH. Costruzione di una rete sperimentale di servizi per la cura dei Patrimoni e la salute delle Comunità nei territori interni della Basilicata" segue esattamente quel richiamo, quella responsabilità di indagare ancora forme del possibile in luoghi - come quelli lucani della "collina materana" - così nascosti che aspettano solo di dimostrare la loro grande opportunità di essere ancora il Tesoro del nostro Patrimonio italiano.

#### Note

1. Cit. *Le Corbusier*.

2. Master ARINT di Il Livello "Architettura e Progetto per le Aree Interne e per i Piccoli Paesi". Dipartimento di Architettura (DiARCH) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. A.A. 2018/2019. Coordinatrice Prof.ssa Adelina Picone.

3. Grassi G., (2007) "Leon Battista Alberti e l'Architettura Romana". Franco Angeli Editori, Milano

## Abstract

La Ricerca<sup>1</sup> (Borsa di Dottorato triennale finanziata dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione FSC 2020 nell'ambito del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017" Asse "Capitale Umano") verte sulle tematiche che legano strettamente l'Architettura alla Salute e al Patrimonio delle aree interne del nostro paese; l'obiettivo strategico risiede nella costruzione di una rete sperimentale di servizi per la cura dei Patrimoni e la salute delle Comunità, nei territori interni della Basilicata. In linea con la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) si considera la qualità della vita delle persone come aspetto prioritario nel continuo fenomeno di spopolamento dei piccoli centri. I nuovi fabbisogni della comunità, con la contestuale salvaguardia del patrimonio dei centri urbani più interni, si intreccia con strategie di disegno e progetto di nuovi sistemi di *welfare*; è proprio in questi territori che la cura del pianeta può evidentemente intrecciarsi con quella dell'umanità, costruendosi con l'architettura. I borghi storici, dove è massimo il contatto tra la memoria del costruito e il vasto patrimonio naturalistico, offrono lo spazio perfetto di dialogo delle sfide future tra servizi e prossimità. La metodologia di indagine, fondata su più tecniche di rilievo e di rappresentazione dei contesti marginalizzati, vuole trasmettere una "consapevole" esperienza condotta tra le necessità odierne della comunità; cerca appunto di identificarsi con le persone e con i luoghi alle quali l'architettura e lo spazio è destinato, al fine di restituire nuove forme di narrazione e di progetto capace di esprimere tali necessità. La possibilità di sviluppare legami tra portatori di interesse, popolazione locale e qualità territoriali (a partire dall'area interna lucana Montagna Materana) in contesti diversi, ma ugualmente molto fragili, definisce la strategia che si vuole attuare per soddisfare i fabbisogni e le esigenze di cambiamento espresse dal territorio. L'acquisizione della dimensione locale costituisce la condizione affinché la comunità possa sentirsi parte integrante di questi processi; in tal modo il termine "riconoscimento" assume un significato fondamentale tanto per la popolazione, quanto per il territorio che viene riconosciuto per il suo essere proposto come sistema urbano, prossimo ai desideri e alle necessità di chi lo abita. Si tratta, in altre parole, di supportare in maniera ordinata iniziative volte a promuovere politiche pubbliche dirette a riconoscere nel proprio patrimonio urbano, possibilità di nuovi servizi di cui la comunità si fa portatrice. Ne discende la necessità di un'apertura ad un dialogo continuativo tra le parti presenti sul territorio (dando vita a più reti e "comunità di progetto") in cui l'architettura funge da facilitatore per la creazione di una prospettiva di sviluppo secondo una nuova visione di quello che spesso non riconosciamo o siamo molto spesso abituati a vedere come semplici "attività fisse". La salvaguardia dei piccoli centri passa dal riconoscimento, contrariamente a quanto accade, di più "elementi primari" da curare e salvaguardare, perché raccontano ancora la nostra storia. Il disegno, impiegato nelle sue più disparate forme, passa dalla scoperta di elementi di una realtà, complessa sottile e spesso sommersa; questa realtà va scoperta e, una volta scoperta riportata in superficie; se si ritiene necessario modificarla, va fatto con cura, percettività e grande rispetto. La città non è solo fatta di edifici, strade, monumenti, piazze e parchi ma soprattutto di desideri, idee, sogni. È fatta di individui e di vita umana.

### Note

Titolo del progetto di Ricerca finanziato "Analisi e progettazione di soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per la creazione e il sostegno di servizi essenziali all'interno del patrimonio storico-naturalistico delle aree interne del nostro paese". Responsabile scientifico Prof. Arch. Antonio Conte.

*The Research<sup>1</sup> (PhD scholarship financed by the FSC 2020 Development and Cohesion Fund within the framework of the "Research and Innovation 2015-2017" Axis "Human Capital") focuses on the issues that closely link Architecture to Health and Heritage in the internal areas of our country; the strategic objective lies in the construction of an experimental network of services for the care of Heritage and the health of Communities, in the inner territories of Basilicata. In line with the National Strategy of Inner Areas (SNAI), the quality of life of people is considered a priority aspect in the continuous phenomenon of depopulation of small centres. The new needs of the community, with the concomitant safeguarding of the heritage of the innermost urban centres, are intertwined with strategies for the design and planning of new welfare systems; it is precisely in these territories that the care of the planet can evidently intertwine with that of humanity, building itself with architecture. The historic villages, where the contact between the memory of the built environment and the vast natural heritage is at its maximum, offer the perfect space for the dialogue of future challenges between services and proximity. The survey methodology, based on several techniques for surveying and representing marginalised contexts, aims to convey a "conscious" experience conducted among today's community needs; it seeks precisely to identify with the people and places for which the architecture and space is intended, in order to return new forms of narrative and design capable of expressing these needs. The possibility of developing links between stakeholders, the local population and territorial qualities (starting with the inner area of Lucania "Montagna Materana") in different but equally very fragile contexts defines the strategy to be implemented to meet the needs and demands for change expressed by the territory. Acquiring the local dimension is the condition for the community to feel an integral part of these processes; In this way, the term 'recognition' takes on a fundamental meaning for both the population and the territory, which is recognised for its being proposed as an urban system, close to the desires and needs of those who inhabit it. In other words, it is a matter of supporting, in an orderly manner, initiatives aimed at promoting public policies aimed at recognising in one's own urban heritage, possibilities for new services for which the community is the bearer. Hence the need for an openness to an ongoing dialogue between the parties present in the area (giving rise to several networks and 'project communities') in which architecture acts as a facilitator for the creation of a development perspective according to a new vision of what we often do not recognise or are very often used to seeing as mere 'fixed assets'. The preservation of small centres passes from the recognition, contrary to what happens, of more 'primary elements' to be cared for and safeguarded, because they still tell our story. Drawing, employed in its most diverse forms, passes through the discovery of elements of a complex, subtle and often submerged reality; this reality must be discovered and, once discovered, brought back to the surface; if it is deemed necessary to modify it, it must be done with care, perceptiveness and great respect. The city is not only made up of buildings, streets, monuments, squares and parks, but above all of desires, ideas, dreams. It is made up of individuals and human life.*

Notes

*Title of the funded research project "Analysis and design of innovative, effective and sustainable solutions for the creation and support of essential services within the historical-naturalistic heritage of the inner areas of our country". Scientific responsible Prof. Arch. Antonio Conte*

## Struttura

Il presente lavoro, si struttura in tre parti che possono essere identificate come: Costruzione del tema, Esperienze in campo e Traiettorie di Sviluppo (Fig.0). Le prime due fasi esprimono il rapporto tra teoria ed azione, tra ricerca e sperimentazione, in cui la vasta conoscenza scientifica comprovata dall'esperienza su campo determinano in fase di sintesi, la configurazione di traiettorie da restituire al territorio di indagine, i piccoli Paesi. Entrando nel merito della composizione delle singole sezioni, la **PRIMA PARTE - Costruzione del tema** - comprende un inquadramento teorico dei temi affrontati e del territorio specifico in cui la Ricerca opera. Nel primo capitolo (**Territori Interni**) si delinea il campo di indagine, dalle aree interne ai borghi in abbandono, con un inquadramento delle strategie di intervento definite a livello nazionale, per poi rappresentare caratteri e peculiarità specifiche dei patrimoni lucani, in particolar modo del caso studio dell'area interna Montagna Materana. Nel secondo capitolo (**Salute e Comunità**) si indaga il rapporto tra salute, qualità della vita e città, interrogandosi sulle scale di priorità impiegate nella progettazione odierna, legata al benessere delle comunità; in chiusura una prima indagine sullo stato "di salute" dell'area M.M restituendo analisi sulle condizioni odierne di fragilità (aree protette, rischio frane, etc.). Nel terzo ed ultimo capitolo (**Servizi e Prossimità**) a partire da studi e ricerche multisettoriali nel campo della misura e della progettazione dei servizi e delle attrezzature urbane, viene definito un quadro dei modelli in essere nei territori interni, per poi individuare una relazione imprescindibile tra prossimità, cura e servizi. La **PARTE SECONDA - Esperienze in campo** - contiene in un unico grande Capitolo di confronto (**Comunità di progetto per i territori interni**), le esperienze condotte su campo nel corso dei tre anni della Ricerca, dai piccoli comuni lucani (oltre il perimetro della M.M.) sino all'attività di sperimentazione sul territorio spagnolo (attività di ricerca di sei mesi presso l'Ayuntamiento de Carmona, Siviglia). Le azioni, raggruppate per temi, e tripartite secondo una scala crescente che coinvolge sempre più soggetti, pubblici e privati, Istituzioni ed Enti di Ricerca, nazionali ed internazionali, restituisce un quadro delle "comunità di progetto" e delle reti sperimentali innescate. Il comune denominatore delle singole esperienze è la realizzazione di schede valutative di confronto, con indicatori e parametri valutativi comuni, che misurano complessivamente il grado di incidenza delle attività sul territorio ed il grado di coinvolgimento dei portatori di interesse. La valutazione finale pertanto permette di identificare delle reti di servizio e di progetto utili ed efficaci per ri-orientare le comunità verso linee di riappropriazione della città. In ultimo, La **PARTE TERZA - Traiettorie di sviluppo** - racchiude in un Capitolo (**Il Ridisegno di una rete di servizi per la Montagna Materana**) la convergenza di temi ed azioni affrontate dalla Ricerca, confluite nella restituzione di una strategia per il ridisegno di una rete di servizi a partire dalla M.M. Nello specifico, a partire da un'ultima considerazione sullo stato delle infrastrutture sociali e dei servizi progettati e realizzati sul territorio (rappresentati per singolo comune), si apre un affondo sulla restituzione dell'"Heritage Care | Communities Health"; un sistema conoscitivo ed abilitante da condividere con le comunità insediate. Delle vere e proprie "istruzioni d'uso" maturate dalle collaborazioni instaurate e dalla necessità emersa di definire una chiara scala di priorità per il raggiungimento del benessere delle comunità e della cura del Patrimonio.

L'articolazione della Ricerca in tre parti è accompagnata (al termine di ogni sezione) da una sintesi che in maniera grafica esprime il "Grado di influenza dei temi della Ricerca", ovvero si attribuisce un valore (in una scala da basso ad alto) ad ogni tema, esprimendo se è stato particolarmente incisivo in vista del risultato finale della Ricerca. Considerando la diversificazione dei temi e dei livelli di conoscenza, il grafico diviene strumento utile per chiarire in maniera diretta le connessioni esistenti, soprattutto quanto e dove la fase di *Costruzione del Tema* e quindi di conoscenza approfondita e la fase successiva di Esperienza in campo (azioni) abbiano influenzato ed indirizzato le Traiettorie di Sviluppo (risultati).

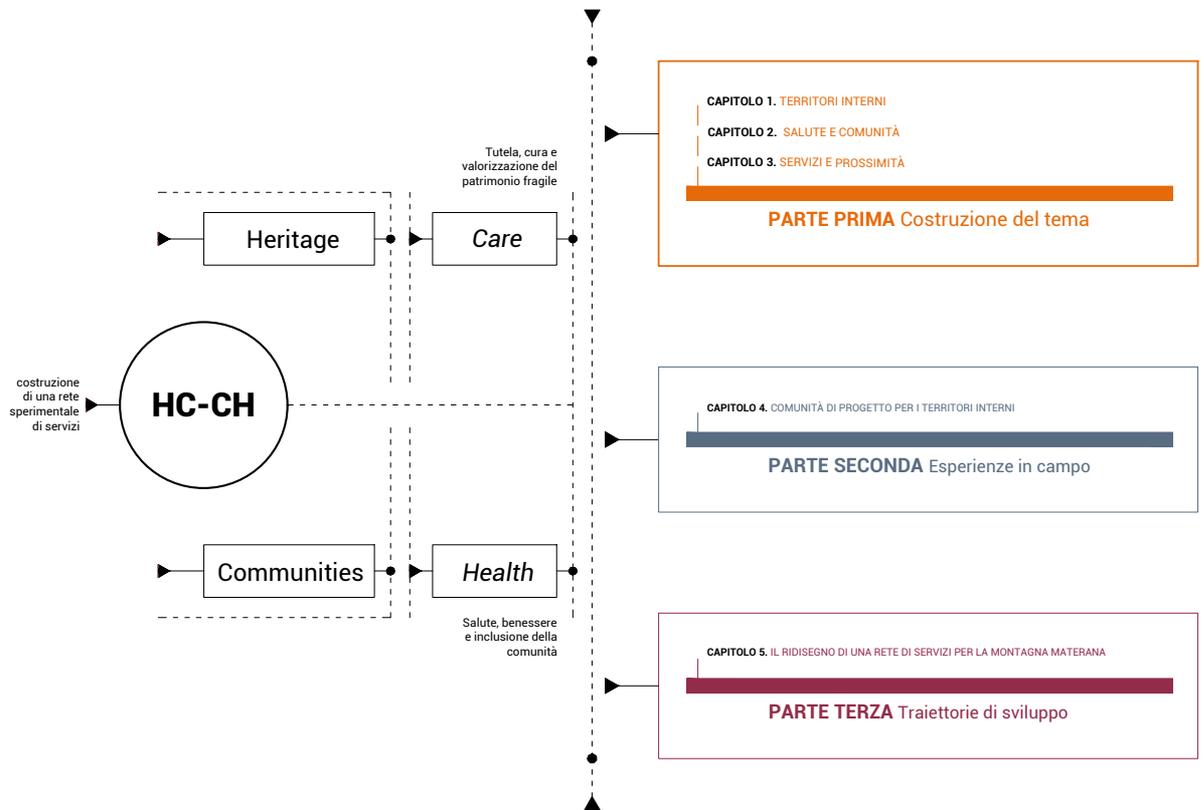


Fig. 0. Schema. Struttura della Ricerca, dai temi prioritari alla tripartizione per fasi di conoscenza e sviluppo della Ricerca.

## PARTE PRIMA

### Costruzione del tema

#### Abstract

La parte prima (*Costruzione del tema*) comprende un inquadramento teorico dei temi affrontati e del contesto specifico della Ricerca. Nel primo capitolo (*territori interni*) si delinea il campo di indagine, dalle aree interne ai borghi in abbandono, con relative strategie di intervento definite a livello nazionale, per poi rappresentare caratteri e peculiarità specifiche dei patrimoni lucani, sino all'area interna Montagna Materana. Nel secondo capitolo (*salute e comunità*), scendendo alla scala del tema specifico, si indaga il rapporto tra salute, qualità della vita e città, definendo scale di priorità nella progettazione odierna, legata al benessere delle comunità, entrando nel merito di una prima analisi sulle condizioni di fragilità (aree protette, rischio frane, etc.) dell'area M.M. Nel terzo ed ultimo capitolo (*servizi e prossimità*) a partire da studi e ricerche multisettoriali nel campo della misura e della progettazione dei servizi e delle attrezzature urbane, viene definito un quadro dei modelli in essere nei territori interni, per poi individuare una relazione imprescindibile tra prossimità, cura e servizi.

*Part one (Construction of the theme) includes a theoretical framework of the themes addressed and the specific context of the research. The first chapter (inner territories) outlines the field of investigation, from inland areas to abandoned villages, with the relative intervention strategies defined at a national level, and then depicts the specific characteristics and peculiarities of Lucanian heritages, to the inland area Montagna Materana. In the second chapter (health and community), going down to the scale of the specific theme, the relationship between health, quality of life and the city is investigated, defining scales of priority in today's planning, linked to the wellbeing of the community, going into the merits of an initial analysis of the fragility conditions (protected areas, landslide risk, etc.) of the M.M. area. In the third and last chapter (services and proximity), starting from multi-sectoral studies and research in the field of the measurement and design of urban services and equipment, a framework of the models existing in the inland territories is defined, to then identify an unavoidable relationship between proximity, care and services.*

# CAPITOLO 1. TERRITORI INTERNI



## Il contesto di riferimento

Come ormai noto, il fenomeno dello **spopolamento**<sup>1</sup> insiste da diverso tempo su una parte consistente della penisola italiana che, seppur in maniera non omogenea, si ritiene cristallizzata nelle cosiddette "aree interne", espressione utilizzata per indicare quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità)<sup>2</sup>; si tratta di una elevata estensione territoriale (**Fig.1**), pari al 60 per cento della superficie nazionale dove, allo stesso tempo, solo il 23 per cento della popolazione risulta residente (**Fig.2**). Ben si comprende, dunque, come il fenomeno dello spopolamento sia la conseguenza più immediata e tangibile di una tendenza alla "desertificazione" dei servizi socio-assistenziali e sanitari che, specialmente negli anni della crisi economica, ha interessato con ancora maggiore preponderanza i territori collocati in aree geografiche periferiche e ultra-periferiche<sup>3</sup>, costringendo la popolazione residente a un percorso di migrazione interna verso i centri urbanizzati, soprattutto in prossimità delle coste; non è un caso che il processo di spopolamento, rispetto alla media nazionale, abbia di fatto registrato una percentuale più elevata di crescita proprio nei territori montani. Difatti, nel secondo dopoguerra, in Italia i centri urbani delle pianure e delle coste hanno attraversato un periodo di grande sviluppo e attratto la popolazione proveniente dalle aree interne del Paese, alla ricerca di opportunità lavorative e di un miglioramento nella qualità della vita. Questo esodo interno, ha prodotto una profonda trasformazione dei territori e aumentato il divario tra le differenti aree italiane; definito come *scivolamento a valle*<sup>4</sup>, si presenta come una lenta emigrazione, apparentemente priva della drammaticità propria dei grandi esodi (verso Stati europei o verso le Americhe), o dei grandi spostamenti (verso il Nord Italia) eppure determinante nella profonda trasformazione che il nostro Paese ha attraversato nel dopoguerra. Sulla scia dei divari territoriali, le aree interne classificate e definite a seconda del periodo storico come *aree montane*, *aree svantaggiate*, *aree rurali*, *aree marginali*, riprendendo una metafora più volte citata di Manlio Rossi-Doria<sup>5</sup> – risalente alla fine degli anni '50 – rappresentano "l'osso" del nostro Paese, la fonte di risorse idriche, naturali e materie prime capaci di generare il progresso della "polpa", delle pianure e delle coste, luoghi di investimento di capitale umano e produttivo. La conformazione fisico-morfologica tipicamente collinare e montana dei territori, la difficile diversificazione delle infrastrutture e dei servizi di collegamento, hanno sancito il progressivo abbandono delle zone interne del Paese, con evidenti ripercussioni su tutto il sistema città; dall'accentuarsi del dissesto idrogeologico, alla perdita di un'ampia parte del patrimonio storico costruito di quelli che oggi si presentano come **borghi in abbandono**. Contesti storici e geografici dotati di importanti risorse ambientali, ma di altrettanti ricchi patrimoni culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere) che rischiano di scomparire (**Fig.3**); centri abitati di piccola-media grandezza e importanza, vere stratificazioni di valori storici e simbolici, che rivestono un'importanza fondamentale per le comunità di appartenenza. Borghi e aree interne sono oggi al centro del dibattito nazionale e di mirati interventi strategici che, molto spesso, sono focalizzati su territori

già inclusi in siti e circuiti turistici ben riconosciuti; ciò non considera però le specificità, le fragilità, le condizioni di accessibilità, le relazioni con il territorio circostante, le vocazioni identitarie e culturali di numerosi altri centri considerati "minori". La Ricerca, in tal senso, considera prioritaria la lettura e l'approfondimento conoscitivo dei caratteri propri dei piccoli centri che diventeranno oggetto delle sperimentazioni progettuali (parte seconda e terza), considerando forme e caratteri dei luoghi imprescindibili per determinare processi di sviluppo e buone pratiche di intervento a lungo termine.

#### Note

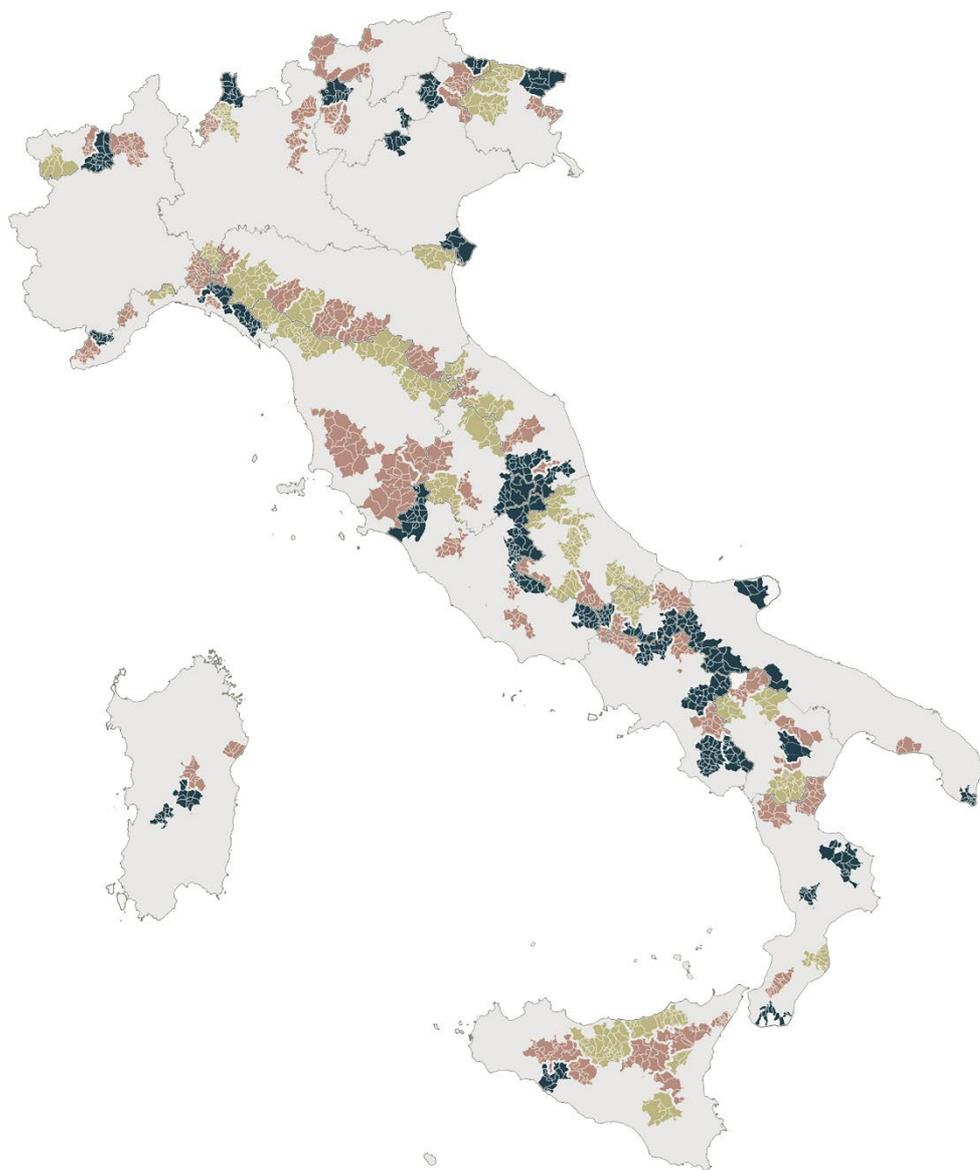
1. Sulle origini del fenomeno dello spopolamento, osservano G. Macchi Jánica, A.A. Palumbo, Introduzione, in lid. (a cura di), *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, Roma, 2019: "Ciò che è inteso sommariamente come 'abbandono', risulta essere un processo storico-geografico di *longe dureé* che inizia con la crisi agraria degli anni Ottanta dell'Ottocento e che, dall'ultimo dopoguerra, aumenta progressivamente la velocità e la portata, fino a generalizzarsi e capillarizzarsi, investendo anche quelle aree piano-collinari non interessate dalla crescita urbana e dalle attività terziarie."

2. Definizione impiegata nella *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013, approfondito nel prossimo paragrafo 1.1.

3. Rif. Nota 2.

4. Cfr. R. Pazzagli, *Un Paese scivolato a valle. Il patrimonio territoriale delle aree interne italiane tra deriva e rinascita*, in M. Marchetti, S. Panunzi, R. Pazzagli (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2017, p. 17.

5. Rossi Doria M. (2005) *La polpa e l'osso: scritti su agricoltura, risorse naturali e ambiente*, Napoli: L'Ancora del Mediterraneo; cfr. P. Bevilacqua, *L'osso*, in *Meridiana*, n. 44, 2002, pp. 7-13.



- Confermate e riperimate
- Nuove Aree
- Confermate senza variazioni

Fig.1 Carta tematica. Mappatura delle aree interne sul territorio nazionale a valle della Programmazione SNAI 2021-27, in cui è possibile evincere: le nuove aree inserite, le aree confermate e riperimate, le aree confermate senza variazioni. Rielaborazione. 2023.

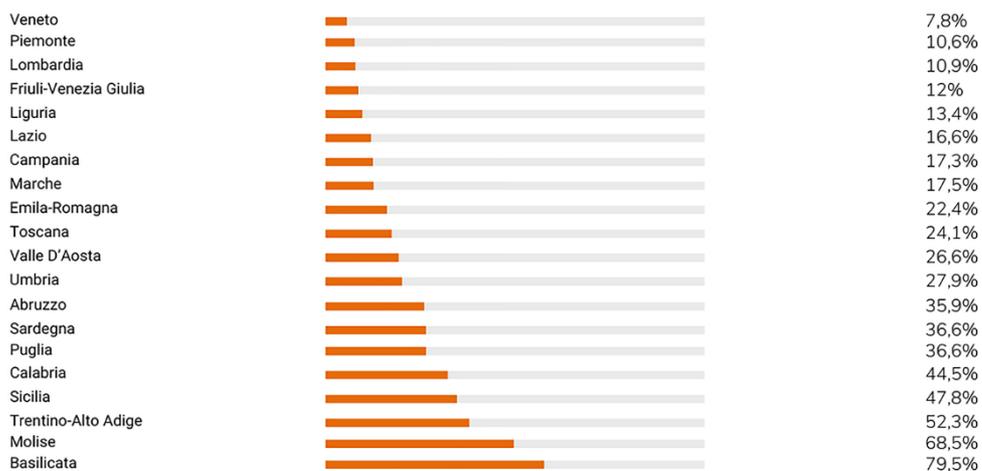


Fig. 2 Grafico. Percentuale di popolazione residente nelle aree interne italiane suddivise per regione. Rielaborazione a partire dai dati Istat 2020.



Fig. 3 Foto. Vista aerea del borgo fantasma di Craco Vecchia. Fonte: Materiale fornito nell'ambito del Concorso Internazionale indetto da YAC e Craco Ricerche, sul tema "Ghost Town Refuge". 2020.

## 1.1 La Strategia Nazionale per le Aree Interne

Sul finire degli anni Ottanta, a seguito della forte decrescita economica e demografica delle aree considerate interne, il perimetro nazionale risulta articolato in due sottosistemi territoriali: da un lato il sistema territoriale urbano e dall'altro quello dei piccoli centri, dei borghi e degli insediamenti urbani costituenti le aree interne. Contemporaneamente, il dibattito pubblico nazionale allora concentrato sulle differenze di sviluppo a livello macro-regionale finì per lasciare in secondo piano le dinamiche innescatesi tra aree centrali e periferiche e all'interno delle stesse macro-regioni.

Soltanto con lo svilupparsi del concetto di "sistema locale" fu dunque possibile un'interpretazione del territorio nazionale più appropriata ed esaustiva; il concetto di **sistema locale** infatti contiene in sé tutte le specificità di un comune e le molteplicità di un patrimonio territoriale intercomunale. Per questo, si rese necessaria l'elaborazione di strategie specifiche definite sulla base di un riconoscimento di tali sistemi con conseguente individuazione e delimitazione; la complessità di ciascun sistema locale si manifesta nelle pratiche insediative e produttive, nelle rappresentazioni culturali che identificano sistemi umani complessi, con un elevato grado di specificità.

L'introduzione della Strategia Nazionale per le Aree Interne SNAI<sup>6</sup> ha permesso di ricollocare i centri minori al centro della ripresa economica del paese (Fig.4), facendo leva sul rilancio di reti, valori e competenze sovra-territoriali. Nata come iniziativa sperimentale, la SNAI è oggi a pieno titolo una "politica strutturale" a lungo termine. Pensata e costruita per arginare lo spopolamento delle aree interne, questa Strategia mette in campo politiche territoriali elaborate sulla base di un **modello place based**, con l'obiettivo primario di ridare slancio allo sviluppo dei luoghi remoti del Paese, valorizzandone le opportunità e mettendo in campo tutti gli strumenti possibili per rimuovere gli ostacoli (in termini di servizi) che negli ultimi decenni hanno rappresentato la necessità prioritaria delle aree interne. L'innovazione di metodo introdotta dalla SNAI è la *governance* multilivello che essa adotta (Lucatelli e Tantillo, 2018), oltre a istituire un nucleo di esperti chiamati a co-progettare con i territori strategie di intervento. Gli interventi prioritari, auspicati dalla SNAI, vertono su due tipi di azioni congiunte; da una parte l'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali, dall'altra, progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, con una grande attenzione nei confronti dei caratteri e della fragilità dei territori (Fig.5).

### Note

6. Introdotta nel 2013, La Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei dei cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027; perseguita da diversi governi ha coinvolto, oltre ai comuni e alle regioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Dipartimento per le Politiche di Coesione, diversi ministeri (Istruzione, Sanità, Infrastrutture e Trasporti, Lavoro, Agricoltura, Turismo e Beni Culturali), l'Agenzia per la Coesione Territoriale, Anci-Ifel, Università, Centri di Ricerca, gruppi di azione locale, progettisti, tecnici, docenti, studenti, presidi, medici e infermieri, artigiani, agricoltori, imprenditori, abitanti.

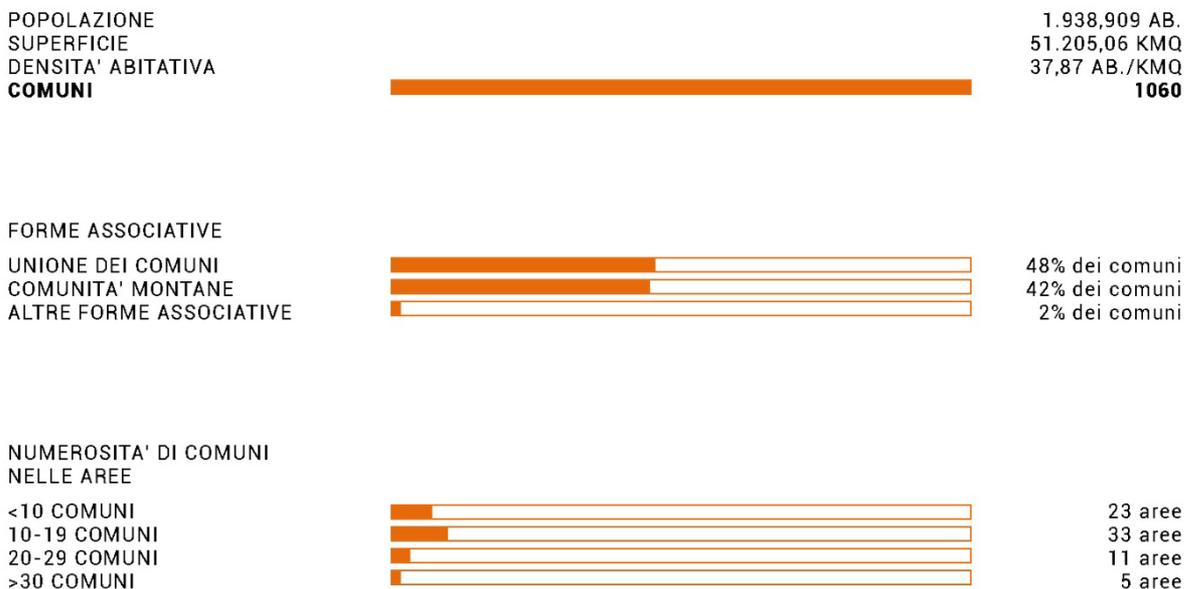
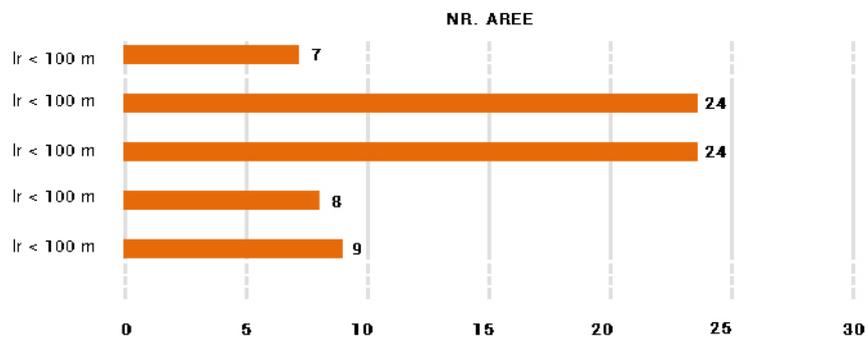


Fig. 4 Tabelle. Caratteristiche demografiche ed amministrative delle aree interne incluse nella Strategia Nazionale delle Aree Interne, Programmazione 2014-20. Rielaborazione a partire dai dati ISTAT 01/01/2020.

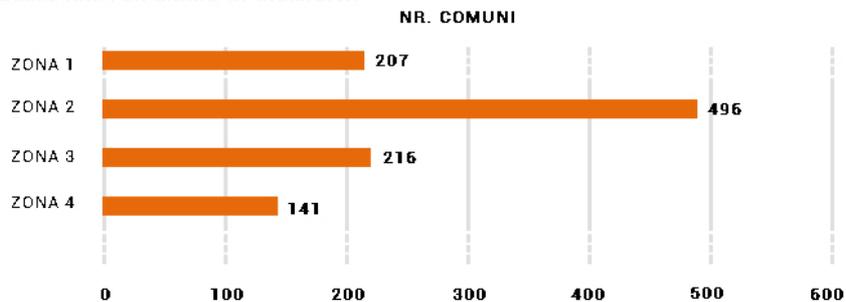
**AREE PER INDICE DI RUGOSITA' (Ir)**



Valori di riferimento

Ir ≥ 100: Basso . 100 < Ir < 20: Medio-basso . 200 < Ir < 300: Medio . 300 < Ir < 40: Medio-alto . Ir > 400: Alto

**COMUNI DELLE AREE PER GRADO DI SISMICITA'**



Classificazione

Zona 1: sismicità alta . Zona 2: sismicità medio-alta . Zona3: sismicità medio-bassa . Zona 4: sismicità bassa

**ZONA ALTIMETRICA**

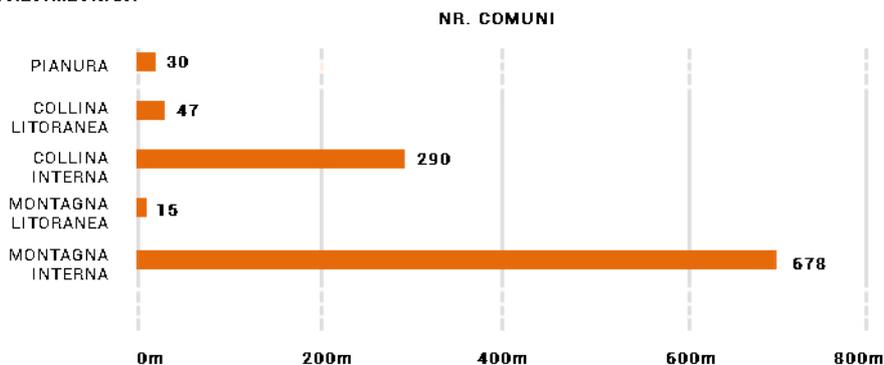


Fig. 5 Grafici. Caratteristiche orografiche dei territori delle aree interne incluse nella Strategia Nazionale delle Aree Interne, Programmazione 2014-20. Rielaborazione a partire dai grafici contenuti nel Rapporto Foromez PA, "La Strategia Nazionale per le Aree Interne e i nuovi assetti Istituzionali" 2022.

## Programmazione 2014-20 e modalità di individuazione delle aree

Gli indirizzi operativi della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne 2014-2020 sono stati definiti dal CIPESS<sup>7</sup>, che ha individuato la struttura di *governance* mediante la costituzione di un apposito "Comitato tecnico aree interne (CTAI)", coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri. La politica di coesione - tramite gli Accordi di partenariato - ha definito una modalità di identificazione di questi territori collegata alla loro **perifericità** rispetto ai centri urbanizzati di offerta di servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità. La Strategia nazionale per le aree interne si rivolge, in particolare, alle aree interne non a densa urbanizzazione, utilizzando un modello d'intervento basato su strategie territoriali espresse da coalizioni locali con collegati progetti integrati d'area, finalizzati al potenziamento della fruizione di servizi di cittadinanza e a iniziative per lo sviluppo economico e sociale<sup>8</sup>. Pertanto, il criterio prevalente utilizzato per l'individuazione delle aree è quello che identifica l'area interna preliminarmente nella "lontananza" dai servizi essenziali. Utilizzando tale metodo, in considerazione della maggiore o minore facilità nel raggiungimento dei cd. Poli (ossia i comuni in grado di offrire una serie di servizi essenziali integrati, ovvero un'articolata offerta scolastica secondaria, un ospedale sede di DEA di I livello<sup>9</sup> e almeno una stazione ferroviaria di categoria *Silver*), le aree interne 2014-2020 sono state distinte in (Fig.6):

- Aree di Cintura
- Aree Intermedie
- Aree Periferiche
- Aree Ultraperiferiche

Sulla base di tale mappatura, l'Accordo di partenariato identifica le aree interne come il complesso dei comuni afferenti alle aree intermedie, periferiche e ultra periferiche (Fig. 7). Superata la fase di definizione e classificazione dei territori, la procedura per il finanziamento dei singoli progetti sul territorio si articola in tre fasi principali:

1. Selezione aree (procedura di istruttoria pubblica svolta congiuntamente dal CTAI e Regione o Provincia autonoma)
2. Approvazione Strategia d'area (da parte del Dipartimento per le Politiche di Coesione)
3. Sottoscrizione Accordo di Programma Quadro (APQ)<sup>10</sup> attraverso cui i soggetti, dalle amministrazioni centrali, ai territori assumono gli impegni per l'attuazione degli obiettivi definiti nella Strategia d'area.

Il processo di selezione delle aree secondo questa programmazione è stato completato nel 2017, con l'individuazione di 72 aree, composte da 1.060 Comuni, con una popolazione di circa 2 milioni di abitanti (dato al 2020) e un territorio di circa 51mila kmq; l'approvazione delle strategie di tutte le aree individuate si è concluso nel 2021, per un complesso di investimenti maggiormente coperti da Fondi Strutturali e di Investimento Europei.

Note

7. CIPESS, più comunemente ricordato come CIPE, modificato con D.L. 11/2019, rappresenta il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, organo che ha compiti cruciali per quanto riguarda la politica economica italiana.

8. Definizione impiegata nella Relazione "Strategia Nazionale per le Aree Interne SNAI" redatta e pubblicata dalla Camera dei deputati, Servizio Studi, XIX Legislatura, del 20.07.2023.

9. DEA. Dipartimento di emergenza e accettazione è una particolare classificazione di una struttura ospedaliera presente sul territorio che ne segnala la capacità di assicurare la piena risposta a bisogni complessi del cittadino paziente. I DEA sono a loro volta classificati in I e II livello a seconda della capacità di servizio.

10. Nel prossimo paragrafo 1.3 si scenderà nel merito dello strumento adottato dall'Area Interna Montagna Materana. Si noti che quest'ultima è stata la prima area della Basilicata ad approvare l'APQ nel 2019.



Fig.6 Schema. Classificazione dei comuni sul territorio nazionale secondo livelli di perifericità. Programmazione SNAI 2014-20. Rielaborazione a partire dal grafico contenuto nell'Accordo di Partenariato 2014-20 "Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance". 2023.

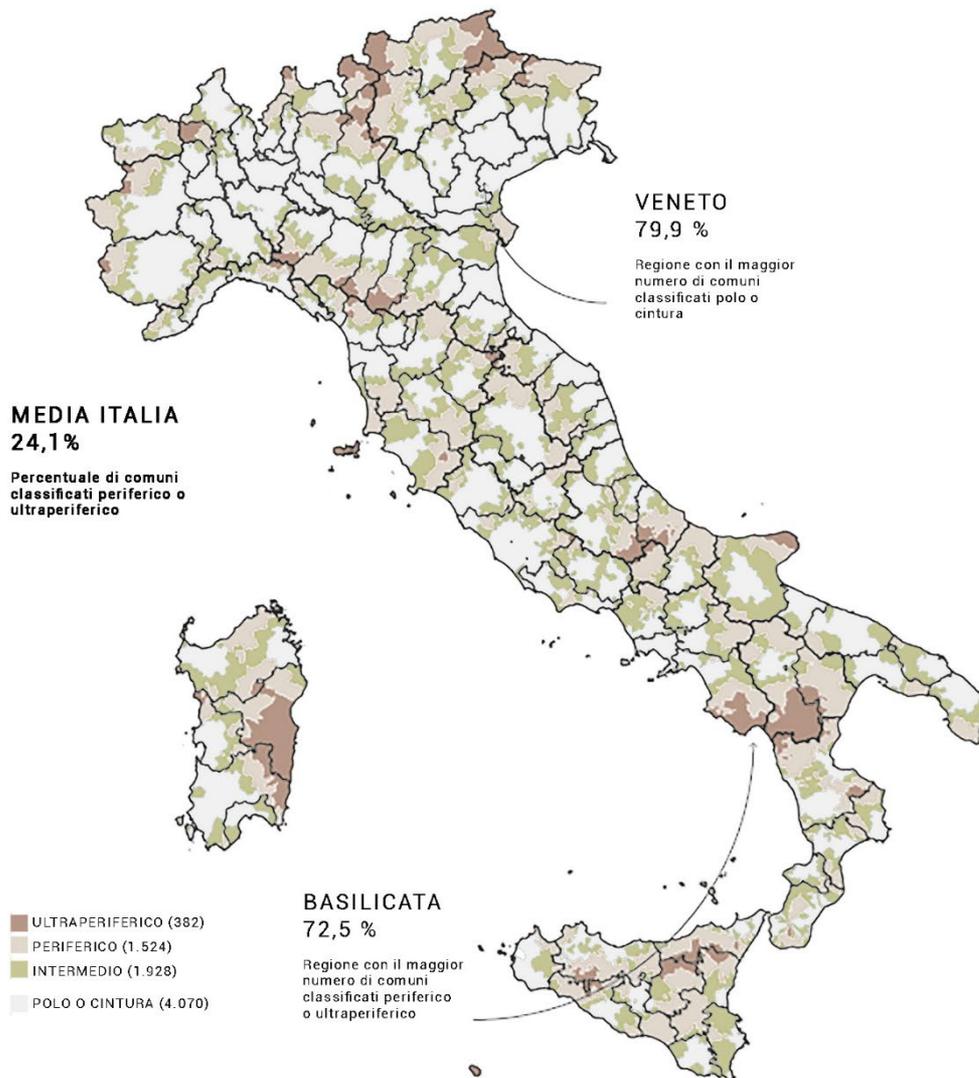


Fig.7 Carta tematica. Classificazione delle aree interne sul territorio nazionale nella Programmazione SNAI 2014-20, in cui è possibile evincere: aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche. Fonte: ISTAT 2018. Rielaborazione. 2023.

## Identificazione degli obiettivi

Fondamentale per comprendere appieno il cambiamento apportato dalla Strategia nella definizione dei progetti di intervento, è una prima distinzione tra due modalità di sviluppo locale; intensivo ed estensivo. Con sviluppo intensivo, si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che incrementano il benessere pro-capite dei residenti delle aree interne, a dimensione produttiva data; con sviluppo estensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che oltre a incrementare il benessere pro-capite dei residenti realizza un incremento anche alla scala dei processi produttivi. Tenere chiaramente distinte queste due modalità dello sviluppo locale permette di mettere in evidenza un conflitto di fondo tra interessi locali e interessi nazionali. Dalla prospettiva nazionale, le aree interne italiane hanno uno straordinario potenziale di sviluppo estensivo; esse dispongono di un capitale territoriale non utilizzato che potrebbe riassorbire una parte della disoccupazione presente oggi nelle aree urbane italiane. Da una prospettiva locale – date le caratteristiche sociali, demografiche ed economiche che esse oggi hanno – le aree interne sono (con delle eccezioni) un “territorio in sofferenza” per una progressiva riduzione dell’offerta di beni pubblici e per un deterioramento socio-demografico. Pertanto, dal punto di vista degli interessi locali sarebbe sufficiente che si realizzi una traiettoria di sviluppo intensivo<sup>11</sup>. Ma, come evidenziato in precedenza (si veda “il contesto di riferimento”), la situazione delle aree risulta così complessa, e soprattutto carica di disequilibri, che coinvolgono più componenti del territorio; il capitale territoriale inutilizzato, i costi sociali, la carenza dei servizi, contengono forti criticità ma al contempo le potenzialità di sviluppo da cui ri-partire (Fig.8).

Rispetto al passato, quando le politiche hanno favorito lo sviluppo intensivo delle aree interne, l’attuale Strategia si caratterizza per un cambiamento di prospettiva; essa si propone di promuovere congiuntamente le modalità dello **sviluppo intensivo ed estensivo**. Tale obiettivo è riassunto dall’inversione delle tendenze demografiche in atto: inversione che dovrà tradursi in ripresa della popolazione e della natalità e modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani.

Il perseguimento congiunto di entrambe le modalità di sviluppo ha un fondamento analitico nel fatto che possano essere considerate tra loro sinergiche. Per far ciò, la Strategia definisce 5 obiettivi intermedi (Fig.9) – tra di loro interdipendenti – che concorrono a determinare l’obiettivo dello sviluppo e della ripresa demografica delle Aree interne, sia nella modalità intensiva che estensiva. Questi cinque obiettivi-intermedi sono perseguiti attraverso due classi di azioni (strumenti), ciascuna delle quali ha una dimensione nazionale e locale. Le due classi di azioni sono:

- Adeguamento della qualità/quantità dell’offerta dei servizi essenziali;
- Progetti di sviluppo locale.

### Note

11. Definizione contenuta nel Documento Tecnico, Accordo di Partenariato 2014-20, “Strategia Nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”.

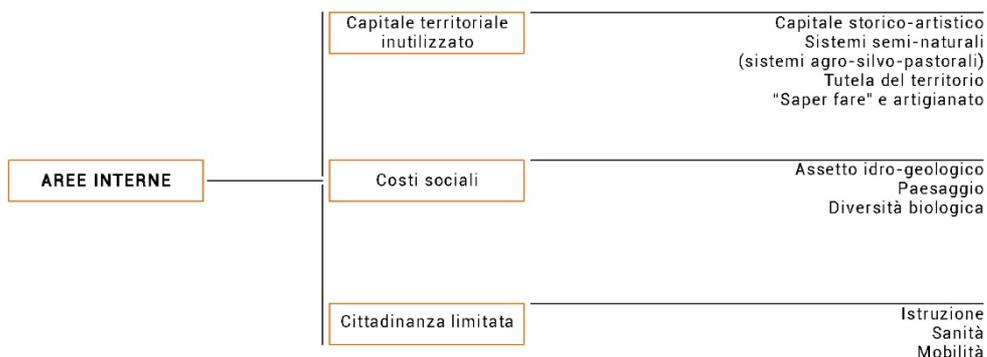


Fig.8 Schema. Disequilibri e potenzialità di sviluppo. Rielaborazione a partire dagli schemi contenuti nell'Accordo di Partenariato 2014-20 "Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance". 2023.



Fig.9 Schema. Obiettivi della SNAI. Rielaborazione a partire dagli schemi contenuti nell'Accordo di Partenariato 2014-20 "Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance". 2023.

## Accessibilità ai servizi essenziali e Progetti di sviluppo locale

Considerando la tematica prioritaria dell'intero percorso di Ricerca, molto più legato all'indagine conoscitiva delle azioni auspicate dalla Strategia, è possibile fare una breve riflessione sull'impostazione seguita a livello nazionale sulla prima classe di azioni, i servizi essenziali, e la seconda, i progetti di sviluppo locale. Il tema dei servizi (istruzione, sanità e mobilità) è direttamente connesso a quello della cittadinanza, condizione necessaria alla prospettiva di sviluppo delle comunità; se in queste aree non sono garantiti i servizi di base o non si monitorano i livelli essenziali e la qualità dell'offerta, appare inutile investire in strategie di sviluppo e progettualità. Due quindi le questioni essenziali evidenziate dalla SNAI:

- la necessità di assicurarsi che per ciascuna filiera dell'offerta dei diversi servizi essenziali sia garantito un **monitoraggio** della rete innescata, delle modalità di accesso e della qualità dei servizi stessi, misurando gli esiti che queste diverse soluzioni garantiscono sui cittadini;
- l'individuazione di soluzioni di ribilanciamento dei servizi (ad esempio la distribuzione dei plessi scolastici nelle diverse aree) e di incentivo ad operare in queste aree, anche ricorrendo a soluzioni innovative per l'offerta dei servizi stessi (come l'utilizzo di strutture fisiche alternative, itineranti o digitali). Affinché la Strategia possa tradursi in interventi capaci di innescare processi di sviluppo è necessario soffermarsi dapprima sulla "domanda" del territorio e soprattutto sul bacino di questa domanda, ovvero la diversità insita nelle caratteristiche delle aree interne; ciascuna area offre una diversità di qualche tipo, dallo stile di vita, all'aria, alle relazioni umane, alla natura. L'intervento, per innescare processi reali di sviluppo, va focalizzato dunque sui fattori di **specificità**, fattori latenti di sviluppo e catalizzatori di grande rilevanza, legati pressoché alle consistenti potenzialità delle risorse nascoste ma che esistono in queste aree. La doppia anima della Strategia, che punta alla valorizzazione delle risorse esistenti sotto un'ottica di sviluppo, concorre ad un chiaro obiettivo di sostenibilità e di tutela del territorio e del suo capitale inutilizzato. Nel caso specifico della Ricerca, nel corso della trattazione, si entrerà nel merito di due punti focali evidenziati dalla Strategia (schema **Fig.8** sotto la voce "capitale territoriale inutilizzato"); tutela del territorio e delle comunità locali, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile. Soffermandoci sul tema della **tutela** e sul focus a cui si tenderà a partire dai capitoli successivi (2. Salute e Comunità, 3. Servizi e Prossimità) si riportano di seguito le considerazioni contenute nel documento tecnico della Strategia<sup>12</sup>:

La tutela del territorio delle Aree interne è oggi inadeguata. Il termine di tutela, insieme a quello di conservazione, è stato usato diffusamente in senso vincolistico, piuttosto che declinato nel senso di "cura delle risorse territoriali". Inoltre spesso si dimentica che attraverso la tutela passa la "sicurezza del territorio", anch'essa preconditione, insieme ai servizi di base, per contrastare i fenomeni di abbandono e di declino demografico e rilanciare processi di sviluppo.

### Note

12. Accordo di Partenariato 2014-20, "Strategia Nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance".

## Evoluzione degli scenari 2021-27

L'impianto metodologico della Strategia Nazionale per le Aree Interne, nel suo primo ciclo di programmazione, è stato poi aggiornato nel 2022, affinando ulteriormente lo strumento impiegato per monitorare il livello di perifericità dei diversi territori. Rimasta invariata l'impostazione di base, sono state definite delle nuove soglie in termini di distanza dai poli (comuni baricentrici per la presenza dei servizi) e di conseguenza nuove fasce di aggregazione (Fig.10). Da notare come, rispetto alla classificazione precedente, la nuova ricorra a una metodologia più precisa nel definire i poli. In primo luogo, il criterio per individuarli è solo quello dei servizi presenti; nessuna forzatura per attribuire lo status di polo ai capoluoghi di provincia, come era stato fatto per pochissimi casi nella classificazione 2014. Perciò nella nuova mappa compaiono 4 capoluoghi provinciali (Isernia, Matera, Enna e Nuoro) il cui livello di servizi offerti è insufficiente per classificarli come poli e che, pertanto, sono stati categorizzati diversamente in base alla distanza dal polo più vicino. Con la nuova metodologia adottata, si restringe il numero dei comuni polo e la popolazione che li abita (22 milioni, contro gli oltre 24 milioni della precedente ripartizione). Crescono i comuni di cintura, *hinterland* delle città principali, che passano da 3.509 a 3.828 enti. Diminuiscono gli intermedi (da 2.288 a 1.928 comuni), mentre aumenta l'estensione dei territori classificati come periferici e ultraperiferici. Ulteriori sviluppi riguardano gli obiettivi definiti e connessi, in questa nuova programmazione, con l'obiettivo strategico di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"<sup>13</sup>. Si continua a sostenere la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio promosso dalla Strategia, accompagnandone anche il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale, con proprie dotazioni, iniziative e modelli differenziati di intervento, e regole di funzionamento, in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale. A dieci anni dall'avvio della Strategia, è possibile affermare che essa rappresenta di fatto una sperimentazione su scala nazionale di una politica *place-based*, orientata a uno sviluppo dei territori basato sulle risorse locali e sulla valorizzazione del ruolo delle comunità quali attori attivi delle trasformazioni territoriali<sup>14</sup>. L'idea-guida di fondo, alla base della Strategia, è che lo sviluppo di queste aree risulta essere cruciale per l'intero paese e, per questa ragione, il problema va affrontato a livello nazionale tenendo conto della granulometria territoriale e delle possibili sinergie con straordinarie potenzialità, a partire dal sistema delle aree protette<sup>15</sup>.

### Note

13. L'Obiettivo strategico di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" (OP5) è il luogo in cui si organizza il sostegno che i Programmi offrono alle Strategie Territoriali (ST) urbane e non urbane [art. 29 Regolamento (UE) n. 1060/2021].

14. Barca F. (2020) "The place-based approach as a key challenge for protected areas and communities", in I. Pierantoni, M. Sargolini, *Protected areas and local communities. A challenge for inland development*, List, Trento-Barcellona.

15. Sargolini M. (2016), *Le aree interne: un monitoraggio critico*, in Inu, *Rapporto dal territorio 2016*, INU Edizioni, Roma, p. 231-237.

CLASSIFICAZIONE DEL COMUNE	MACRO-CATEGORIA	DISTANZA MINIMA DAL POLO PIÙ VICINO	DISTANZA MINIMA CON NUOVA CLASSIFICAZIONE
<b>POLO</b>	POLO	-	-
<b>POLO INTERCOMUNALE</b>	POLO	-	-
<b>CINTURA</b>	AREE PERI-URBANE	0	0
<b>INTERMEDIO</b>	AREE INTERNE	20	27,7
<b>PERIFERICO</b>	AREE INTERNE	40	40,9
<b>ULTRAPERIFERICO</b>	AREE INTERNE	75	66,9

Fig.10 Tabella. Classificazione delle aree interne a partire dal 2022. Rielaborazione a partire dalle tabelle contenute nell'articolo pubblicato su Openpolis, "Che cosa sono le aree interne". <https://www.openpolis.it/parole/che-cosa-sono-le-aree-interne/>

## 1.2 Le città-paesaggio della Basilicata

Si può dire che la 'città-natura' è quella città, tipica dell'area del Mediterraneo, che comincia a definirsi morfologicamente con elementi riconoscibili a partire dalla fine del primo millennio, recuperano talvolta tradizioni insediative mediterranee millenarie, sviluppando il 'senso del limite' e della misura sia di fronte alla scarsità che alla ricchezza delle risorse naturali, sia nei confronti dello spazio che del tempo della natura nella città. Il 'senso del limite', nel rapporto tra città e natura, ha guidato l'organizzazione e la forma del 'paese' nel 'paesaggio', l'uso appropriato della terra, del bosco, dell'acqua, il controllo delle energie, del sole e del vento. A differenza delle città del centro Europa, nella città-natura l'aspetto decisivo del bene-essere non è lo sviluppo del mercato e della produzione, che pure esistono, ma la necessità di doversi misurare continuamente e direttamente con la natura, nel bene e nel male. La presenza della natura nella città implica necessariamente sia l'utilizzazione delle risorse del territorio in un quadro climatico favorevole, sia, come in Basilicata, il confronto con una maggiore vulnerabilità dovuta al rischio sismico, idrogeologico, ignifero. (...) In Basilicata, a causa dell'isolamento e del cosiddetto 'ritardo nello sviluppo', non è stata ancora cancellata del tutto, nella morfologia urbana, la configurazione della compresenza della città, della natura e del mondo<sup>16</sup>.

In queste considerazioni vengono fuori proprio i caratteri della Basilicata, come ricorda una delle etimologie del suo antico nome Lucania, da *lucus*, ovvero **bosco sacro**, terra selvaggia dove le comunità locali hanno dovuto, nella storia, confrontarsi con il senso del limite, adattandosi continuamente ad un ambiente naturale ostile e marginale, ma al contempo dal forte valore estetico; le diversità paesaggistiche che contraddistinguono il territorio, derivanti da condizioni morfologiche e climatiche specifiche, sono espressione dei continui processi di adattamento, che hanno dato vita a piccole densità insediative dalle forme molteplici.

Per una serie di ragioni storico-culturali, rintracciabili nel suo essere per secoli 'regione residuale', la Basilicata è stata lungo di un diffuso svuotamento antropico, causa di vulnerabilità del già precario equilibrio idrogeologico ma anche di preservazione dalla cementificazione incontrollata degli spazi. Il territorio lucano conserva e fa coesistere, ancora agli inizi del XXI secolo, gli spazi della modernità e le radici storiche, intreccia e fonde gli abitati neolitici e i 'non-luoghi' postmoderni, affianca i sistemi di coltivazione intensiva con quelli delle produzioni agricole tradizionali, in cui

le memorie contadine rievocano la durezza del rapporto con una natura difficile, che oggi, tuttavia, si può offrire come attrattiva per un turismo colto e rispettoso per l'ambiente<sup>17</sup>.

La lentezza dei cambiamenti nel rispetto della storia del territorio si è tradotta, per molto tempo, in un esempio di preservazione dello stesso, in un raro connubio tra insediamenti umani, colture agricole ed evidenze naturalistiche, in cui la natura si fa cultura attraverso i segni della storia<sup>18</sup>. Un modello di tutela, quello giunto sino ai giorni nostri, che deve fungere da monito per la futura gestione del territorio lucano; la fusione tra paesaggio e segni dell'antropizzazione, in cui l'ambiente si trasforma per rispondere alle mutevoli esigenze antropiche e l'uomo si adatta alle caratteristiche del paesaggio e ne preserva, con soluzioni singolari, le sue peculiarità. Osserviamo dall'alto la

forma delle città dense di case, di campi coltivati, le strade, da Acerenza ad Anzi, da Craco a Maratea. Tutto laggiù è dinamico, si muove, si trasforma incessantemente, fa rumore. Il brusio del mondo e il silenzio della veduta dall'alto. Il silenzio delle immagini fotografiche, in associazione al rumore di fondo che si può scorgere in basso. Cose del pianeta Terra, in cui ciò che vediamo cessa di essere evento e diventa oggetto. Accade per gli stessi oggetti antropici che al massimo assumono la loro qualità di 'segni'. Tutti questi elementi che osserviamo e che interroghiamo diventano prodotti del tempo, della storia e dell'umanità del paesaggio lucano e del territorio che lo comprende.

È a partire da qui, da questo stratificarsi delle generazioni sulla terra e della terra sui volti delle persone, che la Basilicata è stata, e continua a essere, uno dei soggetti privilegiati della rappresentazione fotografica e della narrazione geografica nel nostro Paese. Alla metà del Novecento furono due scrittori, Carlo Levi e Rocco Scotellaro, a far conoscere al grande pubblico il volto, dolente e umano, della Basilicata. Il primo, torinese, raccontò le sue esperienze di confinato politico in *Cristo si è fermato a Eboli* del 1945; il secondo, nato a Tricarico, in opere come *Contadini del Sud* (1954), *L'uva puttanella* (1955). Prima di allora questa regione, non certamente visitata dai viaggiatori del *Grand Tour* che da Napoli si recavano in Sicilia via mare, aveva fama di terra inospitale e sconosciuta, immersa in un'atavica arretratezza. Sono proprio gli anni a cavallo tra i Cinquanta e i Sessanta del secolo scorso a introdurre gli italiani alla scoperta della regione anche dal punto di vista fotografico (Figg.11-18). C'è dunque qualcosa in più nelle pieghe di questa 'semplice' osservazione-rappresentazione-immagine del paesaggio. Il paesaggio lucano rappresentato e scattato, esprime il rapporto tra uomo e natura, tra uomo e mondo, e ci appare così come uno degli elementi fondanti dell'identità come soggetti e come comunità. Le comunità locali lucane, immerse nel paesaggio come attori nella recitazione, non parlano del paesaggio che vivono solo in termini di estetica, di spettacolo, ma come parte fondante del sé, come parte correlata alla formazione e alla formulazione dei **bisogni primi**. Paesaggio dunque come mediazione simbolica e visiva tra territorio e società che si rende manifesto, oltre che nella sua dimensione concreta, anche attraverso l'uso e l'interpretazione delle diverse forme espressive contribuendo a fare del paesaggio una lente d'ingrandimento, quasi un paradigma interpretativo, attraverso cui leggere e comprendere, in un'ottica transcalare e multidisciplinare, il 'mondo' contemporaneo<sup>19</sup>.

#### Note

16. Sichenze A. (2020) *Città-Natura. Nature-City in Basilicata*. Istituto Geografico De Agostini: Novara. pp. 15-20.

17. Stanzione L. (a cura di), *In Basilicata. Guida alle escursioni*. Atti del 50° Convegno nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, (Potenza, 19-23 settembre 2007). Bari, Edizioni di Pagina, 2009.

18. Talia I., *Ambiente e beni culturali*. In Viganoni L. (a cura di), *Lo sviluppo possibile. La Basilicata oltre il Sud*. Napoli, ESI, 1997, pp. 333-348.

19. Touring, *Basilicata. Narrazioni di paesaggi*. Ediz. Illustrata, 2015. pp. 60-64.



Fig.11 Foto. Donne a Stigliano, 1952. © Franco Pinna.



Fig.12 Foto. Allevamento del Porco di Sant'Antonio a Grottole, 1952. © Franco Pinna.

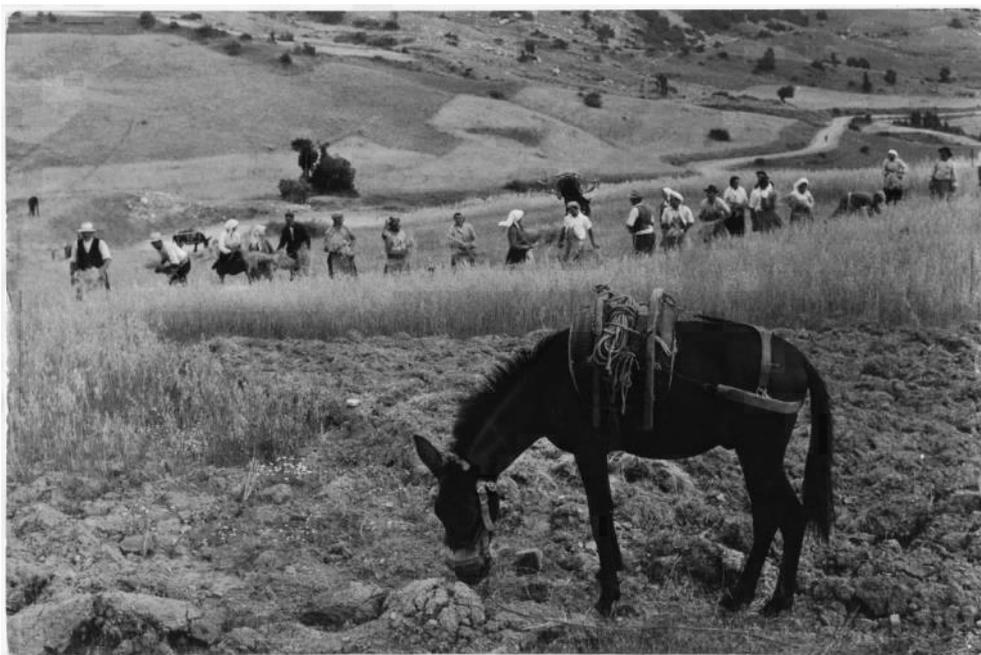


Fig.13 Foto. La mietitura a Ruoti, 1956. © Franco Pinna.



Fig.14 Foto. Pisticci, Basilicata, Italy. 1973. © Henri Cartier-Bresson/ Magnum Photos.



Fig.15 Foto. Matera, Basilicata, Italy. 1951. © Henri Cartier-Bresson/ Magnum Photos.



Fig.16 Foto. Brienza, Basilicata, Italy. 1973. © Henri Cartier-Bresson/ Magnum Photos.



Fig.17 Foto. Pellegrinaggio a Sant'Innocenzo, Grassano, Basilicata, Italy. 1973. © Henri Cartier-Bresson | Magnum Photos.



Fig.18 Foto. Costruzione di una diga, Monte Cotunia, Basilicata, Italy. 1973. © Henri Cartier-Bresson | Magnum Photos.

## Fragilità e Bellezza dei Patrimoni: l'arte come forma di espressione umana

In Basilicata non esistono grandi città, in 27 su 131 comuni della regione gli abitanti sono meno di mille; alcuni di questi corrono prima di altri verso il completo svuotamento nel giro di pochi decenni. Per questo, la Ricerca costruisce la lettura di questo Patrimonio, sulle modalità e sulle forme di rappresentazione impiegate nei piccoli comuni per tramandare storie e memorie molto spesso interrotte e fortemente compromesse (Fig.19); il crescente abbandono dei piccoli centri, determina chiare conseguenze ambientali (idrogeologiche), culturali (perdita del patrimonio materiale e immateriale) e socio economiche (perdita di economie attrattive). Ciò avviene sia nei paesaggi culturali che in quelli ordinari, perché molti sistemi rurali nel mondo sono soggetti ad un continuo spopolamento<sup>20</sup>; di conseguenza, questo ricco patrimonio rischia di essere del tutto perduto. Le forme di aggregazione territoriali (approfondite nel paragrafo successivo) messe oggi in campo, rivelano la necessità di instaurare forme collaborative permanenti, che vedano la presenza degli enti locali, ma anche delle Istituzioni, per conoscere, monitorare e salvaguardare questi Patrimoni. L'orografia di questi territori, gli storici fenomeni di dissesti e l'isolamento in cui il territorio ha versato per lunghi anni, hanno prodotto una situazione di estrema fragilità, rendendo necessaria l'adozione di azioni specifiche per mitigare tali accadimenti e per salvaguardare la storia dei luoghi. La realtà costruttiva e quella espressiva sono in questi piccoli centri molto vicine, come le tradizioni, gli usi e i costumi sono rintracciabili nel modo di creare, costruire e di vivere. Gli affreschi urbani, le più recenti tecniche murali, le pitture tridimensionali in cartapesta o gli acquerelli su supporto ceramico, rappresentano in questi borghi, ancora oggi, l'arte e la tecnica più diffusa per raccontarsi e tramandare. Alcuni riflessi creativi posseggono messaggi segnici strettamente legati a vicende, storie, tensioni e memorie che hanno trovato ispirazioni e motivazioni sociali nelle straordinarie rappresentazioni e produzioni artistiche di Josè Ortega ma anche negli affreschi ceramici di Peppino Mitarotonda<sup>21</sup>(Fig.20). Un linguaggio narrativo che, con grandi capacità interpretative, è stato fissato negli scritti e nei disegni e nelle rappresentazioni collettive e personali di molti artisti che hanno attraversato e frequentato il territorio lucano nella seconda metà del Novecento. Possiamo affermare che questi luoghi sono stati teatro di incredibili vicende umane e di lotte contadine travolgenti, storie e atti politici unici del Mezzogiorno (per merito di grandi rivoluzionari, citandone alcuni come Rocco Scotellaro, Carlo Levi e Adriano Olivetti) che in alcune rappresentazioni trovarono l'espressione più compiuta di un luogo laboratoriale aperto come la Basilicata (Fig.21). Tra i tanti, le opere e le ricerche di Ortega e Mitarotonda sono oggi in una diversa lettura critica, il tentativo di fissare, ricomponendoli, il mondo del lavoro con quello dell'arte, dell'artigianato con il settore produttivo industriale, le antiche botteghe con le nuove arti digitali, riscoperte da giovani generazioni di creativi che si riappropriano di spazi pubblici e privati di poco valore in moltissime città delle aree interne fragili del territorio lucano. Rappresentano un momento fecondo di ri-progettazione di patrimoni nascosti, rafforzando la convinzione che queste aree del Mediterraneo siano l'incontro

fertile tra civiltà e culture diverse, capaci di progettare cambiamenti e di essere sperimentazioni di un'avventura creativa senza tempo. Parliamo perciò di processi sociali ricostruttivi, capaci di esaltare il rapporto identitario fra abitanti e luogo; il prima e il dopo, come lettura dalle radici storiche di eventi cesura che hanno cambiato, modificato, accresciuto o depresso queste aree. Da sempre, l'arte e l'architettura hanno forgiato i passaggi di stato nella crescita delle città, testimoniando sia i tempi felici che quelli meno fortunati e lo si legge dalla tecnica e dai materiali impiegati, o dalle forme espressive realizzate<sup>22</sup>. La lettura critico-interpretativa delle forme creative e delle **tecniche espressive** ha pian piano però cessato di essere il parametro di lettura; da un lato, l'irruenza della modernità ha infranto gli equilibri, per cui si interrompe il dialogo tra immagine e forma della città e sviluppo del territorio, di contro, i prodotti dell'arte pubblica si trasformano in forme di sola rivelazione privata, interrompendo il racconto e il dialogo sull'evoluzione storica delle città. Da questa poco esaustiva sintesi sul cambiamento contemporaneo delle moderne città, i piccoli comuni lucani sono distanti; forse la loro natura di paesi-paesaggio (come affrontato nel paragrafo precedente), arroccati tra le montagne d'argilla che ricoprono il territorio, ha permesso di sfuggire alla furia consumistica, permettendo ai suoi più fedeli abitanti di conservare le tradizioni dei luoghi come elementi sacri e identitari. Tra i più stretti vicoli, in un piccolo paese della provincia lucana ha avuto inizio una delle più conosciute espressioni di arte murale, come strumento di rinascita dello spazio pubblico che tutt'ora prosegue. Il pittore Constantin Udriou (Bucarest 1930 - Roma 2014) fu il primo artista a realizzare il primo murale della storia di Satriano di Lucania, nella valle del Melandro: dopo il suo ne seguirono centinaia, che trasformarono il paese in uno dei borghi più dipinti del Mezzogiorno. Non bisogna tralasciare che erano passati appena tre anni dal sisma del 1980 che sconvolse l'Irpinia e la Basilicata. Il post-sisma, la fase della **ricostruzione** e le emergenze sociali ed economiche dei paesi lucani, spinsero gruppi di pittori, ceramisti e scultori del luogo, a mobilitarsi per una ricostruzione culturale, affinché la cultura, la storia e le tradizioni del luogo non scomparissero (**Figg.22-23**). Per questo motivo il paese fu "invaso" anno dopo anno da centinaia di dipinti murali, facendo del costruito un palinsesto di memorie abitative, come voglia di riscatto per un rilancio culturale, turistico e socio-economico di questi borghi. La Ricerca in questo senso, mediante le attività di divulgazione e di scambio con gli enti locali (verranno affrontate e descritte in seguito le specifiche attività condotte con i piccoli comuni lucani. Si veda **PARTE 2. Capitolo 4.**) ha collaborato con interesse, in particolare a Stigliano – comune capofila dell'area interna SNAI Montagna Materana – ad un progetto dedicato all'incremento dell'attrattività e del racconto dei paesaggi urbani e rurali per mezzo di attività produttrici di cultura. Da Stigliano, enti pubblici e privati, accademie, professionisti, artisti locali, nazionali ed internazionali fanno da volano per nuove forme culturali di narrazione dei patrimoni, mediante opere e rappresentazioni creative che hanno luogo tra i vicoli, in luoghi simbolo di fragilità, e sulle facciate di piccole unità abitative spesso abbandonate, satelliti di arte e saperi costruttivi locali. Associazioni culturali giovanili, come la realtà di AppARTEngo<sup>23</sup> e la nascita dell'omonimo Festival Internazionale d'arte pubblica, ha fatto del proprio patrimonio il supporto su cui costruire il racconto di memorie poco conosciute e in parte

andate perse, attraverso un laboratorio di immagini a cielo aperto (Figg.24-28) di visioni per il futuro oltre che di attualità per questi piccoli comuni lucani. L'interesse per le parti più antiche e nascoste dei piccoli nuclei consolidati, per mezzo dell'arte e della rappresentazione storico-artistica di scene e memorie, usi e costumi, ha condotto la comunità verso l'auto-riconoscimento come parte integrante di un processo rigenerativo dei luoghi, scaturendo sentimenti nobili come l'accoglienza e l'ospitalità. L'arte pubblica, estendendosi in maniera capillare a più parti del tessuto urbano, ha sollecitato interventi di rigenerazione su aree residuali, come la bonifica di aree verdi o di campi dismessi (Figg.29-30), permettendo ad esempio la realizzazione di parchi tematici culturali o il completamento di percorsi storici interrotti. Non solo, il respiro degli eventi conoscitivi e culturali avviati con la collaborazione universitaria e la sperimentazione locale hanno generato curiosità e partecipazione anche nei comuni limitrofi, permettendo alla trasversalità dell'arte di dimostrare quanto sia valida la necessità di ragionare in un'ottica di rete e quanto questa sia capace di generare una nuova collettività non solo urbana, ma di tipo intercomunale. Incidere sull'arte e l'immaginazione significa prendere coscienza e intervenire simultaneamente su due aspetti:

- una narrazione storico-culturale vera e propria di siti nascosti,
- una nuova interpretazione dell'arte pubblica di strada come una cultura di strada.

Dal 2021, le diverse edizioni del festival Appartengo hanno introdotto nuovi linguaggi artistici ed affrontato tematiche legate sia alle peculiarità del territorio che ai problemi della contemporaneità; il territorio lucano, come molti altri contesti interni, necessita di un profondo senso di "appartenenza", ma che si basi sull'accoglienza di altri mondi, di altri linguaggi provenienti da artisti di tutto il mondo. Un nuovo sistema culturale, elastico, fluido e di ampio respiro che sia dettato da una rete di realtà professionali radicate nei singoli territori, disposte a tessere una trama di relazioni locali, regionali, nazionali ed internazionali. I piccoli centri necessitano di laboratori permanenti di creazione e non semplici luoghi dove ospitare eventi in pittoreschi borghi: un progetto culturale maturo, frutto del tempo capace di arricchire culturalmente e umanamente l'intero territorio<sup>24</sup>. In questo senso, la creazione artistica come luogo animato di memorie e immagini, fa da promotore e destinatario principale di esperienze di recupero e di rigenerazione urbana a base culturale dei piccoli paesi. La tendenza verso nuove forme di cultura come l'arte espressiva contemporanea incentiva una trasformazione dei luoghi tanto quanto delle istituzioni e dei soggetti coinvolti che, a loro volta, influenzando la ricerca, la produzione, la comunicazione e la divulgazione. Una mescolanza di sguardi e linguaggi, dove l'atelier dell'arte di strada, riporta la creazione artistica in spazi pubblici in altro modo vuoti e ormai privati della loro funzione primordiale: l'accoglienza. L'arte può essere uno dei fattori che aiuta a guardare e a rimarginare le ferite; lavorare con le perdite non riconosciute può suggerire possibili immagini come risposte a situazioni più complesse della società contemporanea.

## Note

20. De Rossi, A. (2018). *Riabitare l'Italia. Le Aree Interne Tra Abbandoni e Riconquiste*. Donzelli.

21. Barile G. *Matera nelle Maioliche di Mitarotonda*, Irsina 2013.

22. Conte A., Calia M., Pedone R., Laera R., *Patrimoni creativi e fragilità nei piccoli centri della Lucania*. Atti di Convegno de "IV Convegno Internazionale e Interdisciplinare su immagine e immaginazione. IMG2023".

23. Associazione Appartengo E.T.S. annovera fra le proprie finalità quelle di studiare, promuovere e valorizzare la cultura, le arti e la creatività contemporanea come strumenti di rigenerazione urbana, economica e sociale, attraverso il coinvolgimento di artisti, professionisti, enti pubblici e privati ed istituzioni; una realtà che fa riferimento principalmente alle Aree Interne d'Italia, con particolare attenzione verso l'Area Interna Montagna Materana (Basilicata) individuata come area di progettualità sperimentale da disseminare in altre realtà regionali, nazionali ed internazionali.

24. Giacomelli, M., Calcagni, F. (a cura di), (2022). *Borgofuturo+: un progetto locale per le aree interne*. Quodlibet.

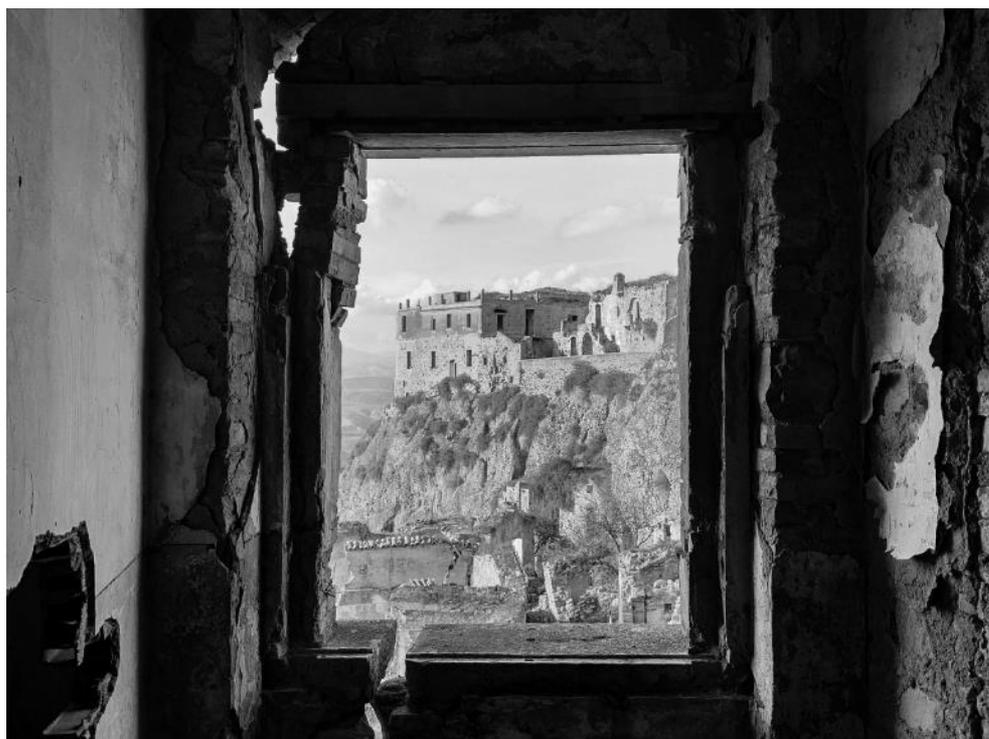


Fig.19 Foto. Veduta di Palazzo Carbone da Palazzo Grossi, Craco Vecchia, (2022). © Roberto Pedone.

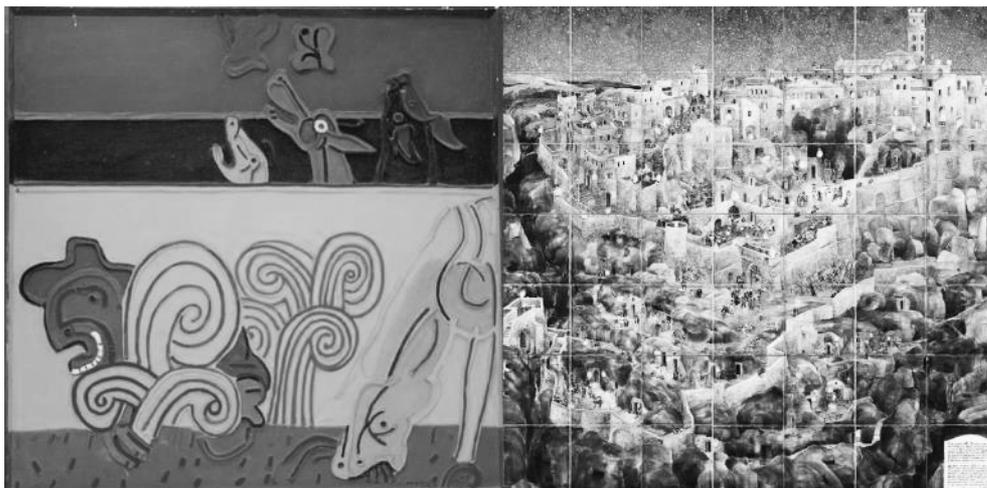


Fig.20 Composizione di immagini. José Ortega. (1973-76). *Compagno morto*. Opera mista pittura e cartapesta. Crediti: Casa di Ortega, Museo delle Arti, Matera. Giuseppe Mitarotonda. *Rione Sassi*. Ceramica. Collezione privata.



Fig.21 Foto. Constantin Udriou (1976-78) "Il Maggio di Accettura". Affresco sulla facciata del Municipio di Accettura, Basilicata. Foto di Rossella Laera.



Fig.22 Dipinto. Carlo Levi (1961) "Dipinto Lucania 61". Olio su tela, sei pannelli assemblati, 321x1865 cm. Crediti: Museo Nazionale di Matera.



Fig.23 Litografia. Constantin Udriou (1985) "Accettura". Crediti: Archivio Multimediale Accettura. <https://archivioaccettura.it/>



Fig.24 Foto. L.Perez (2021) "Mimi Tursone e Vittoria". Stigliano, Basilicata, Italy. Crediti: Associazione Appartengo ETS.



Fig.25 Foto. G. Hundun (2021) "*Kintsugi*". Stigliano, Basilicata, Italy. AppARTEngo Festival 2021. Crediti: Chiara Ventola.



Fig.26 Foto. L. Gomez (2021) "*Crurifragium*". Stigliano, Basilicata, Italy. AppARTEngo Festival 2021. Crediti: Chiara Ventola.



Fig.27 Foto. Bifido (2020) "Giulia e Filomena". Stigliano, Basilicata, Italy.  
Crediti: Associazione Appartengo ETS.



Fig.28 Foto. Duoamazonas (2021) "Zia Vincenzina". Galdo degli alburni (SA)  
Crediti: Associazione Appartengo ETS.



Fig.29 Foto con drone. Borondo (2021) *"Plan"*. Stigliano, Basilicata, Italy. AppARTEngo Festival 2021. Crediti: Aruallan.



Fig.30 Foto. Borondo (2021) *"Coin"*. Stigliano, Basilicata, Italy. AppARTEngo Festival 2021. Crediti: Aruallan.

## La rete delle aree interne verso il riequilibrio territoriale

Nell'ambito delle strategie di rilancio messe in campo per i territori più fragili della Basilicata, nel corso del precedente periodo di programmazione (2014-2020), alcune aree del territorio lucano sono state interessate dall'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne e dalle politiche per lo sviluppo urbano, che hanno riguardato le sole due città di Potenza e Matera. Anche in questo contesto, la SNAI ha raccolto la sollecitazione dei Regolamenti europei nel porre una specifica attenzione alle sfide territoriali, richiamando l'impegno operativo in aree prevalentemente montane e rurali. Sono state delineate delle linee di sviluppo corrispondenti alla vocazione dei territori e si è optato per la costruzione di una *governance* multilivello sia verticale, con il coinvolgimento di più attori istituzionali, che orizzontale, mediante l'attivazione delle comunità locali. In riferimento al primo ciclo di programmazione, le quattro Aree individuate per la Regione (Alto Bradano, Montagna Materana, Marmo Platano, Mercure-Alto Sinni-Val Sarmiento) hanno sottoscritto gli Accordi di Programma Quadro in tempi differenti (come già riportato nel paragrafo dedicato alla programmazione, risulta indispensabile la stipula dell'APQ per l'attuazione degli obiettivi definiti dalla Strategia). In aggiunta, occorre considerare che l'attuazione degli interventi (dal 2019 al 2022) è avvenuta in un periodo caratterizzato dall'emergenza sanitaria, in un contesto di generale debolezza procedurale che ha riguardato la Basilicata e l'intera nazione. Pertanto, gli effetti locali delle strategie territoriali, così come le reti di relazioni che sono state create intorno alle strategie approvate, hanno necessità di sedimentarsi ulteriormente prima di avviare una efficace analisi valutativa. Tralasciando la valutazione, ancora prematura, degli effetti derivanti dall'attuazione delle strategie territoriali a valere sui programmi operativi, tale esperienza non è destinata a concludersi, trovando la SNAI continuità nel nuovo ciclo di Programmazione 2021-2027. Infatti l'Accordo di partenariato 2021-2027 ha assegnato alle singole Regioni la decisione di proseguire o meno il percorso avviato precedentemente, nonché quella di candidare "nuove aree" da sostenere con il meccanismo della **strategia territoriale locale**. Nella proposta di dossier trasmesso ed approvato dal CTAI, la regione lucana ha confermato le quattro Aree Interne della precedente programmazione in una logica di capitalizzazione degli investimenti conclusi o in corso, operando la ripermimetrazione di alcune Aree, attraverso l'inclusione di alcuni nuovi comuni; inoltre, sempre in conformità al medesimo approccio metodologico, ha individuato tre ulteriori aree (**Fig.31**). In linea con il Programma Regionale 21-27, precisamente alla Priorità 11 "Basilicata sistemi territoriali", ha definito come Obiettivi Specifici, la promozione dello sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane ed interne (O.S. 5.1, 5.2). Il tema del **riequilibrio territoriale** risulta pertanto prioritario nel Piano Strategico Regionale (approvato con L.R. n.1/2022) auspicabile mediante la realizzazione delle seguenti azioni/interventi previsti:

- azioni a scala territoriale specifica;
- azioni di rafforzamento delle dotazioni strutturali;

- costruzione di un sistema di offerta di servizi locali;
- riorganizzazione degli insediamenti;
- potenziamento dei collegamenti locali;
- valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico.

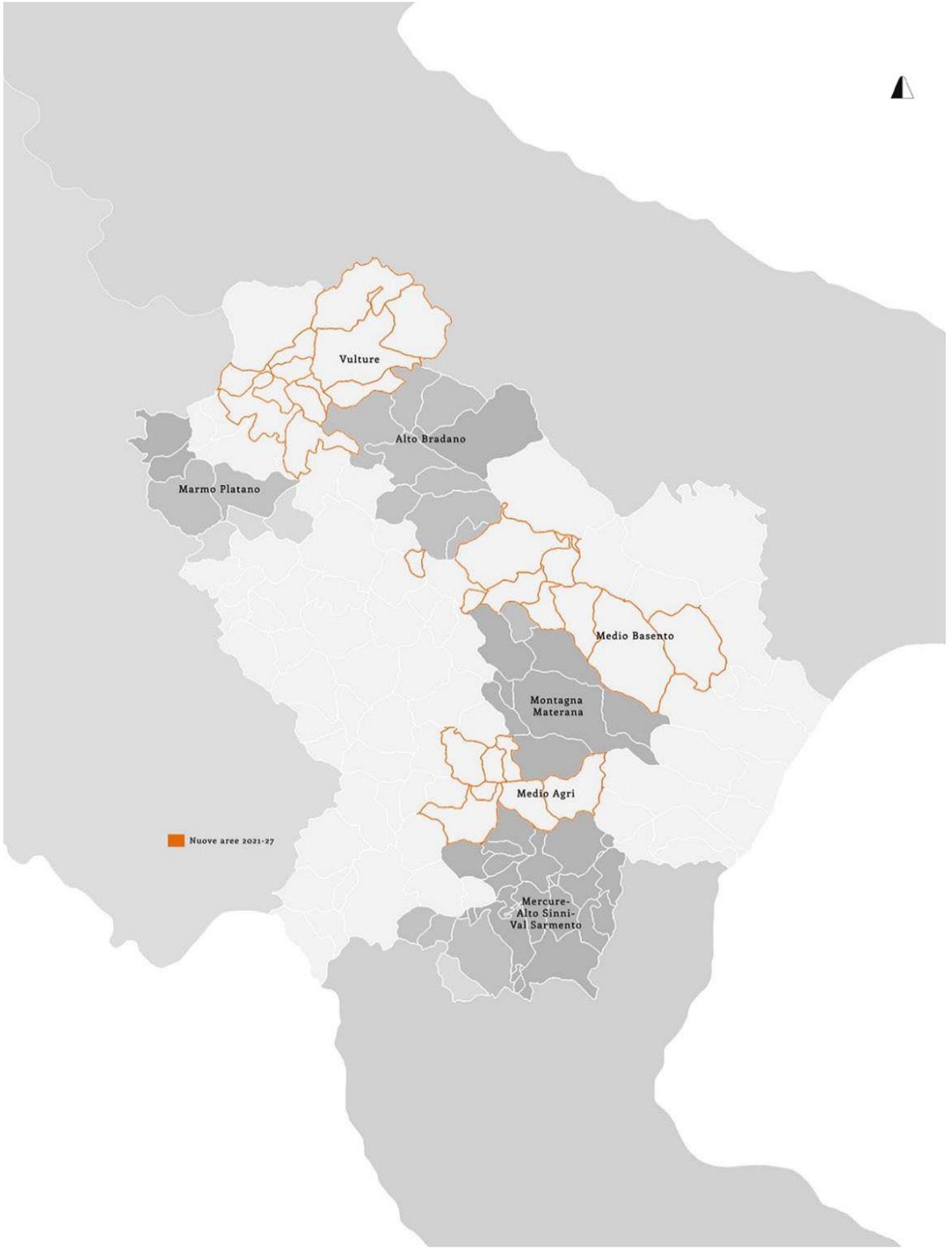
È opportuno sottolineare che sono presenti altre perimetrazioni territoriali riferite a strumenti di programmazione delle politiche europee diversi (ad esempio i territori rientranti nelle perimetrazioni previste dal PSR FEASR 2014 – 2020 con riferimento ai quattro Gruppi di Azione Locale). Inoltre, anche l'attuazione delle politiche regionali connesse alla nuova programmazione richiede il coinvolgimento di forme di aggregazioni territoriali e, talvolta, anche di *governance* locali (come gli Ambiti Socio Territoriali per la gestione associata dei servizi sociali e socio-sanitari). Il quadro di riorganizzazione dei territori nella prospettiva dell'attuazione delle politiche di coesione, ovviamente, non potrà disconoscere tali segmentazioni locali ed anzi dovrà interagire con esse al fine di assicurare sinergia tra le politiche e la capitalizzazione dei processi aggregativi<sup>25</sup> partendo dai piccoli comuni (Fig. 32).

#### Note

25. Allegato 1, Linee di indirizzo, "Strategie territoriali della Regione Basilicata". 2022. p.7.

Fig.31 Carta tematica. Mappatura delle aree interne sul territorio regionale a valle della Programmazione SNAI 2021-27, in cui è possibile evincere: le nuove aree inserite e le aree confermate. Rielaborazione. 2023.

Fig.32 Carta tematica. Mappatura dei piccoli comuni della Basilicata da 0-5000 abitanti, con classificazione dei comuni di controesodo, esodo e stazionari. Estratta dal software QGis sulla base di dati ricavati dal sito <https://www.anci.it/atlane-dei-piccoli-comuni> dello studio ANCI. Rielaborazione. 2023.



 Nuove aree 2021-27

Vulture

Alto Bradano

Marmo Platano

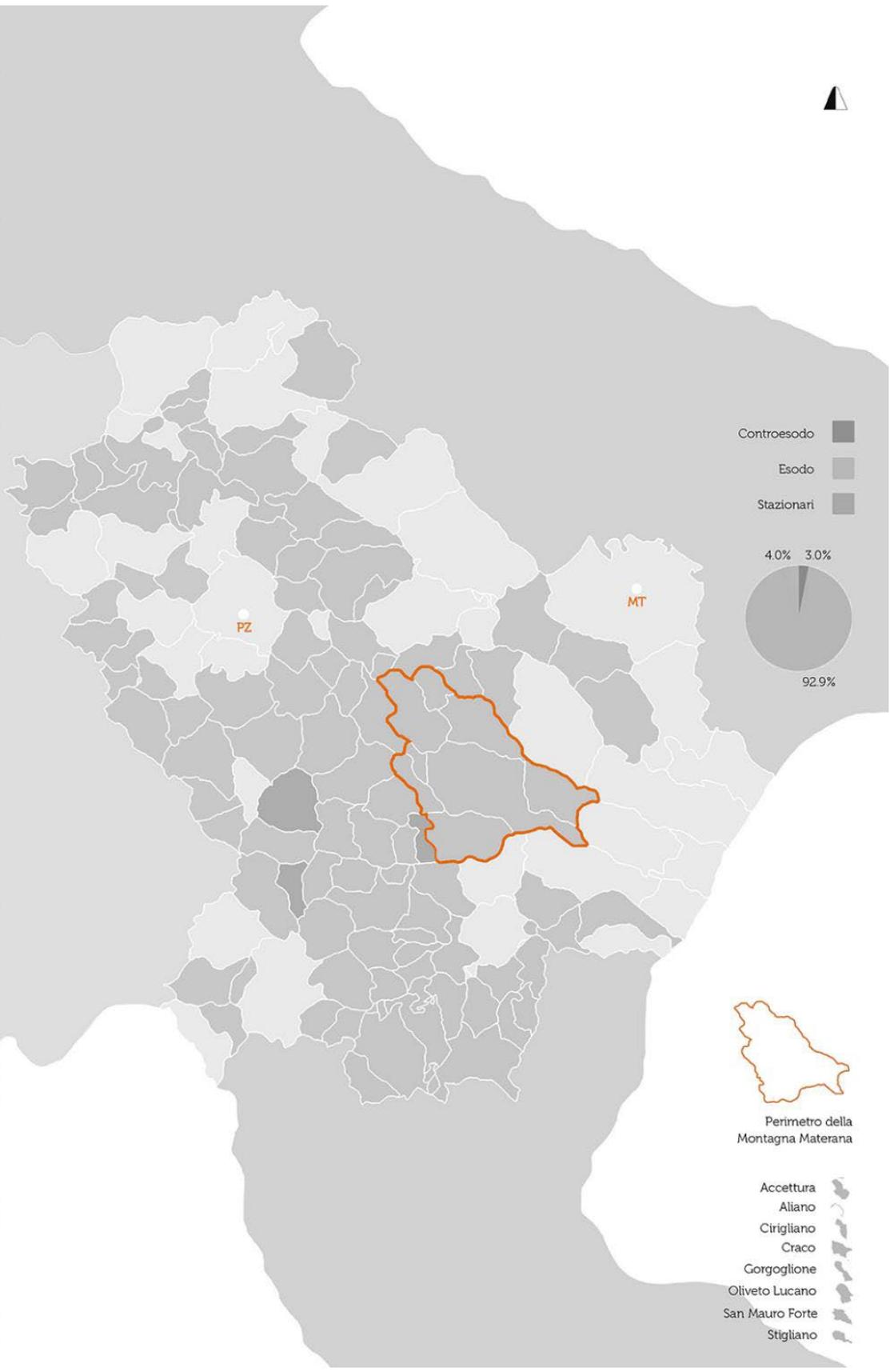
Medio Basento

Montagna Materana

Medio Agri

Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento

- Rotonda
- Rotondella
- Ruoti
- Ruvo del Monte
- Salandra
- San Chirico Nuovo
- San Chirico Raparo
- San Costantino Albanese
- San Fele
- San Giorgio Lucano
- San Martino d'Agri
- San Paolo Albanese
- San Severino Lucano
- Sant'Angelo Le Fratte
- Sarconi
- Sasso di Castalda
- Satriano di Lucania
- Savoia di Lucania
- Spinoso
- Teana
- Terranova di Pollino
- Tramutola
- Trecchina
- Trivigno
- Tolve
- Vaglio
- Valsinni
- Vietri di Potenza
- Viglianello
- Viggiano
- Forenze
- Francavilla in Sinni
- Gallicchio
- Garaguso
- Ginestra
- Guardia Perticara
- Grottole
- Grumento Nova
- Latronico
- Laurenzana
- Maschito
- Marsico Nuovo
- Miglionico
- Missanello
- Moliterno
- Montemilione
- Montemurro
- Nemoli
- Noepoli
- Oppido Lucano
- Paterno
- Pescopagano
- Pietragalla
- Pietrapertosa
- Pomarico
- Ripacandida
- Rapolla
- Rapone
- Rivello
- Roccarova
- Abriola
- Acerenza
- Albano di Lucania
- Anzi
- Armento
- Atella
- Balvano
- Banzi
- Baragiano
- Barile
- Brienza
- Brindisi di Montagna
- Calciano
- Calvello
- Calvera
- Campomaggiore
- Cancellara
- Carbone
- Castelgrande
- Castelluccio Inferiore
- Castelluccio Superiore
- Castelmezzano
- Castelsaraceno
- Castromuovo di Sant'Andrea
- Cerisimo
- Chiaromonte
- Colobraro
- Corleto Perticara
- Episcopia
- Fardella
- Filiano



Perimetro della Montagna Materana

- Accettura
- Aliano
- Cirigliano
- Craco
- Gorgoglione
- Oliveto Lucano
- San Mauro Forte
- Stigliano

### 1.3 L'area interna "Montagna Materana"

L'area di indagine della Ricerca (più avanti protagonista delle esperienze in campo, **PARTE 2.** e delle traiettorie di sviluppo, **PARTE 3.**) è rappresentata dall'area più interna della Basilicata, in gran parte ricadente nella parte centrale della dorsale appenninica lucana, l'Area Interna "Montagna Materana" (con estensione territoriale pari a 645,05 kmq). Comprendente in modo specifico otto comuni (**Fig.33**) – Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, San Mauro Forte, Stigliano – coincide con il versante collinare materano, dove le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi (**Fig.34-40**), la presenza di estesi fenomeni di dissesti idrogeologici (**Fig.37**, dove è ben visibile il rischio a cui è sottoposto il territorio, soprattutto nel perimetro di Craco ed Aliano) e l'isolamento in cui l'area ha versato per lunghi anni, hanno prodotto una situazione di estrema fragilità rendendo necessaria l'adozione di misure straordinarie specifiche per contrastare e mitigare tali fenomeni. La composizione geografica della Montagna Materana mostra una variazione significativa, con prevalenza di aree boschive nella sezione settentrionale, che si trasformano in spazi destinati alla coltivazione agricola procedendo verso sud (**Fig.38,40**). Gli insediamenti urbani in questa zona sono distribuiti in modo sparso e di dimensioni ridotte, concentrati principalmente lungo il perimetro, ad eccezione di Stigliano, che occupa una posizione centrale nella Montagna Materana (**Fig.33**). L'accesso all'area è agevolato attraverso un sistema infrastrutturale comprendente strade extraurbane secondarie e strade locali; ai margini del perimetro dell'area, emergono due nodi di trasporto ferroviario, precisamente la stazione ferroviaria di Campomaggiore-Pietrapertosa a nord e la stazione di Ferrandina Scalo-Matera ad est. Riveste particolare importanza evidenziare la complessità dell'accessibilità all'area a causa della presenza dei rilievi collinari, influenzando sulle sfide logistiche legate al trasporto e all'accesso nell'ambito della Montagna Materana. I principali centri di riferimento includono la città di Matera, situata a circa 80 km dal comune di Stigliano, e Potenza, distante approssimativamente 100 km. La posizione geografica dell'area, la sua conformazione orografica, le caratteristiche delle infrastrutture stradali e la distanza dai centri urbani principali contribuiscono a renderla particolarmente marginale, soprattutto per quanto concerne l'accessibilità ai servizi primari, come le strutture scolastiche, sanitarie e socioassistenziali. Pertanto, tutti e otto sono considerati comuni ultraperiferici, contando come popolazione residente totale circa 9.400 unità (9.472 al 1° gennaio 2023), quasi 400 unità in meno rispetto al 2021; Cirigliano è il più piccolo comune, demograficamente parlando, seguito da Oliveto Lucano. Passando all'analisi dei caratteri idrogeomorfologici del territorio, partendo dal sistema idrografico (**Fig.41**) è possibile evidenziare la presenza di tre corsi d'acqua, in particolare:

- Il fiume Cavone che scorre lungo il confine nord del Comune di Craco assieme al suo tratto montano, il torrente Salandrella, confinante con l'area interna a nord e nord-est;
- il Fiume Agri che scorre lungo il confine sud del comune di Aliano, e in parte di quello di Stigliano (nella sola porzione est), assieme al suo affluente, il torrente Sauro che scorre in tratto montano lungo il confine sud e ovest del comune di

Stigliano. Il torrente costituisce un sottobacino del bacino dell'asta principale. Ulteriore tratto montano del torrente Sauro e la Fiumara di Gorgoglione.

- Il fiume Basento che tocca per un breve tratto il confine nord del comune di Accettura.

Analizzando le caratteristiche fisiche e biologiche, esse appaiono estremamente eterogenee, e ad esse corrispondono differenti paesaggi vegetazionali. Tali realtà naturali spaziano dalle dorsali coperte da boschi, ai bacini torrentizi; dalle estese e antiche foreste, al sistema collinare vocato alla cerealicoltura e alla olivicoltura, fino alle porzioni di aree incolte e sensibili alla desertificazione (Figg.39, 41).

## Inquadramento territoriale

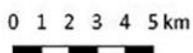
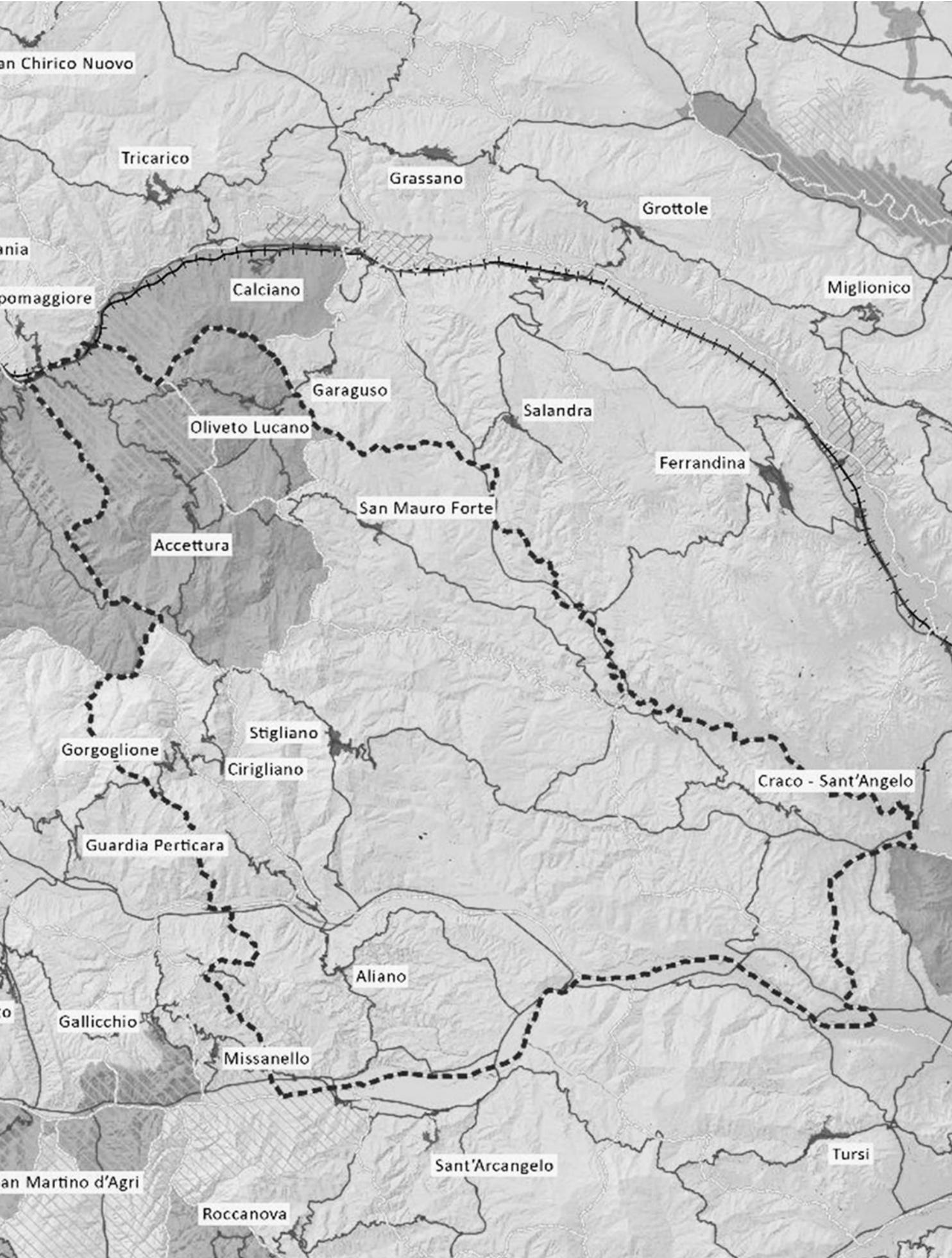


Fig.33 Inquadramento territoriale dell'area interna Montagna Materana Estratte dal software QGis su base dati del Geoportale Regione Basilicata (DTM, DBGT) Rielaborazione 2023.



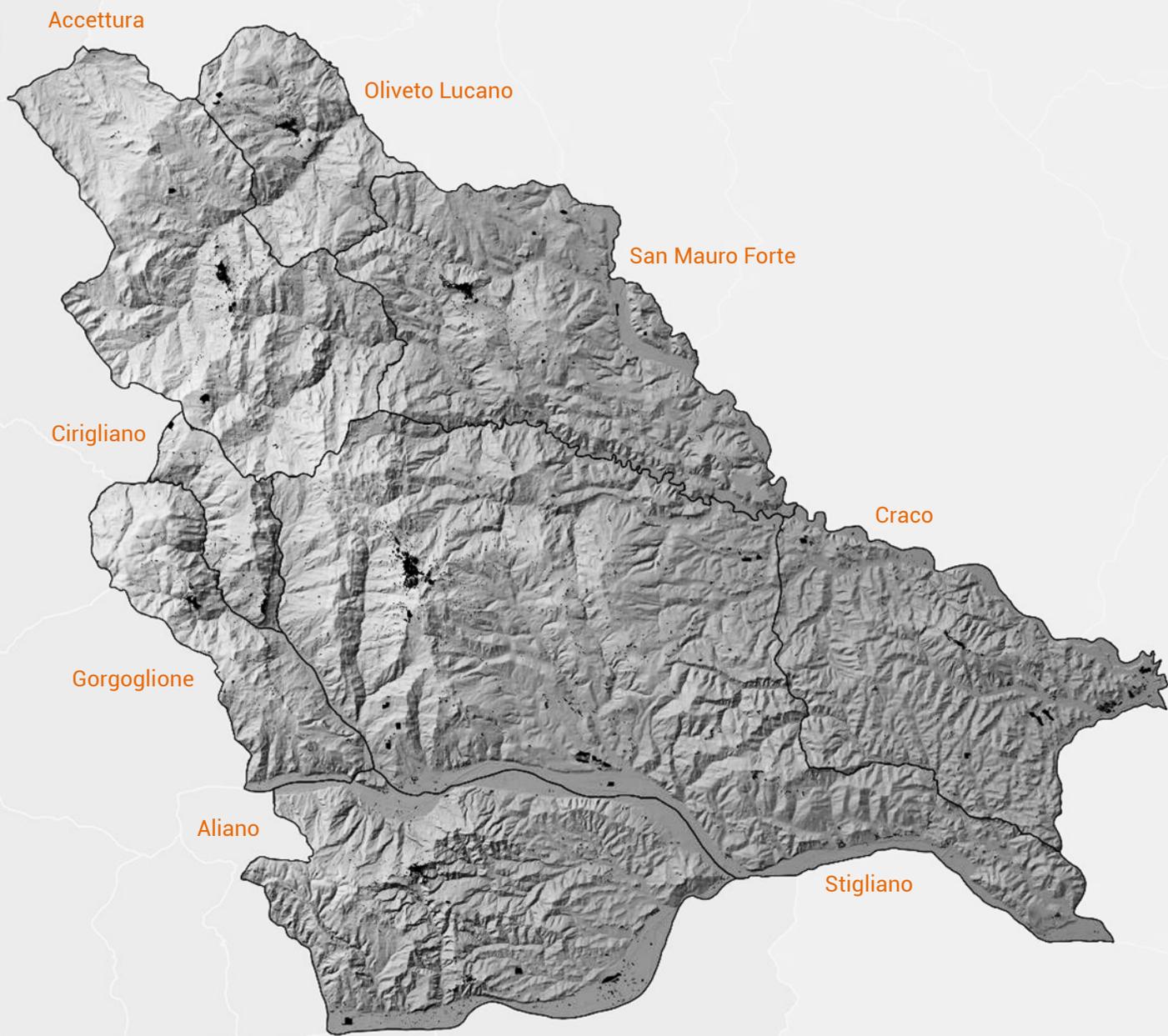


Fig.34 Carta tematica. Inquadramento territoriale DEM dell'area interna Montagna Materana. estratto dal software QGis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023

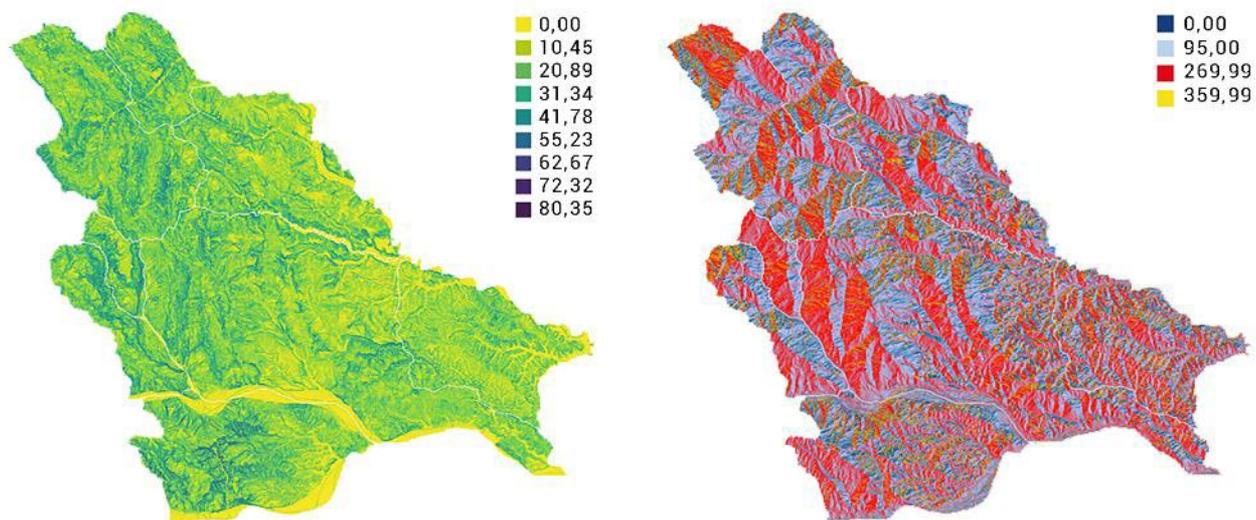


Fig.35 Carte tematiche. A sinistra, carta delle pendenze, a destra carta dell'esposizione della Montagna Materana. Estratte dal software QGis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023.

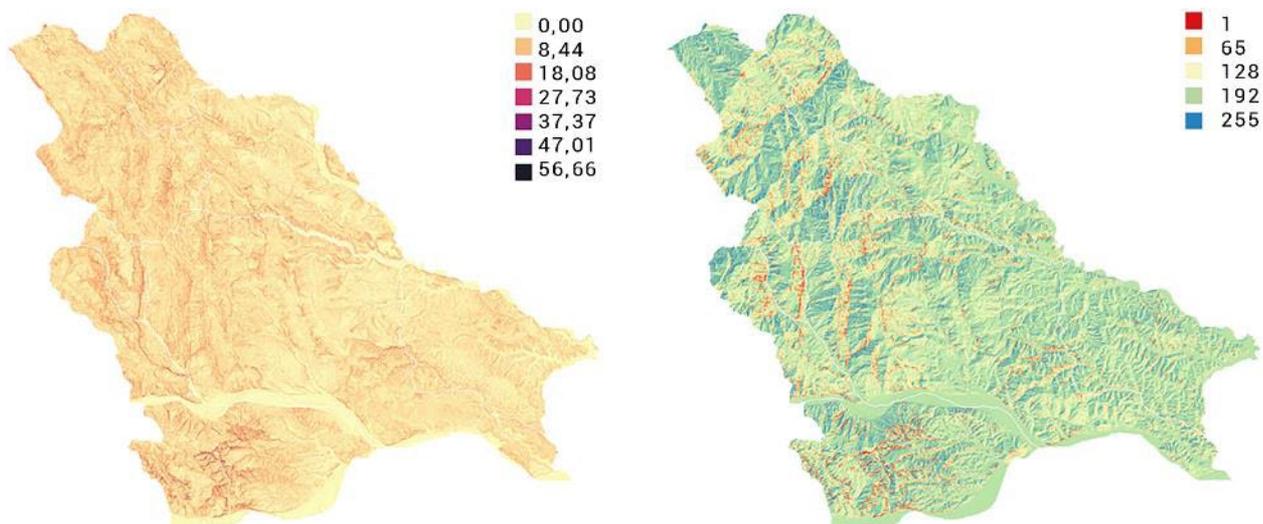


Fig.36 Carte tematiche. A sinistra, carta delle asperità, a destra carta dell'ombreggiatura della Montagna Materana. Estratte dal software QGis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023.

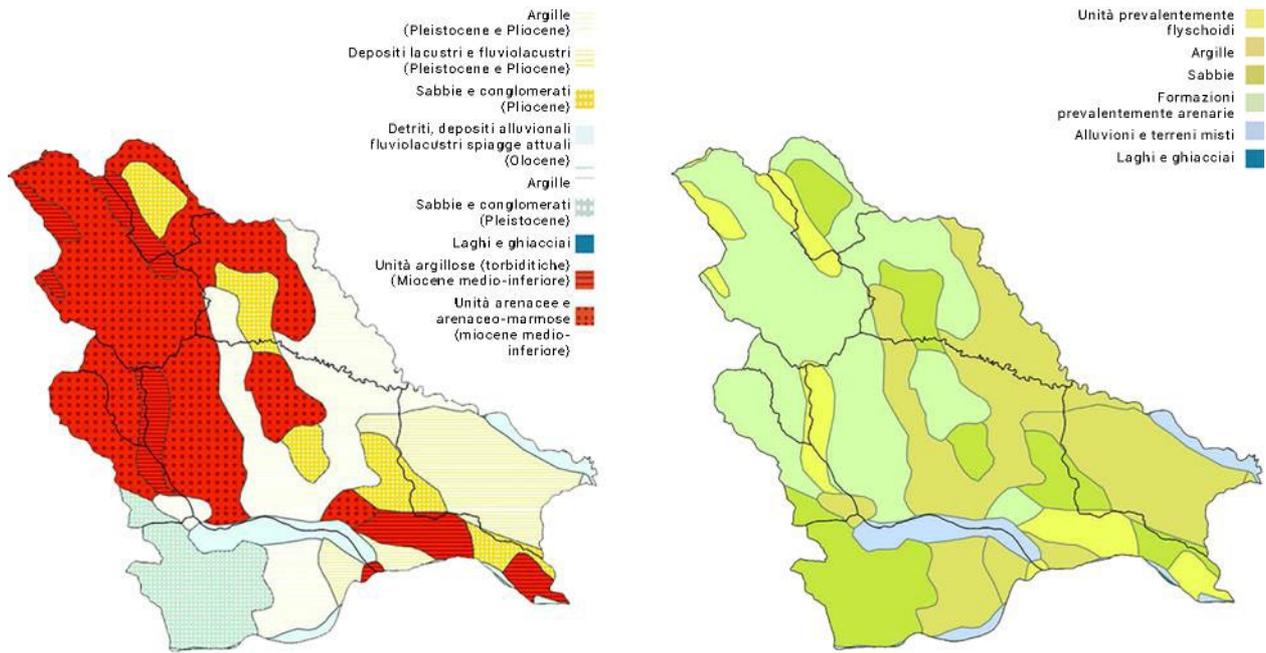


Fig.37 Carte tematiche. A sinistra, carta geologica, a destra carta geolitologica della Montagna Materana. Estratte dal software QGis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023.

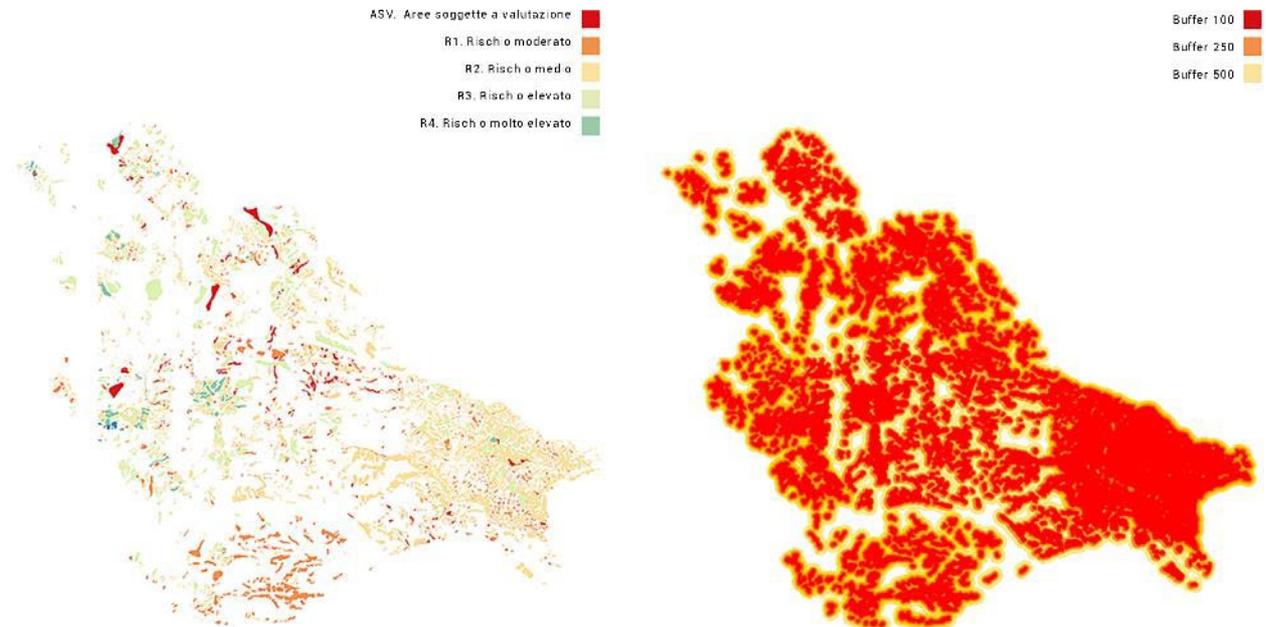


Fig.38 Carte tematiche. A sinistra, carta delle frane, a destra carta buffer delle frane della Montagna Materana. Estratte dal software QGis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023.

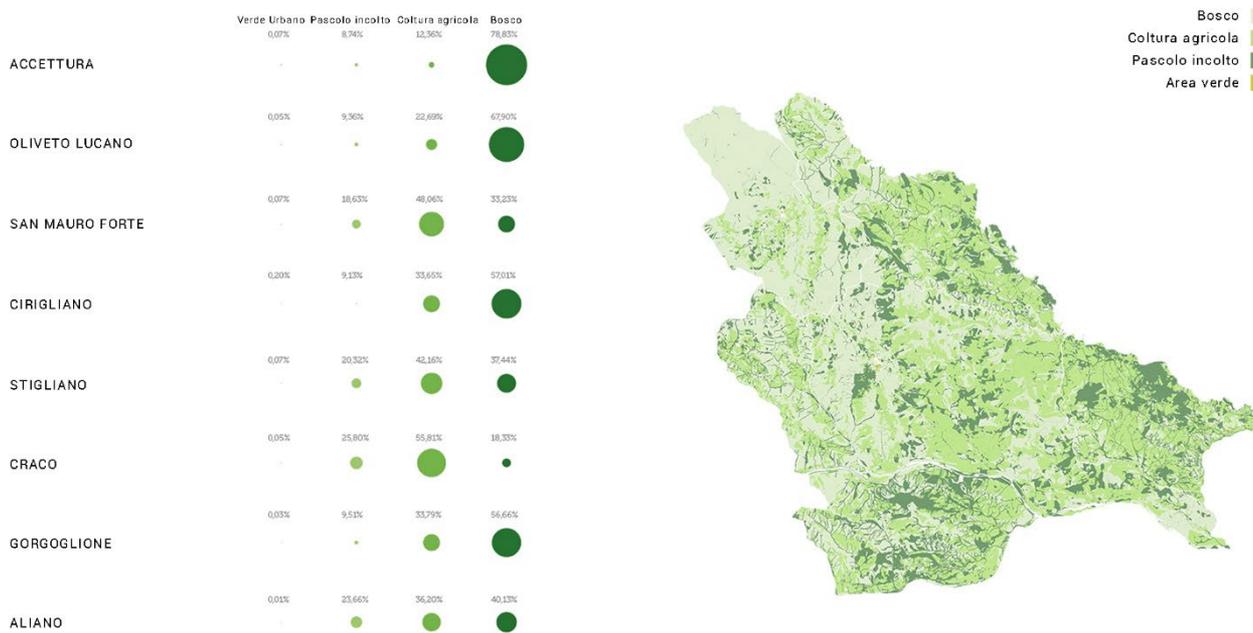


Fig.39 Carta tematica con schema riassuntivo. Il sistema del verde della Montagna Materana. Estratta dal software QGis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023.

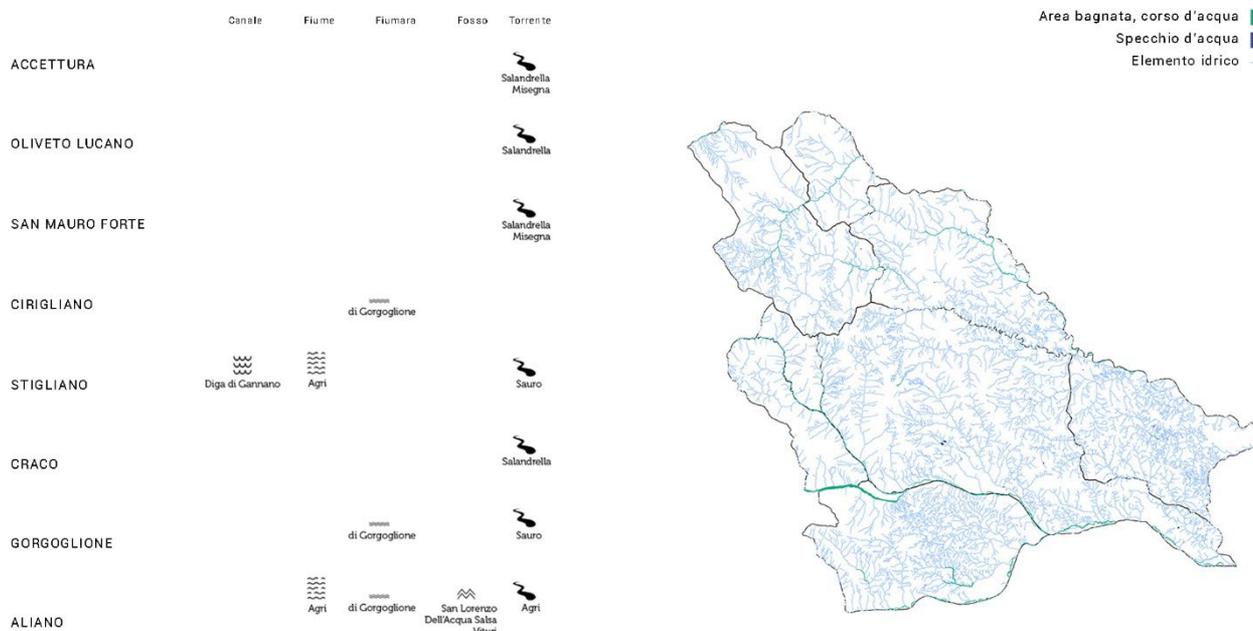


Fig.40 Carta tematica con schema riassuntivo. Rete idrografica della Montagna Materana. Estratta dal software QGis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023.

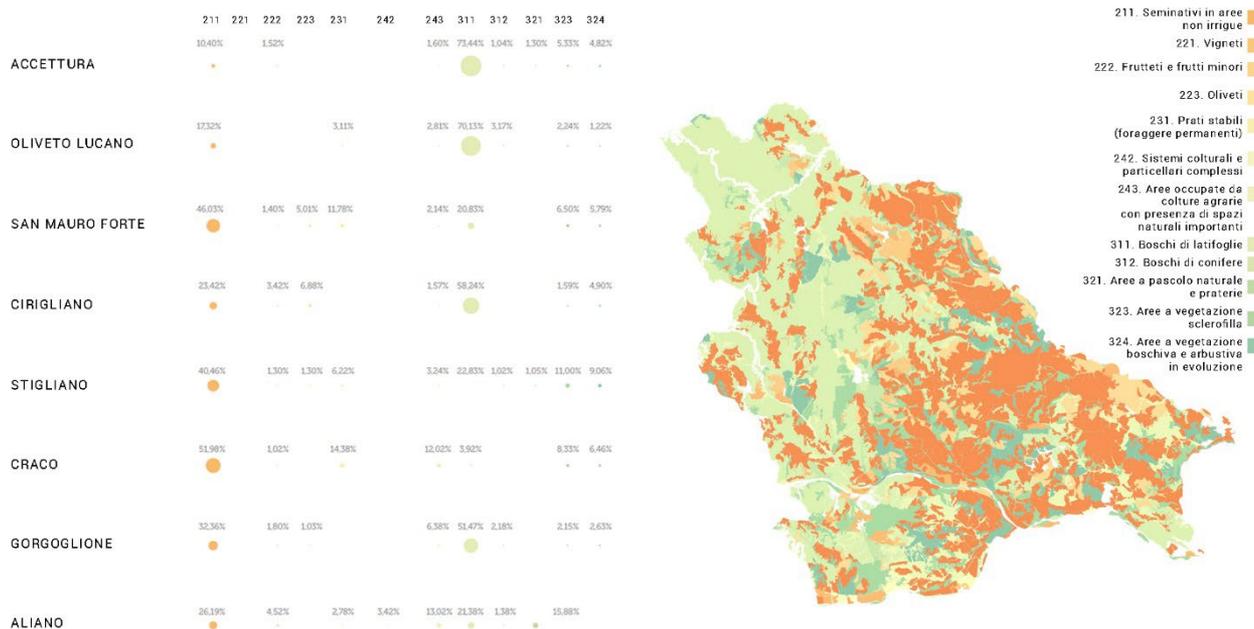


Fig.41 Carta tematica con schema riassuntivo. Uso del suolo della Montagna Materana. Estratta dal software Qgis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023.

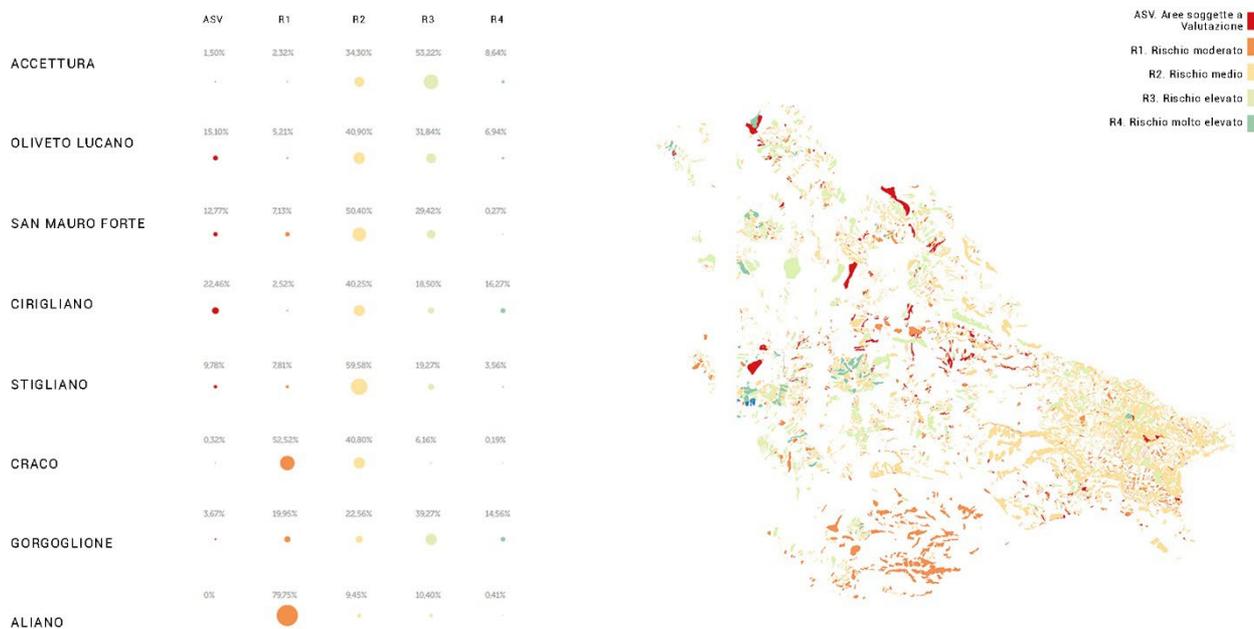


Fig.42 Carta tematica con schema riassuntivo. Carta delle frane Montagna Materana. Estratta dal software Qgis su base dati ricavati dal portale RSDI Basilicata. Rielaborazione 2023.

## Il Patrimonio naturale: da contesto a risorsa

I parchi e le riserve naturali, le oasi faunistiche, le aree protette che caratterizzano il paesaggio della Basilicata rappresentano un suggestivo intreccio di natura e cultura. Nel loro interno, infatti, sono conservati e custoditi non solo specie faunistiche e floristiche rare, ma anche i valori storici e culturali della regione. Il 30% del territorio è quindi area protetta con un Parco Nazionale (Pollino) e due Parchi Regionali (Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane, Parco archeologico - storico - nazionale delle Chiese rupestri del Materano) e sei riserve naturali regionali (Pantano di Pignola, Lago Piccolo di Monticchio, Abetina di Laurenzana, Lago Laudemio di Lagonegro, Bosco Pantano di Policoro e Oasi di San Giuliano)<sup>26</sup>. L'area Montagna Materana è fortemente caratterizzata dalla presenza di numerose aree protette, in particolare nella sua porzione nord; in corrispondenza dei comuni di Accettura e Oliveto Lucano in cui ricade il Parco Regionale Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane, la Riserva antropologica Monte Croccia all'interno dello stesso Parco e le varie aree ZPS e ZSC<sup>27</sup> che coinvolgono i restanti comuni (Fig.43). Nello specifico, il Parco di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane si estende per circa 27.000 ettari e risulta diviso tra le due Province di Potenza (Castelmezzano e Pietrapertosa) e Matera (Calciano, Accettura e Oliveto Lucano). La presenza umana nel territorio di Gallipoli Cognato ha origini remotissime, come testimoniano i reperti rinvenuti nell'area di Monte Croccia (in particolare nella Grotta di Pietra della Mola) risalenti all'età neolitica (12.000 - 8.000 anni a.C.). È verosimile che anche in epoche successive ci siano state forme più o meno irregolari di insediamenti umani, così come testimoniato dai ritrovamenti a Tempa Cortaglia (nei pressi di Accettura) di urne cinerarie risalenti all'età del bronzo (4000 - 2000 anni a.C.). Tra il 1300-1200 a.C. fanno capo le prime consistenti immigrazioni provenienti dall'Anatolia, attuale Turchia, organizzate in tribù, i Lyki, che diedero il nome alla regione Lucania e che si stabilirono nell'alta e media valle del Basento. Ma i primi insediamenti stabili sono databili intorno al VI-IV sec. a.C., quando gruppi sociali di origine osco-sannita fondarono la città lucana di Croccia Cognato. Edificato a 1.149 metri di altezza e difeso da una imponente cinta muraria della lunghezza di oltre 2 Km., il nucleo abitativo presenta una tecnica di costruzione sicuramente ereditata dai greci. Da questi ultimi, infatti, i Lucani mutuarono le tecniche costruttive delle opere di difesa, realizzate in blocchi di pietra squadrata che formavano cinte murarie lunghe diversi chilometri.

La Storia del Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane muove agli inizi degli anni '70, ed esattamente nel 1971, quando l'intero comprensorio viene segnalato dal CNR quale ecosistema floristico e faunistico da preservare, anche se poi l'iter istitutivo durerà oltre un quarto di secolo. Successivamente, il 12 luglio 1974, la Giunta della Regione Basilicata, mette a punto un primo disegno di Legge per l'istituzione del Parco, e tale azione costituisce lo sbocco legislativo di una indagine finalizzata alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e territoriali dell'area. Tra il 1975 e il 1980, a seguito del definitivo trasferimento della foresta demaniale alla Regione Basilicata, viene presentato dalla Giunta un disegno di legge per l'istituzione del Parco, che però non ha

seguito. Nel 1985, secondo quanto previsto dalla legge 431/85 (legge Galasso), il territorio viene dichiarato area di notevole valenza ambientale. Tra gli anni '80 e '90, all'interno dei PIM Basilicata, vengono assentiti dalla CEE una serie di finanziamenti per la valorizzazione delle risorse, unitamente ad altri fondi per il ripopolamento faunistico (L.R. n. 40/88), e nel 1990 con la Legge Regionale n. 3, viene approvato il Piano Paesistico di area vasta Gallipoli – Cognato. La svolta legislativa per l'istituzione del Parco avviene però nel 1994, quando, in recepimento della Legge 394/81, viene emanata la Legge Regionale n. 28/94 "Individuazione, Classificazione, Istituzione, Tutela e Gestione delle Aree Naturali Protette in Basilicata", che avvia l'iter istitutivo del Parco, che troverà la sua conclusione nel 1997, quando viene promulgata la Legge Regionale n. 47/97 "Istituzione del parco naturale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane".

Il Piano del Parco costituisce lo strumento di attuazione delle finalità del Parco, così come sancito dalla della Legge quadro sulle aree protette n. 394/91 - art. 25 (Titolo III – aree protette regionali). La stessa norma all'art. 23 demanda all'apposita legge regionale istitutiva del parco la definizione dei contenuti del piano del parco e i principi del regolamento. Secondo questa logica, il Piano intende essere il punto d'incontro e di equilibrio dei principali obiettivi di gestione: **conservazione e tutela dei valori naturali e culturali** e promozione di uno sviluppo economico e sociale del territorio locale. Di conseguenza, l'approccio del Piano punta sull'integrazione tra le diverse discipline relative alla gestione della natura, del paesaggio, dei centri urbani e delle attività di fruizione, mediante un organo fondamentale che è la "Comunità del Parco". Questa Comunità costituita dai Sindaci, dai Presidenti in area Parco e dai Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Matera e Potenza, partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del Piano del parco ed i suoi contenuti operativi.

L'attività di Ricerca condotta, pur operando attivamente nei comuni ricadenti all'interno della comunità del Parco (Accettura ed Oliveto Lucano), avendo avuto il suo avvio - nel 2021 - in concomitanza con evidenti **fragilità** gestionali dell'Ente, non ha potuto mettere in campo azioni specifiche; mediante l'interlocuzione diretta con i comuni (più avanti oggetto delle esperienze in campo, **PARTE 2.**) è stato però possibile mettere a sistema le informazioni riguardanti le interazioni tra Ente e amministratori locali, evidenziandone limiti e possibilità legate ad uno sviluppo dei servizi nel perimetro dell'Area di indagine.

#### Note

26. De Stefano A., "Le aree protette e i parchi naturali" in "Conoscere la Basilicata". Regione Basilicata. 2015.

27. Tra cui la ZSC-ZPS Foresta Gallipoli Cognato all'interno dell'omonimo parco; la ZSC-ZPS Dolomiti di Pietrapertosa, solo in parte confinante con il comune di Accettura; la ZSC Bosco di Montepiano al confine tra i comuni di Accettura e Cirigliano; la ZSC Murge di S. Oronzio e la ZPS Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo, che interessano una porzione del comune di Aliano.

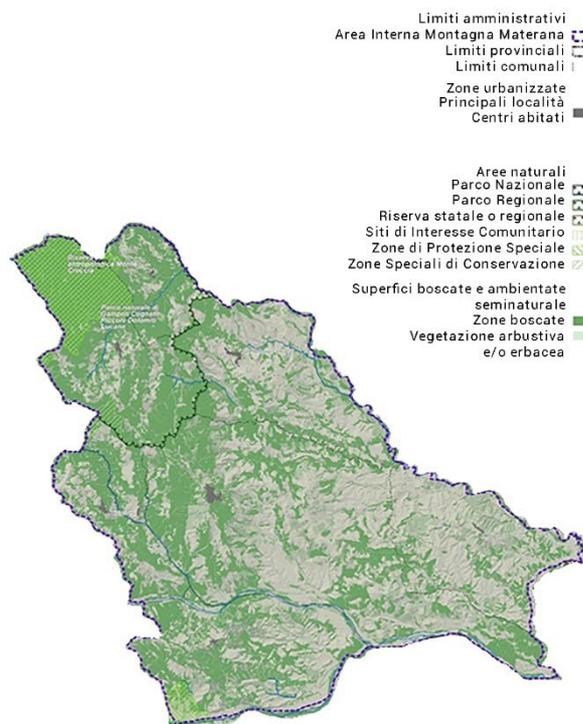


Fig.43 Sintesi del sistema ambientale: superfici boscate e territori seminaturali, aree protette (parchi, riserve, aree della rete natura 2000). Estratta dal software QGis su base dati del Geoportale Regione Basilicata. Rielaborazione 2023.



Fig.44 Foto. Monte Crocchia. Cinta muraria costituita da tre circuiti a difesa dell'abitato fino all'acropoli. © WaygoBasilicata. 2021.

## La strategia di sviluppo locale per una gestione condivisa dei piccoli centri

Le azioni preliminari per la stesura della Strategia d'Area della Montagna Materana<sup>28</sup> (a cui segue la stipula dell'Accordo di Programma Quadro APQ nel 2019) con il supporto tecnico-consulenziale della Regione Basilicata, sono state avviate a partire dal 2016, basandosi su una mappatura presso gli otto comuni coinvolti, delle modalità di **gestione dei servizi** afferenti alle funzioni che si è inteso associare; da quelli finanziari a quelli amministrativi e gestionali. La sottoscrizione della Convenzione, poi avvenuta in data 22 marzo 2017, ha stabilito ed individuato dei Comuni che assumono deleghe specifiche nella gestione di:

- Catasto, Comune di San Mauro Forte.
- Pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale, Comune di Stigliano.
- Edilizia scolastica, per la parte non attribuita alla competenza delle provincie, organizzazione e gestione dei servizi scolastici, Comune di Accettura.
- Sviluppo economico, Comune di Craco.

Per lo svolgimento delle quattro attività associate e delegate in capo ai corrispondenti comuni, è stata poi abbinata una posizione organizzativa, con relativo responsabile del servizio. Stabilite le attività, il ruolo di comune capofila è affidato al comune di Stigliano, sede della Montagna Materana. I comuni, così facendo, perseguono una Strategia che ha come obiettivo generale una maggiore efficienza, efficacia ed economicità nell'erogazione dei servizi nonché politiche di sviluppo comuni del territorio e servizi più adeguati sia ai cittadini sia alle imprese. Tutto ciò si rende conseguibile mediante l'attivazione di nuovi servizi, con la riduzione dei costi pro-capite degli stessi, con lo sviluppo e il miglioramento delle competenze del personale - che troverà più motivazione nel lavorare per più enti contemporaneamente -, con la maggiore aggregazione tra gli amministratori comunali, con una costruzione di una **identità territoriale allargata** che valorizzi e diffonda quelle delle singole unità comunali. La Strategia, in particolare, aspira a superare le forme di intervento parziali e non coordinate dei vari servizi da associare e fino a quel momento erogati, agevolando un approccio che sia nel suo complesso generale, a ottimizzare le risorse per operare i miglioramenti e i cambiamenti nell'erogazione dei servizi associati, a coinvolgere pienamente nel cambiamento le istituzioni.

Una volta messa in campo, la Strategia ha perseguito gli obiettivi specifici:

- ridurre il volume complessivo delle attività poiché esse sono assegnate non più a diverse persone o gruppi ma ad un unico ufficio e sotto un'unica responsabilità;
- governare una quantità di risorse di gran lunga maggiore di quella assegnata ad un unico comune consentendo la realizzazione di interventi non possibili economicamente al singolo ente;
- di accedere ad un parco di strumenti tecnici e beni più ampio, da gestire con maggiore efficienza ed efficacia;
- di ridurre i costi e gli investimenti nell'acquisto di beni materiali ed immateriali poiché essi acquistati in singole unità diverrebbero disponibili per tutti gli enti

aderenti a questa convenzione, evitando acquisti ripetuti negli altri comuni ed introducendo economie di scala;

- di potenziare la capacità di negoziazione sia con enti pubblici istituzionali, sia con enti privati (si pensi alla progettazione comune per accedere a fondi pubblici o alla forza contrattuale che l'area può avere rispetto al singolo comune nell'acquisto di beni e servizi).

A partire da questi obiettivi, la Strategia d'Area (Allegato 1 dell'APQ) che **inquadra e motiva l'azione e i risultati** che si intendono raggiungere e, richiama, in formato essenziale, i contenuti degli interventi e degli impegni, è seguita dal Programma degli interventi puntuali (Allegato 2), dall'elenco degli interventi cantierabili (Allegato 3) e dalle schede di monitoraggio (Allegato 4) che attivano le procedure attuative per l'impiego delle risorse finanziarie (Fig.46). I contenuti degli interventi previsti (oggetto di esame nelle traiettorie di sviluppo, **PARTE 3.**) saranno esaminati e classificati secondo i temi di indagine della Ricerca, estrapolando lo stato della loro realizzazione (al 2023). In questa fase, di costruzione dei temi, si riportano in maniera schematica (Fig.47) le grandi aree tematiche definite nella Strategia, sotto le quali ricadranno le azioni puntuali (Fare impresa, agricoltura, turismo, scuola, salute e benessere e trasporti).

#### Note

28. In ottemperanza a quanto previsto dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne SNAI. L'Accordo di Programma Quadro "Area interna Montagna Materana" è stato stipulato nel 2019 (Comune di Stigliano soggetto capofila).



Fig.45 Immagine. Logo dell'area interna Montagna Materana. Allegato 1 "Strategia d'Area" Accordo di Programma Quadro Regione Basilicata. 2019.



Fig.46 Schema. Contenuti degli allegati L'Accordo di Programma Quadro "Area interna Montagna Materana". 2019. Rielaborazione 2023.



Fig.47 Schema. Aree tematiche definite nella Strategia dell'Accordo di Programma Quadro "Area interna Montagna Materana". 2019. Rielaborazione 2023.

## L'Atlante conoscitivo: una nuova rappresentazione

La sezione che segue è una delle parti fondamentali del progetto di Ricerca e di rappresentazione dei luoghi e degli spazi dell'abitare in continua trasformazione; l'obiettivo prioritario è far emergere le potenzialità di questi piccoli centri lucani, mediante una lettura che inneschi dialoghi e sinergie a livello territoriale. Mostrando i caratteri peculiari dei territori, dallo spazio costruito alle connessioni infrastrutturali, si favorisce la possibilità di innescare relazioni dirette fondate sul confronto e il riconoscimento. Nel caso specifico dell'Atlante conoscitivo, le forme di rappresentazione dei luoghi sono elaborate tenendo conto non solo della complessità del sistema, bensì anche dei diversi parametri che caratterizzano l'efficacia della rappresentazione stessa; un disegno che si conforma alla scala e al contesto, che esamina il patrimonio architettonico e naturalistico in stretto contatto con le dinamiche di trasformazione temporali e quindi dell'evoluzione delle comunità. Diverse metodologie che raccontano segni in divenire, rielaborate a partire da studi ed attività affini condotte in altri contesti fragili del territorio italiano<sup>29</sup>, ma che non trovano ad oggi alcun riscontro conoscitivo ed approfondito nell'area di indagine. Pertanto, essendo questa Ricerca la prima operazione di rappresentazione complessiva dell'area MM, tiene assieme planimetrie, modelli 3D, fotografie, che si combinano graficamente con istogrammi e grafici statistici e demografici, intrecciando la conoscenza e l'interpretazione del patrimonio fisico urbano (**Heritage Care**) con l'attenzione per le dinamiche demografiche della popolazione che lo abita (**Communities Health**). Le forme di rappresentazione rivelano due facce della stessa medaglia che non sempre sono inserite in una narrazione condivisa sulla qualità di questi territori. Il disegno, quindi, punta ad organizzare le molteplici informazioni che si ricavano dai luoghi, intorno ai quali attualizzare saperi e culture attuali e passate, nell'ottica di effettuare una lettura "dal basso"; il disegnatore, pur impiegando strumenti e tecnologie recenti, interagisce con lo spazio fisico e con la sua comunità facendo leva sulla capacità di leggere ed interpretare lo spazio anche con l'uso degli strumenti tradizionali. Un punto di partenza per avviare un nuovo ascolto di questi piccoli centri, ed offrire opportunità di studio e di sviluppo di traiettorie legate alla conservazione del patrimonio architettonico e culturale, alla rigenerazione urbana, trasformazione degli usi, alle ipotesi progettuali che stabiliscono nuove relazioni tra patrimonio, spazi, servizi e comunità. A seguire verranno esplicitate le fasi, strumenti e metodologie impiegate, che a partire dalle attività scientifiche considerate come punti di partenza, sono state riviste e misurate rispetto all'area di indagine; il lavoro di analisi e conoscenza condotto avviato a partire dal 2021, si intreccia con le sperimentazioni condotte nelle attività di tutoraggio per le Tesi di Laurea del CdS in Architettura<sup>30</sup> dal titolo "Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana" contribuendo nell'ambito del disegno e della rappresentazione all'accrescimento di metodi e confronti su campo (si entrerà nel merito del contributo alla Ricerca, in termini di esperienze condotte in campo sul tema, nella **PARTE 2.**, Capitolo 4.2).

## Note

29. Caffio G. (2022), *ATLANTE DEI BORGHI SOLITARI D'ABRUZZO*. LetteraVentidue, Siracusa.

30. Tesi di Laurea del CdS in Architettura dell'Università degli Studi della Basilicata (DiCEM) nata dalle sperimentazioni condotte sui territori fragili della Basilicata all'interno del "Laboratorio di Progettazione 5: Architettura ed Eredità del Costruito a.a. 2020-2021". Responsabile Prof. Arch. Antonio Conte.

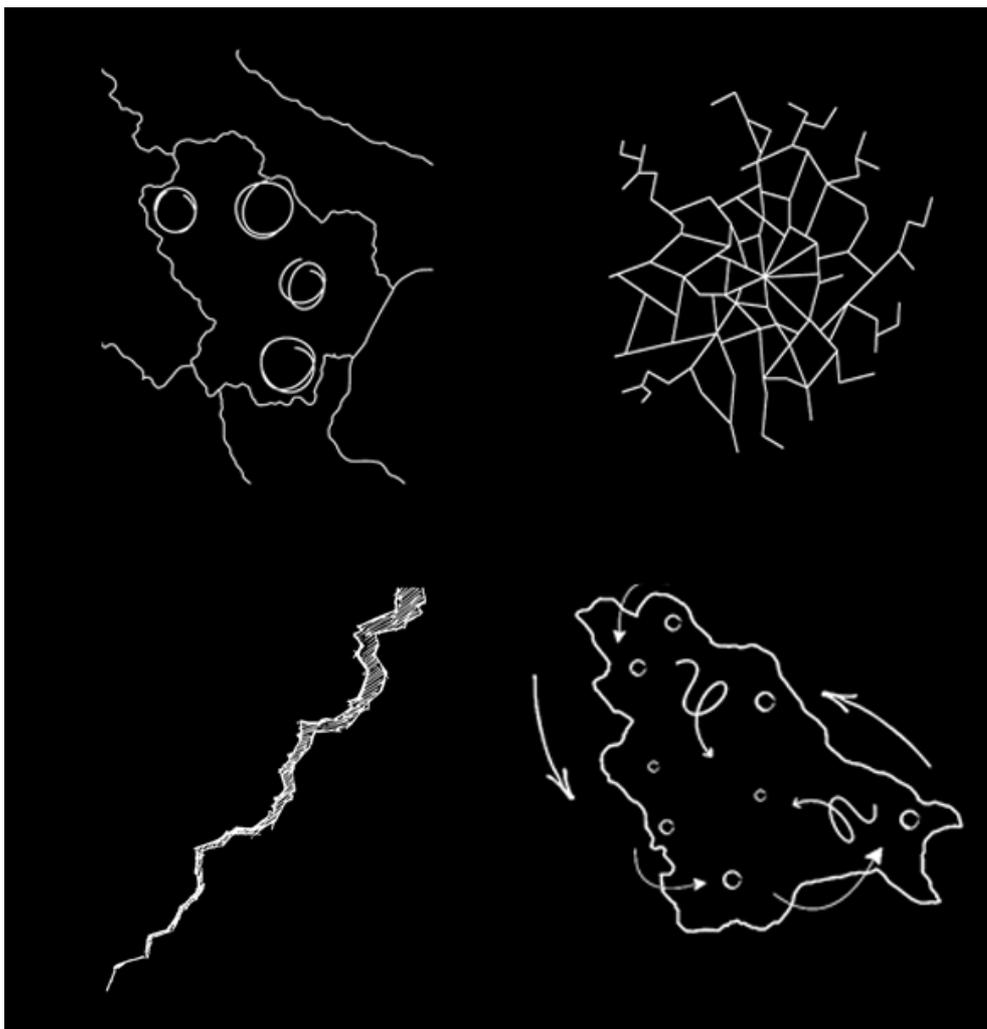


Fig.48 Immagine. Collage di schizzi ideati per sintetizzare i temi conoscitivi dell'area Montagna Materana "Centralità, Maglie, Fragilità, Connessioni". Estratto dall'elaborato finale della Tesi di Laurea "Riabitare le aree interne della Montagna Materana". De Cristofaro P., Renne M., Parisi P., Cittadini C., Dichio C., D'Andrea C., Pace M., Matera A. 2022.

## Fasi, strumenti e metodologie impiegate

Per definire e trasmettere la metodologia impiegata per la lettura degli otto comuni e di conseguenza per la schedatura completa dei piccoli centri della Montagna Materana, di seguito proposta, è bene raggruppare e descrivere le operazioni di conoscenza ed analisi condotte per singole fasi:

### Fase 1.

Raccolta di materiale cartografico consultabile in rete attraverso il geoportale della regione<sup>31</sup> (Carta Tecnica Regionale CTR, scala 1:5000) poi confluito in un unico documento di lavoro in ambiente GIS; le informazioni mancanti sono state aggiornate attraverso i dati ottenuti nei sopralluoghi compiuti in loco (mediante rilievi con drone). Pertanto, la scheda di lettura per singolo comune, nella prima pagina riporta informazioni planimetriche su: morfologia del territorio (curve di livello), morfologia del costruito e la rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi, specificando direzioni e tempi di percorrenza (Fig.49). Tramite semplificazioni legate alle diverse scale di rappresentazione, la sovrapposizione dei primi tre livelli di conoscenza è accompagnata dal diagramma solare (ottenuto dall'applicazione online PD: 2D Sun-Path<sup>32</sup>); come posizione di riferimento comune è stata scelta quella relativa alle ore 12:00 dell'equinozio di primavera/inverno di ogni singola località. Alla visualizzazione bidimensionale, nella seconda pagina, si somma una assonometria isometrica della porzione di territorio estrapolata in planimetria, sovrapposta ad un parallelepipedo a base quadrata, in cui si coglie il rapporto tra abitato, orografia e altitudine del comune (utile per un confronto altimetrico diretto tra gli otto comuni). La rappresentazione assonometrica è poi accompagnata da una sezione e da un prospetto del modello (Fig. 50). In ultimo, tramite l'ausilio di un codice QR, al fine di restituire un'immagine tridimensionale del modello, è stato aggiunto un diagramma 3D del percorso solare, posizionato sul comune di interesse (ottenuto dall'applicazione online PD: 3D Sun-Path<sup>33</sup>). Nella terza pagina della scheda, segue una piccola descrizione testuale introduttiva sul comune di riferimento. A supporto dell'indagine cartografica e morfologica, al fine di restituire una conoscenza complessiva del comune di riferimento, nella quarta pagina della scheda è riportata un'infografica che comprende fondamentalmente due diagrammi; il primo si riferisce all'andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat<sup>34</sup>), il secondo è un grafico a radar (Fig.51). Quest'ultimo sintetizza graficamente da una parte gli indici e i dati demografici (popolazione, indice di vecchiaia e densità abitativa) con l'aggiunta delle imprese operanti nel campo della salute, dell'istruzione, del tempo libero; dall'altra parte del grafico dati quantitativi riguardanti il patrimonio costruito (numero totale edifici, numero edifici utilizzati, numero. edifici residenziali). I dati sono stati messi a confronto con l'interna MM, presa come campione di riferimento per singolo comune.

## Fase 2.

La conoscenza cartografica è stata poi completata con l'inserimento dalla quinta pagina della scheda – a partire da un'indagine storica – delle Mappe Catastali (nella quinta pagina, quadro di unione, scala 1:2500, dell'intero territorio comunale ottenuta tramite il geoportale della regione<sup>35</sup>, nella sesta pagina, foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). A seguire, nella stessa logica del confronto, carta IGM (riferita al XIX secolo, estratta dal portale del Servizio Geologico d'Italia ISPRA<sup>36</sup>) affiancata alla foto satellitare del comune (ottenuta tramite servizio *Web Mapping Service* WMS del *software opensource* QGis), alla stessa scala, al fine di confrontare in maniera diretta l'evoluzione e la trasformazione del costruito avvenuta sino ai nostri giorni. In chiusura, descrizione testuale dello studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico<sup>37</sup> effettuata per singolo comune: la conoscenza critica sulla complessa composizione di caratteri, morfologie e tipi insediativi di questi luoghi, sono il frutto di rilievi, indagini e studi, al fine di restituire il processo di formazione/trasformazione dei nuclei urbani rappresentati in questa scheda (si vedano gli schizzi di studio della Fig.52).

## Fase 3.

In ultimo, considerando l'evoluzione di questi piccoli centri, spesso colpiti da fenomeni di dissesti naturali, l'analisi è stata poi completata con la caratterizzazione della lettura del sistema insediativo, evidenziandone centralità e spazi pubblici (considerando i dati al 2023) per singolo comune. La presenza fisica nei piccoli centri ha permesso di accompagnare le indagini cartografiche e bibliografiche, con un ricco rilievo fotografico (effettuato con fotocamera e drone), di cui si riportano in coda gli scatti più salienti ed identitari dei luoghi rappresentati.

### Note

31. <https://rsdi.regione.basilicata.it/>

32. <https://andrewmarsh.com/apps/releases/sunpath2d.html>

33. <https://drajmarsh.bitbucket.io/sunpath3d.html>

34. <https://demo.istat.it/>

35. Il materiale cartografico presente in rete è stato poi confrontato con quello cartaceo consultato presso l'Archivio di Stato di Matera.

36. <http://portalesgi.isprambiente.it/en>

37. I riferimenti teorici per la lettura del tessuto urbano sono stati gli studi di: Caniggia G., Maffei G.L., "Lettura dell'edilizia di base", Marsilio Editori, Venezia, 1995. Quanto riportato per singola scheda, contiene parti di studi pubblicati in LAERA Rossella, et al., "Riabitare le aree interne Conoscenza e progetto per i borghi fragili della "Montagna Materana". International Scientific Journal on Urban Morphology and Design (ANVUR "A") ISSN 2612-3754 (print) ISSN 2384-9207 (online)\_n.19-2023.

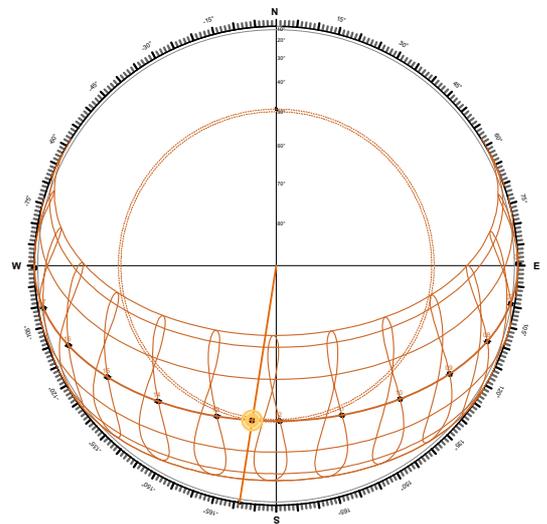
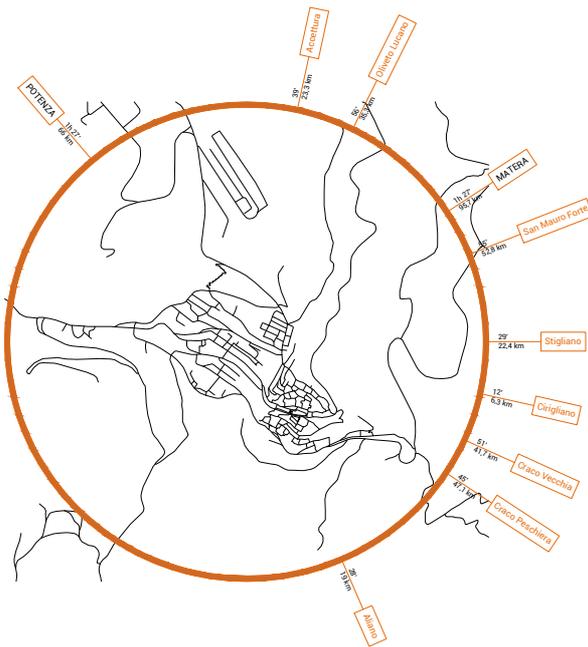
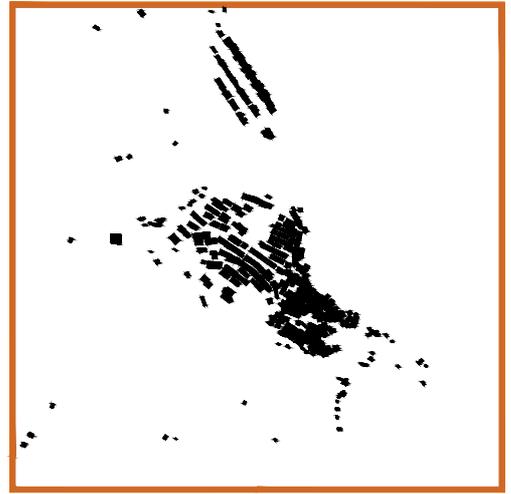
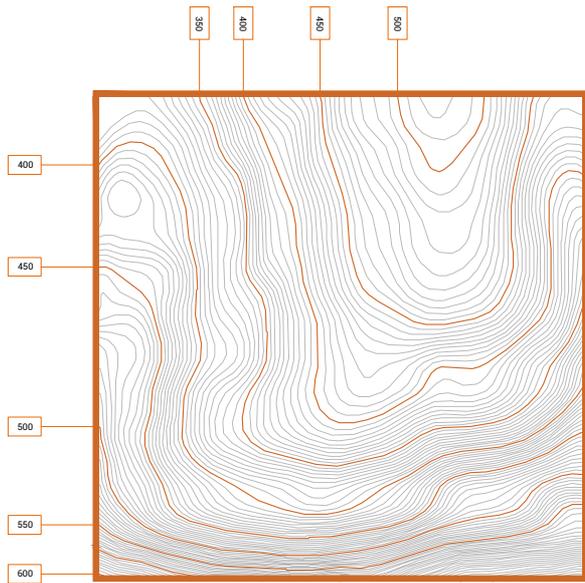


Fig.49 Schema. Contenuti prima pagina della scheda. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. La restituzione grafica dei livelli di conoscenza segue il riferimento delle metodologie contenute in Caffio G. (2022), ATLANTE DEI BORGHI SOLITARI D'ABRUZZO. LetteraVentidue, Siracusa. pp. 22-23. Elaborazione originale 2023.

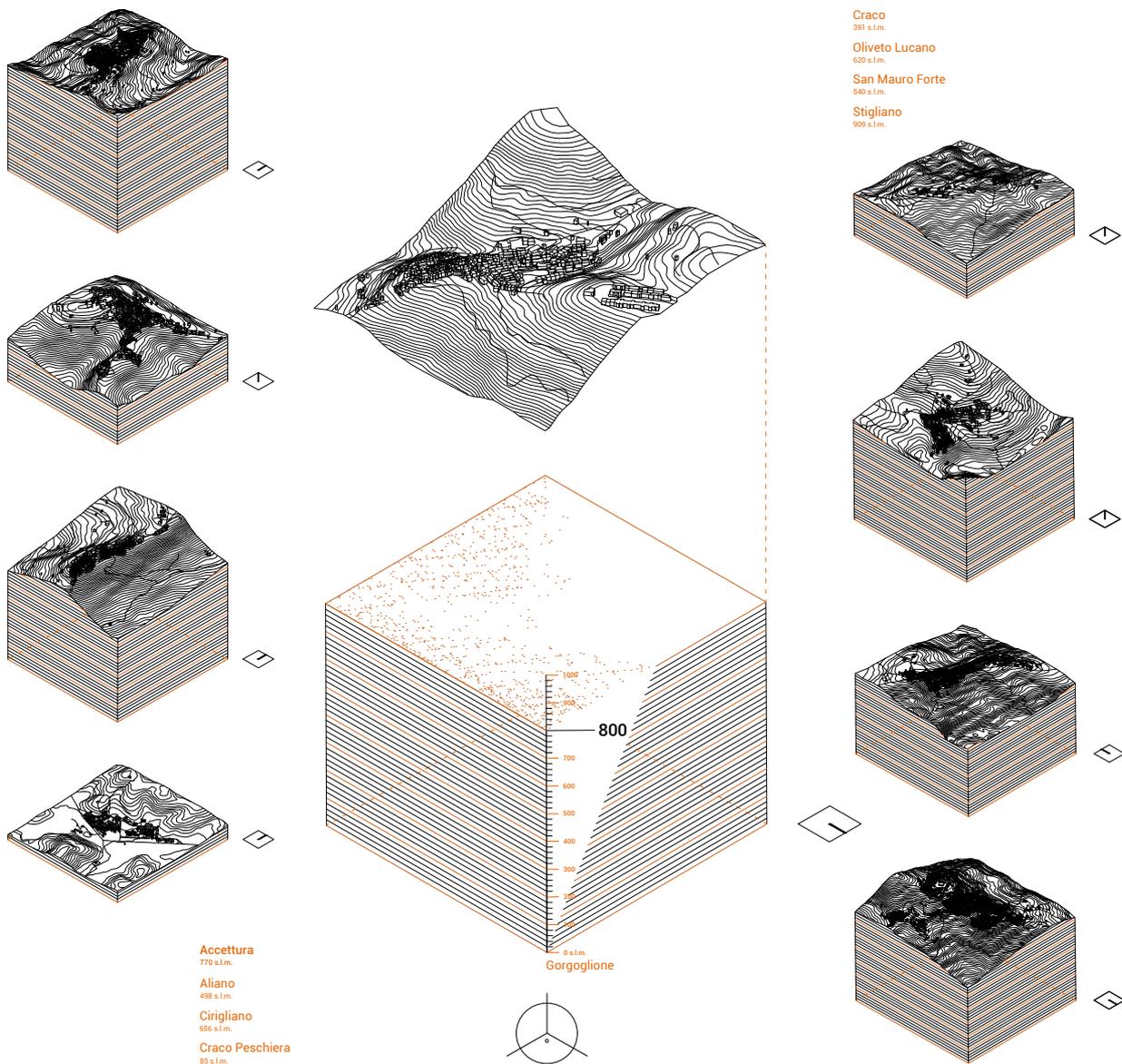
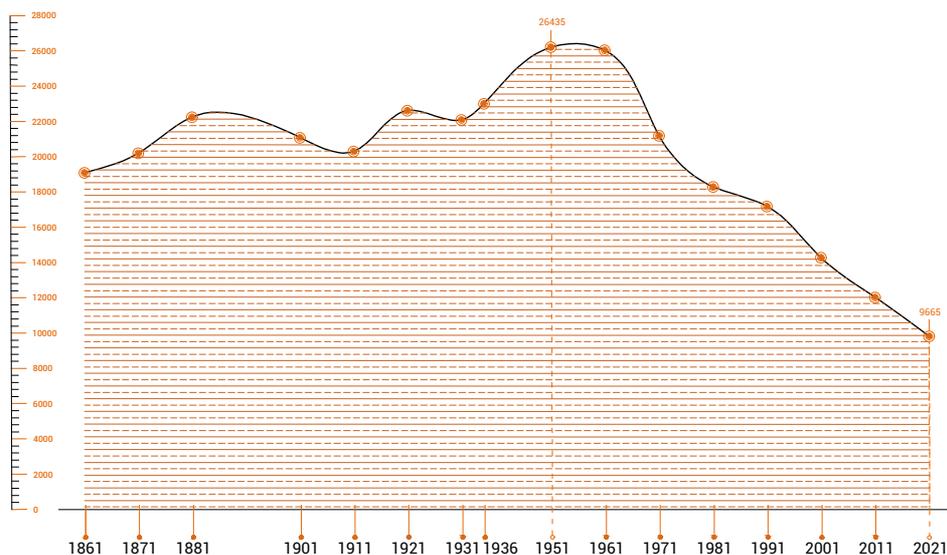


Fig.50 Schema. Contenuti seconda pagina della scheda. Sviluppo tridimensionale in assonometria isometrica, sezione prospetto del modello. Qr code del Diagramma Solare. La restituzione grafica dei livelli di conoscenza segue il riferimento delle metodologie contenute in Caffio G. (2022), ATLANTE DEI BORGHI SOLITARI D'ABRUZZO. LetteraVentidue, Siracusa. pp. 22-23. Elaborazione originale 2023.



- Accettura**  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023
- Aliano**  
881 ab. al 01 Gennaio 2023
- Cirigliano**  
285 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco Peschiera**  
619 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco**  
-
- Gorgogione**  
862 ab. al 01 Gennaio 2023
- Oliveto Lucano**  
349 ab. al 01 Gennaio 2023
- San Mauro Forte**  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023
- Stigliano**  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023

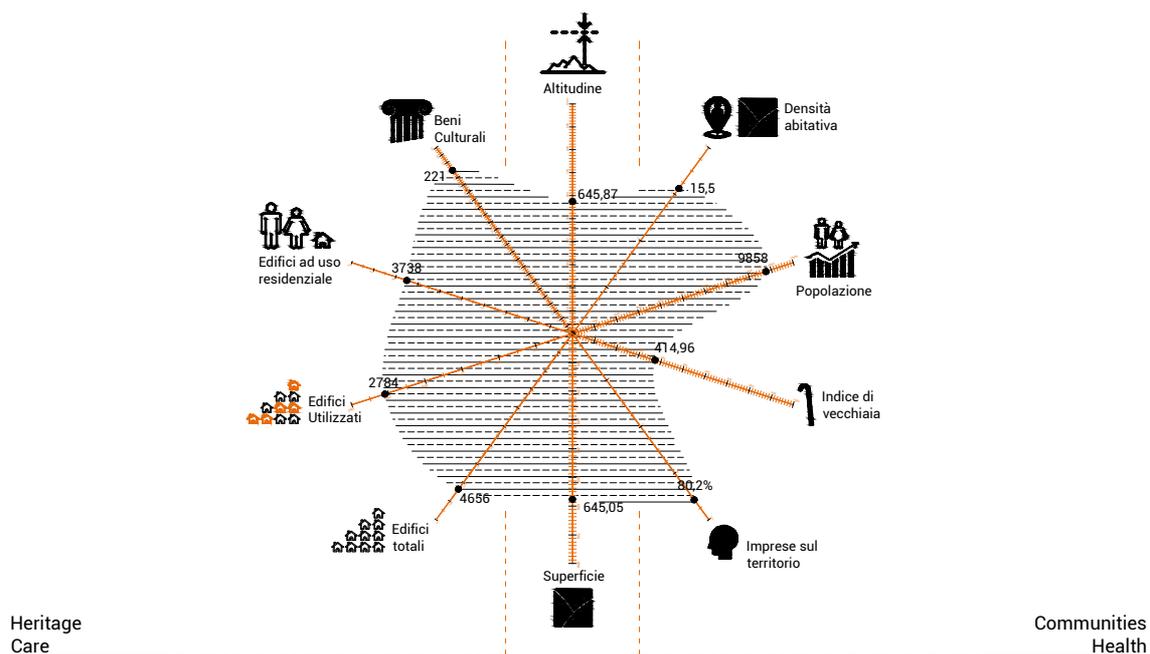


Fig.51 Schema. Contenuti quarta pagina della scheda. Infografica con due diagrammi; il primo, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), il secondo grafico a radar. I dati di quest'ultimo sono stati messi a confronto con il relativo dato dell'intera area interna MM, presa come campione di riferimento. 2023

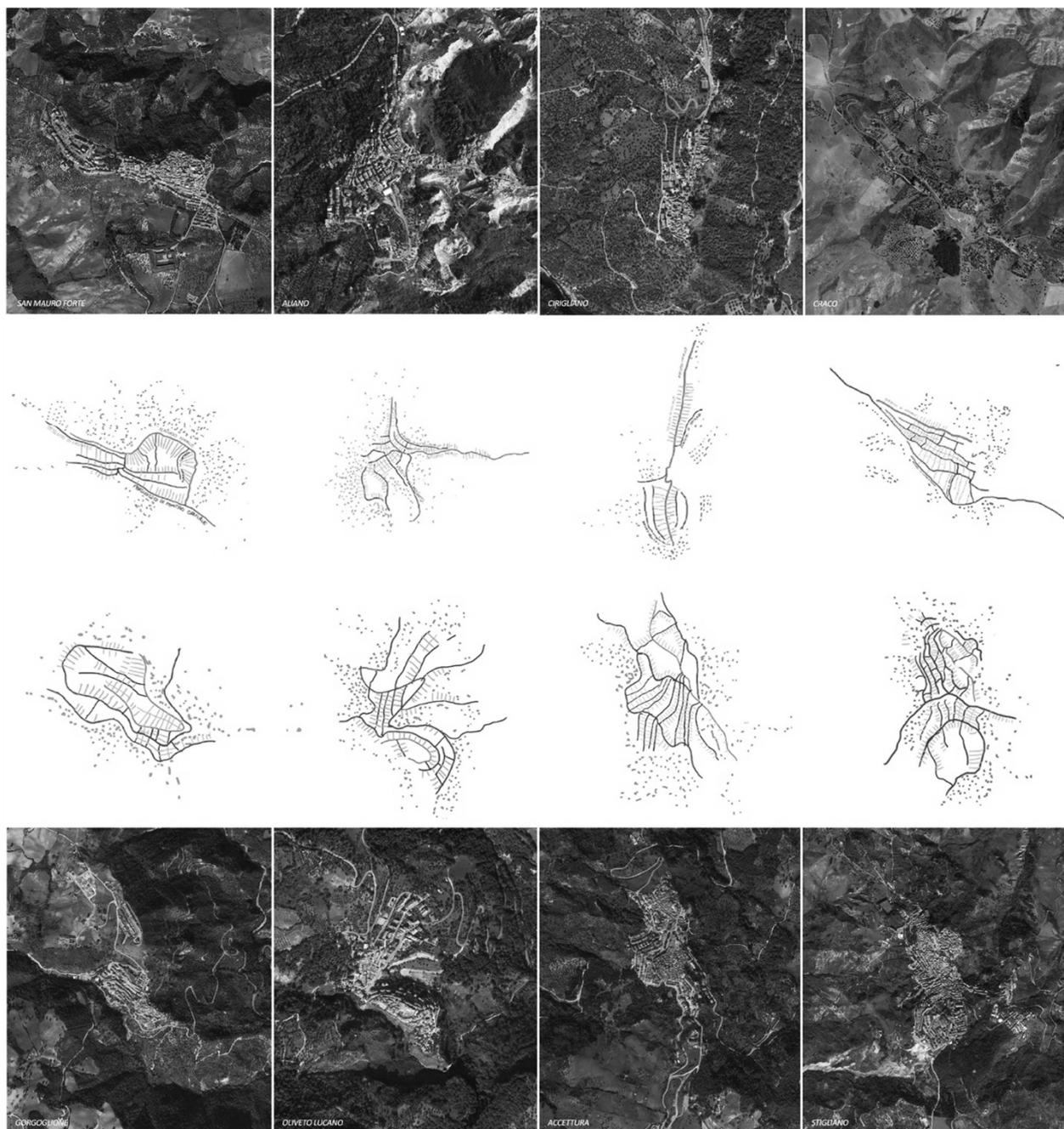


Fig.52 a. Collage di immagini. Fase 3. Foto satellitari degli otto comuni (Fonte Google Earth) combinate con primi schizzi di studio sulla morfologia urbana. Elaborazione originale 2023.



Fig.52 b. Collage di immagini. Fase 3. Foto con drone degli otto comuni.  
Elaborazione originale 2023.

## **ATLANTE CONOSCITIVO**

Schede degli otto comuni della "Montagna Materana"



Atlante conoscitivo

# 1. ACCETTURA

Accettura è un borgo di origini longobarde nato tra il VII e il IX secolo appartenuto poi a famiglie nobiliari, i Della Marra, i Ponsiaco, i Colonna e infine alla famiglia Spinelli, che governarono il territorio attraverso i loro fattori. Il nome potrebbe derivare dalla parola *Acceptor*, ovvero sparpiero (allevato per le pratiche venatorie) o da *Acceptator*, ovvero colui che accetta. Il borgo è noto come "Paese del Maggio", un antico rito arboreo che è stato definito "tra le 47 feste più belle del Mediterraneo" secondo l'itinerario "Les fetes du Soleil" patrocinato dall'Unesco.

*Accettura is a village of Longobard origins born between the 7th and 9th centuries that then belonged to noble families, the Della Marra, Ponsiaco, Colonna and finally the Spinelli family, who governed the territory through their factors. The name may derive from the word acceptor, meaning sparrowhawk (bred for hunting practices) or from acceptator, meaning one who accepts. The village is known as the 'Land of May', an ancient arboreal ritual that has been described as 'among the 47 most beautiful festivals in the Mediterranean' according to the "Les fetes du Soleil" itinerary sponsored by Unesco.*



Accettura - Chiesa San Nicola

# Accettura

1623 ab. al 01 Gennaio 2023

## Aliano

881 ab. al 01 Gennaio 2023

## Cirigliano

285 ab. al 01 Gennaio 2023

## Craco Peschiera

619 ab. al 01 Gennaio 2023

## Craco

## Gorgoglione

862 ab. al 01 Gennaio 2023

## Oliveto Lucano

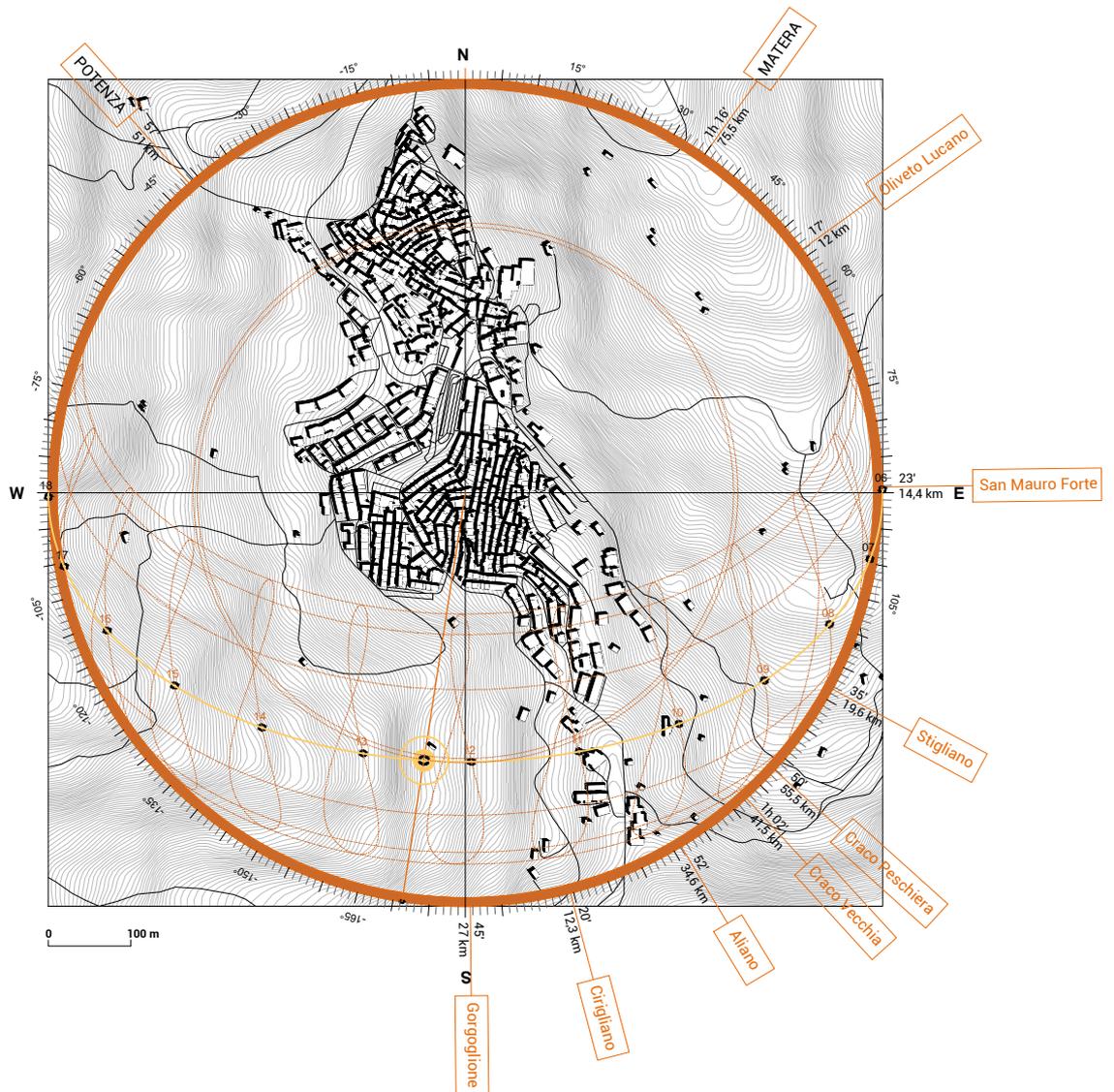
349 ab. al 01 Gennaio 2023

## San Mauro Forte

1267 ab. al 01 Gennaio 2023

## Stigliano

3856 ab. al 01 Gennaio 2023



# Accettura

770 s.l.m.

Aliano  
498 s.l.m.

Cirigliano  
656 s.l.m.

Craco Peschiera  
85 s.l.m.

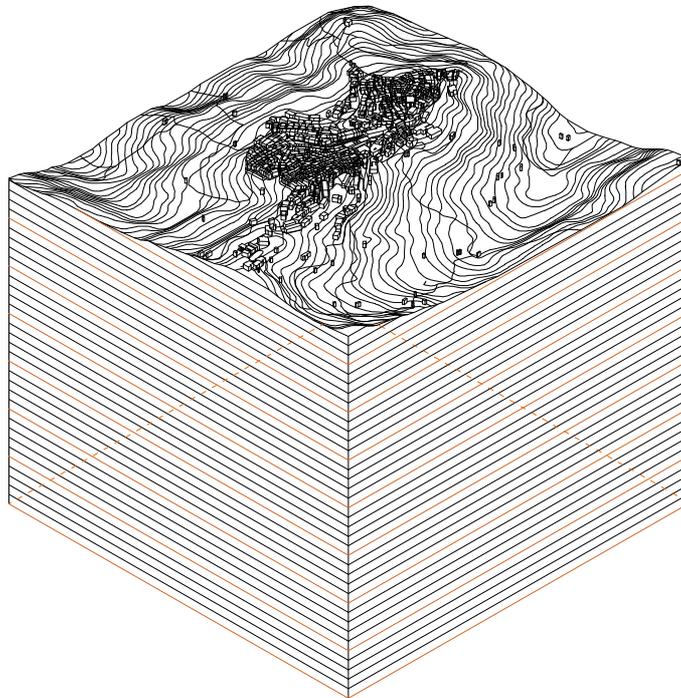
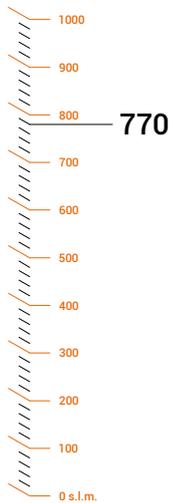
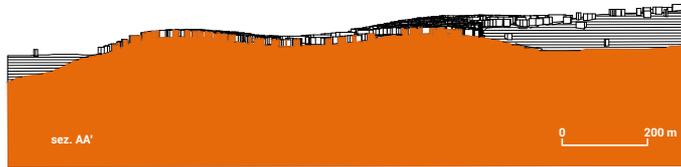
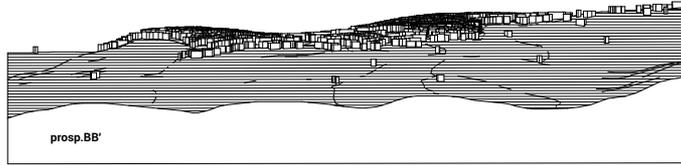
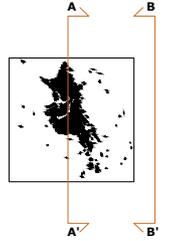
Craco  
391 s.l.m.

Gorgoglione  
800 s.l.m.

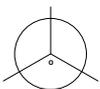
Oliveto Lucano  
620 s.l.m.

San Mauro Forte  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path



## Cenni storici e contesto

Il territorio di Accettura sorge a **770 m s.l.m.** nella parte centro-occidentale della provincia al confine con la parte centro-orientale della provincia di Potenza. Il territorio è per metà ricoperto da boschi e pascoli. Intorno al paese si trovano i monti Manche, Gallipoli, Montepiano, Vallefredda e Tempacortaglie. Confina a nord con i comuni di Calciano (19 km) e Campomaggiore (PZ) (27 km), ad est Oliveto Lucano (12 km) e San Mauro Forte (14 km), a sud con Cirigliano (17 km) e Stigliano (18 km), e ad ovest con Pietrapertosa (PZ) (18 km). Le origini di Accettura risalgono all'epoca della Magna Grecia, quando veniva chiamata *Acceptura*. Nell'Alto Medioevo, sorse un primo nucleo abitativo in un'area denominata Raja, probabilmente costituito da persone provenienti da Gallipoli, Costa di Raja e un centro fortificato in zona "Croccia-Cognato". Ancora oggi si osservano resti di una fortificazione a pianta quadrata attorniata da villaggi. La prima citazione ufficiale si ha in una bolla di Papa Niccolò II del 1060, inviata alla curia vescovile di Tricarico: nel documento si fa riferimento al paese di *Achitorem*. Intorno al 1150 divenne feudo della contea di Montescaglioso. Nel 1272, il paese venne completamente distrutto da un incendio. Poco tempo dopo, Carlo I d'Angiò ne ordinò la ricostruzione. Nella sua storia, Accettura fu proprietà di diverse famiglie: i Bazzano, i Della Marra, i Ponsiaco, i Carafa, i Colonna e gli Spinelli (che la tennero fino alla fine del XIX secolo). La vicinanza al Parco regionale delle "Piccole Dolomiti Lucane" fa di questo comune una meta abbastanza frequentata dai turisti. Le poche opportunità di lavoro e la mancanza di istituti di istruzione secondaria di secondo grado provocano, invece, un continuo flusso degli abitanti verso i centri vicini più sviluppati, con i quali si intrecciano rapporti socio-economici particolarmente intensi. Il folclore locale propone ogni anno una singolare manifestazione, la suggestiva sagra dei Maggi, che si svolge nella domenica della Pentecoste e riproduce un antico rito nuziale fra gli alberi.

Fig.53. Planimetria. Accettura. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023.

Fig.54. Prospetto, Sezione, Assonometria. Accettura. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.

# Accettura

1623 ab. al 01 Gennaio 2023

Aliano

881 ab. al 01 Gennaio 2023

Cirigliano

285 ab. al 01 Gennaio 2023

Craco Peschiera

619 ab. al 01 Gennaio 2023

Craco

Gorgoglione

862 ab. al 01 Gennaio 2023

Oliveto Lucano

349 ab. al 01 Gennaio 2023

San Mauro Forte

1267 ab. al 01 Gennaio 2023

Stigliano

3856 ab. al 01 Gennaio 2023

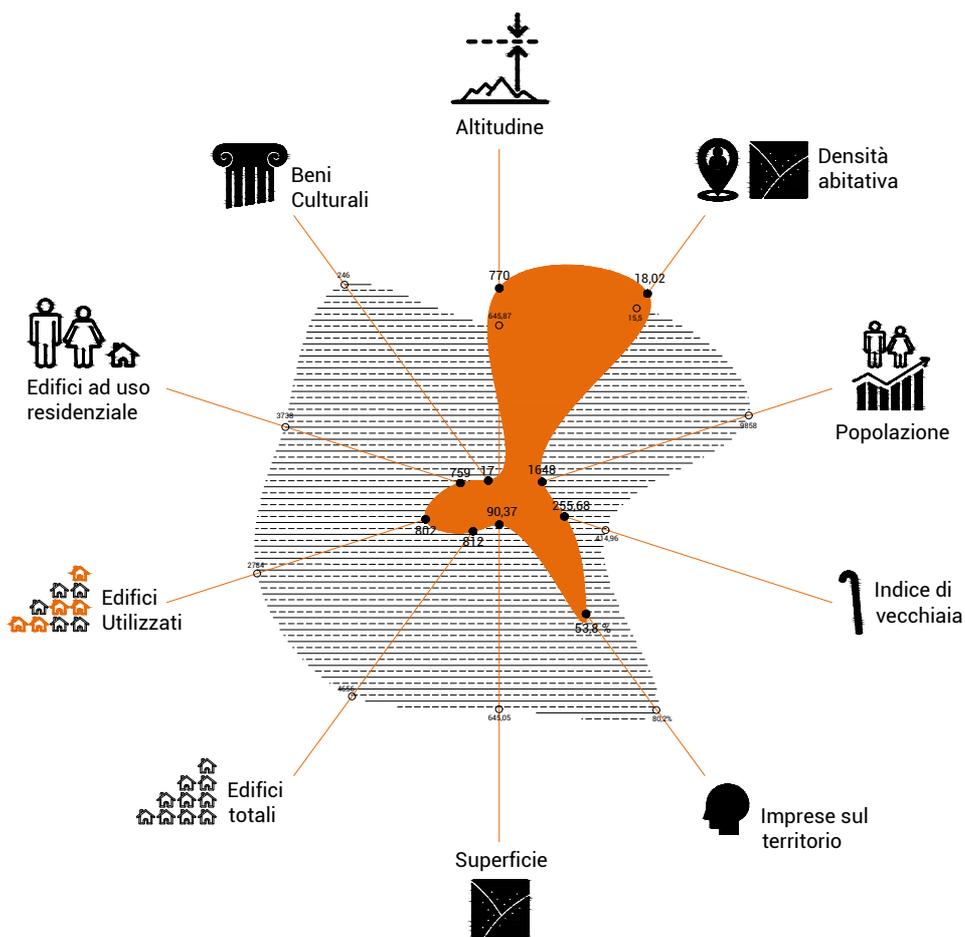
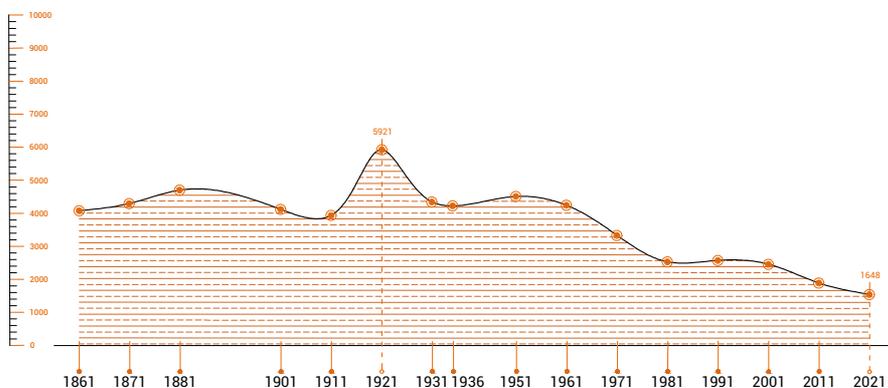


Fig.55. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di Accettura. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023.



Fig.56. Carta. Accettura. Quadro di unione dei fogli di mappa catastali, scala 1:25000, dell'intero territorio comunale. Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.57. Carta. Accettura. Foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.

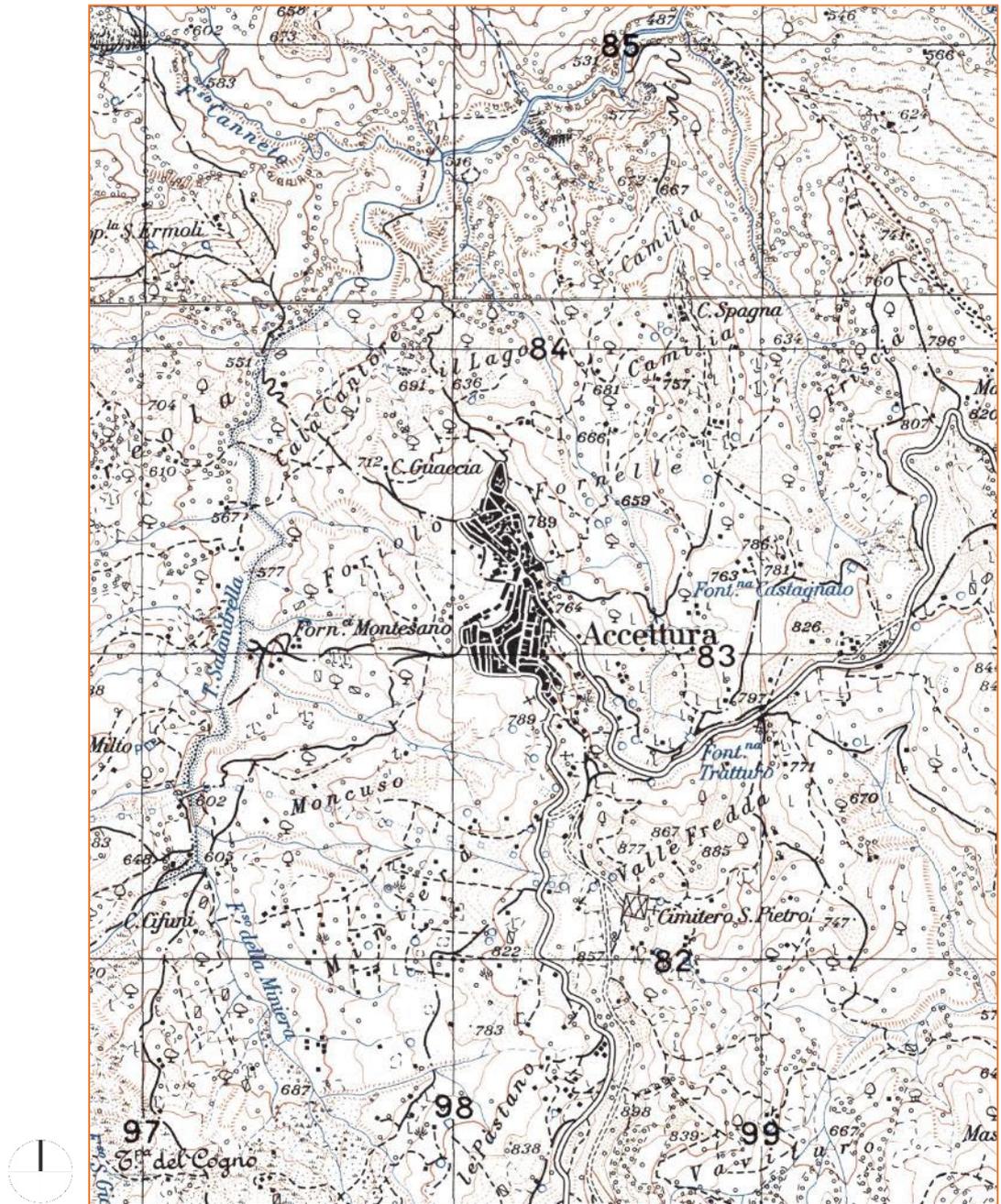


Fig.58. Carta. Accettura. Carta IGM scala 1:10000, riferita al XIX secolo.  
 Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Servizio Geologico  
 d'Italia ISPRA <http://portalesgi.isprambiente.it/en>, 2022

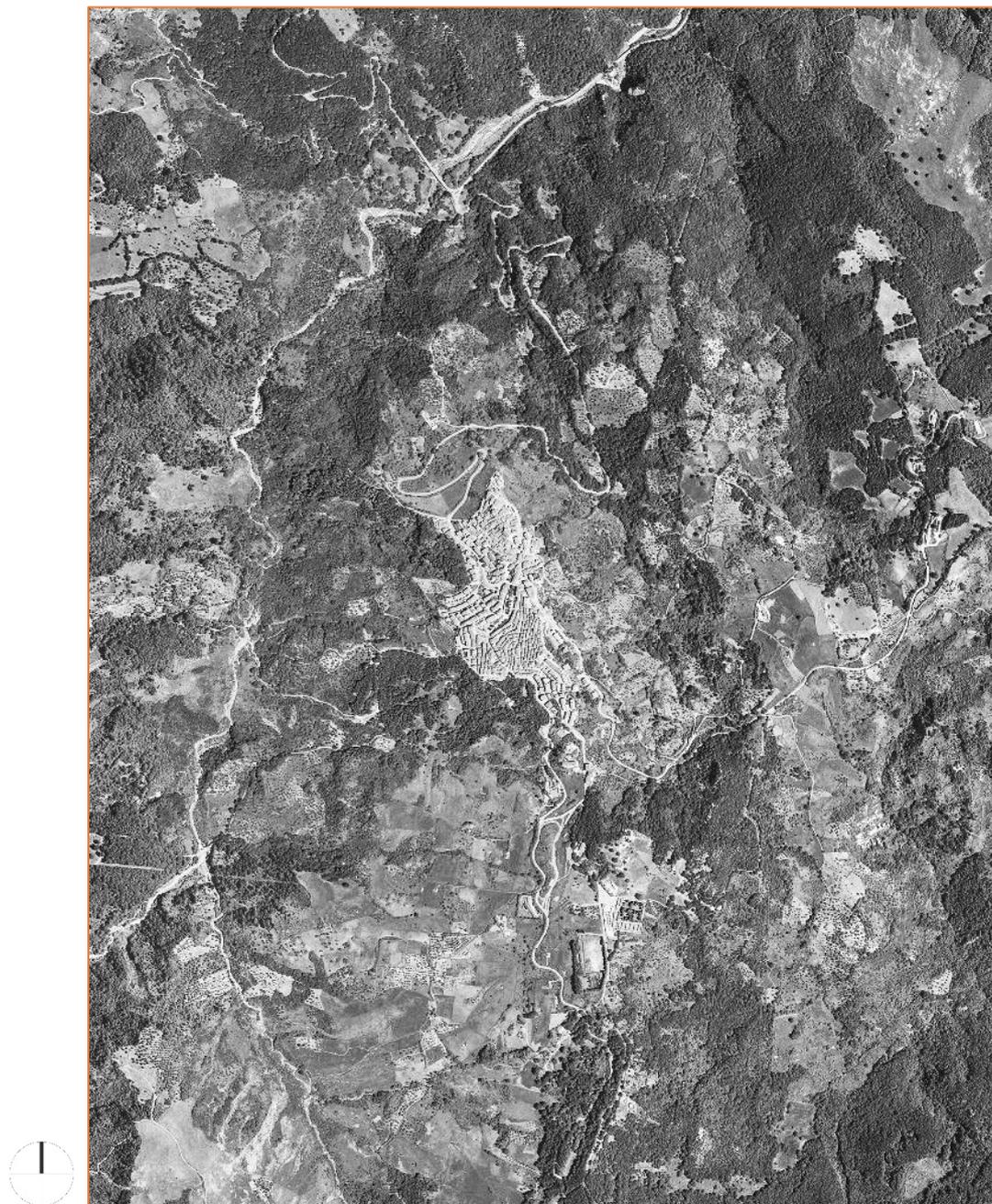


Fig.59. Foto satellitare. Accettura. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software opensource QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

Convenzionalmente fondato durante il periodo longobardo, il borgo lucano di Accettura, tra i boschi dei rilievi montuosi costituenti le Dolomiti Lucane, si sviluppa lungo la linea di crinale (attuale via Pizzolla, partendo dalla Chiesa Madre di S. Nicola) con il preciso scopo di disporre della maggior padronanza visuale sul territorio circostante. Nel corso dei secoli il borgo ha vissuto periodi di crescita e decremento demografico che hanno portato all'espansione del centro urbano così come lo si osserva oggi; è immediatamente evidente la presenza di due aggregati urbani consolidati (fig.60), certamente risalenti a epoche differenti: il primo risalente al periodo cinquecentesco, il secondo al periodo ottocentesco. Sulla base consolidata degli studi di analisi urbana su città di antico impianto, per mezzo delle attività di rilievo diretto su campo condotte, si è giunti ad una ricostruzione storico-processuale dei nuclei storici, che hanno determinato l'odierna struttura geometrico-formale del costruito e dei vuoti nella sua complessità. Il primo aggregato urbano, lungo via Piazzolla, dovette essere un largo ubicato in prossimità della Chiesa Madre di San Nicola, in cui si svolgeva la vita cittadina. Con la crescita demografica, nel corso del Seicento, si assistette alla sua saturazione, generando nuovi impianti più a valle, a destinazione residenziale. È ancora possibile leggere una modularità nella conformazione dell'abitato, fattore intrinsecamente connesso ai tempi di fabbricazione avvenuta dunque in tempi ravvicinati. Ciò che si osserva è infatti la superficie del lotto edificato che si ripete similmente per tutto il nucleo cinquecentesco con poche eccezioni determinate da interventi avvenuti nel corso dei secoli. Formatosi in seguito alla saturazione dell'aggregato cinquecentesco, il centro di Accettura inizia a spostarsi sul crinale risalente verso il rione Torre; nell'aggregato ottocentesco i percorsi di collegamento sono più fitti e distribuiti, anch'essi caratterizzati prevalentemente da scalinate per via dei forti declivi. Seguendo l'orografia del territorio, lo sviluppo del costruito ha generato diversi spazi residuali, soprattutto adiacenti a palazzi e residenze storiche, alcuni marginali ed altri luoghi atti ad ospitare manifestazioni della tradizione locale. Pertanto, dopo una prima lettura del tessuto urbano, è parso opportuno uno studio puntuale sul senso e le forme di questi spazi, interrogandosi su possibili connessioni e relazioni in vista di una futura ricucitura urbana tra la parti più antiche del piccolo comune<sup>37</sup>.

### Note

37. Laera R., et al., "Ricomposizione di parti urbane di antico impianto tra Palazzo Spagna e il Pianitello di Accettura", contributo contenuto negli Atti del 44° Convegno UID 2023.

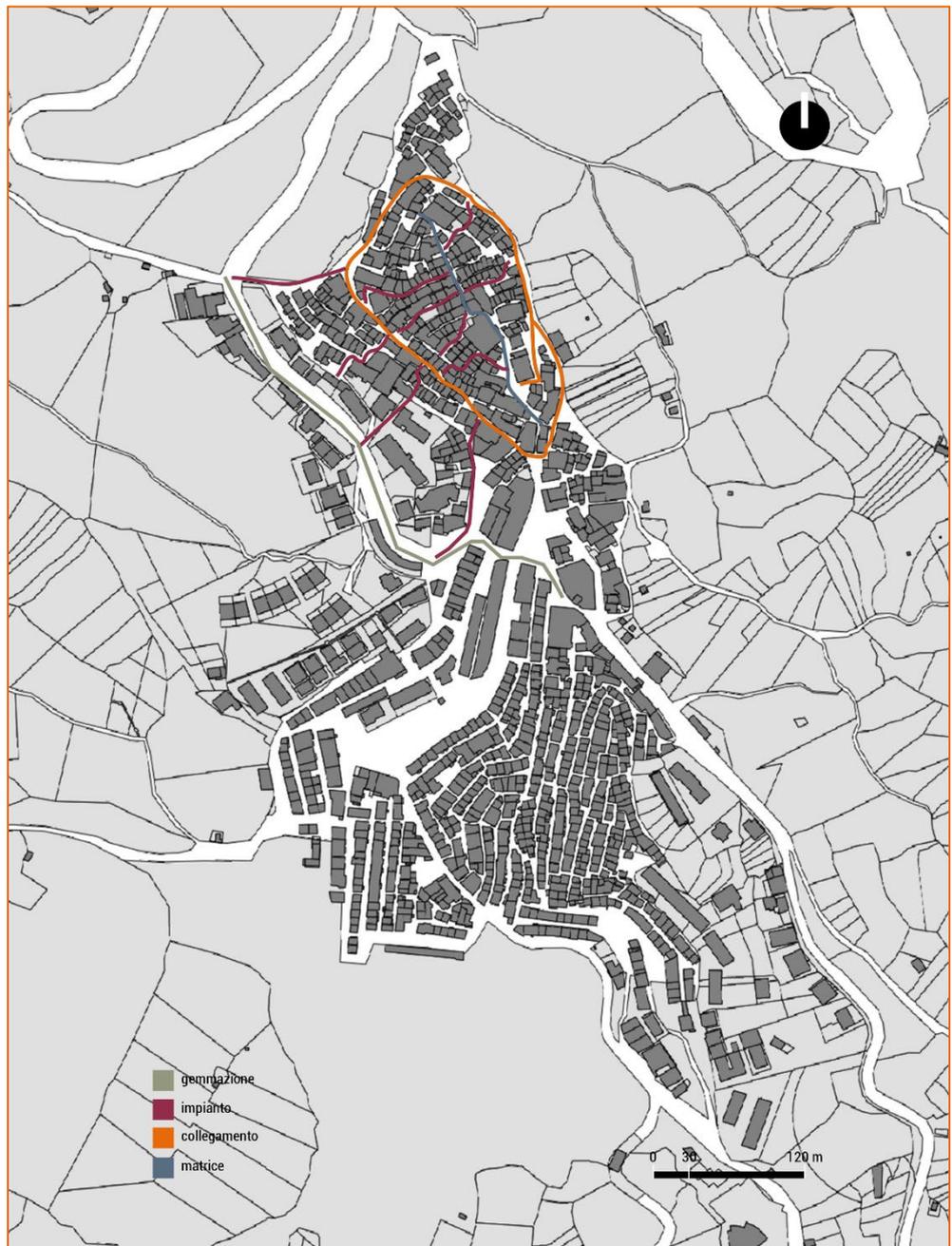


Fig.60. Planimetria, scala 1:1000. Accettura. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Sul territorio di Accettura si registra la presenza di 812 edifici, di cui 802 utilizzati e 10 non utilizzati. Di questi 759 sono residenze mentre la restante parte comprende edifici che offrono i servizi al cittadino (Fig.55). Nell'ambito dell'istruzione ad Accettura ha sede la scuola primaria e secondaria di primo grado, entrambe ubicate in un unico corpo di fabbrica. Il plesso scolastico, facente riferimento alla sede centrale di Stigliano, offre spazi aperti garantendo lo svolgimento delle attività didattiche anche all'esterno. Sul territorio sono presenti inoltre spazi aperti e luoghi in cui praticare attività sportiva con libero accesso alla popolazione che intende usufruirne. Tra i servizi sul territorio si registra l'assenza di un centro ospedaliero che possa garantire il primo soccorso. Il distretto sanitario di riferimento è quello di Stigliano che dista 20 Km<sup>38</sup>. Per quanto concerne le centralità, nel comune di Accettura, si osserva la presenza di piazze tra cui "Largo San Vito" luogo simbolo della tradizione folkloristica, la "Villa Comunale" sede del mercato mensile e la "Piazza del Popolo" collegamento tra i due nuclei storici precedentemente perimetrati. Tra i luoghi culturali di interesse artistico museale ad Accettura ha sede uno dei più antichi musei etno-antropologici d'Europa che ricostruisce la storia e la tipologia dei culti arborei del territorio lucano. Tra i beni vincolati dalla Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, si individuano (Fig.61, individuazione dei Palazzi presenti nel perimetro urbano):

- Palazzo De Luca il cui fronte principale affaccia su Piazza del Popolo;
- Palazzo Nota con affaccio su Largo San Rocco;
- Palazzo Spagna con fronte principale su Largo San Rocco e con fronte posteriore sull'antica Via Orientale;
- Masseria Spagna ubicata in località Fazzano.

### Note

38. D'Andrea C, et al., Tesi di Laurea "Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana". CdS in Architettura. Università degli Studi della Basilicata (DiCEM) 2022.

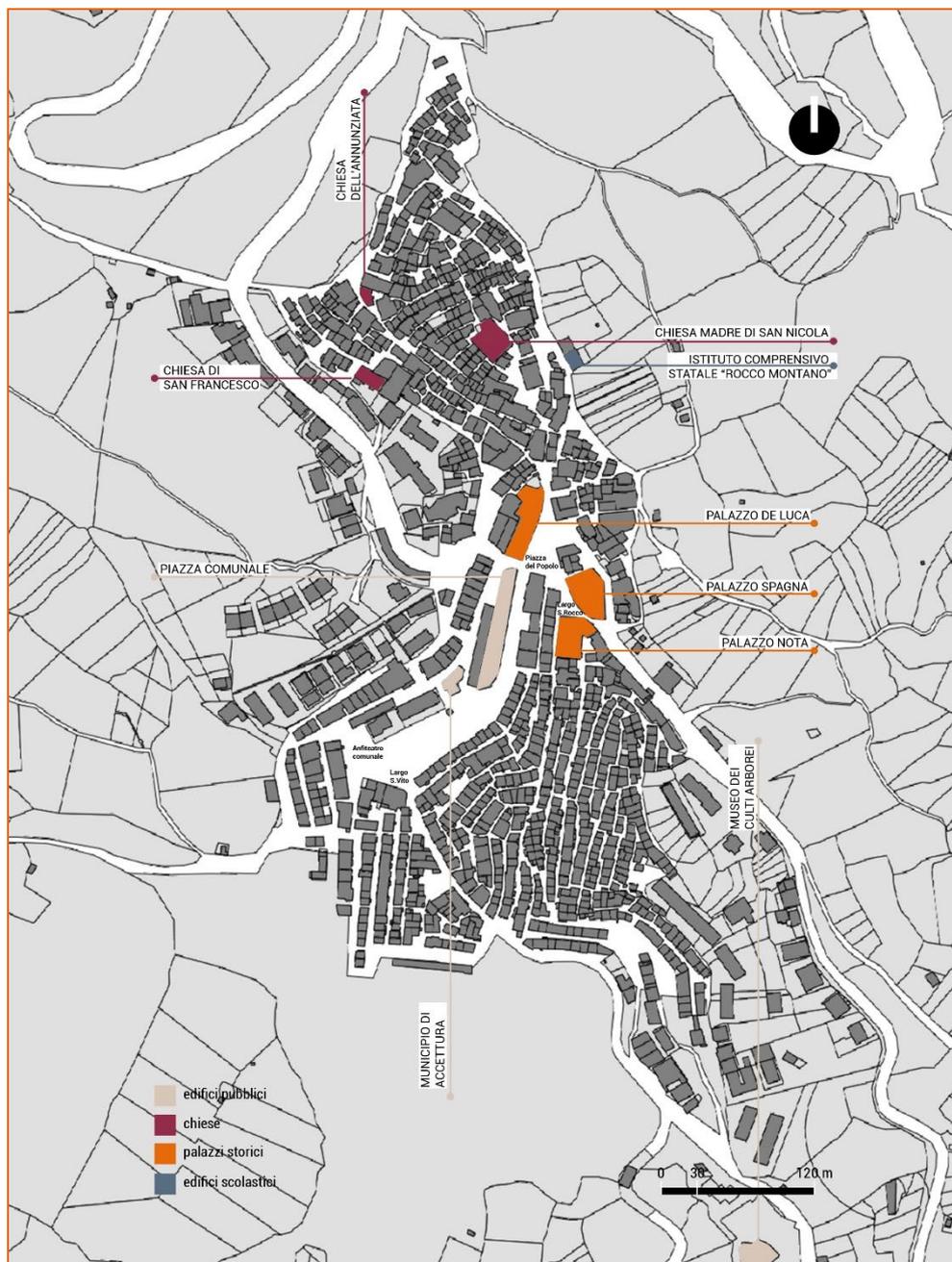


Fig.61. Planimetria, scala 1:1000. Analisi del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di Accettura. Elaborazione originale. 2021.



Fig.62. Foto con drone. Accettura. In primo piano "Palazzo Spagna", sullo sfondo nucleo urbano cinquecentesco con la Chiesa di San Nicola. 2022.

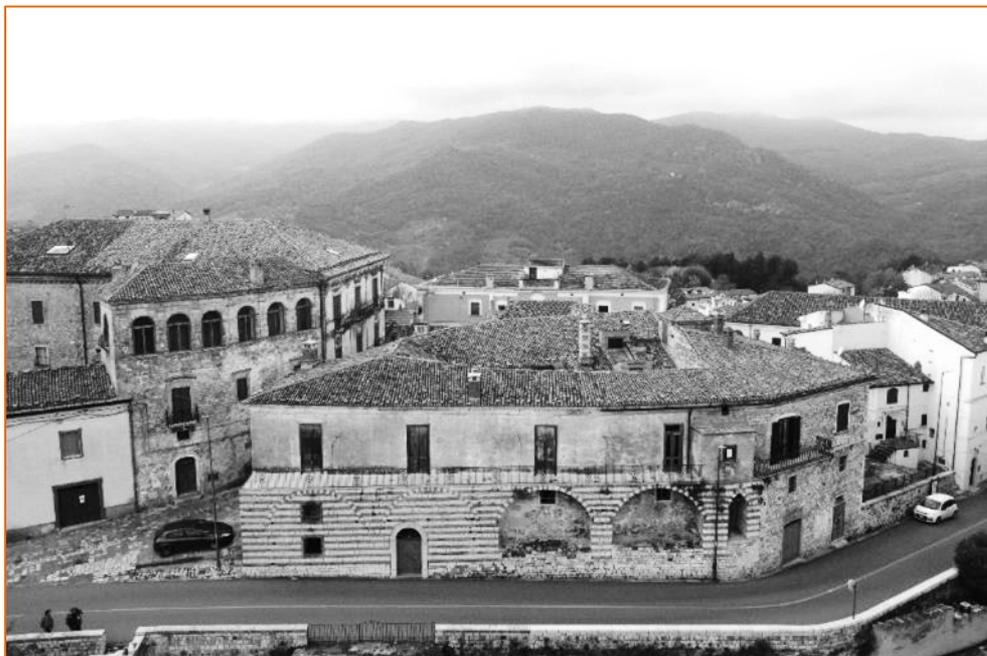


Fig.63. Foto con drone. Accettura. In primo piano "Palazzo Spagna", sullo sfondo nella parte sinistra "Palazzo Nota". 2022.



Fig.64. Foto con drone. Accettura. In primo piano "Palazzo Spagna", sullo sfondo nucleo urbano ottocentesco. 2022.



Fig.65. Foto. Accettura. In primo piano il "Teatro del Maggio" nei pressi di Largo San Vito, sullo sfondo in alto a sinistra la Chiesa di San Nicola. 2022.

Atlante conoscitivo

A destra, Schizzo. Parco Letterario "Carlo Levi", Aliano. 2021.

## 2. ALIANO

Aliano, importante centro di scambi tra la civiltà Greca, Etrusca ed Enotria (come risulta dalla scoperta di una necropoli del VII-VI sec. a.C.) probabilmente esisteva già ai tempi di Pirro (280 a.C.), ma le prime fonti ufficiali risalgono al 1060. Nell'VIII secolo i monaci basiliani si sono rifugiati tra le diverse grotte scavate nelle rocce sedimentarie di fosso San Lorenzo, già abitate in età preistorica, mentre in epoca medioevale Aliano è stato feudo delle famiglie Sanseverino, i Carafa ed i Colonna. La storia più recente di Aliano, però è legata a Carlo Levi. Dopo una prima tappa a Grassano, questi trascorre in questo splendido borgo parte del suo esilio in Basilicata; è qui che, dopo aver conosciuto la gente, le condizioni precarie in cui vivevano, i loro tenori di vita, l'artista piemontese ambienta il libro "Cristo si è fermato ad Eboli" (1945).

*Aliano, an important centre of trade between the Greek, Etruscan and Oenotrian civilisations (as shown by the discovery of a necropolis dating back to the 7th-6th centuries B.C.) probably already existed in the time of Pyrrhus (280 B.C.), but the first official sources date back to 1060. In the 8th century, Basilian monks took refuge among the various caves dug into the sedimentary rocks of "Fosso San Lorenzo", already inhabited in prehistoric times, while in medieval times Aliano was a fief of the Sanseverino, Carafa and Colonna families. Aliano's most recent history, however, is linked to Carlo Levi. After a first stop in Grassano, he spent part of his exile in Basilicata in this splendid village; it was here that, after getting to know the people, the precarious conditions in which they lived, and their standard of living, the Piedmont artist set his book "Christ Stopped at Eboli" (1945).*



Parco Letterario  
Carlo Levi - Aliano

**Accettura**  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023

**Aliano**  
881 ab. al 01 Gennaio 2023

**Cirigliano**  
285 ab. al 01 Gennaio 2023

**Craco Peschiera**  
619 ab. al 01 Gennaio 2023

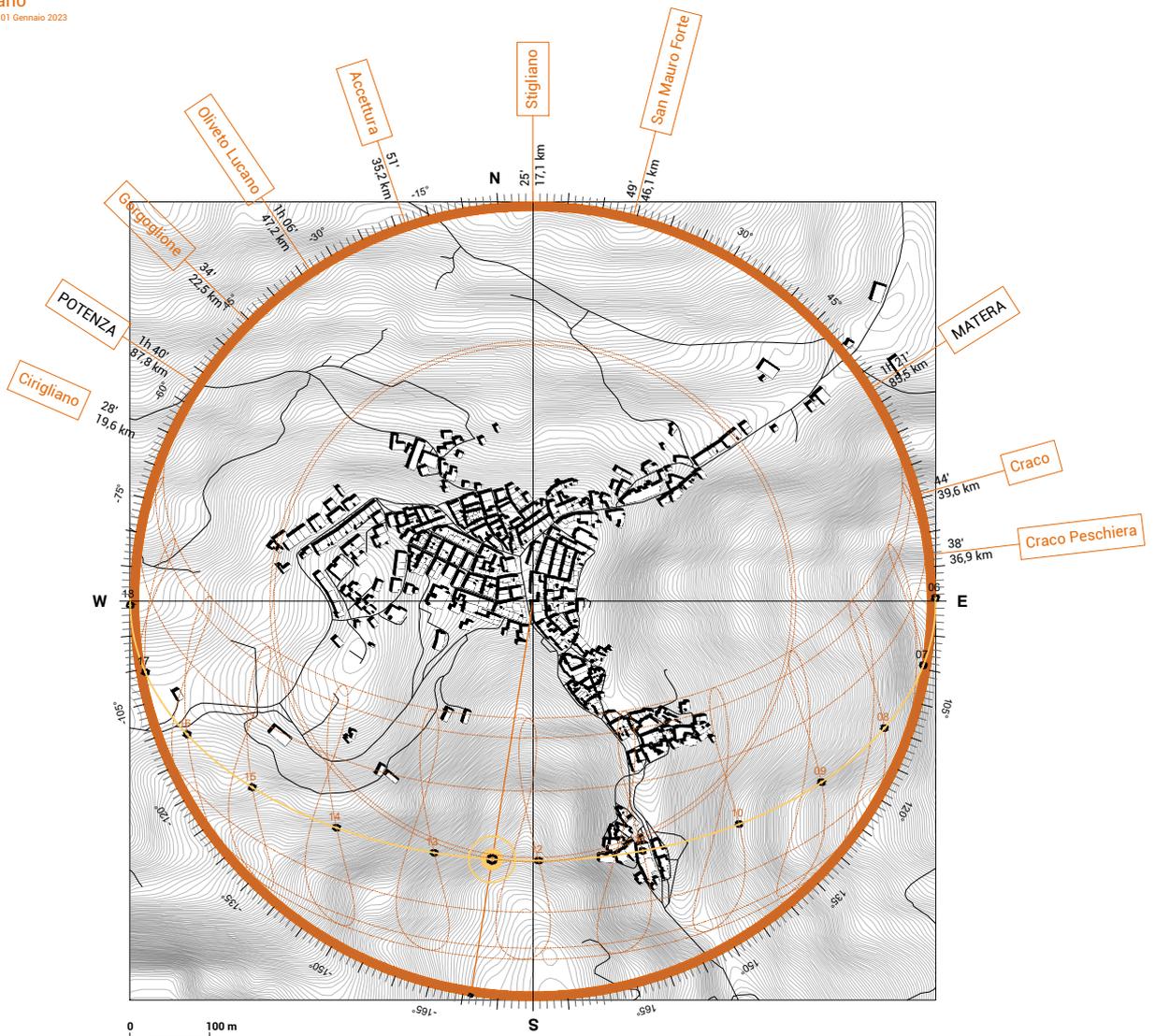
**Craco**  
-

**Gorgoglione**  
862 ab. al 01 Gennaio 2023

**Oliveto Lucano**  
349 ab. al 01 Gennaio 2023

**San Mauro Forte**  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023

**Stigliano**  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023



Accettura  
770 s.l.m.

**Aliano**  
498 s.l.m.

Cirigliano  
656 s.l.m.

Craco Peschiera  
85 s.l.m.

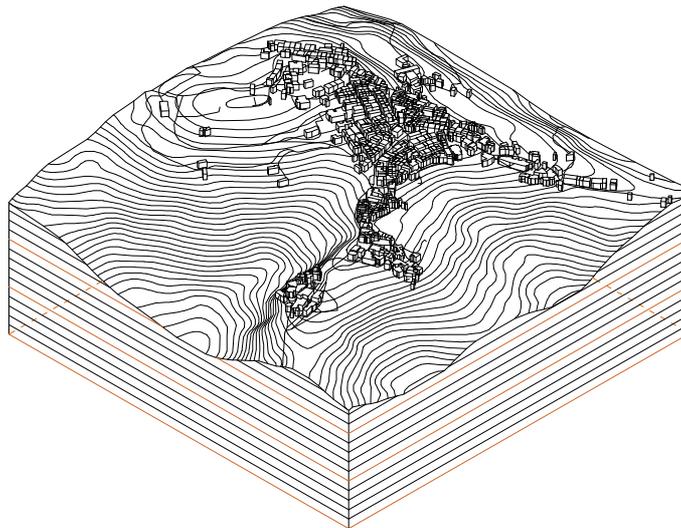
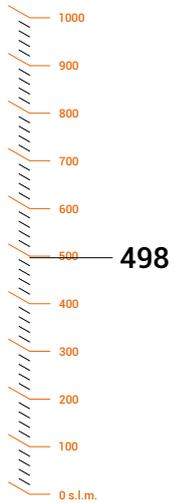
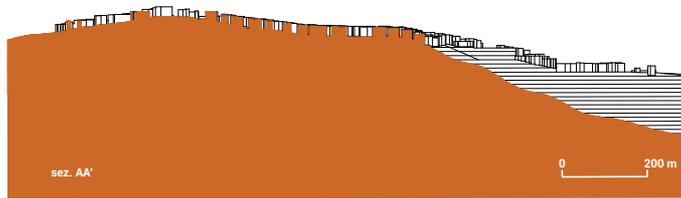
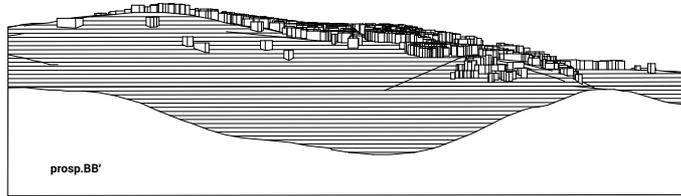
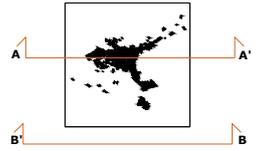
Craco  
391 s.l.m.

Gorgoglione  
800 s.l.m.

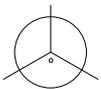
Oliveto Lucano  
520 s.l.m.

San Mauro Forte  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path



## Cenni storici e contesto

Aliano, arrampicato su un colle argilloso a **555 m s.l.m.**, domina la Val d'Agri e il torrente Sauro nella parte centro-occidentale della provincia al confine con la parte centro-orientale della provincia di Potenza. Nel suo territorio sono presenti numerosi calanchi, caratteristici pendii originatisi dall'erosione di rocce argillose e con scarsa copertura vegetale. Confina a nord con i comuni di Stigliano (14 km) e Gorgoglione (20 km), ad est con Sant'Arcangelo (PZ) (17 km), a sud con Roccanova (PZ) (21 km) e ad ovest con Missanello (PZ) (14 km). Il nome del borgo deriva dal latino *Praedium Allianum*, cioè podere di *Allius*, gentilizio romano. Data la vicinanza ai fiumi Agri e Sinni, sin dall'antichità fu centro importante di scambi tra la civiltà greca, etrusca ed enotria, come testimoniato dalla scoperta di una necropoli risalente ad un periodo compreso tra il VIII ed il VII secolo a.C., contenente più di mille tombe e numerosi reperti. Tali reperti sono ora custoditi nel "Museo della Sirtide" di Policoro. Alcune fonti parlano di un borgo di pastori esistente e già sviluppato ai tempi di Pirro, nel 280 a.C. Tuttavia i primi testi in cui viene ufficialmente citato Aliano sono datati al 1060, anno in cui risale una bolla papale che attribuiva al vescovo di Tricarico l'amministrazione del borgo. Nell'VIII secolo le diverse grotte scavate nelle rocce sedimentarie di origine alluvionale ubicate nella zona di fosso San Lorenzo, già abitate in età preistorica, ospitarono numerosi monaci basiliani sfuggiti alle persecuzioni iconoclaste in Oriente. In epoca medioevale Aliano fu feudo di diverse famiglie, tra cui i Sanseverino, i Carafa ed i Colonna. Nella storia recente di questo piccolo centro non si può non ricordare lo scrittore Carlo Levi che qui ambientò il libro *Cristo si è fermato a Eboli* (1945). Levi durante il regime fascista, negli anni 1935-36 fu condannato al confino in Basilicata (al tempo chiamata, ufficialmente, Lucania) a causa della sua attività antifascista. Trascorse un periodo prima a Grassano e successivamente ad Aliano (che nel libro viene chiamata Gagliano, imitando la pronuncia locale), dove ebbe modo di conoscere la realtà di quelle terre e della sua gente. Durante il confino ad Aliano, richiesto ripetutamente dai poveri locali, Levi riprese ad esercitare gratuitamente la sua professione di medico venendo a conoscenza quindi in modo diretto delle misere condizioni dei contadini locali. Lo scrittore nelle sue ultime volontà espresse quella di essere seppellito ad Aliano "*tra i suoi contadini*". Nel paese sono ancora intatti tutti i luoghi descritti nel romanzo e nei vicoli sono impresse alcune frasi simbolo del libro. Levi ebbe qui l'occasione di scoprire un'altra Italia che era, appunto, quella contadina del Mezzogiorno. Numerose sono le iniziative legate al "Parco letterario Carlo Levi", in particolare i viaggi sentimentali nei luoghi legati al confino dello scrittore; dal 1988 si svolge inoltre il Premio letterario nazionale Carlo Levi, organizzato dal Circolo culturale "Nicola Panevino". Di grande rilievo il Festival della paesologia "La Luna e i Calanchi", diretto da Franco Arminio, che si tiene ogni anno nel mese di agosto dal 2012. Aliano è inserito nel percorso del Cammino delle ginestre che attraversa anche i Comuni di Cirigliano, Accettura e Stigliano e prende il nome dalle piante di ginestra presenti in gran numero lungo i 50 chilometri del cammino.

Fig.66. Planimetria. Aliano. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023.

Fig.67. Prospetto, Sezione, Assonometria. Aliano. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.

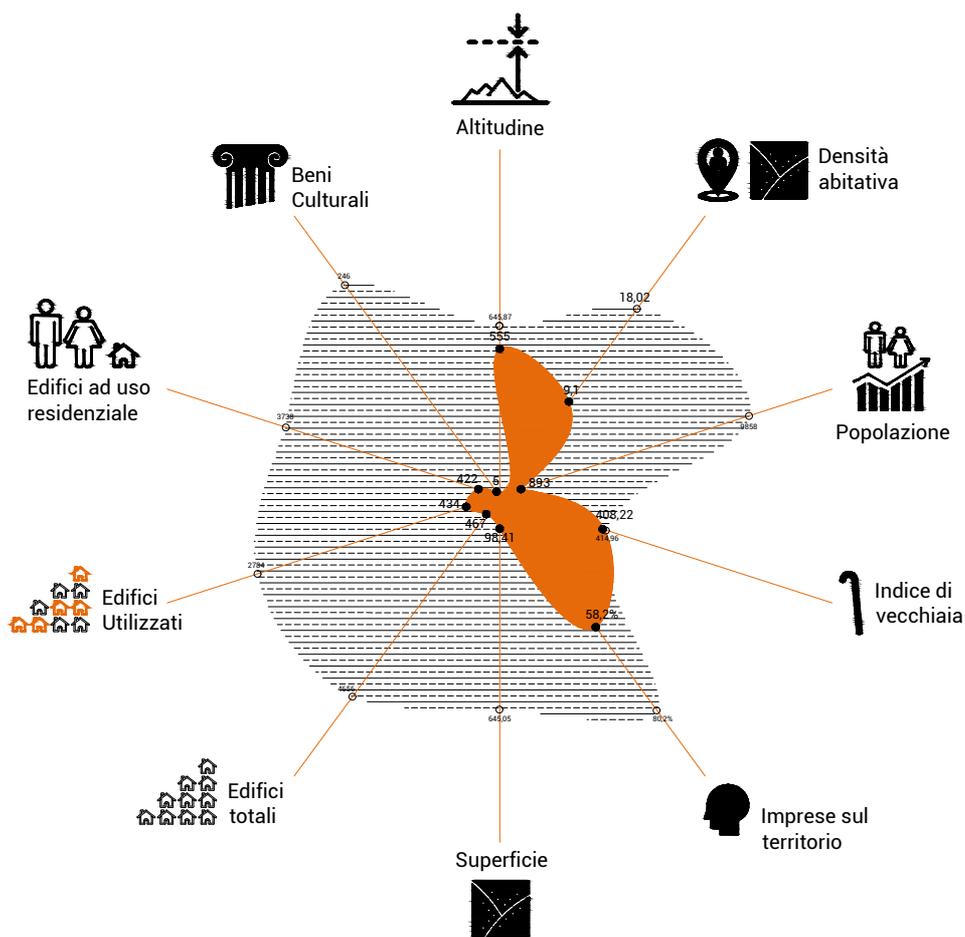
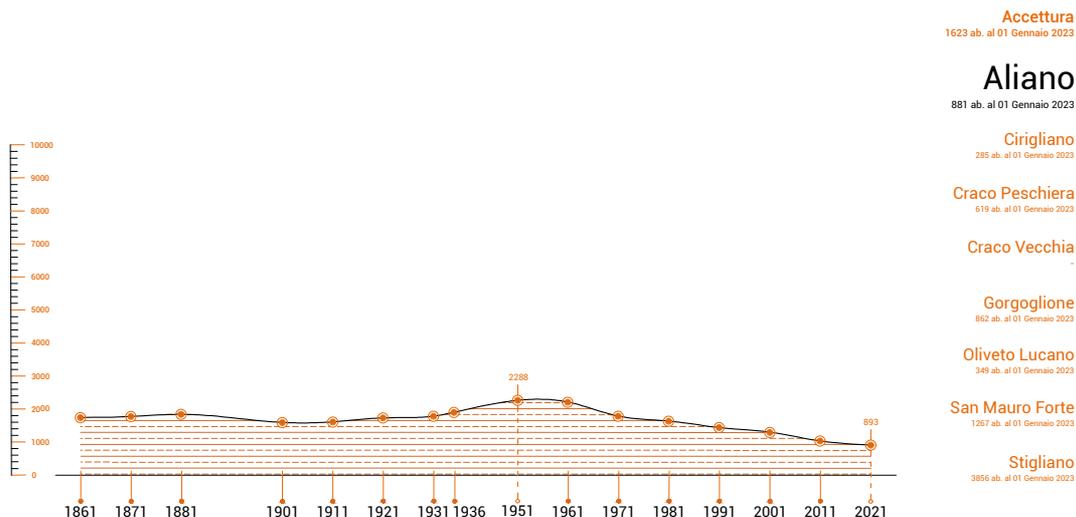


Fig.68. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di Aliano. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023.

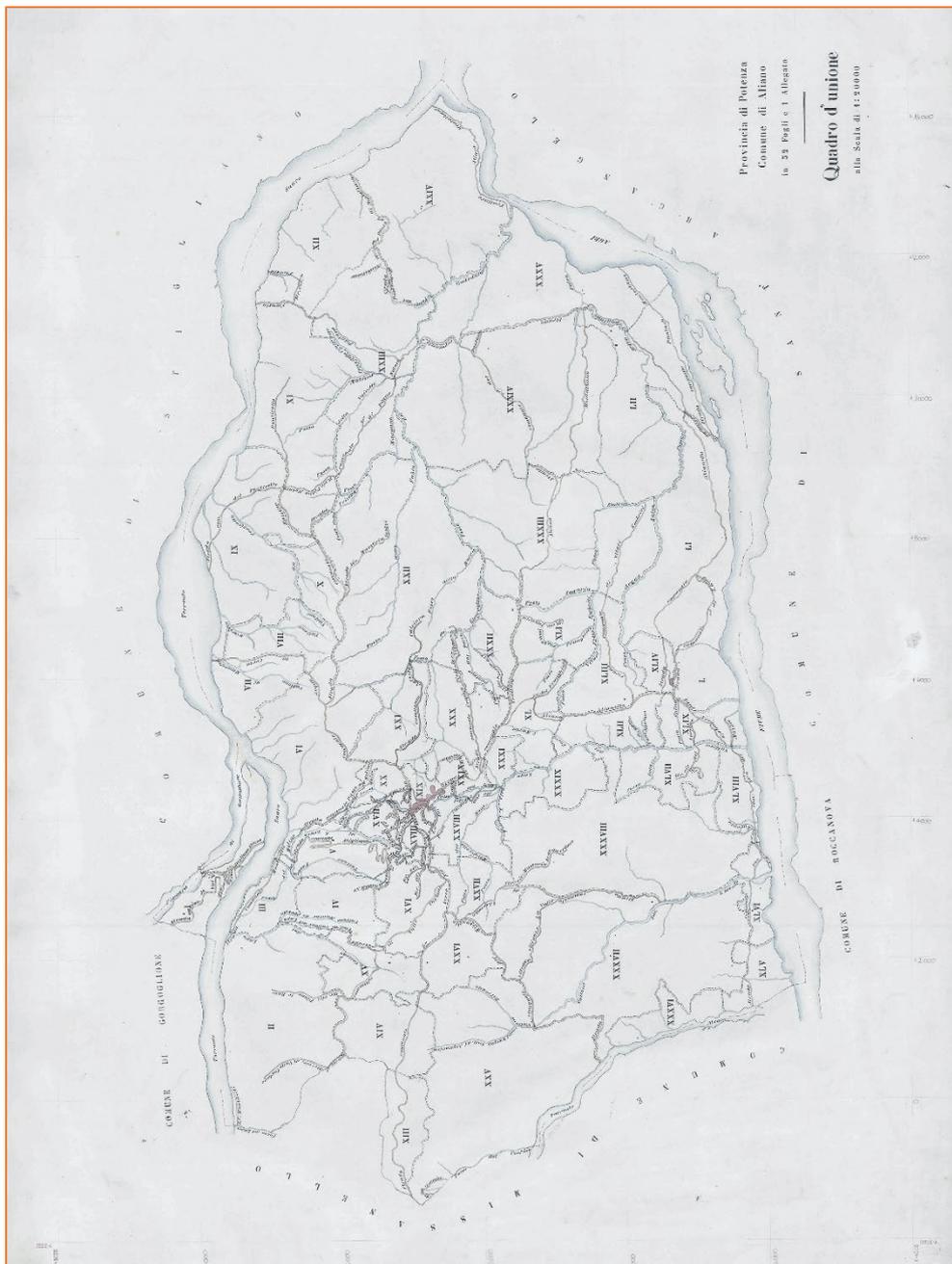


Fig.69. Carta. Aliano. Quadro di unione dei fogli di mappa catastali, scala 1:20000, dell'intero territorio comunale. Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsd.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.

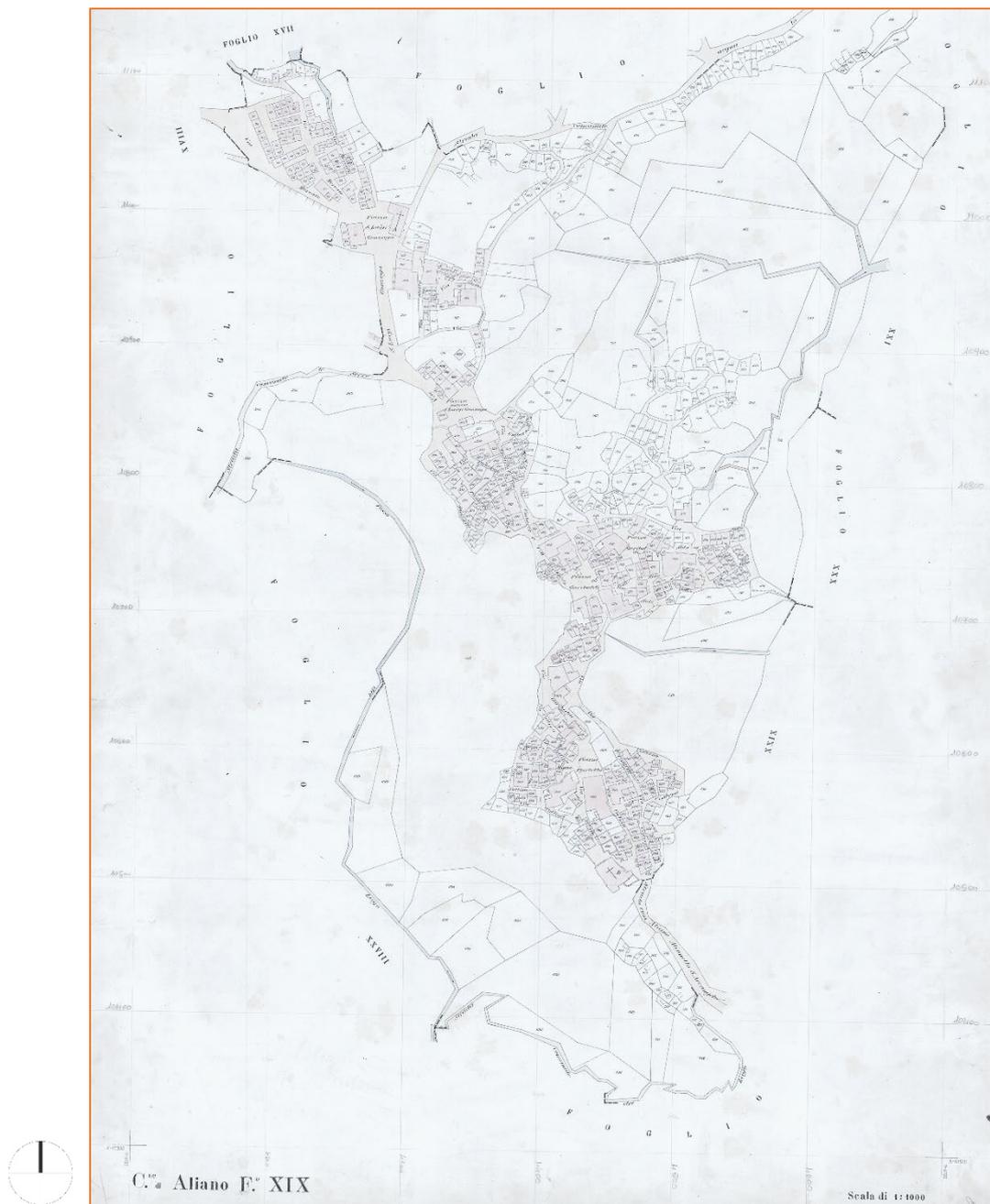


Fig.70. Carta. Aliano. Foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.

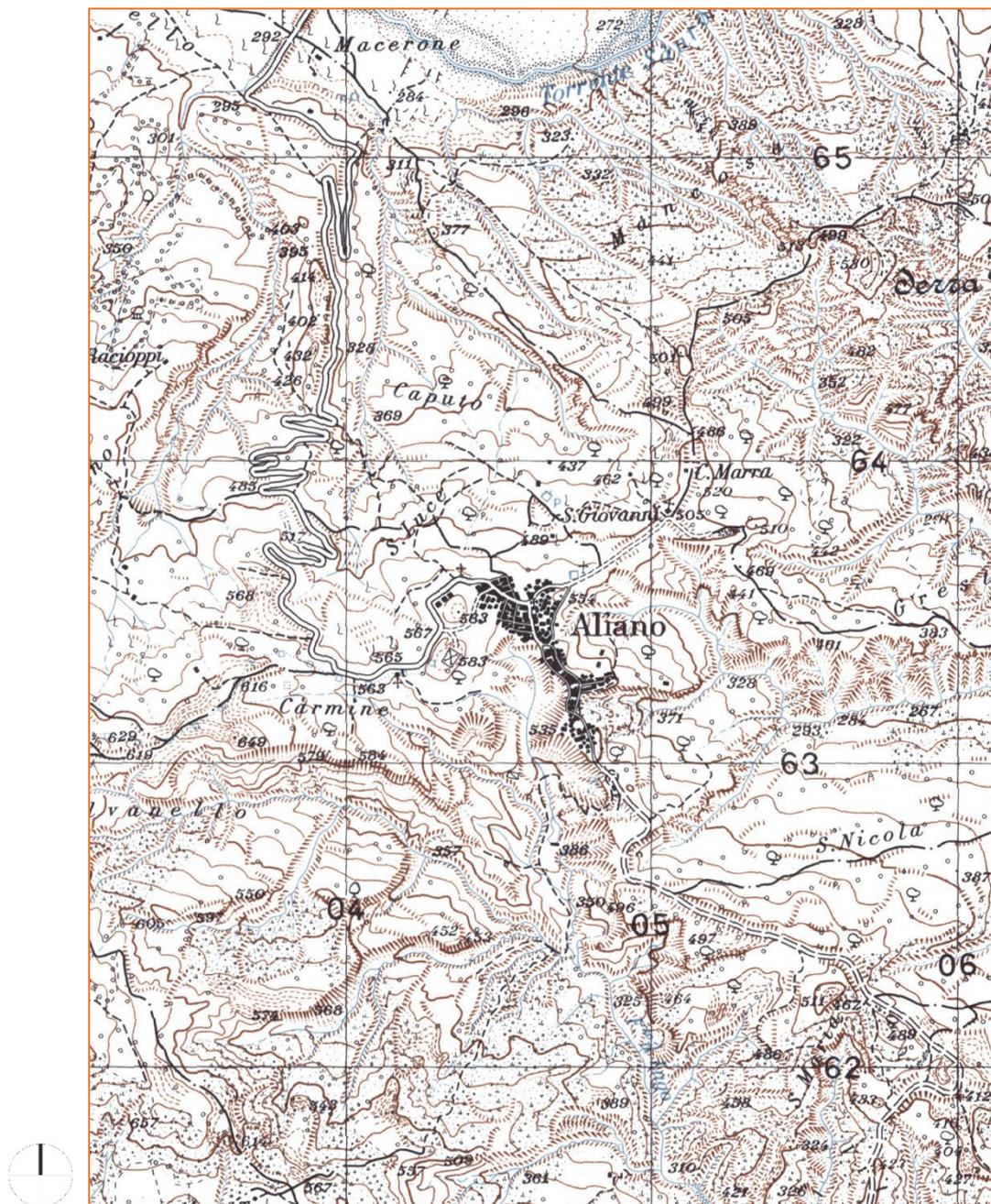


Fig.71. Carta. Aliano. Carta IGM scala 1:10000, riferita al XIX secolo. Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Servizio Geologico d'Italia ISPRA <http://portalesgi.isprambiente.it/en>. 2022



Fig.72. Foto satellitare. Aliano. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software opensource QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

Complessivamente il territorio di Aliano presenta una conformazione geomorfologica complessa per la presenza dei Calanchi, conformazione che tende poi ad addolcirsi, piuttosto bruscamente, quando i versanti Nord e Sud scendono a valle, rispettivamente verso il torrente Sauro ed il fiume Agri. I calanchi occupano gran parte del territorio e rappresentano l'elemento caratteristico di questo paesaggio. Si originano in terreni argillosi, sui quali le acque superficiali hanno scavato profondi solchi creando delle vere e proprie sculture naturali. Aliano, il cui nucleo storico si fonda proprio sulle pendici di un rilievo calanchivo, è caratterizzato da uno stretto rapporto di connessione visiva con il paesaggio. Il percorso matrice che caratterizza l'intera espansione del centro urbano si fa corrispondere alla Strada Provinciale Aliano-Alianello che nell'abitato di Aliano diventa via Roma. Lungo il percorso matrice corrispondente alla linea di crinale sorgono oltre alla chiesa intitolata a San Luigi Gonzaga anche numerosi palazzi nobiliari, da Palazzo Caporale fino a Palazzo Scelzi. All'ingresso del centro urbano di Aliano, dalla gemmazione del percorso matrice viene a formarsi un primo nucleo urbano la cui espansione è fortemente condizionata dall'orografia del territorio. Lungo la Strada Provinciale, lì dove è situato il Municipio di Aliano, percorsi di impianto si innestano ortogonalmente al percorso matrice adattandosi alla conformazione del terreno man mano che ci si allontana dal percorso matrice. Anche qui l'espansione è fortemente influenzata dall'andamento morfologico del terreno che vede Aliano ergersi su di un promontorio affacciato su di una zona calanchiva. In corrispondenza di via Roma, una maglia di percorsi di impianto ortogonali al percorso matrice danno origine alla successiva espansione. Questi sono collegati tra loro mediante percorsi di collegamento che altre a collegare percorsi di impianto paralleli tra loro poiché formati da uno stesso percorso matrice, mettono in comunicazione anche percorsi di impianto primari e secondari sviluppatasi in momenti differenti. In corrispondenza del largo tra la Chiesa di San Luigi Gonzaga e Palazzo Scelzi, lì dove nascono più percorsi d'impianto da uno stesso polo urbano, la matrice subisce una variazione. Essa procede verso est, scendendo il crinale, lì dove l'edificazione è più recente e si fa meno densa<sup>39</sup>.

### Note

39. De Cristofaro P., et al., Tesi di Laurea "Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana". CdS in Architettura. Università degli Studi della Basilicata (DiCEM) 2022.



Fig.73. Planimetria, scala 1:1000. Aliano. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Nel territorio del comune di Aliano sono presenti altri insediamenti urbani: Alianello Vecchio, Alianello Nuovo e Alianello di Sotto. Alianello Vecchio è situato a circa 5 km di distanza a sud dell'abitato di Aliano; in seguito a diversi eventi sismici, venne dichiarato inagibile nel 1925. È stato abitato fino al terremoto dell'Irpinia del 1980, attualmente è un borgo fantasma e i pochi abitanti vennero trasferiti nei nuovi insediamenti di Alianello Nuovo, a poche centinaia di metri di distanza. Alianello di Sotto invece, di recente formazione (primi anni '90) è situato a sud-est del territorio comunale e dista a circa 11 km dal centro abitato di Aliano; formato da poche palazzine di edilizia popolare, contando soli 74 abitanti (Istat 2011). Nel perimetro urbano di Aliano si registra la presenza di 467 edifici, di cui 434 utilizzati; di questi 422 sono residenze mentre la restante parte comprende edifici che offrono i servizi al cittadino. Nell'ambito dell'istruzione ad Aliano ha sede la scuola primaria e secondaria di primo grado, ubicate in adiacenza l'una con l'altra. Il plesso scolastico, facente riferimento alla sede centrale di Stigliano, offre spazi aperti garantendo lo svolgimento delle attività didattiche anche all'esterno. Sul territorio sono presenti inoltre spazi aperti e luoghi in cui praticare attività sportiva per la popolazione che intende usufruirne tra cui i "Giardini di Aliano". Tra i servizi sul territorio si registra l'assenza di un centro ospedaliero che possa garantire il primo soccorso. Il distretto sanitario di riferimento è quello di Stigliano che dista 17,4 Km. Nel comune di Aliano si osserva la presenza di piccoli spazi pubblici aperti, tra cui l'Anfiteatro dei calanchi all'interno del quale si svolgono le manifestazioni comunali, Piazza Carlo Levi con il suo affaccio sul "Fosso del Bersagliere", Piazza San Luigi Gonzaga adiacente alla Chiesa di San Luigi Gonzaga che è situata nel cuore del centro cittadino, Piazza Giovanni XXIII, Piazza Roma, Piazza Garibaldi. Ad Aliano ha sede il Museo della civiltà contadina, la Pinacoteca, Parco Letterario Carlo Levi, la Casa Carlo Levi e la Casa del Malocchio. Tra i beni vincolati dalla Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, si individuano:

- Palazzo Caporale;
- Palazzo dei Franchi.

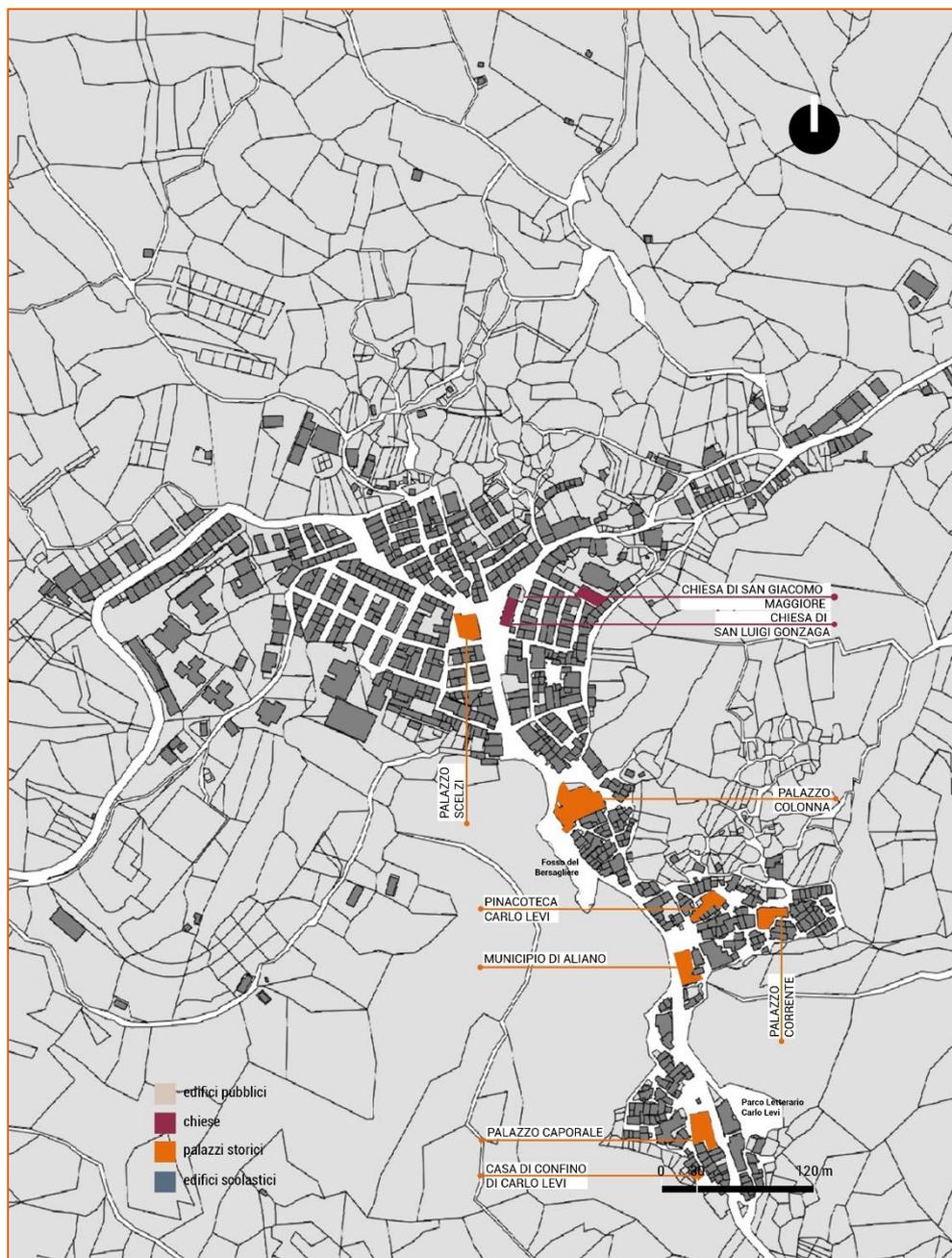


Fig.74. Planimetria, scala 1:1000. Mappa del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di Aliano. Elaborazione originale. 2021.



Fig.75. Foto. Aliano. Tipologie costruttive tradizionali presenti nella piazzetta antistante Palazzo Scardaccione. Aliano. 2022.



Fig.76. Foto con drone. Aliano. Vista dall'abitato verso i calanchi della Fossa di San Lorenzo con i primi insediamenti in grotta. 2022.



Fig.77. Foto con drone. Aliano. Vista dall'abitato verso i calanchi, sullo sfondo il campanile della Chiesa di San Giacomo Maggiore. 2022.

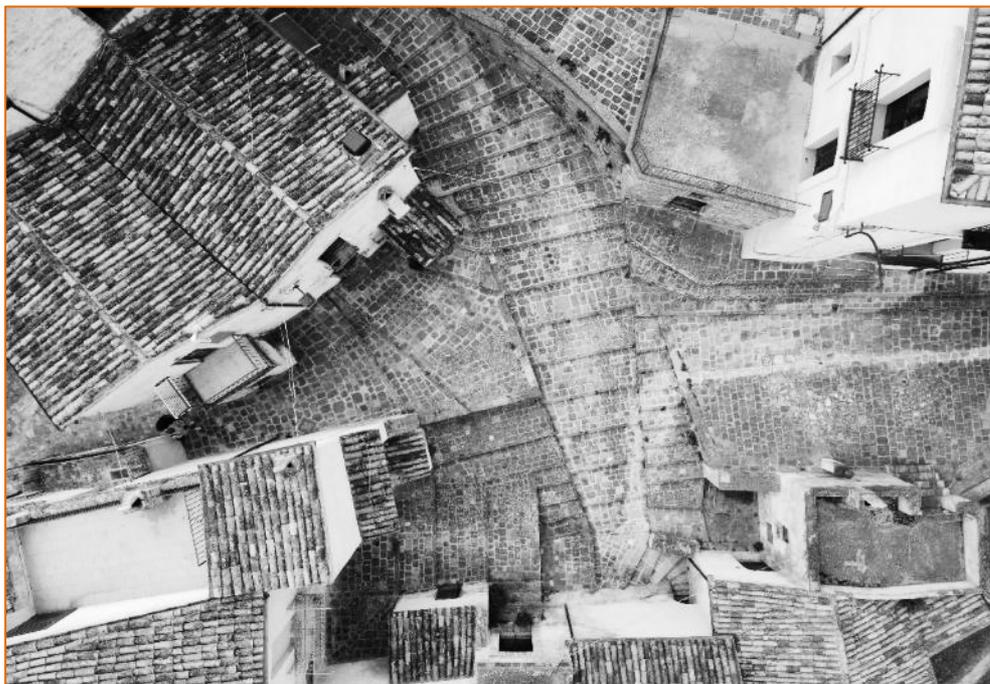


Fig.78. Foto con drone. Aliano. Percorrenze nella piazzetta N. Panevino. Aliano. 2022.

Atlante conoscitivo

A destra, Schizzo. Torre del Palazzo Baronale, Cirigliano. 2021.

### 3. CIRIGLIANO

La prima testimonianza scritta dell'esistenza di Cirigliano risale al 1060 da una bolla della diocesi di Tricarico. Trae la sua etimologia da "Caerellius" perché edificato nella proprietà di Cerellio presumibile centurione Romano al quale furono donate queste terre per meriti sul campo di battaglia. Si dice che Cirigliano fosse una tappa obbligata per chi da Heraclea doveva recarsi a Potenza o a Tricarico. (I luoghi deputati alla sosta erano la panetteria di Cirigliano e la taverna di Acinello). Il paese è cinto da torri e mura a conferma che trattasi di un borgo medievale. Nel centro del paese si erge imponente l'antico castello feudale con la sua suggestiva torre ovale e l'annessa cappella dell'Addolorata nella quale si conserva tra l'altro una Pietà del seicento incastonata su un tempietto di legno decorato.

*The first written evidence of the existence of Cirigliano dates back to 1060 from a bull of the Tricarico diocese. It derives its etymology from "Caerellius" because it was built on the property of Cerellio, an alleged Roman centurion to whom these lands were donated for merits on the battlefield. It is said that Cirigliano was an obligatory stop for those who had to travel from Heraclea to Potenza or Tricarico. (The places to stop were the bakery in Cirigliano and the tavern in Acinello). The town is surrounded by towers and walls, confirming that it is a medieval village. In the centre of the village stands the imposing old feudal castle with its striking oval tower and the adjoining chapel of Our Lady of Sorrows, which houses, among other things, a 17th-century Pietà set on an ornate wooden temple.*



Cirigliano - Palazzo Baronale

**Accettura**  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023

**Aliano**  
881 ab. al 01 Gennaio 2023

**Cirigliano**  
285 ab. al 01 Gennaio 2023

**Craco Peschiera**  
619 ab. al 01 Gennaio 2023

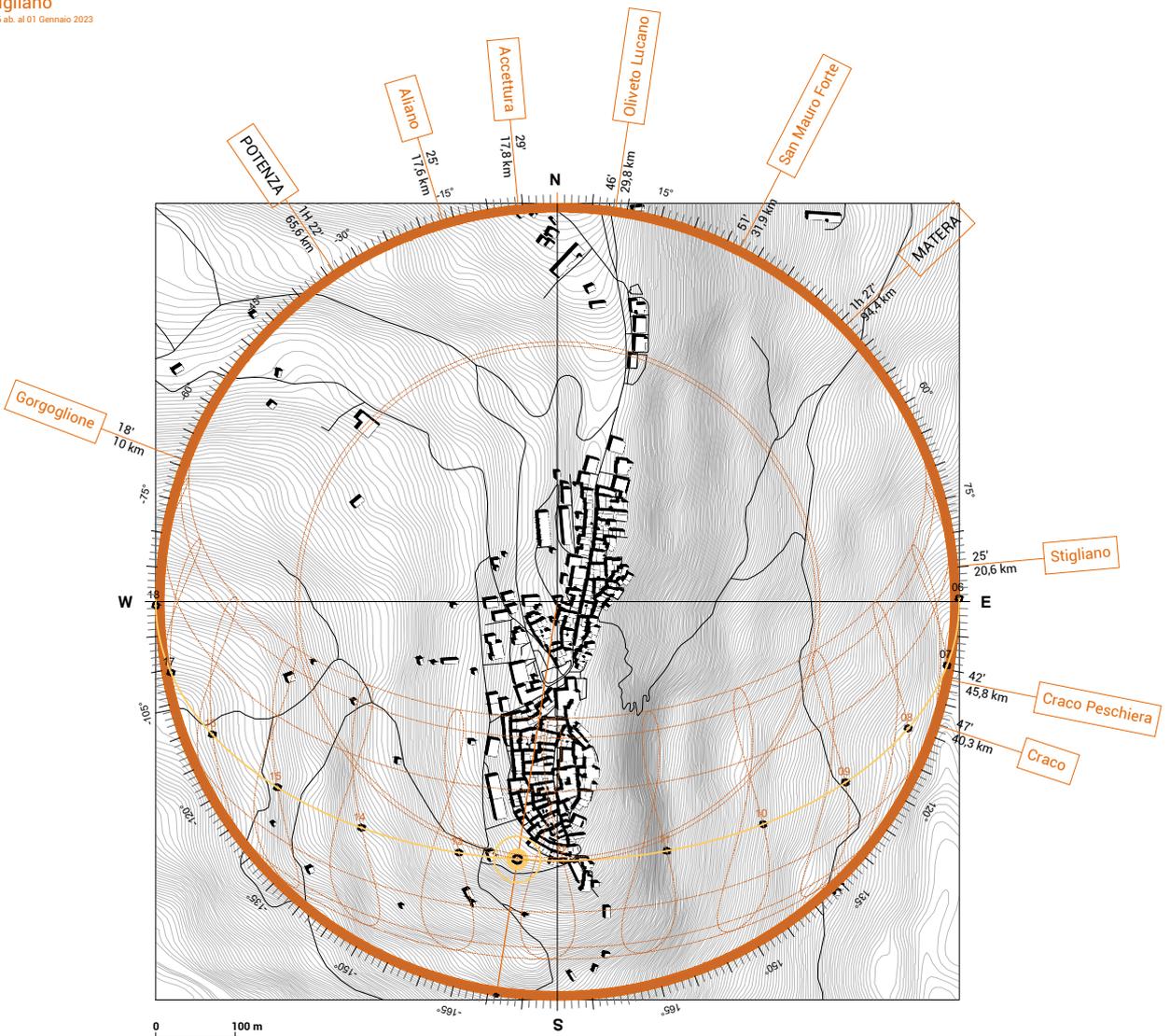
**Craco**  
-

**Gorgoglione**  
862 ab. al 01 Gennaio 2023

**Oliveto Lucano**  
349 ab. al 01 Gennaio 2023

**San Mauro Forte**  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023

**Stigliano**  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023



Accettura  
770 s.l.m.

Aliano  
498 s.l.m.

# Cirigliano

656 s.l.m.

Craco Peschiera  
85 s.l.m.

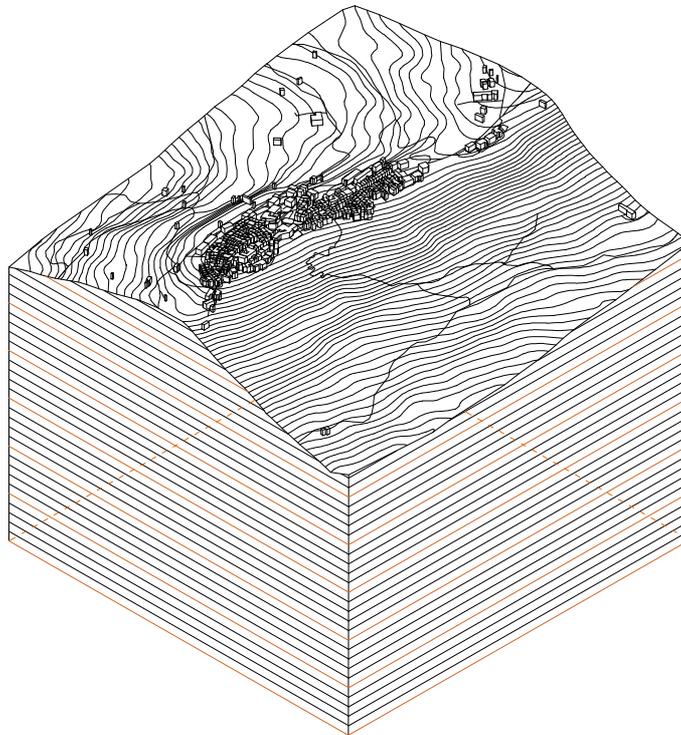
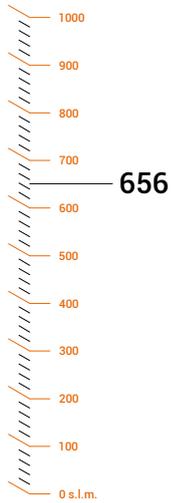
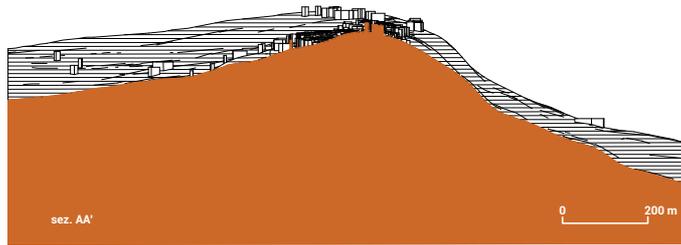
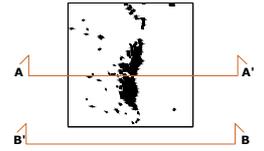
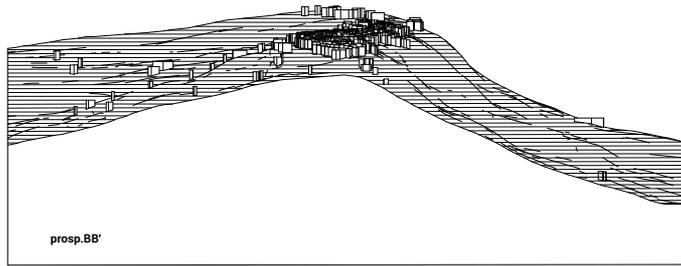
Craco  
391 s.l.m.

Gorgoglione  
800 s.l.m.

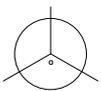
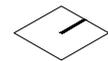
Oliveto Lucano  
620 s.l.m.

San Mauro Forte  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path



## Cenni storici e contesto

Il territorio comunale di Cirigliano posto a **656 m s.l.m.** (anche se alcune zone comunali arrivano anche a 1200 m s.l.m.) si estende nella parte centro-occidentale della "Montagna Materana", confinando a Nord con i comuni di Accettura e Pietrapertosa, ad Est con il comune di Stigliano e a sud e ad ovest con il comune di Gorgoglione. Tra i paesi più piccoli della provincia materana, la prima testimonianza scritta della sua esistenza risale al 1060, come riportato su una bolla della diocesi di Tricarico. Trae la sua etimologia da *Caerellius* perché edificato nella proprietà di Cerellio, presumibilmente un centurione Romano a cui furono donate queste terre, forse perché si era distinto in qualche battaglia. Pare, infatti, che Cirigliano fosse un paese di passaggio obbligato per chi da Eraclea (l'antica Heraclea o *Heracleia*, città della Magna Grecia lucana, situata nei pressi dell'attuale Policoro) doveva recarsi a Potenza o a Tricarico. Il paese ha la struttura tipica di un borgo medioevale e nel centro si erge, imponente, l'antico castello feudale con la sua suggestiva torre ovale e l'annessa cappella dell'Addolorata. Dalla piccola piazza si snodano i caratteristici vicoli che portano al Castello Baronale, di proprietà dei Coppola (acquistato da questi ultimi per 13.000 ducati dalla famiglia Iannellis nel 1595). Costruito nel 1593, sui resti di una precedente struttura di epoca tardo bizantina - nonostante i rimaneggiamenti subiti come l'ultimo del 1842 - la struttura odierna conserva l'impianto originario. Sulla facciata si legge la seguente iscrizione "*Questo vecchio castello che una col titolo di baronia Filippo Formica il primo tenne nel MDXCIII i fratelli Filippo Angiolo e Giuseppe discendenti di lui soppressi i segni della feudale giurisdizione a miglior forma ridussero nel MDCCCXLIII*"<sup>40</sup>. Particolarmente interessante è la torre ovale, presente all'interno della corte del castello, torre che con la sua pianta ellittica è uno dei pochi esempi esistenti e visibili in Europa. Fu realizzata con tale tecnica costruttiva su progetto dell'architetto Pietro D'Agincourt. Particolarmente interessanti sono gli altorilievi che adornano i beccatelli dei due balconcini che si affacciano sulla piazza. Infatti tre dei sei volti di donna scolpiti in pietra locale presentano un'acconciatura molto singolare e pronunciata, gli altri tre mostrano un evidente gozzo.

### Note

Fig.79. Planimetria. Cirigliano. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023

Fig.80. Prospetto, Sezione, Assonometria. Cirigliano. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.

40. Pennetti G. "Stigliano. Notizie storiche. Aliano Cirigliano Gorgoglione". Napoli: Stabilimento Tipografico Michele D'Auria, 1899

- Accettura  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023
- Aliano  
881 ab. al 01 Gennaio 2023
- Cirigliano**  
295 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco Peschiera  
619 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco  
-
- Gorgoglione  
562 ab. al 01 Gennaio 2023
- Oliveto Lucano  
349 ab. al 01 Gennaio 2023
- San Mauro Forte  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023
- Stigliano  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023

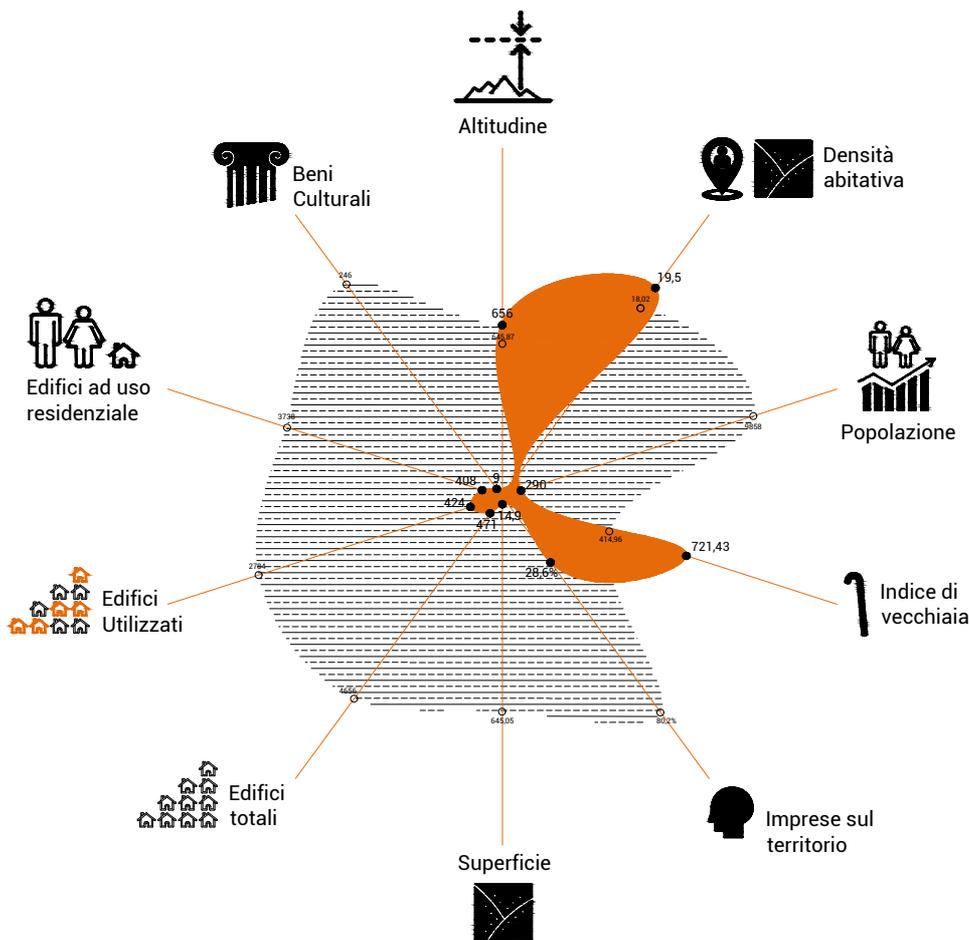
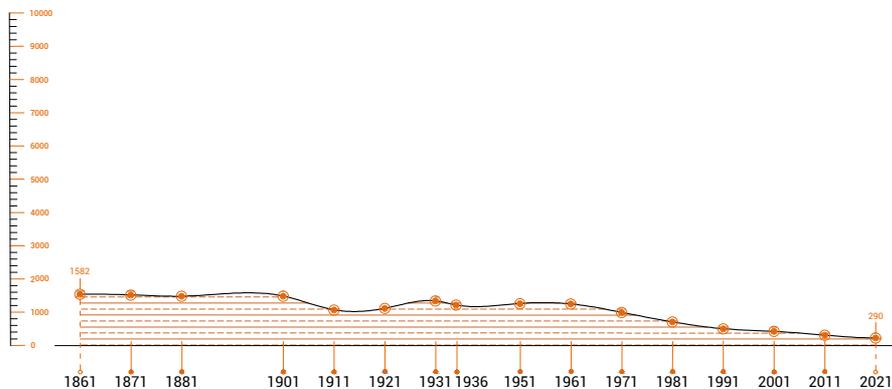


Fig.81. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di Cirigliano. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023.

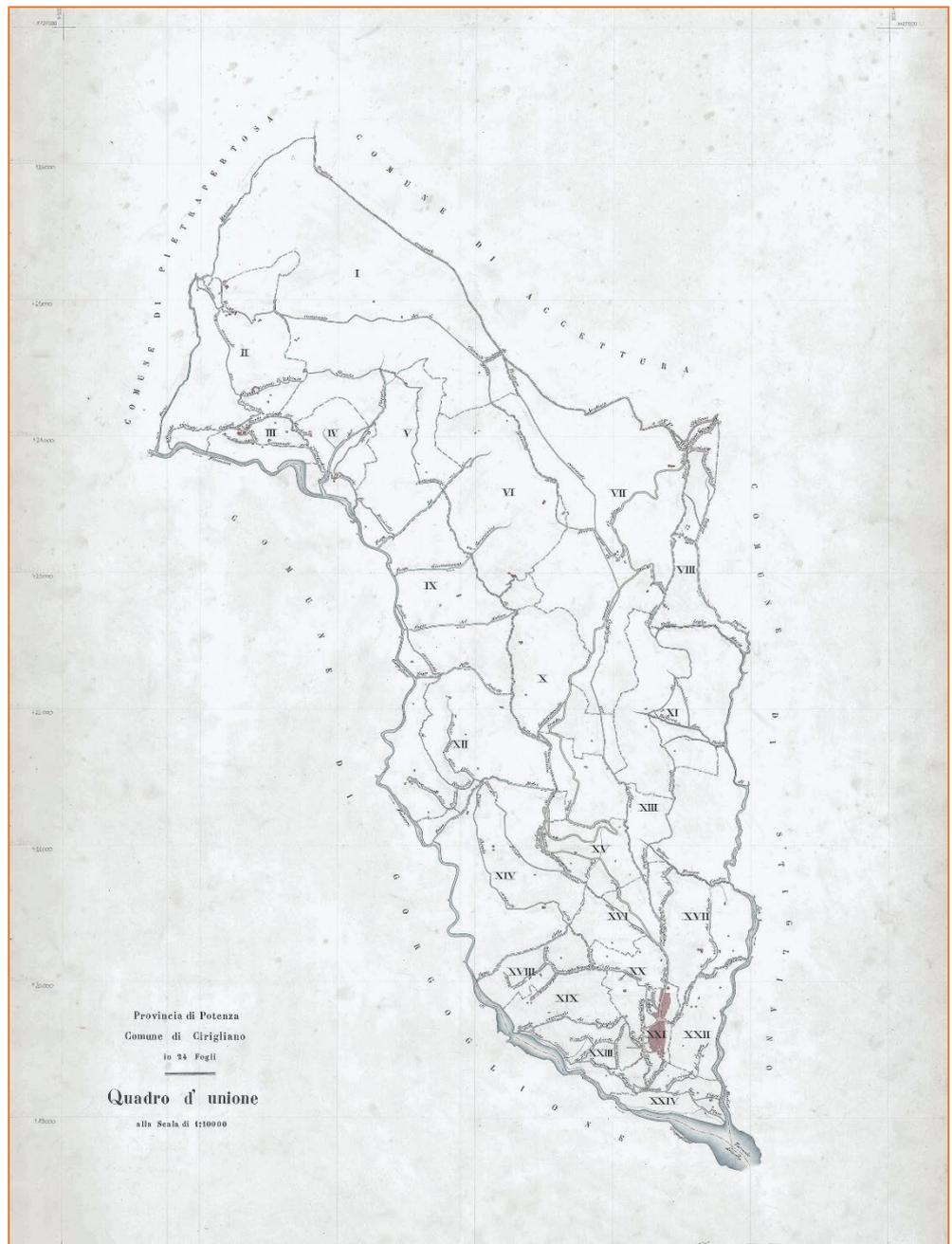


Fig.82. Carta. Cirigliano. Quadro di unione dei fogli di mappa catastali, scala 1:20000, dell'intero territorio comunale. Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.

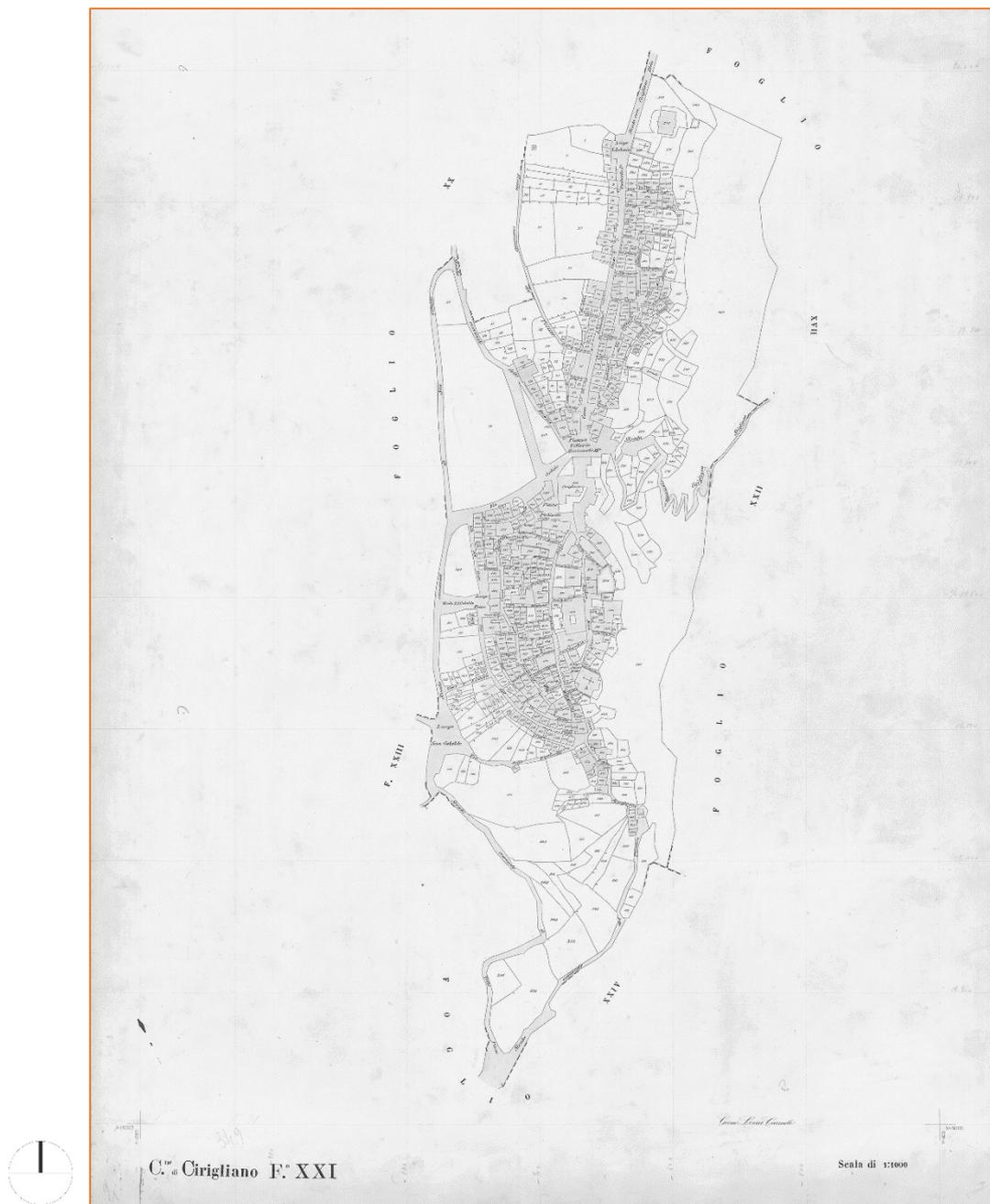


Fig.83. Carta. Cirigliano. Foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.84. Carta. Cirigliano. Carta IGM scala 1:10000, riferita al XIX secolo. Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Servizio Geologico d'Italia ISPRA <http://portalesgi.isprambiente.it/en>. 2022.



Fig.85. Foto satellitare. Cirigliano. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software opensource QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

Cirigliano è un centro di antico impianto della Basilicata, presumibilmente sorto in epoca romana, formatosi su di un rilievo montuoso dell'entroterra lucano. Circondato da mura e torri, il borgo medievale individua il suo percorso matrice nella strada principale del centro storico che collega la chiesa madre intitolata a Santa Maria Assunta con il Palazzo Baronale, quest'ultimo con ingresso principale da Piazza Plebiscito. Seguendo l'orografia del territorio, si osserva come il nucleo storico venga edificato verso ovest seguendo percorsi di impianto perpendicolari al percorso matrice individuato. Sui percorsi di impianto molto stretti affacciano i fronti principali delle abitazioni e di cui è ancora possibile individuare il lotto di pertinenza. Ad est invece si ha la gemmazione del percorso matrice, seguendo il declivio naturale del terreno con percorsi di collegamento che mettono in comunicazione il percorso matrice con via Regina Elena. Sul fronte ovest la successiva espansione del centro storico è avvenuta abbandonando i più antichi percorsi di impianto ma a partire dalla gemmazione dell'originario percorso matrice, presumibilmente a causa della forte pendenza. Qui infatti si fanno più ripidi i percorsi di collegamento che permettono il superamento dei dislivelli alle varie quote altimetriche. Tra l'edificato antico e contemporaneo si individua un nodo urbano, in corrispondenza della Piazza IV Novembre. Da qui nasce infatti il percorso matrice secondario, corrispondente alla via Umberto I, principale via di comunicazione del comune di Cirigliano con i comuni limitrofi. Anche qui, a causa della forte pendenza del terreno, l'edificazione successiva è avvenuta seguendo percorsi di gemmazione del percorso matrice, messi in comunicazione da percorsi di collegamento assai ripidi caratterizzati da scalinata e soltanto di rado da percorsi di collegamento carrabili. Muovendo dal nucleo storico verso la città contemporanea si osserva la presenza di un nodo urbano tra la città antica e contemporanea corrispondente ad un vuoto mentre non si perde la modularità degli edifici che si attestano sui percorsi costituenti il nucleo urbano.



Fig.86. Planimetria, scala 1:1000. Cirigliano. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Sul territorio di Cirigliano si registra la presenza di 471 edifici, di cui 434 utilizzati, di questi 422 sono residenze mentre la restante parte comprende edifici che offrono i servizi al cittadino. Nell'ambito dell'istruzione a Cirigliano non ci è più una sede scolastica, ma sono presenti diversi spazi aperti e luoghi in cui praticare attività sportiva con libero accesso alla popolazione che intende usufruirne. Tra i servizi sul territorio si registra l'assenza di un centro ospedaliero che possa garantire il primo soccorso. Il distretto sanitario di riferimento è quello di Stigliano che dista 21 Km. Nel perimetro urbano di Cirigliano, si osserva la presenza di Piazza IV Novembre, nodo urbano tra il centro storico e la nuova espansione, Piazza Carlo Levi con affaccio su Corso Umberto I e Piazza Plebiscito all'ingresso del centro storico. Tra i beni vincolati dalla Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, si individuano:

- Palazzo feudale La Marra Formica situato tra la Piazza Vittorio Emanuele III e Piazza Plebiscito;
- Palazzo Via del Fosso con fronte principale su Via del Fosso;
- Torre Medioevale circolare anch'essa ubicata in Largo Fosso.

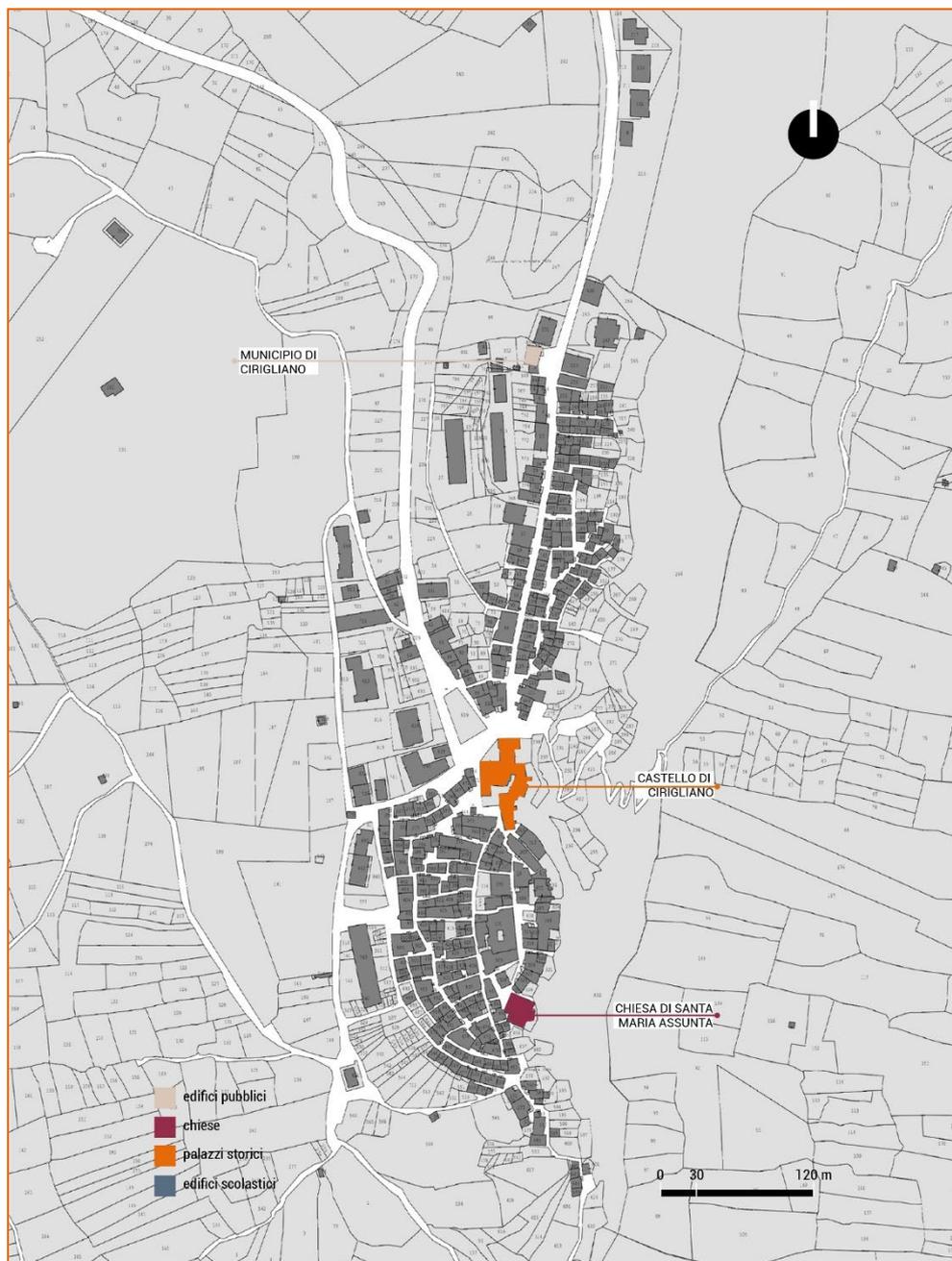


Fig.87. Planimetria, scala 1:1000. Mappa del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di Cirigliano. Elaborazione originale. 2021.



Fig.88. Foto con drone. Cirigliano. Morfologia del sistema insediativo. 2023.



Fig.89. Foto con drone. Cirigliano. In primo piano il Palazzo Baronale con la sua torre. 2023.



Fig.90. Foto con drone. Cirigliano. Vista dalla torre del Palazzo Baronale verso il campanile della Chiesa Madre di Santa Maria Assunta. 2023.

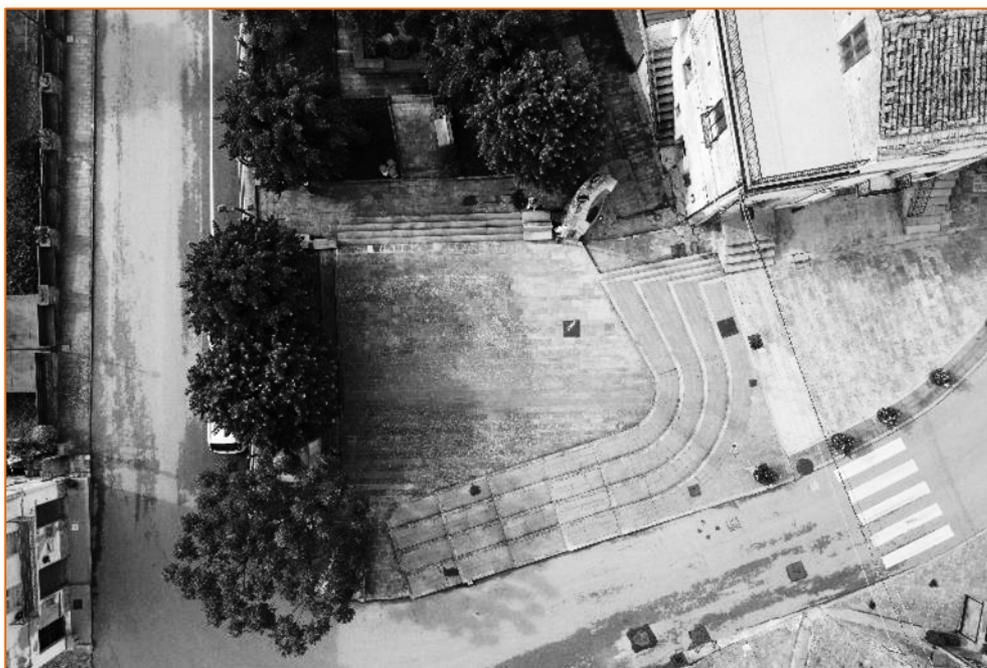


Fig.91. Foto con drone. Cirigliano. Vista dall'alto della Piazza IV Novembre. 2023.

Atlante conoscitivo

## 4. CRACO

Craco per chi lo osserva in lontananza si presenta come una scultura di origini medioevali circondata dai "Calanchi". Lo splendido "paese fantasma" in gran parte distrutto dagli eventi calamitosi che, a partire dalla frana del 1963, hanno costretto la popolazione locale ad abbandonare il borgo per rifugiarsi nel nuovo comune di Craco Peschiera. Del vecchio paese restano le case in pietra aggrappate alla roccia e tra di esse si distingue la Torre Normanna in posizione dominante rispetto all'antico borgo. Dentro Craco vecchia, sembra di sentire ancora le voci della gente che lo ha abitato, i rintocchi delle campane delle chiese che lo hanno animato e che, a guardarle, distrutte e oltraggiate dalla frana, hanno comunque mantenuto intatta la loro storia.

*Craco to those who observe it in the distance looks like a sculpture of medieval origins surrounded by the 'Calanchi'. The splendid 'ghost town' was largely destroyed by calamitous events that, starting with the landslide of 1963, forced the local population to abandon the village and take refuge in the new municipality of Craco Peschiera. All that remains of the old village are the stone houses clinging to the rock, and among them the Norman Tower stands out in a dominant position with respect to the old village. Inside old Craco, you still seem to hear the voices of the people who lived there, the tolling of the bells of the churches that enlivened it and which, to look at them, destroyed and outraged by the landslide, have nevertheless maintained their history intact.*



**Accettura**  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023

**Aliano**  
881 ab. al 01 Gennaio 2023

**Cirigliano**  
285 ab. al 01 Gennaio 2023

**Craco Peschiera**  
619 ab. al 01 Gennaio 2023

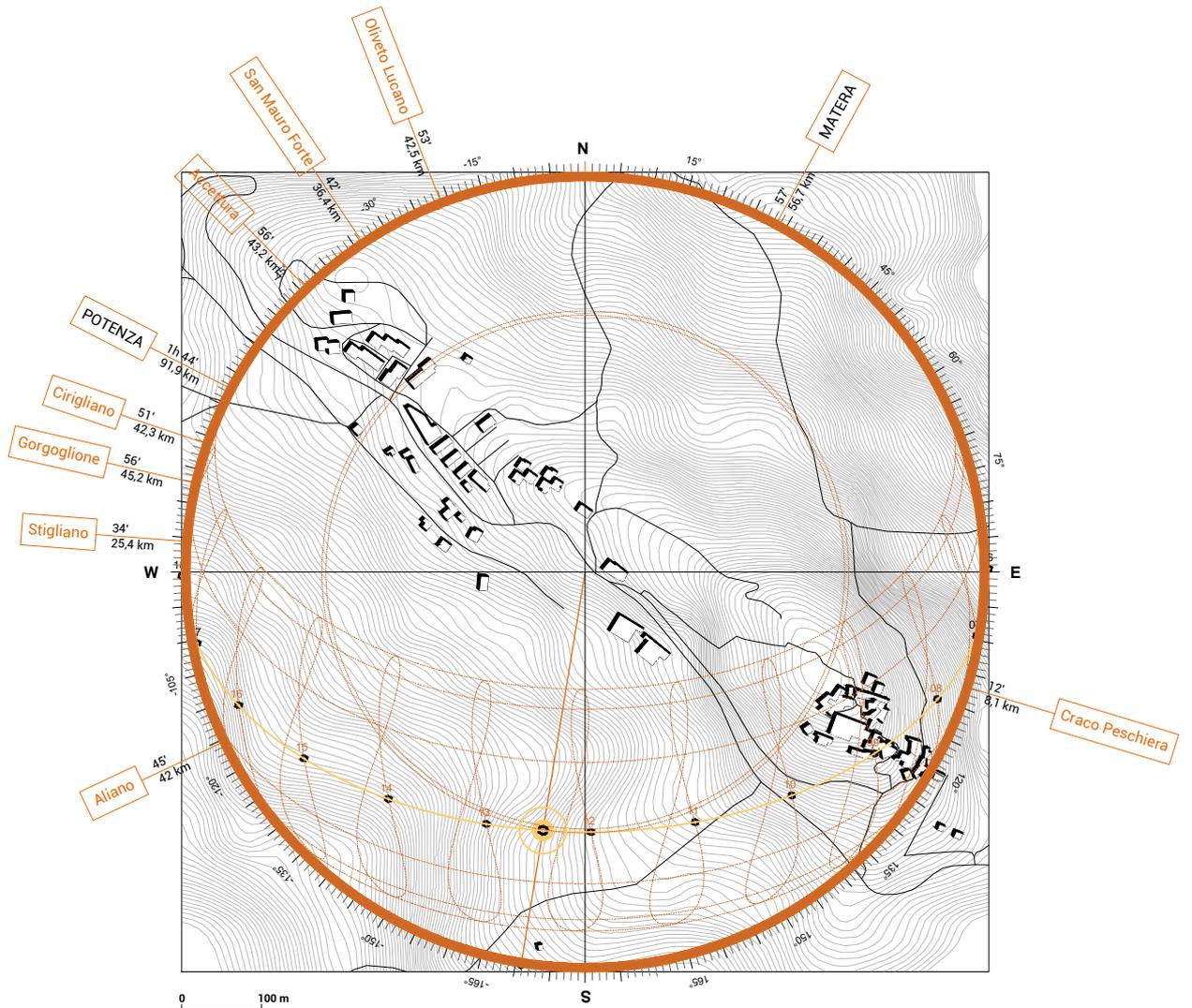
# Craco

**Gorgoglione**  
862 ab. al 01 Gennaio 2023

**Oliveto Lucano**  
349 ab. al 01 Gennaio 2023

**San Mauro Forte**  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023

**Stigliano**  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023



Accettura  
770 s.l.m.

Aliano  
498 s.l.m.

Cirigliano  
656 s.l.m.

Craco Peschiera  
85 s.l.m.

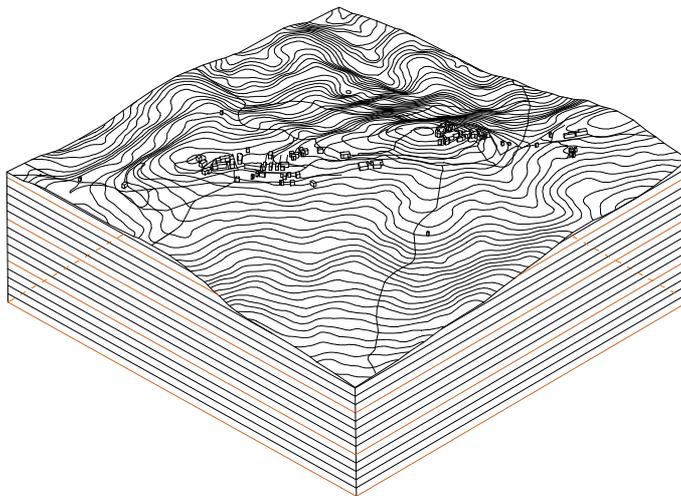
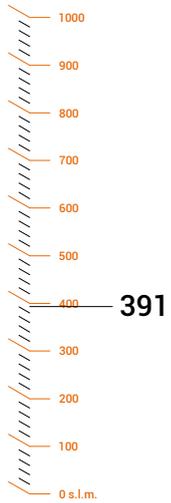
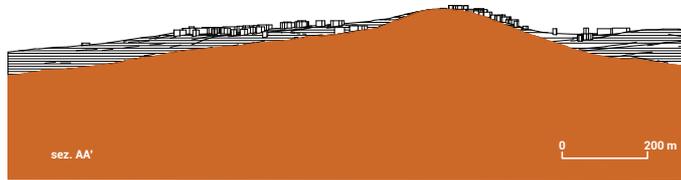
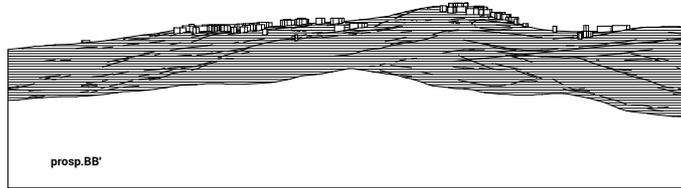
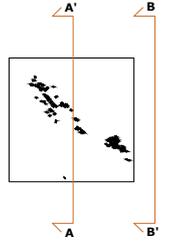
**Craco**  
391 s.l.m.

Gorgoglione  
800 s.l.m.

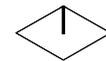
Oliveto Lucano  
620 s.l.m.

San Mauro Forte  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path



## Cenni storici e contesto

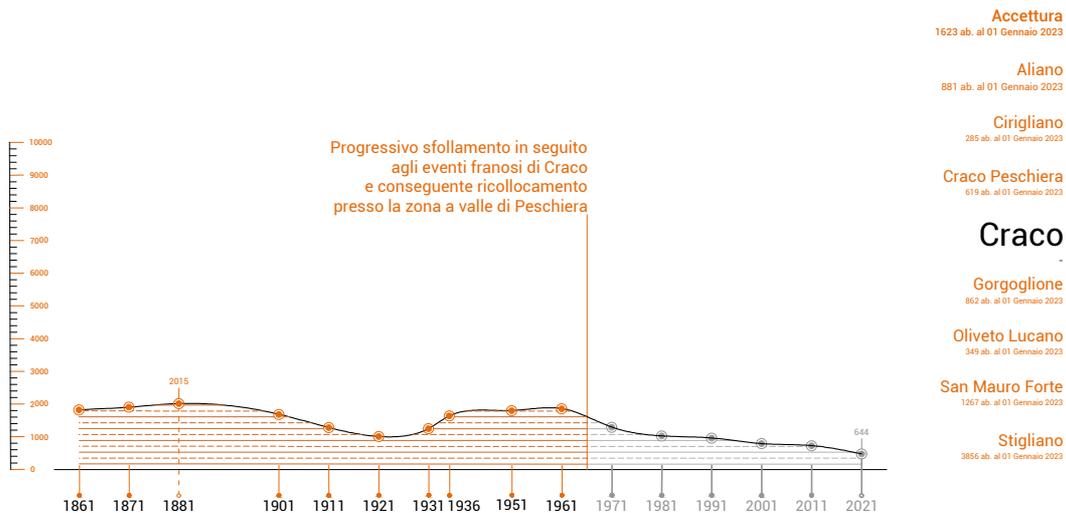
Il centro storico di Craco sorge nella zona collinare a circa **391 m s.l.m.**, nella parte centro-occidentale della provincia di Matera. Il territorio è vario, con predominanza dei calanchi, profondi solchi scavati in un terreno cretoso dalla discesa a valle delle acque piovane. I comuni limitrofi sono Pisticci (20 km), Montalbano Jonico e Stigliano (25 km), San Mauro Forte (27 km), Ferrandina (33 km). Le prime tracce delle origini di Craco sono alcune tombe, che risalgono all'VIII secolo a.C. Come altri centri vicini, è probabile che abbia offerto riparo ai coloni greci di Metaponto, quando questi si sono trasferiti in territorio collinare, forse per sfuggire alla malaria che imperversava nella pianura. Craco fu successivamente un insediamento bizantino; nel X secolo monaci italo-bizantini iniziarono a sviluppare l'agricoltura della zona, favorendo l'aggregamento urbano nella regione. La prima testimonianza del nome della città è del 1060, quando il territorio fu sottoposto all'autorità dell'arcivescovo Arnaldo di Tricarico, che chiamò il territorio "*Graculum*", ovvero "piccolo campo arato". Erberto, di probabile origine normanna, ne fu il primo feudatario tra il 1154 e il 1168. La struttura del borgo antico risale a quell'epoca, con le case arroccate intorno al torrione quadrato che domina il centro. Durante il regno di Federico II di Svevia, Craco fu un importante centro strategico militare. Il torrione infatti domina la valle dei due fiumi che scorrono paralleli, il Cavone e l'Agri, via privilegiata per chi tentava di penetrare l'interno. Come gran parte dei centri lucani, anche Craco non fu estranea al brigantaggio. Negli anni Sessanta il centro storico si è svuotato a seguito di una frana che lo ha reso una vera e propria città fantasma. Parte degli abitanti si trasferì a valle, in località "Craco Peschiera", ove fu trasferita anche la sede comunale. Allora il centro contava quasi 2000 abitanti. La frana che ha obbligato la popolazione ad abbandonare le proprie case sembra essere stata provocata da lavori di infrastrutturazione, fogne e reti idriche, a servizio dell'abitato che hanno fatto abbandonare agli abitanti l'uso di intercettare e accumulare l'acqua piovana tradizionale della zona. Nel 1972 un'alluvione peggiorò ulteriormente la situazione, impedendo un eventuale ripopolamento del centro storico e, dopo il terremoto del 1980, Craco vecchia venne completamente abbandonata<sup>41</sup>.

### Note

Fig.92. Planimetria. Craco. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023.

Fig.93. Prospetto, Sezione, Assonometria. Craco. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.

41. Matera A., Pace M., et al., Tesi di Laurea "Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana". CdS in Architettura. Università degli Studi della Basilicata (DiCEM) 2022.



- Accettura  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023
- Aliano  
881 ab. al 01 Gennaio 2023
- Cirigliano  
285 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco Peschiera  
619 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco**
- Gorgoglione  
862 ab. al 01 Gennaio 2023
- Oliveto Lucano  
349 ab. al 01 Gennaio 2023
- San Mauro Forte  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023
- Stigliano  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023

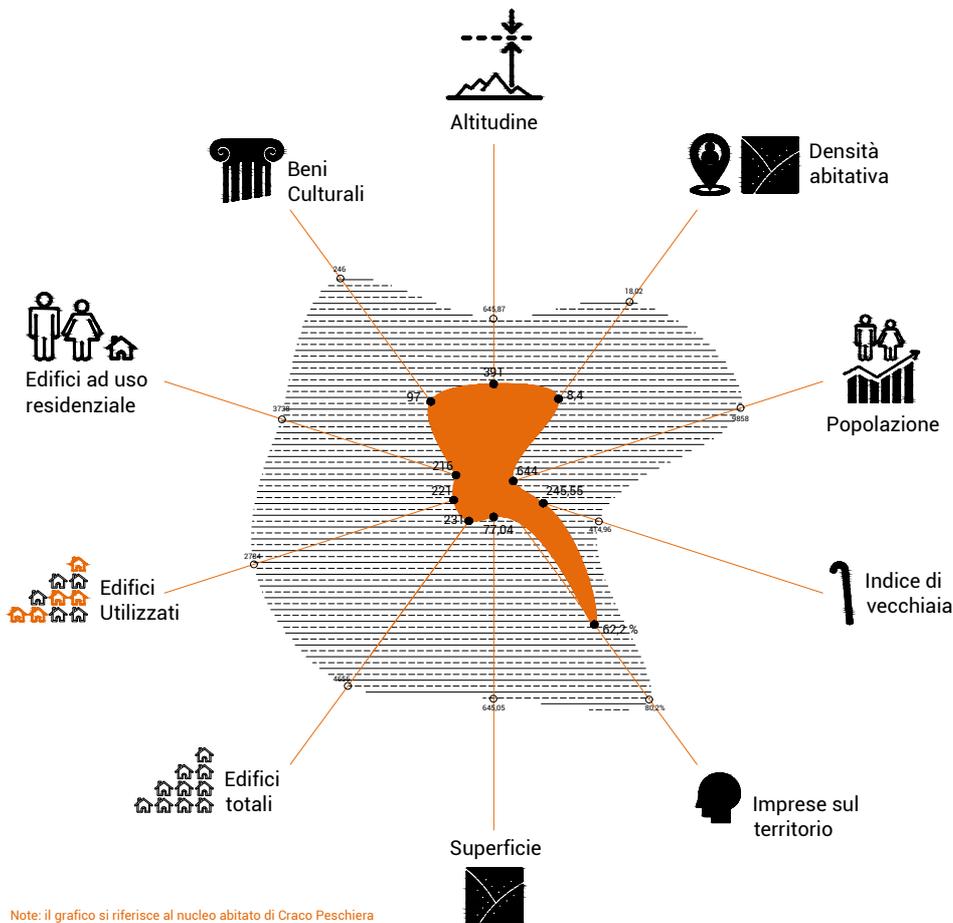


Fig.94. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di Craco. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023.

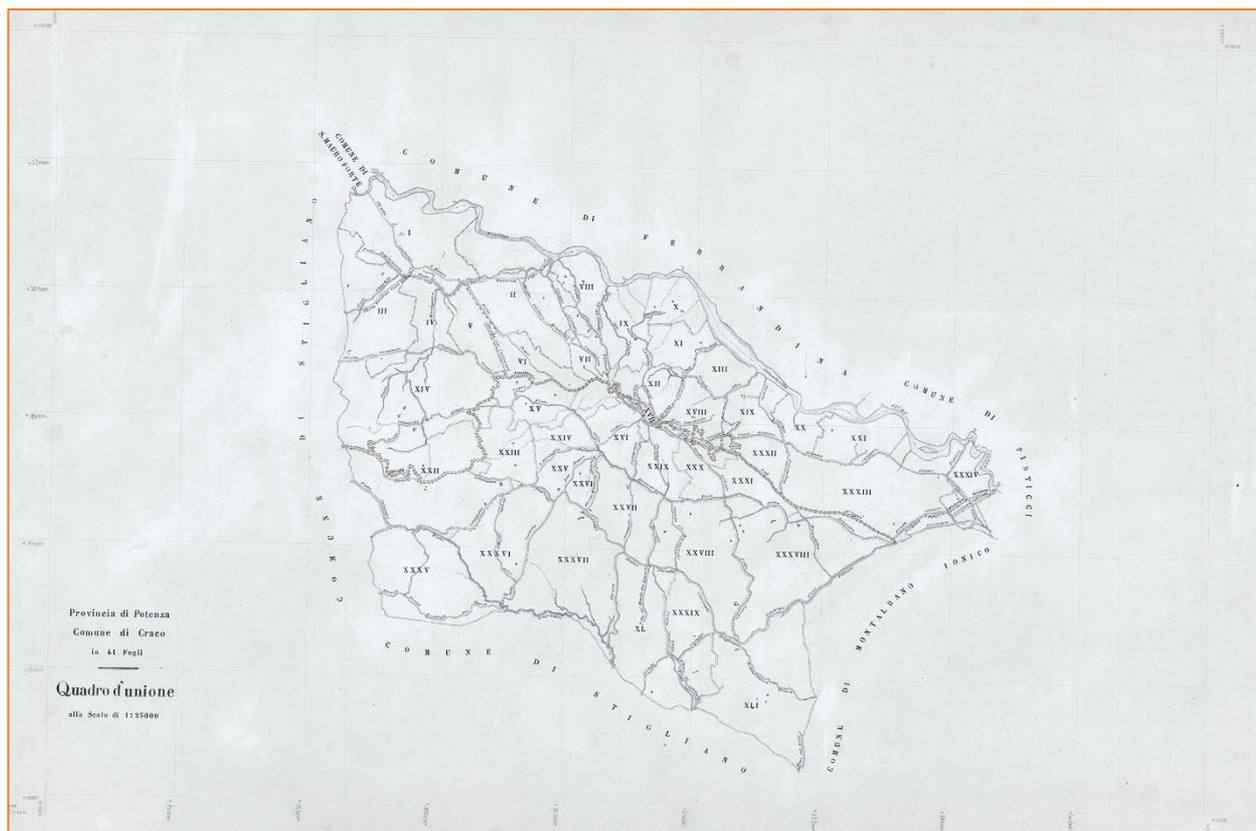


Fig.95. Carta. Craco. Quadro di unione dei fogli di mappa catastali, scala 1:20000, dell'intero territorio comunale. Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.

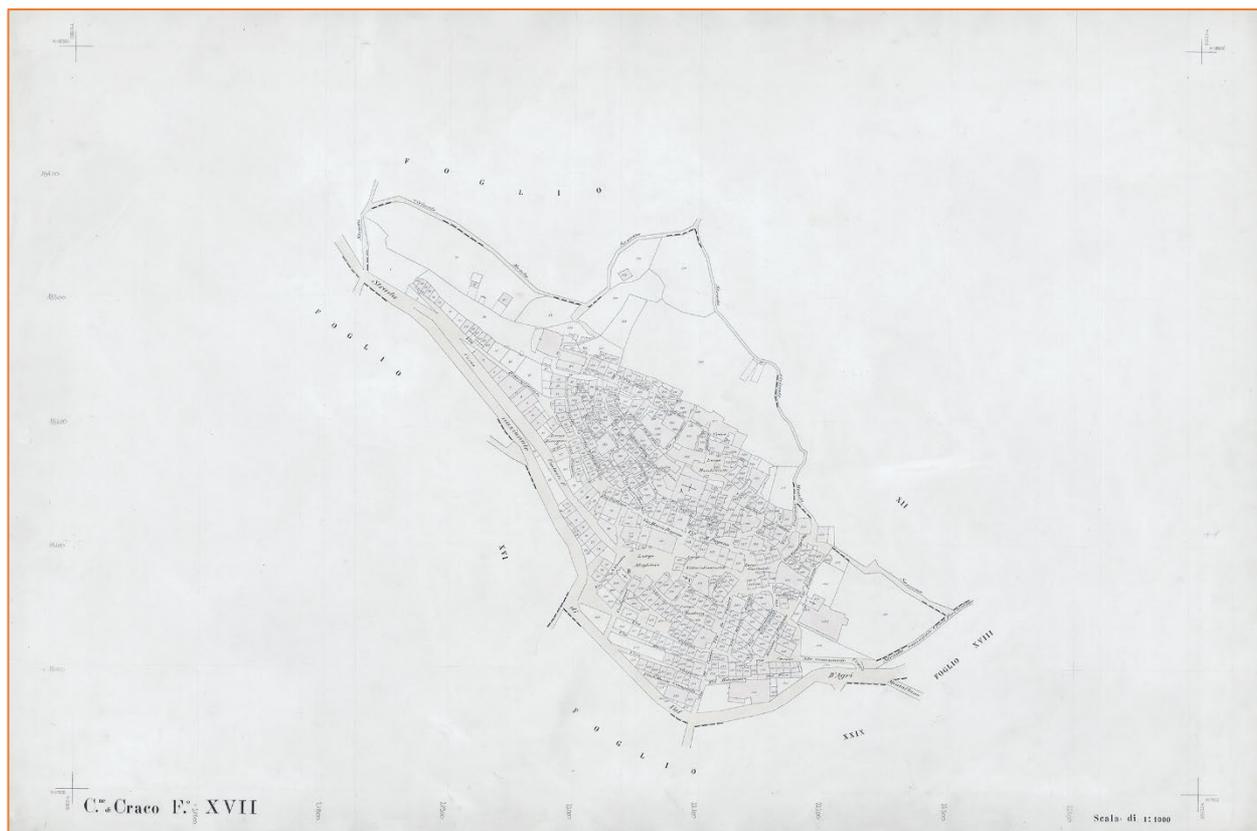


Fig.96. Carta. Craco. Foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.

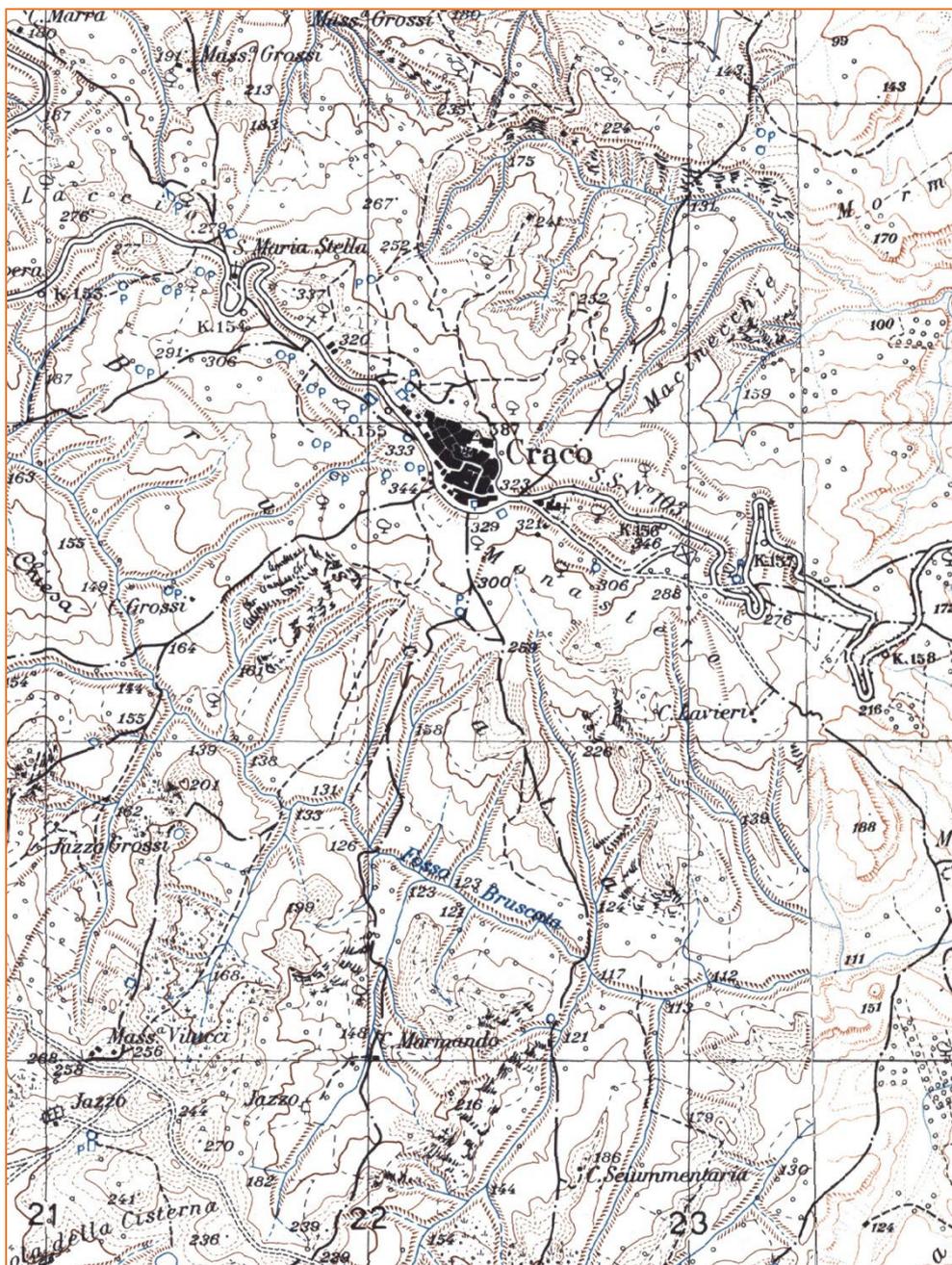


Fig.97. Carta. Craco. Carta IGM scala 1:10000, riferita al XIX secolo. Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Servizio Geologico d'Italia ISPRA <http://portalesgi.isprambiente.it/en>. 2022.



Fig.98. Foto satellitare. Craco. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software open source QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

Craco, centro di antico impianto, si sviluppa lungo la linea di crinale a cui si fa corrispondere il percorso matrice che dalla Torre Normanna conduce fino a Palazzo Carbone-Rigirone. Percorsi di impianto si snodano ortogonalmente al percorso matrice e su cui affacciavano i fronti principali delle residenze e dei palazzi nobiliari. Un percorso di collegamento risale tutto il versante sud-ovest del rilievo attraversando l'antico Largo Alighieri (andato distrutto a causa delle frane che hanno coinvolto il centro urbano) e Largo Garibaldi e arrivando fino a Largo Macchiavelli, dinnanzi alla Torre. Il tessuto viario risulta disomogeneo, l'antico nucleo è caratterizzato principalmente da vicoli curvilinei che si conformano seguendo l'andamento del terreno e terminano non con delle piazze ma con slarghi; questa caratteristica è spesso riscontrabile in tessuti che si confrontano con l'esiguo spazio a disposizione impostato su terrazzamenti e dislivelli. La parte più antica dell'abitato del borgo è di età medievale e risulta ancora visibile poiché costruita saldamente sul crinale della rupe, per motivi strategici, mentre il resto del paese, che insiste su sabbie e limi argillosi, oggi risulta essere parzialmente o totalmente crollato. L'antico impianto del borgo con le case arroccate intorno ad un torrione quadrato che domina il territorio, risale al XII secolo e nel XVI contava 2.500 abitanti. Già nel 1688, è stato registrato un terribile terremoto che ha avuto come epicentro Craco-Pisticci che ha portato alla formazione di alcune frane latenti su un territorio che già per propria natura è instabile. Le prime testimonianze storiche sui dissesti avvenuti a Craco, risalgono a metà dell'Ottocento. Notizie documentate descrivono la costruzione di un muro di sostegno ad archi per la strada statale 103, che tuttora delimita il paese. Tale opera venne eretta in prossimità del centro storico interessato dalla più attiva delle tre grandi ed antiche frane che coinvolsero il versante sud. In seguito agli eventi calamitosi susseguitesì nella storia, in particolare alla grande frana del 1963, le azioni di natura antropica, come i tagli nel terreno, le perdite dalla rete di distribuzione e da quella fognaria, l'escavazione di pozzi, hanno causato un'evoluzione più rapida del fenomeno di dissesto. La drammatica situazione di instabilità, ha provocato da una parte un parziale decreto di trasferimento del paese in Rione Sant'Angelo, situato a pochi km di distanza dal vecchio centro, dall'altra il cospicuo finanziamento per la costruzione di nuove opere di stabilizzazione. Nell'aprile del 1971 ci fu il completo collasso dell'area abitata e, successivamente al terremoto dell'Irpinia del 1980, vi fu l'ordine di evacuazione dell'intero borgo. A seguito di questi tragici eventi, parte dei cittadini scelsero di allontanarsi definitivamente dalla città, emigrando altrove, mentre parte di loro venne trasferita in un quartiere residenziale edificato a valle del paese, in località Craco Peschiera<sup>42</sup>.

### Note

42. Calia M., et al., *"Ri-disegno di percorsi e microarchitetture nel parco museale di Craco Vecchia"*, contributo contenuto negli Atti del 44° Convegno UID 2023.



Fig.99. Planimetria, scala 1:1000. Craco. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Dal corso principale di Craco (l'attuale unica via disponibile per effettuare la visita del sito) si raggiunge il centro della città fantasma: nel percorso si incontrano diversi palazzi nobiliari attorno a cui si espandeva il borgo nel XV secolo. Fra questi spicca Palazzo Grossi, situato nei pressi della Chiesa Madre, che presenta affreschi a motivi floreali. Un altro edificio degno di nota è Palazzo Carbone, uno storico palazzo di fine Quattrocento con un monumentale ingresso. Accanto a quello che un tempo era Palazzo Maronna svetta invece il torrione del XIII secolo, che domina il paese. Gli abitanti chiamano questa struttura il castello: ancora oggi è possibile ammirarne l'originale portale di ingresso e la torre. Si osserva inoltre come, precedentemente alla frana avvenuta nel 1963, la città di Craco presentava più Larghi tra cui Largo Risorgimento, Largo Alighieri, Largo Vittorio Emanuele, Largo Garibaldi e Largo Machiavelli, solo quest'ultimo, situato nei pressi della Torre Normanna e non essendo stato coinvolto dalla frana si presenta nel suo stato originario. Tra i beni vincolati dalla Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, si individua:

- Il Museo Emozionale di Craco (MEC), allestito presso il Convento di San Pietro, fuori dalla cinta urbana del paese. Il convento francescano, con annessa Chiesa di San Pietro Principe degli Apostoli, risale al 1630. Della chiesa è rimasta in piedi la zona dell'abside.



Fig.100. Planimetria, scala 1:1000. Mappa del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di Craco. Elaborazione originale. 2021.



Fig.101. Foto con drone. Vista dall'altro su Craco. 2021.



Fig.102. Foto. Vista dall'accesso odierno al sito di Craco. 2021.



Fig.103. Foto. Craco. Percorrenze nel Largo Macchiavelli. 2021



Fig.104. Foto. Craco. Vista da largo Macchiavelli verso la Torre Normanna.

Atlante conoscitivo

4. CRACO

## Craco Peschiera

Peschiera, centro di nuova formazione, nasce dal trasferimento verso valle degli abitanti di Craco Vecchia, dopo l'ultima grande frana (1963) che l'ha resa inabitabile e da tutti conosciuta come una delle più affascinanti *Ghost Town*. Le vicissitudini storiche, pertanto, segnano il disegno urbano del piccolissimo centro, che appare rispondere alla sola emergenza residenziale e provvisoria. Essendo poi diventato a tutti gli effetti l'unico nucleo abitativo degli abitanti di Craco, all'insediamento residenziale sono stati affiancati, uffici amministrativi e una discreta rete di servizi essenziali.

*Peschiera, a newly-formed centre, was born from the transfer of the inhabitants of Craco Vecchia downstream, after the last great landslide (1963) that rendered it uninhabitable and known by all as one of the most fascinating Ghost Towns. Historical vicissitudes, therefore, marked the urban design of the tiny centre, which appeared to respond only to a residential and temporary emergency. As it then became to all intents and purposes the only living nucleus of Craco inhabitants, the residential settlement was flanked by administrative offices and a discrete network of essential services.*

**Accettura**  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023

**Aliano**  
881 ab. al 01 Gennaio 2023

**Cirigliano**  
285 ab. al 01 Gennaio 2023

# Craco Peschiera

619 ab. al 01 Gennaio 2023

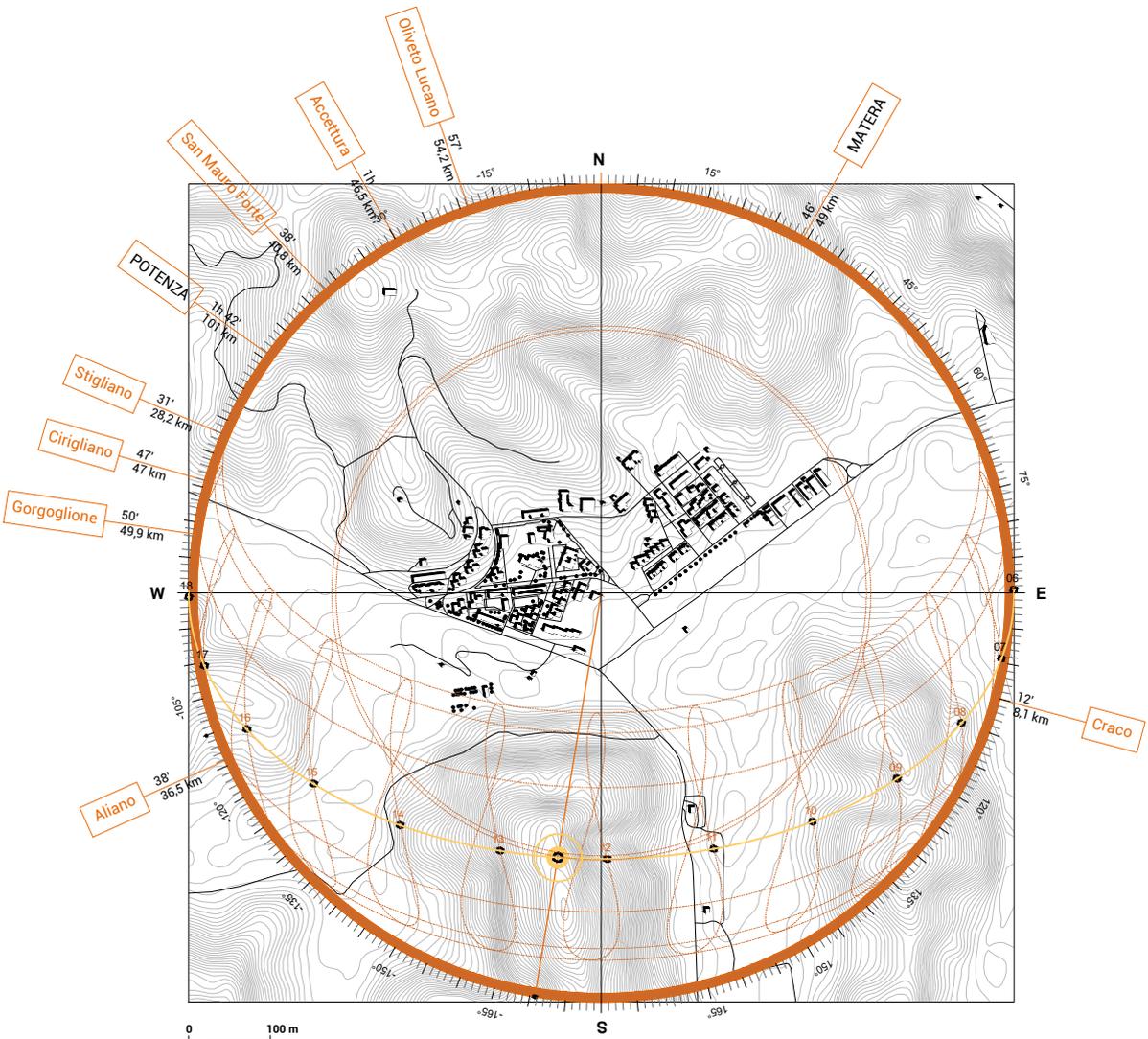
**Craco**

**Gorgoglione**  
862 ab. al 01 Gennaio 2023

**Oliveto Lucano**  
349 ab. al 01 Gennaio 2023

**San Mauro Forte**  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023

**Stigliano**  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023



Accettura  
770 s.l.m.

Aliano  
498 s.l.m.

Cirigliano  
656 s.l.m.

# Craco Peschiera

85 s.l.m.

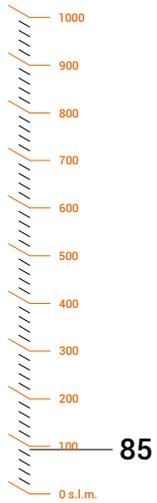
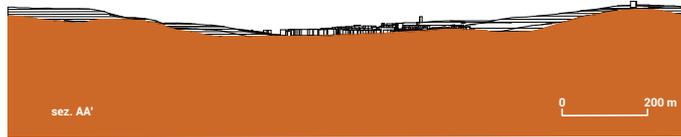
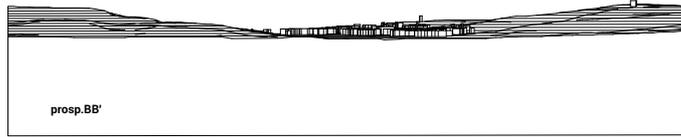
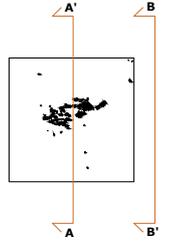
Craco  
391 s.l.m.

Gorgoglione  
800 s.l.m.

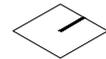
Oliveto Lucano  
620 s.l.m.

San Mauro Forte  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path



## Cenni storici e contesto

Il comune di Craco Peschiera sorge ad una quota di **85 mt. s.l.m.**, a circa 7 km dal vecchio centro urbano, ormai disabitato di Craco Vecchia. L'attuale impianto urbano è prossimo alla strada a scorrimento veloce SP 103, per mezzo della quale è possibile raggiungere in direzione Est il comune di Pisticci, ad Ovest, Craco. Peschiera, è un centro di nuova formazione, nato a causa del trasferimento verso valle degli abitanti di Craco Vecchia, dopo l'ultima grande frana (1963) che l'ha resa inabitabile e da tutti conosciuta come una delle più affascinanti *Ghost Town*. Le vicissitudini storiche, pertanto, segnano il disegno urbano del piccolissimo centro, che appare rispondere alla sola emergenza residenziale e provvisoria. Ben presto, però essendo questo l'unico nucleo abitativo degli abitanti di Craco, all'insediamento residenziale sono stati affiancati, uffici amministrativi e una discreta rete di servizi essenziali. Serie di necessità costruite per frammento e disconnessione, senza una politica urbana e uno strumento tecnico tale da esaminarne la domanda ed offrirne un'offerta coerentemente progettata. Tentavi di urbanizzazione delle aree di trasferimento di Peschiera risalgono agli anni '70 con progetti e studi che raramente rispecchiano lo stato delle cose e che fattivamente dimostrano che un disegno urbano coerente ad oggi non è leggibile.

Fig.105. Planimetria. Peschiera. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023.

Fig.106. Prospetto, Sezione, Assonometria. Peschiera. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.

### Note

43. Cittadini C., Dichio A., et al., Tesi di Laurea "Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana". CdS in Architettura. Università degli Studi della Basilicata (DiCEM) 2022.



- Accettura  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023
- Aliano  
881 ab. al 01 Gennaio 2023
- Cirigliano  
285 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco Peschiera**  
619 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco  
-
- Gorgoglione  
862 ab. al 01 Gennaio 2023
- Oliveto Lucano  
349 ab. al 01 Gennaio 2023
- San Mauro Forte  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023
- Stigliano  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023

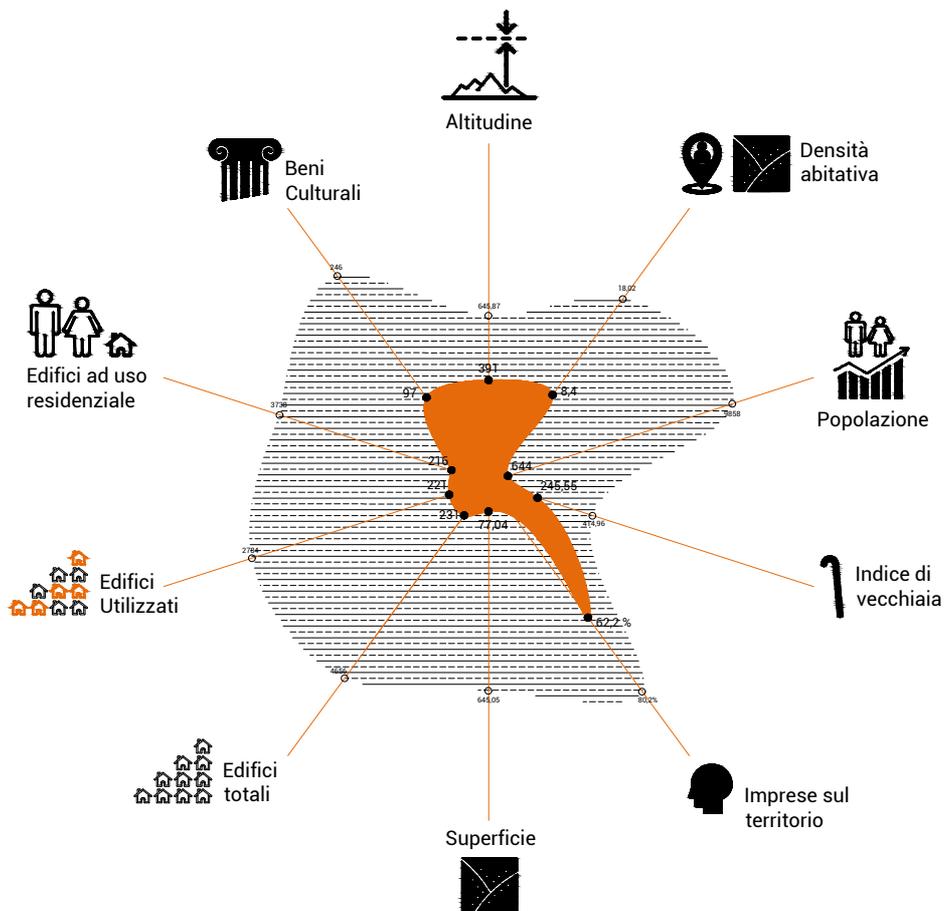


Fig. 107. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di Peschiera. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023



Fig. 108. Carta. Peschiera. Carta IGM scala 1:10000, riferita al XIX secolo. Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Servizio Geologico d'Italia ISPRA <http://portalesgi.isprambiente.it/en>. 2022.



Fig.109. Foto satellitare. Peschiera. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software opensource QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

Il centro abitato di Peschiera, collocato in prossimità di una delle principali arterie di collegamento della provincia materana verso la Puglia, è collegato con la SP exSS176, che si innesta con la "Basentana"; una delle quattro vie principali che tagliano trasversalmente la Basilicata collegando nord-sud la regione. Peschiera, centro di nuova formazione, a causa delle vicissitudini storiche, appare rispondere alla sola emergenza residenziale e provvisoria. Serie di necessità costruite per frammento e disconnessione, senza una politica urbana e uno strumento tecnico tale da esaminarne la domanda ed offrirne un'offerta coerentemente progettata. Tentavi di urbanizzazione delle aree di trasferimento di Peschiera risalgono agli anni '70 con progetti e studi che raramente rispecchiano lo stato delle cose e che fattivamente dimostrano che un disegno urbano coerente ad oggi non è leggibile<sup>44</sup>. Esaminando il tessuto urbano esistente, la parte ad ovest dell'abitato, più organica rispetto a quella ad est, si è sviluppata in fasi successive; le uniche centralità presenti sono il Municipio, la chiesa di San Nicola e l'anfiteatro comunale, localizzati in edifici privi di pregio storico-artistico. L'interno sistema urbano, in prevalenza pianeggiante, è contornato da distese verdi e dalla preponderante presenza nel campo visivo del sistema stradale (SP 103). Nel caso specifico di Craco Peschiera, non è stata eseguita la lettura del tessuto urbano, così come per gli altri piccoli borghi di impianto.

### Note

44. Oggetto di studio il "Progetto dei lavori di urbanizzazione delle aree per il trasferimento parziale dell'abitato di Craco in località Peschiera" (1972). Archivio di stato, Matera.

45. Pedone R., et al., "Progetto di ridisegno urbano di Craco Peschiera: Servizi e Strategie di Valorizzazione", contributo contenuto negli Atti del 44° Convegno UID 2023.



Fig.110. Planimetria, scala 1:1000. Peschiera. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Nel perimetro urbano di Craco Peschiera, si osserva la presenza alcuni spazi pubblici aperti, come la Piazza della Repubblica e la Villa Comunale sede del monumento ai caduti e luogo simbolo della tradizione religiosa della Madonna della Stella ed un anfiteatro all'aperto. A Peschiera ha sede anche il "Palazzo della Cultura", luogo di eventi culturali e proiezioni cinematografiche. Tra i beni di particolare interesse storico è importante citare la "Masseria Lo Bianco" con annessa cappella che si presenta imponente nella zona più alta a nord dell'abitato. Sul territorio di Craco si registra la presenza di 231 edifici, di cui 221 utilizzati e 10 non utilizzati. Di questi 216 sono residenze mentre la restante parte comprende edifici che offrono i servizi al cittadino. Nell'ambito dell'istruzione a Craco ha sede la scuola per l'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, ubicate in diversi corpi di fabbrica. Il plesso scolastico della scuola secondaria di primo grado, offre inoltre spazi aperti garantendo lo svolgimento delle attività didattiche anche all'esterno. Sul territorio sono presenti inoltre spazi aperti e luoghi in cui praticare attività sportiva e diversi punti di ritrovo con attrezzature dedicate ai più piccoli. Tra i servizi sul territorio si registra l'assenza di un centro ospedaliero che possa garantire il primo soccorso. Il distretto sanitario di riferimento è quello di Tinchi che dista 20,0 Km.



Fig.111. Planimetria, scala 1:1000. Mappa del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di Peschiera. Elaborazione originale. 2021.



Fig.112. Foto. Craco Peschiera. Piazza antistante il Municipio del comune. 2022.



Fig.113. Foto. Craco Peschiera. In primo piano, Piazza circolare nei pressi del Municipio del comune. Sullo sfondo, primi insediamenti oggi abbandonati. 2022.



Fig.114. Foto Craco Peschiera. Resti della Masseria Lo Bianco, posta a nord del centro abitato. 2022.



Fig.115. Foto Craco Peschiera. Resti della Masseria Lo Bianco, posta a nord del centro abitato. Particolare della copertura in crollo. 2022.

Atlante conoscitivo

A destra, Schizzo. Chiesa Madre di S. Maria Assunta, Gorgoglione. 2021.

## 5. GORGOLIONE

Gorgoglione ha origini risalenti al IV sec. a.C., appartenne ai Della Marra, che nel 1070 edificarono il Castello di cui oggi restano solo pochi ruderi, e successivamente fu dominio dei Carafa e degli Spinelli. Tra le architetture degne di nota la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta, di epoca barocca ma riedificata nell'Ottocento, al cui interno è conservata una bellissima statua del 1400 di San Rocco, una statua settecentesca della Madonna del Rosario e una pregevole fonte battesimale. Dal profilo irregolare, il territorio di Gorgoglione è coperto di splendidi boschi ed è ricco di rocce di arenaria comunemente nota come "pietra di Gorgoglione".

*Gorgoglione origins date back to the 4th century B.C., it belonged to the Della Marra family, who in 1070 built the Castle of which only a few ruins remain today, and was later ruled by the Carafa and Spinelli families. Among the architectures worthy of note is the Mother Church of Santa Maria Assunta, dating from the Baroque period but rebuilt in the 19th century, inside which is preserved a beautiful 15th-century statue of St. Rocco, an 18th-century statue of the Madonna del Rosario and a valuable baptismal font. With its irregular profile, the territory of Gorgoglione is covered with beautiful woods and is rich in sandstone rocks commonly known as 'Gorgoglione stone'.*



**Accettura**

1623 ab. al 01 Gennaio 2023

**Aliano**

881 ab. al 01 Gennaio 2023

**Cirigliano**

285 ab. al 01 Gennaio 2023

**Craco Peschiera**

619 ab. al 01 Gennaio 2023

**Craco**

**Gorgoglione**

862 ab. al 01 Gennaio 2023

**Oliveto Lucano**

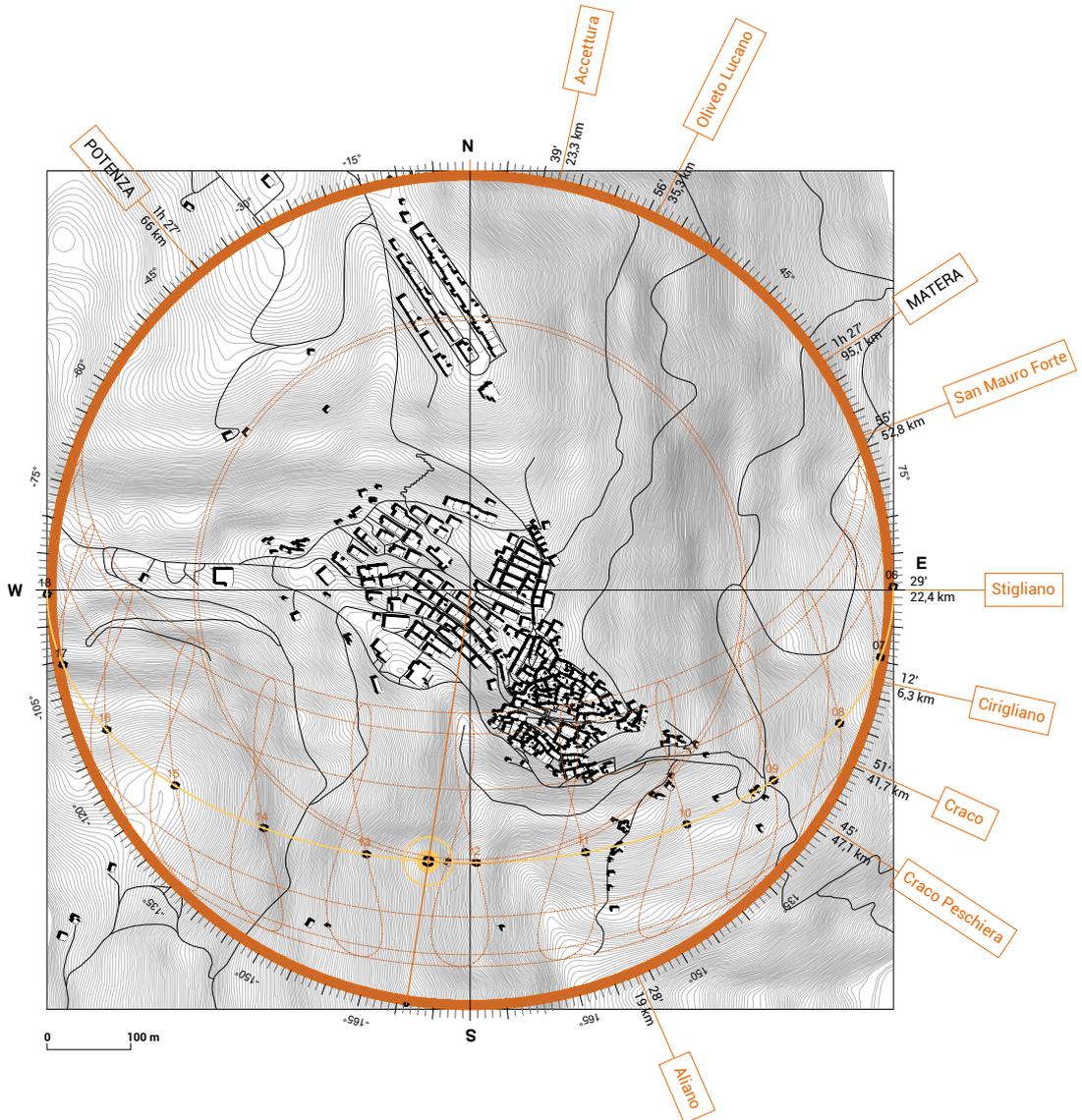
349 ab. al 01 Gennaio 2023

**San Mauro Forte**

1267 ab. al 01 Gennaio 2023

**Stigliano**

3856 ab. al 01 Gennaio 2023



Accettura  
770 s.l.m.

Aliano  
498 s.l.m.

Cirigliano  
656 s.l.m.

Craco Peschiera  
85 s.l.m.

Craco  
391 s.l.m.

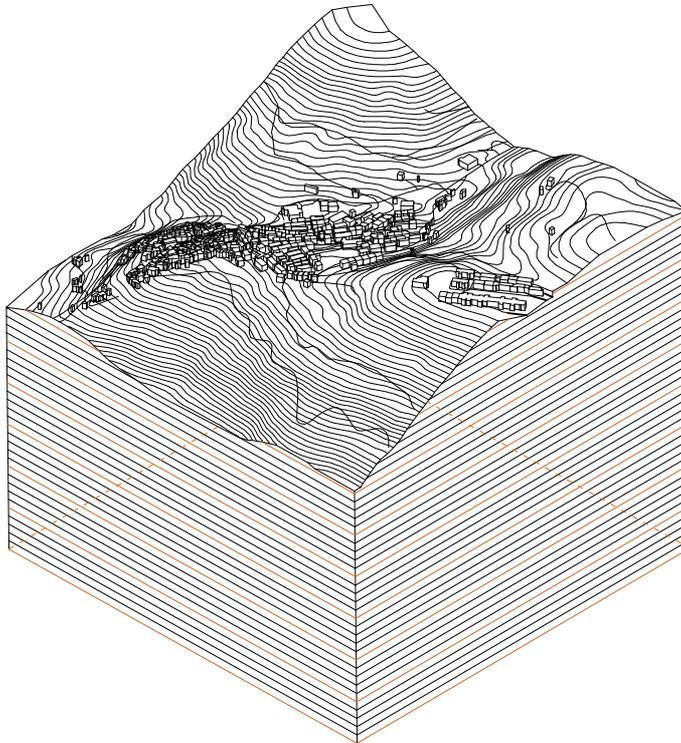
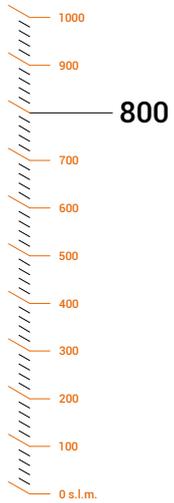
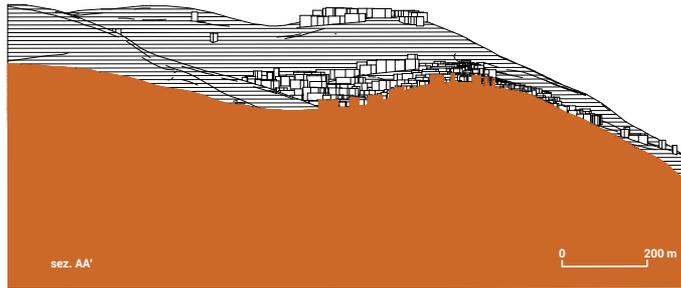
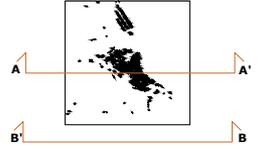
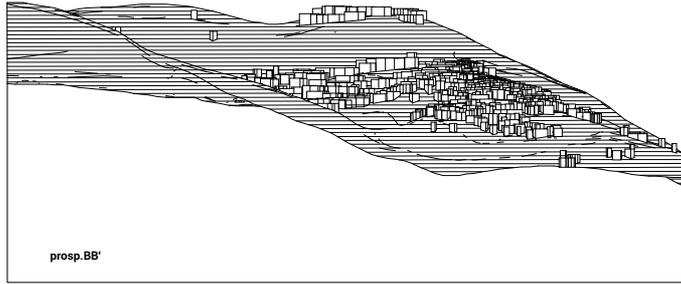
# Gorgoglione

800 s.l.m.

Oliveto Lucano  
620 s.l.m.

San Mauro Forte  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path

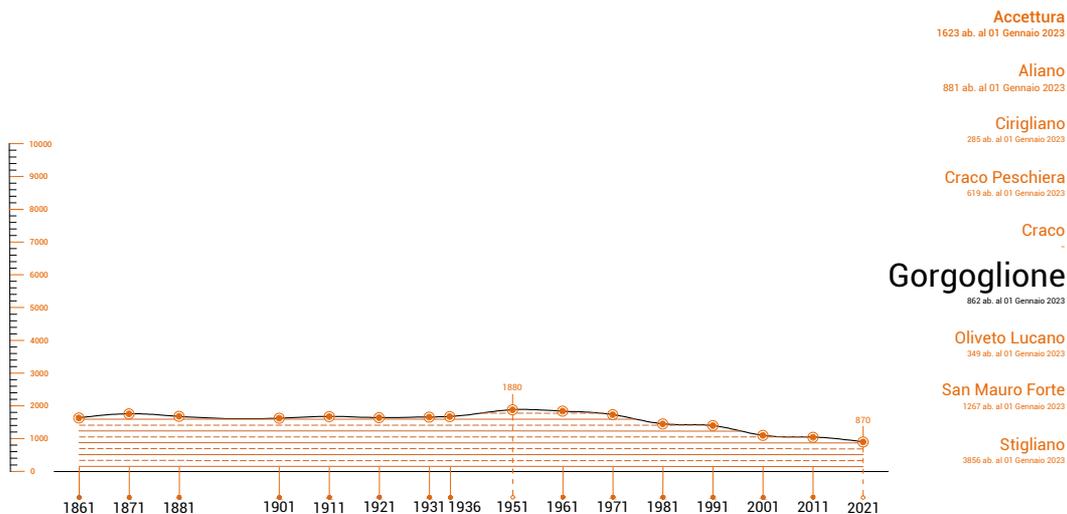


## Cenni storici e contesto

Gorgoglione si adagia a circa **800 m s.l.m.** e si affaccia sulla valle del fiume Agri, nella parte centro-occidentale della provincia. Il suo territorio, dal profilo irregolare, è segnato da elementi caratterizzanti della orografia dei luoghi e coperto di boschi di cerro tra cui il Bosco Le Manche. Il territorio è ricco di rocce di arenaria chiamata pietra di Gorgoglione. Confina a nord-est con il comune di Cirigliano (6 km), ad est con Stigliano (20 km) ed a sud con Aliano (16 km), ad ovest confina con i comuni di Corleto Perticara (PZ) (16 km), Guardia Perticara (PZ) (11 km), Missanello (PZ) (28 km) e Pietrapertosa (25 km) (PZ). L'abitato ha origini antiche, come testimoniato dal ritrovamento di alcune tombe in località Santa Maria degli Angeli' risalenti al IV secolo a.C. contenenti vasi apuli a figure rosse custoditi nel museo nazionale Domenico Ridola di Matera. Le prime notizie dell'attuale centro abitato risalgono ad una bolla papale del 1060, in cui si menzionavano le parrocchie appartenenti alla diocesi di Tricarico. Compreso nella contea di Montescaglioso, appartenne in seguito ai Della Marra, che fecero edificare un poderoso castello del quale oggi restano solo alcuni ruderi, ai Carafa ed agli Spinelli. Il 12 novembre 1861, dopo aver occupato Cirigliano, Carmine Crocco e José Borjes mossero verso il paese di Gorgoglione dove entrarono senza incontrare resistenze.

Fig. 116. Planimetria. Gorgoglione. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023

Fig. 117. Prospetto, Sezione, Assonometria. Gorgoglione. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.



- Accettura**  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023
- Aliano**  
881 ab. al 01 Gennaio 2023
- Cirigliano**  
285 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco Peschiera**  
619 ab. al 01 Gennaio 2023
- Craco**  
-
- Gorgoglione**  
862 ab. al 01 Gennaio 2023
- Oliveto Lucano**  
349 ab. al 01 Gennaio 2023
- San Mauro Forte**  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023
- Stigliano**  
3855 ab. al 01 Gennaio 2023



Fig.118. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di Gorgoglione. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023

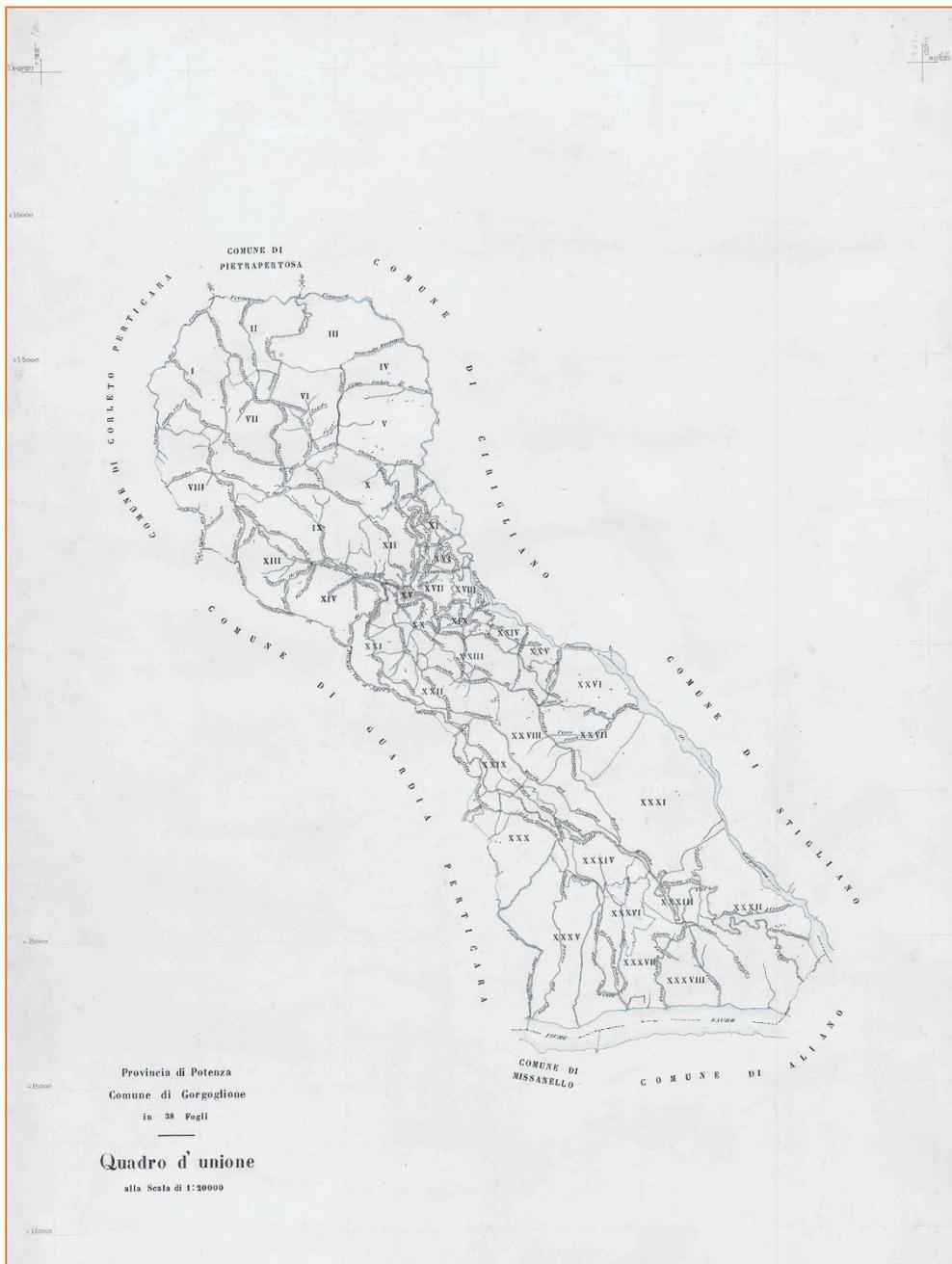


Fig.119. Carta. Gorgoglione. Quadro di unione dei fogli di mappa catastali, scala 1:20000, dell'intero territorio comunale. Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.120. Carta. Gorgoglione. Foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.121. Carta. Gorgoglione. Carta IGM scala 1:10000, riferita al XIX secolo. Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Servizio Geologico d'Italia ISPRA <http://portalesgi.isprambiente.it/en>. 2022

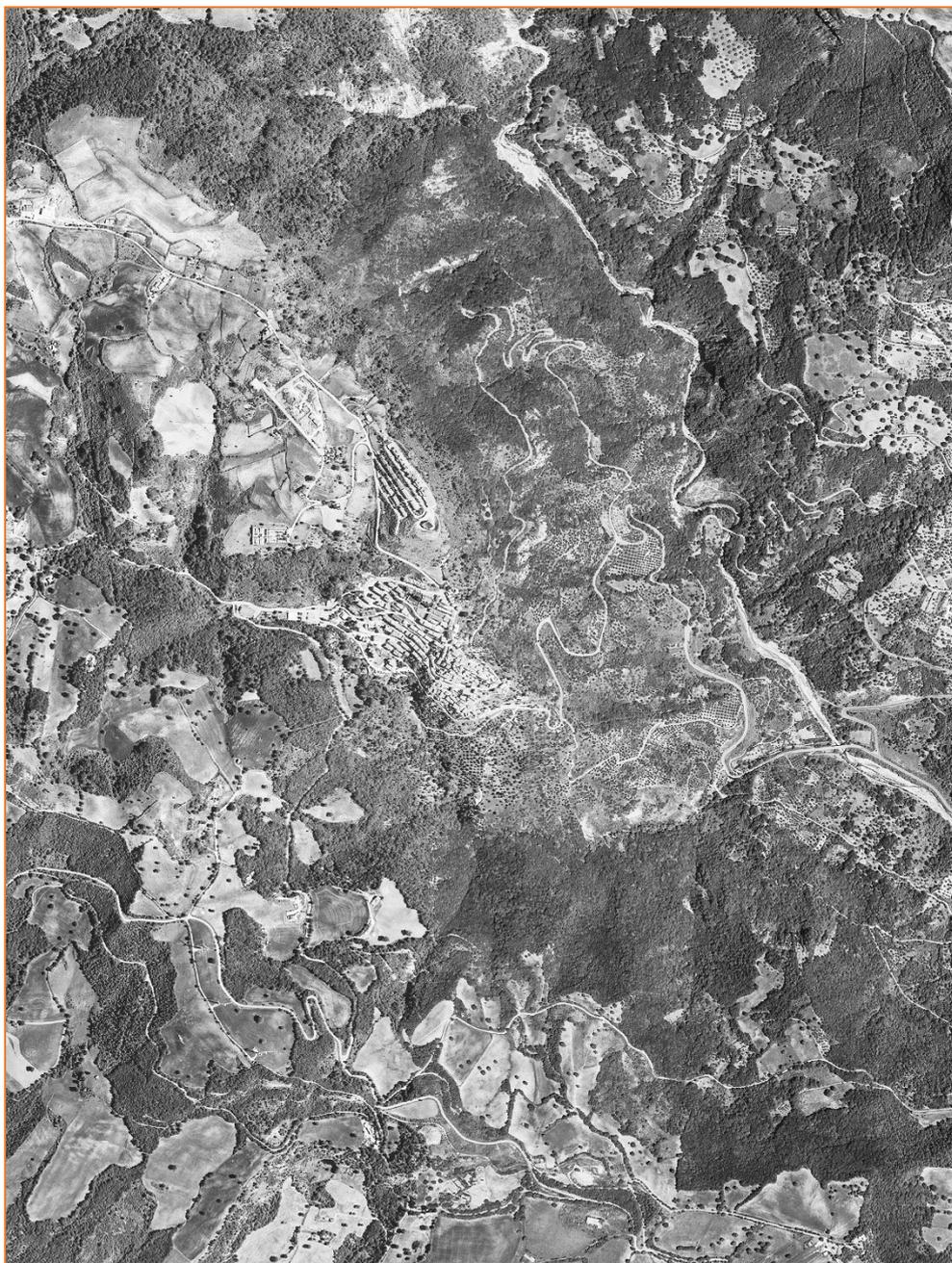


Fig.122. Foto satellitare. Gorgoglione. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software opensource QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

Gorgoglione, centro dell'entroterra lucano, è sorto sulle pendici del crinale in prossimità del torrente Vallone. Il percorso matrice del primo nucleo urbano è determinato dall'orografia del territorio; con andamento curvilineo attraversa per interno il nucleo storico. A partire dal percorso matrice si formano i percorsi di gemmazione degradanti verso nord-est e verso sud-ovest seguendo naturalmente l'orografia del territorio. Percorsi di collegamento si sviluppano ortogonalmente al percorso matrice, mettendo in comunicazione l'abitato alle varie quote altimetriche. Sul versante nord i collegamenti sono caratterizzati da scalinate ripide mentre si fanno più articolati e più dolci sul versante sud-ovest. Per quanto concerne l'edificazione contemporanea, essa si sviluppa seguendo la principale arteria di comunicazione del Comune di Gorgoglione che proseguendo il suo percorso circonda anche l'intero nucleo storico continuando a seguire l'andamento del terreno. Le successive espansioni si sviluppano tutte a partire dalla gemmazione del percorso matrice di successiva edificazione corrispondente a via Roma. Analogamente al nucleo storico, anche nella parte di città contemporanea l'eccessiva pendenza del sito rende necessario mettere in comunicazione i percorsi di gemmazione mediante percorsi di collegamento caratterizzati da scalinate ripide. L'edificazione più recente si attesta su percorsi di impianto formati a partire dai percorsi di gemmazione e messi a loro volta in comunicazione da percorsi di collegamento carrabili. Muovendo dal nucleo storico verso la città moderna si osserva come il tessuto si faccia sempre meno denso e come anche la leggibilità del lotto di pertinenza inteso come modulo della città finisca per perdersi.



Fig.122. Planimetria, scala 1:1000. Gorgoglione. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Nel perimetro urbano di Gorgoglione si registra la presenza di 376 edifici e di questi 343 sono residenze mentre la restante parte comprende edifici che offrono i servizi al cittadino (Fonte ISTAT). Nell'ambito delle architetture legate all'istruzione nel comune avevano sede la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, ubicate in sedi dislocate. Il plesso scolastico, fa riferimento all'istituto comprensivo Rocco Montano di Stigliano. Sul territorio sono presenti inoltre spazi aperti e luoghi in cui praticare attività sportiva con libero accesso alla popolazione che intende usufruirne. Tra i servizi sul territorio si registra l'assenza di un centro ospedaliero che possa garantire il primo soccorso. Il distretto sanitario di riferimento è quello di Stigliano che dista 25,9 Km. Nel merito dello spazio pubblico e delle centralità presenti nel comune, si osserva la presenza di sole due piazze, Piazza Zanardelli prospiciente la facciata della Chiesa Madre di Santa Maria Assunta, e Piazza del Castello costruito nel 1070, di cui oggi non resta altro che la piazza, utilizzata prevalentemente come sosta carrabile più che come luogo di incontro. Nel centro storico, tra le modeste abitazioni del paese si notano il Palazzo Bruni dell'800, il Palazzo Imperatrice della prima metà del 900 e il Palazzo Francesco Lauria situato vicino la Chiesa Madre. Nel patrimonio architettonico si distinguono:

- Chiesa Madre di Santa Maria Assunta. Costruita originariamente in stile romanico e successivamente trasformata in stile barocco, è a tre navate. Conserva al suo interno una pregevole fonte battesimale, una statua di San Rocco del XV secolo ed una settecentesca della Madonna del Rosario, ed infine una croce lignea del 1600 di arte orafa napoletana.
- Santuario della Madonna del Pergamo. Chiesa campestre situata in posizione panoramica a pochi chilometri dal paese. La sua esistenza è attestata già nel 1131.
- Grotta dei briganti. Situata a sud dell'abitato, ad un'altitudine di 760 m s.l.m., sul versante sinistro di un affluente della fiumara di Gorgoglione. Si trova ai piedi di una parete rocciosa alta 40 metri, sulla cui sommità si trova l'abitato. La sua altezza massima è di 2 metri e presenta tracce di stillicidio e concrezionamento, costituito da piccole stalattiti di qualche centimetro. Nel periodo del brigantaggio fu utilizzata come dimora dai briganti, da cui ha preso il nome.



Fig.123. Planimetria, scala 1:1000. Mappa del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di Gorgoglione. Elaborazione originale. 2021.



Fig.124. Foto. Palazzo antistante il piazzale della Chiesa Madre. Gorgoglione. 2023. Foto di Alessandra Dichio.



Fig.125. Foto. Chiesa Madre di S. Maria Annunziata. Gorgoglione. 2023. Foto di Alessandra Dichio.



Fig.126. Foto. Piazzetta di Via Roma, nei pressi del Municipio. Gorgoglione. 2023.



Fig.127. Foto. Piazza Zanardelli, antistante la Chiesa Madre, Gorgoglione. 2023.

Atlante conoscitivo

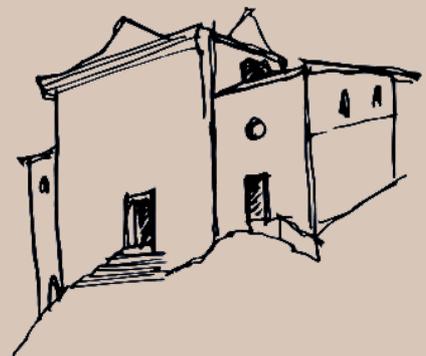
A destra, Schizzo. Chiesa Madre Maria Santissima delle Grazie,  
Oliveto Lucano. 2021.

## 6. OLIVETO LUCANO

Oliveto Lucano, posizionato su una piccola altura circondata da piantagioni di olivo, all'interno del Parco Naturale di "Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane", precisamente alle falde del Monte Croccia, dove si trova un'importante area archeologica in cui è presente il complesso megalitico chiamato "Petre de la Mola", in un territorio ricco di boschi. Le prime notizie scritte di Oliveto Lucano si trovano in bolle del 1060, 1070 e 1183. Con l'unità d'Italia l'economia povera e arretrata di Oliveto Lucano non ebbe miglioramenti e così si verificò il crescente fenomeno dello spopolamento.

*Oliveto Lucano is located on a small hill surrounded by olive plantations, within the 'Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane' Natural Park, precisely at the foot of Monte Croccia, where there is an important archaeological area with a megalithic complex called 'Petre de la Mola', in an area rich in forests. The first written records of Oliveto Lucano are found in bulls of 1060, 1070 and 1183. With the unification of Italy, the poor and backward economy of Oliveto Lucano did not improve and so the growing phenomenon of depopulation occurred.*

*Oliveto Lucano  
Chiesa di Maria  
Santissima delle Grazie*



### Accettura

1623 ab. al 01 Gennaio 2023

### Aliano

881 ab. al 01 Gennaio 2023

### Cirigliano

285 ab. al 01 Gennaio 2023

### Craco Peschiera

619 ab. al 01 Gennaio 2023

### Craco

### Gorgoglione

862 ab. al 01 Gennaio 2023

## Oliveto Lucano

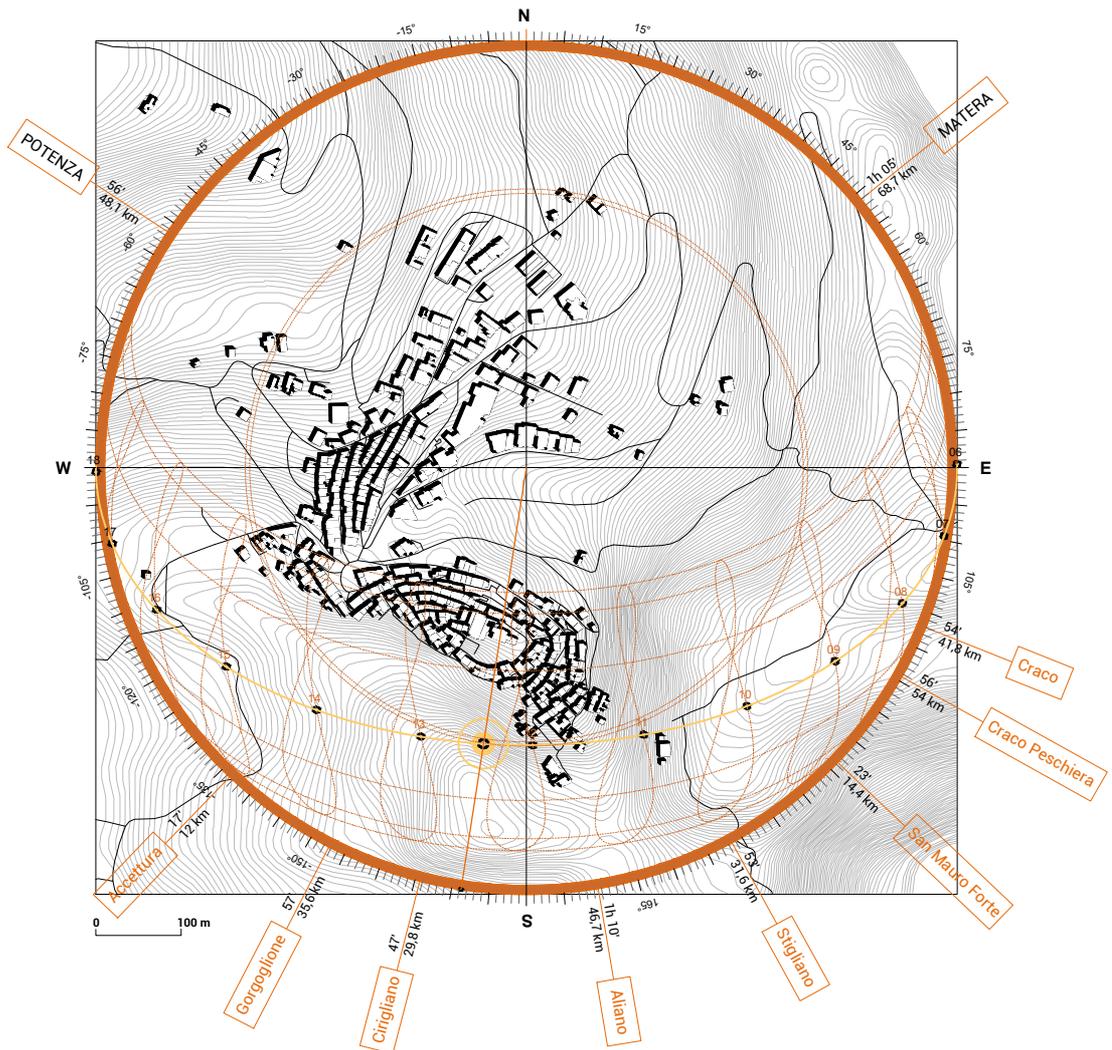
349 ab. al 01 Gennaio 2023

### San Mauro Forte

1267 ab. al 01 Gennaio 2023

### Stigliano

3856 ab. al 01 Gennaio 2023



Accettura  
770 s.l.m.

Aliano  
498 s.l.m.

Cirigliano  
656 s.l.m.

Craco Peschiera  
85 s.l.m.

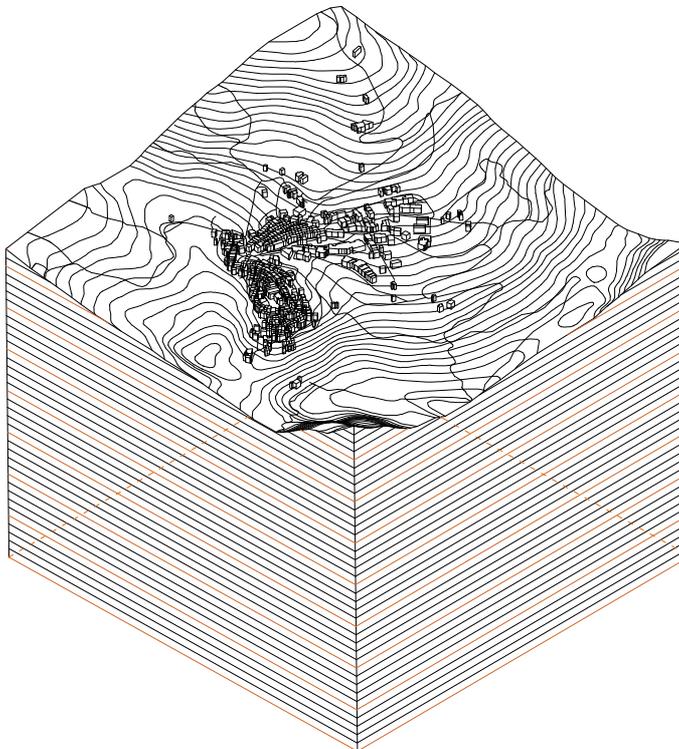
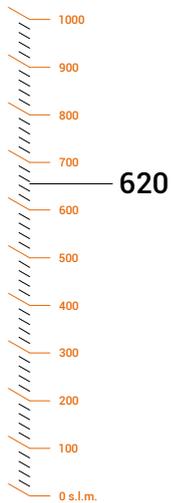
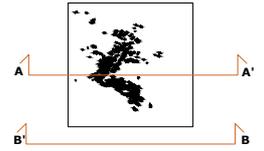
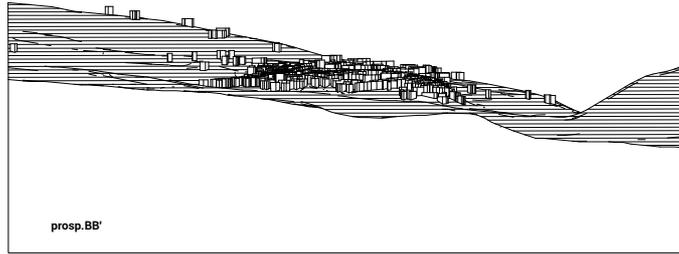
Craco  
391 s.l.m.

Gorgoglione  
800 s.l.m.

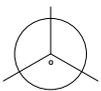
**Oliveto Lucano**  
620 s.l.m.

San Mauro Forte  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path



## Cenni storici e contesto

Oliveto Lucano, situato a **546 m s.l.m.** su una piccola altura circondata da piantagioni di olivo, rientra nel perimetro del Parco Naturale di Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane, precisamente alle falde del Monte Croccia, dove si trova un'importante area archeologica in cui è presente il complesso megalitico chiamato "Petre de la Mola", in un territorio ricco di boschi. Il paese è posizionato nella parte nord-occidentale della provincia e confina a nord con il comune di Calciano (13 km), ad est con Garaguso (7 km), a sud con San Mauro Forte (15 km) e ad ovest con Accettura (12 km). Il punto più alto del borgo, dove oggi è situata la Cattedrale, probabilmente coincide con la torre di avvistamento dell'antica Croccia-Cognato ma la configurazione dell'attuale nucleo antico di Oliveto Lucano è sicuramente di origine medioevale. Lo sviluppo del borgo si articolò intorno ad una economia prevalentemente agricola e pastorale e all'attività di commercializzazione di olio e olive, da cui deriverebbe il suo nome. Le prime notizie scritte di Oliveto Lucano si trovano in bolle del 1060, 1070 e 1183. Dal 1150 il feudo di Oliveto Lucano passò di famiglia in famiglia, fino all'ultimo barone, nell'anno 1715, Gerolamo de Lerma. Nel 1735 il casale risultava abitato da 200 persone. Con l'unità d'Italia l'economia povera e arretrata di Oliveto Lucano non ebbe miglioramenti e così si verificò il crescente fenomeno dell'emigrazione.

Fig. 128. Planimetria. Oliveto Lucano. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023.

Fig. 129. Prospetto, Sezione, Assonometria. Oliveto Lucano. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.

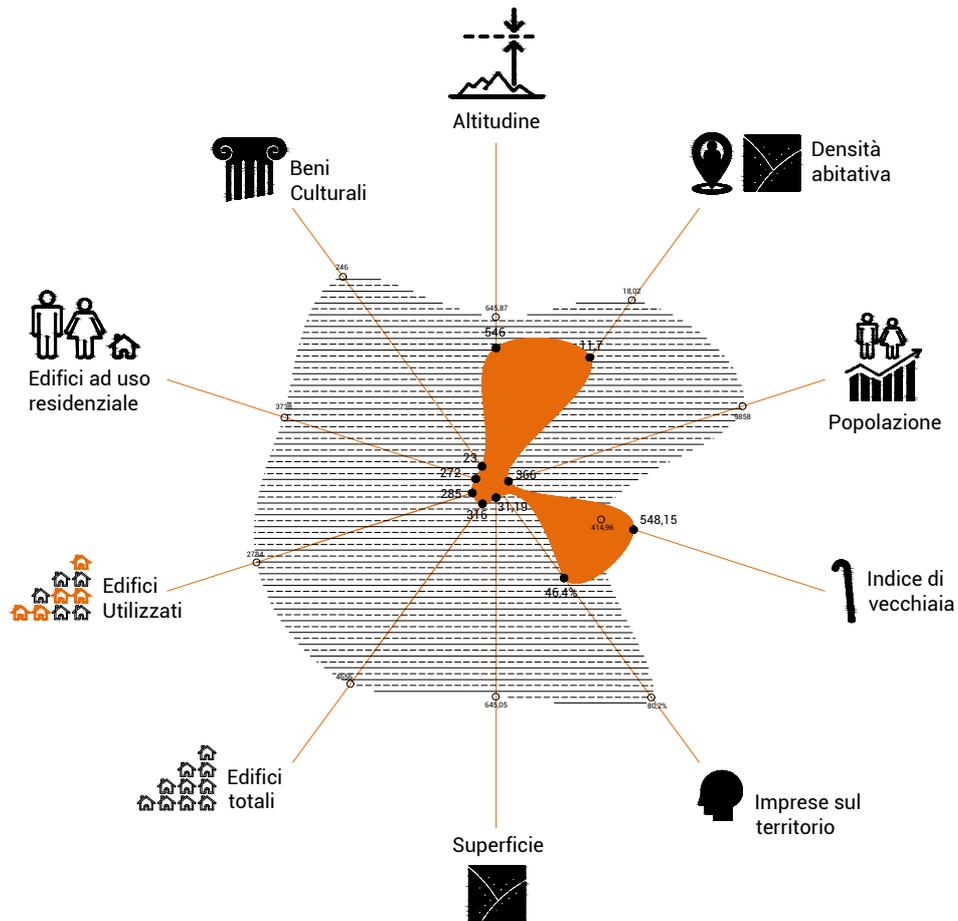
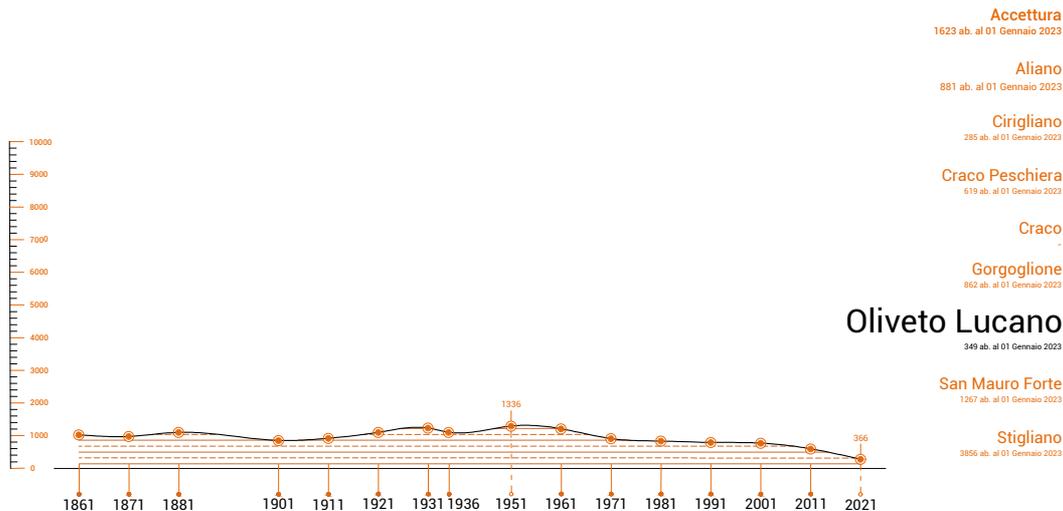


Fig. 130. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di Oliveto Lucano. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023

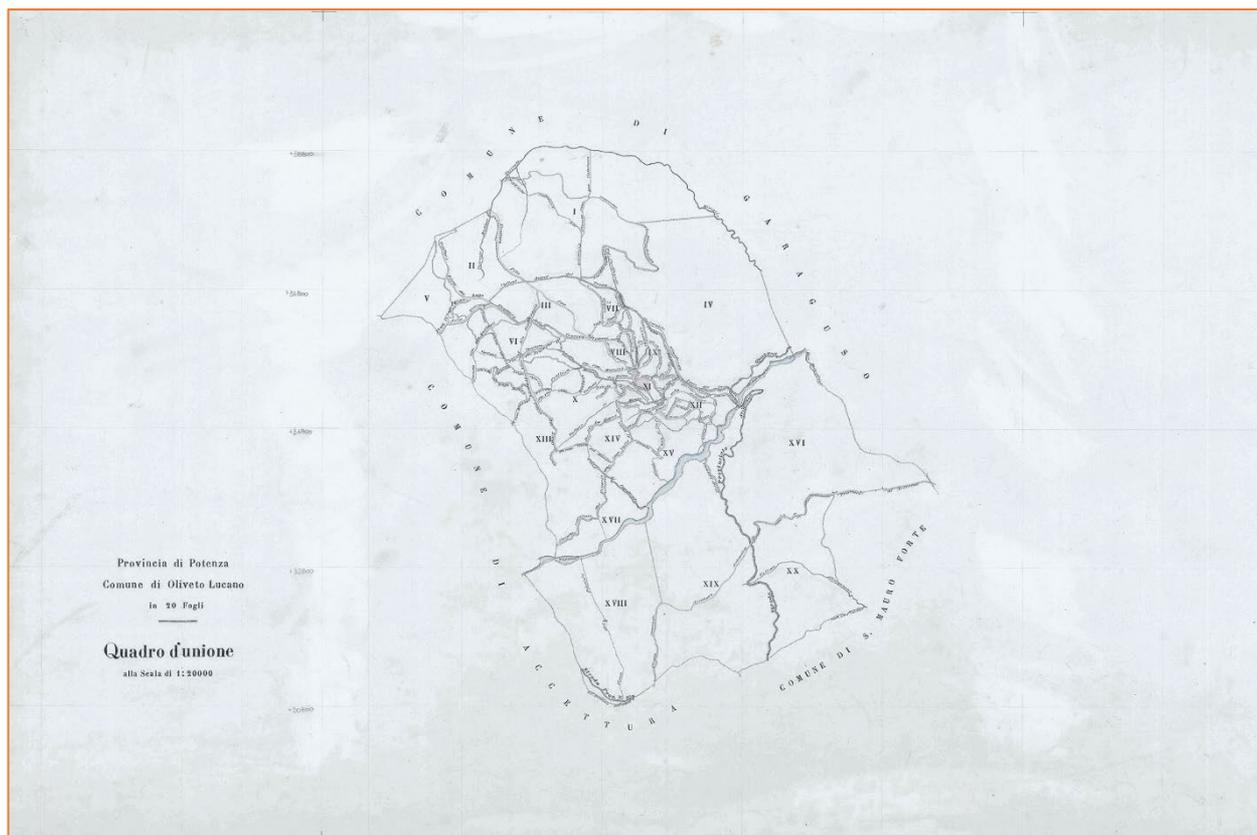


Fig.131. Carta. Oliveto Lucano. Quadro di unione dei fogli di mappa catastali, scala 1:20000, dell'intero territorio comunale. Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.132. Carta. Oliveto Lucano. Foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.133. Carta. Oliveto Lucano. Carta IGM scala 1:10000, riferita al XIX secolo. Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Servizio Geologico d'Italia ISPRA <http://portalesgi.isprambiente.it/en>. 2022



Fig.134. Foto satellitare. Oliveto Lucano. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software opensource QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

Oliveto Lucano, centro dell'entroterra lucano, ubicato sulla parte sommitale di un rilievo montuoso. Centro di antico impianto, esso si sviluppa lungo il percorso matrice corrispondente alla via Regina Elena che risalendo il rilievo su cui sorge conduce fino alla parte sommitale, lì dove è ubicata la Chiesa Maria Santissima delle Grazie. Antistante la chiesa, unico polo del nucleo storico di Oliveto Lucano, si apre la grande piazza. L'espansione del centro abitato è fortemente condizionata dalla ripidità del luogo. Si osserva dunque lo svilupparsi del centro su di percorsi di gemmazione formatisi a partire dal percorso matrice. Il lotto di pertinenza è leggibile e le residenze sono caratterizzate da ingressi su entrambi i fronti, alle differenti quote altimetriche. I percorsi di gemmazione sono comunicanti tra loro tramite percorsi di collegamento molto ripidi, generalmente caratterizzati da scalinate. Per quanto concerne l'edificazione contemporanea, essa avviene distaccandosi dall'antico nucleo a cui rimane connessa mediante il nodo urbano individuabile nella piazza Umberto I. Da quest'ultimo infatti nasce la matrice secondaria del nucleo urbano di Oliveto Lucano, individuabile nella via della Libertà da cui partiranno i successivi percorsi di gemmazione, tutti connessi con la piazza Umberto I. Edificata in una posizione caratterizzata da una pendenza più dolce, la nuova edificazione è costituita da cortine edilizie continue, senza collegamenti tra loro. I percorsi di gemmazione si arrestano in prossimità dal Viale Italia da cui tuttavia alcuni sembrano esser proseguiti con la successiva espansione urbana. Il percorso matrice individuato in via della Libertà prosegue invece seguendo l'andamento di Viale Italia, costituente la principale via di accesso e di uscita dal centro urbano determinando così l'andamento della successiva edificazione. Muovendo dunque dal nucleo storico verso la città contemporanea si osserva la presenza di un nodo urbano tra la città antica e contemporanea corrispondente ad un vuoto. Non si perde la modularità degli edifici tra la prima e seconda edificazione mentre ciò avviene per l'edificazione più recente allontanandosi man mano dal nucleo storico.

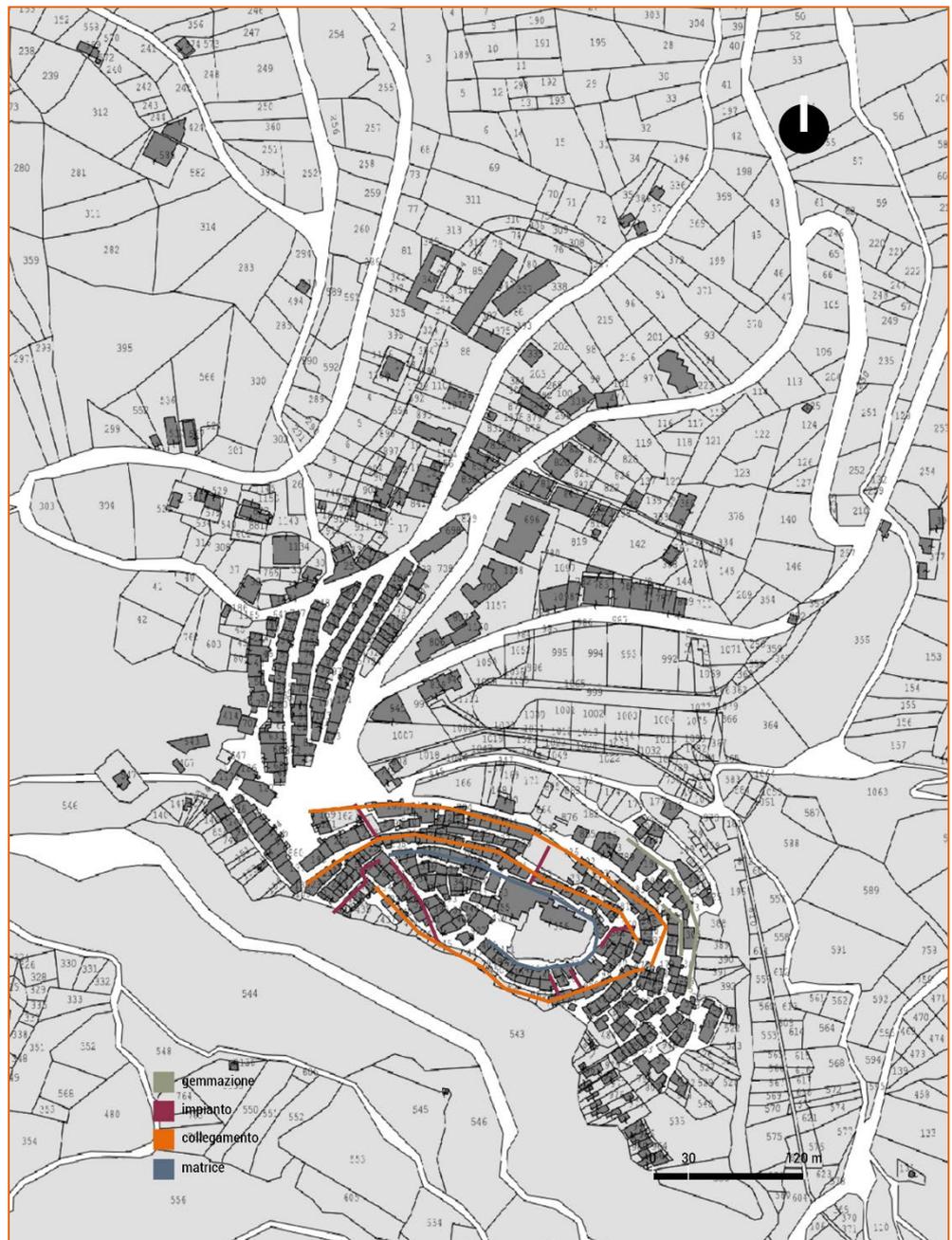


Fig.135. Planimetria, scala 1:1000. Oliveto Lucano. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Sul territorio di Oliveto Lucano si registra la presenza di 316 edifici, di cui 285 utilizzati. Di questi 272 sono residenze mentre la restante parte comprende edifici che offrono i servizi al cittadino. (Fonte ISTAT). Nell'ambito dell'istruzione ad Oliveto Lucano aveva sede l'unica scuola primaria ubicata in della Libertà. Sul territorio sono presenti inoltre spazi aperti e luoghi in cui praticare attività sportiva con libero accesso alla popolazione che intende usufruirne. Tra i servizi sul territorio si registra l'assenza di un centro ospedaliero che possa garantire il primo soccorso. Il distretto sanitario di riferimento è quello di Salandra che dista 20,2 Km. Per quanto riguarda il sistema delle centralità, nel piccolo comune si osserva la presenza di tre piazze; Piazza Ducale, antistante la Chiesa Maria SS. Delle Grazie ubicata nel nucleo antico, Piazza Umberto I a valle del centro storico - non un vero luogo di aggregazione ma spazio di transito e sosta carrabile - e la Piazzetta del Maggio, posta all'ingresso del centro urbano. Nel centro urbano di Oliveto Lucano non si registra la presenza di strutture museali e di edifici di pregio artistico, mentre tra i beni vincolati dalla Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, si individuano fuori dal perimetro urbano:

- Fabbricato rurale in località Casino;
- Fabbricato rurale in località Masseria La Mendola.



Fig.136. Planimetria, scala 1:1000. Mappa del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di Oliveto Lucano. Elaborazione originale. 2021.



Fig.137. Foto. Punto Panoramico nei pressi di Piazza Umberto I. Oliveto Lucano. 2022.



Fig.138. Foto. Via Duomo. Oliveto Lucano. Foto di: Mariapia Pace. 2022.



Fig.139. Foto. Piazza antistante la Chiesa Madre SS. Delle Grazie. Oliveto Lucano. Foto di: Mariapia Pace. 2022.



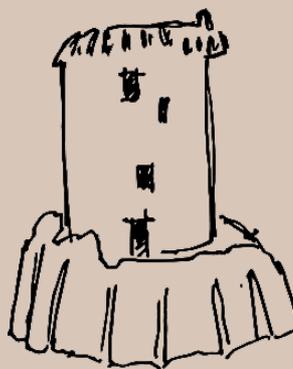
Fig.140. Foto. Foto. Scorcio della Chiesa Madre SS. Delle Grazie. Oliveto Lucano. Foto di: Mariapia Pace. 2022.

Atlante conoscitivo

## 7. SAN MAURO FORTE

L'attuale centro di San Mauro Forte risale all'epoca normanna, presumibilmente al 1060, ed il suo nome deriva da un antico monastero benedettino intitolato a San Mauro intorno al quale si sviluppò l'abitato, che fu completamente fortificato; L'aggettivo Forte fu aggiunto successivamente al nome San Mauro per ricordare come il paese riuscì a respingere le bande di briganti dello spagnolo Borjes nel 1861.

*The present-day centre of San Mauro Forte dates back to Norman times, presumably to 1060, and its name derives from an ancient Benedictine monastery named after San Mauro around which the village developed and was completely fortified. The adjective Forte was later added to the name San Mauro to recall how the village managed to repel the bands of brigands of the Spaniard Borjes in 1861.*



*San Mauro Forte  
Torre Normanna*

**Accettura**

1623 ab. al 01 Gennaio 2023

**Aliano**

881 ab. al 01 Gennaio 2023

**Cirigliano**

285 ab. al 01 Gennaio 2023

**Craco Peschiera**

619 ab. al 01 Gennaio 2023

**Craco**

**Gorgoglione**

862 ab. al 01 Gennaio 2023

**Oliveto Lucano**

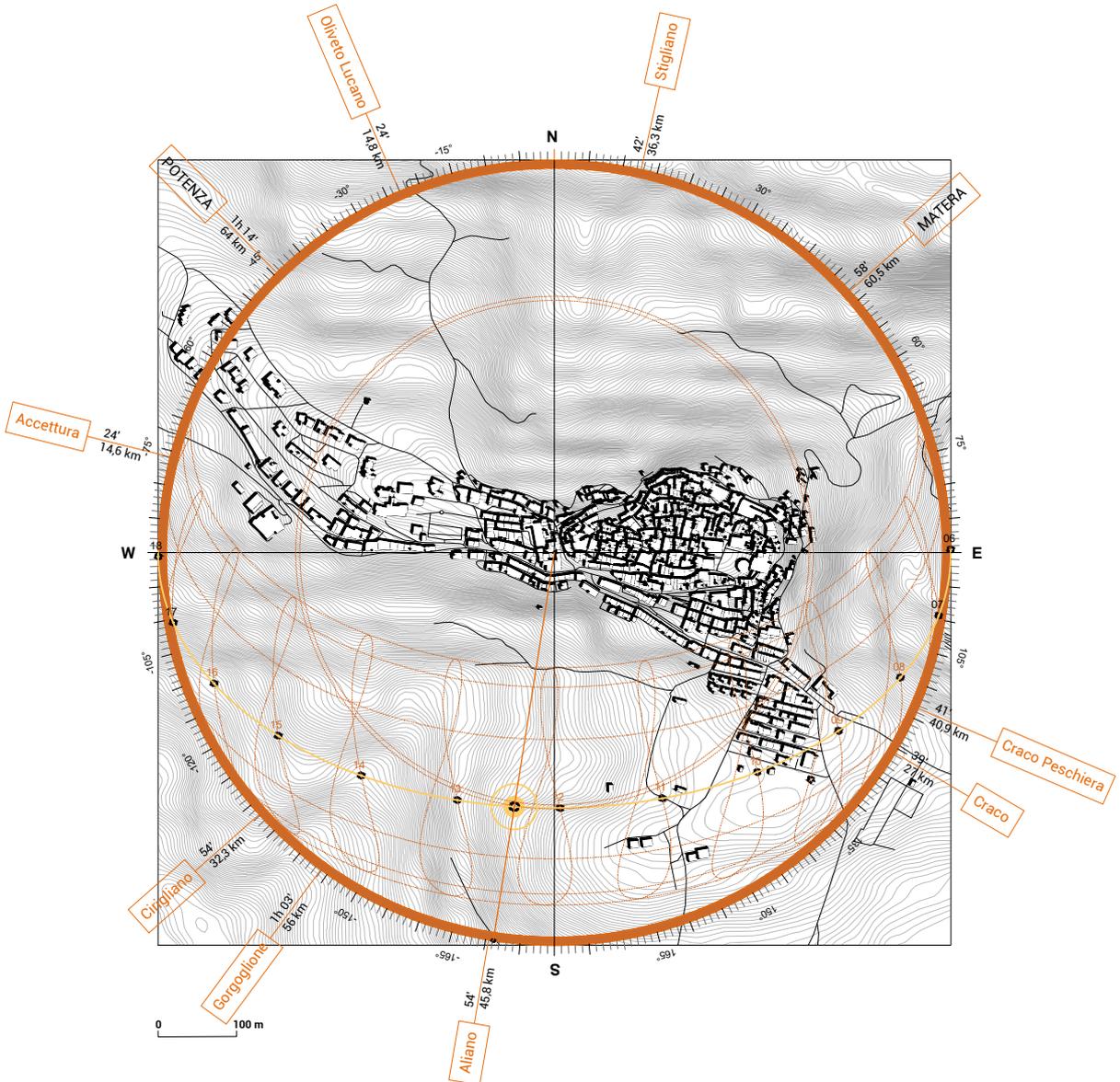
349 ab. al 01 Gennaio 2023

**San Mauro Forte**

1267 ab. al 01 Gennaio 2023

**Stigliano**

3856 ab. al 01 Gennaio 2023



Accettura  
770 s.l.m.

Aliano  
498 s.l.m.

Cirigliano  
656 s.l.m.

Craco Peschiera  
85 s.l.m.

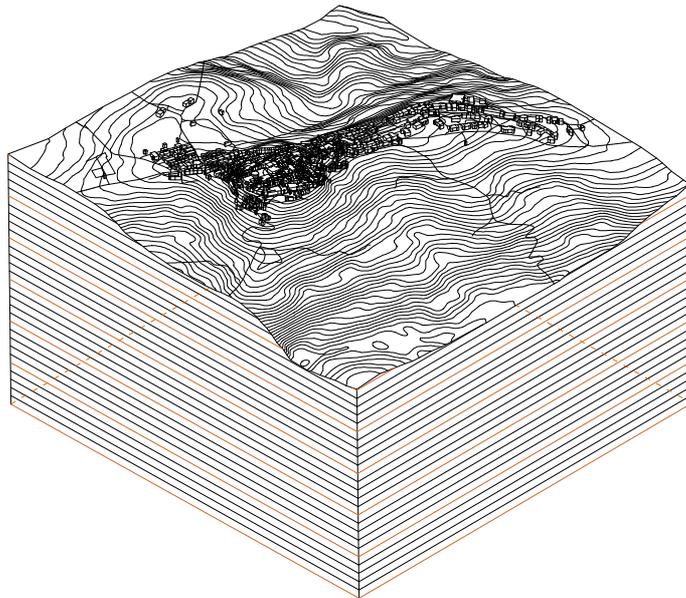
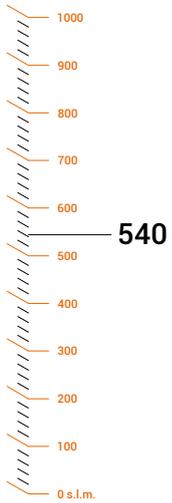
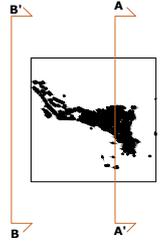
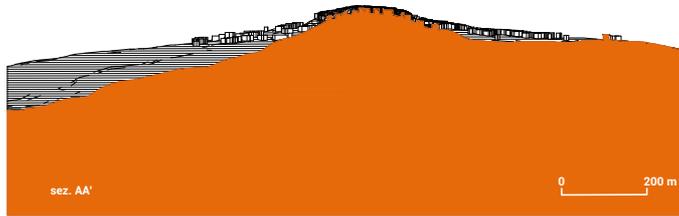
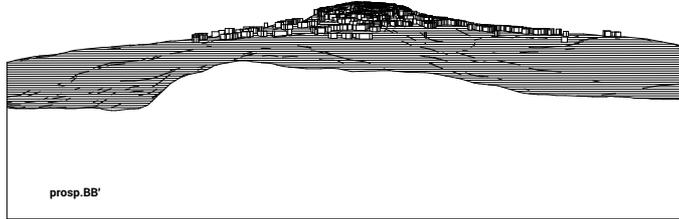
Craco  
391 s.l.m.

Gorgoglione  
800 s.l.m.

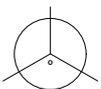
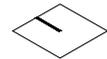
Oliveto Lucano  
620 s.l.m.

**San Mauro Forte**  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path



## Cenni storici e contesto

San Mauro Forte sorge su una collina a **540 m s.l.m.** nella parte centro-occidentale della provincia; il suo territorio confina a nord con i comuni di Salandra (14 km), Oliveto Lucano (15 km) e Garaguso (17 km), a est con Ferrandina (31 km), a sud con Craco (25 km) e Stigliano (31 km), e a ovest con Accettura (14 km). Il centro ha origini molto antiche, come testimoniato dai numerosi ritrovamenti avvenuti sul territorio; in località Timponi è stata scoperta una costruzione risalente all'VIII secolo a.C. ed in località Priati alcune tombe del IV secolo a.C. L'attuale centro risale all'epoca normanna, presumibilmente al 1060, ed il suo nome deriva da un antico monastero benedettino intitolato a San Mauro intorno al quale si sviluppò l'abitato, che fu completamente fortificato; l'accesso al paese era garantito da quattro porte, una delle quali presente ancora oggi, mentre sul lato est fu costruita una torre a tre piani, situata in quella che oggi è la piazza principale. L'aggettivo "Forte" fu aggiunto successivamente al nome "San Mauro" per ricordare come il paese riuscì a respingere le bande di briganti dello spagnolo Borjes nel 1861. San Mauro Forte appartenne alla contea di Montescaglioso ed a partire dal '400 passò sotto il dominio degli Orsini Del Balzo prima, dei Del Balzo e successivamente dei Sanseverino, dei Carafa e dei Colonna. Nel 1751 San Mauro riuscì a liberarsi dal giogo feudale, quando fu riscattato da quattro acquirenti fra cui i d'Eufemia, già amministratori dei vecchi feudatari, che investiti del titolo di baroni si stabilirono in paese costruendovi le loro residenze all'interno delle mura medievali.

Fig. 141. Planimetria. San Mauro Forte. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023.

Fig. 142. Prospetto, Sezione, Assonometria. San Mauro Forte. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.

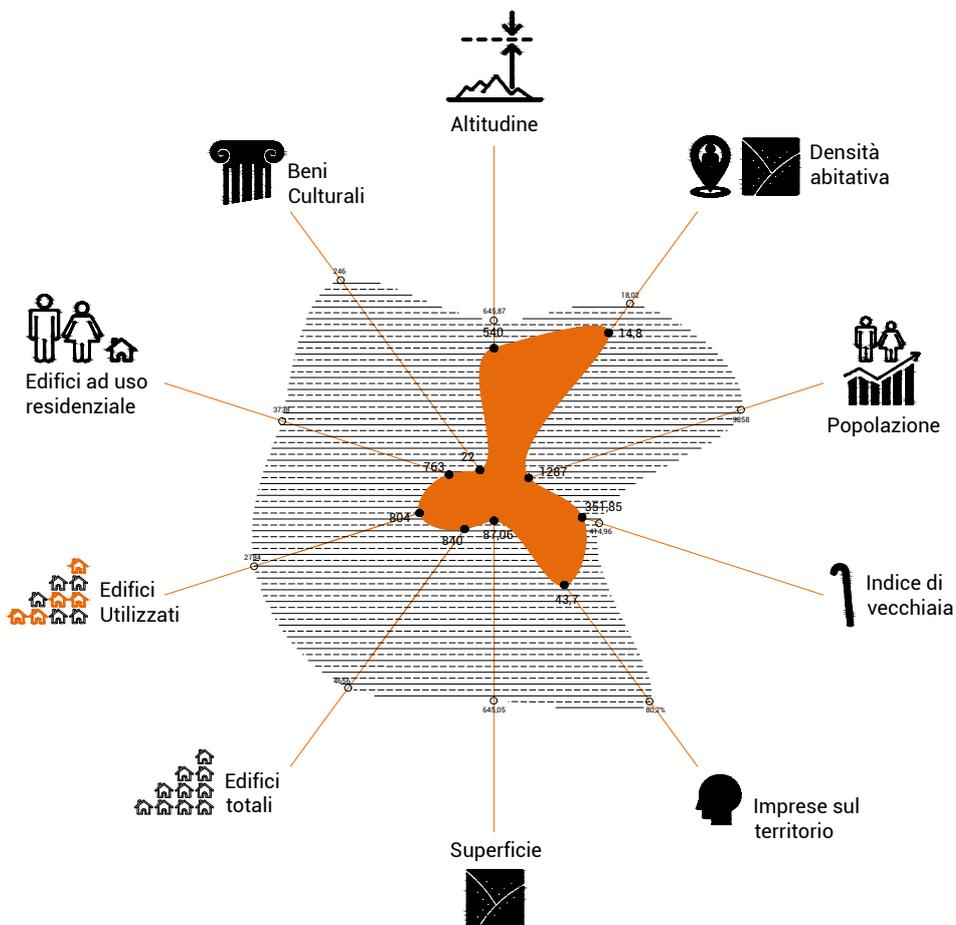
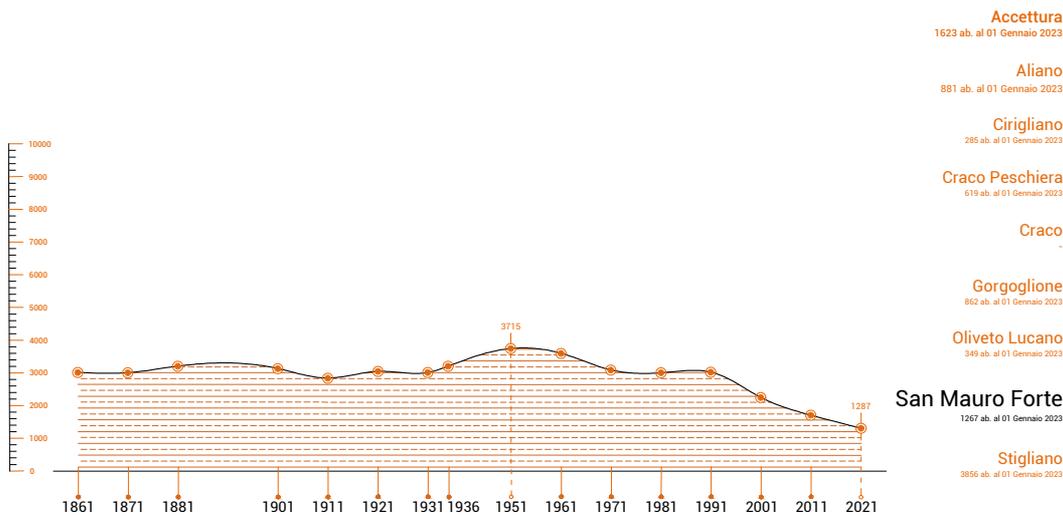


Fig. 143. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di San Mauro Forte. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023

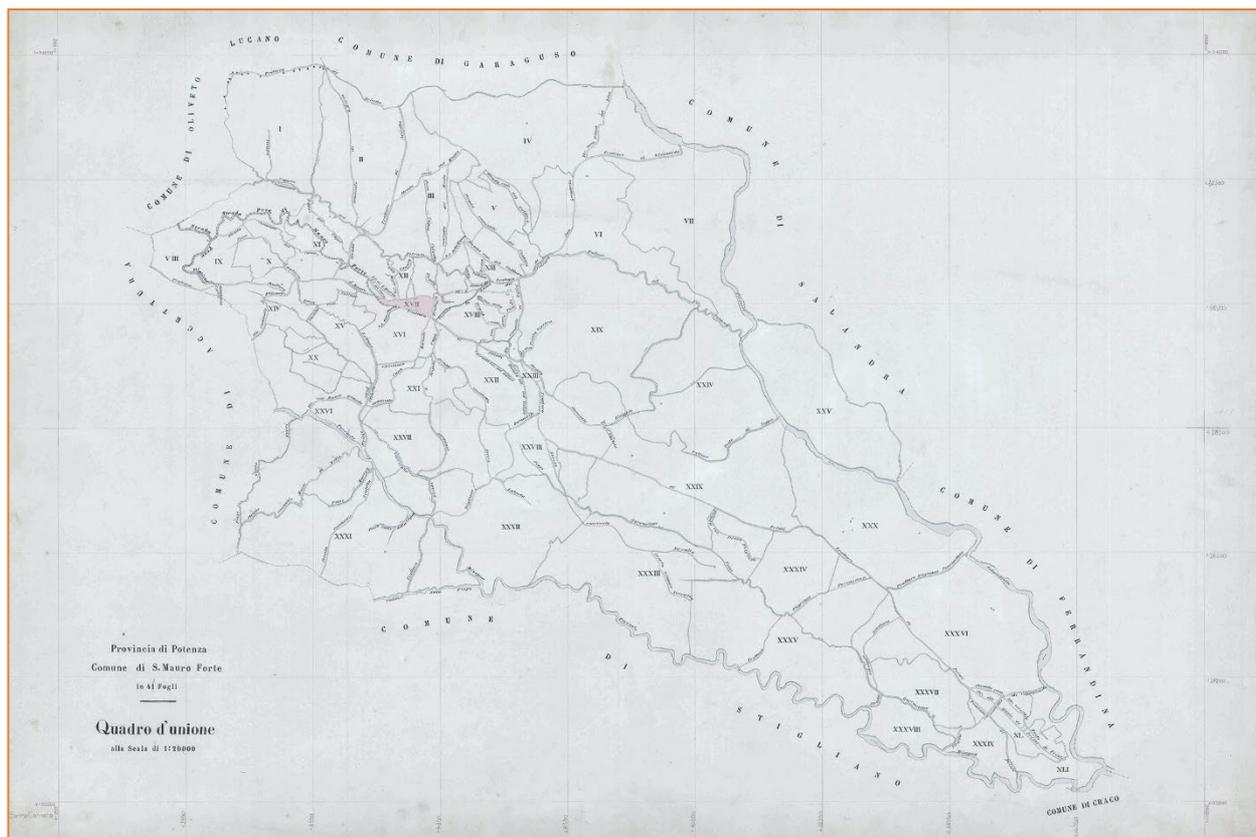


Fig.144. Carta. San Mauro Forte. Quadro di unione dei fogli di mappa catastali, scala 1:20000, dell'intero territorio comunale. Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.145. Carta. San Mauro Forte. Foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.146. Carta. San Mauro Forte. Carta IGM scala 1:10000, riferita al XIX secolo. Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Servizio Geologico d'Italia ISPRA <http://portalesgi.isprambiente.it/en>. 2022.



Fig.147. Foto satellitare. San Mauro Forte. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software opensource QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

San Mauro Forte, centro di antica formazione, si sviluppa sulla parte sommitale di un rilievo montuoso, degradando verso valle con le successive edificazioni. Si individua la sua polarità nella Torre Normanna ancora oggi osservabile nel cuore del centro storico e affiancata alla Chiesa Madre. La sua preesistenza all'edificazione ha determinato lo svilupparsi del percorso matrice corrispondente con l'attuale "Corso Magnante"; l'andamento di quest'ultimo infatti, nasce dalla necessità di congiungere una polarità ad un'altra mediando tra l'essere rettilineo per abbreviare il tracciato con l'esigenza di superare eventuali ostacoli. Il percorso matrice di San Mauro Forte risale il sito su cui sorge fino alla Torre. Da qui, i percorsi d'impianto si sviluppano paralleli al percorso matrice seguendo l'andamento del terreno e degradando man mano verso nord fino a circoscrivere tutto l'andamento del sito e caratterizzandone anche la successiva espansione. I Palazzi nobiliari sorgono lungo il percorso matrice e lungo i percorsi di impianto con poche eccezioni in cui le facciate principali affacciano su percorsi di collegamento. Questi ultimi si sviluppano perpendicolarmente ai percorsi di impianto e li mettono in collegamento alle varie quote altimetriche. Per quanto concerne l'edificazione contemporanea essa si sviluppa lungo la principale via di comunicazione del Comune, via Armando Diaz, con progressiva gemmazione del percorso matrice. Il tessuto urbano da fitto si fa man mano più diradato in corrispondenza delle edificazioni più recenti. Un nodo urbano si individua invece in corrispondenza di Piazza Marconi, dove si incontrano il percorso matrice del nucleo storico e lo sviluppo più recente della città contemporanea.



Fig.148. Planimetria, scala 1:1000. San Mauro Forte. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Nel territorio di San Mauro Forte si registra la presenza di 840 edifici, di cui 804 utilizzati; di questi 763 sono residenze mentre la restante parte comprende edifici che offrono i servizi al cittadino (Fonte ISTAT). Nell'ambito dell'istruzione a San Mauro Forte ha sede la scuola dell'infanzia statale e in una sede dislocata quella paritaria, la scuola primaria e secondaria di primo grado, ubicate in distinti corpi di fabbrica; il Plesso scolastico, fa riferimento all'istituto comprensivo "Ten. Rocco Savia" di Salandra. Sul territorio sono presenti inoltre spazi aperti in cui praticare attività sportiva con libero accesso alla popolazione che intende usufruirne. Tra i servizi sul territorio si registra l'assenza di un centro ospedaliero che possa garantire il primo soccorso. Il distretto sanitario di riferimento è quello di Stigliano che dista 36,3 Km. Per quel che riguarda le centralità, San Mauro Forte è un borgo ricco di storia e di tradizione, di visuali paesaggistiche tipiche della collina materana; nell'attuale piazza principale fu costruito il Torrione cilindrico, una delle più importanti strutture difensive costruite negli anni Cinquanta del Quattrocento dagli Angioini. Oggi, la Torre Normanna è sede del Museo d'attrazione. Numerosi sono i palazzi nobiliari risalenti al settecento:

- Palazzo Arcieri
- Palazzo Arcieri Bitonti, attuale museo "in Viaggio in Basilicata"
- Palazzo Deufemia
- Palazzo Lauria
- Palazzo Scalese
- Palazzo del Turco
- Palazzo Di Mase
- Palazzo Onorati
- Palazzo Montesano di Montemurro
- Palazzo Acquaviva.

Tutti presentano pregiati elementi ornamentali e testimoniano il rapporto che i proprietari ebbero con la cultura napoletana. Il borgo è di notevole importanza anche per l'architettura religiosa: la Chiesa di Santa Maria Assunta, costruita nel 1553 e rifugio di una croce astile del XVI secolo e di una tela del 1700. La Chiesa di San Rocco, la Chiesa dell'Annunziata, la Cappella di Santa Maria del Rosario.

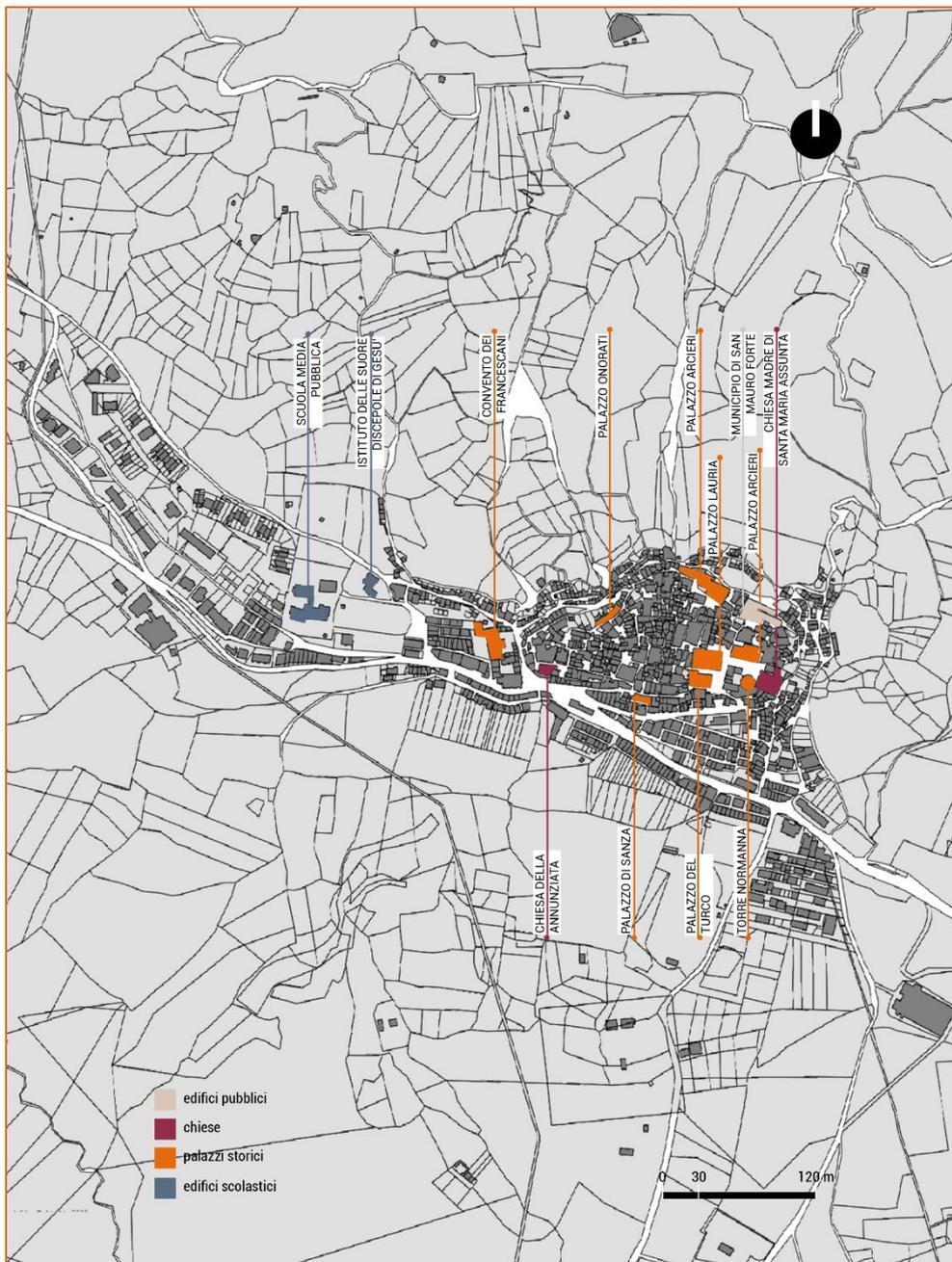


Fig.149. Planimetria, scala 1:1000. Mappa del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di San Mauro Forte. Elaborazione originale. 2021.



Fig.150. Foto drone. Vista dall'alto della Chiesa Madre e della Torre Normanna. San Mauro Forte. Foto di Roberto Blasi. 2021.



Fig.151. Foto con drone. Vista dall'alto sulla piazza antistante il Municipio di San Mauro Forte. 2023.



Fig.152. Foto con drone. In primo piano Palazzo Arcieri, sullo sfondo centro urbano di San Mauro Forte. Foto di Roberto Blasi. 2021.



Fig.153. Foto con drone. In primo piano Palazzo Arcieri. Foto di Roberto Blasi. 2021.

Atlante conoscitivo

A destra, Schizzo. Palazzo Santo Spirito, Stigliano. 2021.

## 8. STIGLIANO

Il borgo di Stigliano, rappresenta il limite estremo dell'area dei Calanchi. La fondazione di Stigliano risale all'epoca dei primi abitanti della Lucania, i Lucani, appunto. In seguito alla caduta dell'impero romano, Stigliano viene invasa dai Goti, cui succedono i Longobardi. Il nome Stigliano risale, con molta probabilità, all'epoca romana: dalla famiglia degli *Hostilius*, della quale il paese era una delle proprietà. Il nome antico era quindi *Hostilianus*, da cui Ostigliano e quindi Stigliano. Il comune dispone di un importante patrimonio storico, difatti nel 1643 quando la Basilicata venne dichiarata provincia autonoma, Stigliano ne diventa suo capoluogo.

*The village of Stigliano, represents the extreme limit of the Calanchi area. The foundation of Stigliano dates back to the time of the first inhabitants of Lucania, the Lucanians. Following the fall of the Roman Empire, Stigliano was invaded by the Goths, who were succeeded by the Lombards. The name Stigliano most probably dates back to Roman times: from the Hostilius family, of which the village was one of the properties. The ancient name was therefore Hostilianus, hence Ostigliano and then Stigliano. The municipality has an important historical heritage, in fact in 1643 when Basilicata was declared an autonomous province, Stigliano became its capital.*



**Accettura**  
1623 ab. al 01 Gennaio 2023

**Aliano**  
881 ab. al 01 Gennaio 2023

**Cirigliano**  
285 ab. al 01 Gennaio 2023

**Craco Peschiera**  
619 ab. al 01 Gennaio 2023

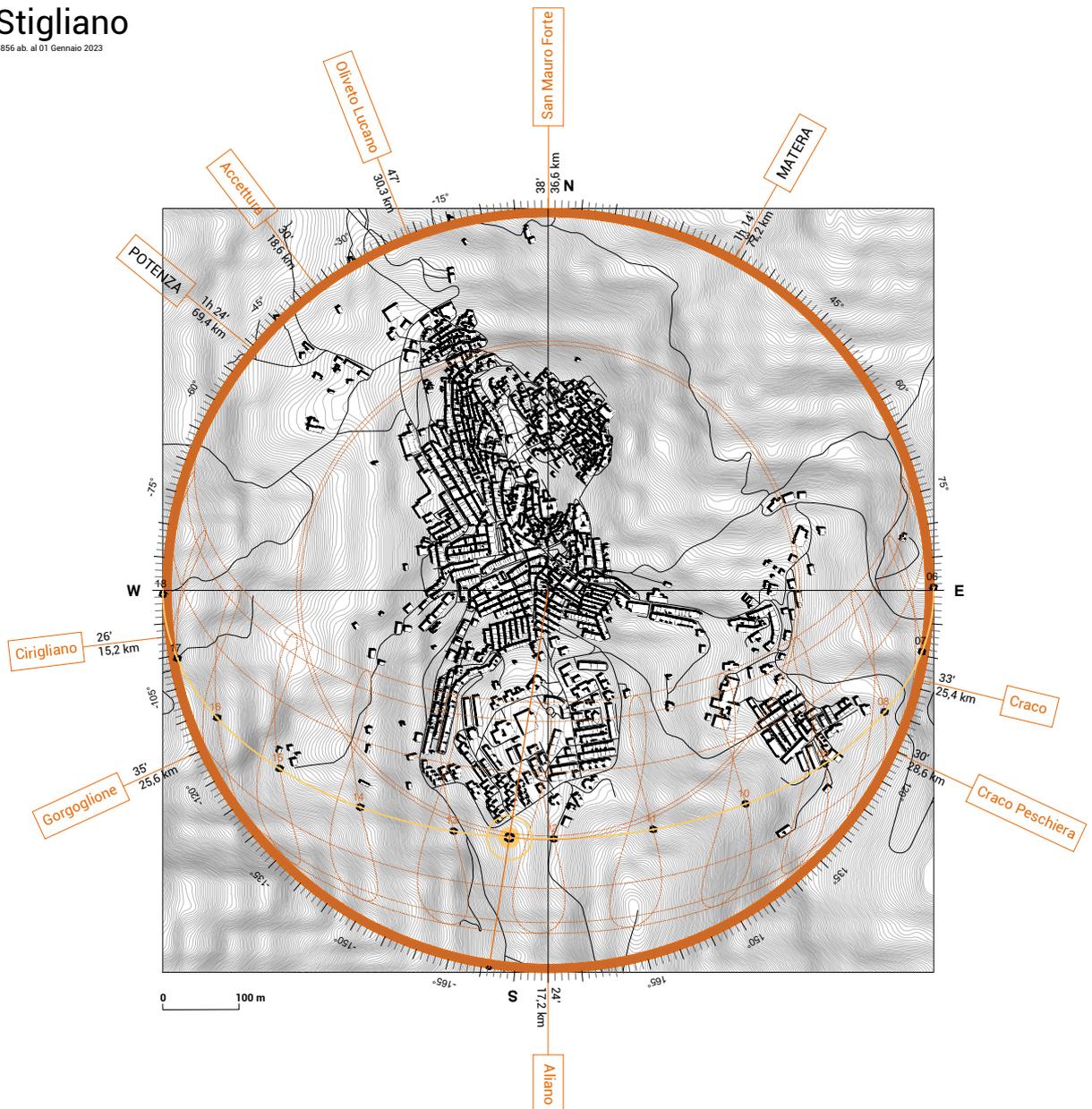
**Craco**

**Gorgoglione**  
862 ab. al 01 Gennaio 2023

**Oliveto Lucano**  
349 ab. al 01 Gennaio 2023

**San Mauro Forte**  
1267 ab. al 01 Gennaio 2023

**Stigliano**  
3856 ab. al 01 Gennaio 2023



Accettura  
770 s.l.m.

Aliano  
498 s.l.m.

Cirigliano  
656 s.l.m.

Craco Peschiera  
85 s.l.m.

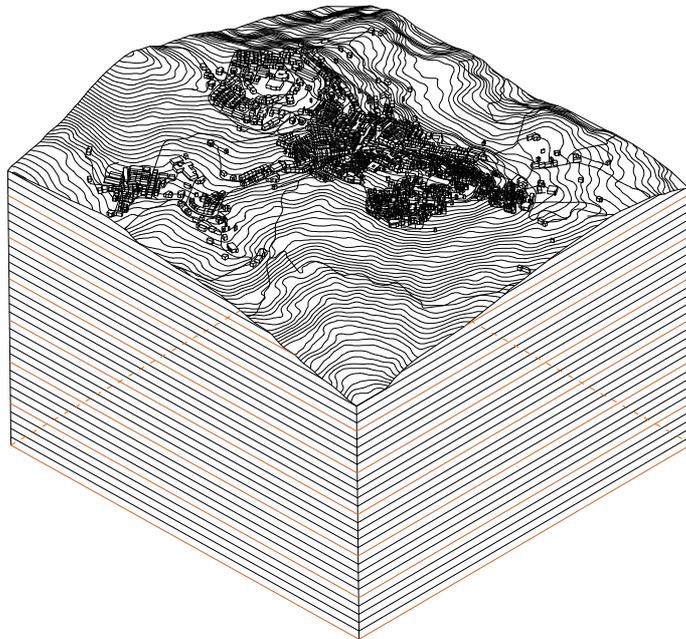
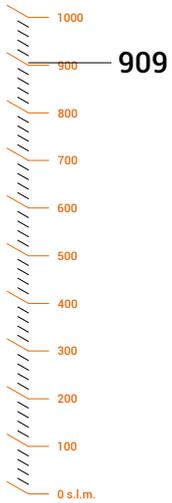
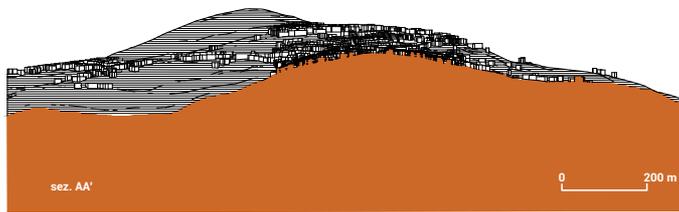
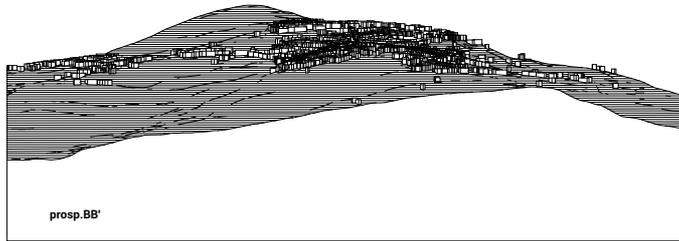
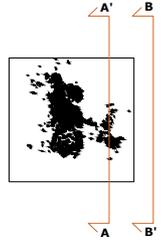
Craco  
391 s.l.m.

Gorgoglione  
800 s.l.m.

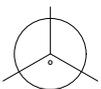
Oliveto Lucano  
620 s.l.m.

San Mauro Forte  
540 s.l.m.

Stigliano  
909 s.l.m.



3D Sun-Path



## Cenni storici e contesto

Stigliano si trova a **909 m s.l.m.** nella parte centro-occidentale della provincia al confine con la parte centro-orientale della provincia di Potenza; il comune più alto della provincia di Matera. Confina a nord con i comuni di Accettura (18 km) e San Mauro Forte (31 km), ad est con Craco (26 km) e Montalbano Jonico (47 km), a sud con i territori di Aliano (14 km), Sant'Arcangelo (PZ) (33 km) e Tursi (42 km), mentre ad ovest con Cirigliano (18 km) e Gorgoglione (20 km). Stigliano fu fondato dai Lucani; in seguito passò sotto i Greci di Metaponto. Dopo le invasioni barbariche Stigliano passò ai Longobardi che lo inclusero nel Principato di Salerno. Nel 1070 fu donato al vescovo di Tricarico. Nel 1269 andò a Carlo d'Angiò, che lo infeudò a Giacomo di Bosciano nel 1274. Nel 1289 Carlo II lo affidò alla potentissima famiglia napoletana dei Carafa. Dopo l'estinzione della famiglia Stigliano tornò in Regio Demanio. Sul finire del secolo XVIII venne tenuta con titolo di principato dalla famiglia Colonna che ne mantiene il titolo. Nel 1643 quando la Basilicata venne dichiarata provincia autonoma, Stigliano ne diventa suo capoluogo; l'attuale tessuto urbano storico è ancora connotato da stratificazioni costruttive di rilevanza storica e culturale, accerchiato da scarpate con pareti molto acclivi e profonde incisioni torrentizie. L'altissimo sperone di roccia su cui sorgeva il castello, il punto più alto del centro storico, domina la media Valle del Sauro con una vista che spazia nei territori interni della Puglia, continua con il Golfo di Taranto, prosegue fino alla catena del Pollino e verso le più alte cime dell'Appennino Lucano. Questa visuale denota l'importanza strategica e il controllo territoriale che poteva essere esercitato da quella posizione fin dai tempi più remoti<sup>46</sup>.

Fig. 154. Planimetria. Stigliano. Sono riportati a partire da sinistra: morfologia del territorio, morfologia del costruito, rete viaria che collega l'abitato ai centri limitrofi (con tempi e distanze di percorrenza) e il Diagramma Solare. Elaborazione originale 2023.

Fig. 155. Prospetto, Sezione, Assonometria. Stigliano. Restituzione grafica dei livelli di conoscenza con Qr code del Diagramma Solare 3D. Elaborazione originale 2023.

### Note

46. Laera R., et al., *"Conoscenza e Progetto nel Patrimonio storico di Stigliano (MT). Disegno di nuovi spazi e percorrenze culturali nel Rione Terra"*, contributo contenuto negli Atti del 44° Convegno UID 2023.

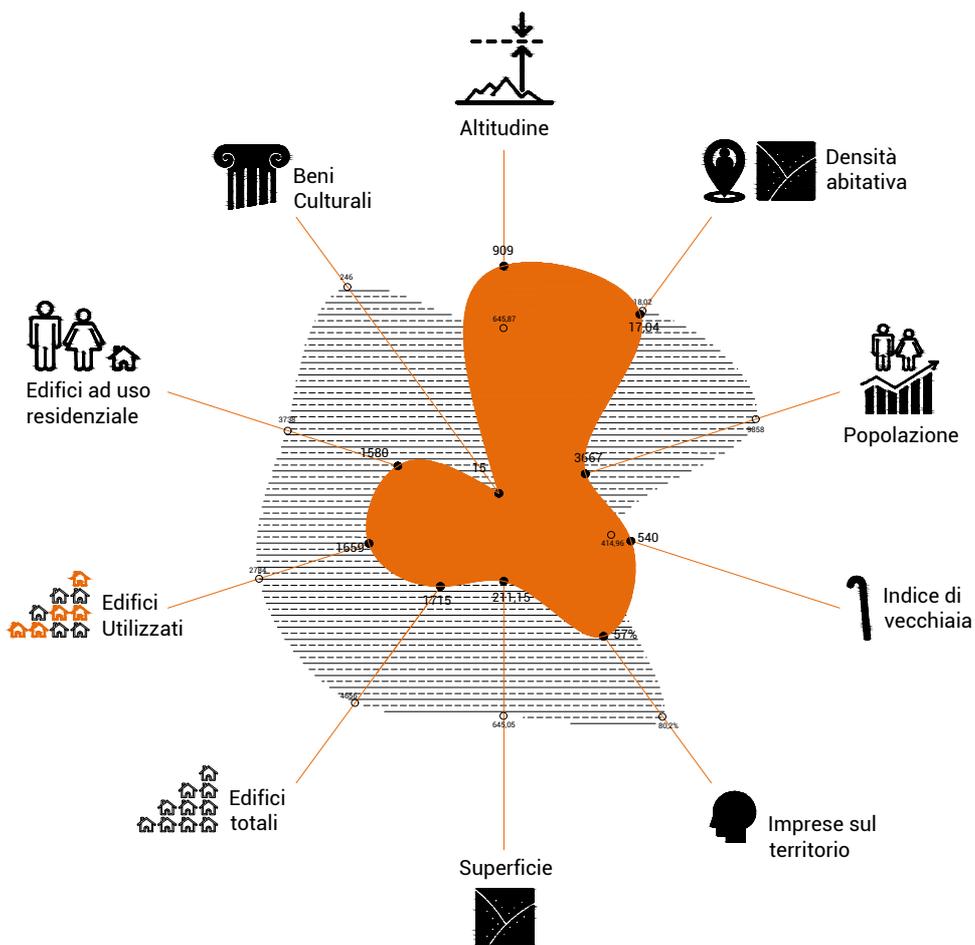
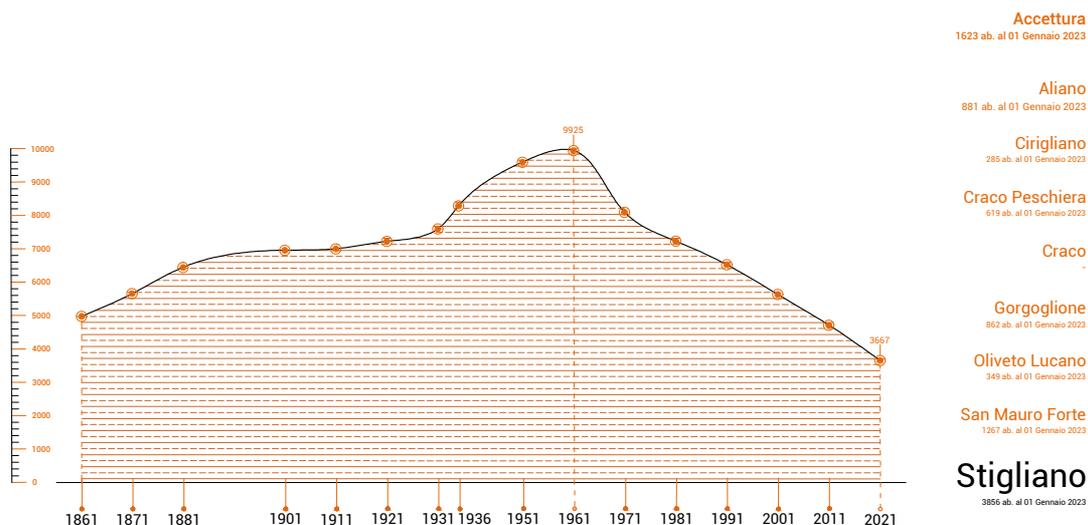


Fig. 156. Infografica con due diagrammi riferiti al comune di Stigliano. In alto, andamento demografico dal 1861 al 2021 (fonte Istat), in basso grafico a radar. 2023

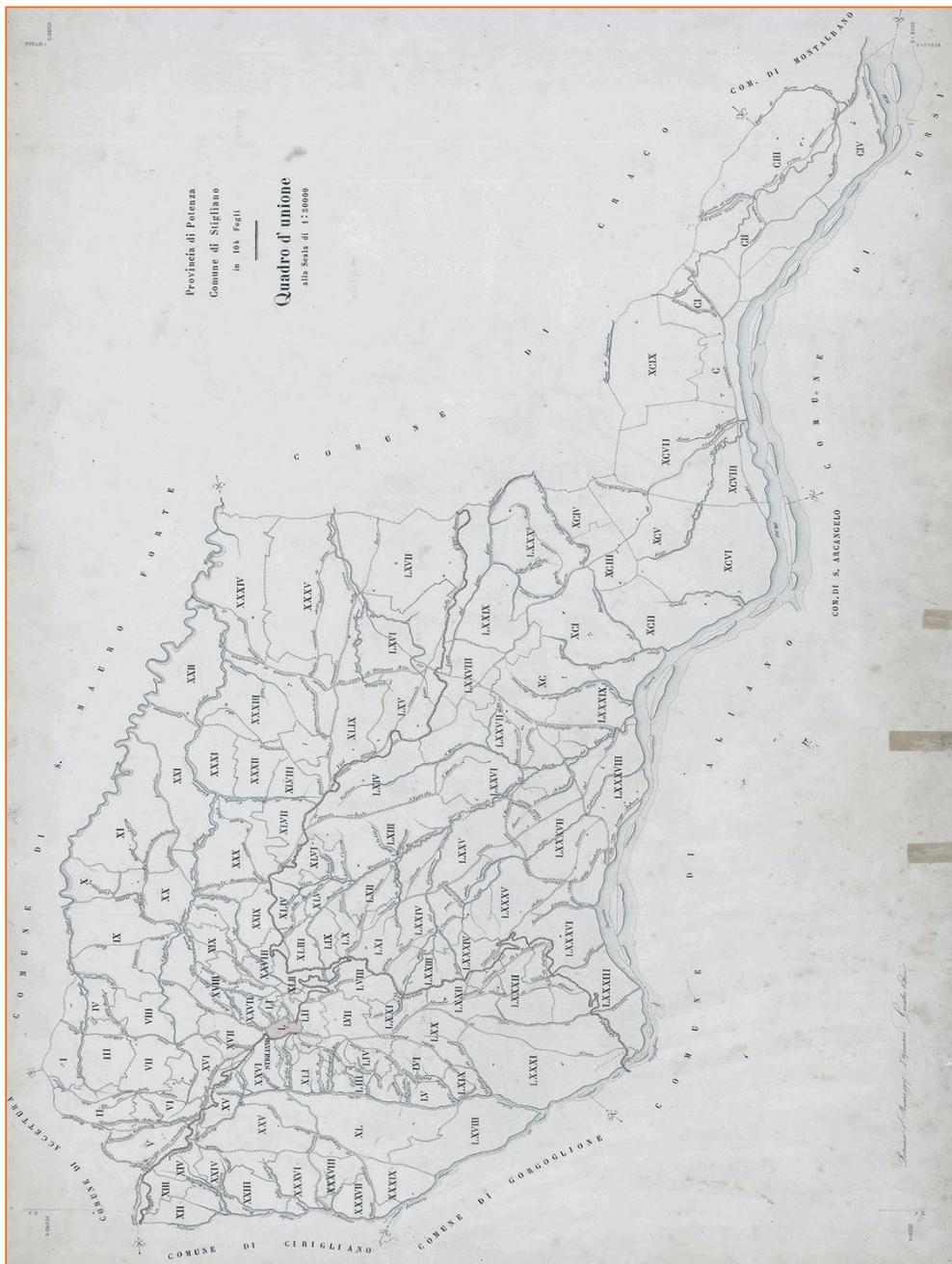


Fig.157. Carta. Stigliano. Quadro di unione dei fogli di mappa catastali, scala 1:20000, dell'intero territorio comunale. Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.



Fig.158. Carta. Stigliano. Foglio di mappa catastale di impianto, scala 1:1000 risalente alla metà del XX secolo). Materiale cartografico digitale consultabile in rete attraverso il geoportale della regione <https://rsdi.regione.basilicata.it/>, in forma cartacea depositata presso l'Archivio di Stato di Matera.





Fig.160. Foto satellitare. Stigliano. Foto satellitare del comune, ottenuta tramite servizio Web Mapping Service WMS del software opensource QGis. 2022.

## Evoluzione del tessuto urbano

Stigliano, centro urbano dell'entroterra lucano, è tra i più popolosi tra i centri delle aree interne della Basilicata. Centro di antico impianto, sviluppatosi a ridosso della parte sommitale di un rilievo montuoso, è caratterizzato da un tessuto urbano più ampio costruitosi nel tempo. Il percorso matrice del primo nucleo urbano si fa risalire all'epoca di formazione dell'antico Castello, quest'ultimo situato nel punto più alto lungo il crinale, collegato alla via di accesso alla città. Il vuoto urbano rilevato nelle immediate adiacenze del percorso matrice, pare fosse precedentemente edificato e che a seguito dei dissesti del territorio sia poi stato demolito. Dal percorso matrice si generano i percorsi di gemmazione sui cui insisteranno le edificazioni precedenti al 1600, dando vita alla formazione dei Rioni Castello e Terra (quest'ultimo chiamato dagli abitanti "Rione Chiazza"). I percorsi di gemmazione seguono l'orografia del territorio degradando a valle verso est. Perpendicolarmente al percorso matrice e alle successive gemmazioni si sviluppano i percorsi d'impianto che procedendo secondo le linee di dislivello consentono di attraversare l'intero centro dal rione Castello al Rione Terra e mette inoltre in comunicazione la parte alta della città con la chiesa madre Santa Maria Assunta, nel Rione Chiazza; più rari sono i percorsi di collegamento che mettono in comunicazione percorsi d'impianto allo stesso livello. Per quanto concerne l'edificato, sviluppatosi nel periodo tra fine Ottocento inizi Novecento, la matrice di secondo impianto viene individuata nella strada di collegamento principale che mette in connessione il territorio con Accettura e Craco, dalla quale - verso la fine del Novecento - si genera una matrice di terzo impianto sviluppando l'edificazione del Monte Serra.



Fig.161. Planimetria, scala 1:1000. Stigliano. Elaborato grafico di studio condotto sulla morfologia urbana, ovvero sulla lettura del tessuto storico al fine di restituire il processo di formazione e di trasformazione del nucleo urbano. Elaborazione originale 2022.

## Sistema insediativo e spazio pubblico

Nel territorio di Stigliano si registra la presenza di 1715 edifici, di cui 1659 utilizzati; di questi 1580 sono residenze mentre la restante parte comprende edifici che offrono i servizi al cittadino (Fonte ISTAT). Nell'ambito dell'istruzione, Stigliano rappresenta il polo di riferimento per la maggior parte dei comuni dell'Area Interna Montagna Materana; l'Istituto Comprensivo "Rocco Montano" ospita diversi spazi aperti in cui svolgere anche attività didattiche integrative all'esterno. Il rapporto con lo spazio pubblico e soprattutto verde è espresso dalla presenza del "Parco della Mandarra", situato all'interno del centro urbano, oggi attrezzato con diverse sculture artistiche realizzati da artisti locali, e da artisti internazionali durante il Festival di Arte Pubblica "AppARTEngo". Il sistema naturalistico del comune è il più arricchito dalla presenza del "Bosco di Montepiano" che dista pochi km dal centro cittadino. Considerando invece il tema dei servizi sul territorio, il Distretto Sanitario "Salvatore Peragine" di Stigliano è il centro ospedaliero che garantisce oltre che per il territorio anche per i comuni circostanti, il primo soccorso. L'edificio più significativo del patrimonio artistico locale è la settecentesca Chiesa Madre di Santa Maria Assunta, situata nella parte più antica dell'abitato (Rione Chiazza) e ricca al suo interno di pregevoli dipinti. La chiesa dedicata a Sant'Antonio risale, invece, alla fine del '400 ed è affiancata dall'ex convento dei frati minori. Da sottolineare, che nell'ambito del patrimonio costruito, Stigliano – come la gran parte dei territori dell'area - è stato profondamente colpito da numerosi eventi franosi che nel corso degli anni hanno portato conseguenzialmente all'abbandono di una consistente parte del nucleo storico del paese. Duramente compromessa da questi fenomeni, parte del Rione Chiazza, posto nella parte est a valle dell'abitato, viene dichiarata zona di trasferimento nel 1973 a causa di un'alluvione che aggrava ulteriormente le precarie condizioni in cui versano gli edifici che ricadono all'interno del Rione. Fra le architetture civili si annoverano il Castello e parte della cinta muraria – di cui ne restano pochissime tracce – e la serie di Palazzi e Masserie disseminate nell'agro stiglianese, citandone alcuni:

- Palazzo Santo Spirito
- Palazzo Formica
- Palazzo Porcellini
- Palazzo Vitale



Fig.162. Planimetria, scala 1:1000. Mappa del sistema insediativo e dello spazio pubblico del comune di Stigliano. Elaborazione originale. 2021.



Fig.163. Foto con drone. Chiesa Madre di Santa Maria Assunta. Rione Chiazza. Stigliano. 2023.



Fig.164. Foto. Scorcio di arte pubblica tra i vicoli del Rione Terra. Stigliano. 2021.



Fig.165. Foto con drone. Vista dall'altro del Rione Chiazza. Foto di Roberto Blasi. 2021.

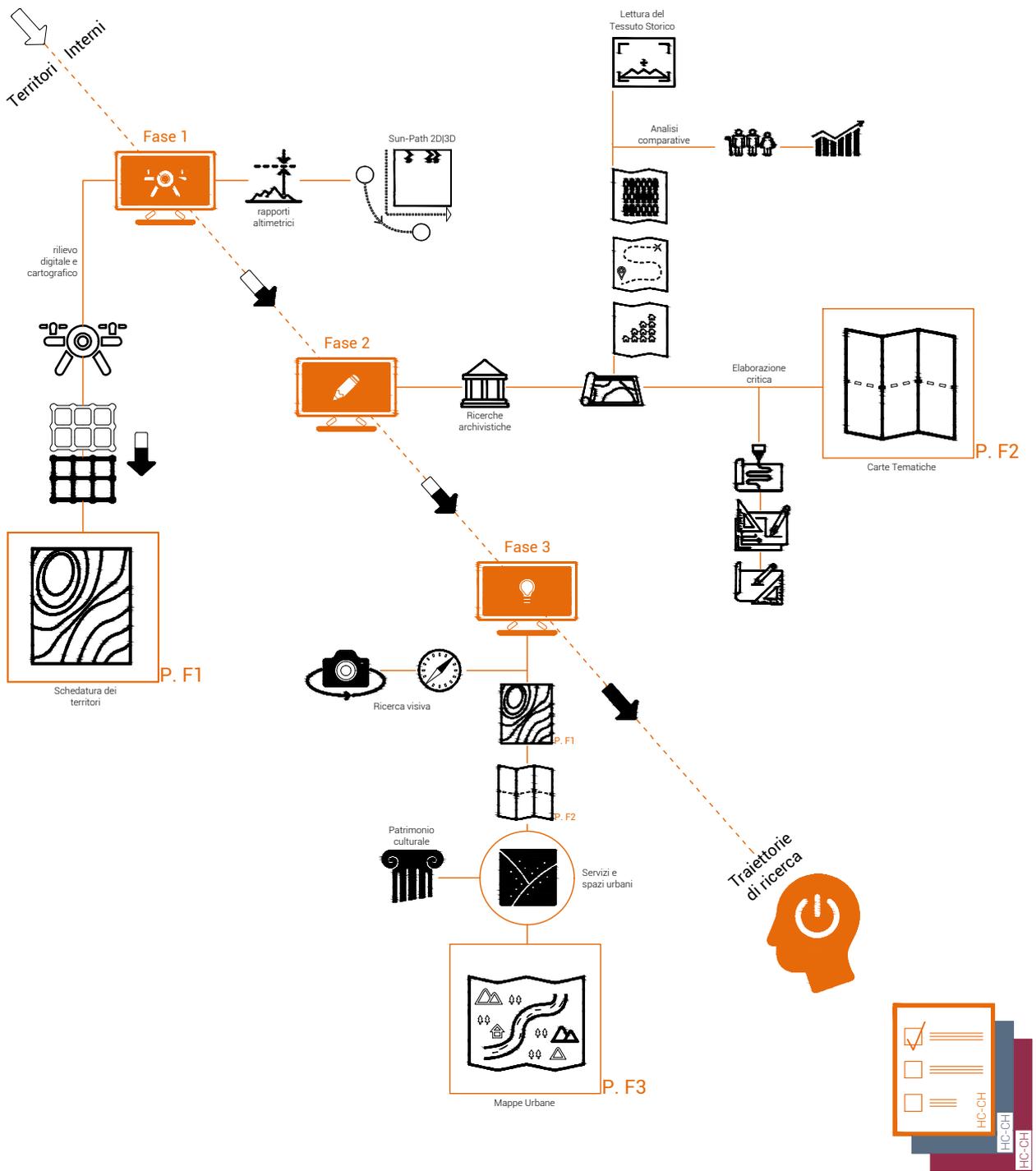


Fig.166. Foto con drone. Vista dall'altro del Rione Chiazza in rapporto con le vedute paesaggistiche. Foto di Roberto Blasi. 2021.

Atlante conoscitivo

## **Schema riassuntivo della metodologia impiegata**

Fig. 167. Schema. Articolazione delle fasi di conoscenza, analisi e realizzazione (Fase 1, Fase 2, Fase 3.) dell'Atlante Conoscitivo della "Montagna Materana", con relativi strumenti impiegati e prodotti finali.  
2023.



*"L'**Architettura** era situata non solo fra le arti utili, ma soprattutto nell'orizzonte fondamentale della **cura**, riconoscendo una certa somiglianza di famiglia tra essa e le altre arti tese a prendere in cura il benessere e la salvaguardia delle comunità e delle persone, riconoscendo così il suo più alto mandato sociale."*

*"**Architecture** was situated not only among the useful arts, but above all in the fundamental horizon of **care**, recognising a certain family resemblance between it and the other arts aimed at caring for the well-being and preservation of communities and people, thus recognising its highest social mandate."*

Cit. N. Emery, *Progettare, costruire, curare. Per una deontologia dell'architettura*, Edizioni Casagrande, Bellinzona, 2008. pp.27-28.

A destra, Bozzetto. *Acquarello affresco del Maggio* (1975) di Constantin Udriou. Crediti: Archivio Multimediale Accettura.

CAPITOLO 2.  
SALUTE E COMUNITÀ



## Il contesto di riferimento

Questo secondo capitolo, superata la prima fase di conoscenza prettamente legata alle peculiarità dei territori interni, indaga il rapporto tra salute, qualità della vita e città; definite le odierne scale di priorità impiegate nella progettazione per il benessere delle comunità, si entra nel merito di una prima analisi sui limiti e le possibilità offerte - in termini di benessere e **qualità della vita** - all'interno dell'area di indagine, Montagna Materana. In apertura, per avere un quadro più ampio riguardo all'interesse nei confronti dei patrimoni di nostra appartenenza e della necessità di una sua costante **cura e valorizzazione**, si vuole riportare delle brevi riflessioni sull'importanza della salute intesa come bene pubblico per il benessere e lo sviluppo della collettività. Il concetto di sviluppo sostenibile, sistematizzato per la prima volta nel "Rapporto Brundtland" del 1987, si riferisce al mantenimento nel tempo del benessere, inteso come qualità della vita e del capitale sociale, considerato, quest'ultimo, come l'insieme del capitale umano, capitale culturale e capitale naturale. Inoltre l'idea di sviluppo in termini di sostenibilità mette in evidenza il perseguimento di obiettivi di equità per le generazioni presenti e future, rendendo fondamentale la comprensione dei **bisogni** e delle **aspirazioni di una comunità**<sup>46</sup>. In tali considerazioni rientra a pieno titolo l'idea di salute come bene pubblico per l'intera collettività globale. Innanzitutto, infatti, è necessario richiamare la definizione di salute come data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità OMS, ovvero lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale. Inoltre bisogna rifarsi alle due nozioni fondamentali che stanno alla base del concetto di bene pubblico, e che sono la "non divisibilità" e la "non escludibilità", intendendo con "non divisibilità" la possibilità da parte di tutti di poter beneficiare di un bene una volta prodotto e con "non escludibilità" l'impossibilità di escludere un individuo o un gruppo di individui dai benefici del bene stesso<sup>47</sup>. In questi anni siamo stati testimoni dell'emergere di molteplici patologie legate alla qualità dell'ambiente e a fattori comportamentali di ogni individuo, che però non per questo rendono la salute un fatto esclusivamente privato; insieme alle malattie di origine infettiva tutte queste affezioni sono riscontrabili in ogni nazione del mondo e hanno una maggiore possibilità di circolazione rispetto al passato. In sostanza, dovuto in parte alla globalizzazione, la salute è diventata bene pubblico a causa di due fenomeni principali; il primo a causa dei numerosi e sempre più veloci collegamenti tra le persone, il secondo a causa dell'aumento della trasmissione di comportamenti sbagliati, nocivi per la salute, e al propagarsi rapido degli effetti prodotti dall'inquinamento ambientale. In conseguenza di ciò la responsabilità sulla salute è diventata globale e richiede la cooperazione di ogni singolo stato e attore pubblico. Dunque, appare evidente come per perseguire un'idea di sviluppo sostenibile che garantisca il totale benessere per l'intera collettività, si debba adottare una visione della **salute fondata sul concetto di bene pubblico**, garantendo un'equità nei diritti delle persone e nella gestione dei bisogni della collettività. Solo in tal modo si potrà per esempio decidere quale problematica sanitaria abbia la priorità a livello globale richiedendo una maggiore sorveglianza e maggiori risorse. D'altra parte, la salute è una somma positiva

per cui il benessere di una persona non nuoce al benessere di un'altra, anzi garantisce effetti positivi sull'intera collettività<sup>48</sup>. Oggi, come si è detto, sta emergendo, in faticosa controtendenza con le esigenze del mercato, un modello alternativo di sviluppo fondato sul **benessere**, inteso come somma dei risultati raggiunti e delle capacità acquisite in vari campi, che spaziano dall'economia all'**educazione**, dalle **infrastrutture** ai **diritti umani**, dagli **equilibri ecologici** alla **sanità**. In questo contesto emergente appare sempre più necessario attribuire a questo insieme il termine comprensivo di "cultura".<sup>49</sup>

#### Note

46. A. Oppio, *L'esperienza del piano dei servizi nella Regione Lombardia: Un approccio integrato alle trasformazioni urbane*, in A. Oppio, A. Tartaglia (a cura di), *Governo del territorio e strategie di valorizzazione dei beni culturali*, Libreria Clup, Milano 2006.

47. L.C. Chen, T.G. Evans, R.A. Cash, *Health as a Global Public Good*, in I. Kaul, I. Grunberg, M.A. Stern, *Global Public Goods: International Cooperation in the 21th Century*, Oxford University Press, Oxford 1999.

48. *Ibidem*.

49. M. Amari, *Progettazione culturale. Metodologia e strumenti di cultural planning*, Franco Angeli, Milano, 2006.

## 2.1 Salute, cura e città: un bene comune da progettare

Del legame tra salute e ambiente di vita siamo consapevoli sin dall'antichità. La letteratura che tratta di questa relazione specifica ci riporta infatti al V e IV secolo a.C., al medico e geografo Ippocrate di Cos, al Corpus Hippocraticum e al "determinismo ambientale". In particolare nel trattato "Sulle arie, sulle acque e sui luoghi" emerge chiaramente come la Salute dipenda da uno stato di equilibrio tra diversi fattori che influenzano le attività del corpo e della mente; un equilibrio che si raggiunge solo quando la persona vive in armonia con il suo ambiente esterno<sup>50</sup>. Una visione in gran parte concentrata sull'individuo, che viene analizzato nel tempo dalla scienza in modo accurato e nelle sue numerose variazioni e reazioni alle specificità del contesto di vita. Ma la salute non è qualcosa che può limitarsi alla singolarità della persona e neppure può definirsi in modo univoco essendo di fatto soggetta a una dinamicità che riflette l'ambiente nelle sue diverse dimensioni. In altre parole, il sentire la qualità della vita, in linea generale, comporta la percezione di un livello di benessere sperimentato abitualmente da un individuo e da una comunità. Condizioni non riducibili ai tradizionali parametri di tipo economico connessi al concetto di sviluppo, ma misurabili attraverso un insieme di indicatori sociali per valutare, sul piano dei singoli soggetti, le reali opportunità. Da tempo i governi e le amministrazioni locali, oltre le numerose associazioni internazionali e le relative reti si stanno confrontando con tali questioni. Alla richiesta della "Salute per tutti" da parte della OMS, molte città si sono attivate e oggi circa 1.400 fanno parte della rete europea *Healthy Cities* (si entrerà nel merito nei prossimi paragrafi dedicati) organizzate in oltre 30 reti nazionali. Dopo la conferenza di Ostrava<sup>51</sup>, nel luglio 2017, la rete dei Comuni italiani che promuovono la salute, riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, insieme ad ANCI, ISS, *Health City Institute* e CONI, ha inviato una lettera aperta ai sindaci per promuovere la condivisione di un obiettivo prioritario: **la salute nelle città come bene comune**. In quest'ottica sono state evidenziate le necessità di:

- trovare nuovi modi per progettare, costruire e gestire le città al fine di aiutare le persone a vivere una vita sana;
- rivolgere maggiore attenzione alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, valutando e prevenendo i rischi derivanti dai non corretti stili di vita;
- includere la **salute nelle politiche urbane** e dell'ambiente, in ogni aspetto delle strategie attuative, dai trasporti, al verde cittadino, allo sport;
- mettere in atto **nuovi modelli di collaborazione** tra soggetti pubblici e privati, creando sinergie tra enti, associazioni, imprese, comunità e progettisti.

La mostra "*Imperfect Health. The Medicalization of Architecture*" tenutasi tra fine 2011 e inizio 2012 al *Canadian Center of Architecture* (Fig.168), nel metterci di fronte ad una ulteriore rischiosa declinazione del Progetto di Architettura, in un'immagine raccoglieva alcune domande; "La salute è una responsabilità individuale o pubblica? L'architettura, i tipi di architettura rispecchiano la necessità di specializzazione medica? L'ambiente urbano ha degli obiettivi che

influenzano la nostra salute?”. Gran parte del lavoro in mostra suggerisce che l'architettura "gestisce" il suo ambiente attraverso la natura e che solo una conoscenza integrata e condivisa della città - con nuove modalità e strumenti di intervento a livello progettuale e normativo – permette il passaggio ad un approccio esigenziale/prestazionale nella **progettazione** o nella rigenerazione degli **spazi di vita**. Oggi il concetto di spazi legati alla salute si sta riadattando all'interno territorio: in questo senso si tratta di immaginare una rete integrata di strutture territoriali orientate a ricomporre una diversa dimensione degli spazi della cura. Reti per flussi pedonali e ciclabili, attrezzature per lo sport e lo svago, mirate ad incentivare stili di vita più sani; non si tratta di strutture sanitarie fortificate, bensì di luoghi pubblici, dove il rapporto tra interno ed esterno diventa parte integrante del tessuto urbano. Architetture che siano capaci di influire sul benessere psicologico, emotivo e fisico delle persone; **architetture ibride** che prevedano una più **ampia offerta di servizi** di intrattenimento ed accoglienza, adatti alle diverse categorie di popolazione e di necessità di cura; la presenza di spazi verdi, di luoghi dove ritrovare un contatto con la natura, a cui viene riconosciuto un'innegabile azione terapeutica; la riconoscibilità degli spazi per garantire un buon senso di orientamento<sup>52</sup>. Uno dei libri più recenti di Hugh Barton sulla città del benessere<sup>53</sup> nell'intento di offrire una guida radicale alla pianificazione e al progetto, mostra soprattutto che al centro dello schema interpretativo proposto (**Fig. 169**), non si colloca una sola persona, ma un gruppo di persone che ritrovano nella **salute collettiva** un legame molto stretto con quello che è lo stile di vita e la comunità, l'economia locale, le attività, l'ambiente costruito e quello naturale. Altro aspetto determinante è la capacità inclusiva della città nei confronti dei gruppi generazionali e degli anziani; l'invecchiamento della popolazione (*ageing*) è di fatto un fenomeno sociale che influenza le condizioni di vita delle comunità (soprattutto nei territori interni) oltre che il benessere delle persone.

#### Note

50. Cfr. Vanone M, *Forme e spazi del benessere tra risorse, modelli, regole e valori*, in Vanone M., Triches M. (a cura di), *DEL PRENDERSI CURA, Abitare la città-paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2019.

51. A Ostrava (Repubblica Ceca), dal 13 al 15 giugno 2017 si è svolta la sesta "Conferenza Ministeriale su Ambiente e Salute".

52. Cfr. Capuano A, *La dimensione terapeutica urbana e le architetture per la cura. Uno sguardo sull'evoluzione del concetto di cura e sugli spazi che la supportano*, in Miano P. (a cura di), *HEALTHSCAPE, Nodi di salubrità, attrattori urbani, architetture per la cura*, Quodlibet, Macerata 2019.

53. Barton H. *City of Well-Being: a Radical Guide to Planning*, Routledge, London and New York, 2017.



Fig.168. Foto. "La medicalizzazione dell'architettura". Vista dell'installazione. Mostra "Imperfect Health. The Medicalization of Architecture". Foto © CCA, Montréal. 2012.

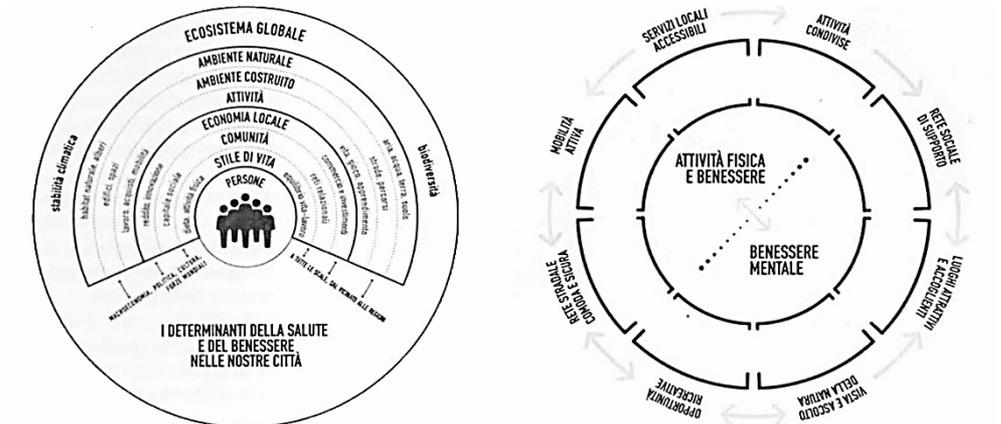


Fig.169. Diagrammi. A sinistra, "I determinanti della salute e del benessere delle città" a destra, "Alcune influenze sul benessere mentale e fisico illustrano l'interdipendenza mente/corpo e attività fisiche". Rielaborazione di Mangini S. contenute in Vanone M, *Forme e spazi del benessere tra risorse, modelli, regole e valori*, in Vanone M., Triches M. (a cura di), *DEL PRENDERSI CURA, Abitare la città-paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2019.

## L'approccio *Urban Health*: da un modello medico ad un modello sociale

I legami che esistono tra le persone e il loro ambiente rappresentano la base per una nuova progettazione urbana in grado di promuovere la salute e la qualità della vita, superando gli steccati disciplinari tra urbanistica e discipline mediche, attraverso il **coinvolgimento attivo di amministrazioni e comunità locali**<sup>54</sup>. La tematica dell'*Urban health*<sup>55</sup> sposta l'attenzione del "concetto di salute" da un modello medico, prettamente focalizzato sull'individuo, ad un modello sociale, in cui la salute è la risultante di diversi fattori socio-economici, culturali ed ambientali; ciò significa che la salute non è più un aspetto della vita esclusivamente affidato ad una tutela e promozione di tipo sanitario, ma una condizione, individuale e collettiva, fortemente influenzata dal contesto ambientale e dalle strategie attuate dai governi locali<sup>56</sup>. Nel dicembre 2017 è stata firmata - dal Ministero della Salute e dall'ANCI - l'*"Urban Health Rome Declaration"*, con cui sono definite azioni per migliorare la salute nelle città attraverso un approccio di tipo olistico, per quanto riguarda la persona, e di tipo multisettoriale, per quanto attiene alle politiche di promozione della salute nell'ambito del contesto urbano. Nel dibattito che si è sviluppato intorno a queste iniziative, è stata sottolineata la stretta relazione tra configurazione delle città e salute pubblica, tra una buona pianificazione urbanistica e la possibilità di migliorare le condizioni di vita della popolazione agendo sui **determinanti della salute** (Figg.169-171). Numerosi studi evidenziano come l'ambiente fisico (rumore, inquinamento atmosferico, ambiente costruito, disponibilità di aree verdi, accessibilità dei servizi e del trasporto pubblico) e le caratteristiche socioeconomiche più rappresentate nei contesti urbani periferici (deprivazione socioeconomica e segregazione, paura di reati e violenze), siano in grado di influenzare la salute fisica, mentale e il benessere della popolazione. Ciò avviene attraverso una moltitudine di percorsi, tra cui la capacità del contesto urbano di:

- rafforzare o meno la percezione di sicurezza e di buon capitale sociale, con effetti prevalentemente sulla salute mentale;
- incoraggiare o meno a svolgere attività fisica, con intuibili ripercussioni sulle condizioni di rischio (sedentarietà, obesità, diabete e ipertensione), soprattutto nelle popolazioni più svantaggiate dal punto di vista socioeconomico, per le quali la percezione di barriere fisiche e sociali risulta essere il principale impedimento all'adozione di uno stile di vita attivo;
- contribuire a livelli più o meno elevati di inquinamento atmosferico che hanno dimostrato avere un effetto sulle malattie croniche cardiovascolari, respiratorie e neuropsichiatriche.

A tal proposito, infatti, la strategia "*Health in All Policies (HiAP)*" ha chiaramente delineato come **la salute non dipenda soltanto dall'offerta dei servizi sanitari** e dagli stili di vita, ma anche, e soprattutto, dalla qualità degli ambienti e delle condizioni di vita e di lavoro, dalla disponibilità economica dei cittadini, dalla coesione della comunità e dall'offerta di servizi pubblici di qualità; molti di questi aspetti sono condizionati da una corretta progettazione e gestione degli ambienti di vita<sup>57</sup>, sia indoor che outdoor.

Note

54. Cfr. Amato V. "L'approccio Urban Health nella valutazione dei Piani Urbanistici" in ATS Bergamo, Politecnico di Milano (a cura di) "Manuale per la valutazione degli aspetti di Salute Pubblica dei Piani e dei Programmi Urbanistici" Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto CCM 2017. pp. 54-60.

55. "Con il termine *Urban health* si fa riferimento a un orientamento strategico che integra le azioni di tutela e promozione della salute nella progettazione territoriale, favorendo processi consapevoli e sostenibili di rigenerazione urbana" Definizione del Dipartimento di Salute Pubblica, Università di Bielefeld (Germania).

56. Capolongo S., Rebecchi A. "Urban health. La salute come priorità nelle politiche urbane" Vanone M., Triches M. (a cura di), DEL PRENDERSI CURA, Abitare la città-paesaggio, Quodlibet, Macerata, 2019. pp. 40-45.

57. Rydin Y., Bleahu A., Davies M. et al., "Shaping Cities for Health: Complexity and the Planning of Urban Environments in the 21<sup>st</sup> Century", "The Lancet", 379, 9831, 2 giugno 2012.

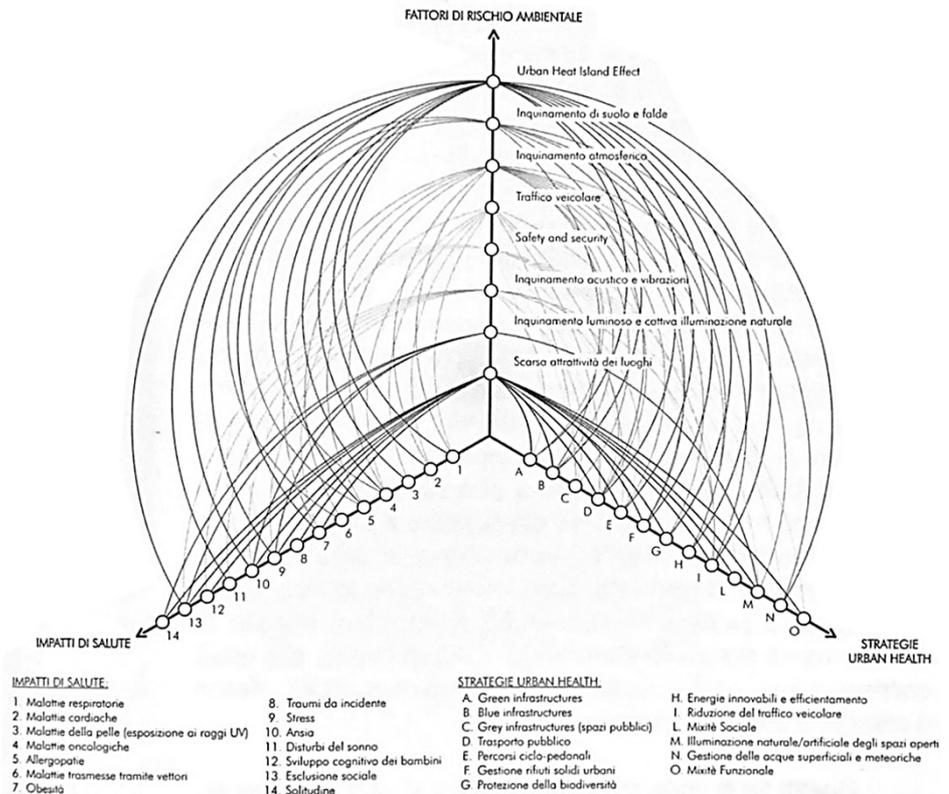


Fig.170. Diagramma di relazioni tra impatti di salute, fattori di rischio ambientale e strategie di Urban Health. Fonte: tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Andrea Santantonio; relatore Stefano Capolongo; correlatore: Andrea Rebecchi. Politecnico di Milano, 2018.

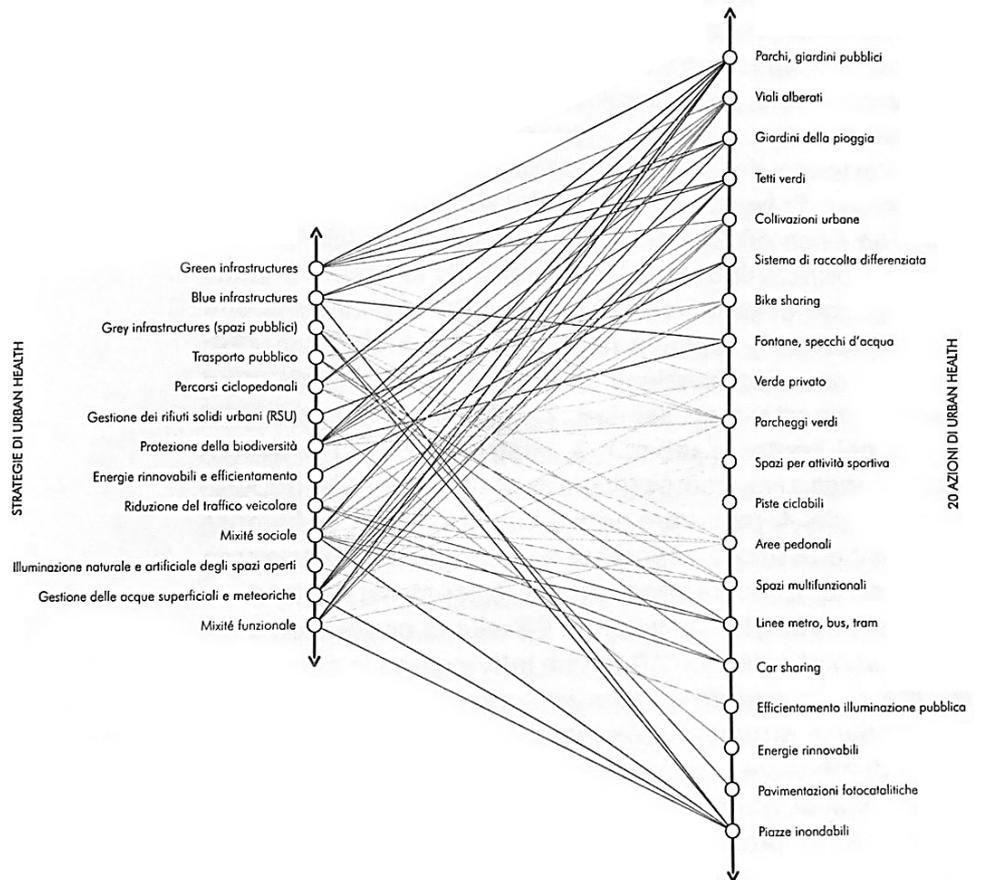


Fig.171. Diagramma di relazioni tra Strategie e Azioni di Urban Health. Fonte: tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Andrea Santantonio; relatore Stefano Capolongo; correlatore: Andrea Rebecchi. Politecnico di Milano, 2018.

## Il progetto e la rete "Città Sane" nell'ottica *One Health*

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1986 ha lanciato il "Progetto Città Sane" (*Healthy Cities*)<sup>58</sup> con l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute della popolazione non solo attraverso l'accesso a servizi sanitari di buona qualità, ma anche mobilitando a livello locale, nei contesti urbani, soggetti sociali privati e pubblici, singoli e collettivi, al fine di costituire un movimento per accelerare il processo di promozione della salute. Questa strategia<sup>59</sup> pone quali temi centrali la salute e la qualità della vita, da perseguire, per quanto attiene il ruolo diretto del sistema sanitario, tramite la costruzione di forti sinergie fra le politiche per la salute e altre strategie chiave in particolare quelle riferite al territorio e al sociale (pianificazione urbana, casa e rigenerazione urbanistica, trasporti, incolumità e sicurezza, servizi, ecc.), nonché ai processi di *empowerment* attraverso la partecipazione dei cittadini singoli o organizzati al dibattito pubblico sulle scelte per la città. Tutti gli attuali indirizzi OMS, nonché di programmazione europea (innovazione sociale, invecchiamento attivo, pianificazione urbanistica, ecc.) sottolineano l'importanza di processi di sviluppo fisico ed economico, attento all'equità, alla sostenibilità e all'**implementazione del capitale sociale** nelle comunità locali quali elementi essenziali alla creazione di contesti di vita favorevoli alla salute. I principi chiave dell'approccio "Città Sane" alla gestione urbana sono: equità, sostenibilità, cooperazione intersettoriale, coinvolgimento della comunità, azione internazionale e solidarietà. Per promuovere un maggior livello di salute, benessere e qualità della vita nei contesti urbani è infatti necessario, come indica l'OMS, integrare le politiche e le azioni dei molteplici settori di intervento amministrativo - in particolare urbanistico, ambientale, socio-sanitario - e dei diversi soggetti sociali - decisori, professionisti di tutte le categorie, privati, mondo accademico e della ricerca, cittadini organizzati - che operano sulla/nella città. A partire dall'anno 2005 il progetto *Healthy Urban Planning* si concentra tra l'altro su alcune dimensioni legate alla **fruizione e accessibilità degli spazi urbani e dei manufatti architettonici**, in particolare attraverso la ricerca e la conduzione di alcuni progetti pilota riguardanti la popolazione anziana più fragile e con diversi gradi di autosufficienza; occuparsi degli spazi di vita degli anziani significa anche occuparsi, attraverso questa popolazione che presenta tratti alternati di fragilità e di competenza, delle più generali situazioni di abitanti fragili, secondo una prospettiva di **design for all** o di utenza ampliata. Il nuovo paradigma pone l'attenzione agli ambienti urbani fruibili in modo equo, sicuro e autonomo dove i bisogni di tutte le persone siano soddisfatti indipendentemente dall'età, dal genere, dalla cultura e dalle caratteristiche fisiche e psichiche/intellettive. Nel 2017 infatti l'OMS ha proposto l'approccio *One Health* il quale riconosce un legame indissolubile tra salute dell'uomo, degli animali e dell'ecosistema, un punto di vista ideale per raggiungere la salute globale e indispensabile per affrontare i bisogni della popolazione, anche più vulnerabile, sulla base dell'intima relazione tra sistemi e istituzioni. Il movimento delle "Città Sane" è presente in tutti i continenti e quello europeo conta più di 1.400 città in 30 Paesi europei che oggi lavorano l'una a fianco dell'altra sulle priorità proposte dall'OMS e su temi scelti *ad hoc* dalle Reti nazionali. Sul panorama nazionale, il progetto "Città Sane" è partito

nel 1995 come movimento di Comuni per poi diventare nel 2001 Associazione senza scopo di lucro, e oggi i Comuni che fanno parte della Rete sono oltre 70 (comparsa un solo comune per la Regione Basilicata, Lauria PZ). Far parte della Rete, significa condividere:

- un metodo di lavoro "tra pari" che permette di valorizzare l'impegno degli Amministratori dei Comuni di piccole e medie dimensioni, così come le città metropolitane italiane e condividere risorse e strumenti operativi;
- un **quadro scientifico, metodologico ed operativo** per favorire la qualità della vita nelle città italiane ed intervenire positivamente sulle politiche riconducibili alla Salute intesa nel suo significato più ampio;
- esperienze progettuali che alimentano un circolo virtuoso di apprendimento ed innovazione nella promozione della Salute, modellizzando le esperienze e favorendone la replicabilità e la trasferibilità.

A questo scopo, la Rete Italiana favorisce lo scambio di esperienze tra le città aderenti, rivolgendo **particolare attenzione ai piccoli Comuni** che non hanno spesso le risorse economiche ed umane delle grandi città.

A seguire, nella **PARTE 2**. (Esperienze in campo) si considera il Progetto "Città Sane" un'esperienza virtuosa di rete - legata ad una progettazione territoriale ed urbana consapevole - da innescare nei processi di co-progettazione condotti nei casi studio della Ricerca, strettamente legati al benessere delle comunità e alla cura dei Patrimoni.

#### Note

58. <https://www.retecittasane.it/>

59. affermata nei documenti programmatici OMS di "Salute 2020", dal Programma Nazionale "Guadagnare Salute, rendere facili le scelte salutari" (DPCM 22 maggio 2007) e nel PNP 2014 - 2018.

## 2.2 Benessere e fragilità nello scenario lucano

La salute di una popolazione è il risultato dell'interazione degli individui con l'ambiente fisico e sociale, in un determinato contesto socio-economico e culturale; da questo assunto scaturisce l'inscindibile relazione tra Ambiente e Salute, tema quanto mai attuale, tant'è che molteplici ricerche scientifiche hanno dimostrato come le calamità naturali oppure le semplici attività antropiche finiscono per modificare gli ecosistemi determinando gravi effetti sulla salute di chi li abita. È quindi forte l'esigenza di potenziare le valutazioni preventive a supporto delle Amministrazioni, al fine di fornire indicazioni adeguate per i futuri interventi antropici. È altrettanto fondamentale individuare forme di collaborazione tra Istituzioni ed Enti di ricerca, a livello territoriale e nazionale, che operino in maniera sinergica per la **definizione di interventi prioritari** per la protezione della salute umana e per la cura del patrimonio naturale e costruito. Il sistema ambientale della Basilicata è sottoposto a diverse pressioni antropiche indotte soprattutto da insediamenti produttivi di rilevanza nazionale, che insistono in contesti territoriali ed ambientali potenzialmente vulnerabili<sup>60</sup>. Il territorio lucano, come precedentemente affrontato, si presenta come un sistema geografico orograficamente definito, caratterizzato da una strutturazione spaziale frutto di un secolare processo di antropizzazione, che ne ha lentamente plasmato percorsi, insediamenti e paesaggi. Un ambiente impervio ed apparentemente ostile per le difficili condizioni climatiche e strutturali, che l'uomo ha saputo abitare con rispetto, instaurando uno stretto legame con la natura dei luoghi: un adattamento alle forme orografiche nella scelta delle aree di insediamento e delle percorrenze principali di spostamento, nelle modalità di utilizzazione dei terreni per attività agricole. Un processo millenario, che ha portato alla definizione di un'armatura territoriale storicizzata; un lento agire umano, capace di comprendere il territorio collinare e montuoso, e di organizzare le opere e la vita in luoghi difficili: abitare, muoversi, coltivare. Oggi nei piccoli centri, la scarsità nei numeri costringe la popolazione locale residente ad un campo limitato di scelta in termini di accessibilità e servizi, e questo comporta l'adeguamento obbligatorio a standard qualitativi bassi o all'abbandono/trasferimento. La popolazione anziana, l'unica fascia societaria che resta "fissa" per evidenti difficoltà di spostamento e/o differenze di ambizioni e progetti di vita rispetto alla classe dei lavoratori/studenti, difficilmente può "prendersi cura" del territorio; esso così si indebolisce, diventa lacunoso in molti suoi tratti, evidenzia le sue fragilità ed i suoi rischi in termini di sicurezza dei luoghi per i residenti e di sopravvivenza delle identità (Fig.172). L'abbandono ed il calo demografico impediscono così una azione attiva di tutela e di manutenzione dell'esistente. Ad essere minacciati sono da un lato il patrimonio immateriale dei caratteri culturali e delle tradizioni millenarie che rischiano di scomparire; dall'altro gli edifici non sono mantenuti, con un incremento dei crolli e dei dissesti strutturali<sup>61</sup>. L'impossibilità di una "cura" partecipata ha lasciato un capitale territoriale - in Lucania come in gran parte dei territori interni - naturale e umano inutilizzato, ed invece strategico per il rilancio di questi piccoli centri<sup>62</sup>.

## Note

60. A mero titolo di esempio si citano le attività estrattive in Val d'Agri e nel comprensorio montano di "Tempa Rossa", l'impianto di stoccaggio di scorie radioattive nella piana del metapontino, il termovalorizzatore e l'industria automobilistica nella zona del Vulture, i Cementifici e le industrie siderurgiche in prossimità dei principali centri abitati. Estratto dalla Sintesi curata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) condotta sul contesto ambientale regionale, 2019.

61. Vedi L. Fabian, *Un Paese fragile*, in B. Albrecht, A. Magrin (a cura di), *Il Bel Paese, 1 progetto x 22.621 centri storici*, Catalogo della mostra, (Triennale di Milano, Milano 27 settembre – 26 novembre 2017), Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2017, pp. 134-146.

62. G. Ajò, *Abitare e costruire in un Paese antico. Sicurezza e identità*. Dottorato di Ricerca (PON Ricerca e Innovazione 2014-2020) in Architettura: Innovazione e Patrimonio XXXII ciclo. Politecnico di Bari. 2016-2019.



Fig.172. Foto. Scene di abbandono negli ambienti interni del Palazzo Spagna, Accettura. 2022.

## Individuazione dei domini del Benessere in Basilicata

Avendo definito, nei brevi passaggi precedenti, lo stato dell'arte e gli approcci auspicabili in termini di benessere e qualità della vita nella progettazione urbana, ci si sofferma – in questo paragrafo – su alcuni fattori che permettono di confrontare la situazione del benessere in Basilicata rispetto al resto del territorio nazionale. L'indagine conoscitiva condotta dalla Ricerca, restituisce un quadro generale di partenza, che mette assieme varie questioni; dalle analisi sulle caratteristiche del patrimonio naturale e costruito (CAPITOLO 1.) alla valutazione del progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale (CAPITOLO 2). In questa prima fase, soffermandosi alla scala regionale è risultato utile attingere dalle metodologie e dagli indicatori del Progetto BES (Benessere equo e sostenibile)<sup>63</sup> per conoscere lo stato del progresso della regione. Considerando in linea generale le posizioni occupate dalle province della Basilicata nella distribuzione nazionale, la regione mostra un livello di benessere relativo molto più basso della media nazionale e pressoché in linea con quello registrato nel complesso dei territori del Mezzogiorno<sup>64</sup>. Scendendo invece alla scala dei singoli Domini contenuti nel rapporto BesT 2023<sup>65</sup> (Fig.173), è possibile avere un quadro più dettagliato della situazione regionale, al fine di individuare (in una futura analisi a livello comunale circoscritta all'area Montagna Materana) le aree tematiche affini alle risposte di progetto e alle operazioni condotte dalla Ricerca. Analizzando la situazione regionale (Fig.174) il dominio **Sicurezza** è l'ambito nel quale la Basilicata e le sue province detengono i vantaggi più diffusi (58,3 per cento degli indicatori nella classe di benessere più alta e nessun posizionamento nella classe bassa); un'evidenza positiva emerge nel dominio **Ambiente**, dove il 28,6 per cento delle misure è nella classe alta, pur se a fronte di un 28,6 per cento di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa. Anche nel dominio **Salute** prevalgono i posizionamenti nelle due classi più elevate (33,3 per cento), senza nessun posizionamento nel livello più basso. Tutti gli altri domini invece, presentano livelli di benessere relativo decisamente bassi e i segnali di svantaggio sono frequenti. Tutti gli indicatori del dominio **Paesaggio e patrimonio culturale** si collocano nella classe bassa, seguiti dal dominio **Innovazione, ricerca e creatività** dove il 75,0 per cento degli indicatori si concentra nella classe bassa. In coda, nel dominio **Qualità dei Servizi** una quota molto rilevante di misure è nella classe bassa (42,9 per cento) mentre nessuna ricade in quella alta.

### Note

63. Il rapporto ISTAT-BES nasce nel 2013 per fornire, attraverso 152 indicatori raggruppati in 12 macro-categorie, una mappa dettagliata dei "bisogni" del Paese. Dal 2018 l'Istat pubblica annualmente il BES dei Territori (BesT), un sistema di indicatori sub-regionali utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale, anche per la programmazione degli Enti Locali.

64. Si vedano Grafici Interattivi del "REPORT IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI. ANNO 2023" ISTAT. <https://www.istat.it/it/archivio/289265>

65. Portale ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/289122>.

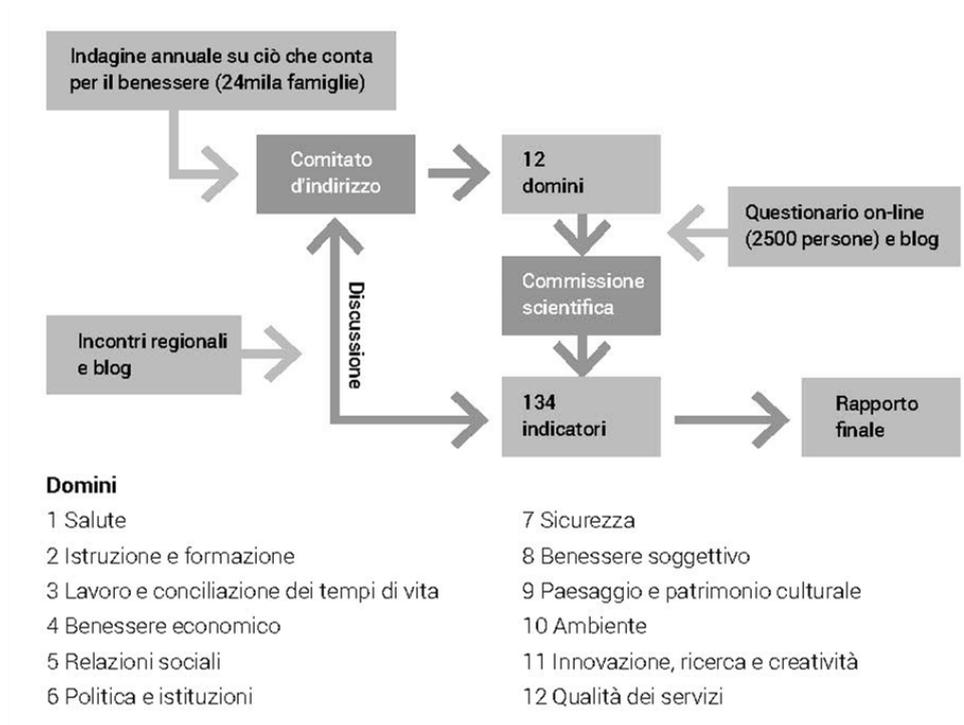


Fig.173. Diagramma. Il metodo della condivisione alla base della costruzione del sistema di indicatori BES con relativi 12 Domini del Benessere. Estratto da Blangiardo G.C., "Italia del lavoro: in crisi la qualità" contenuto in "Nuova Atlantide" Trimestrale di culturale civile, Numero 3 (2021). <https://www.sussidiarieta.net/nuova-atlantide/cn2797/italia-del-lavoro-in-crisi-la-qualita.html>

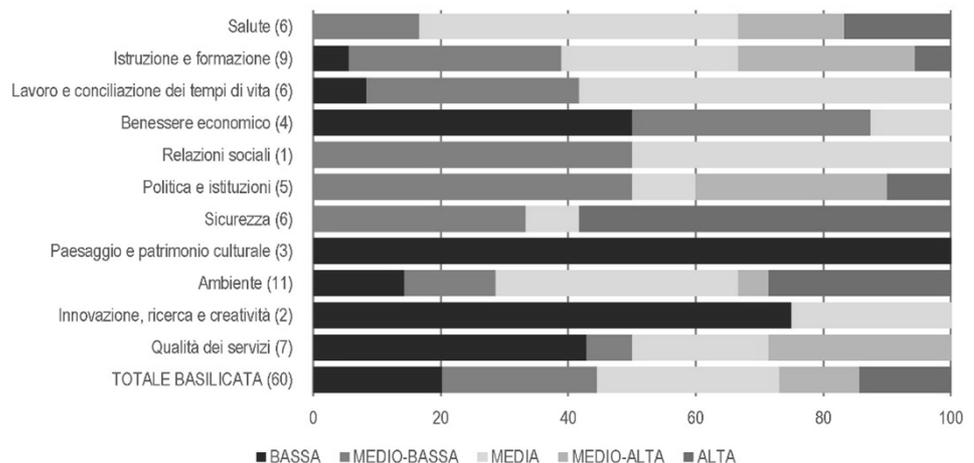


Fig.174. Diagramma. Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Basilicata - Anni 2020, 2021, 2022. Fonte: Istat, indicatori BesT edizione 2023 (a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio. Fonte: ISTAT, Report BesT Basilicata 2023.

## Livelli di fragilità dell'area interna Montagna Materana

A livello metodologico, dovendo analizzare il grado di benessere rilevato nell'area interna Montagna Materana, è risultato opportuno attingere da indagini statistiche compiute a livello nazionale (ISTAT), per ottenere dei parametri quantitativi in grado di effettuare possibili confronti con altri territori affini. A differenza dell'inquadramento regionale precedente, dove è stato possibile evidenziare punti di forza e debolezza della Basilicata - senza entrare nel merito degli indicatori considerati per ogni singolo Dominio – la ricerca si fa più specifica; si entra nel merito degli indicatori connessi direttamente o indirettamente alle sperimentazioni progettuali che saranno poi condotte nei singoli comuni. Dovendo elaborare una strategia di ri-lancio di questi territori, in termini di “benessere e servizi” si considera una lettura di partenza orientata verso le fragilità dei piccoli comuni e nello specifico sul confronto dell'**Indice di Fragilità Comunale** (IFC)<sup>66</sup>. L'indice composito (espresso in classi di decili, 1 min, 10 max) fornisce una **misura di sintesi della fragilità dei comuni**, intesa come l'esposizione di un territorio ai rischi di origine naturale e antropica e alle condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche demo-sociali della popolazione e del sistema economico-produttivo. Il lavoro svolto, in continuità con quanto prodotto all'interno dell'"Atlante conoscitivo della Montagna Materana" (CAPITOLO 1) esplicita e riporta, in forma grafica, sette dei dodici indicatori elementari che compongono l'IFC di partenza (Fig.175). La scelta ricade su indicatori facenti parti di tre aree tematiche: Paesaggio e Ambiente, Servizi, Occupazione e Produttività (come sotto-categoria dell'Indice Servizi). Nello specifico, i sette indicatori inseriti nella valutazione delle fragilità dei comuni della Montagna Materana (non considerando il valore dell'IFC), esprimono rispettivamente<sup>67</sup>:

1. **Aree Protette**. Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali terrestri protette incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (EUAP) o appartenenti alla Rete Natura 2000 (Sic/ZPS/ZSC). Polarità dell'indicatore: discorde, al crescere dell'indicatore si riduce il livello di fragilità.
2. **Superficie a rischio frana**. Percentuale di superficie territoriale coperta da aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata (aree P3-P4) individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti. Polarità dell'indicatore: concorde.
3. **Consumo del suolo**. Percentuale di suolo a copertura artificiale legata alle dinamiche insediative sul totale della superficie comunale. I dati utilizzati sono quelli pubblicati ad Agosto 2022 nel Rapporto Nazionale ISPRA. Polarità dell'indicatore: concorde.
4. **Indice di accessibilità ai servizi essenziali**. Tempo medio di percorrenza per raggiungere il Polo più vicino (media dei tempi registrati nei giorni lavorativi di una settimana). Fonte: Istat: elaborazione su dati grafi stradali commerciali (TOM-TOM) e Basi Territoriali (Istat). Polarità dell'indicatore: concorde.
5. **Tasso di occupazione** (20-64 anni). Rapporto percentuale tra gli occupati di 20-64 anni e la popolazione di 20-64 anni. Polarità dell'indicatore: discorde.
6. **Densità delle unità locali dell'industria e dei servizi**. Rapporto tra lo stock di unità locali delle imprese attive e la popolazione residente per mille abitanti al 31 dicembre di ogni anno. Espresso in ventili. Polarità dell'indicatore: discorde.

7. **Addetti in unità locali a bassa produttività di settore per l'industria e i servizi.** L'indicatore misura l'incidenza degli addetti delle unità locali a bassa produttività di settore (definite come quelle sotto la soglia del primo quartile della distribuzione del valore aggiunto/addetto per divisione Ateco 2007) sul totale degli addetti delle unità locali del comune. Espresso in ventili. Polarità dell'indicatore: concorde.

Come si evince dai grafici riportati a seguire (Figg.176-179) tutti i comuni dell'area restituiscono un valore dell'Indice di Fragilità Comunale IFC molto alto; massimo per sei di essi, tranne per Accettura, Aliano e Stigliano. Nel caso di Accettura, come per Oliveto, la presenza degli insediamenti urbani nel perimetro del "Parco Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane" fa crescere in maniera esponenziale il valore delle aree protette, diversamente dai restanti comuni. Come già identificato (si veda il CAPITOLO 1) nelle perimetrazioni SNAI, il valore dell'accessibilità ai servizi essenziali è alto per tutti i comuni considerati; mentre per i valori riguardanti l'Occupazione, ed i relativi tre indicatori, non si rilevano evidenti dissomiglianze. Le analisi condotte, ci permettono pertanto di mettere assieme informazioni differenti ed ottenere un **quadro conoscitivo inedito** di quest'area; le considerazioni generate hanno permesso di avviare le sperimentazioni messe in campo (**PARTE 2.**) con maggiore consapevolezza circa le attitudini, le possibilità e soprattutto le criticità dei singoli luoghi, al fine di giungere ad una metodologia operativa per la cura e la valorizzazione del territorio totalmente *place-based*.

#### Note

66. "Il concetto di fragilità dei Comuni è inteso come l'esposizione di un territorio ai rischi di origine naturale e antropica e a condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche demo-sociali della popolazione e del sistema economico-produttivo." Estratto da ISTAT, "Indice di Fragilità Comunale" in Nota per la stampa. 20 dicembre 2023. Per consultare i dati riportati <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/> 67. Per la descrizione estesa dei singoli indicatori si rimanda al Portale ISTAT [https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1\\_Z0930TER.1.0/CFL\\_MUN](https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1_Z0930TER.1.0/CFL_MUN)

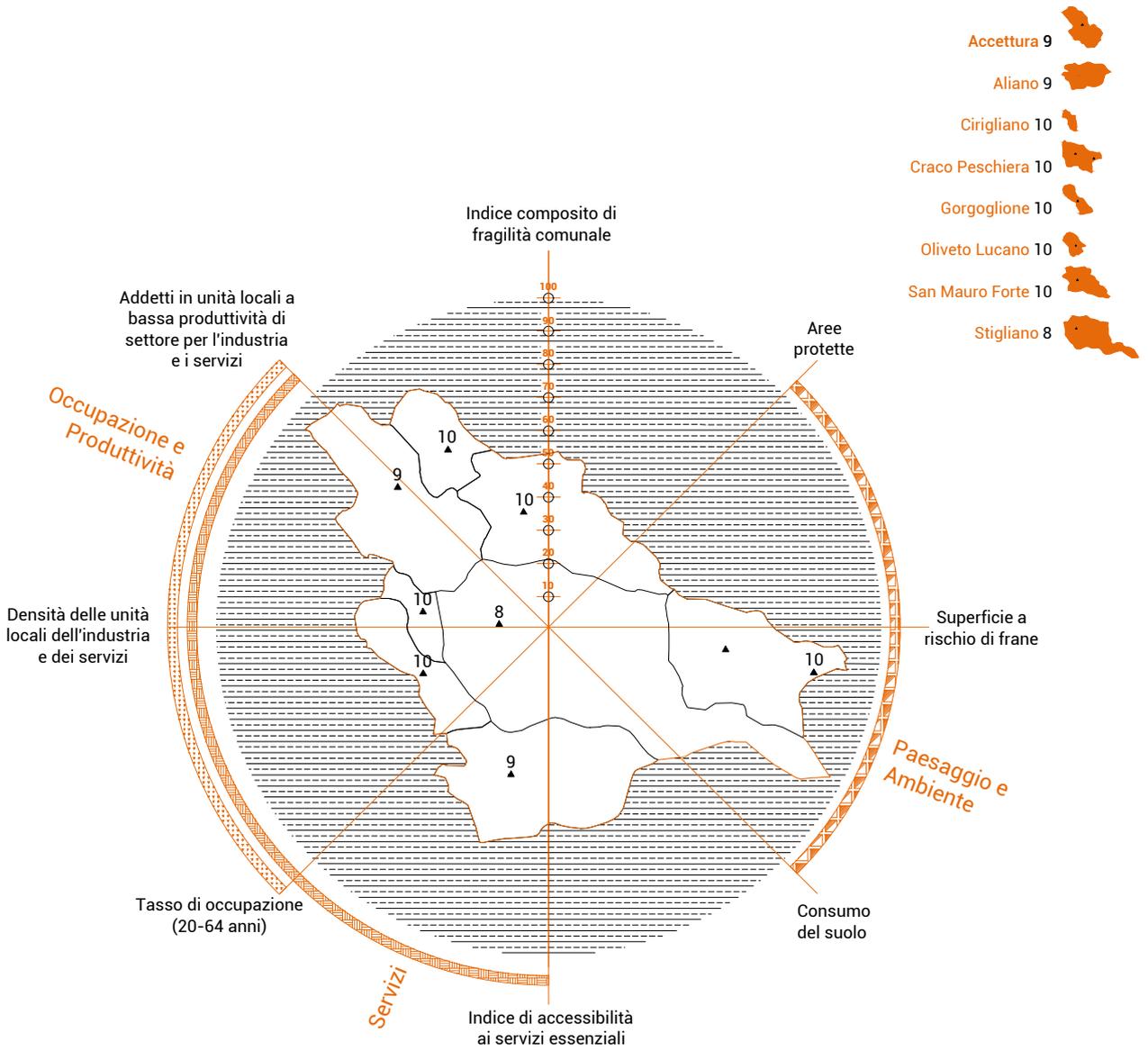


Fig.175. Grafico. Metodologia applicata per la lettura dell'Indice di fragilità comunale IFC degli otto comuni della Montagna Materana; messa a sistema degli indicatori selezionati a partire dai dati ISTAT [https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1\\_Z0930\\_TER,1.0/CFI\\_MUN](https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1_Z0930_TER,1.0/CFI_MUN). Rielaborazione originale 2023.

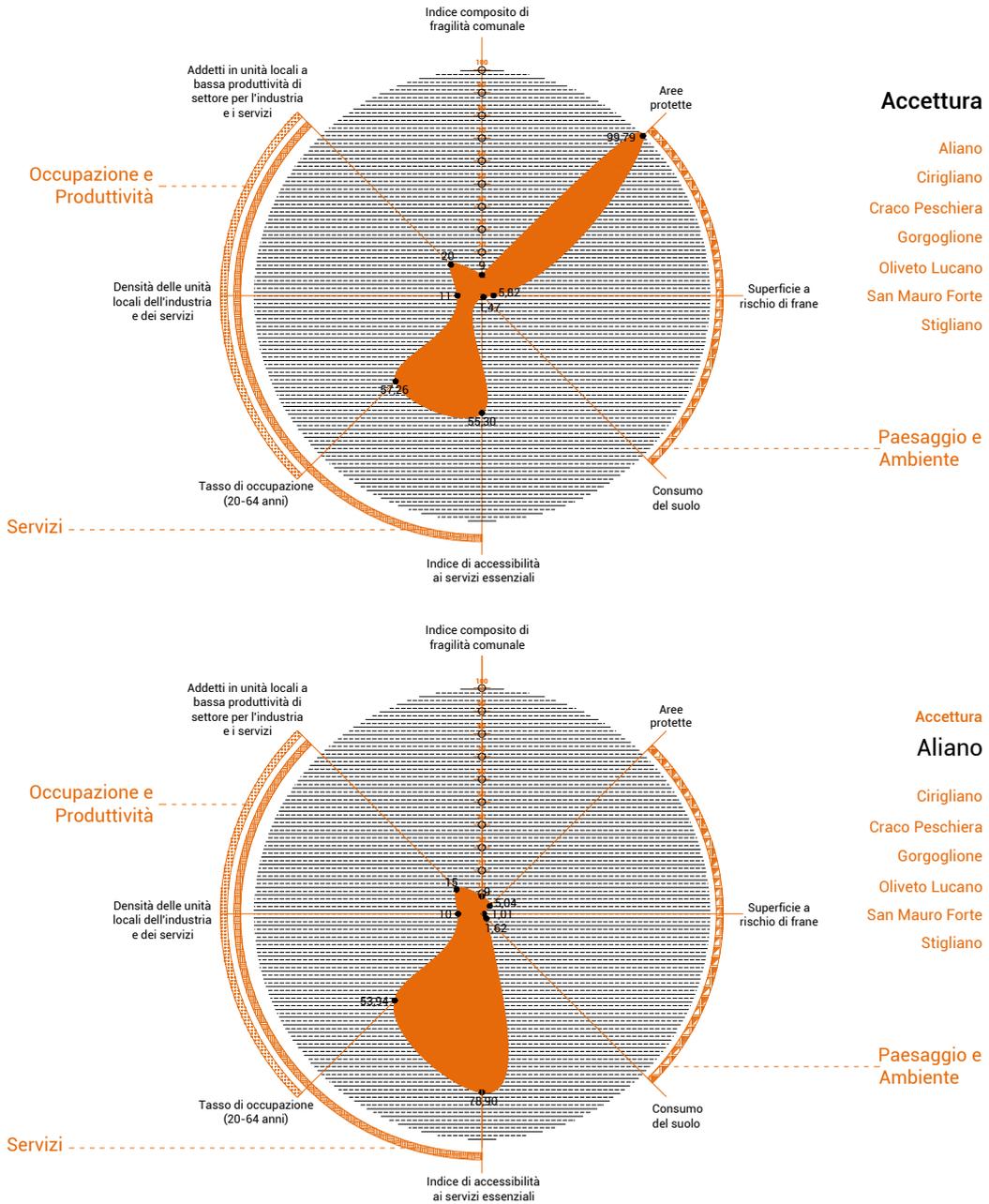


Fig.176. Grafici. Indice composito di fragilità e sue componenti (7 indicatori su 12). Comune di Accettura e di Aliano. Rielaborazione originale 2023.

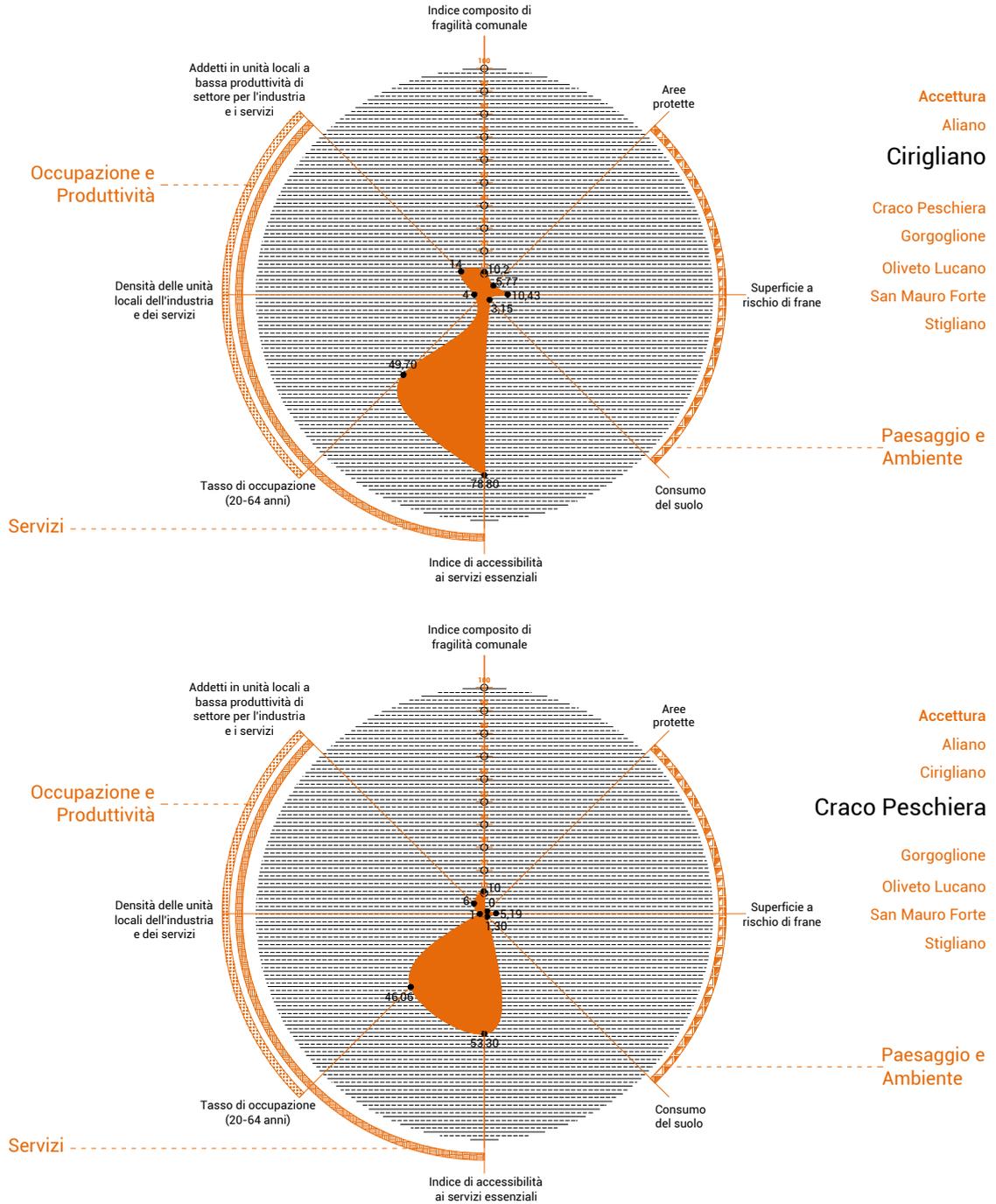


Fig.177. Grafici. Indice composito di fragilità e sue componenti (7 indicatori su 12). Comune di Accettura e di Cirigliano e Craco Peschiera. Rielaborazione originale 2023.

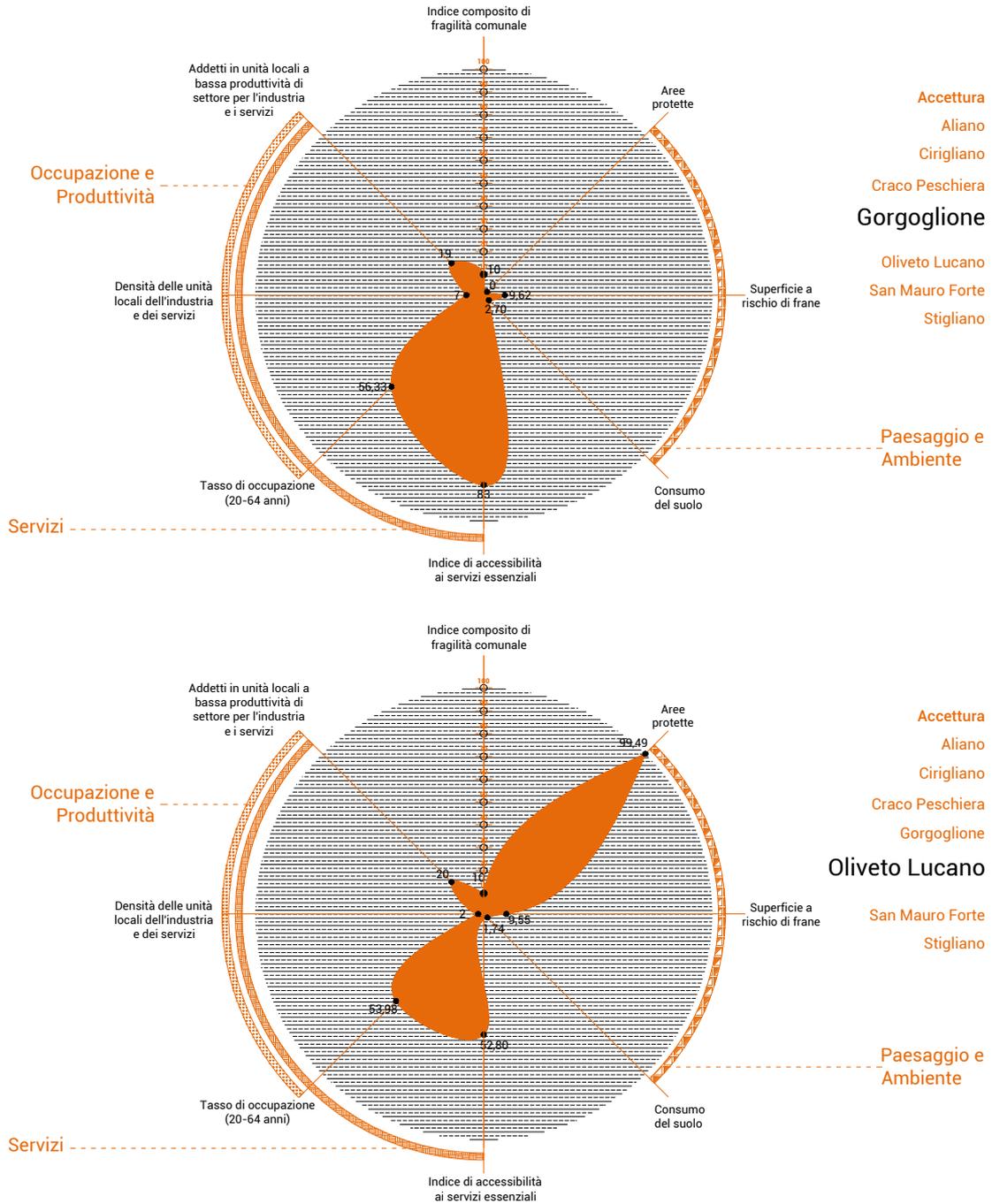


Fig.178. Grafici. Indice composito di fragilità e sue componenti (7 indicatori su 12). Comune di Gorgoglione e di Oliveto Lucano. Rielaborazione originale 2023.

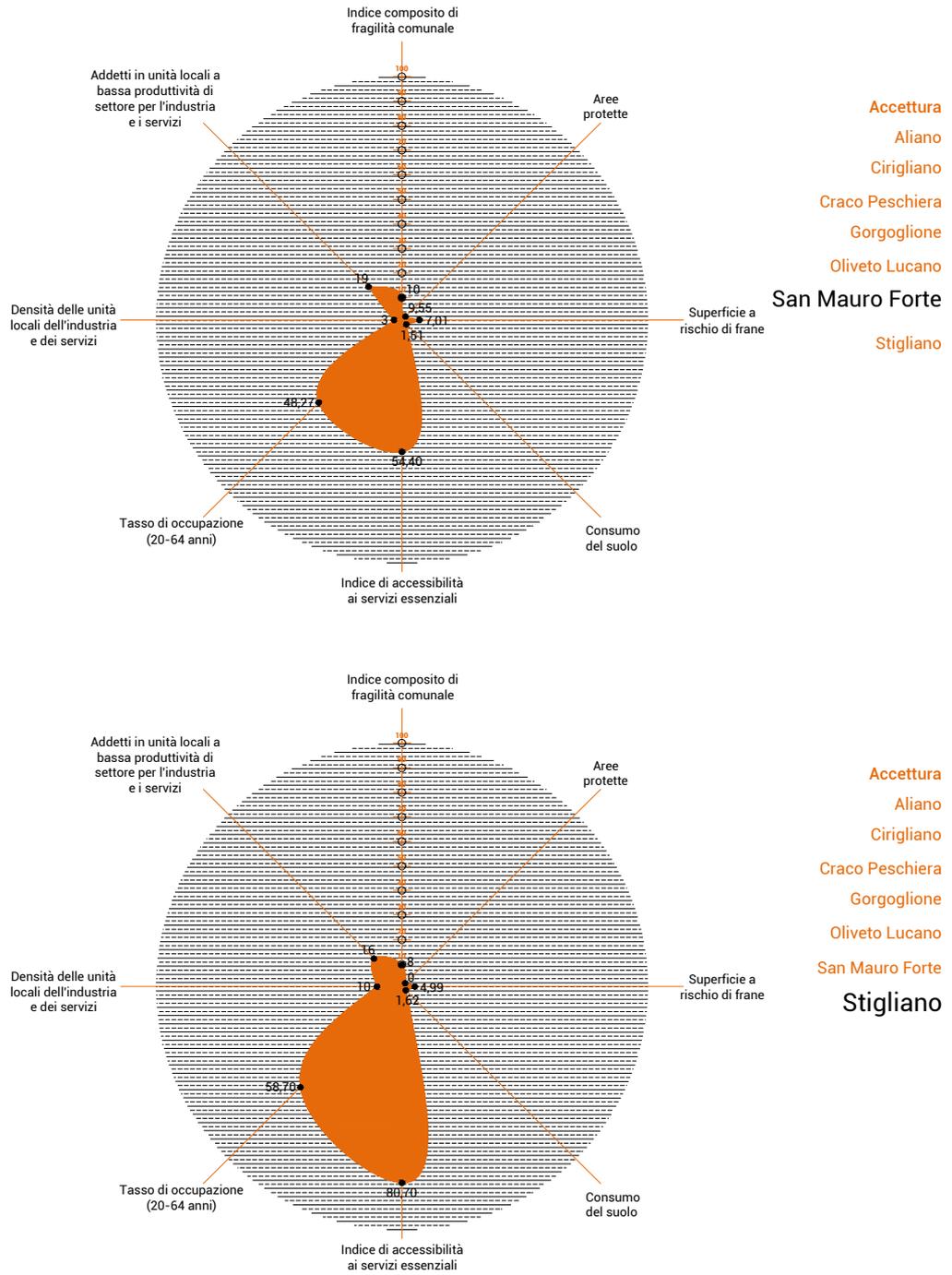


Fig.179. Grafici. Indice composito di fragilità e sue componenti (7 indicatori su 12). Comune di San Mauro Forte e di Stigliano. Rielaborazione originale 2023.



*"(...) Ma gli **elementi primari** non sono solo dei monumenti come non sono solo delle **attività fisse**; in senso generale essi sono quegli elementi capaci di accelerare il processo di urbanizzazione di una città e, riferendosi a un territorio più vasto, degli elementi caratterizzanti i processi di trasformazione spaziale del territorio"*

*"(...) But primary elements are not just monuments, just as they are not just fixed assets; in a general sense, they are those elements capable of accelerating the process of urbanisation of a city and, referring to a wider territory, elements characterising the processes of spatial transformation of the territory"*

Cit. A. Rossi (1966), "L'architettura della città", Quodlibet, Macerata, 2011. pp. 89-91.

A destra, Bozzetto. *Acquarello affresco del Maggio* (1975) di Constantin Udriou. Crediti: Archivio Multimediale Accettura.

CAPITOLO 3.  
SERVIZI E PROSSIMITÀ



## Il contesto di riferimento

Dalla pandemia di Covid-19 i territori interni sono emersi quali luoghi di ricovero dalla crisi, aree in cui il confinamento in uno spazio circoscritto potesse essere alleggerito da diverse condizioni privilegiate; la disponibilità di continui spazi aperti, aree verdi e distese boschive, la qualità dell'aria, ma anche le condizioni di silenzio e tranquillità differenti dalla città, hanno riaperto i riflettori su territori fortemente in crisi ma allo stesso tempo con evidenti potenzialità. Una tale prospettiva ha contribuito a guardare a questi territori marginalizzati non più con uno sguardo assistenzialista ma come luoghi dai quali le grandi città possano ricevere benefici di diversa natura<sup>68</sup>. L'approccio che vede ampliarsi lo spazio delle relazioni tra aree metropolitane e aree interne in un'ottica sistemica è parte integrante della politica di coesione europea e delle recenti ricerche scientifiche in materia di aree interne e montane. La questione dello spopolamento dei piccoli paesi si lega a dinamiche di infragilimento dei territori e delle comunità che li abitano; dal peggioramento del quadro socio-demografico ai più recenti dati sull'arretramento delle forme tradizionali di *welfare* (servizi, ospedali, scuole, ecc.), dall'aggravamento delle condizioni di accessibilità e mobilità, al *digital divide* e all'assenza di politiche di innovazione, fino all'abbandono e sottoutilizzo delle infrastrutture e del patrimonio edilizio. La condizione di fatto in queste aree è infatti la presenza di un capitale costruito che si potrebbe dire in stato di stallo o di crisi<sup>69</sup>; non si tratta di singoli manufatti dismessi o sottoutilizzati, che è possibile individuare anche nei contesti più dinamici, ma di un complesso di manufatti tra di loro in relazione oggi dismessi o sottoutilizzati e quindi non più mantenuti (Fig.180). Le dinamiche di questo patrimonio riguardano anche la perdita del valore di scambio e rendite fondiari negative che frenano strategie di riuso o sostituzione, oltre ad indebolire le reti di servizio alla popolazione che in tale patrimonio possono essere ospitate<sup>70</sup>. Riabitare l'ambiente costruito, spesso carico di valenze storico documentali, ma talvolta anche ordinario e diffusamente posseduto, significa riconoscerne un valore latente/potenziale che si lega indissolubilmente ai diversi contesti culturali, ambientali, sociali nei quali questo patrimonio si radica. Una tale visione deve avvantaggiarsi di un *approccio territoriale* capace di guardare oltre alla rigenerazione dei singoli insediamenti preesistenti, più o meno estesi e complessi: da un lato promuovendo forme di riequilibrio territoriale a scala regionale<sup>71</sup>, basate su rinnovate condizioni di benessere e accessibilità dei territori marginali e sull'esistenza di reti fisiche infrastrutturali, ma anche economiche, sociali e soprattutto culturali tra queste aree marginalizzate e i poli; dall'altro sperimentando *nuove polarità ibride* (Fig.181), capaci di integrare nuovi servizi e forme di produzione culturale, adattive dal punto di vista funzionale e degli usi, integrate nel paesaggio e sostenibili dal punto di vista energetico e ambientale.

### Note

68. A. Picone et al., "Qualità dell'abitare per le aree interne, tra offerta specializzata, welfare di prossimità e produzione di nuove economie" ISSN online: 2239-0243, © 2022 Firenze University Press. <http://www.fupress.com/techne>.

69. De Rossi A. (a cura di) "Riabitare L'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste". Progetti Donzelli, 2018.

70. *Ibidem*.

71. Oppido et al., "Pratiche abilitanti di innovazione territoriale. Il Progetto Monti Picentini CiLAB". Contenuto in "BDC" numero 2, 2021.

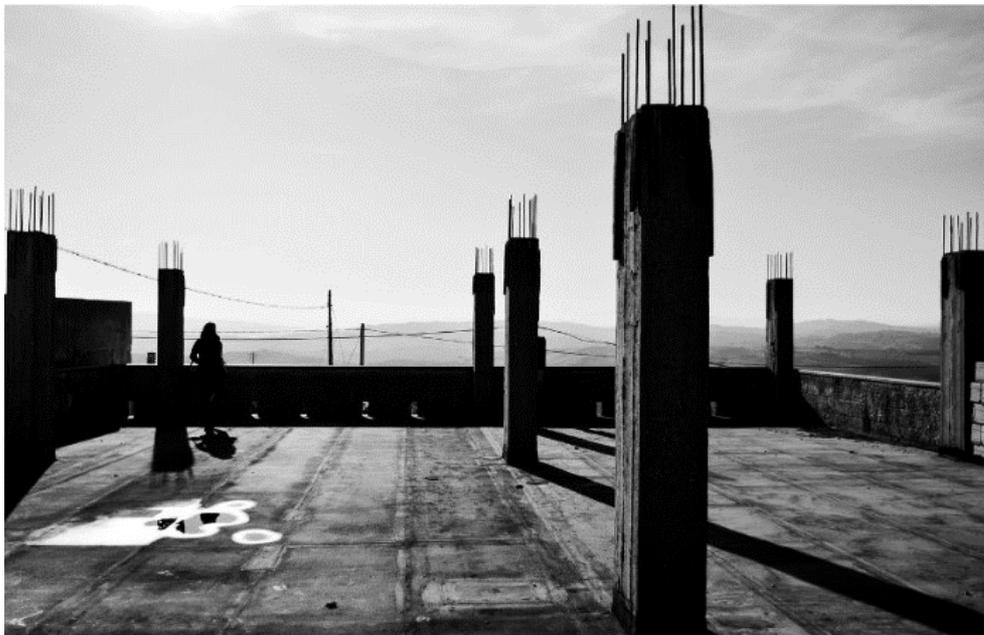


Fig.180. Foto. Vista di architetture incomplete. Craco. 2022.



Fig.181. Foto. Workshop di co-progettazione con la comunità "Patrimoni Pubblici Dispersi". Rione Chiazza, Comune di Stigliano (MT). Luglio 2021. Crediti: Roberto Pedone



## Servizi ed attrezzature urbane

I servizi e le attrezzature devono rispondere ad una fondamentale esigenza: **esaudire il fabbisogno collettivo materiale e immateriale di una data comunità**. La dotazione di servizi collettivi di un'area urbana, e delle relative attrezzature, è dunque determinata dai fabbisogni comuni, distinguibili in fabbisogni primari, ovvero quelli indispensabili alla vita quotidiana – come la mobilità, l'igiene, la fornitura idrica, elettrica, fognaria – o secondari, ovvero quelli necessari alla vita associativa – come le strutture amministrative, commerciali, sociali, sportive, culturali, ricreative, religiose, militari. Le attrezzature invece, costituiscono gli edifici e i manufatti attraverso i quali i servizi sono alloggiati ed erogati; definite pertanto contenitori del servizio, diventano molto spesso, con il passare degli anni, simboli formali, monumenti finendo per avere, a volte, destinazioni diverse da quelle originarie<sup>72</sup>. Possiamo distinguere diverse categorie di servizi collettivi: quelle per l'erogazione di beni materiali e immateriali; quelle per il movimento e il trasporto di persone e beni; quelle per la protezione dell'ambiente. Ognuna di esse è organizzata in particolari contenitori, siano essi edifici, generici manufatti o impianti tecnologici<sup>73</sup>. La questione della regolamentazione dei servizi e delle attrezzature all'interno dei nuclei urbani è una questione prioritaria e da sempre dibattuta in ambito urbanistico: tale operazione comporta, infatti, l'individuazione delle funzioni collettive utili alla soddisfazione dei fabbisogni e la determinazione della loro organizzazione formale. Le **attrezzature destinate ai servizi** sono, infatti, importanti elementi organizzatori dello spazio urbano: sia per il carattere collettivo delle attività, che li rende **luoghi di socialità e di relazione**, sia per le caratteristiche formali dei manufatti, che si configurano come elementi di rilievo rispetto al tessuto residenziale più omogeneo. Strutture fondative e di riferimento delle città, essi possono costituire una vera e propria **rete di punti rilevanti** la cui importanza compositiva si evidenzia e si differenzia nel confronto con il contesto e, al contempo, contribuisce a qualificare la forma e l'immagine della città; si pensi agli schemi delle città di fondazione italiane, quali Latina, Aprilia, Sabaudia, Pomezia, Guidonia, organizzate su assi prospettici principali confluenti in piazze contornate da edifici pubblici, fulcri ordinatori del tessuto residenziale<sup>74</sup>. Molto spesso, proprio per l'imponenza della loro forma o per il loro valore architettonico, storico ed artistico, le attrezzature sono diventate elementi catalizzatori e di forte impatto simbolico (**Fig.182**), luoghi emergenti la cui localizzazione ha influenzato l'organizzazione del tessuto "minore" circostante. La **connessione con il diretto intorno** e con le altre attrezzature è uno dei presupposti indispensabili per un corretto funzionamento del servizio e per una sua buona integrazione con il contesto fisico (e digitale, oggi prioritario). Il valore intrinseco di luogo collettivo può essere potenziato, o al contrario dequalificato, in base alla capacità di relazione e integrazione con il territorio: la capacità attrattiva di un teatro si misura, oltre che sull'offerta culturale, anche in funzione della sua accessibilità e della qualità degli spazi aperti che lo circondano. Le variabili capaci di determinare e influenzare le caratteristiche del servizio e dell'attrezzatura sono di carattere fisico e morfologico, e risiedono nella natura del sito, nel clima, nella tipologia del tessuto residenziale, degli

spazi aperti, del sistema della mobilità. Esse riguardano, inoltre, anche variabili di carattere sociale, come la densità abitativa, l'età media della comunità insediata, il suo stile di vita e le abitudini. La mancata considerazione delle caratteristiche del contesto può inficiare la funzione del servizio; per questo, nella Ricerca prima di arrivare alla definizione di azioni e progettazioni da mettere in campo (**PARTE 2.**, **PARTE 3.**) è risultato opportuno un ampio approfondimento conoscitivo della Montagna Materana comprendendo, con più variabili, territorio e comunità insediata.

#### Note

72. A. Solarino, "Servizi" in Mattogno C., "Ventuno parole per l'urbanistica", Aracne, 2014. pp. 273-288.

73. I servizi per l'erogazione di beni trovano posto, per lo più, in edifici singoli o aggregati, come negozi e centri commerciali, scuole e università, ospedali e ambulatori, palestre, piscine, campi da gioco, centri sociali e centri anziani, musei, teatri, cinema e biblioteche, chiese, moschee e sinagoghe, cimiteri. I servizi per il movimento e il trasporto sono organizzati prevalentemente in opere e manufatti collegati tra loro in modo reticolare come strade, ferrovie, aeroporti, canali, reti idriche, elettriche, telefoniche, fognarie. I servizi destinati al presidio e alla salvaguardia dell'ambiente sono disposti all'interno di manufatti e impianti altamente specifici come argini, bacini di esondazione, frangiflutti.

74. *Ibidem* nota 72.

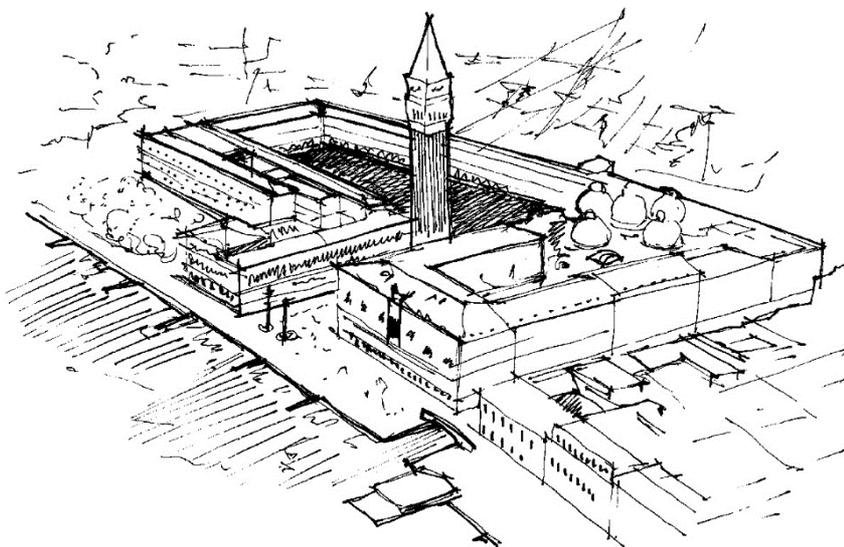


Fig.182. Schizzo. Il polo degli edifici pubblici di piazza San Marco a Venezia; una delle emergenze architettoniche più famose al mondo che accoglie importanti attrezzature pubbliche fin da Medioevo, quali gli edifici delle Procuratie Vecchie e Nuove, la biblioteca Marciana, il Palazzo del Doge, la Zecca, la Torre dell'Orologio e il Campanile. Fonte: A. Solarino, "Servizi" in Mattogno C., "Ventuno parole per l'urbanistica", Aracne, 2014. p. 287.

## Dalle attività fisse agli elementi catalizzatori del territorio

L'ottimizzazione delle strutture urbane si realizza attraverso il soddisfacimento delle esigenze funzionali, sociali ed estetiche, espresse a varie scale; per questo ogni attrezzatura destinata ad accogliere dei servizi dovrà essere funzionale anche in rapporto all'ambiente in cui viene a collocarsi. Tre sono le modalità principali attraverso cui può realizzarsi il confronto e l'eventuale integrazione dei servizi e delle attrezzature con gli altri elementi della città: quella **funzionale**, inerente al tipo di attività, di prestazione resa o di bene erogato; quella **gestionale**, ovvero la modalità di gestione delle attività svolte e di erogazione dei beni; quella **dimensionale e morfologica**, ovvero la tipologia di spazio fisico occupato dal manufatto che contiene il servizio, che si affianca e dialoga con gli altri manufatti<sup>75</sup>. La tecnica urbanistica è solita distinguere tre tipi di attrezzature destinate a servizi: *puntuali*, *areali* o *reticolari*. Le attrezzature puntuali sono costituite da un edificio singolo o più edifici localizzati in un'area ristretta, mentre le areali sono costituite da più edifici, o complessi di edifici, localizzati in un'area più estesa. Tali manufatti sono prevalentemente contenitori di *attività fisse* (magazzini, edifici pubblici e commerciali, università, ospedali, scuole, etc.), ma queste attività - secondo l'Architetto Aldo Rossi - non identificandosi con una sola funzione, possono divenire *attività primarie* dell'evoluzione della città nel tempo, in modo permanente come *fatti urbani* costituenti (Fig. 183).

*"Ma gli elementi primari non sono solo dei monumenti come non sono solo delle attività fisse; in senso generale essi sono quegli elementi capaci di accelerare il processo di urbanizzazione di una città e, riferendosi a un territorio più vasto, degli elementi caratterizzanti i processi di trasformazione spaziale del territorio. Essi agiscono spesso come catalizzatori. Originariamente la loro presenza può identificarsi con una sola funzione (e in questo caso coincidono con le attività fisse) ma presto essi assurgono a un valore più significativo. Ma non sempre sono dei fatti fisici, costruiti, rilevabili: possiamo considerare per esempio il luogo di un avvenimento che per la sua importanza ha dato luogo a delle trasformazioni spaziali (locus)".*<sup>76</sup>

Senza entrare nel metodo e nelle classificazioni più specifiche, esiste una gerarchia dei livelli di attrezzature, dettata dall'analisi quantitativa dei possibili utenti (vicinato, quartiere, città, e così via). Ad esempio, un'attrezzatura destinata ad attività di interesse collettivo è denominata *locale*, oppure di quartiere o di base, serve prevalentemente gli abitanti del vicinato o del quartiere. Ancora oggi la **teoria quantitativa e dimensionale** rimane il principale riferimento non solo per la pianificazione dei servizi, ma anche per la determinazione delle caratteristiche dimensionali e distributive delle attrezzature. La considerazione del numero degli utenti potenziali come primo parametro utile alla pianificazione dei servizi ha, comunque, confinato l'analisi del fabbisogno collettivo in limiti che si sono rivelati un po' angusti, in quanto le variabili relative alla domanda della popolazione sono molteplici e vanno considerate nella loro complessità; recentemente sono stati introdotti ulteriori

**parametri qualitativi**, denominati *livelli prestazionali*, che verificano e registrano la diversità delle richieste di servizi espresse dalla popolazione sulla base di informazioni relative all'età, alle abitudini di vita, alla mobilità sul territorio. In tal modo si cerca di identificare una domanda più aderente alle singole esigenze, verificando, in relazione ad essa e per ogni specifico territorio, le ulteriori modalità di organizzazione e distribuzione delle attrezzature. Il progetto dell'**attrezzatura collettiva** è così destinato soddisfare i bisogni comuni, ma anche mutevoli, della società, proprio in quanto **interprete di una qualità urbana complessa e in divenire**. Questo comporta, una verifica costante dei parametri analitici e progettuali relativi a ogni attrezzatura, in termini quantitativi e qualitativi, da condurre sulla base delle effettive esigenze espresse dalla comunità.

#### Note

75. A. Solarino, "Servizi" in Mattogno C., "Ventuno parole per l'urbanistica", Aracne, 2014. p. 277.

76. A. Rossi (1966), "L'architettura della città", Quodlibet, Macerata, 2011. pp. 89-91.

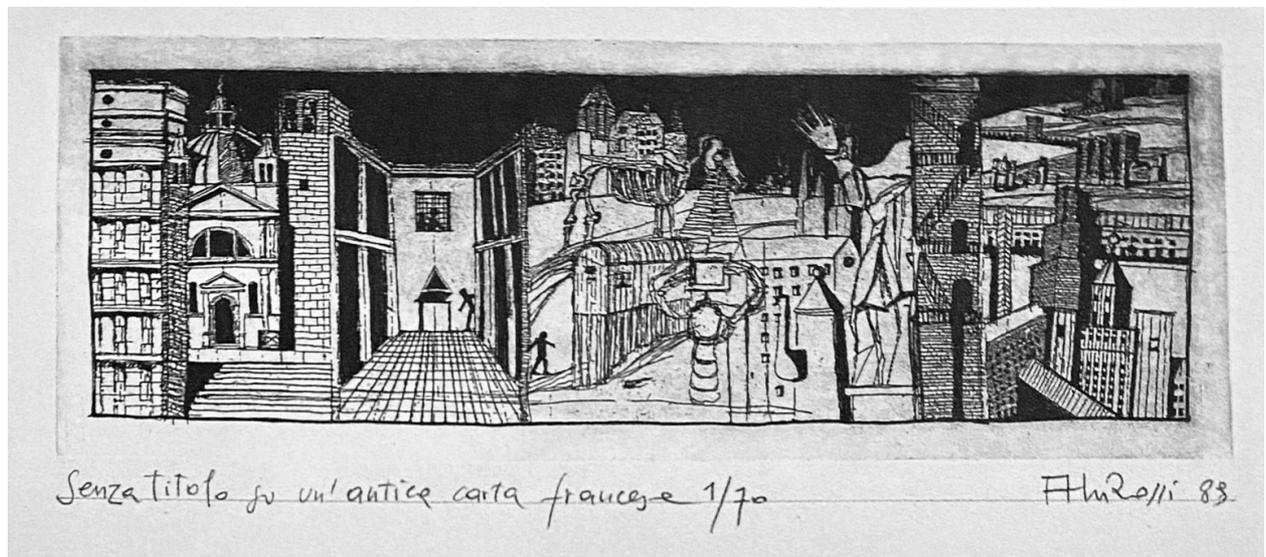


Fig. 183. Senza Titolo su un'antica carta francese. Acquerello 53.5x42.  
Fonte: A. Rossi "Architecture, furniture and some of my dog" Notebook of the exhibition of Aldo Rossi for Unifor in New York. Ottobre 1990.  
Printed by Grafiche Boffi Giussano.

## I nuovi modelli di assistenza territoriale e le reti di prossimità

Gli investimenti a livello nazionale (messe in campo nell'ambito del PNRR<sup>77</sup>) pensati dall'Unione europea come risposta alla crisi pandemica (2019), possono contribuire a migliorare le prospettive di crescita del territorio nell'ambito dei servizi e dell'assistenza territoriale; con riferimento alle risorse ricevute dall'Italia nell'ambito dell'iniziativa *Next Generation EU*, lo sforzo di rilancio del territorio si concentra su tre assi strategici, ossia: *digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale*. Rispetto al terzo asse strategico è interessante notare come accanto alla priorità della parità di genere e alla protezione e valorizzazione dei giovani, vi sia il superamento dei divari territoriali, da intendere come interventi per il *riequilibrio territoriale* e lo sviluppo del Mezzogiorno; tale obiettivo si sostanzia nella decisione, da parte del Governo, di investire nelle otto regioni del Mezzogiorno mirando alla ripresa del processo di convergenza con le aree più sviluppate del Paese. Da anni si vive in un sistema di convergenze parallele tra necessità a livello sociale e sanitario, in una tensione costante alla realizzazione di un sistema effettivamente sociosanitario coeso, dove le azioni non siano solo integrate, successivamente, ma pensate e organizzate tenendo conto dell'intero universo che ruota attorno al cittadino, in ogni sua fase della vita e in ogni luogo di questo Paese<sup>78</sup>. Nello specifico, la *Missione 5 "Inclusione e coesione"* del PNRR, definisce linee d'intervento dedicate alle persone con disabilità e agli anziani; esse prevedono un rilevante investimento infrastrutturale finalizzato alla prevenzione attraverso soluzioni e dotazioni strumentali innovative che assicurino la continuità dell'assistenza. Le politiche di inclusione, principalmente rivolte alle fasce più svantaggiate della popolazione, sono ulteriormente supportate da interventi volti a:

- potenziare l'edilizia pubblica residenziale, l'*housing* temporaneo e *housing* sociale, che offre alloggi a canone ridotto, ad esempio, a studenti o famiglie a basso reddito.
- alla costruzione o al recupero di edifici destinati a persone con gravi disabilità, o anziani non autosufficienti, inseriti in un più ampio contesto di rigenerazione urbana, con notevoli ricadute in termini di tutela e recupero delle aree più vulnerabili del paese, tra cui le periferie e le zone interne.

La *Missione 6 "Salute"* del PNRR invece mette mano, in maniera organizzata, ai servizi esistenti, a quelli sperimentali e a quelli ipotizzati che in questi anni sono stati realizzati da una sanità territoriale diversa. Con il Decreto Ministeriale n. 77/2022 si definiscono gli standard, gli indicatori, i servizi e i professionisti necessari, i rapporti servizio/popolazione e le mappe di rischio da adottare nei servizi distribuiti sul territorio. In sintesi, per la prima volta, vengono forniti:

- standard per l'assistenza territoriale;
- *modelli organizzativi ed assistenziali inediti* come le "Case della Comunità" e delle COT (Centrali Operative Territoriali).

Affrontare questi aspetti nelle aree interne anche sotto il profilo sociosanitario non è cosa residuale; nella *Missione 6*, il punto centrale riguarda la "Componente 1" dedicata alle reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, che, come si è visto sopra, attraverso la

riforma descritta nel DM 77/2022, si propone di potenziare i servizi di prossimità anche attraverso la definizione di standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei per l'assistenza territoriale. L'altro investimento, molto importante per le aree interne - considerato il loro aspetto orografico - è quello dedicato al rafforzamento dell'**assistenza domiciliare** e della telemedicina, per fare della casa il primo luogo di cura. Nella *Missione 5* l'investimento è invece finalizzato al potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne, come il consolidamento delle farmacie rurali convenzionate (dei centri con meno di 3.000 abitanti) al fine di renderle in grado di gestire servizi sanitari territoriali. È interessante notare che molti degli interventi previsti dal PNRR sono, in diverse parti del Paese, già stati anticipati da quelli avviati con la Strategia Nazionale delle Aree Interne SNAI. Infatti, all'interno degli Accordi di Programma Quadro APQ, stipulati tra aree interne e SNAI (si veda **PARTE 1**, CAPITOLO 1.), è previsto che ci siano iniziative socio-sanitarie integrate e di prossimità. Pertanto, le esperienze delle aree interne andrebbero considerate come un prezioso bagaglio di buone pratiche da mettere a sistema per trarne spunti - istituzionali, tecnici e amministrativi - utili alla standardizzazione di modelli organizzativi capaci di dare robustezza e definizione a quell'assistenza territoriale diventata urgente, come si è visto sopra, per le caratteristiche demografiche e orografiche dei territori interni di tutta la penisola<sup>79</sup>.

#### Note

77. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato nel 2021 dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia di COVID-19, al fine di permettere lo sviluppo verde e digitale del Paese.

78. R. Di Natale, G. Marinuzzi (a cura di) "Salute e territorio. I servizi socio-sanitari dei comuni italiani rapporto 2024". IFEL Fondazione ANCI. realizzato da Federsanità-Confederazione delle Federsanità ANCI regionali e IFEL-Fondazione ANCI. 2024.

79. *Ibidem*.

## 3.2 Relazione tra prossimità e cura della città

Questa seconda parte mette a fuoco la relazione tra *città*, *prossimità* e *cura*; nella letteratura si discute sul come e perché la città dei servizi – così come fino ad ora si è presentata – sia una città priva di cura. Una città i cui abitanti non sono più visti come cittadini capaci di cura ma solo come “possibili” utenti e clienti di servizi. Questo breve approfondimento, sintetizza le discussioni sul tema e mette in luce una necessità prioritaria per la rigenerazione di una città capace di cura; **sviluppare delle nuove comunità**. Per farlo però, serve anche una **nuova generazione di servizi**: servizi collaborativi, distribuiti sul territorio, che di queste nuove comunità possano essere stimolo e infrastruttura di supporto. L'osservazione dell'innovazione sociale ci dice che questo può essere fatto operando contemporaneamente su diversi piani<sup>80</sup>:

- portando servizi e attività vicino ai cittadini (localizzazione);
- favorendo la costruzione di comunità (socializzazione);
- estendendo la rete degli attori coinvolti (inclusione);
- coinvolgendo attori inizialmente non previsti (diversificazione);
- connettendo orizzontalmente diverse aree di intervento (coordinamento).

In questo senso, il concetto di prossimità si inserisce come una qualità riferita a un sistema i cui nodi sono delle entità che interagiscono essendo fisicamente vicine (quello che Ezio Manzini definisce “sistema di prossimità”). A sua volta, questo è un sottosistema di un sistema più ampio che si estende ben al di là di ciò che ci è vicino, che è parte di una rete di interazioni che comprende non solo gli esseri umani e i prodotti dell'attività umana, ma anche tutto ciò che di vivente e non-vivente c'è intorno a noi. In prossimità si intrecciano tutti i beni comuni offerti dal luogo in cui ci troviamo utilità alla qualità della nostra vita ma soprattutto alla nostra sopravvivenza (aria, acqua, mondo animale e vegetale). Quello che invece si pone come “artefatto” (edifici, servizi, infrastrutture di comunicazione) integra i beni comuni e si propone di migliorare le condizioni di vivibilità. Tutti elementi che definiscono un tipo di prossimità “funzionale” ovvero che quel sistema che ci permette di vivere secondo le nostre funzioni vitali; ma tutto ciò va comunque connesso ad un altro aspetto della prossimità, quello “relazionale” che ci permette di generare socialità<sup>81</sup>. Si tratta perciò di creare un ambiente favorevole per la nascita/diffusione di **nuove forme di comunità continue nel tempo**. Il concetto di comunità, in questo caso specifico si riferisce a forme di comunità aperte. Costruite intenzionalmente attorno ad un Progetto<sup>82</sup>. Le comunità contemporanee molto spesso possono anche non essere riferite e trovarsi nello stesso luogo, ma essere in “prossimità” anche fisica permette di creare più motivazioni per iniziare un progetto e di conseguenza costruire una “comunità di luogo”. Tornando all'importanza di un nuovo sistema dei servizi e di assistenza territoriale, abitare in modo collaborativo, organizzare reti di supporto per gli anziani e le persone più fragili, avviare laboratori creativi, sono esempi di **innovazione sociale** che arricchiscono il sistema della prossimità, a livello funzionale e relazionale. Fondamentale in questo senso divengono la qualità delle relazioni che si intrattengono, quelle del tempo impiegato, quella del lavoro condiviso e quella del luogo in cui avvengono.

*“Se questo succede è perché, in contrasto con le tendenze dominanti, chi vi partecipa cerca e produce relazioni basate su una rinnovata idea di cura: **la cura per le persone, per i luoghi, per l'ambiente.** (...) Le nuove forme di coworking possono aver successo solo se si collocano nel quadro di una **nuova economia della prossimità**, che li veda come nodì di una rete di relazioni locali, e quindi capaci di produrre comunità di lavoro radicate nel luogo in cui si trovano”.*<sup>82</sup>

Queste forme di comunità, lette sotto l'ottica di innovazioni sociali, possono quindi essere considerate veri esperimenti su nuovi modi di essere e di fare che, per quel che riguarda soprattutto il terreno fertile delle aree interne, non solo riconsiderano il valore della prossimità, bensì mostrano in pratica quello che può essere fatto (e che la Ricerca mette in campo e descrive a partire dal prossimo CAPITOLO 4, contenuto nella **PARTE 2**). In questo contesto emergono nuove forme di innovazione sociale che, considerando le peculiarità dei territori e la spiccata qualità della vita a cui si potrebbe tendere, rivelano comunità inedite sui temi della sostenibilità e della transizione ecologica. Quest'ultima riflessione, rafforza il concetto di prossimità legato alla cura; intesa come essenza profonda delle interdipendenze che tengono assieme la rete della vita<sup>83</sup>.



Fig.184. Foto. Workshop di co-progettazione con la comunità “Patrimoni Pubblici Dispersi”. Rione Chiazza, Comune di Stigliano (MT). Luglio 2021. Crediti: Roberto Pedone.

#### Note

80. E. Manzini, “Abitare la prossimità”, Egea, Milano, 2021. pp. 4-12.

81. E. Manzini, “Politiche del quotidiano”, Edizioni di Comunità, Milano, 2018.

82. Cit. E. Manzini, “Abitare la prossimità”, Egea, Milano, 2021. p. 22.

83. M. P. de la Bellacasa, “Matters of Care. Speculative Ethics in More Than Human Worlds” Minneapolis-London, University of Minnesota Press, 2017.

## Ridefinire i sistemi di servizio come agenti promotori di comunità

Attualmente, il lavoro di cura coinvolge un mix di tre risorse principali: operatori sanitari (specializzati e professionisti); organizzazioni del terzo settore e di beneficenza (specializzati e non specializzati, professionisti e non professionisti); comunità di cura tradizionali (famiglie, comunità di villaggio, etc). Ma appare evidente che, per diverse ragioni, queste risorse sociali presenti sul territorio non riescono a far fronte ad una domanda sempre più crescente. Per questo, si necessita di **ridefinire i sistemi di servizio** e più in generale di trasformare l'ecosistema della cura per far emergere nuove risorse<sup>84</sup>, aumentando ed abilitando sempre più le comunità. La crisi del sistema di welfare che oggi constatiamo ha diverse cause, tra cui la privatizzazione dei servizi, ma ancor prima una concezione dei servizi come quella affermata nel dopoguerra; i servizi come specifiche soluzioni individuali per specifici problemi individuali<sup>85</sup>. Come è apparso evidente durante la crisi pandemica, occorre per tutti ridisegnare i sistemi di cura, in modo da avere un **presidio, sociale, progettuale ed operativo**, che sia al tempo stesso inclusivo e collaborativo, sul territorio. Pertanto, è necessario definire una nuova società in cui i **servizi siano collaborativi e distribuiti sul territorio**, stimolando ed abilitando, con le risorse sociali disponibili, le comunità interessate. Nel tempo l'evoluzione dei servizi ha seguito un rapporto fondato tra erogatore-cliente, esperto-inesperto, attivo-passivo, finendo per standardizzare il servizio e la cura creando una condizione simile alle catene di montaggio. Di conseguenza si è giunti alla desertificazione funzionale e relazione delle città (ancor peggio nei piccoli centri) eliminando i servizi di vicinato e svuotando gli spazi pubblici, dis-abilitando le comunità. Negli anni Novanta del secolo scorso, Amartya Sen e Martha Nussbaum<sup>86</sup> hanno posto le basi di un nuovo approccio al tema del benessere: invece di considerare le persone come portatori di bisogni da soddisfare, si propone di guardare ad esse come attori dotati di capacità che dovrebbero permettere loro di agire per raggiungere dei risultati. In questo senso, le persone sono solo viste come portatori di bisogni, ma anche di capacità; così facendo, l'attenzione si sposta dalla disponibilità oggettiva dei beni materiali a ciò che essi consentono davvero di raggiungere. Questo significa che **"il benessere delle persone si basa sulla loro capacità di progettare e sulla libertà di progettare come vivere"**<sup>87</sup>. Questo, per i progettisti, implica un cambiamento radicale: dall'individuare problemi e proporre soluzioni, all'individuare anche e soprattutto le capacità delle risorse che compongono la trama di ogni tessuto urbano, utili per generare sistemi collaborativi ed abilitanti. Infatti, prossimità e cura possono esistere solo se supportate da un sistema di servizi collaborativi capaci di incoraggiarle e sostenerle.

### Note

84. E. Manzini, "Abitare la prossimità", Egea, Milano, 2021. p. 74.

85. H. Cottam, "Radical Help: How we can remake the relationships between us and revolutionise the welfare state" Little, Brown Book Group, 2019.

86. A. Sen, M. Nussbaum, "The Quality of Life", New York, Oxford University Press, 1993.

87. E. Manzini, "Abitare la prossimità", Egea, Milano, 2021. p. 82.

## Le comunità di cura: definizione ed esperienze nazionali ed internazionali

Per arrivare a ridefinire un nuovo sistema di servizi collaborativi è necessario supportare un servizio che in primo luogo sia generatore di comunità legate alla cura. Per far ciò, rompendo l'isolamento, bisogna **tessere reti di relazioni necessarie**, facendo in modo che la rete sia davvero il tipo di aiuto prioritario di cui si ha bisogno. Seguono, a conferma delle tesi appena enunciate, esperienze condotte a livello nazionale ed internazionale, considerate come modelli replicabili e fonte di ispirazione per le azioni messe in campo dalla Ricerca.

### **PARTECIPLE: RELATIONAL WELFARE<sup>88</sup>**

Regno Unito

*Participle* è un'impresa sociale londinese, nata nel 2007, che lavora su tutto il territorio del Regno Unito per sviluppare nuove soluzioni in risposta agli attuali problemi sociali e per innovare il sistema dei servizi sociali di assistenza, cura e supporto. L'approccio di *Participle* si basa sull'idea di una maggiore inclusione attiva dei cittadini nell'elaborazione e nello sviluppo proprio di quei servizi di cui dovranno usufruire, in un'ottica di valorizzazione delle capacità e di aumento delle opportunità. Due sono i livelli su cui *Participle* lavora: per prima cosa **raccogliere le idee della comunità** e **unirle al know-how di esperti nel settore**; in secondo luogo portare avanti le idee raccolte per sviluppare un nuovo sistema sociale. Tutti i programmi di ristrutturazione dei servizi di assistenza e cura si sono focalizzati su come tagliare i costi e raggiungere l'efficienza economica, quando in realtà quello di cui si sente da tempo l'esigenza è qualcosa di più umano, che abbia davvero a cuore i problemi e le necessità degli individui. Un *welfare* basato sullo sviluppo delle opportunità, sulle relazioni e i rapporti umani piuttosto che su un'agenda istituzionale di riforme per il raggiungimento dell'efficienza. L'approccio "relazionale" sarebbe meno costoso in termini finanziari e più ricco in termini di capitale sociale. *Participle* lavora sul campo, nelle case, nelle comunità, sa che serve un nuovo *welfare* più reattivo e rispondente alle nuove necessità; di queste nuove soluzioni, che potenzialmente potrebbe svilupparsi anche su scala nazionale, è quella di **Southwark Circle**. Il Circle è un **servizio "membership-based"** (aperto a tutti gli over 50) basato su inclusività e partecipazione. Funziona da **piattaforma per i servizi pubblici e combinando risorse pubbliche, private e volontariato**, *Circle* è in grado di facilitare la fornitura di servizi di assistenza medica, cura e supporto per le persone anziane. Questo modello, oltre a permettere di affrontare in modo efficiente i problemi medici e sociali, di cui si è sempre occupato il *welfare* tradizionale, ha raggiunto anche altri obiettivi:

**ha rotto l'isolamento sociale, ha aiutato le persone a vivere il più possibile in modo indipendente, e ha ridotto l'uso non necessario di servizi sanitari (riducendo il carico su di essi).**

### SUPERILLES SOCIALI<sup>89</sup>

#### Spagna

Nel panorama europeo degli ultimi tempi si sono sviluppate nuove relazioni urbane focalizzate sulla dimensione umana. Per fare ciò si predilige lo spazio per le attività private e comunitarie, favorendo l'interazione sociale, al fine di garantire una migliore qualità di vita urbana per i cittadini capillarizzando la rete dei servizi e investendo nelle dinamiche di prossimità. La realtà delle *Superilles* di Barcellona ha adottato in maniera decisa la linea della limitazione della presenza del traffico su gomma, a cui, al momento, è adibito il 60% del suolo pubblico, riducendo così del 30% le emissioni di CO2. L'idea delle *Superilles* è quella di unire 9 *manzanas* a formare dei macro-isolati quadrati (Fig.185), all'interno dei quali la circolazione delle auto sia ridotta drasticamente, concentrando il traffico veicolare lungo le strade perimetrali delle *Superilles*. In questo modo è possibile liberare grandi aree dello spazio interno all'isolato, che viene dedicato ai cittadini (Fig.186). Nel 2017 nascono le *Superilles* Sociali che, a differenza delle prime nate come intervento legato alla viabilità, intervengono su alcuni servizi sociali tra cui l'assistenza a domicilio degli anziani. Ancor di più le *Superilles* Integrali estendono l'idea dei servizi domiciliari a scala territoriale, comprendendo tutti i servizi attinenti alla vita dei cittadini. Allargare il concetto di *Superilles* Sociali al territorio e a tutte le attività di cura, significa seguire quattro principali direzioni: promuovere e sostenere la costruzione di comunità locali; operare sugli spazi pubblici per realizzare una "città amichevole" per tutti; trasformare e integrare le abitazioni esistenti in modo da renderle adatte alla nuova struttura demografica, e ai nuovi bisogni della città. Più precisamente, *Superilles* Integrali si propone di coordinare il servizio sociosanitario, con quello attinente all'edilizia sociale, con le attività delle associazioni di quartiere e delle imprese sociali che vi operano. E, così facendo, non solo coordinare e migliorare i servizi che già sono offerti, ma anche rendere possibili altre iniziative, dando vita a nuovi luoghi di incontro, spazi di coworking, o servizi condivisi per l'abitare collaborativo<sup>90</sup>.

### RADARS<sup>91</sup>

#### Spagna

Il Progetto Radar è un programma promosso dal comune di Barcellona, per identificare le persone a rischio di isolamento ed esclusione; a partire dal 2008 è stato pensato per le persone over 57 anni, che vivono da sole o in compagnia di un'altra persona over 60, senza sostegno. In pratica viene creata una rete di "radar" che possono essere vicini, ma anche negozianti o delle associazioni di quartiere, che si impegnano a mantenere un contatto con gli anziani della loro zona e a informare gli operatori dei servizi sociali in caso di criticità. La rete coinvolge anche centri medici e le farmacie di quartiere, che sono chiamati ad intervenire quando necessario come "radar specializzati". Come si vede il sistema è molto semplice, ma non potrebbe funzionare se nel quartiere non ci fossero più negozi o luoghi pubblici di prossimità. Per fare ciò, si articola attraverso i *Comitati di Entità* dove i diversi agenti di quartiere effettuano una diagnosi sullo stato (in termini di solitudine e rischi) degli anziani nel territorio, e definiscono e attuano le azioni necessarie per ridurre i problemi rilevati. Tali azioni comprendono sia attività rivolte agli anziani, sia azioni di sensibilizzazione e divulgazione volte ad

aumentare la cura che le comunità hanno nei confronti degli anziani nel loro ambiente.

### CLUST-ER HEALTH Salute e Benessere<sup>92</sup>

#### Italia

Il Clust-ER Industrie della Salute e del Benessere (Clust-ER Health) è l'associazione sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna, formata da imprese, università, centri di ricerca, ospedali, enti di formazione, operatori socio-sanitari e organizzazioni no-profit, che condividono competenze, idee e risorse per sostenere la competitività del settore delle Industrie della Salute e del Benessere dell'Emilia-Romagna. La Regione ha identificato nel Clust-ER Health un attore fondamentale dell'ecosistema dell'innovazione in grado di **moltiplicare le opportunità di sviluppo territoriale attraverso l'approccio collaborativo e partecipato** dei propri soci. Tra gli obiettivi strategici: promuovere la salute ed il benessere psicofisico delle persone attraverso stili di vita sani e consapevoli; aumentare la produttività e l'integrazione dei servizi socio sanitari pubblici e privati, orientandosi verso la deospedalizzazione dei servizi, la pianificazione di percorsi di cura paziente-centrici e una maggiore autonomia del paziente/individuo; garantire la continua innovazione del settore, attraverso la **progettazione collaborativa** fra aziende, laboratori di ricerca, sistema sanitario al fine di migliorare la competitività dell'intero sistema regionale; promuovere la competitività dei settori farmaceutico, delle biotecnologie, del biomedicale e del benessere che sono già un'eccellenza industriale regionale. In tutto i Clust-ER sono 7 (tra cui HEALTH) e operano per sostenere la competitività dei principali settori produttivi dell'Emilia-Romagna, su cui convergono le politiche di sviluppo e innovazione regionali.

### WeMi<sup>93</sup>

#### Italia

WeMi, dal 2015, è la prima **piattaforma pubblica che aggrega l'offerta di servizi di welfare erogati** dal Comune di Milano e da una rete qualificata di associazioni, cooperative e imprese sociali del territorio. In parallelo, è stata creata una rete di Spazi WeMi, collocati in bar o in altri luoghi già frequentati dagli abitanti dei quartieri. Il compito della piattaforma, in primo luogo, è quello di operare a tre livelli: come  **sensore**, come **broker** e come **facilitatore**. Essendo un sistema aperto, la piattaforma può operare come sensore capace di captare i bisogni che i servizi organizzati in forma più tradizionale non potrebbero far emergere; l'integrazione tra la piattaforma e gli spazi WeMi, distribuiti nella città e integrati ad altre attività, **favorisce la creazione di un tessuto di relazioni locali**, gettando le basi di nuove forme di comunità in cui i cittadini, ente pubblico e operatori sociali si pongono insieme nei problemi e cercano delle risposte in modo collaborativo. Nello specifico essa propone cinque categorie di servizi: benessere della persona, sostegno alle famiglie, gestione delle attività domestiche, socializzazione e condivisione ed educazione finanziaria. **Gli spazi WiMi** sono gestiti da associazioni e cooperative in accordo con il Comune, e **sono situati in luoghi esistenti**, ottenendo spazi funzionalmente ibridi. Ad esempio, RAB-WeMi San Gottardo nasce come progetto pilota per innovare forme e luoghi di accesso ai servizi assistenziali. Il progetto dello spazio prevede la combinazione di due

diverse funzioni: un servizio sociale e un'attività commerciale (un bar). Lo scopo del progetto è esplorare e sfruttare il valore aggiunto di questo mix e definire l'identità dei due diversi ambienti. (Figg.187-189).

“Riassumendo, questi spazi ibridi diventano generativi perché permettono di raggiungere diversi ed inaspettati risultati; aiutano i cittadini ad orientarsi nell'offerta dei servizi, permettono a chi eroga i servizi di orientare le proprie risposte, e aggregando a livello locale cittadini e altri attori sociali intorno a comuni interessi e attività collaborative, diventano sistemi abilitanti per la costruzione di comunità: comunità ibride ma al tempo stesso ben radicate nei territori”<sup>94</sup>.

#### Note

88. M. Gobbo “*Relational Welfare*. L'esperienza di Participle e Southwark Circle”, articolo on-line contenuto in “Percorsi di secondo welfare” 28 gennaio 2014. <https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/impresa-sociale/relational-welfare-lesperienza-di-participle-e-southwark-circle/>.

89. Si rimanda al sito ufficiale del comune di Barcellona <https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/en/>.

90. Torrens, Retort, Juan, “Towards a New Social Model of the City”, cit.

91. Si rimanda al sito ufficiale del comune di Barcellona <https://ajuntament.barcelona.cat/usosdeltemps/en/actuacio/radars>

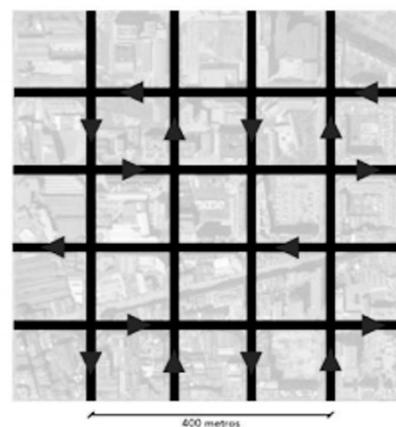
92. Si rimanda al sito ufficiale <https://health.clust-er.it/>.

93. Si rimanda al sito ufficiale del comune di Milano. <https://wemi.comune.milano.it/>.

94. E. Manzini, “Abitare la prossimità”, Egea, Milano, 2021. p.98. cit.

### Jerarquía viaria en el modelo de Supermanzana

#### SITUACIÓN ACTUAL

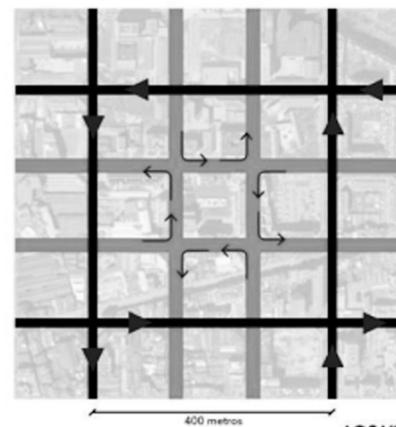


Red básica: 50 km/h



ÚNICO DERECHO: DESPLAZAMIENTO.  
MÁXIMA ASPIRACIÓN: PEATÓN

#### SUPERMANZANA



Red local: 10 km/h



LOS VEHÍCULOS DE PASO NO LA ATRAVIESAN  
EJERCICIO DE TODOS LOS DERECHOS QUE LA CIUDAD OFRECE. MÁXIMA ASPIRACIÓN: CIUDADANO

Fig.185. Schema. Rappresentazione schematica della situazione attuale e di quella proposta con la “Supermanzana” seguendo il Modello Superilles a Barcellona, Spagna. Fonte: <https://www.costasmeralda.it/superilles-il-cambiamento-urbanistico-di-barcellona/>



Fig. 186. Foto. Costruzione di nuovi servizi e spazi pubblici, seguendo il Modello Superilles a Barcellona, Spagna. Fonte: <https://www.costasmeralda.it/superilles-il-cambiamento-urbanistico-di-barcellona/>



Fig. 187. Foto. RAB-WeMi San Gottardo spazi interni, Milano. Progettazione Consalez Rossi Architetti Associati. Fonte: <http://consalezrossi.com/projects/rab-wemi.html>



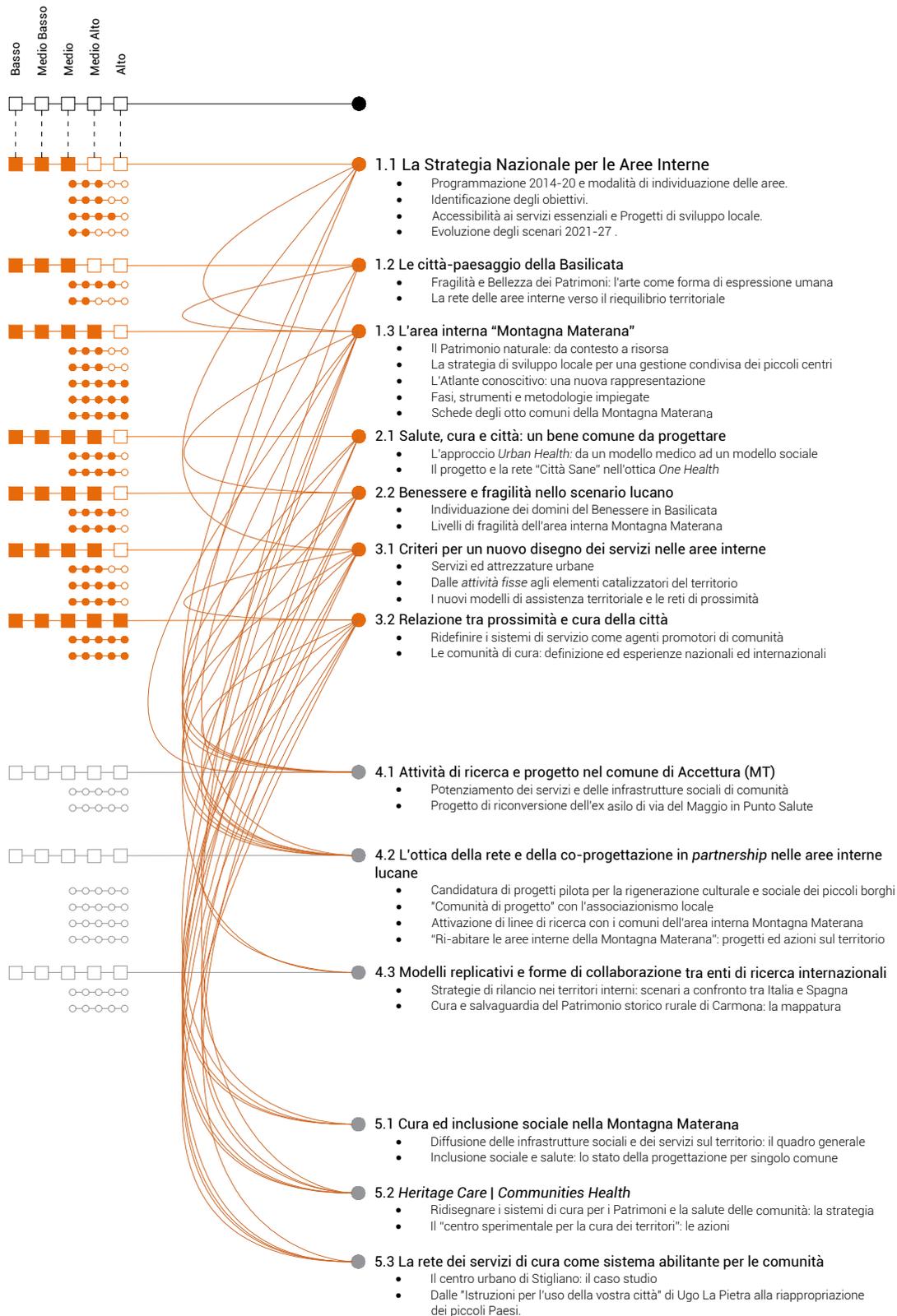
Fig. 188. Foto. RAB-WeMi San Gottardo spazi interni, Milano.  
Progettazione Consalez Rossi Architetti Associati. Fonte:  
<http://consalezrossi.com/projects/rab-wemi.html>



Fig. 188. Foto. RAB-WeMi San Gottardo spazi interni, Milano.  
Progettazione Consalez Rossi Architetti Associati. Fonte:  
<http://consalezrossi.com/projects/rab-wemi.html>

## SINTESI

Grado di influenza dei temi nella Ricerca



## PARTE SECONDA

### Esperienze in campo

#### Abstract

La parte seconda (*Esperienze in campo*) comprende in un unico grande Capitolo di confronto, le esperienze condotte nel campo della Ricerca, dai piccoli comuni lucani sino all'attività di sperimentazione sul territorio spagnolo. Le azioni, raggruppate per temi, e tripartite secondo una scala crescente che coinvolge sempre più soggetti, pubblici e privati, Istituzioni ed Enti di Ricerca, nazionali ed internazionali, restituisce un quadro delle "comunità di progetto" e delle reti sperimentali innescate. Il comune denominatore delle singole esperienze è la realizzazione di schede valutative di confronto, con indicatori e parametri valutativi comuni, che misurano complessivamente il grado di incidenza delle attività sul territorio ed il grado di coinvolgimento dei portatori di interesse. La valutazione finale pertanto permette di identificare delle reti di servizio e di progetto utili ed efficaci per ri-orientare le comunità verso linee di riappropriazione della città.

*Part Two (Experiences in the Field) includes, in one large chapter, the experiences conducted in the field of Research, from the small Lucanian municipalities to the experimentation activities on Spanish territory. The actions, grouped by theme, and tripartite according to an increasing scale involving more and more subjects, public and private, institutions and research bodies, both national and international, gives a picture of the "project communities" and the experimental networks set up. The common denominator of the individual experiences is the creation of evaluation comparison sheets, with common indicators and evaluation parameters, which measure overall the degree of impact of the activities on the territory and the degree of involvement of stakeholders. The final evaluation therefore makes it possible to identify service and project networks that are useful and effective in re-orienting communities towards lines of re-appropriation of the city.*

**CAPITOLO 4.**  
**COMUNITÀ DI PROGETTO PER I TERRITORI INTERNI**



## Livelli di sperimentazione dai piccoli comuni lucani all'esperienza sul territorio spagnolo

La Ricerca (a partire dal 2021), anticipando forme di collaborazione tra Istituzioni, Enti di Ricerca e locali operanti nei territori marginalizzati, sostenute in specifiche linee di ricerca sperimentali avviate successivamente a livello nazionale (Dottorati Comunali)<sup>95</sup> si fonda sulla costruzione di sinergie conoscitive e progettuali instaurate con le comunità, con i diversi portatori di interesse e con gli amministratori pubblici locali. Oggi, la tecnologia si sviluppa a velocità esponenziale, portando grandi benefici, ma anche immensi rischi laddove non c'è sufficiente capacità di governarla; l'automatizzazione richiede la riconversione di migliaia di posti di lavoro che altrimenti andrebbero persi. In questo contesto, per le amministrazioni pubbliche è ancora più difficile, se non impossibile, attrarre le competenze adatte a trovare soluzioni innovative sul territorio. Governare le nuove sfide ecologiche e digitali non è semplice, soprattutto in territori molto fragili: richiede innanzitutto comprensione dello stato dell'arte, ingegno nel trovare soluzioni innovative e, non da ultimo, un'efficace sperimentazione e attuazione delle soluzioni così ottenute. Con il sostegno delle competenze adatte, la Ricerca mira a creare un ecosistema virtuoso di ricercatori, per la condivisione di un metodo scientifico e di *policy makers*. Partendo da piccole esperienze di rete (dal Mezzogiorno, alle aree interne del Nord Italia, sino ad un approfondimento nel territorio spagnolo) si è cercato di fungere da catalizzatore per riavviare un sistema di tutela e valorizzazione del Patrimonio ordinato e soprattutto coordinato, offrendo nuove metodologie – in una nuova forma di servizi per il territorio - capaci di captare le priorità di intervento necessarie misurate per ogni singola realtà. Al fine di chiarire la metodologia impiegata e fare sintesi delle attività di sperimentazione condotte durante l'arco temporale della Ricerca (tre anni) segue una rappresentazione di 16 progetti selezionati utili a raccontare le 5 macro-azioni principali e ricorrenti messe in campo (Fig. 189):

- Laboratori di Comunità (2 azioni);
- *Call for Project* (4 azioni);
- *Call for Research* (4 azioni);
- Metodi di studi e conoscenza (5 azioni);
- Percorsi formativi all'estero (1 azione).

La rappresentazione che segue, supportata da una mappa georeferenziata (a cui si accede tramite QR-code) realizzata su piattaforma disponibile online ed accessibile a tutti (Progetto di *Google Earth*<sup>96</sup>) segue un linguaggio semplice ed efficace per mettere in luce il sistema di reti e relazioni innescate dalla Ricerca; nello specifico, ogni attività condotta su campo (le 16 azioni) e i prodotti della divulgazione scientifica (pubblicazioni in atti di convegno, riviste scientifiche, nazionali ed internazionali) sono stati inseriti in una *timeline* (Fig.190) per coglierne sovrapposizioni o sviluppi tematici della Ricerca. La fitta trama di collegamenti generati, dimostra come, a partire dalla Sede ufficiale del Campus Universitario UNIBAS, attraversando l'Area Interna della Montagna Materana, le azioni si sono estese ad altri contesti affini nel perimetro della Basilicata, aprendosi poi verso altri coinvolgimenti di ricerca e progetto nella restante

parte d'Italia, sino all'esperienza spagnola. Il progetto di Ricerca, prevedendo in partenza un periodo di sperimentazione (6 mesi) presso il comune di Accettura MT, ed un secondo presso l'*Ayuntamiento de Carmona* (Siviglia), dimostra come l'aspetto relazionale e collaborativo sia di fondamentale importanza; nel contesto di fragilità interno della Montagna Materana, per arricchire scambi di metodo operativi con le pubbliche amministrazioni, nel contesto spagnolo per confrontare approcci e strumenti virtuosi, replicabili nei territori interni. A seguito quindi di una prima lettura complessiva per macro-temi di azioni, le sezioni che seguono, sono delle vere e proprie schede di valutazione per singolo progetto. La scheda conoscitiva e valutativa si compone di due pagine; la prima con una breve e sintetica descrizione di progetto, accompagnata da un'immagine rappresentativa, contiene informazioni circa:

- **Indice di progetto** (punteggio totale attribuito al progetto, in una scala da 1 a 35, che rappresenta la somma delle valutazioni, da 1 a 5, attribuite per ogni obiettivo più/meno raggiunto);
- **Tempo totale impiegato nel progetto** (espresso in giorni, ore, minuti);
- **Macro-azione messa in campo** (tra quelle già descritte in precedenza);
- **Aree Interne della Basilicata coinvolte** (le 7 aree individuate dalla SNAI 21-27);
- **Classificazione DPS delle aree** (definite dalla SNAI 21-27);
- **Partner di progetto** (con relativo logo).

La seconda pagina della scheda invece, entra nel merito dei contenuti e degli indici impiegati per la valutazione del singolo progetto. Nella parte alta un primo indicatore che definisce (in valore percentuale) la presenza fisica in Sede universitaria o nei territori coinvolti, frutto di un rapporto tra tempi e luoghi interessati dall'azione. A seguire un diagramma che a livello quantitativo esprime il coinvolgimento all'interno del progetto e chiarisce le operazioni di cui si compone, nello specifico:

- istituzioni e Associazionismo coinvolto;
- ore di seminari pubblici;
- numero totale di persone coinvolte;
- risorse candidate a progetto;
- distanze percorse (espresse in km);
- numero di relazioni instaurate;
- makers impiegati;
- seminari e convegni pubblici tenuti ed organizzati sul tema della Ricerca.

I valori quantitativi inseriti sono poi stati riportati e confrontati in un grafico ad anello, che esprime in maniera visivamente diretta l'impatto delle singole componenti rispetto all'azione complessiva messa in campo. Nella parte finale della scheda sono stati poi riportati gli obiettivi che trasversalmente (nella quasi totalità dei casi) interessano le 16 azioni, utilizzati per la descrizione e la diversificazione delle operazioni condotte. La scelta degli obiettivi discende dai temi e delle questioni affrontate ampiamente nella **PARTE PRIMA**. (come messo in evidenza nella "Sintesi. Gradi di influenza dei temi della Ricerca") che hanno guidato le azioni, cercando di operare in maniera ordinata e secondo un tema comune ben definito in partenza. In tal senso, si riportano quindi gli obiettivi specifici della scheda:

- a. Riappropriazione della città;
- b. Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali;

- c. Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico;
- d. Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale;
- e. Interazione e progettazione con le comunità;
- f. Nuove reti di Relazioni extra territoriali;
- g. Azioni di medio e lungo periodo.

In ultimo, nella parte conclusiva della scheda lo stato di avanzamento di ogni singola azione, espresso in percentuale.

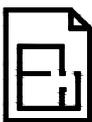
#### Note

95. Si rimanda al Portale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale <https://www.agenziacoesione.gov.it/opportunita-e-bandi/bandi-per-dottorati/>.

96. <https://www.google.com/intl/it/earth/about/>

**Call for Project**  
 Le Call for Project sono lo strumento con il quale avviare le comunità al progetto, attraverso il raggiungimento di obiettivi predefiniti per temi specifici. Tali strumenti rappresentano una delle strade per attivare e sostenere idee legate all'innovazione nella progettazione dell'ambiente costruito, nonché per coinvolgere la comunità e le parti interessate nel processo decisionale riguardante lo sviluppo del territorio e dell'architettura in senso stretto.

4



**Laboratori di Comunità**  
 I Laboratori di comunità sono spazi fisici o virtuali in cui i membri di una comunità si riuniscono per partecipare a varie attività, condividere risorse e competenze, e collaborare per affrontare sfide o perseguire obiettivi comuni. Tra le attività svolte rientrano workshop, corsi, eventi culturali, attività di volontariato, progetti di innovazione sociale, attività artistiche, sportive o ricreative. L'obiettivo principale è quello di promuovere l'inclusione, la partecipazione attiva dei membri della comunità e non solo e la costruzione di legami sociali solidi, al fine di migliorare la qualità della vita e affrontare le sfide locali in modo collaborativo.

2



**Call for Research**  
 Una Call for Research, rappresenta uno degli strumenti tra i più innovativi. La visione di questi progetti porta a finalità più alte in termini di budget, assumendo un ruolo anticipatore rispetto ai processi di lavoro quotidiani, dimostrando capacità di condurre studi originali, innovativi e rilevanti. Le Call for Research sono fondamentali per mobilitare risorse e talenti nella ricerca scientifica e per indirizzare gli sforzi di ricerca verso le sfide più urgenti e le opportunità di sviluppo nelle diverse aree della conoscenza. Il programma Dottorati Comunali rientra a pieno tra le iniziative appartenenti alle Call for Research in quanto avvicina il mondo accademico con le realtà urbane di questi piccoli centri.

4



**Metodi di studio e conoscenza**  
 Tra le diverse opportunità di ricerca vi sono le tesi di laurea, momenti di analisi su dei temi, una combinazione di approcci che portano ad una riflessione critica attraverso una presentazione chiara e persuasiva delle idee e dei risultati ottenuti attraverso la comprensione di contesti culturali, sociali ed economici in cui si inserisce il loro lavoro, e di proporre soluzioni innovative e sostenibili ai problemi riguardanti le fragilità dei territori con lo scopo di sensibilizzare le nuove generazioni aprendo a nuovi scenari possibili.

5



**Percorsi formativi all'estero**  
 Per percorsi formativi all'estero si intendono esperienze programmate che consentono ai professionisti e non solo di arricchire la loro esperienza accademica, culturale e linguistica. Tali opportunità permettono di stabilire relazioni di scambio di metodo o semplicemente costituiscono aggiornamento sui temi riguardanti le fragilità di un territorio e le nuove progettualità da attivare. L'assunzione da vicino di alcune attività condotte all'estero permettono di affinare la propria tecnica di apprendimento al fine di raccogliere e spunti e opportunità da rilanciare nel proprio ambito di ricerca.

1

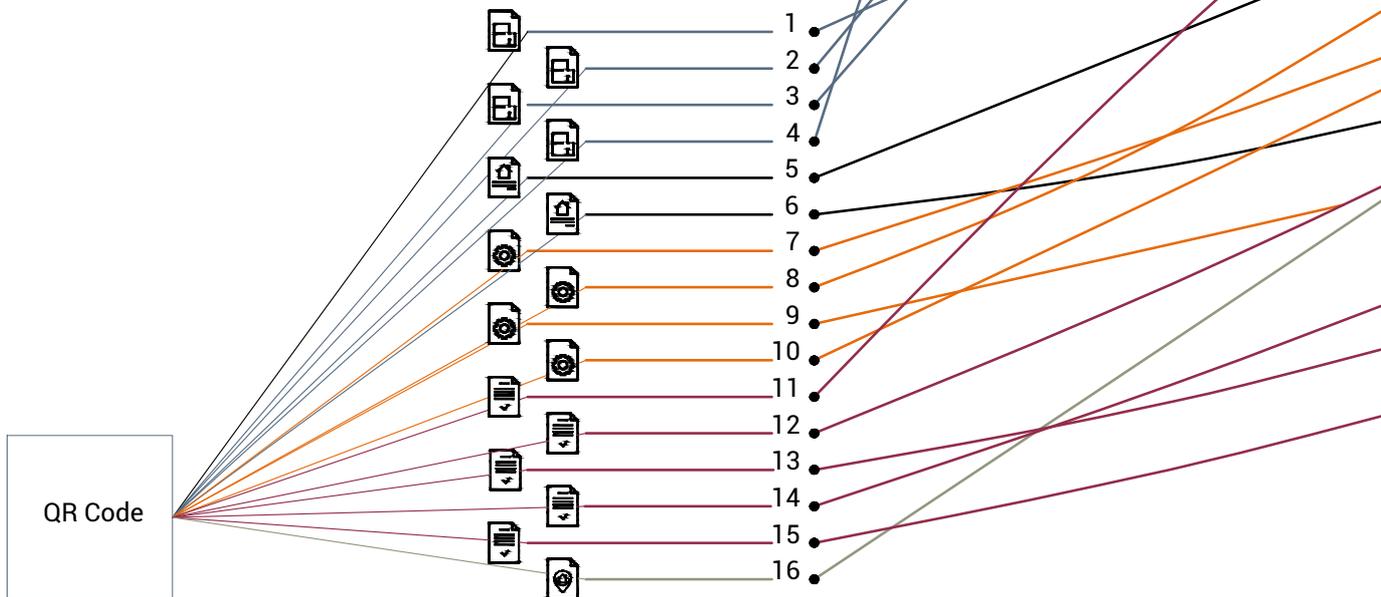
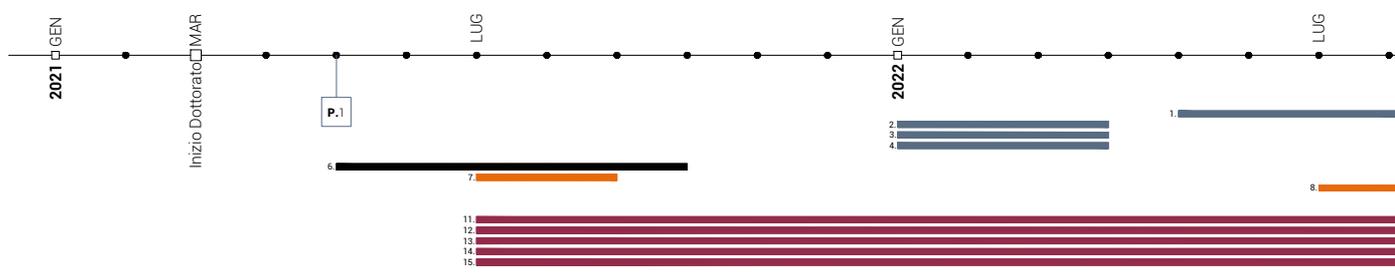
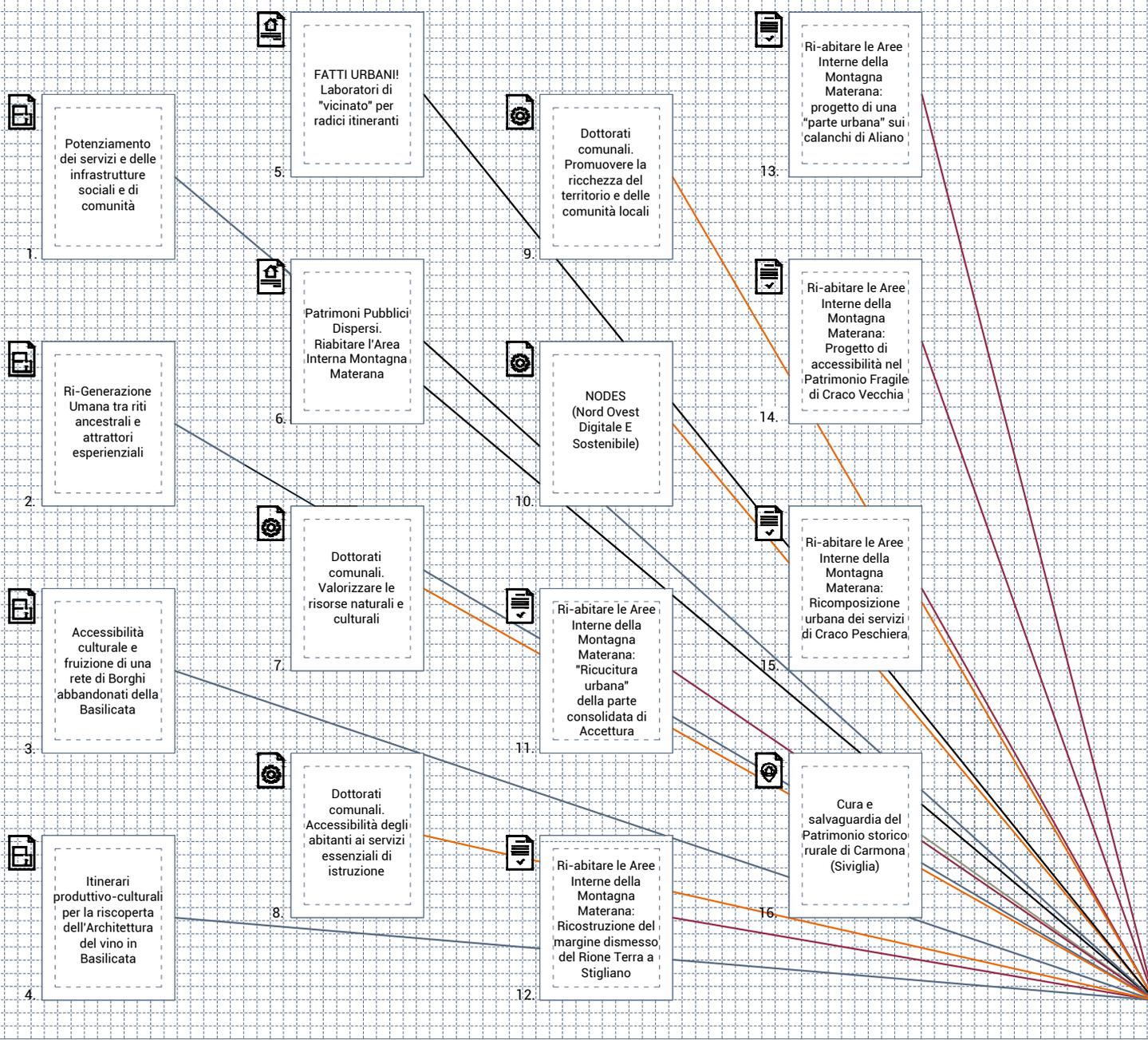
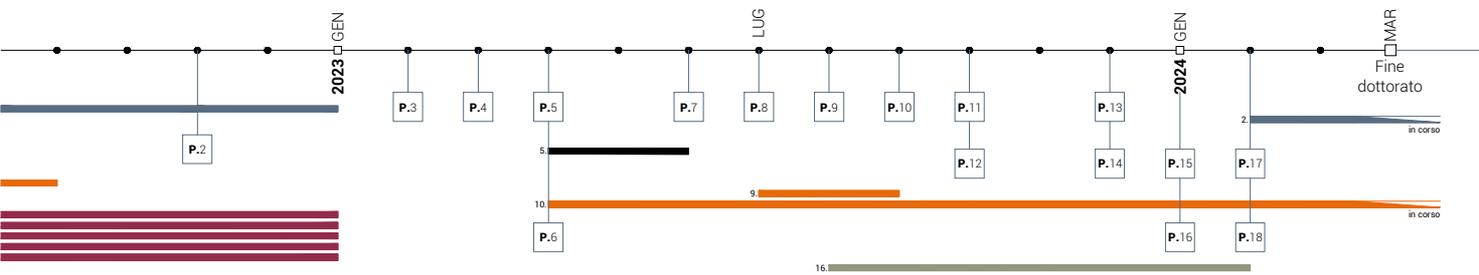
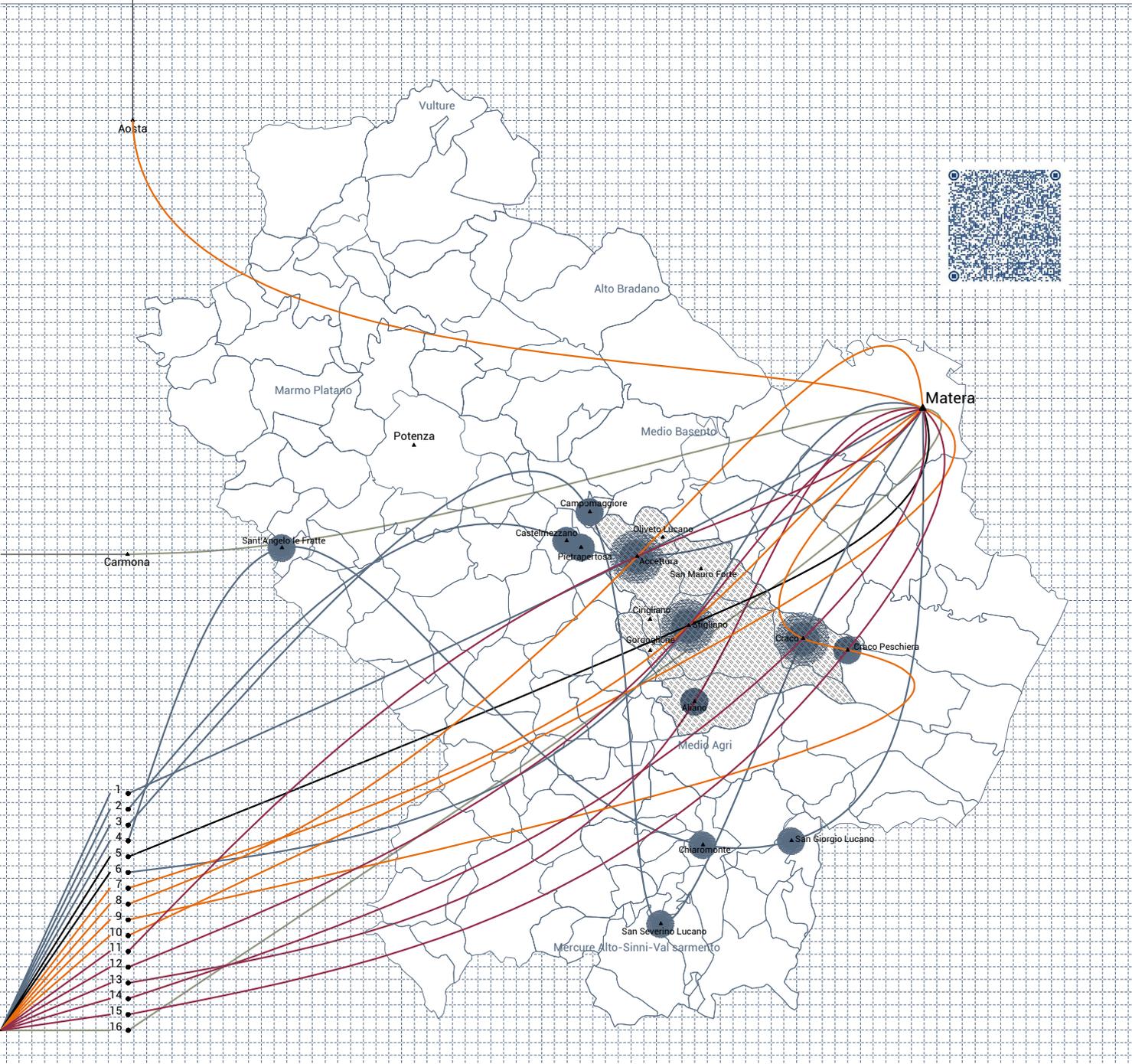


Fig. 189. Schema riassuntivo della metodologia impiegata per la rappresentazione delle macro-azioni condotte; per ogni macro-tema, il numero di azioni corrispondenti (16 azioni totali). Elaborazione originale 2023.





## 4.1 Attività di ricerca e progetto nel comune di Accettura (MT)

L'obiettivo prioritario dell'attività condotta nel Comune di Accettura verte sulla creazione di un Presidio di progetto composto da Università, Enti e Professionisti, in grado di attivare campagne di sensibilizzazione sul territorio ma soprattutto alimentare future progettualità. Le azioni di conoscenza del territorio sono poi confluite in proposte di intervento, i cui fini mirano al recepimento di risorse e fondi europei (come il PNRR), indirizzati verso le aree interne, e nello specifico nell'Area Montagna Materana. Per comprendere i contenuti della Ricerca e le azioni susseguitesesi nel corso dei sei mesi (diluite in temi e contenuti presenti nella **PARTE 1.**, **PARTE 2.**, **PARTE 3.**) si raggruppano di seguito:

- Attività di supporto alla presentazione di strategie innovative per il Bando PNRR M5C3 - 1.1.1 "Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali e di comunità", sul tema della progettazione di Punti Salute nel comune di Accettura. Progetto candidato: "Progetto di Riconversione dell'ex asilo nido di via del maggio in Punto Salute nel comune di Accettura";

- Attività di ricerca sui servizi e sui livelli di fragilità dell'Area Interna Montagna Materana, sintetizzate in schede conoscitive sul "Benessere e fragilità nello scenario lucano" (**PARTE 1.** CAPITOLO 2.);

- Ricerca, conoscenza e monitoraggio del programma di interventi proposti nello Accordo di Programma "APQ Montagna Materana" sui temi dei servizi essenziali e dell'accessibilità degli abitanti. Verifiche sullo stato di attuazione degli interventi, poi schematizzati (**PARTE 3.** CAPITOLO 4. "Cura ed inclusione sociale nella Montagna Materana").

- Studio e ricerca bibliografica sulle Reti di Prossimità promosse dal PNRR (con attivazione entro il 2026) con possibilità di interventi da candidare all'interno dell'Area Interna Montagna Materana. Approfondimento delle strutture e dei Presidi territoriali, come le Case della Comunità (**PARTE 1.** CAPITOLO 3.);

Essendo il *miglioramento della salute e del benessere della comunità* strettamente connesso alle scelte di sviluppo sociale, economico e culturale di una comunità, l'attività di Ricerca condotta ad Accettura, si è affiancata alle iniziative promosse dalle associazioni culturali appartenenti all'Area Interna Montagna Materana, per mezzo della partecipazione e della divulgazione delle attività condotte in convegni di settore (CONCLUSIONI. Divulgazione scientifica).

## CALL FOR PROJECT

01. Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali e di comunità

# 01. Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali e di comunità

Indice di  
Impatto

24/35

Tempo totale di  
Progetto

212 d - 13 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

Attività di supporto alla presentazione di strategie innovative per Bando PNRR M5C3 - 1.1.1 "Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali e di comunità", sul tema della progettazione di Punti Salute nel comune di Accettura. Progetto candidato: "Progetto di Riconversione dell'ex asilo nido di via del maggio in Punto Salute nel comune di Accettura";

Il Progetto riguarda la riconversione dell'Ex Asilo Nido di Accettura in un "Punto Salute", atto ad ospitare nuove attività socio sanitarie ed assistenziali. In questi ultimi anni il mutamento della domanda di salute hanno portato a ridefinire un nuovo ruolo delle strutture ospedaliere all'interno dei piccoli centri; il Punto Salute nasce come risposta psicosociale avvicinando le strutture di cura alle comunità. L'accento viene posto sull'integrazione tra operatori del settore sociale e quelli del servizio sanitario, per consentire una risposta completa e multidimensionale ai bisogni dei residenti, un utilizzo più efficace delle risorse evitando la duplicazione di sforzi e contrasti tra gli operatori.

I lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'immobile che nel 2017 hanno interessato i locali di proprietà del comune di Accettura, già in passato utilizzati come asilo nido, hanno garantito il recupero funzionale dell'edificio esistente e la messa a norma, a livello impiantistico, dello stesso. Mediante la rimodulazione degli spazi adibiti alle attività e l'adeguamento dei servizi igienici, l'edificio è risultato idoneo alla riconversione in oggetto. L'intervento guarda agli spazi interni dell'edificio senza interessare alcuna parte strutturale o facente parte della struttura portante dello stesso e senza modificare quello che riguarda l'aspetto estetico dell'immobile stesso. La riconversione comporta l'adeguamento della pertinenza esterna alle nuove funzioni che si insedieranno, compresi accessi, aree di sosta ed aree socio-ricreative strettamente necessarie e previste dalla normativa nazionale e regionale in tema di Punti Salute.



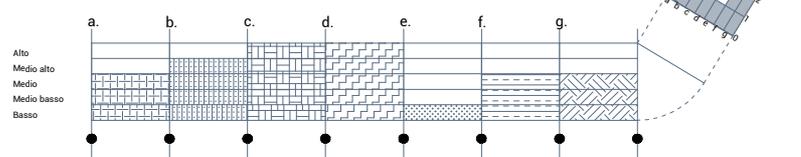
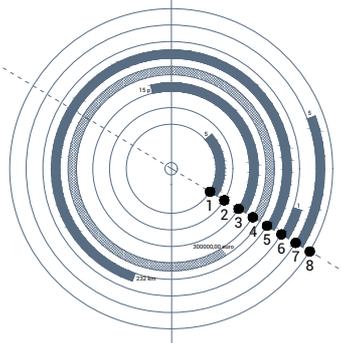
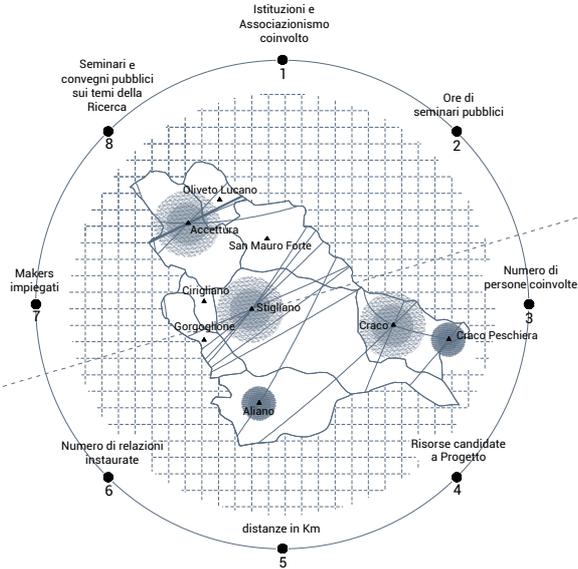
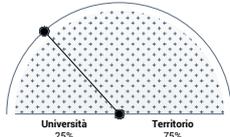
Macro azione  
messa in campo

Aree interne della  
Basilicata coinvolte

Classificazione DPS  
delle aree

<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input checked="" type="checkbox"/> Call for Project <input type="checkbox"/> Call for Research <input type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
<p>a. Partner di progetto</p>		





**Riappropriazione della Città**

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

**Interazione e progettazione con le Comunità**

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

**Azioni di medio e lungo periodo**

<p>- Unificazione delle sedi dei servizi sociali e sanitari nella sede del</p> <p>- Riappropriazione e riconversione di un Ex edificio Scolastico.</p>	<p>- L'area recuperata a pochi metri dall'area camper di Accettura, ricade nell'ambito del Parco Regionale di Gallipoli Cognato</p>	<p>- Recupero di un immobile sottoutilizzato, individuata nel vigente PRG comunale come "area per attrezzature sociali" tra cui servizi sanitari, posto sulla strada SP ex SS 277</p>	<p>- Il Punto Salute nasce per superare il divario tra deficit sanitario e psicosociale e soprattutto per insediare nuove forme di cura a servizio dei residenti, aumentando l'offerta socio sanitaria territoriale e di prossimità</p>	<p>- Interazione con le cooperative sociali operanti nel settore sociosanitario</p>	<p>- Il progetto è stato elaborato in cooperazione con il gruppo di ricerca universitario, l'ufficio tecnico UTC di Accettura e lo studio associato Albatros s.r.l.s.</p>	<p>- La progettazione si è conclusa con uno studio di fattibilità tecnica economica e la candidatura ha finanziamento PNRR</p>
a. Medio	b. Medio alto	c. Alto	d. Alto	e. Basso	f. Medio	g. Medio



stato dei lavori

## Progetto di riconversione dell'ex asilo di via del Maggio in Punto Salute

In questi ultimi anni, i mutamenti nella domanda di Salute, hanno significativamente stimolato il ridisegno dell'offerta di servizi sociosanitari delle aree interne, portando a definire un nuovo ruolo delle "strutture ospedaliere" come punto di risposta a situazioni cliniche acute e complesse che richiedono un elevato livello tecnologico. Nasce a tal proposito il "Progetto di riconversione dell'ex asilo di via del Maggio in Punto Salute", come una possibile risposta alle necessità di superare la separazione tra servizi ospedalieri e psico-sociali e soprattutto di avvicinare le strutture di cura alle comunità. In tal senso, la Ricerca ha supportato l'ufficio tecnico del comune di Accettura per la redazione di un primo "Studio di fattibilità" del Punto Salute. Tale soluzione progettuale affronta una serie di criticità caratterizzanti il bacino d'utenza dei comuni limitrofi e dell'Area Interna Montagna Materana di cui lo stesso comune fa parte, ed in particolare:

- la necessità di migliorare la qualità percepita delle strutture sociosanitarie al fine di ridurre l'alto tasso di migrazione sanitaria;
- la necessità di superare le difficoltà della struttura geomorfica del territorio e dei relativi problemi di viabilità, attraverso una più efficace ed efficiente ridistribuzione dei servizi;

- la necessità di integrare i servizi sanitari e socio-assistenziali (anche in adempimento di quanto previsto dalla *D.Lgs. n. 229/1999 e della L. 328/2000*). L'impostazione progettuale del Punto Salute riflette la necessità quindi di prevedere una struttura *socio-sanitaria polifunzionale* con ambienti differenziati e con caratteristiche tecnologiche e funzionali calibrate in base alle esigenze degli abitanti del comune di Accettura e del bacino d'utenza individuato (come suddetto). L'ex edificio scolastico ricade, nel vigente strumento urbanistico comunale (P.R.G.), in un'area As4, ovvero tra le "Aree per Attrezzature Sociali". Quest'area, posta sulla strada "SP ex SS277" (che connette direttamente i comuni di Oliveto Lucano, Stigliano, Cirigliano, Gorgoglione, Pietrapertosa e Castelmezzano), è situata nei pressi di una zona poco distante dal centro abitato ma altamente frequentata data la presenza del "Museo dei Culti Arborei" - a pochi metri - dell'"Area Camper Accettura" e il "Campo sportivo di Accettura" (candidato mediante altro Progetto come base di elisoccorso). Al tutto fa da sfondo il grande polmone verde, del "Parco Regionale Gallipoli Cognato" che rende la posizione del Punto Salute strategica in termini di benessere e salute per la comunità. Lo studio di fattibilità, ha comportato la realizzazione di una prima ipotesi di recupero dell'immobile, con la predisposizione di spazi polifunzionali in cui poter esercitare le funzioni minime connesse allo svolgimento delle attività socio-sanitarie individuate con la collaborazione di esperti del settore (come la struttura dell'ASM di Matera). L'approfondimento sullo specifico caso di progetto portato avanti ad Accettura, dimostra come, nel periodo dell'attività di Ricerca, sia stato possibile approfondire temi di progetto ancora più spinti sul tema della Salute e dell'accessibilità ai servizi essenziali; dall'analisi del tessuto urbano all'individuazione della struttura architettonica idonea ad ospitare le nuove funzioni, dallo studio degli spazi dedicati ai servizi socio-assistenziali alla proposta finale di organizzazione degli spazi dedicati (Figg. 191,192).



Fig. 191. Foto. Accesso dell'ex asilo di via del Maggio, Accettura. 2022.

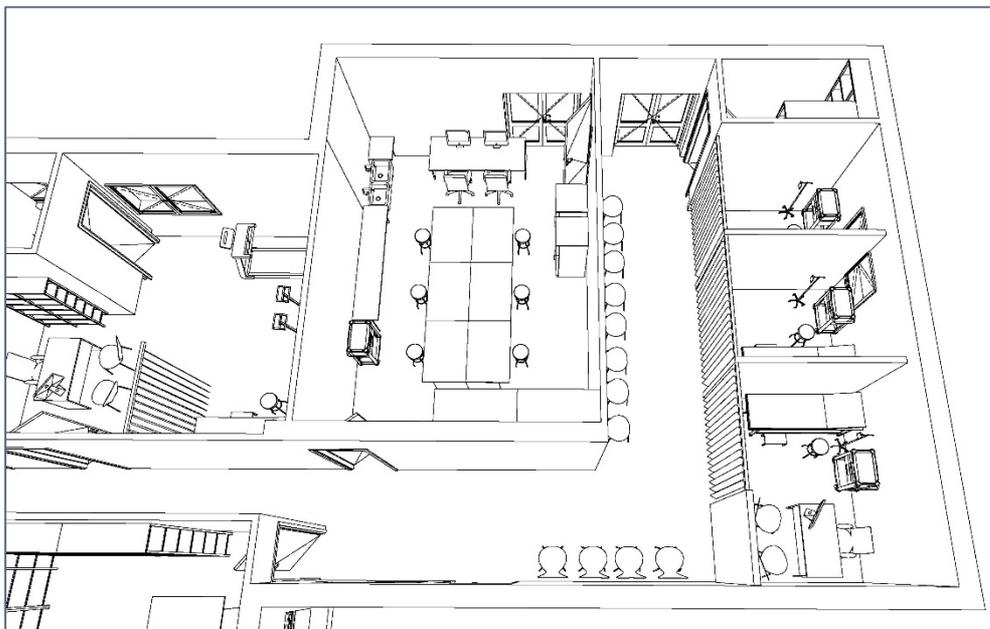


Fig. 192. Vista prospettica. Gli interni e le aree dedicate ai laboratori di analisi. Stralcio del "Progetto di riconversione dell'ex asilo di via del Maggio in Punto Salute", Comune di Accettura (MT), 2022.

## 4.2 L'ottica della rete e della co-progettazione in *partnership* nelle aree interne lucane

La Ricerca su campo condotta nel corso dei tre anni, affiancata da esperienze didattico-formative su più comuni della Basilicata, sperimenta la costruzione di un legame tra approccio teorico, architettura, paesaggio e memoria storica; la natura, le strade, i paesi e le piccole città, le case e i monumenti, i campi e le costruzioni rurali, nel loro insieme sono il risultato di un processo continuo in divenire di stratificazioni che mostrano la ricchezza della storia della nostra civiltà e della Montagna Materana, unica nei suoi aspetti morfologici e urbani. La possibilità di condividere metodi conoscitivi con gli Enti locali, ha permesso di acquisire una lettura ampia del patrimonio, generando strategie di recupero perseguibili volte a garantire un rilancio culturale e funzionale dei manufatti architettonici ricadenti all'interno dei centri vuoti centri abitati. L'architettura di questi luoghi urbani, rappresenta una stratificazione complessa delle forme di abitare la terra e il ruolo di questo lavoro di Ricerca è stato di avviare, sperimentare e mettere in valore alcune potenzialità inespresse e restituirle, sotto forma di nuove visioni, ad una transizione turistico-culturale che punta a resistere all'abbandono ed alla dispersione economica e sociale. L'approfondita conoscenza evolutiva dei tessuti urbani (come mostrato nella **PARTE 1. CAPITOLO 1.**) rivela ragioni e vocazioni sottese per i piccoli centri, che potrebbero diventare nuove strategie sperate nel progresso della conoscenza e dell'architettura, in grado di fermare ed invertire la rotta dell'abbandono. La sfida messa in campo dalla Ricerca, testimonia un impegno di idee sostenibili per un cambiamento possibile come forma di *ri-cucitura* e *ri-connessione* del tessuto fisico, sociale ed economico. Risulta importante stabilire metodologie e strumenti di conoscenza che seguono diversi passaggi di scala, ovvero non rivolgersi puntualmente su un edificio specialistico ma bensì tentare ragionamenti di rilievo e interpretazione su aggregati più o meno complessi ed estesi all'interno di un sistema extra comunale. Questa scelta metodologica ha permesso pertanto di elaborare reti di co-progettazione e di analisi dei territori per l'elaborazione di proposte puntuali e coordinate, coinvolgendo diverse amministrazioni locali, Istituzioni, soggetti e portatori di interesse (come il cluster delle imprese creative e digitali lucane "Basilicata Creativa"), anche in seminari organizzati e dedicati sul tema della *"Cura e Salute del Patrimonio delle aree interne della Basilicata"*<sup>98</sup> (Figg.193-194).

### Note

97. Proposte progettuali presentate nell'ambito dell'Avviso Pubblico PNRR, Missione 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3. Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", finanziato dall'Unione europea. NextGenerationEU.

98. Promosso dal Gruppo di Ricerca ICAR/17 del Dipartimento DICEM, UNIBAS. Responsabile scientifico Prof. Arch. Antonio Conte. Membri: PhD Arch. Marianna Calia, PhD Arch. Roberto Pedone, PhD st Arch. Rossella Laera, PhD st Arch, Ali Yaser Jafari, PhD Arch. Emanuela Borsci.



Fig.193. Immagine. Cattura della presentazione dei temi della Ricerca nell'ambito del ciclo di seminari "Cura e Salute del Patrimonio delle aree interne della Basilicata". 2021.

Fig. 194. Immagine. Locandine del ciclo di seminari "Cura e Salute del Patrimonio delle aree interne della Basilicata". 2022.



## CALL FOR PROJECT

### Candidatura di progetti pilota per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi

02. Ri-Generazione Umana tra riti ancestrali e attrattori esperienziali

03. Accessibilità culturale e fruizione di una rete di Borghi abbandonati della Basilicata

04. Itinerari produttivo-culturali per la riscoperta dell'Architettura del vino in Basilicata

# 02. Ri-Generazione Umana tra riti ancestrali e attrattori esperienziali

Finanziato	Indice di Impatto 28/35	Tempo totale di Progetto 90 d - 20 h - 00'
------------	----------------------------	---

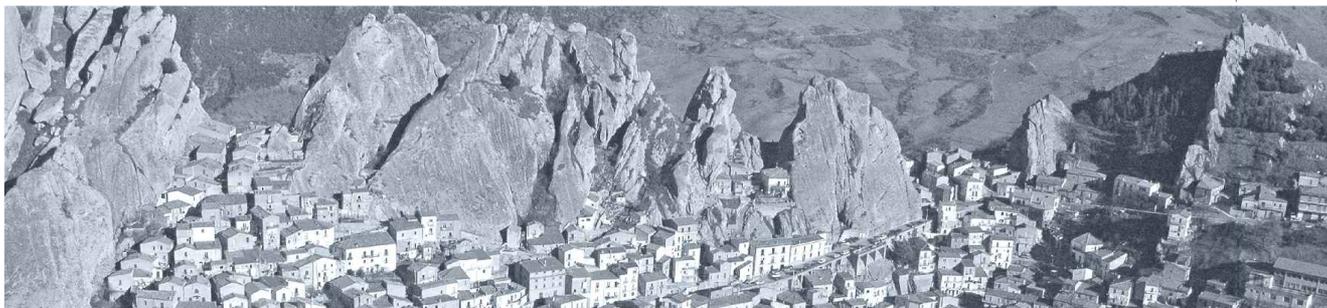
## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca del progetto finanziato "Ri-Generazione Umana tra riti ancestrali e attrattori esperienziali" promosso dai comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano e Accettura. PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", finanziato dall'Unione europea. NextGenerationEU (linea B - BANDO BORGHI) Coordinatore scientifico Prof. Arch. Antonio Conte, UNIBAS

il turismo sostenibile (principi di sostenibilità Agenda 2030); Attraverso il presente intervento, integrato e composito, si intende realizzare un sistema intelligente, innovativo e diffuso di fruizione di spazi e luoghi; a forte impatto culturale, storico e naturalistico.

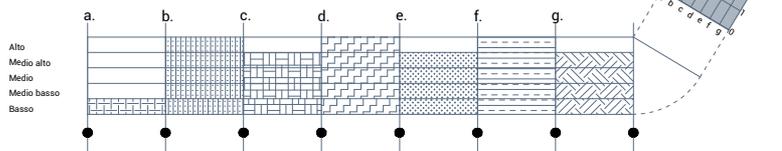
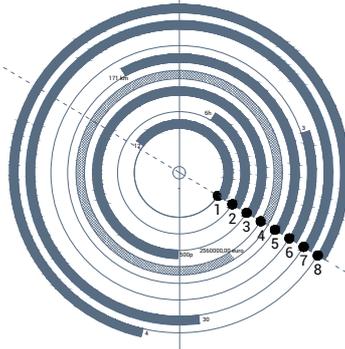
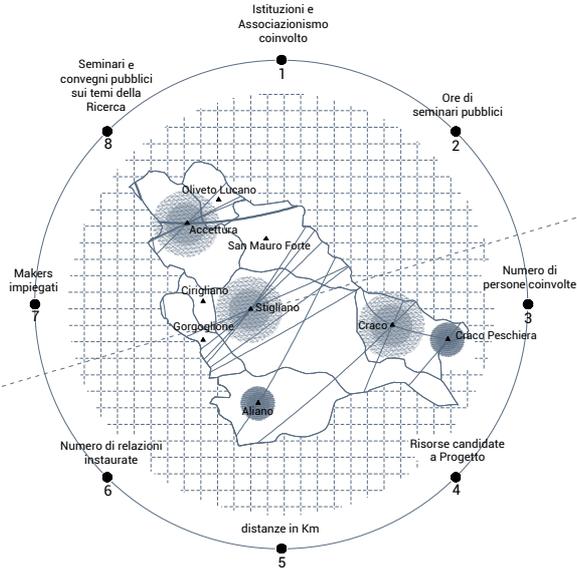
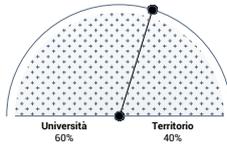
Le azioni previste mirano, attraverso interventi di recupero del patrimonio storico, di riqualificazione degli spazi pubblici aperti, di creazione di servizi culturali finalizzati al potenziamento della proposta turistica complessiva e di sostentamento delle attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volte a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio, ad integrare e potenziare un sistema turistico locale già avviato e operativo da oltre 15 anni, che ha portato questo territorio ad essere una delle destinazioni turistiche più importanti della Regione Basilicata.

Pilastro fondante del progetto di "Ri-Generazione Umana tra riti ancestrali e attrattori esperienziali - Tradizione e innovazione, protette dalla cornice incontaminata del Parco Naturale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane" è correlato allo sviluppo economico ed alla valorizzazione delle risorse locali nell'ambito turistico, naturalistico, culturale e imprenditoriale, con particolare riferimento alle tendenze dell'economia trasformativa: il recupero del patrimonio ambientale e culturale;



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input checked="" type="checkbox"/> Call for Project <input type="checkbox"/> Call for Research <input type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
<b>a. Partner di progetto</b>		





**Riappropriazione della Città**

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

**Interazione e progettazione con le Comunità**

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

**Azioni di medio e lungo periodo**

<p>- Realizzazione di iniziative per l'incremento dell'attrattività residenziale per contrastare l'esodo demografico</p>	<p>- Realizzazione di iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio e della cultura immateriale. - Museo interattivo nei luoghi della cultura rigenerati a Castelmezzano (finestre sul mondo) - "la cultura ha classe" programma di iniziative per il coinvolgimento di istituti comprensivi</p>	<p>- Recupero del secondo piano del convento francescano di Pietrapertosa - Rigenerazione di Piazza del Popolo di Accettura</p>	<p>- Potenziamento di servizi ed infrastrutture culturali - Realizzazione Ecomuseo di Castelmezzano e Accettura - Book Stop, librerie di comunità da attivare in luoghi della cultura non utilizzati - Certificazione ISO 14001 "destinazione ospitale sostenibile"</p>	<p>- Realizzazione di azioni di cooperazione interterritoriale - Summer e Winter school sul territorio interterritoriale</p>	<p>- Coinvolgimento di tre Comuni Castelmezzano, Pietrapertosa ed Accettura - Collaborazione con gruppo di ricerca universitario, 9 cooperative, enti ed associazioni locali - 60 manifestazioni di interesse</p>	<p>- Governance di progetto monitoraggio sulla base degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 20-30. Entro 2026/2027</p>
a. Basso	b. Alto	c. Medio Alto	d. Alto	e. Medio Alto	f. Alto	g. Medio Alto



stato dei lavori

# 03. Accessibilità culturale e fruizione di una rete di Borghi abbandonati della Basilicata

Indice di Impatto

19/35

Tempo totale di Progetto

90 d - 20 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca per la stesura della proposta progettuale presentata nell'ambito dell'Avviso Pubblico PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU. Aggregazione dei comuni Craco – Campomaggiore - San Severino Lucano. (protocollo n. 2040126/22 del 15/03/2022); Titolo: "Accessibilità culturale e fruizione di una rete di Borghi abbandonati della Basilicata per ri-cucire memorie delle esperienze umane di Patrimoni dispersi"

realizzazione di infrastrutture per la fruizione turistica e la rigenerazione sociale proposta. L'intrecci di analogie storiche e culturali tra comuni permette di progettare un nuovo sviluppo locale, di una comunità cosciente dei luoghi, integrata da nuovi percorsi turistico-conoscitivi e formativi, sia a livello fisico che immateriale, atti a coinvolgere tutti i soggetti operanti sul territorio (Abitanti, Turisti, Imprese, Professionisti di settore e Pubbliche Amministrazioni).

Il processo di genesi della proposta progettuale nasce dal riconoscimento delle fragilità di borghi, in parte abbandonati della Basilicata, nello specifico dei comuni di Campomaggiore, Craco e San Severino Lucano. Evidenziare le linee di frattura tra "rovina" e nuove opportunità di questi territori fragili, aggiungendo valore al patrimonio architettonico e culturale, permette la



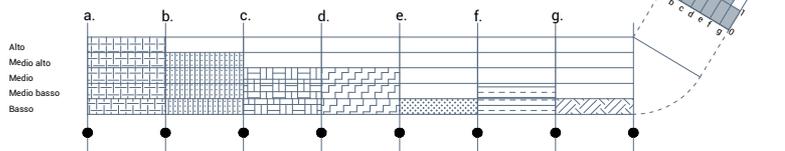
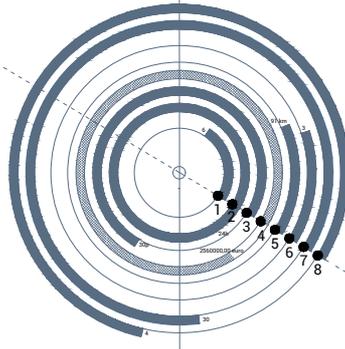
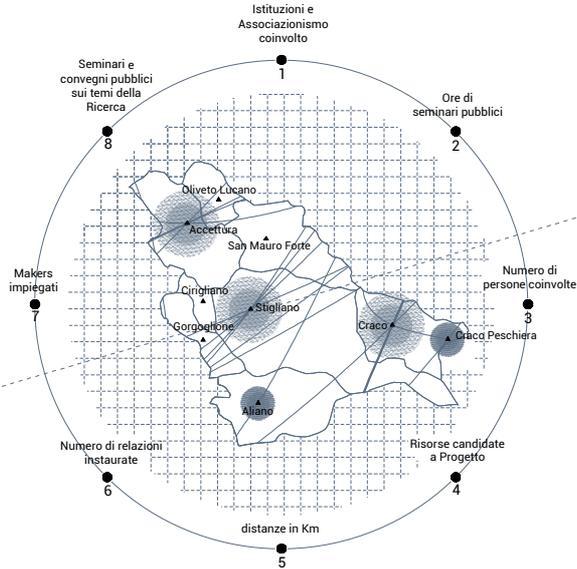
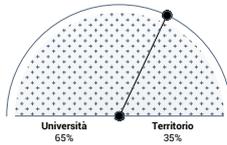
Macro azione messa in campo

Aree interne della Basilicata coinvolte

Classificazione DPS delle aree

<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità</li> <li><input checked="" type="checkbox"/> Call for Project</li> <li><input type="checkbox"/> Call for Research</li> <li><input type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione</li> <li><input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027)</li> <li><input type="checkbox"/> Alto Bradano</li> <li><input type="checkbox"/> Marmo Platano</li> <li><input checked="" type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027)</li> <li><input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana</li> <li><input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027)</li> <li><input checked="" type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Poli Urbani</li> <li><input type="checkbox"/> Aree Periurbane <math>t &lt; 20'</math></li> <li><input type="checkbox"/> Aree Intermedie <math>20' &lt; t &lt; 40'</math></li> <li><input type="checkbox"/> Aree Periferiche <math>40' &lt; t &lt; 75'</math></li> <li><input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche <math>t &gt; 75'</math></li> </ul>
<p>a. Partner di progetto</p>		





**Riappropriazione della Città**

- Miglioramento del sistema di accoglienza consentendo la fruizioni di luoghi e di itinerari per la conoscenza di paesi fantasma o semi abbandonati

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

- Potenziamento e qualificazione dei luoghi della cultura mediante attività di formazione e di creazione di sistemi informativi per la gestione e la fruizione del patrimonio culturale

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

- Creazione di un collegamento fisico tra il centro abitato odierno e il borgo abbandonato, mediante il recupero di manufatti culturali di rilevanza storica architettonica (Ex Monastero dei francescani minori a Craco)

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

- Ampliamento della conoscenza scientifica e dell'accessibilità ai luoghi mediante nuove filiere di prossimità  
- Attivazione di laboratori didattici a scopi ricreativi ed occupazionali

**Interazione e progettazione con le Comunità**

- Il progetto ha coinvolto gli uffici amministrativi e tecnici dei comuni aderenti

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

- Coinvolgimento di tre Comuni Craco, Campomaggiore e San Severino Lucano  
- Collaborazione con gruppo di ricerca universitario, cooperative, enti ed associazioni locali  
- 10 manifestazioni di interesse all'iniziativa

**Azioni di medio e lungo periodo**

-La progettazione ha previsto la candidatura al finanziamento PNRR



stato dei lavori

# 04. Itinerari produttivo-culturali per la riscoperta dell'Architettura del vino in Basilicata.

Indice di Impatto

18/35

Tempo totale di Progetto

91 d - 12 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca per la stesura della proposta progettuale presentata nell'ambito dell'Avviso Pubblico PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU. Aggregazione dei comuni di San Giorgio Lucano - Sant'Angelo Le Fratte e Chiaromonte. (protocollo n. 2036640/22 del 15/03/2022) Titolo: "Itinerari produttivo-culturali del turismo esperienziale per la riscoperta e fruizione dell'Architettura del vino in Basilicata."

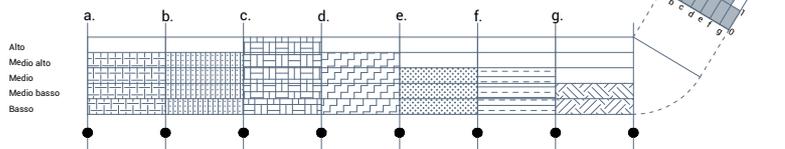
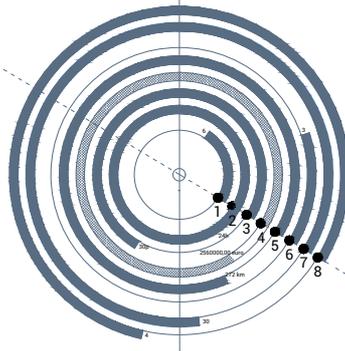
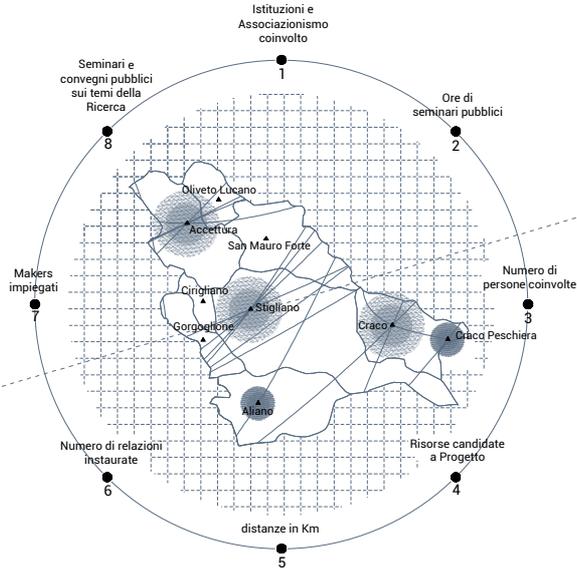
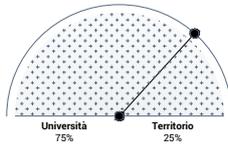
sempre vivono dei prodotti della terra che faticosamente lavorano, non trovando solo profitto ma proponendo svago, cultura e turismo esperienziale. Il Progetto coglie così l'occasione di impiantare una infrastruttura turistica-culturale innovativa fondata sulla rete di questi comuni denominatori, dando vita agli "Itinerari produttivo-culturali del turismo esperienziale per la riscoperta e fruizione dell'Architettura del vino in Basilicata." La strategia pensata su questi territori si attuerebbe fornendo all'abitante la possibilità diretta di interagire e costruire il valore del proprio territorio attivando procedure semplificate di collaborazione.

La proposta progettuale si costituisce su due valori fondamentali quali: il rapporto stretto con il contesto naturale e la conoscenza e produzione di cibi nobili quali le "culture vinicole". L'istituzione, con "Legge Regionale 5 febbraio 2010, n. 12 del Parco Urbano delle Cantine" di interesse Regionale ha riconosciuto e aperto il reale potenziale espresso da questi particolari Borghi che da



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input checked="" type="checkbox"/> Call for Project <input type="checkbox"/> Call for Research <input type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
<b>a. Partner di progetto</b>		





**Riappropriazione della Città**

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

**Interazione e progettazione con le Comunità**

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

**Azioni di medio e lungo periodo**

<p>- Strategie di trasformazione del turismo esperienziale per l'incremento del sistema ricettivo ed occupazionale di settore</p>	<p>- Creazione di circuiti occupazionali complementari all'infrastruttura turistica di rete per la valorizzazione del patrimonio agricolo e naturalistico e della cultura enogastronomica locale</p>	<p>- Gli interventi proposti mirano al recupero del patrimonio scavato adibito a cantine sociali - Organizzazione di un percorso tra le cantine ipogee nei tre Comuni aderenti alla proposta - Recupero del piano ammezzato del Palazzo Galasso di Sant'Angelo le Fratte</p>	<p>- Realizzazione di musei tematici per la realizzazione di attività formative e ricreative sul tema delle cantine e della cultura enogastronomica</p>	<p>- Previsione di iniziativa e per l'incremento della partecipazione culturale e per l'educazione al patrimonio delle comunità locali - Coinvolgimento di associazioni locali nella formulazione della proposta</p>	<p>- Coinvolgimento di tre Comuni Sant'Angelo Le Fratte, Chiaromonte, San Giorgio Lucano - Collaborazione con gruppo di ricerca universitario, cooperative, enti ed associazioni locali - 5 manifestazioni di interesse all'iniziativa</p>	<p>-La progettazione ha previsto la candidatura al finanziamento PNRR</p>
<p>a. Medio Alto</p>	<p>b. Medio Alto</p>	<p>c. Alto</p>	<p>d. Medio Alto</p>	<p>e. Medio</p>	<p>f. Medio</p>	<p>g. Basso</p>



stato dei lavori



## LABORATORI DI COMUNITÀ "Comunità di progetto" con l'associazionismo locale

- 05. FATTI URBANI! Laboratori di "vicinato" per radici itineranti
- 06. Patrimoni Pubblici Dispersi. Riabitare l'Area Interna Montagna Materana

# 05. FATTI URBANI! Laboratori di "vicinato" per radici itineranti

Indice di  
Impatto  
26/35

Tempo totale di  
Progetto  
30 d - 02 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca per la stesura della proposta progettuale candidata per l'Avviso pubblico "Creative Living Lab V edizione – 2023" per il finanziamento di progetti condivisi di rigenerazione urbana finalizzati al sostegno di attività culturali e creative all'interno di luoghi rigenerati e alla promozione di attività culturali e creative in luoghi da rigenerare. Titolo: "FATTI URBANI! Laboratori di "vicinato" per radici itineranti"

Proponente: Stigliano (MT), CEA.

Responsabile scientifico: Prof.ssa Arch. Chiara Rizzi (Associato ICAR/14) UNIBAS, Dipartimento DiCEM, Matera

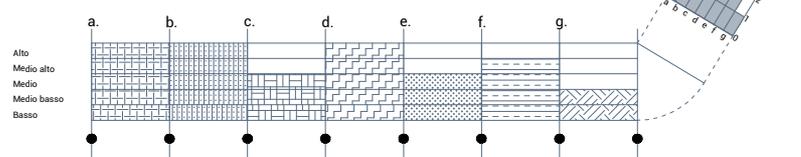
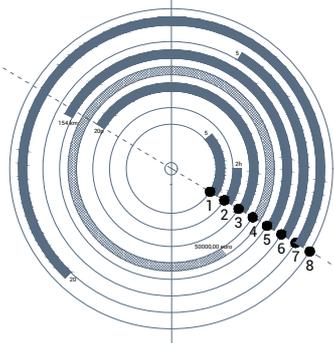
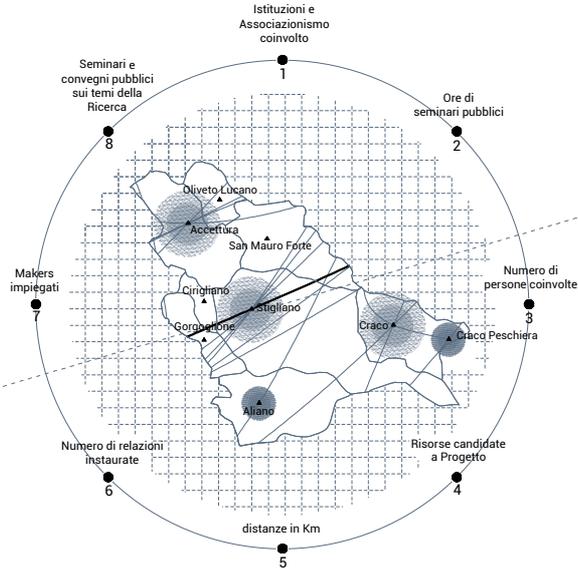
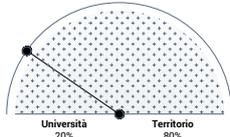
L'esperienza del vicinato e la scalarità territoriale ispirano la proposta della unità mobile di prossimità, alla base del progetto Fatti Urbani. Uno spazio fisico itinerante che ha tutte le potenzialità di un host, catalizzatore di saperi pluridisciplinari, intorno al quale vengono stimolati i processi di raccolta, rielaborazione e produzione di contenuti ad alto impatto sociale. Pensato per essere inserito in un contesto specifico, quello dell'area Interna

"Montagna Materana", in cui risulta storicamente radicata l'esperienza del vivere insieme, e nel quale sorgono esperienze volte a ricucire i rapporti di prossimità che ispirano le azioni quotidiane, il progetto è stato pensato per essere esercizio di design e progettazione di un "habitat" e insieme dei suoi abitanti. Non un lavoro per, ma un lavoro da intendersi e realizzarsi con la comunità, come il risultato dei rapporti autonomi e creativi tra le persone e tra le persone e il loro ambiente. Abbiamo dunque accanto alla definizione di uno scenario progettuale, la definizione di uno scenario umano possibile in cui il cittadino-utente passa da un ruolo passivo di fruitore a uno attivo di attore. Esso ha l'ambizione di avvalersi della totale partecipazione degli abitanti, di supportarli nella costruzione di reti e relazioni fungendo da filtro tra i decision maker locali coinvolti e le esigenze espresse dal territorio.



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input checked="" type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input checked="" type="checkbox"/> Call for Project <input type="checkbox"/> Call for Research <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
a. Partner di progetto		





**Riappropriazione della Città**

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

**Interazione e progettazione con le Comunità**

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

**Azioni di medio e lungo periodo**

<p>- Lettura della conformazione degli apparati urbani tradizionali: il vicinato. Rappresentazione di luoghi di autentica esperienza di condivisione ed esempio di vivere collettivo</p>	<p>- Strategie volte all'impiego delle risorse naturali e culturali esistenti in loco a Km0, mediante, processi di auto-costruzione e di formazione con le comunità</p>	<p>- Strategie volte alla manutenzione e all'adeguamento dell'ex scuola di Via Roma a Stigliano</p>	<p>- Ideazione di una "macchina itinerante" per la raccolta delle memorie audiovisive degli abitanti - Realizzazione di una "galleria delle radici" come racconto ed elaborazione dei prodotti della "macchina itinerante"</p>	<p>- Progettazione condivisa nel perimetro dell'area interna Montagna Materana</p>	<p>- Potenziamento delle reti territoriali esistenti tra: Università, Associazionismo locale, Istituti comprensivi e Montagna Materana</p>	<p>- Progettazione eseguita ai fini della candidatura al bando MIC</p>
a. Alto	b. Alto	c. Medio	d. Alto	e. Medio	f. Medio Alto	g. Basso



stato dei lavori

# 06. Patrimoni Pubblici Dispersi. Riabitare l'Area Interna Montagna Materana

Indice di Impatto

31/35

Tempo totale di Progetto

151 d - 18 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

Organizzazione del Workshop "Patrimoni Pubblici Dispersi. Riabitare l'Area Interna Montagna Materana" dal gruppo di Ricerca dell'Università degli Studi della Basilicata (DiCEM) Responsabile: Prof. Arch. Antonio Conte e dall'Associazione AppARTENGO a Stigliano (MT). Rivolto a pubbliche amministrazioni dell'Area Snai Montagna Materana, docenti e studenti del CdS in Architettura.

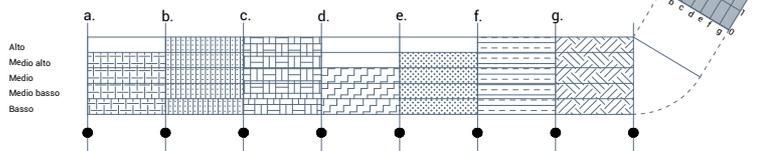
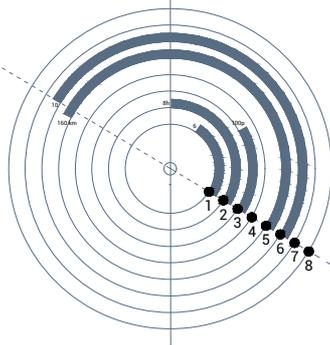
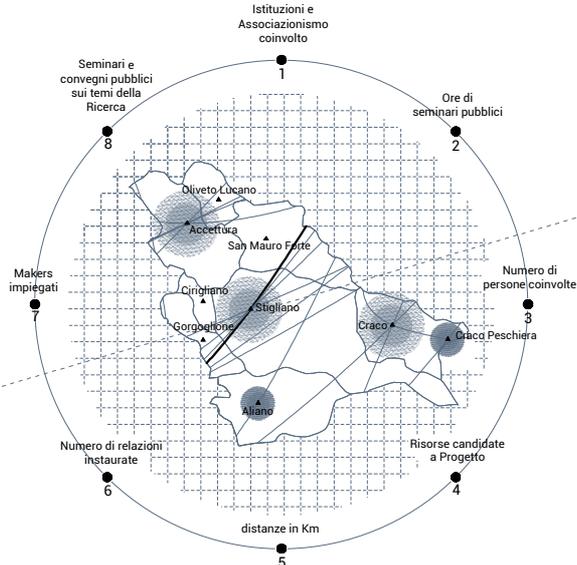
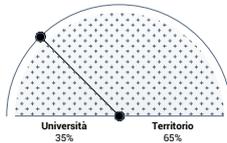
Per la prima volta, l'associazionismo giovanile, con il contributo di professionisti, enti pubblici e privati, scuole, accademie, artisti locali, nazionali ed internazionali fa da volano per nuove forme culturali di partecipazione, confronto, crescita e scambio nelle comunità urbane. L'associazione Appartengo, dando vita al Festival Internazionale d'arte pubblica a Stigliano, ha trasformato il proprio patrimonio costruito in un vero laboratorio creativo a cielo aperto; le vie, gli edifici, le piazze, i monumenti diventano il supporto su cui centinaia di artisti da tutto il mondo, si alternano con lo scopo di ri-interpretare la memoria e il futuro oltre che l'attualità del

piccolo comune lucano. Nel primo grande tavolo partecipato intitolato "Patrimoni pubblici dispersi: Riabitare l'Area Interna Montagna Materana" il gruppo di Ricerca universitario, la pubblica amministrazione e l'Associazione Appartengo mostrano alla comunità il frutto dei primi lavori condotti e una catalogazione puntuale delle azioni che di lì andranno a susseguirsi. Le attività condotte confluono in Divulgazione itinerante per mezzo di eventi e laboratori culturali, come la quinta edizione del Festival Appartengo dal titolo "Segnali dalle Aree Interne" patrocinata dall'Università degli Studi della Basilicata ed il coinvolgimento degli artisti nella "SuperScienceMe" Notte dei Ricercatori 2021 a Matera.



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input checked="" type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input type="checkbox"/> Call for Project <input type="checkbox"/> Call for Research <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
a. Partner di progetto		





**Riappropriazione della Città**

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

**Interazione e progettazione con le Comunità**

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

**Azioni di medio e lungo periodo**

<p>- Realizzazione di iniziative volte alla riappropriazione del Rione "Chiazza" il nucleo più antico del Comune di Stigliano mediante opere di street-art e workshop con le comunità</p>	<p>- Realizzazione di iniziative volte alla diffusione del patrimonio culturale e architettonico di Stigliano mediante forme di arte pubblica</p>	<p>- Parte dell'iniziativa si è svolta con l'obiettivo di fornire una nuova accessibilità del patrimonio rurale, coinvolgono la comunità nel palazzo Santo Spirito sito nell'agro di Stigliano</p>	<p>- Nuove comunità di progetto con associazioni culturali locali operanti sul territorio della Montagna Materana</p>	<p>- Gli eventi organizzati hanno coinvolto le comunità degli otto comuni della Montagna Materana mediante operazioni di "word café" con collettivi locali</p>	<p>- Coinvolgimento dell'area Montagna Materana, gruppo di ricerca universitario e degli studenti del CdS in Architettura Unibas di Matera</p>	<p>- Le azioni messe in campo hanno permesso di instaurare relazioni di progetto durature anche oltre i tempi della ricerca (2024)</p>
a. Medio Alto	b. Alto	c. Medio	d. Medio Alto	e. Medio Alto	f. Alto	g. Alto



stato dei lavori



## CALL FOR RESEARCH

### Attivazione di linee di ricerca con i comuni dell'area interna Montagna Materana

- 07. Dottorati comunali. Valorizzare le risorse naturali e culturali
- 08. Dottorati comunali. Accessibilità degli abitanti ai servizi essenziali di istruzione
- 09. Dottorati comunali. Promuovere la ricchezza del territorio e delle comunità locali
- 10. NODES. Nord Ovest Digitale E Sostenibile

# 07. Dottorati comunali. Valorizzare le risorse naturali e culturali

Finanziato	Indice di Impatto 26/35	Tempo totale di Progetto 30 d - 00 h - 00'
------------	----------------------------	---

## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca per la stesura della proposta progettuale candidata al "Bando per la concessione di risorse destinate al finanziamento in via sperimentale da parte dei comuni presenti nelle aree interne, anche in forma associata, di borse di studio per "dottorati comunali" del 37° ciclo". Tematica "Valorizzare le risorse naturali e culturali, attraverso la creazione di nuovi circuiti occupazionali".

Proponente: Area SNAI Montagna Materana - Stigliano (MT)

Responsabile scientifico: Prof. Arch. Antonio Conte

Esito: Progetto finanziato.

Il progetto di Ricerca proposto con il comune di Stigliano, vuole definire un chiaro processo innovativo di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturalistico ancora inesplorato che caratterizza l'Area Interna "Montagna Materana", creando nuovi circuiti turistici sovracomunali che tengano assieme tutte le risorse materiali ed immateriali degli otto comuni facenti parte dell'aggregazione; coerentemente con la tematica

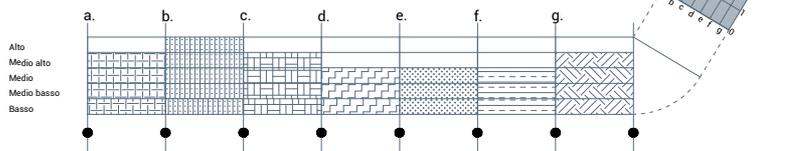
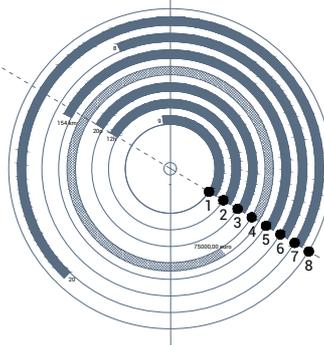
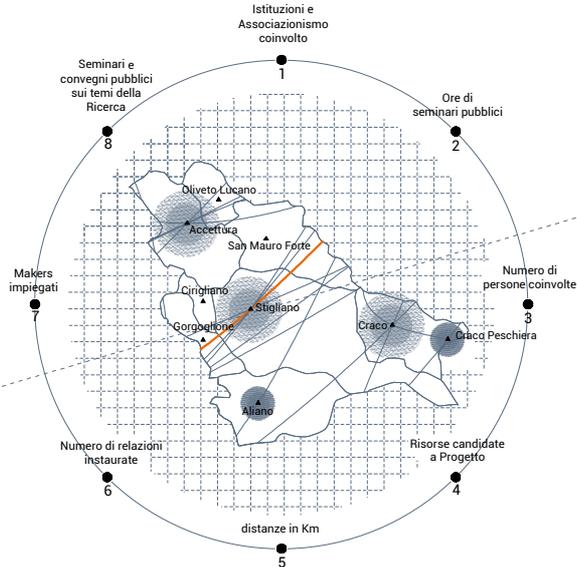
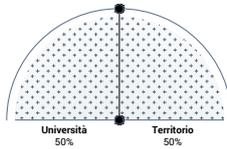
selezionata, l'attività di Ricerca comporta la valorizzazione, il restauro, il recupero e la restituzione al pubblico di siti turistici inediti, letti in chiave sinergica, volti a realizzare percorsi integrati di fruizione capaci di aggiungere itinerari a quelli più noti esistenti, già attrattori culturali della Regione Basilicata. Le forme di collaborazione progettuale sono state fondate sull'interazione tra Università, Amministrazioni locali, imprese e cittadini con i luoghi della cultura, sulla base di strategie di specializzazione intelligente attraverso l'interazione tra le imprese creative e digitali.

L'attività condotta si fonda sulla creazione di "comunità di progetto" guidando i comuni verso un'analisi dei fabbisogni reali dell'area, stabilendo obiettivi e priorità di intervento da sottoporre a nuove figure professionali dedite alla ricerca universitaria.



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input type="checkbox"/> Call for Project <input checked="" type="checkbox"/> Call for Research <input type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane t < 20' <input type="checkbox"/> Aree Intermedie 20' < t < 40' <input type="checkbox"/> Aree Periferiche 40' < t < 75' <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche t > 75'
<b>a. Partner di progetto</b>		





Riappropriazione della Città

Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali

Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico

Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale

Interazione e progettazione con le Comunità

Nuove reti di Relazioni extra territoriali

Azioni di medio e lungo periodo

<p>- La ricerca mira alla ricostruzione di una narrazione del nucleo antico di Stigliano seguendo tracce e forme dell'abitato alla riscoperta dei valori identitari della comunità</p>	<p>- La ricerca mira alla diversificazione dei "prodotti turistici e culturali" attribuendo alla Montagna Materana un grande valore storico artistico dalla forte valenza naturalistica (Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane)</p>	<p>- La ricerca ripensa gli interventi di recupero e di restituzione al pubblico di siti culturali esistenti nel patrimonio rurale, garantendo la loro sostenibilità ambientale ed architettonica (Palazzo Santo Spirito)</p>	<p>- Rafforzare il posizionamento della Montagna Materana come MICE destination (Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions)</p>	<p>- Nella fase preliminare di formulazione della ricerca non è stato previsto un coinvolgimento attivo da parte della cittadinanza se non degli uffici tecnici ed amministrativi del Comune di Stigliano</p>	<p>- La fase di formulazione della ricerca e la futura fase di messa in campo prevede il coinvolgimento di tutta l'area Montagna Materana e degli operatori di settore (Cultura, Turismo) locali</p>	<p>- Il progetto di ricerca prevede il coinvolgimento di una figura professionale sul territorio per una durata complessiva pari a tre anni</p>
a. Medio Alto	b. Alto	c. Medio Alto	d. Medio	e. Medio	f. Medio	g. Medio Alto



stato dei lavori

# 08. Dottorati comunali. Accessibilità degli abitanti ai servizi essenziali di istruzione

Finanziato	Indice di Impatto 27/35	Tempo totale di Progetto 30 d - 00 h - 00'
------------	----------------------------	---

## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca per la stesura della proposta progettuale candidata al "Bando per la concessione di risorse destinate al finanziamento in via sperimentale da parte dei comuni presenti nelle aree interne, anche in forma associata, di borse di studio per "dottorati comunali" del 38° ciclo". Tematica "Garantire l'offerta e la piena accessibilità degli abitanti ai servizi essenziali (istruzione)"

Proponente: Area SNAI Montagna Materana - Accettura (MT)

Responsabile scientifico: Prof. Arch. Antonio Conte Esito: Progetto finanziato.

Il progetto di Ricerca proposto con il comune di Accettura vuole definire un chiaro processo innovativo legato al tema dell'istruzione nelle aree interne, garantendone una nuova offerta ed accessibilità da parte degli abitanti. La situazione scolastica, che caratterizza l'Area Interna "Montagna Materana", risente di tutte le difficoltà tipiche dei territori impervi e a bassa densità di popolazione, che rischiano di far diventare la scuola un luogo marginale per

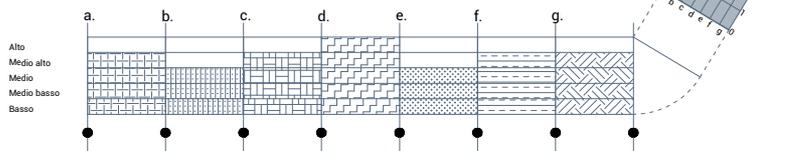
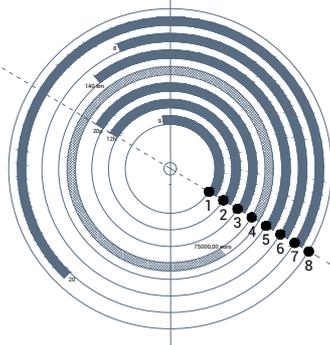
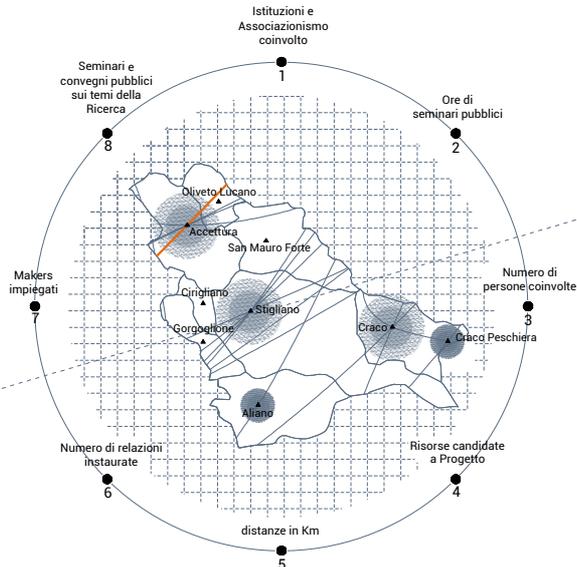
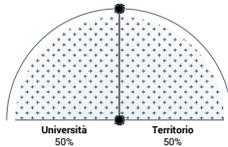
un territorio marginale. Coerentemente con la tematica selezionata, il comune necessita di una sperimentazione nel campo dell'istruzione, mediante una riformulazione degli spazi e delle funzioni ad esso connesse, tale da considerare prioritario il rapporto con il territorio e le comunità di riferimento; si intende pertanto una scuola educante che si apra al territorio, capace di offrire opportunità e non solo competenze e conoscenze, inserita in una rete di collegamento e co-azione con tutte le realtà del territorio.

L'attività condotta si fonda sulla creazione di "comunità di progetto" guidando i comuni verso un'analisi dei fabbisogni reali dell'area, stabilendo obiettivi e priorità di intervento da sottoporre a nuove figure professionali dedite alla ricerca universitaria.



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input type="checkbox"/> Call for Project <input checked="" type="checkbox"/> Call for Research <input type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane t < 20' <input type="checkbox"/> Aree Intermedie 20' < t < 40' <input type="checkbox"/> Aree Periferiche 40' < t < 75' <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche t > 75'
<b>a. Partner di progetto</b>		





**Riappropriazione della Città**

- La ricerca mira all'implementazione dell'infrastruttura scolastica aprendo alla città spazi di formazione e di apprendimento

a. Medio Alto

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

- La ricerca mira alla condivisione di un modello di scuola di qualità, puntando ad una conoscenza del patrimonio culturale e inclusiva ed aperta, includendo l'aspetto naturalistico dell'area del Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

b. Medio

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

- La ricerca mira all'implementazione del patrimonio informativo scolastico, dotandosi di strumenti atti alla conoscenza e catalogazione dei manufatti e degli spazi scolastici mirando ad un loro recupero

c. Medio Alto

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

- la ricerca prevede la realizzazione di una scuola come presidio di comunità, che ha come obiettivo prioritario il miglioramento della qualità della vita dell'individuo nei luoghi di appartenenza creando legami di comunità (Presidi educativi diffusi)

d. Alto

**Interazione e progettazione con le Comunità**

- Nella fase preliminare di formulazione della ricerca non è stato previsto un coinvolgimento attivo da parte della cittadinanza se non degli uffici tecnici ed amministrativi del Comune di Accettura

e. Medio

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

- La fase di formulazione della ricerca e la futura fase di messa in campo prevede il coinvolgimento di tutta l'area Montagna Materana, degli istituti scolastici locali ed enti di ricerca

f. Medio Alto

**Azioni di medio e lungo periodo**

- Il progetto di ricerca prevede il coinvolgimento di una figura professionale sul territorio per una durata complessiva pari a tre anni

g. Medio Alto



stato dei lavori

# 09. Dottorati comunali. Promuovere la ricchezza del territorio e delle comunità locali

Finanziato	Indice di Impatto 25/25	Tempo totale di Progetto 30 d - 00 h - 00'
------------	----------------------------	---

## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca per la stesura della proposta progettuale candidata al "Bando per la concessione di risorse destinate al finanziamento in via sperimentale da parte dei comuni presenti nelle aree interne, anche in forma associata, di borse di studio per "dottorati comunali" del 39° ciclo" Tematica "Promuovere la ricchezza del territorio e delle comunità locali"

Proponente: Area SNAI Montagna Materana - Craco (MT)

Responsabile scientifico: Prof. Arch. Antonio Conte

Esito: Progetto finanziato.

Il progetto di Ricerca proposto con il comune di Craco vuole definire un chiaro processo innovativo legato al tema della "Costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna" già individuato tra i benefici dell'investimento PNRR "Green communities - Comunità locali che promuovono la sostenibilità energetica, ambientale e sociale" che, nel contesto dell'Area Interna SNAI Montagna Materana, ben si collega all'investimento "Attrattività dei borghi" al fine di sostenere uno sviluppo

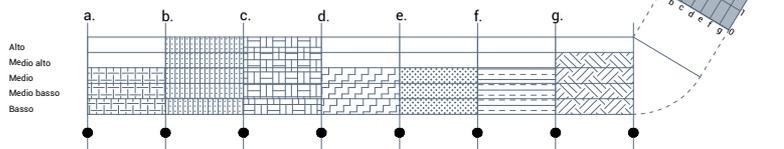
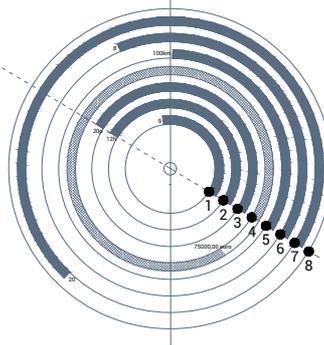
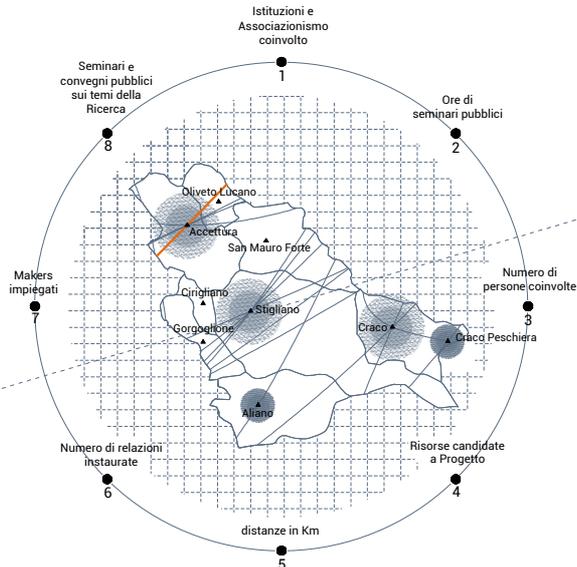
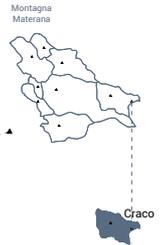
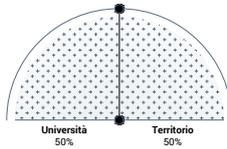
economico, sociale e culturale degli otto piccoli comuni ricadenti nell'area. Coerentemente con la tematica selezionata, l'attività di Ricerca vuole garantire la promozione, ma soprattutto la tutela della ricchezza del territorio e delle comunità locali, ottimizzandone le risorse naturali e culturali, per poter costruire, insieme ai piccoli comuni, delle progettualità mirate e coerenti con le grandi sfide che il mondo forestale sta affrontando e affronterà nei prossimi anni; si intende pertanto sperimentare, mediante di forme di conoscenza e strumentazioni innovative, l'impiego delle risorse forestali locali (puntando alla multifunzionalità della filiera foresta-legno) nella tutela e nella sicurezza del patrimonio edilizio ed infrastrutturale più fragile della Montagna Materana.

L'attività condotta si fonda sulla creazione di "comunità di progetto" guidando i comuni verso un'analisi dei fabbisogni reali dell'area, stabilendo obiettivi e priorità di intervento da sottoporre a nuove figure professionali dedite alla ricerca universitaria.



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input type="checkbox"/> Call for Project <input checked="" type="checkbox"/> Call for Research <input type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane t < 20' <input type="checkbox"/> Aree Intermedie 20' < t < 40' <input type="checkbox"/> Aree Periferiche 40' < t < 75' <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche t > 75'
a. Partner di progetto		





**Riappropriazione della Città**

- La ricerca mira alla condivisione di un sistema informativo dei piccoli comuni esaltando criteri di inconoscibilità legati ai nuclei storici

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

- La ricerca mira alla condivisione di linee guida per l'impiego delle risorse forestali e naturali nel campo della tutela e della fruibilità del patrimonio architettonico e paesaggistico (sistemizzazione del risorse forestali del Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane)

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

- La ricerca mira alla messa a sistema delle possibilità di impiego del materiale legno nella bio edilizia con soluzioni che integrano design e sostenibilità per adeguare gli immobili in abbandono alle esigenze di multifunzionalità

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

- la ricerca prevede la condivisione di una "Carta delle Ricchezze" della montagna materana restituendo un censimento geo-referenziato a disposizione delle comunità e degli operatori di settore

**Interazione e progettazione con le Comunità**

- Nella fase preliminare di formulazione della ricerca non è stato previsto un coinvolgimento attivo da parte della cittadinanza se non degli uffici tecnici ed amministrativi del Comune di Craco

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

- La fase di formulazione della ricerca e la futura fase di messa in campo prevede il coinvolgimento di tutta l'area Montagna Materana, di soggetti pubblici e privati

**Azioni di medio e lungo periodo**

- Il progetto di ricerca prevede il coinvolgimento di una figura professionale sul territorio per una durata complessiva pari a tre anni



# 10. NODES. Nord Ovest Digitale E Sostenibile



## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca del progetto finanziato "NODES. Nord Ovest Digitale E Sostenibile" ecosistema dell'innovazione finanziato dal MUR (PNRR, D.D. n.1054 del 23 giugno 2022) che investe 110 milioni di euro per un Nord Ovest Digitale E Sostenibile di cui 15 coinvolgendo il Sud.

Università coinvolte: POLiTO, UniTO, UNIINSUBRIA, UNIVDA, UPO, UNIPV, UCSC, UNISG

Coinvolgimento del gruppo di ricerca dell'Università degli Studi della Basilicata nello Spoke 4: Montagna digitale e sostenibile.

Il Progetto NODES è coordinato dall'Università della Valle d'Aosta in collaborazione con Università di Torino, Politecnico di Torino e Università degli Studi della Basilicata e le fondazioni LINKS e Montagna Sicura. Il coinvolgimento del gruppo di Ricerca UNIBAS nelle tematiche afferenti due Flagship. (3. INTERFACE; 4. SMARTWEST) prevede un parallelismo tra i casi studio delle aree interne del nord e del Mezzogiorno, in particolar modo dell'area Montagna Materana.

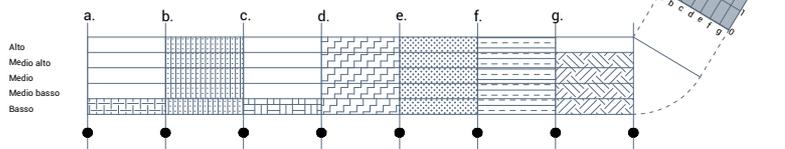
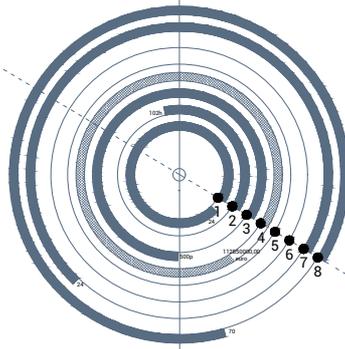
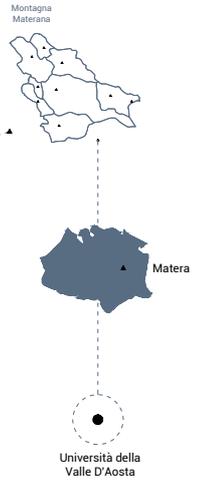
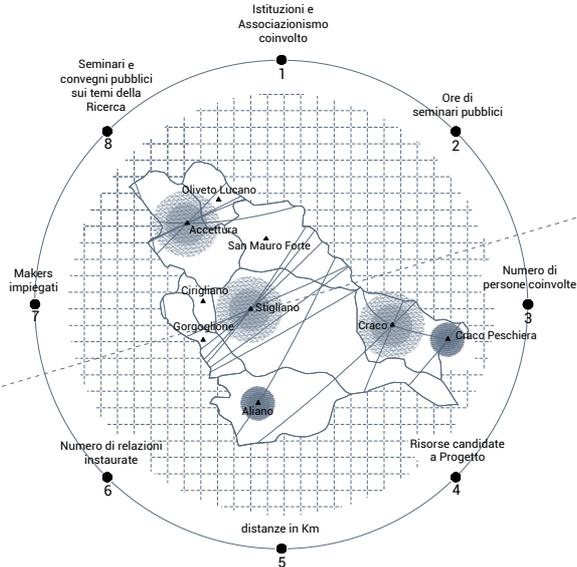
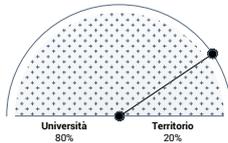
Rispettivamente, il tema INTERFACE si occupa della sostenibilità, digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale, mentre SMARTWEST indaga l'utilizzo delle tecnologie digitali per migliorare le performance e la sostenibilità delle imprese localizzate in aree montane.

Un aspetto fondamentale del progetto di Ricerca è l'interazione con le imprese di settore del Mezzogiorno che parteciperanno tramite bandi a cascata (la collaborazione ha difatti previsto che l'organizzazione di una giornata tematica presso il Campus Universitario UNIBAS, Matera).



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input checked="" type="checkbox"/> Call for Project <input checked="" type="checkbox"/> Call for Research <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
a. Partner di progetto		





**Riappropriazione della Città**

- Il progetto non prevede misure specifiche circa la tematica in oggetto

a. Basso

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

- La missione di NODES è di contribuire alla risoluzione delle carenze strutturali, attraverso l'implementazione di strumenti per rispondere alle sfide strategiche dell'innovazione e generare impatti positivi verso la transizione digitale ed ecologica con un approccio interdisciplinare.

b. Alto

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

- Il progetto non prevede misure specifiche circa la tematica in oggetto

c. Basso

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

- In 3 anni NODES ha l'obiettivo di sostenere e creare filiere di ricerca scientifica e industriali: industria 4.0 per la mobilità e l'aerospazio, sostenibilità industriale e green technologies, industria del turismo e cultura, montagna digitale e sostenibile, industria della salute e silver economy, agroindustria primaria e secondaria.

d. Alto

**Interazione e progettazione con le Comunità**

- Il progetto prevede attività per favorire l'accesso di PMI e start-up a investimenti privati, mercato, opportunità di crescita e internazionalizzazione.

e. Alto

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

- Booster per il coinvolgimento e potenziamento dell'ecosistema attraverso la collaborazione e cooperazione dei suoi attori e stakeholder esterni (24 partner pubblici e privati) e posizionamento strategico della rete. Target principali: PMI, spin-off universitari, start-up, gruppi di ricerca e studenti.

f. Alto

**Azioni di medio e lungo periodo**

- Il progetto prevede una durata complessiva di tre anni.

g. Medio Alto



stato dei lavori



## METODO DI STUDIO E CONOSCENZA

### “Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana: progetti ed azioni sul territorio”

11. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana:  
“Ricucitura urbana” della parte consolidata di Accettura
12. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana:  
Ricostruzione del margine dismesso del Rione Terra a Stigliano
13. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana:  
Progetto di una “parte urbana” sui calanchi di Aliano
14. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana:  
Progetto di accessibilità nel Patrimonio Fragile di Craco Vecchia
15. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana:  
Ricomposizione urbana dei servizi di Craco Peschiera

# 11. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: "Ricucitura urbana" della parte consolidata di Accettura

Indice di  
Impatto

28/35

Tempo totale di  
Progetto

517 d - 43 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

*Tutor Tesi di laurea sperimentale in: Architettura ed Eredità del Costruito. Titolo: "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di "ricucitura urbana" della parte consolidata da Palazzo Spagna al Pianitello di Accettura" Relatori: Prof. Antonio Conte, Geom. Gianluca Bruneo (resp.UTC Accettura).*

Queste occasioni di ricerca e sperimentazione del progetto nel territorio della Montagna Materana, fertile per opportunità e temi di architettura e paesaggio, hanno rafforzato il legame e le occasioni di collaborazione tra l'Università e le Amministrazioni locali. Obiettivo comune è la divulgazione del lavoro di ricerca svolto sul piano teorico e applicato sui casi studio dei luoghi che più rappresentano i primi risultati tangibili di sinergie con l'intento di ordinare e sistematizzare, analisi, intuizioni, classificazioni e comparazioni, visioni di spazi urbani, architetture e nuovi paesaggi. La strategia complessiva

mira a sostenere ed incentivare opere e progetti in parte attivi o interrotti, garantendo ai piccoli comuni di esprimere il loro potenziale inespresso, dettato molto spesso dalle ridotte risorse umane e tecniche di cui dispongono.

Il lavoro di Tesi riguarda la progettazione di un nuovo polo creativo per la comunità di Accettura, individuata all'interno del tessuto urbano consolidato, nella zona fulcro tra la parte cinquecentesca ed ottocentesca del borgo. L'area di progetto si estende così dal Palazzo Spagna sino all'area del "Pianitello", permettendo alla progettazione di rifunzionalizzare l'edificio inutilizzato e fare rivivere le piazze ad oggi presenti ma disconnesse. L'idea prioritaria risiede nel rivivere gli spazi aperti urbani offrendo una strategia di riuso del patrimonio.



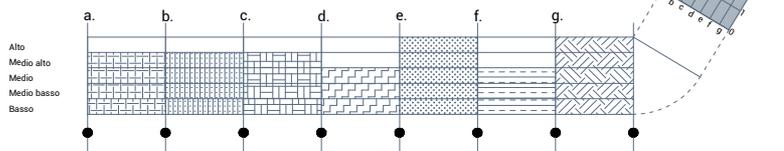
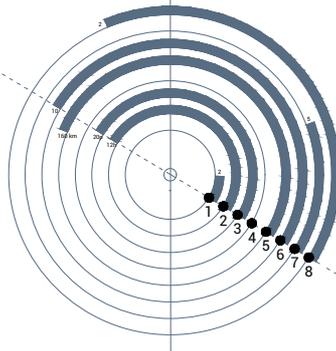
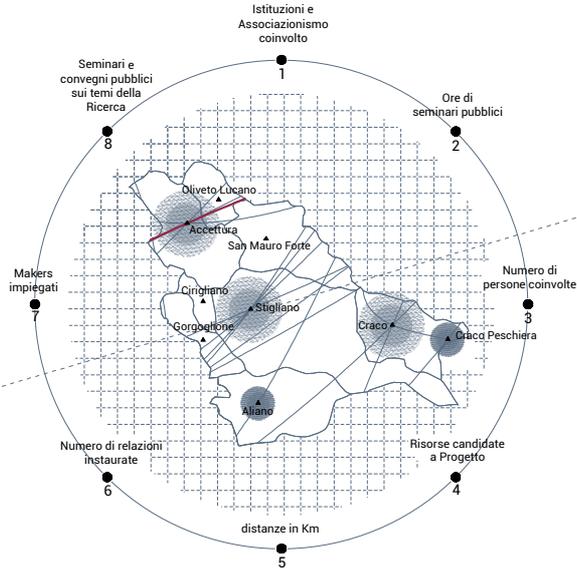
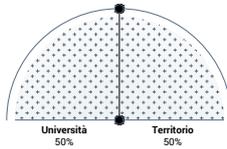
Macro azione  
messa in campo

Aree interne della  
Basilicata coinvolte

Classificazione DPS  
delle aree

<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input type="checkbox"/> Call for Project <input checked="" type="checkbox"/> Call for Research <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
<p>a. Partner di progetto</p>		





**Riappropriazione della Città**

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

**Interazione e progettazione con le Comunità**

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

**Azioni di medio e lungo periodo**

<p>- Lo studio condotto all'interno del perimetro urbano di Accettura permette di ipotizzare una nuova relazione tra l'espansione cinquecentesca e quella ottocentesca del piccolo comune, mediante la progettazione di nuovi spazi urbani nei vuoti individuati e catalogati</p>	<p>- La ricerca mira all'individuazione di una rete culturale tra i musei e gli spazi dedicati al racconto del patrimonio materiale e immateriale del Comune di Accettura - La ricerca mira altresì all'impiego della risorsa boschiva nella formulazione di nuovi circuiti occupazionali legati alla filiera legno</p>	<p>- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende concentrare nuove attività nel cuore del centro urbano. Pertanto si prevede una strategia di recupero e nuovo impiego degli spazi interni</p>	<p>- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende trasformare il Palazzo Spagna in un centro di formazione e produzione di cultura; si prevede di incentivare attività legate alla filiera foresta-legno</p>	<p>- Il gruppo di ricerca nell'ipotesi di progetto ha coinvolto gli uffici tecnici comunali e le comunità mediante interviste mirate e laboratori progettuali</p>	<p>- Le singole ipotesi di progetto previste per ogni comune prevede l'inserimento in una strategia complessiva dedicata alla Montagna Materana</p>	<p>- Studi ed elaborazioni di progetto hanno permesso di aprire tavoli di discussione e possibili azioni concrete di intervento da candidare in possibili linee di finanziamento</p>
<p>a. Medio Alto</p>	<p>b. Medio Alto</p>	<p>c. Medio Alto</p>	<p>d. Medio</p>	<p>e. Alto</p>	<p>f. Medio</p>	<p>g. Alto</p>



stato dei lavori

# 12. "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: Ricostruzione del margine dismesso del Rione Terra a Stigliano".

Indice di Impatto

30/35

Tempo totale di Progetto

517 d - 43 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

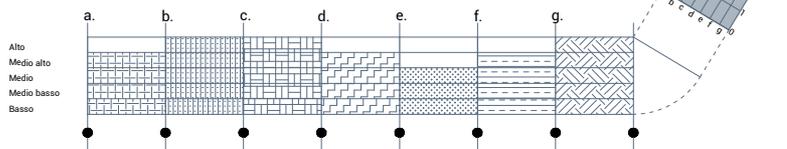
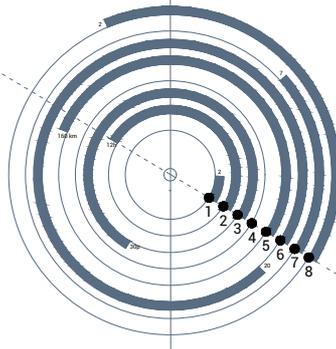
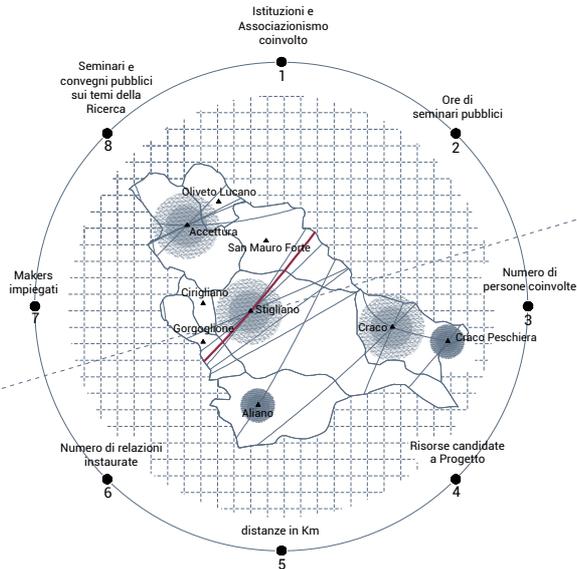
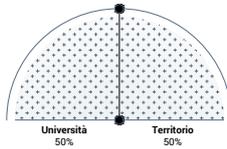
Tutor Tesi di laurea sperimentale in: *Architettura ed Eredità del Costruito*, Titolo: "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di architettura nel Patrimonio Culturale di Stigliano attraverso la ricostruzione del Largo Villa Marina" e Titolo: "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di architettura nel Patrimonio Culturale attraverso la ricostruzione del margine dismesso del Rione Terra a Stigliano". Relatori: Prof. Antonio Conte, Ing. Mariangela Ferruzzi (resp. UTC Stigliano).

Queste occasioni di ricerca e sperimentazione del progetto nel territorio della Montagna Materana, fertile per opportunità e temi di architettura e paesaggio, hanno rafforzato il legame e le occasioni di collaborazione tra l'Università e le Amministrazioni locali. Obiettivo comune è la divulgazione del lavoro di ricerca svolto sul piano teorico e applicato sui casi studio dei luoghi che più rappresentano i primi risultati tangibili di sinergie con l'intento di ordinare e sistematizzare, analisi, intuizioni, classificazioni e comparazioni, visioni di spazi urbani,

architetture e nuovi paesaggi. La strategia complessiva mira a sostenere ed incentivare opere e progetti in parte attivi o interrotti, garantendo ai piccoli comuni di esprimere il loro potenziale inespresso, dettato molto spesso dalle ridotte risorse umane e tecniche di cui dispongono.

Il lavoro di tesi sul territorio di Stigliano ha come obiettivo quello di progettare un nuovo percorso turistico all'interno del Rione Terra. Partendo dal patrimonio culturale presente nel territorio, si incrementano i servizi e l'offerta turistica con lo scopo di far rivivere questi luoghi ormai segnati da eventi avversi. La prima area di progetto è stata identificata lungo il limite artificiale del Rione nella quale si interviene attraverso la progettazione dell'architettura del mercato, che, come un filo, conduce il visitatore nella seconda area di progetto dove si concentra la ri-costruzione della storia di Stigliano, creando un sistema museale diffuso.





**Riappropriazione della Città**

- Lo studio condotto all'interno del perimetro urbano di Stigliano permette di ipotizzare nuove strategie di recupero e di accessibilità per il Rione "Chiazza"

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

- La ricerca mira all'individuazione di una rete culturale itinerante per la valorizzazione del nucleo storico e dei manufatti architettonici in gran parte in abbandono

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende recuperare parte del patrimonio architettonico esistente e nel rione "Chiazza" definendo nuove modalità di utilizzo

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende trasformare il nucleo più antico in spazi dedicati alla cultura e alla recettività per nuove forme di turismo esperienziale

**Interazione e progettazione con le Comunità**

- Il gruppo di ricerca nell'ipotesi di progetto ha coinvolto gli uffici tecnici comunali e le comunità mediante interviste mirate e laboratori progettuali

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

- Le singole ipotesi di progetto previste per ogni comune prevede l'inserimento in una strategia complessiva dedicata alla Montagna Materana

**Azioni di medio e lungo periodo**

- Studi ed elaborazioni di progetto hanno permesso di aprire tavoli di discussione e possibili azioni concrete di intervento da candidare in possibili linee di finanziamento

a. Medio Alto

b. Alto

c. Alto

d. Medio Alto

e. Medio

f. Medio alto

g. Alto



stato dei lavori

# 13. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di una "parte urbana" sui calanchi di Aliano

Indice di Impatto

26/35

Tempo totale di Progetto

517 d - 43 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

Tutor Tesi di laurea sperimentale in: Architettura ed Eredità del Costruito, Titolo: "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di una "parte urbana" del Fosso del Bersagliere sui calanchi di Aliano" Relatori: Prof. Antonio Conte, Arch. Domenica Maria Rinaldi (resp. UTC Aliano).

Queste occasioni di ricerca e sperimentazione del progetto nel territorio della Montagna Materana, fertile per opportunità e temi di architettura e paesaggio, hanno rafforzato il legame e le occasioni di collaborazione tra l'Università e le Amministrazioni locali. Obiettivo comune è la divulgazione del lavoro di ricerca svolto sul piano teorico e applicato sui casi studio dei luoghi che più rappresentano i primi risultati tangibili di sinergie con l'intento di ordinare e sistematizzare, analisi, intuizioni, classificazioni e comparazioni, visioni di spazi urbani, architetture e nuovi paesaggi. La strategia complessiva mira a sostenere ed incentivare opere e progetti in parte attivi o interrotti, garantendo ai piccoli comuni di esprimere il loro potenziale inespresso, dettato molto

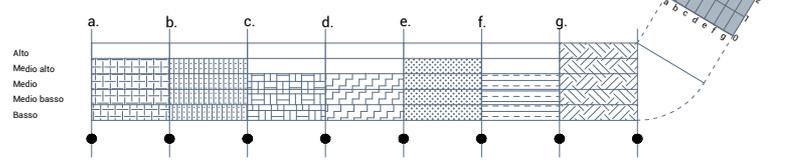
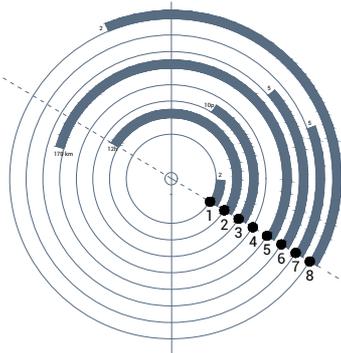
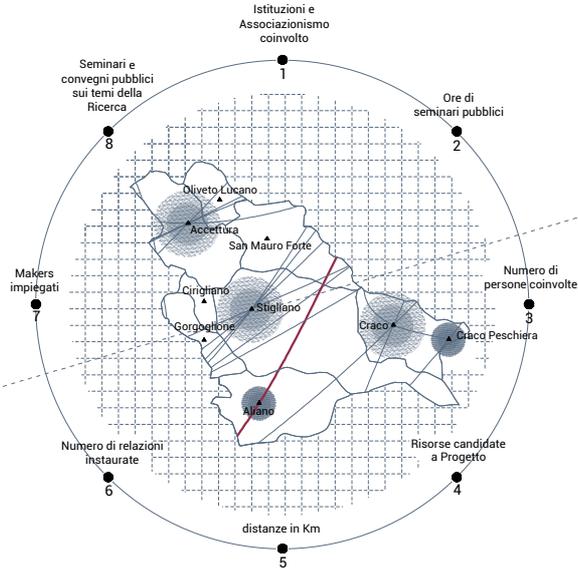
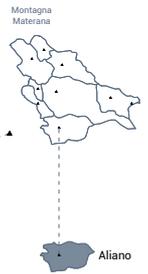
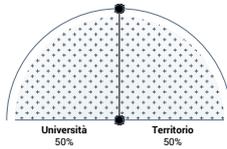
spesso dalle ridotte risorse umane e tecniche di cui dispongono.

Nell'intento di identificare una strategia di valorizzazione per il borgo di Aliano, è stato individuato un complesso di edifici abbandonati posizionati strategicamente a cintura tra il nucleo di antica formazione, con funzione direzionale, e quello residenziale di più recente formazione. L'obiettivo è valorizzare il potenziale degli edifici abbandonati da ristrutturare, ridefinendo così il nuovo profilo urbano, per la loro riqualificazione e riuso come struttura ricettiva, botteghe e laboratori didattici per il recupero delle antiche arti e mestieri.



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input type="checkbox"/> Call for Project <input checked="" type="checkbox"/> Call for Research <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
a. Partner di progetto		





Riappropriazione della Città  
Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali  
Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico  
Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale  
Interazione e progettazione con le Comunità  
Nuove reti di Relazioni extra territoriali  
Azioni di medio e lungo periodo

<p>- Lo studio condotto all'interno del perimetro urbano di Aliano permette di individuare un complesso di edifici abbandonati posizionati strategicamente a cintura tra il nucleo di antica formazione e quello residenziale di più recente espansione</p>	<p>- La ricerca mira all'individuazione di una rete culturale da insediare all'interno del comparto di progetto, insediando strutture ricettive e forme laboratoriali didattiche</p>	<p>- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende recuperare il comparto posizionato nei pressi del "Fosso del Bersagliere" ridefinendo un nuovo profilo urbano</p>	<p>- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende trasformare il comparto residenziali in strutture ricettive, botteghe e laboratori didattici per il recupero delle antiche arti e mestieri</p>	<p>- Il gruppo di ricerca nell'ipotesi di progetto ha coinvolto gli uffici tecnici comunali e le comunità mediante interviste mirate e laboratori progettuali</p>	<p>- Le singole ipotesi di progetto previste per ogni comune prevede l'inserimento in una strategia complessiva dedicata alla Montagna Materana</p>	<p>- Studi ed elaborazioni di progetto hanno permesso di aprire tavoli di discussione e possibili azioni concrete di intervento da candidare in possibili linee di finanziamento</p>
a. Medio Alto	b. Medio Alto	c. Medio	d. Medio	e. Medio Alto	f. Medio	g. Alto



stato dei lavori

# 14. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: Progetto di accessibilità nel Patrimonio Fragile di Craco Vecchia

Indice di Impatto

30/35

Tempo totale di Progetto

517 d - 43 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

Tutor Tesi di laurea sperimentale in: Architettura ed Eredità del Costruito, Titolo: "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di microarchitetture per la rigenerazione del Patrimonio Fragile Craco Vecchia" e Titolo: "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di accessibilità e forme di fruizione tra le rovine del Parco Museale di Craco Vecchia". Relatori: Prof. Antonio Conte, Arch. Tonino D'Onofrio (resp. UTC Craco).

Queste occasioni di ricerca e sperimentazione del progetto nel territorio della Montagna Materana, fertile per opportunità e temi di architettura e paesaggio, hanno rafforzato il legame e le occasioni di collaborazione tra l'Università e le Amministrazioni locali. Obiettivo comune è la divulgazione del lavoro di ricerca svolto sul piano teorico e applicato sui casi studio dei luoghi che più rappresentano i primi risultati tangibili di sinergie con l'intento di ordinare e sistematizzare, analisi, intuizioni, classificazioni e comparazioni, visioni di spazi urbani, architetture e nuovi paesaggi.

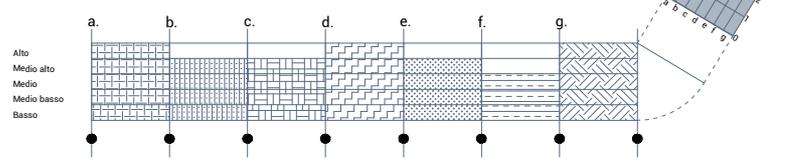
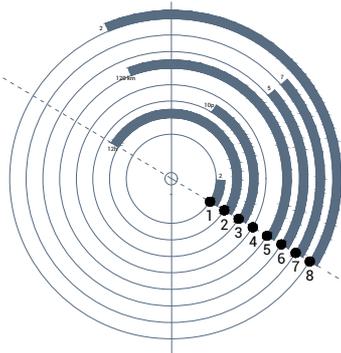
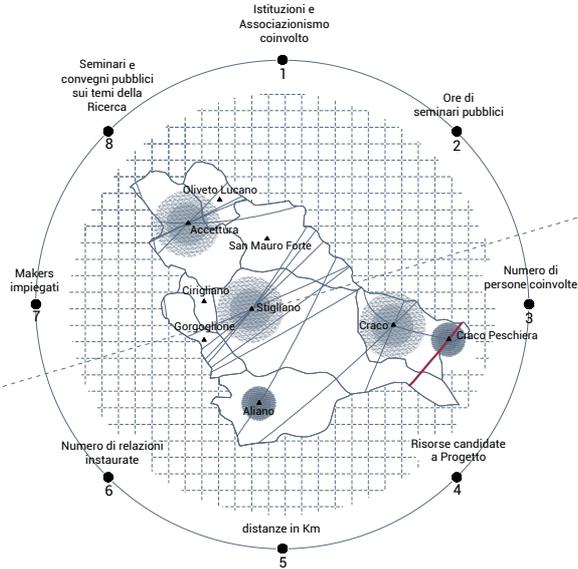
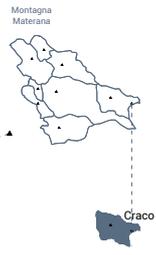
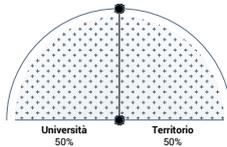
La strategia complessiva mira a sostenere ed incentivare opere e progetti in parte attivi o interrotti, garantendo ai piccoli comuni di esprimere il loro potenziale inespresso, dettato molto spesso dalle ridotte risorse umane e tecniche di cui dispongono.

Il progetto che interessa le aree di Craco Vecchia e Rione Sant'Angelo si pone l'obiettivo di garantire l'accessibilità al sito, ad oggi compromessa per il vecchio borgo, e al contempo di collegare i due siti. Inoltre, gli interventi proposti hanno la finalità di dare una nuova funzione che possa restituire alla comunità un luogo simbolo, dopo la frana del 1963; un nuovo percorso turistico per Craco Vecchia e un nuovo polo servizi per Rione Sant'Angelo, attraverso la progettazione di micro-architetture e strutture leggere in legno per garantire una totale sostenibilità degli interventi.



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input type="checkbox"/> Call for Project <input checked="" type="checkbox"/> Call for Research <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
<b>a. Partner di progetto</b>		





**Riappropriazione della Città**      **Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**      **Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**      **Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**      **Interazione e progettazione con le Comunità**      **Nuove reti di Relazioni extra territoriali**      **Azioni di medio e lungo periodo**

<p>- Lo studio condotto all'interno del perimetro urbano di Craco mira all'inserimento di micro-architetture e strutture leggere in legno per garantire una nuova accessibilità del sito</p>	<p>- La ricerca mira all'individuazione di una rete culturale e turistica per la valorizzazione di un sito oramai fortemente compromesso ma dal forte carattere identitario</p>	<p>- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende individuare nuovi percorsi turistici e nuove polarità di servizi da progettare nel Rione Sant'Angelo</p>	<p>- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende promuovere nuove forme di servizi dedicati all'accessibilità del sito</p>	<p>- Il gruppo di ricerca nell'ipotesi di progetto ha coinvolto gli uffici tecnici comunali e le comunità mediante interviste mirate e laboratori progettuali</p>	<p>- Le singole ipotesi di progetto previste per ogni comune prevede l'inserimento in una strategia complessiva dedicata alla Montagna Materana</p>	<p>- Studi ed elaborazioni di progetto hanno permesso di aprire tavoli di discussione e possibili azioni concrete di intervento da candidare in possibili linee di finanziamento</p>
a. Alto	b. Medio Alto	c. Medio Alto	d. Alto	e. Medio Alto	f. Medio	g. Alto



stato dei lavori

# 15. Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: Ricomposizione urbana dei servizi di Craco Peschiera

Indice di Impatto

29/35

Tempo totale di Progetto

517 d - 43 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

*Tutor Tesi di laurea sperimentale in: Architettura ed Eredità del Costruito, Titolo: "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di ricomposizione della nuova Agorà di Craco Peschiera" e "Ri-abitare le Aree Interne della Montagna Materana: progetto di ricomposizione urbana dei servizi di Craco Peschiera attraverso il disegno del limite" Relatori: Prof. Antonio Conte, Arch. Tonino D'Onofrio (resp. UTC Craco).*

Queste occasioni di ricerca e sperimentazione del progetto nel territorio della Montagna Materana, fertile per opportunità e temi di architettura e paesaggio, hanno rafforzato il legame e le occasioni di collaborazione tra l'Università e le Amministrazioni locali. Obiettivo comune è la divulgazione del lavoro di ricerca svolto sul piano teorico e applicato sui casi studio dei luoghi che più rappresentano i primi risultati tangibili di sinergie con l'intento di ordinare e sistematizzare, analisi, intuizioni, classificazioni e comparazioni, visioni di spazi urbani, architetture e nuovi paesaggi. La strategia complessiva mira a sostenere ed incentivare opere e progetti in parte

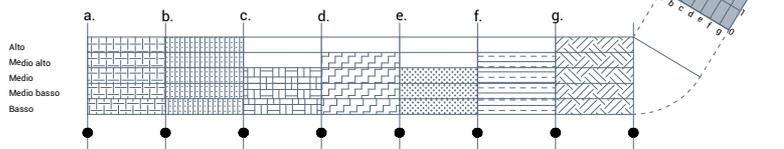
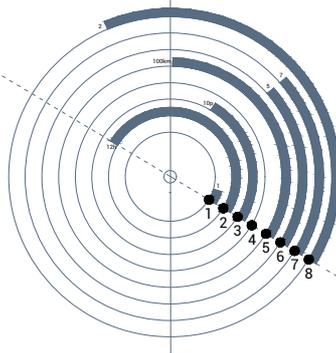
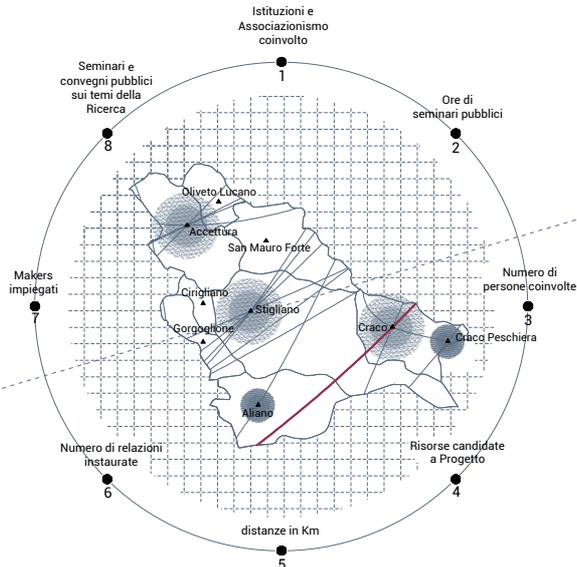
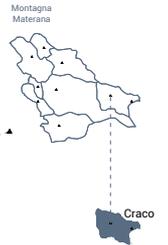
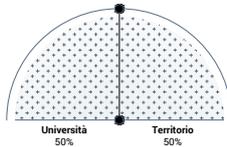
attivi o interrotti, garantendo ai piccoli comuni di esprimere il loro potenziale inespresso, dettato molto spesso dalle ridotte risorse umane e tecniche di cui dispongono.

Il lavoro di Tesi riguarda la ricomposizione urbana di Craco Peschiera, restituendo ai suoi abitanti sfollati da Craco Vecchia, una nuova dimensione umana degli spazi pubblici e privati. Il lavoro ha come obiettivo la ricomposizione dei servizi essenziali e non, all'interno del nucleo abitativo, grazie alla rigenerazione di due aree attualmente inutilizzate, ma ricche di potenziale, affinché diventino luoghi identitari. Il primo è il "limite" urbano costruito, composto da un muro contenitore, ricco di servizi e spazi aperti; il secondo l'agorà, come nuovo centro urbano in cui pensare ad una nuova idea di comunità.



Macro azione messa in campo	Aree interne della Basilicata coinvolte	Classificazione DPS delle aree
<input type="checkbox"/> Laboratori di Comunità <input type="checkbox"/> Call for Project <input checked="" type="checkbox"/> Call for Research <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione e Divulgazione <input type="checkbox"/> Percorsi formativi all'estero	<input type="checkbox"/> Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Alto Bradano <input type="checkbox"/> Marmo Platano <input type="checkbox"/> Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027) <input checked="" type="checkbox"/> Montagna Materana <input type="checkbox"/> Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027) <input type="checkbox"/> Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento	<input type="checkbox"/> Poli Urbani <input type="checkbox"/> Aree Periurbane $t < 20'$ <input type="checkbox"/> Aree Intermedie $20' < t < 40'$ <input type="checkbox"/> Aree Periferiche $40' < t < 75'$ <input checked="" type="checkbox"/> Aree Ultra Periferiche $t > 75'$
<b>a. Partner di progetto</b>		





**Riappropriazione della Città**

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

**Interazione e progettazione con le Comunità**

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

**Azioni di medio e lungo periodo**

<p>- Lo studio condotto all'interno del perimetro urbano di Craco Peschiera mira alla ricomposizione dei servizi essenziali e alla rigenerazione di due aree attualmente inutilizzate poste ai limiti del piccolo comune</p>	<p>- La ricerca mira all'individuazione di una rete di servizi e spazi aperti per impiegare la vasta disponibilità di elementi naturali all'interno del perimetro urbano</p>	<p>- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende recuperare lo spazio dell'"Agorà" come nuovo centro aggregativo funzionale</p>	<p>- L'amministrazione comunale in accordo con gli studi perseguiti dalla ricerca intende insediare nuovi contenitori di servizi che al contempo fungano da spazi ricreativi e naturali (ipotesi di un Parco Lineare)</p>	<p>- Il gruppo di ricerca nell'ipotesi di progetto ha coinvolto gli uffici tecnici comunali e le comunità mediante interviste mirate e laboratori progettuali</p>	<p>- Le singole ipotesi di progetto previste per ogni comune prevede l'inserimento in una strategia complessiva dedicata alla Montagna Materana</p>	<p>- Studi ed elaborazioni di progetto hanno permesso di aprire tavoli di discussione e possibili azioni concrete di intervento da candidare in possibili linee di finanziamento</p>
a. Alto	b. Alto	c. Medio	d. Medio Alto	e. Medio	f. Medio Alto	g. Alto



stato dei lavori

### 4.3 Modelli replicativi e forme di collaborazione tra enti di ricerca internazionali

L'esperienza di Ricerca condotta sul territorio nazionale ha avuto la possibilità di confrontarsi con un altro terreno di indagine internazionale, quello dell'*Ayuntamiento de Carmona*<sup>99</sup> (Siviglia, Spagna) (Figg.195,196) grazie alla stretta collaborazione con l'*Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Sevilla*. Nel caso specifico, gli scambi relazionali e progettuali tra i gruppi di ricerca universitari, sorretti da campagne di studio e rilievo congiunte, con gli uffici tecnici del comune spagnolo, hanno permesso di mettere in luce buone pratiche di tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, ampliando conoscenze e competenze da trasmettere nelle progettazioni con i piccoli comuni lucani (Fig.197). La ricerca svolta presso la Sede Estera è stata effettuata con la consapevolezza di accrescere conoscenze e competenze su metodologie di interesse specifico:

- Conoscenza, gestione e promozione del patrimonio locale;
- Acquisizione di modelli di gestione del patrimonio architettonico e replicabili in contesti affini;
- Programmazione e gestione fondi dedicati al recupero dei piccoli centri.

L'attività condotta mira a ricercare, all'interno di questi ambiti specifici, elementi di valore che possano essere trasferiti ed esportati nell'esperienza di studio, al fine di elaborare, qualora lo si ritenga necessario, un modello virtuoso replicabile anche in altri contesti e Paesi. Nello specifico dell'attività di Ricerca condotta, le reti di collaborazione instaurate tra enti di ricerca operanti in siti storico-culturali di rilievo (UNIBAS, ETSA) e gli uffici tecnici comunali, hanno permesso di elaborare primi studi conoscitivi nel perimetro dell'*Ayuntamiento de Carmona*, strettamente legate al benessere dei Patrimoni e della comunità. Al fine di trasmettere metodi e strumenti impiegati durante questa attività, si raggruppano le azioni messe in campo all'Estero (sei mesi) sotto due aree di indagine:

#### 1. STRATEGIE DI RILANCIO DEI TERRITORI INTERNI

Scenari a confronto tra Italia e Spagna

A partire dalla consultazione di fonti bibliografiche, pubblicazioni in riviste scientifiche ed archivi cartografici digitali, le prime azioni di conoscenza condotta hanno permesso di evidenziare:

- Scenari di confronto relativi alle politiche urbane e rurali di rilancio dei territori interni in via di spopolamento, tra Italia e Spagna;
- Individuazione delle zone più interne e fragili della Spagna, con relativa mappatura dei comuni ricadenti in aree svantaggiate in cui si evidenzia il loro livello di fragilità;
- Individuazione di *best practice* condotte da reti, associazioni, gruppi di ricerca sul territorio spagnolo operanti per la cura e la salvaguardia dei territori fragili e in via di spopolamento (si riportano tre casi degni di nota: "*Nuevos Senderos*", "*Progetto Arraigo*" e "*Pueblos con futuro*", enti ed associazioni che supportano il reinserimento di famiglie svantaggiate in contesti fragili e in via di spopolamento. Nella **PARTE 1. CAPITOLO 3.** in "*Le comunità di cura: definizione ed esperienze nazionali ed internazionali*" sono già stati inseriti altri due casi spagnoli esemplari *SUPERILLES SOCIALI* e *RADARS*).

## 2. CURA E SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO RURALE DI CARMONA

### Possibili aree di sviluppo progettuale

L'attività di Ricerca svolta presso la sede estera, mediante la consultazione del "*Plan Especial de Protección del Patrimonio Histórico de Carmona*" con relative relazioni e tavole grafiche, ha permesso di elaborare la conoscenza ed il rilievo di:

- Nel perimetro urbano, delle emergenze architettoniche ed archeologiche (*Alcazar Real de Carmona*) e del Complesso Archeologico di Carmona (Figg.198-200), composto da due nuclei di edificazioni singolari risalenti all'epoca romana, tra il I e il II secolo d.C.; la Necropoli romana, considerata uno dei complessi funerari romani di maggior estensione e miglior conservata della penisola, e l'Anfiteatro, entrambi situati nel settore occidentale nei dintorni della città, con un'estensione di circa otto ettari;
- Interventi emblematici di recupero del Patrimonio architettonico di Carmona, da considerarsi come casi replicabili di riconversione nel campo dei servizi al cittadino (si riporta in tal senso il caso dell'ex Matadero, poi *Centro de Formacion Profesional Ocupacional* posto a valle dell'*Alcázar de la Puerta de Sevilla*, nodo strategico di accesso alla città. Progetto 2022).

In più, la possibilità di effettuare sopralluoghi conoscitivi e di studio<sup>100</sup>, ha generato l'interesse della Ricerca e dell'amministrazione comunale nei confronti di aree poste al margine del centro abitato di Carmona, a ridosso delle evidenze architettoniche ed archeologiche e/o siti di interesse, in cui poter sviluppare prime ipotesi progettuali sul tema dei servizi e delle attrezzature urbane come caso studio (Figg.201,202). Considerando questa esperienza al pari delle "comunità di progetto" sperimentate nel territorio lucano, a seguire, una Scheda di Progetto sintetica, dedicata alla valutazione degli obiettivi e dei risultati raggiunti. Nello specifico, si tratta di un primo approccio di progetto in un'area residuale e marginalizzata, antistante l'*Alcazar Real de Carmona*, oggi utilizzata come zona di sosta carrabile, a ridosso di un ex polo culturale e creativo, il *Centro Ocupacional de Ceramica San Teodomiro*.

### Note

99. Carmona, a 30 km da Siviglia, si trova sull'ultima importante altura degli Alcores, che domina l'estesa *Vega del Corbones*. La fertilità del territorio e la facile difesa del colle su cui sorge la città fecero di Carmona uno dei centri abitati più importanti di tutti i tempi, infatti le sue origini risalgono al Neolitico, nei suoi dintorni sono stati rinvenuti ricchi siti preistorici. La città iberica fu intensamente romanizzata, avendo anche il privilegio di battere moneta. Per Carmona passava la Via Augusta, utilizzata e conosciuta durante il Medioevo sotto il nome di *El Arrecife*, e di cui si conservano alcuni resti e un ponte di origine romana. La città attuale riproduce, con lievi varianti, l'impianto urbanistico romano. Questo periodo fu, senza dubbio, uno dei più brillanti della storia di Carmona. Le sue tracce sono ancora visibili oggi. Le due porte principali della cinta muraria (quelle di Siviglia e Córdoba) sono di fattura romana. Ma il monumento romano più notevole, unico nel suo genere, è la Necropoli.

100. Congiunti con il gruppo di Ricerca de *Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Sevilla*. Responsabile il Prof. Arch. Mario Algarín Comino; con il gruppo di Ricerca dell'Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento DiCEM. Responsabile il Prof. Arch. Antonio Conte. Con la Direzione del Complesso Archeologico di Carmona. Con tecnici e professionisti dell'ufficio tecnico de Ayuntamiento de Carmona.

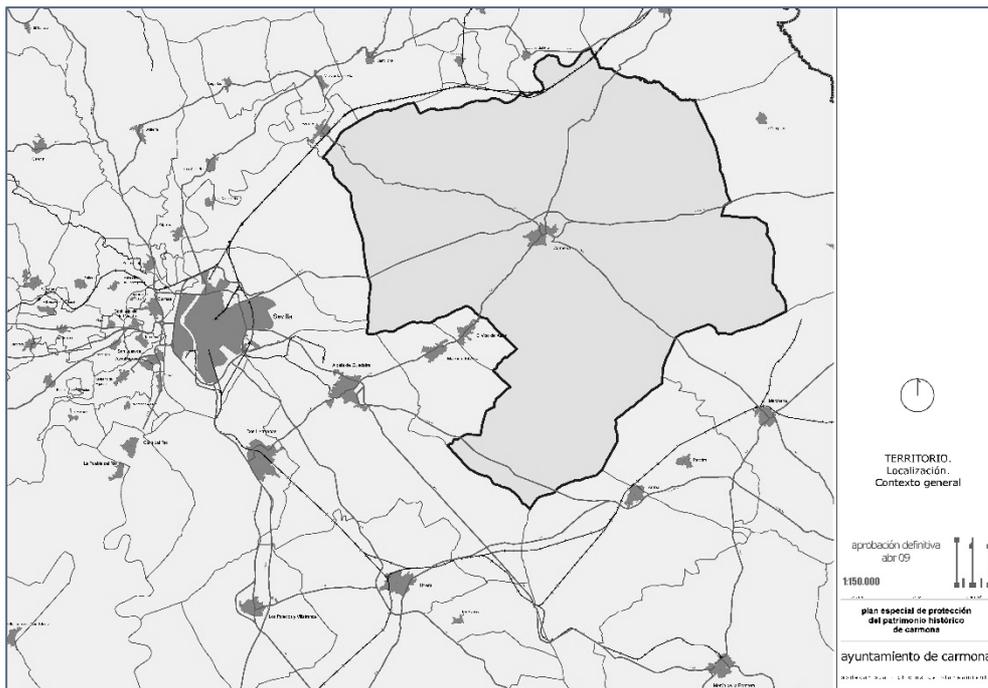


Fig.195. Carta. Inquadramento generale. Localizzazione del territorio comunale di Carmona, rispetto alla città di Siviglia (a sinistra). Scala: 1:150.000. Fonte: "Plan Especial de Protección del Patrimonio Histórico de Carmona".

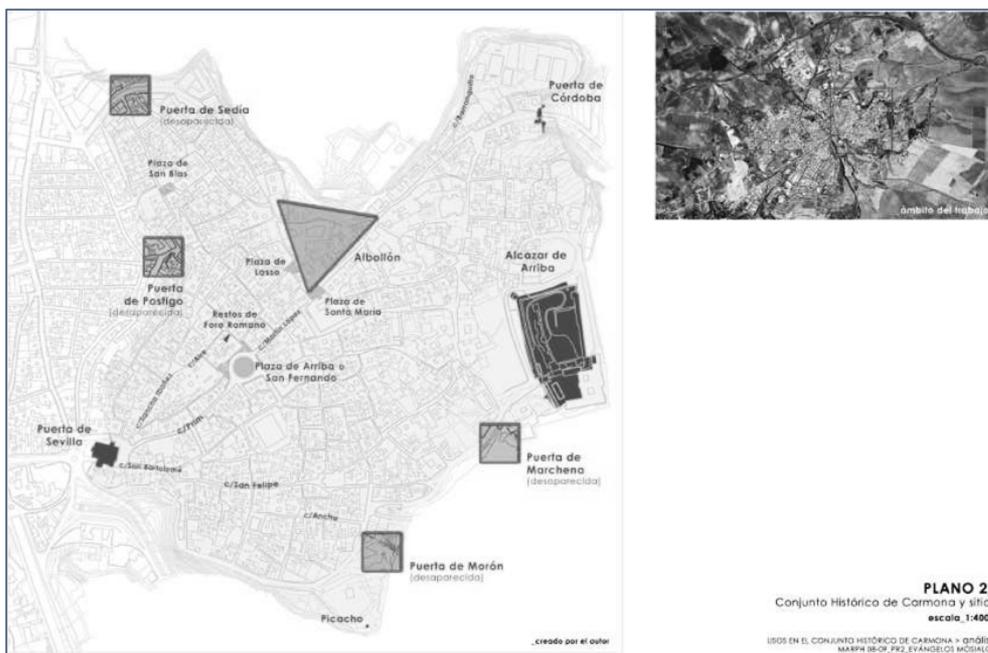


Fig.196. Planimetria. "Conjunto Histórico de Carmona". Scala 1:4000. Fonte: Tesi "MARPH 08-09 PR2\_EVÀNGELOS MÒSIALOS" Tutor\_Dr. José Ramon Sierra Delgado.



Fig.197. Foto. Presentazione della Ricerca nel Seminario "Memorias y proyecto para los Patrimonios dispersos en Basilicata. La esencia poetica de la memoria en arquitectura" svolta presso Universidad de Sevilla, Escuela Técnica Superior de Arquitectura. Nell'ambito del Master MUA (Habilitante). Master's degree in Architecture (Professional). 2022.



Fig.198. Foto. Sopralluogo e rilievo fotografico del Complesso Archeologico di Carmona, Siviglia. 2023.



Fig.199. Foto. Sopralluogo congiunto con il gruppo di Ricerca ICAR/17 UNIBAS, DICEM, MATERA e del gruppo di Ricerca ICAR/14 del POLIBA, ARCOD, BARI. Condivisione di linee di intervento con la Direzione del Complesso Archeologico di Carmona, Siviglia. 2023.



Fig.200. Foto. Sopralluogo congiunto con il gruppo di Ricerca UNIBAS, DICEM, Matera, Universidad de Sevilla, Escuela Técnica Superior de Arquitectura, e gli architetti dell'ufficio tecnico di Carmona. Rilievo fotografico dell'Alcazar Real de Carmona, Siviglia. 2023.



Fig.201. Foto. Sopralluogo e rilievo fotografico un'area residuale antistante l'*Alcazar Real de Carmona*, a ridosso di un ex polo culturale e creativo "*Centro Ocupacional de Ceramica San Teodomiro*".



Fig.202. Foto. Sopralluogo e rilievo fotografico. Accesso principale dell'ex polo culturale e creativo "*Centro Ocupacional de Ceramica San Teodomiro*" inutilizzato.

## Strategie di rilancio nei territori interni: scenari a confronto tra Italia e Spagna

Un primo approccio di confronto tra le aree Interne della Spagna e dell'Italia, è avvenuto sulle politiche urbane e rurali di rilancio attuate in questi territori. La strategia spagnola si ispira al modello della "Strategia Nazionale delle Aree interne italiana" e si pone all'interno della programmazione 2021-2027. Si focalizza in modo chiaro e deciso attraverso i suoi obiettivi sulle problematiche demografiche legate allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione. Gli obiettivi e le azioni cercano una coerenza con l'Agenda 2030, attraverso una serie di sotto misure che, da un lato riprendono misure e politiche già in atto, e dall'altro ne propongono delle nuove. Sulla base della adozione di una metodologia condivisa tra Ministeri responsabili delle varie misure, vengono generati piani o programmi per il raggiungimento di quegli obiettivi considerati strategici per vincere le sfide demografiche nelle aree rurali; una delle più significative è l'uguaglianza di genere e il ritorno dei cittadini stranieri "*Plan de Retorno a España*"<sup>101</sup>. La valutazione della politica si basa su degli indicatori prestabiliti che, così come per la Strategia Nazionale delle aree interne SNAI, risultano essere molto generali. Inoltre stati ancora definiti e classificati i territori rurali e manca dunque, la mappatura delle aree alle quali si rivolge la Strategia. In generale, si riscontra un'assenza di misure sperimentali nei territori perché tutte le azioni proposte hanno un carattere strutturato.

Per la conoscenza delle zone più interne e fragili della Spagna, con relativa mappatura dei comuni ricadenti in aree svantaggiate in cui si evidenzia il loro livello di fragilità, si evidenzia la "Carta 174"<sup>102</sup> (Prima edizione ottobre 202°). Elaborata dalla "Rete delle aree scarsamente popolate dell'Europa meridionale", SSPA e dal Gruppo di studio sulla pianificazione territoriale GEOT dell'Università di Saragozza) (Fig. 201); quest'ultima offre una diagnosi precisa e accessibile a tutti, di quale sia la situazione demografica di ciascuno dei comuni del Paese, evidenziando quelli che, di fatto, soffrono di gravi e permanenti svantaggi demografici e che, quindi, necessitano di politiche di trasformazione socioeconomica molto più ambiziose ed efficaci di quelle finora applicate. La mappa misura quindi l'entità di questi svantaggi e per farlo utilizza sei componenti:

- evoluzione e densità della popolazione;
- percentuali di popolazione anziana (>65 anni) e di bambini (<5 anni);
- altitudine e pendenza media (condizione fisica che determina la distribuzione della popolazione)

La combinazione delle sei componenti dà come risultato un indice sintetico, un valore numerico compreso tra 6 e 18 che permette di classificare gli oltre 8.000 comuni spagnoli in quattro categorie a seconda della loro situazione demografica: Buono, Intermedio, Grave o Molto grave. La legenda è presentata come un termometro, il che facilita l'interpretazione dei risultati: maggiore è la "temperatura", maggiore è la debolezza demografica (Fig.201).

Note

- 101. Maggiori approfondimenti sul Portale Ufficiale.  
<https://www.sepe.es/HomeSepe/Personas/plan-retorno-espana.html>
- 102. "Zonizzazione dei comuni spagnoli soggetti a svantaggi demografici gravi e permanenti."  
<https://storymaps.arcgis.com/stories/9dd9b6e20cad403c95e87d4cc493c8fb>

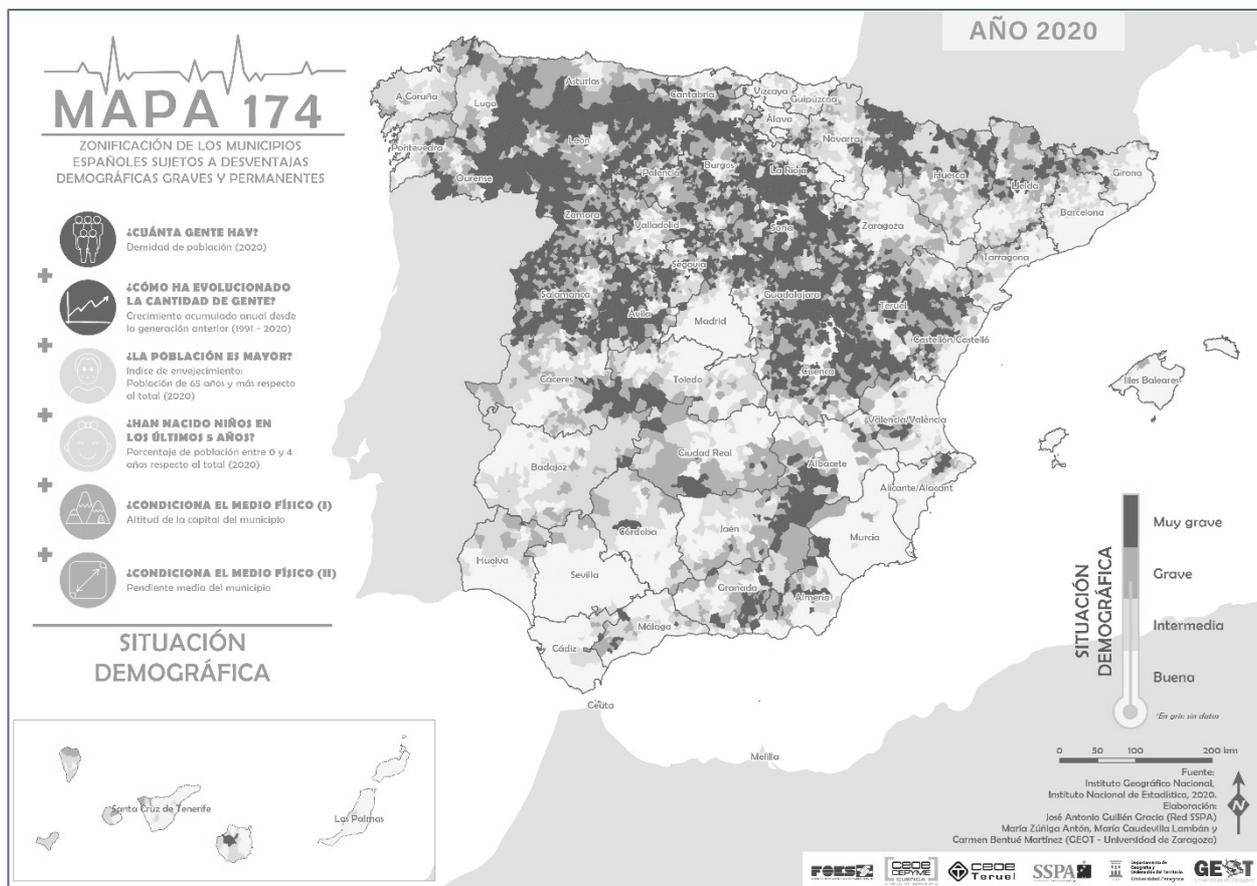


Fig.201. Carta. Mapa174, Zonizzazione dei comuni spagnoli soggetti a svantaggi demografici gravi e permanenti" con indicatori impiegati. Font



## PERCORSI FORMATIVI ALL'ESTERO

16. Cura e salvaguardia del Patrimonio storico rurale di Carmona

# 16. Cura e salvaguardia del Patrimonio storico rurale di Carmona

Indice di  
Impatto

28/35

Tempo totale di  
Progetto

178 d - 20 h - 00'

## Descrizione sintetica del progetto

Membro del gruppo di ricerca de Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Sevilla. Responsabile il Prof. Arch. Mario Algarín Comino e dell'Università degli Studi della Basilicata – DiCEM. Responsabile il Prof. Arch. Antonio Conte. Tema "Cura e Salvaguardia del Patrimonio Storico rurale di Carmona". Studi e ricerche con: la Direzione del Complesso Archeologico di Carmona, tecnici e professionisti dell'ufficio tecnico de Ayuntamiento de Carmona.

L'interesse della Ricerca e dell'amministrazione comunale nei confronti di aree poste al margine del centro abitato di Carmona, a ridosso delle evidenze architettoniche ed archeologiche e/o siti di interesse, in cui poter sviluppare prime ipotesi progettuali sul tema dei servizi e delle attrezzature urbane come caso studio. Considerando questa esperienza al pari delle "comunità di progetto" sperimentate nel territorio lucano, si condivide un primo approccio di progetto in un'area residuale e marginalizzata, antistante l'Alcazar Real de Carmona. L'area di interesse è oggi utilizzata come zona di sosta

carrabile, a ridosso di un ex polo culturale e creativo, il Centro Ocupacional de Ceramica San Teodomiro. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è la realizzazione di strutture architettoniche funzionali ad assolvere il ruolo di servizi di accoglienza/culturali da annessi all'evidenza architettonica dell'Alcazar.

Nel caso specifico, gli scambi relazionali e progettuali tra i gruppi di ricerca universitari, sorretti da campagne di studio e rilievo congiunte, con gli uffici tecnici del comune spagnolo, hanno permesso di mettere in luce buone pratiche di tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, ampliando conoscenze e competenze da trasmettere nelle progettazioni con i piccoli comuni lucani



### Macro azione messa in campo

- Laboratori di Comunità
- Call for Project
- Call for Research
- Comunicazione e Divulgazione
- Percorsi formativi all'estero

### Aree interne della Basilicata coinvolte

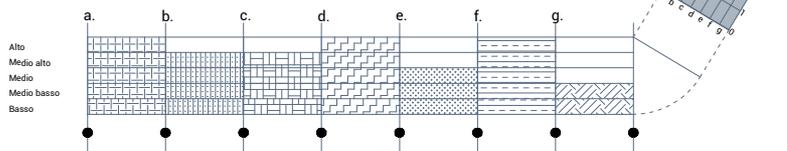
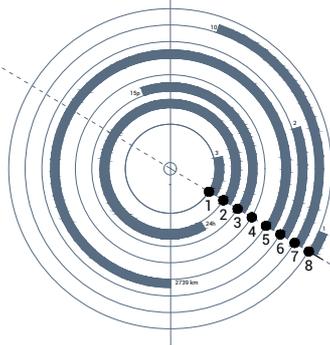
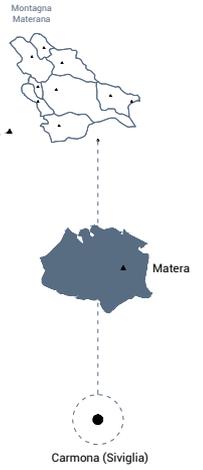
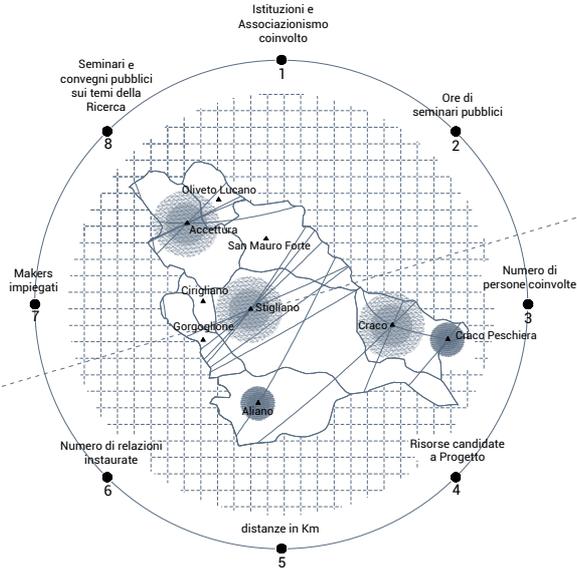
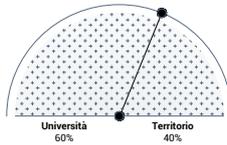
- Vulture (Nuova area SNAI 2021-2027)
- Alto Bradano
- Marmo Platano
- Medio Basento (Nuova area SNAI 2021-2027)
- Montagna Materana
- Medio Agri (Nuova area SNAI 2021-2027)
- Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento

### Classificazione DPS delle aree

- Poli Urbani
- Aree Periurbane  $t < 20'$
- Aree Intermedie  $20' < t < 40'$
- Aree Periferiche  $40' < t < 75'$
- Aree Ultra Periferiche  $t > 75'$

a. Partner di progetto





**Riappropriazione della Città**

- Le ipotesi di progetto sviluppate nel caso studio dell'area residuale antistante l'Alcazar Real de Carmona sono un valido tentativo di riappropriazione di una parte marginalizzata ai limiti del contesto urbano della città

**Valorizzazione delle risorse Naturali e Culturali**

- Le ipotesi di progetto mirano alla valorizzazione della rete di evidenze culturali e storico-architettoniche di Carmona annettendo ad essi una nuova rete di servizi

**Accessibilità e Recupero del Patrimonio Architettonico**

- Le ipotesi di progetto, concentrandosi su un'area marginalizzata a ridosso di un ex polo culturale e creativo mirano ad un recupero del manufatto architettonico oggi inutilizzato realizzando una nuova accessibilità

**Nuove forme di servizi per l'Inclusione Sociale**

- Il fine ultimo delle ipotesi di progetto in atto è rappresentato dalla realizzazione di servizi utili alla rete di evidenze culturali esistenti nel perimetro urbano di Carmona

**Interazione e progettazione con le Comunità**

- Il gruppo di ricerca nell'ipotesi di progetto ha coinvolto gli uffici tecnici comunali, con l'Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Sevilla

**Nuove reti di Relazioni extra territoriali**

- Reti di collaborazione instaurate tra Enti di ricerca ed Istituzioni operanti in siti storico-culturali di rilievo (UNIBAS, ETSA, Direzione Complesso Archeologico di Carmona) e l'Ayuntamiento de Carmona

**Azioni di medio e lungo periodo**

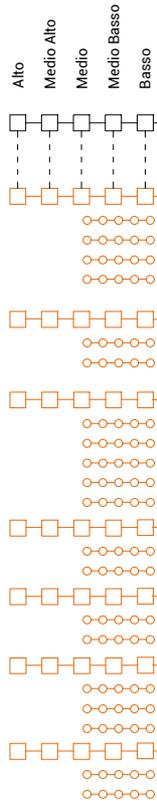
- Studi ed elaborazioni di progetto hanno permesso di aprire tavoli di discussione e possibili azioni concrete di intervento da candidare in possibili linee di finanziamento



stato dei lavori

## **SINTESI**

Grado di influenza dei temi nella Ricerca



**1.1 La Strategia Nazionale per le Aree Interne**

- Programmazione 2014-20 e modalità di individuazione delle aree.
- Identificazione degli obiettivi.
- Accessibilità ai servizi essenziali e Progetti di sviluppo locale.
- Evoluzione degli scenari 2021-27 .

**1.2 Le città-paesaggio della Basilicata**

- Fragilità e Bellezza dei Patrimoni: l'arte come forma di espressione umana
- La rete delle aree interne verso il riequilibrio territoriale

**1.3 L'area interna "Montagna Materana"**

- Il Patrimonio naturale: da contesto a risorsa
- La strategia di sviluppo locale per una gestione condivisa dei piccoli centri
- L'Atlante conoscitivo: una nuova rappresentazione
- Fasi, strumenti e metodologie impiegate
- Schede degli otto comuni della Montagna Materana

**2.1 Salute, cura e città: un bene comune da progettare**

- L'approccio *Urban Health*: da un modello medico ad un modello sociale
- Il progetto e la rete "Città Sane" nell'ottica *One Health*

**2.2 Benessere e fragilità nello scenario lucano**

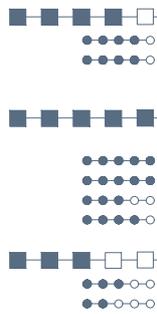
- Individuazione dei domini del Benessere in Basilicata
- Livelli di fragilità dell'area interna Montagna Materana

**3.1 Criteri per un nuovo disegno dei servizi nelle aree interne**

- Servizi ed attrezzature urbane
- Dalle attività fisse agli elementi catalizzatori del territorio
- I nuovi modelli di assistenza territoriale e le reti di prossimità

**3.2 Relazione tra prossimità e cura della città**

- Ridefinire i sistemi di servizio come agenti promotori di comunità
- Le comunità di cura: definizione ed esperienze nazionali ed internazionali



**4.1 Attività di ricerca e progetto nel comune di Accettura (MT)**

- Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità
- Progetto di riconversione dell'ex asilo di via del Maggio in Punto Salute

**4.2 L'ottica della rete e della co-progettazione in partnership nelle aree interne lucane**

- Candidatura di progetti pilota per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi
- "Comunità di progetto" con l'associazionismo locale
- Attivazione di linee di ricerca con i comuni dell'area interna Montagna Materana
- "Ri-abitare le aree interne della Montagna Materana": progetti ed azioni sul territorio

**4.3 Modelli replicativi e forme di collaborazione tra enti di ricerca internazionali**

- Strategie di rilancio nei territori interni: scenari a confronto tra Italia e Spagna
- Cura e salvaguardia del Patrimonio storico rurale di Carmona: la mappatura

**5.1 Cura ed inclusione sociale nella Montagna Materana**

- Diffusione delle infrastrutture sociali e dei servizi sul territorio: il quadro generale
- Inclusione sociale e salute: lo stato della progettazione per singolo comune

**5.2 Heritage Care | Communities Health**

- Ridisegnare i sistemi di cura per i Patrimoni e la salute delle comunità: la strategia
- Il "centro sperimentale per la cura dei territori": le azioni

**5.3 La rete dei servizi di cura come sistema abilitante per le comunità**

- Il centro urbano di Stigliano: il caso studio
- Dalle "Istruzioni per l'uso della vostra città" di Ugo La Pietra alla riappropriazione dei piccoli Paesi.

capitolo 1. TERRITORI INTERNI

capitolo 2. SALUTE E COMUNITÀ

capitolo 3. SERVIZI E PROSSIMITÀ

capitolo 4. COMUNITÀ DI PROGETTO PER I TERRITORI INTERNI

capitolo 5. IL RIEQUILIBRIO DI UNA RETE DI SERVIZI NELLA MONTAGNA MATERANA

PARTE PRIMA Costruzione del tema

PARTE SECONDA Esperienze in campo

PARTE TERZA Traiettorie di sviluppo

## PARTE TERZA

### Traiettorie di sviluppo

#### Abstract

La parte terza (*Traiettorie di sviluppo*) comprende in un unico Capitolo la convergenza di temi ed azioni affrontate dalla Ricerca, confluite nella restituzione di una strategia per il ridisegno di una rete di servizi per la Montagna Materana. Nello specifico, a partire da un'ultima considerazione sullo stato delle infrastrutture sociali e dei servizi progettati e realizzati sul territorio (rappresentati per singolo comune), si apre un affondo sulla restituzione dell'"Heritage Care | Communities Health"; un sistema conoscitivo ed abilitante da condividere con le comunità insediate. Delle vere e proprie "istruzioni d'uso" maturate dalle collaborazioni instaurate e dalla necessità emersa di definire una chiara scala di priorità per il raggiungimento del benessere delle comunità e della cura del Patrimonio.

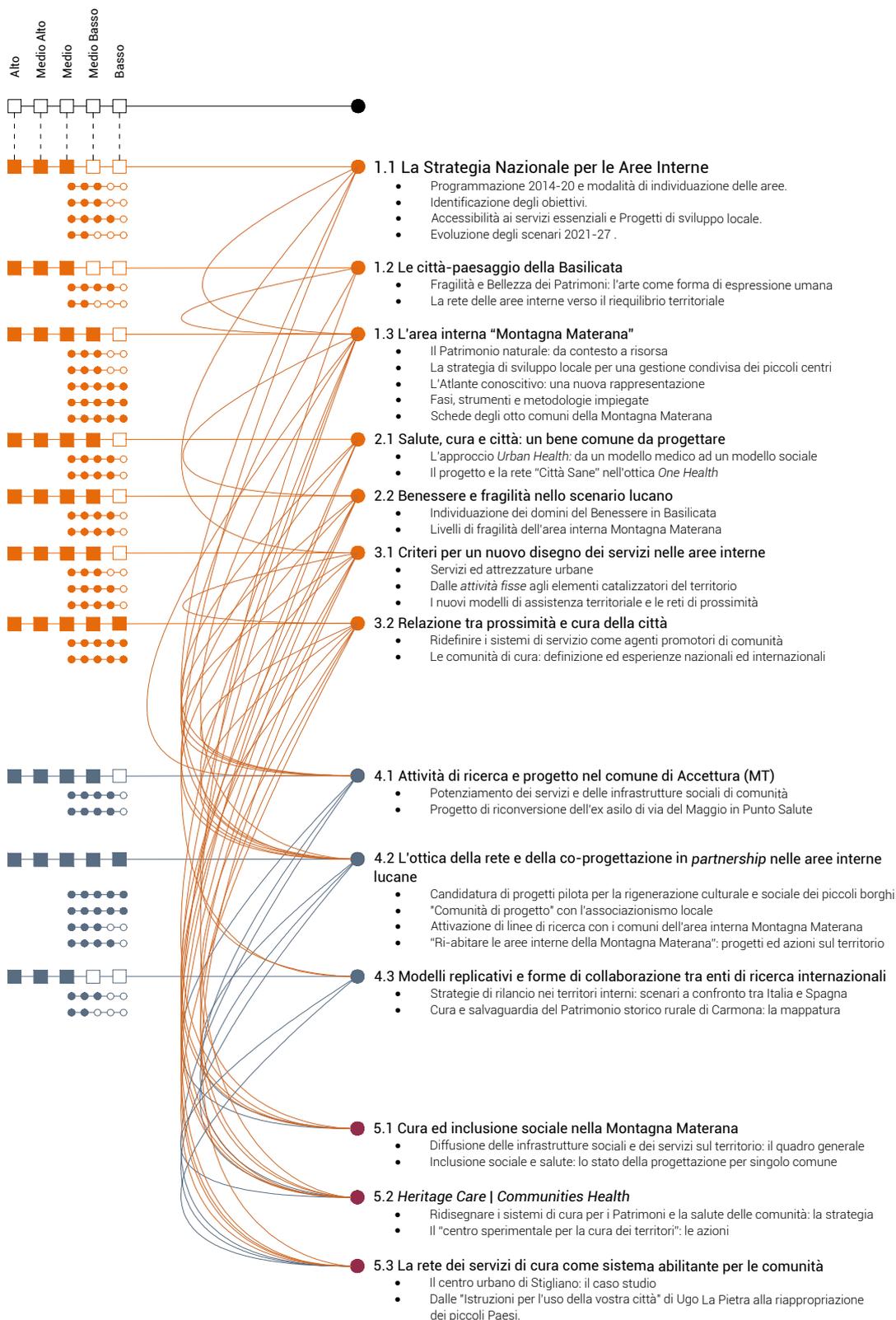
*The third part (Development Trajectories) includes in a single chapter the convergence of themes and actions addressed by the research, converging in the restitution of a strategy for the redesign of a network of services for the Montagna Materana. Specifically, starting from a final consideration of the state of social infrastructures and services designed and implemented in the territory (represented by individual municipality), a lunge is made on the restitution of "Heritage Care | Communities Health"; a cognitive and enabling system to be shared with the settled communities. Real 'instructions for use' matured from the collaborations established and the need that emerged to define a clear scale of priorities for the achievement of community wellbeing and Heritage Care.*

**CAPITOLO 5.**  
**IL RIDISEGNO DI UNA RETE DI SERVIZI PER LA MONTAGNA MATERANA**



## QUADRO DI SINTESI

Grado di influenza dei temi nella Ricerca



CAPITOLO 1. TERRITORI INTERNI

CAPITOLO 2. SALUTE E COMUNITÀ

CAPITOLO 3. SERVIZI E PROSSIMITÀ

PARTE PRIMA Costruzione del tema

CAPITOLO 4. COMUNITÀ DI PROGETTO PER I TERRITORI INTERNI

PARTE SECONDA Esperienze in campo

CAPITOLO 5. IL BISOGNO DI UNA RETE DI SERVIZI NELLA MONTAGNA MATERANA

PARTE TERZA Traiettorie di sviluppo

## 5.1 Cura ed inclusione sociale nella Montagna Materana

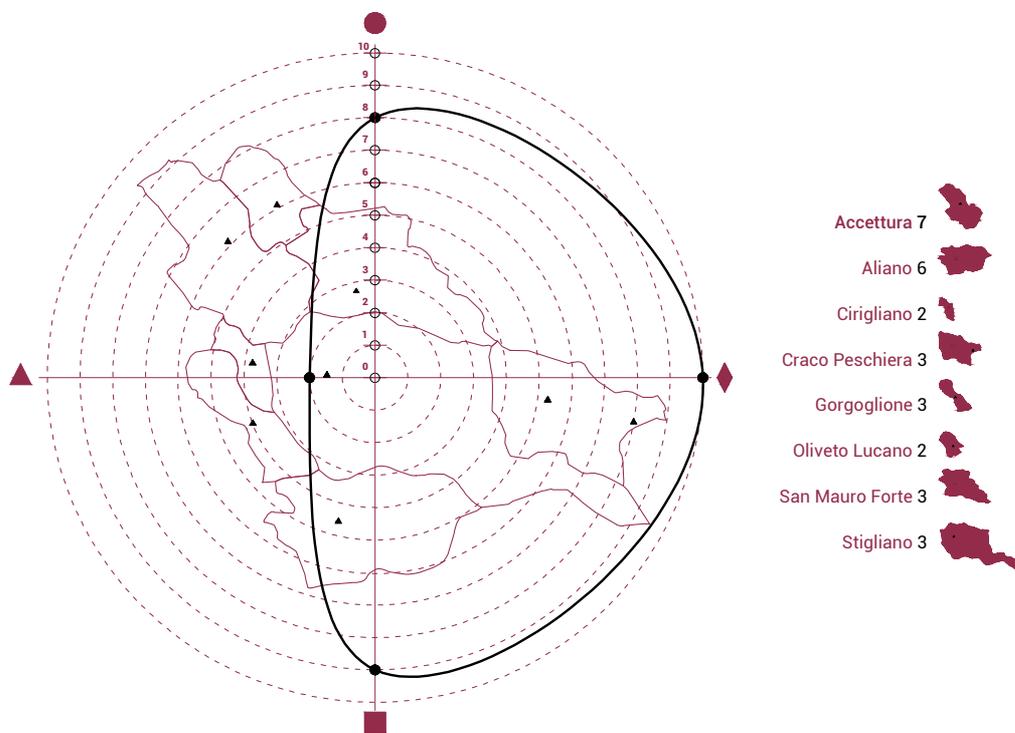
Nella parte conclusiva della Ricerca, per avviare traiettorie di sviluppo delle azioni condotte nell'arco temporale dei tre anni, è parso opportuno stringere il campo sulla rappresentazione dello stato odierno della Montagna Materana in termini di "Cura e Inclusione Sociale". Come già affrontato nei Capitoli dedicati, le sperimentazioni messe in campo nella fase di conoscenza e di co-progettazione con gli enti locali, hanno rilevato difficoltà oggettive in tutte le fasi che riguardano la realizzazione di interventi sulla città (ideazione, progettazione, partecipazione ed inclusione delle comunità). Per questo il tentativo della Ricerca, in più occasioni, di "chiarire" aspetti ed ambiti della città deriva dalla necessità di fare "ordine" tra i piccoli comuni ed "evidenziare" fragilità e punti di contatto. Avere chiaro il quadro conoscitivo degli otto comuni, condurre le analisi sulla scia di indicatori scelti e valutati sulla base delle reali condizioni del territorio, appare una tra le azioni prioritarie da condurre. Anche in questo caso, nelle rappresentazioni a seguire, si è deciso di partire dai finanziamenti ottenuti dalla MM per la diffusione delle reti e delle infrastrutture sociali (POR FESR, POR FSE, POR Conv FESR, POC). I dati *open source* sono stati estratti dal Portale dell'"Open Coesione"<sup>103</sup> che suddivide i vari investimenti secondo le categorie dei "Temi della Coesione" (11 temi); tra questi temi è stato selezionato "Cura ed inclusione sociale" e sono state estratte le informazioni contenute per ogni investimento compiuto nella Montagna Materana (Fig.202). Tra questi investimenti sono stati selezionati solo gli interventi ricadenti in una delle 4 categorie rappresentate (si vedano le simbologie attribuite nella Fig.202) e strettamente connessi con i manufatti architettonici (recupero, ristrutturazione o nuova progettazione). Il quadro di sintesi rivela in realtà il peso maggiore della progettazione nella categoria "Rafforzamento e qualificazione dei servizi di cura alla persona", mentre nei grafici a seguire, per singolo comune, i dati numerici qui raggruppati verranno esplicitati secondo la catalogazione di ogni singolo progetto (Figg. 203-210). Interessante mettere in luce, lo stato di avanzamento dei lavori, la categoria di servizio e la tipologia di intervento. Un'implementazione della Ricerca, nelle traiettorie future, potrebbe essere mappare e considerare la posizione di ogni singolo intervento ed indagarne, nel caso specifico di un recupero, il rapporto tra il manufatto e il suo intorno. Gran parte di questi progetti sono stati ultimati, ma la risposta in termini di "ri-appropriazione" dei servizi misurata in base al grado di soddisfazione della comunità appare ancora prematuro, nel breve periodo.

### Note

103. I dati sono consultabili direttamente sul Portale "Open Coesione": <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>

# Diffusione delle Infrastrutture Sociali e dei Servizi sul Territorio

Il quadro generale



- Ampliamento e diversificazione dei servizi per la comunità
- ◆ Rafforzamento e qualificazione dei servizi di cura alla persona
- Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e a persone con limitazioni dell'autonomia
- ▲ Piani di investimento per comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti

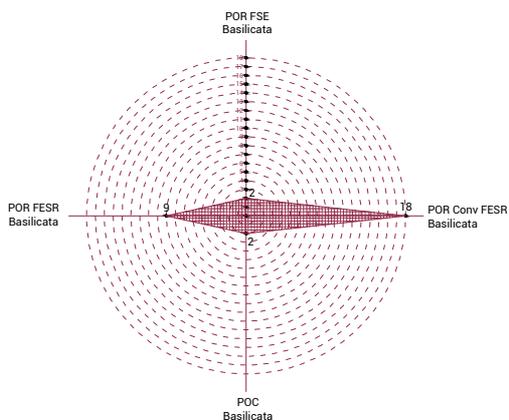
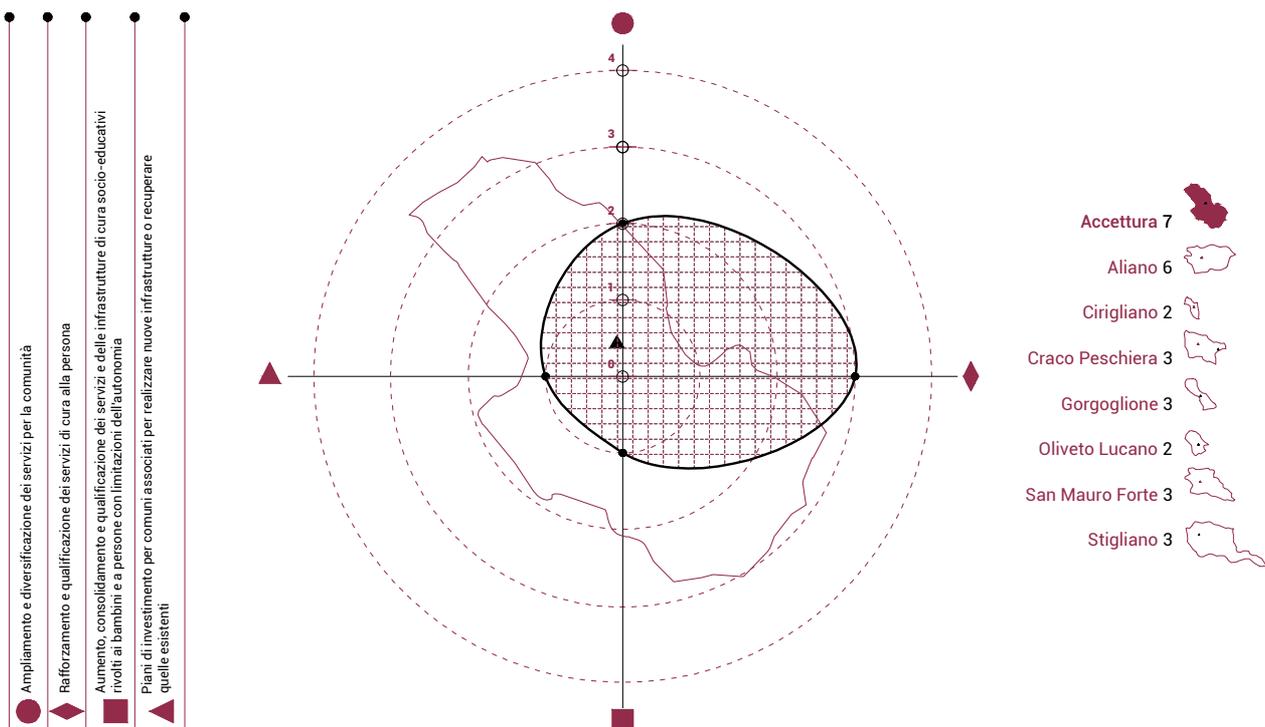


Fig. 202. Grafici a ragno. Rappresentazione sintetica degli investimenti della Montagna Materana in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.



## INCLUSIONE SOCIALE E SALUTE

Lo stato della progettazione per singolo comune



a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	Stato avanzamento del Progetto
Lavori del Centro per la pratica sportiva - Scheda n°3.1 - Pois Metaponto Collina Materana	Ristrutturazione di un immobile da adibire a centro di inclusione sociale	Ristrutturazione	Altre infrastrutture sociali	210000,00 euro	31/12/2022	50%
Recupero e Riattivazione di un Impianto Sportivo in località San Pietro - Scheda n°3.2 - Pois Metapontino Collina Materana	Messa in sicurezza del Patrimonio Comunale "Fontana Terra"	Manutenzione Straordinaria	Altre infrastrutture	50000,00 euro	31/10/2023	50%
Centro di Aggregazione Intergenerazionale	x	Ristrutturazione e conseguente cambio di destinazione d'uso	Altre Infrastrutture	220000,00 euro	31/08/2019	50%

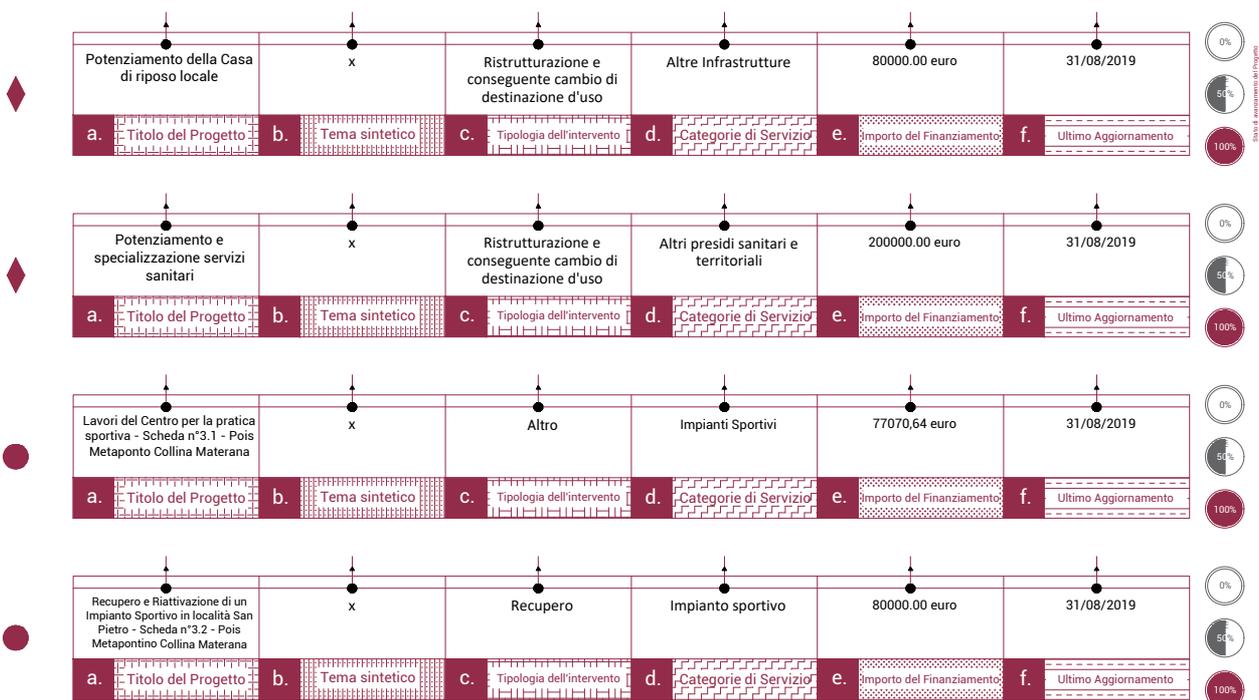
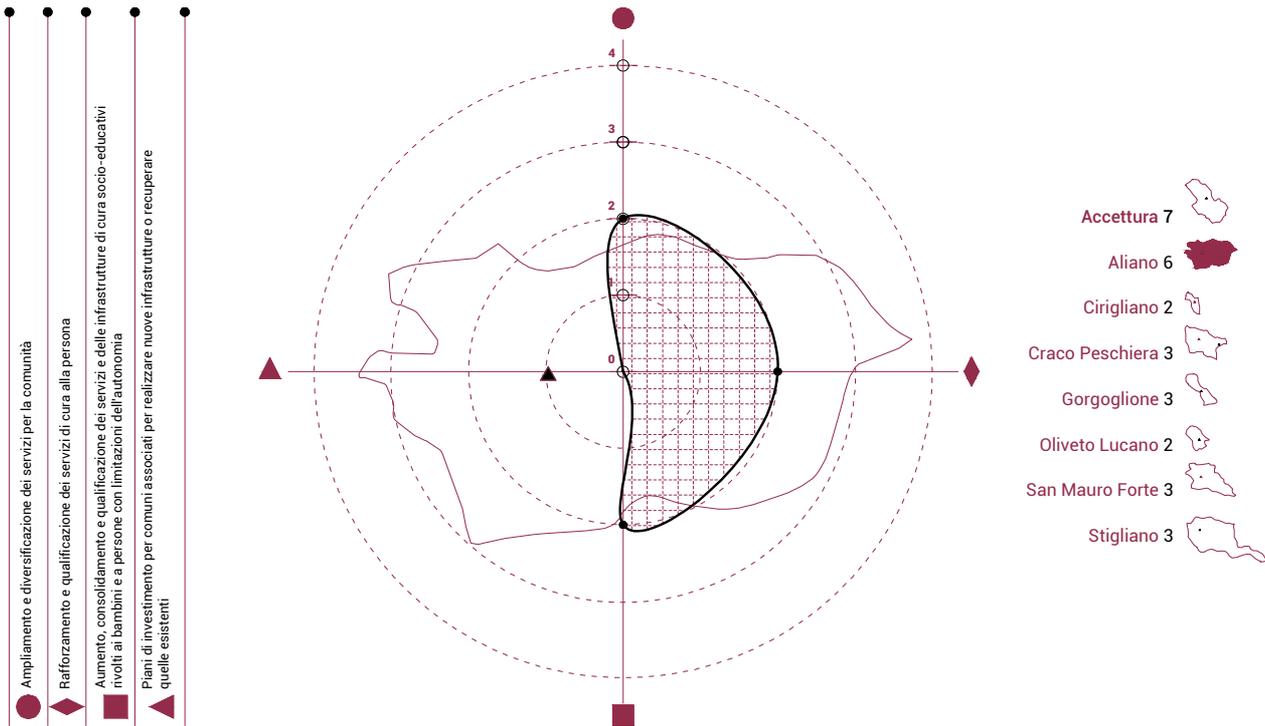


Fig. 203. Grafico a ragno e tabella. Rappresentazione sintetica degli investimenti del comune di Accettura in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.



●	Bibliomediateca e spazi espositivi in Palazzo Caporale Opere conclusive	x	Restauro	Beni Culturali	104288,85 euro	31/08/2019	0% 50% 100%
	a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	
◆	Centro Diurno Intergenerazionale	x	Altro	Sociali e Scolastiche	60188,85 euro	31/08/2019	0% 50% 100%
	a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	
◆	Sistemazione Immobile Comunale adibito a Punto Salute	x	Ristrutturazione e conseguente cambio di destinazione d'uso	Sanitarie	142175,37 euro	31/08/2019	0% 50% 100%
	a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	

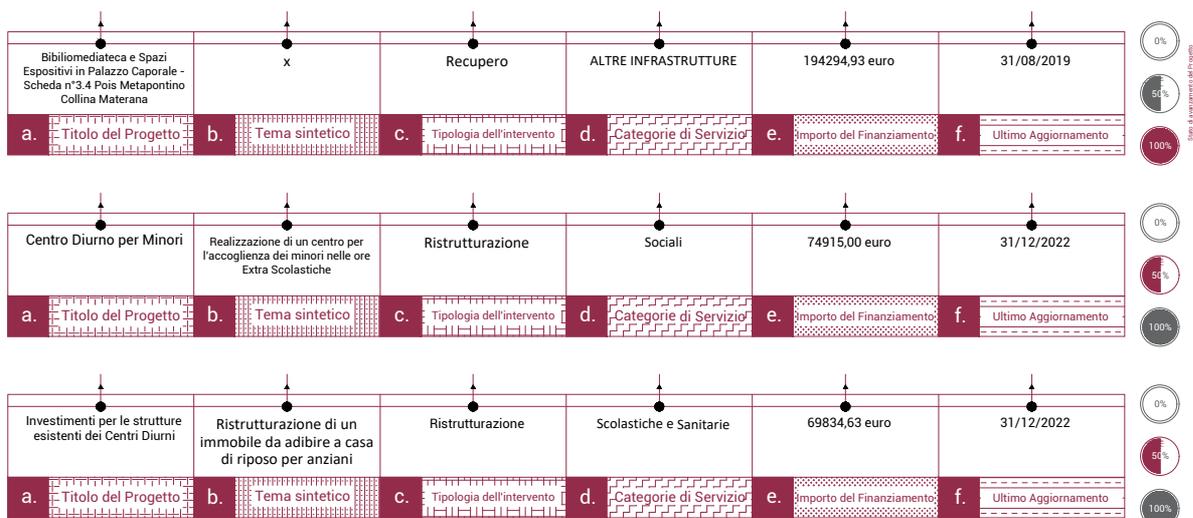
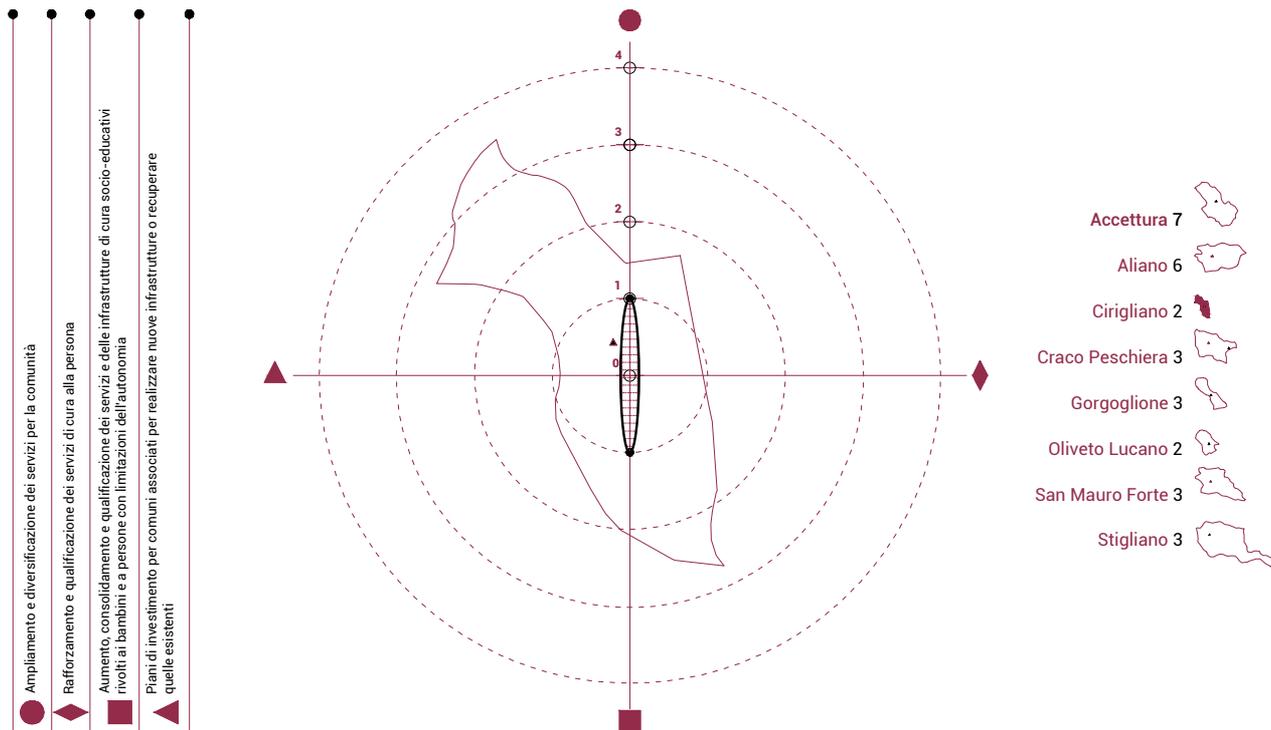


Fig. 204. Grafico a ragno e tabella. Rappresentazione sintetica degli investimenti del comune di Aliano in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.



●	<p>Completamento Centro Polivalente Attrezzato per Attività Sportive - Scheda 3.4 Pois Metapontino Collina Materana</p> <p>x</p> <p>Nuova realizzazione</p> <p>Impianti Sportivi</p> <p>90344,40 euro</p> <p>31/08/2019</p>	<p>0%</p> <p>50%</p> <p>100%</p> <p>Stato di avanzamento del Progetto</p>
■	<p>Centro Sociale Polivalente Laboratori di Comunità</p> <p>Ristrutturazione di un Ex Edificio Scolastico adibito a centro sociale polivalente</p> <p>Nuova realizzazione</p> <p>Strutture Ricettive</p> <p>120000,00 euro</p> <p>31/12/2022</p>	<p>0%</p> <p>50%</p> <p>100%</p> <p>Stato di avanzamento del Progetto</p>
	<p>a. Titolo del Progetto</p> <p>b. Tema sintetico</p> <p>c. Tipologia dell'intervento</p> <p>d. Categorie di Servizio</p> <p>e. Importo del Finanziamento</p> <p>f. Ultimo Aggiornamento</p>	

Fig. 205. Grafico a ragno e tabella. Rappresentazione sintetica degli investimenti del comune di Cirigliano in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.

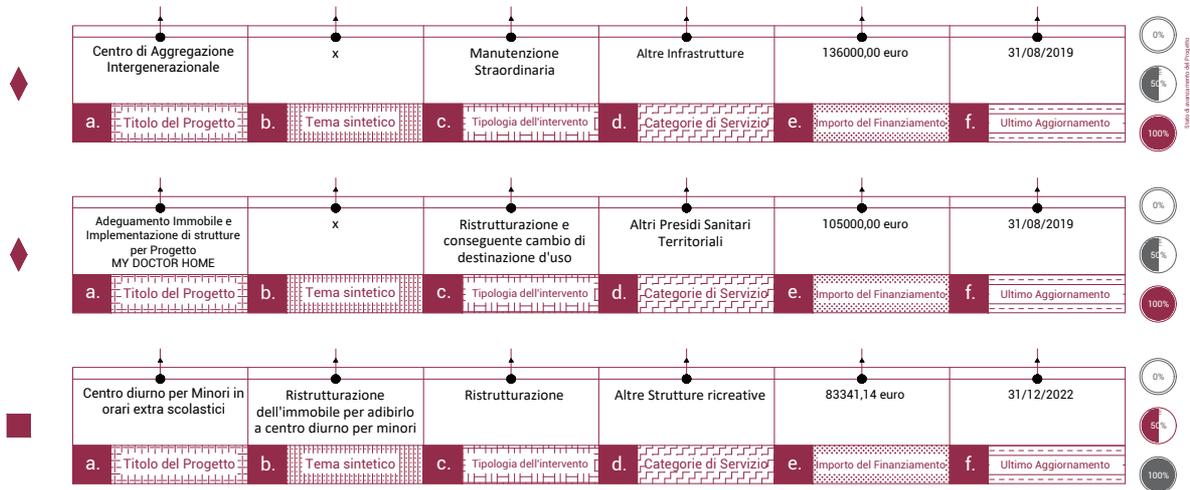
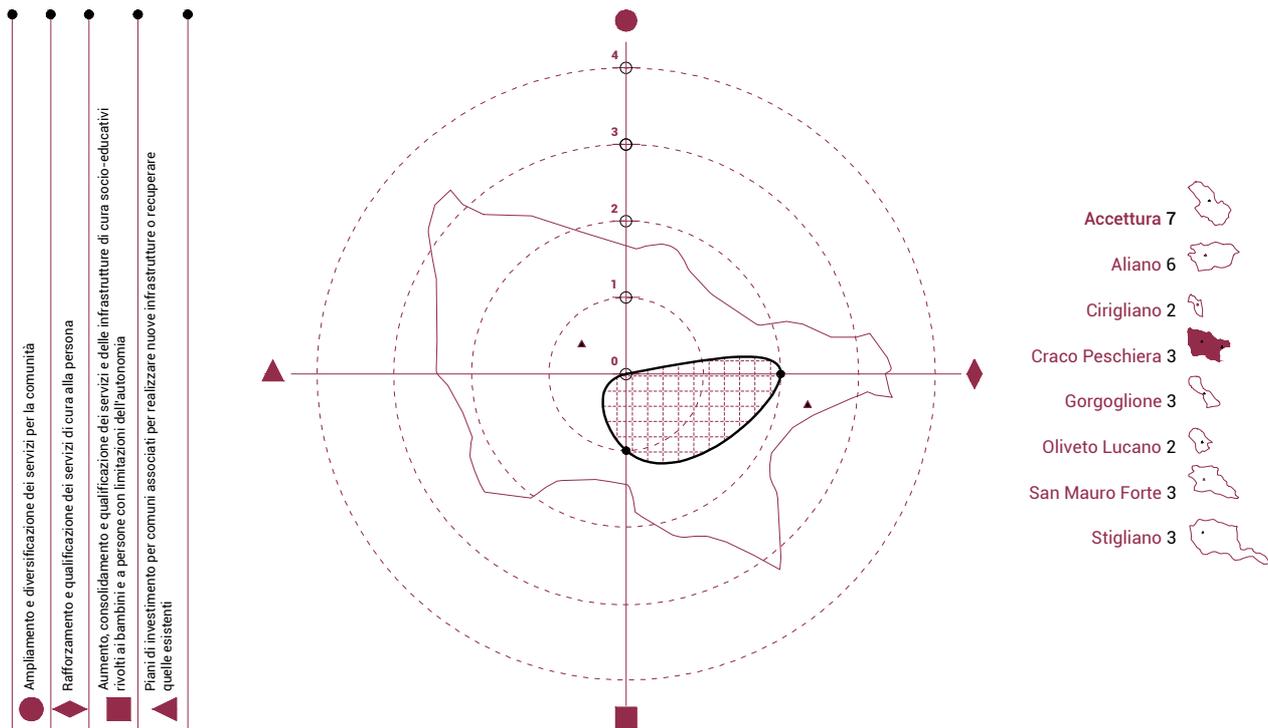
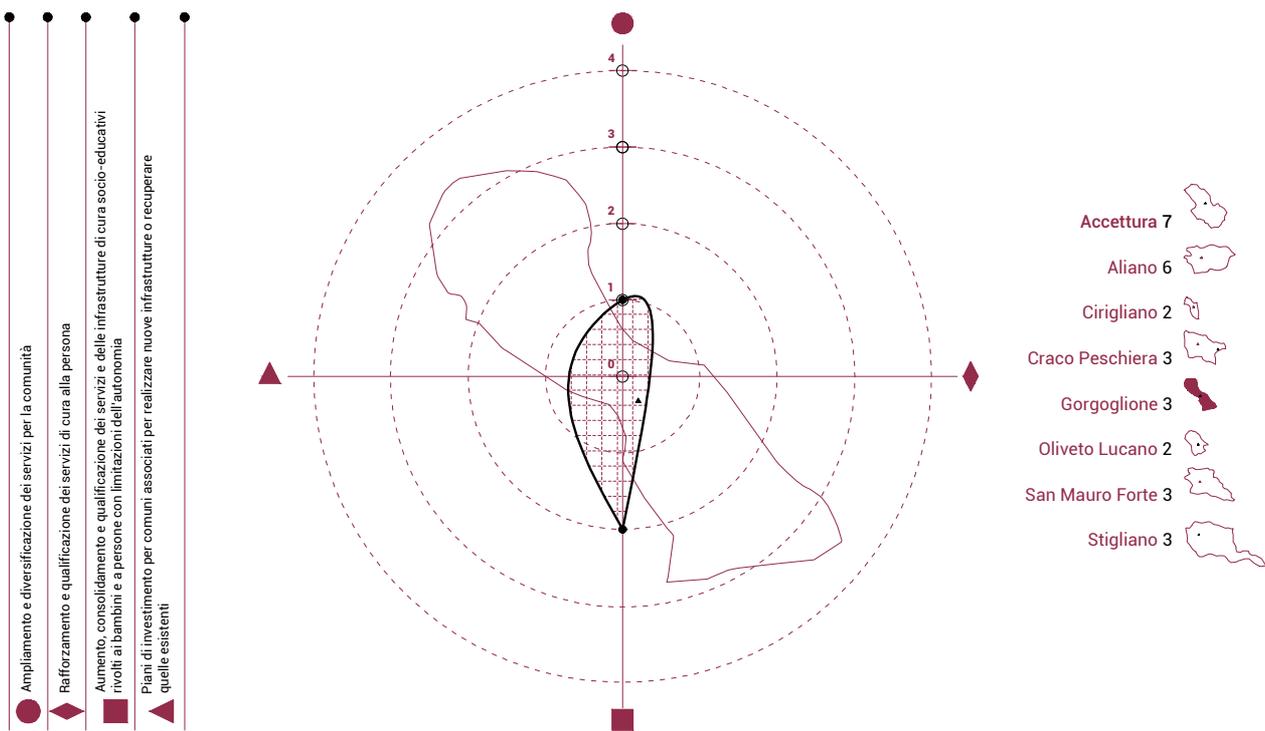


Fig. 206. Grafico a ragno e tabella. Rappresentazione sintetica degli investimenti del comune di Craco in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.



●	Realizzazione Centro di aggregazione giovanile - Scheda 3.6	x	Ristrutturazione e conseguente cambio di destinazione d'uso	Altre strutture ricreative	282720,31 euro	31/08/2019	0%
	a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	50%
■	Residenza per Anziani	Ristrutturazione di un immobile da adibire a RAS	Ristrutturazione	Altre Infrastrutture	720000,00 euro	31/12/2022	0%
	a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	50%
■	Residenza per Anziani	Ristrutturazione di n Immobile da adibire a casa per anziani	Ristrutturazione	Altre Infrastrutture	720000,00 euro	31/12/2022	0%
	a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	50%

Fig. 207. Grafico a ragno e tabella. Rappresentazione sintetica degli investimenti del comune di Gorgoglione in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.

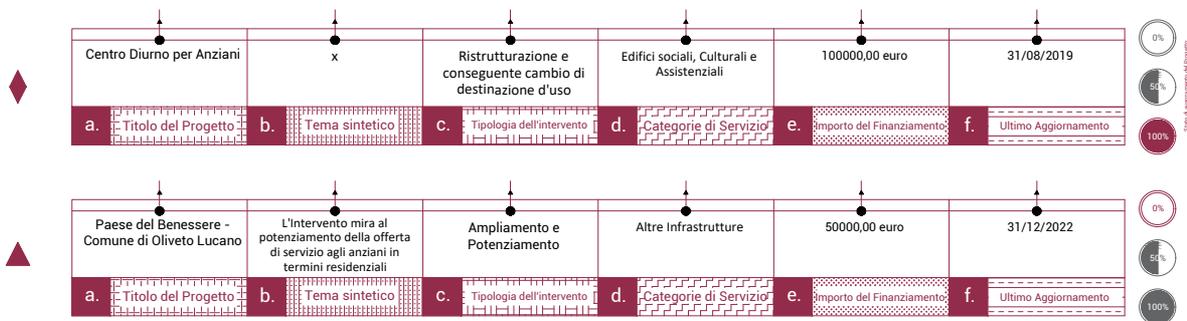
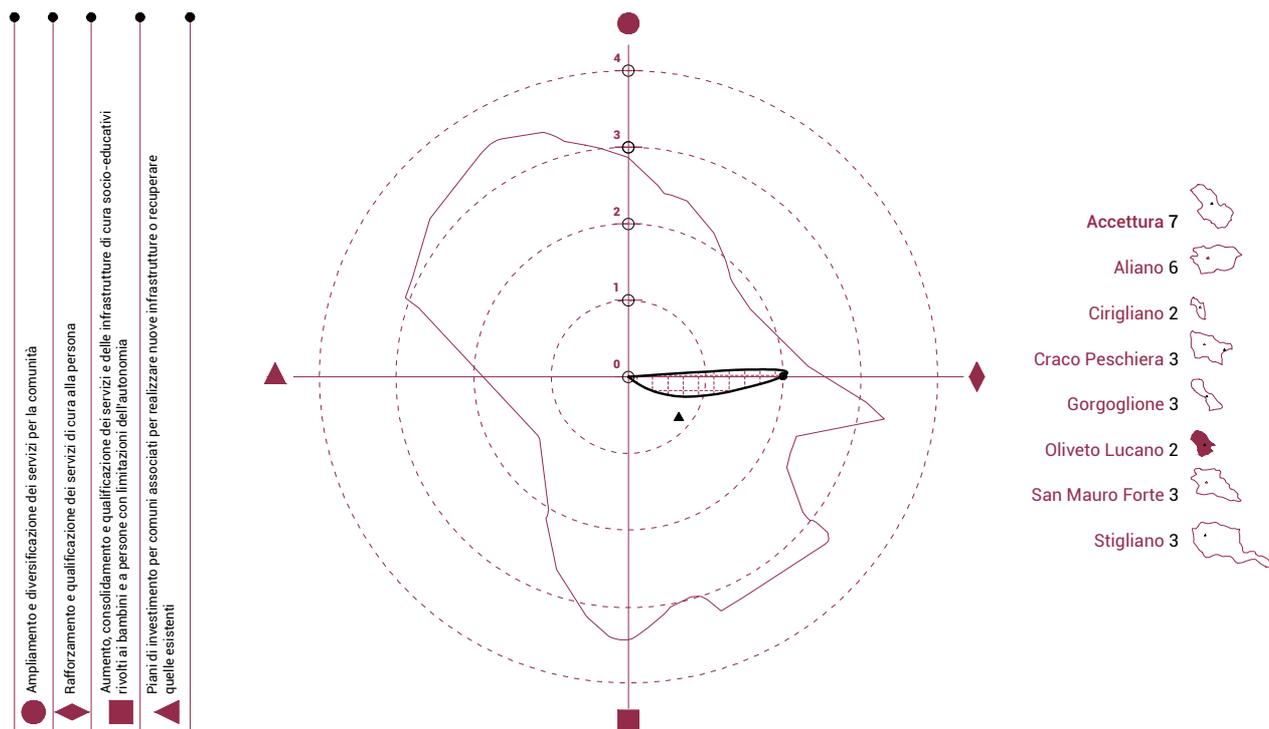
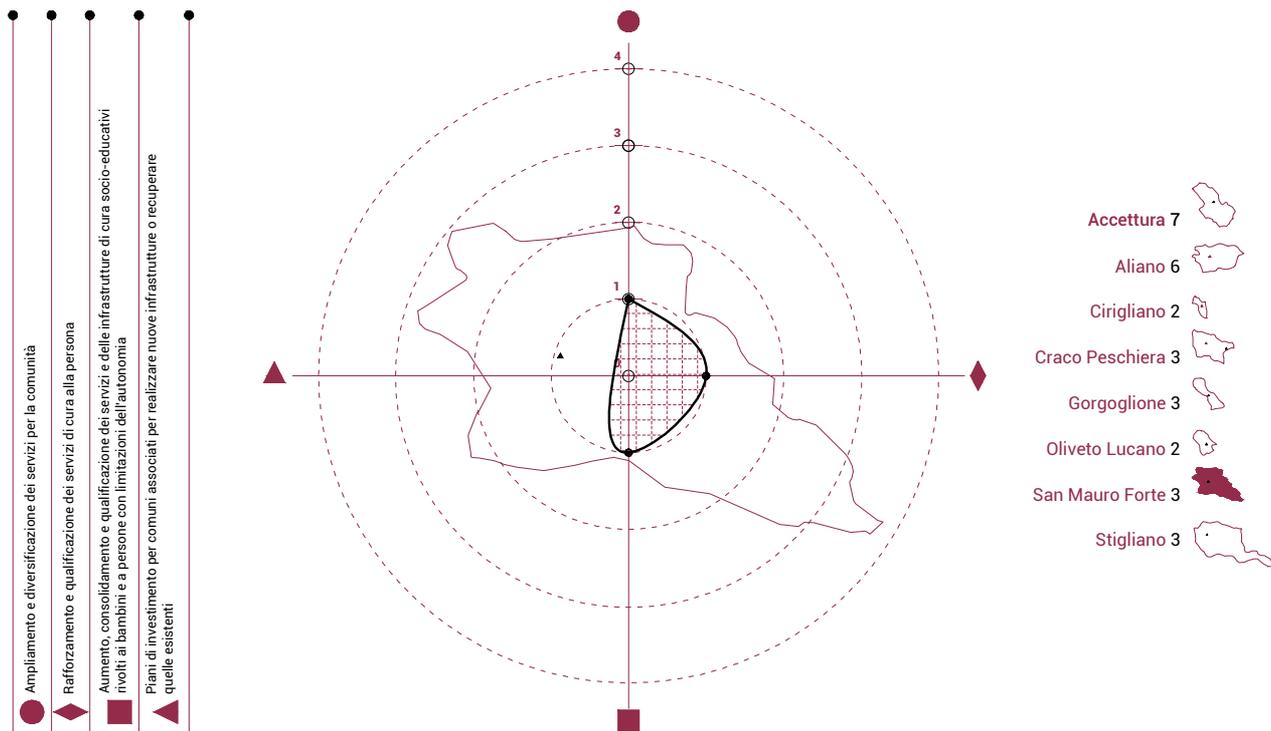


Fig. 208. Grafico a ragno e tabella. Rappresentazione sintetica degli investimenti del comune di Oliveto L. in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.



Centro Diurno per Anziani	x	Manutenzione Straordinaria	Altre Infrastrutture	226155,51 euro	31/08/2019	0% 50% 100%
a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	Stato di avanzamento del Progetto
Ristrutturazione locali comunali da adibire a spazi di aggregazione sociale e biblio-mediateca-scheda 3.10 Pois Metapontino C.M.	x	Ristrutturazione e conseguente cambio di destinazione d'uso	Altre strutture ricettive	106455,92 euro	31/08/2019	0% 50% 100%
a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	Stato di avanzamento del Progetto
Centro Sociale Polivalente: Laboratori di Comunità	Strutture per attività ludico ricreative e animazione. Attività di socializzazione attività espressive e psicomotorie.	Ristrutturazione	Altre Infrastrutture	158520,91 euro	31/12/2022	0% 50% 100%
a. Titolo del Progetto	b. Tema sintetico	c. Tipologia dell'intervento	d. Categorie di Servizio	e. Importo del Finanziamento	f. Ultimo Aggiornamento	Stato di avanzamento del Progetto

Fig. 209. Grafico a ragno e tabella. Rappresentazione sintetica degli investimenti del comune di San Mauro F. in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.

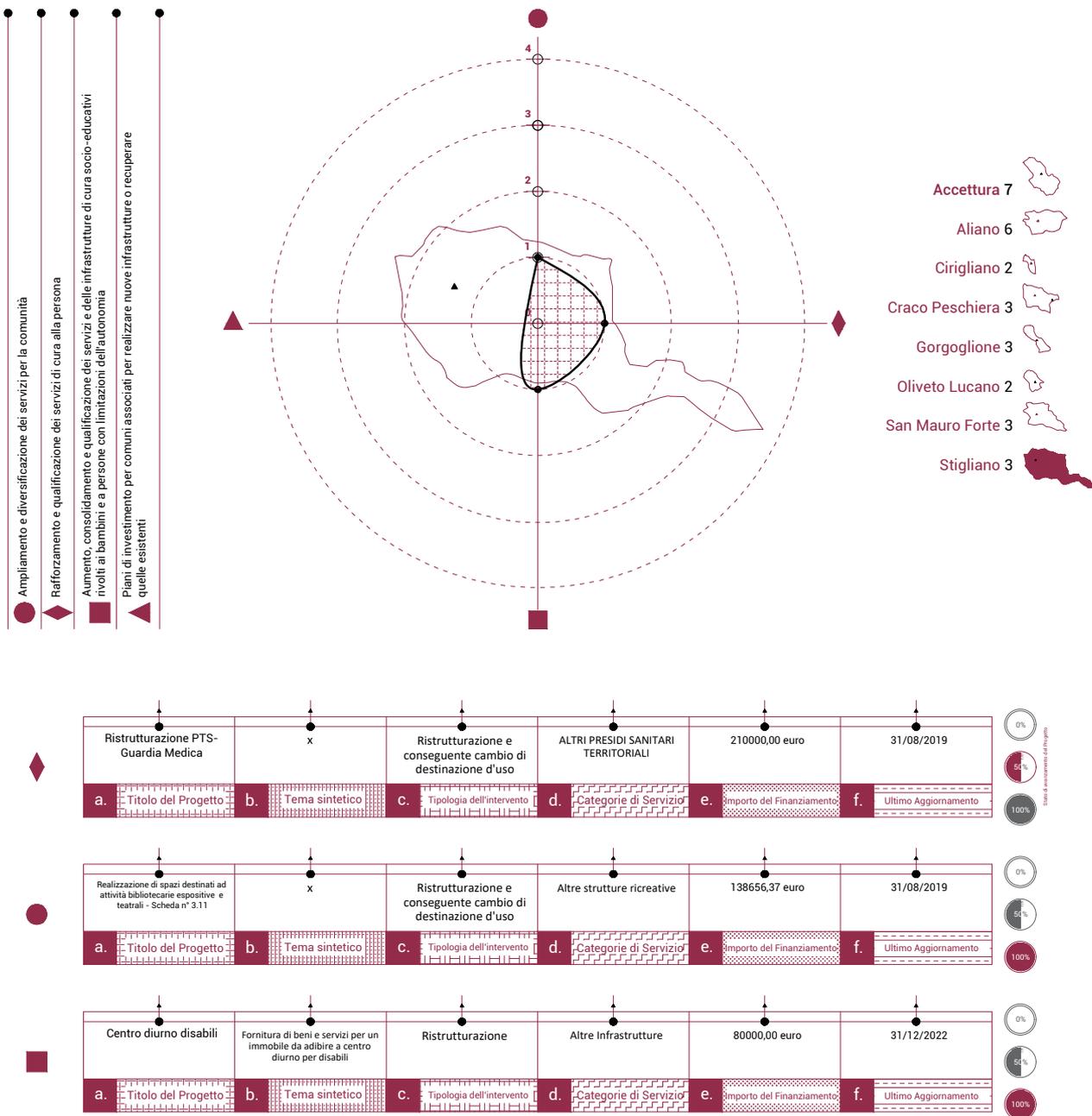


Fig. 210. Grafico a ragno e tabella. Rappresentazione sintetica degli investimenti del comune di Stigliano in termini di "cura ed inclusione sociale". Elaborazione originale a partire dai dati estratti dal Portale Open Coesione. <https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>.

## 5.2 Heritage Care | Communities Health

Il Progetto di Ricerca finanziato prevedeva l'“*Analisi e progettazione di soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per la creazione e il sostegno di servizi essenziali all'interno del patrimonio storico-naturalistico delle aree interne del nostro paese*” che per la crescita e lo sviluppo avvenuto nel tempo, tra fasi di conoscenza e sperimentazione, è stato sintetizzato nel contributo finale in “**HERITAGE CARE | COMMUNITIES HEALTH**”. In maniera diretta si è voluto esprimere un rapporto, un concetto di due aspetti l'uno imprescindibile per l'altro, uno lo specchio dell'altro, HC|CH. La cura del Patrimonio si riflette sulla Salute delle Comunità e viceversa. Il percorso messo in campo dalla Ricerca ha evidenziato come il servizio più essenziale mancante in questi piccoli contesti sia una “visione” di questo Patrimonio in rapido abbandono; **visualizzare e comunicare trame, memorie, segni, relazioni, apparentemente nascoste da cui poter ripartire**. Una visione capace di comprendere e dare un orizzonte “comune” alle diverse sperimentazioni che si sono fatte in questi anni. E, con questo, dare ad esse più forza e più possibilità di diffondersi. Non solo: se fatta propria con convinzione dalle amministrazioni pubbliche può anche dare loro un'inedita possibilità di *coordinare* a livello locale diversi settori d'intervento. Bisogna immaginare una rete di relazioni, come quelle che si innescano in una città, dove ogni quartiere, considerando la scala del territorio, è rappresentato da un singolo piccolo comune, con la propria specificità e operatività. Pensare ancora ai borghi come un semplice “ritorno” al passato è molto spesso solo legata ad un'idea nostalgica, di luoghi ripiegati su sé stessi, chiusi agli altri e al mondo; luoghi in cui potrebbero diffondersi idee e pratiche comunitarie regressive (e molto spesso accade). I borghi del passato erano il frutto di un complesso di fattori che erano allora operanti e, in quella forma, non rinasceranno mai (non solo in città ma anche nelle aree interne in cui ancora se ne trovano i resti). Nasceranno invece, ed in effetti sono già nate, delle **inedite forme sociali**, basate su nuove pratiche e, per quello che qui ci interessa discutere, su nuove idee di cura. A partire da queste considerazioni, a valle del lavoro di ricerca, si ritiene di lasciare tra le *traiettorie* di sviluppo un “metodo” (*Decalogo HC-CH*) per avviare **una condivisa visione di sviluppo e crescita di idee** per questi territori.

## Ridisegnare i Sistemi di Cura per i Patrimoni e la Salute delle Comunità

### La Strategia

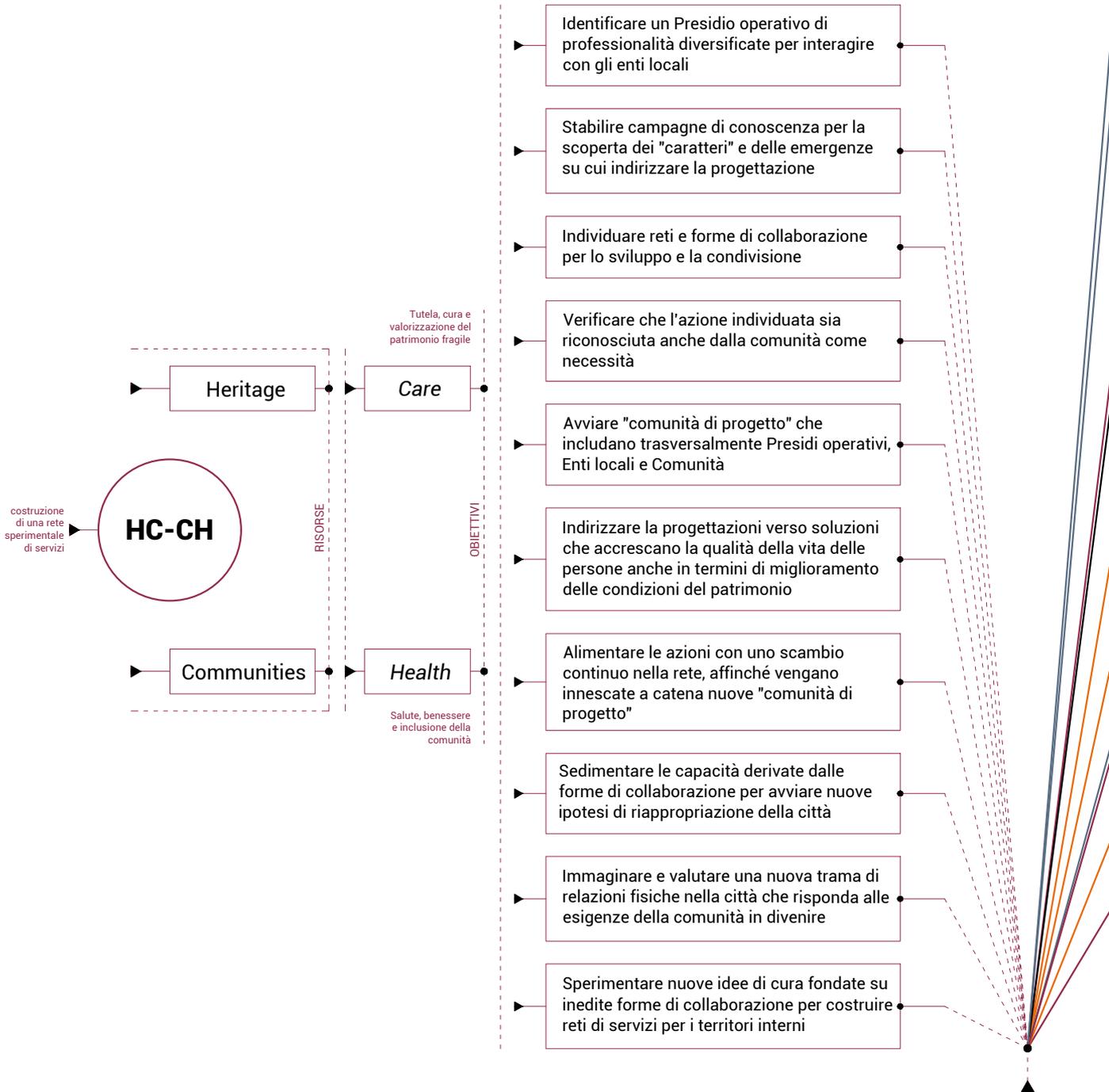
Quella che segue è la rappresentazione della *Strategia di conoscenza e di approccio al progetto* (Fig. 211) che ha guidato le operazioni della Ricerca e che, si ritiene, di condividere con gli operatori locali che si occupano in maniera diretta della cura del Patrimonio e della Salute delle Comunità. HC | CH individua in prima istanza le grandi Risorse, il Patrimonio e la Comunità, attribuendo ad essi rispettivamente due macro-obiettivi:

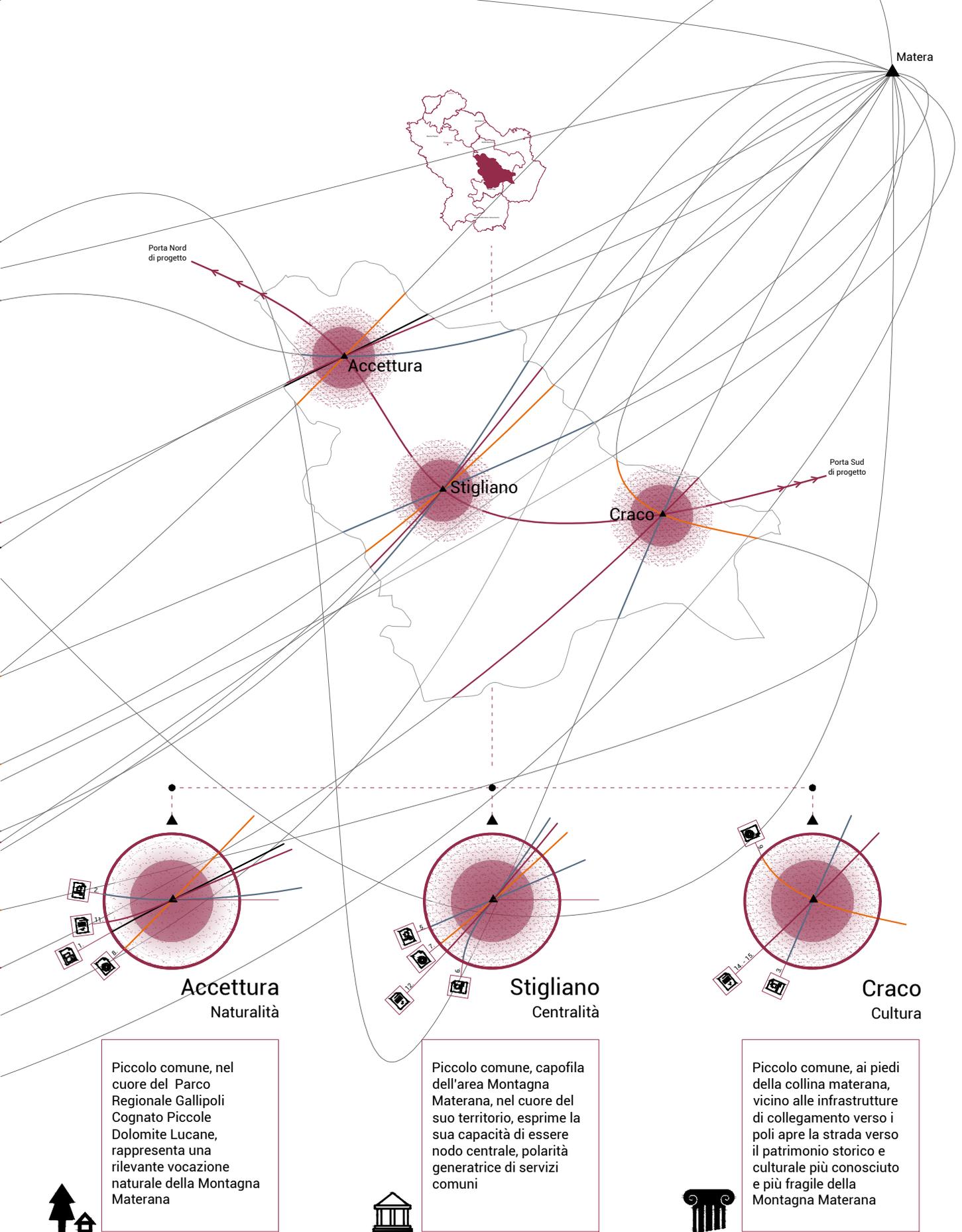
- Tutela, cura e valorizzazione del patrimonio fragile (*Care*);
- Salute, benessere e inclusione della comunità (*Health*)

A partire da questi, si restituisce un *Decalogo* di azioni che definisca in maniera chiara attori, obiettivi ed azioni, sintetizzando quello che, in diverse occasioni, la Ricerca ha avuto modo di sperimentare. Infatti la Strategia è accompagnata dalla schematizzazione delle attività passanti per i comuni della Montagna Materana, al fine di individuare i poli molto spesso oggetto delle reti di relazione e delle comunità di progetto insediate. Le tre polarità individuate, come primi **nodi attrattori**, Accettura, Craco e Stigliano, per loro vocazione e per posizione geografica, all'interno dell'area, sono in grado di restituire una loro peculiarità attrattiva e collaborativa nei confronti degli altri comuni. Queste evidenze, possono essere spunti e riflessioni da cui generare e strutturare accurate ipotesi di progetto, incrementando non solo i servizi interni, bensì anche il valore e l'attrattività dell'area verso l'esterno. Il riconoscimento culturale di Craco come "*Ghost Town*" per eccellenza, la forte carica naturalistica del Parco con Accettura (e Oliveto Lucano), la storia e il ruolo cardine di Stigliano come coordinatore anche dei piccoli comuni limitrofi (Gorgoglione, Cirigliano), o ancora la bellezza e l'impatto naturalistico dei calanchi di Aliano e la storia dei Palazzi di San Mauro Forte. Innumerevoli risorse che aspettano di essere inserite una nuova "visione" ordinata, che non snaturi l'essenza stessa e i caratteri di questi piccoli Paesi.

Fig. 211. Schemi. A destra, schematizzazione del Decalogo HC | CH, a sinistra "Visioni" e trame di progetto passanti ed instaurate con l'area interna Montagna Materana.

## Decalogo HC-CH





Matera

Porta Nord  
di progetto

Accettura

Stigliano

Craco

Porta Sud  
di progetto

**Accettura**  
Naturalità

**Stigliano**  
Centralità

**Craco**  
Cultura

Piccolo comune, nel cuore del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomite Lucane, rappresenta una rilevante vocazione naturale della Montagna Materana

Piccolo comune, capofila dell'area Montagna Materana, nel cuore del suo territorio, esprime la sua capacità di essere nodo centrale, polarità generatrice di servizi comuni

Piccolo comune, ai piedi della collina materana, vicino alle infrastrutture di collegamento verso i poli apre la strada verso il patrimonio storico e culturale più conosciuto e più fragile della Montagna Materana



## Il "Centro Sperimentale per la Cura dei Territori"

### Le azioni

*"I paesi possono curare il mondo, ma prima hanno bisogno di essere curati, le nostre comunità non devono essere comunità del rancore, ma comunità di premura: ci vuole un ospedale per riparare i paesi, rimetterli in forma, allenarli e prepararli a giocare una bellissima partita, la partita dei paesi"*

Dalle forme di collaborazione messe in campo, oltre i perimetri della Montagna Materana, sul territorio lucano, come frutto dalle prime sperimentazioni che - dal 2021 - la Ricerca ha perseguito, nasce "La Clinica dei Paesi" A.P.S.<sup>105</sup>. Ideata e strutturata in collaborazione con l'Associazione AppARTEno<sup>106</sup> la Clinica nasce, in risposta alle necessità e priorità di questi territori (ampiamente discussi nei CAPITOLI precedenti) *come Centro Sperimentale per la Cura dei Paesi*; composta da giovani professionisti (architetti, project managers, esperti in progettazione Europea, curatori, registi) cercherà nel tempo di ampliare sempre più la rete di competenze, da mettere a disposizione delle amministrazioni e degli attori operanti nei Piccoli Paesi. Le reti di condivisione costruite nel tempo, i seminari tematici sulla "Cura e Salute del Patrimonio delle aree interne della Basilicata" (Gruppo di Ricerca, DiCEM, UNIBAS. 2022) hanno avviato dialoghi serrati con giovani professionisti lucani, sino all'ideazione di una "comunità di progetto" mobile ed operante in contesti interni e marginali, non solo lucani. Nata in forma provocatoria, attingendo dal campo medico anche la sua struttura organizzativa, si compone di: Laboratorio di Analisi, Diagnosi, Prognosi e Terapia. La sua struttura, punta molto sulla fase conoscitiva e di analisi dei contesti, per poi sviluppare possibili "soluzioni" alle "carenze" individuate. Essendo ancora agli esordi, non si è in grado di restituire al momento indicatori chiari di risposta da parte delle comunità dei territori marginali, in termini di interazione e di riconoscimento di un nuovo Presidio. Ma le prime attività di divulgazione della Clinica hanno incuriosito diversi amministratori locali e realtà operanti nel campo della cultura, del lavoro e del territorio (Fig.212)<sup>107</sup>; la possibilità di innescare forme collaborative prossime ma anche distanti (in realtà distribuite sull'intero territorio nazionale) permetterà, in termini di risultati, una sicura interazione tra diversi gradi di conoscenza, aperta a più ambiti di intervento. Ma il concetto della prossimità e della vicinanza, assidua, non è un aspetto da sottovalutare; per questo, a partire dai prossimi mesi un anello operante e costante sui territori saranno altri portatori di interesse, indispensabili per la cura del territorio le "Proloco della Basilicata". Identificate come le "sentinelle" del territorio, hanno già espresso la loro volontà di operare in maniera sinergica per la buona riuscita di progetti a lungo termine. Nelle fasi a seguire, grazie a modalità di inclusione sempre più ampia (*call for action*, ed altri strumenti) si allargherà la rete degli interlocutori per strutturare in maniera definita l'apporto/supporto delle figure messe in campo, indispensabili per divenire la spina dorsale di tutte le operazioni che potranno scaturire.

## Note

104. Cit. Franco Arminio, poeta e paesologo, nel suo racconto della "Clinica dei Paesi"

105. Atto costitutivo APS "16 gennaio 2023". Soci Fondatori: Pietro Micucci, Rossella Laera, Roberto Pedone, Mara Manicone, Giuseppina Rossi, Alessandro Turco, Rita Orlando, Antonio De Chiara. Portale dedicato: <https://www.laclinicadeipaesi.it/>

106. Pietro Micucci, stiglianese, Ideatore e Fondatore del Festival Internazionale di Arte Pubblica "Appartengo" Specializzato in *Art Direction* e *Advertising* presso l'Accademia di Comunicazione a Milano.

107. Il primo evento di apertura e di Presentazione della "Clinica dei Paesi" si è tenuto a Guardia Perticara (PZ), nella prima sede ospitante del "Palazzo Montano". 03 Febbraio 2024.



Fig. 212. Foto. Collage fotografico del primo evento di apertura e di Presentazione della "Clinica dei Paesi", tenutosi nella sede comunale di Guardia Perticara (PZ), 03 Febbraio 2024. Crediti: La Clinica dei Paesi.

### 5.3 La rete dei servizi di cura come sistema abilitante per le comunità

La Ricerca ha dimostrato che possiamo immaginare un "Paese che cura" come un ecosistema in cui vivono diverse comunità, all'interno delle quali il lavoro di cura si distribuisce, coinvolgendo un gran numero di persone, gruppi ed istituzioni, con competenze e responsabilità diverse (da quelle dei professionisti altamente specializzati, a quelle informali, o familiari). Questa descrizione, pertanto definisce il Paese come un insieme di comunità CAPACI (di cura) da inserire in un unico circolo virtuoso tra innovazione sociale, progettuale, tecnica ed anche Istituzionale, che porti alla realizzazione di un numero sempre più grande di *Comunità abilitate alla cura*. Il lavoro locale, delle comunità o di simili iniziative nate "dal basso", e quindi auto-organizzate, ci dicono che per durare nel tempo, devono raggiungere una forma di *normalità*; il che implica la *necessità di figure capaci di coordinare e operare a scala maggiore creando un ambiente ad esse più favorevole*. Queste figure, pur collaborando a stretto contatto con organizzazioni del terzo settore o imprese, devono impiegare risorse e competenze di cui dispone per supportare processi ed iniziative facilmente replicabile e durature nel tempo. Questo è il ruolo delle Istituzioni, della Ricerca e della *Terza Missione dell'Università*. Supportando pertanto processi e future azioni nell'ottica di pre-VEDERE nuove relazioni fisiche nella triade città-territorio-comunità, si lancia in chiusura una "piccola guida" che appassioni la ri-SCOPERTA di queste piccole "Città" mediante la reinterpretazione di una Metodologia a tutti nota come:

#### **"Istruzioni per l'uso della città" di Ugo La Pietra<sup>108</sup>**

*UGO LA PIETRA*

*Architetto (si laurea nel 1964 al Politecnico di Milano), artista, cineasta, editor, musicista, fumettista, docente, dal 1960 Ugo la Pietra si definisce ricercatore nel sistema della comunicazione e delle arti visive. Instancabile sperimentatore ha attraversato diverse correnti: dalla pittura segnica all'Arte Concettuale finalizzata al recupero di un concept simbolico, dalla Narrative Art al cinema d'artista fino alle performance urbane. La passione, che lo ispira, è sempre quella di una ricerca orientata al recupero della manualità, come negli anni Settanta, quando si immergeva nelle sue esplorazioni della città e delle periferie; la scrutazione avventurosa e acuta di questi mondi, gli trasmetteva continuamente segnali, tracce, beltà e pericoli fondamentali per la realizzazione delle sue opere. Questi elementi interagiscono, creano nuove immagini e vengono trasformati in oggetti sfaccettati e impensabili; solo in parte sono determinati dall'immaginazione e in una certa misura si trovano nella natura stessa dell'oggetto: l'artista riesce a percepirla con la sua mano. Il risultato è un distillato della ricerca di tutta l'esperienza vissuta, che esprime in forma immediata e veritiera l'anima dell'artista. Durante il suo percorso creativo La Pietra ha sempre evidenziato le criticità della contrapposizione spazio urbano-campagna e centro-periferia, oltre a manifestare la sua fiducia in uno sviluppo non demolitivo, bensì rigenerativo.*

Note

108. La Pietra, U. (1979) ISTRUZIONI PER L'USO DELLA CITTÀ. Note informative e suggerimenti pratici. Edizioni Associazione culturale Plana.



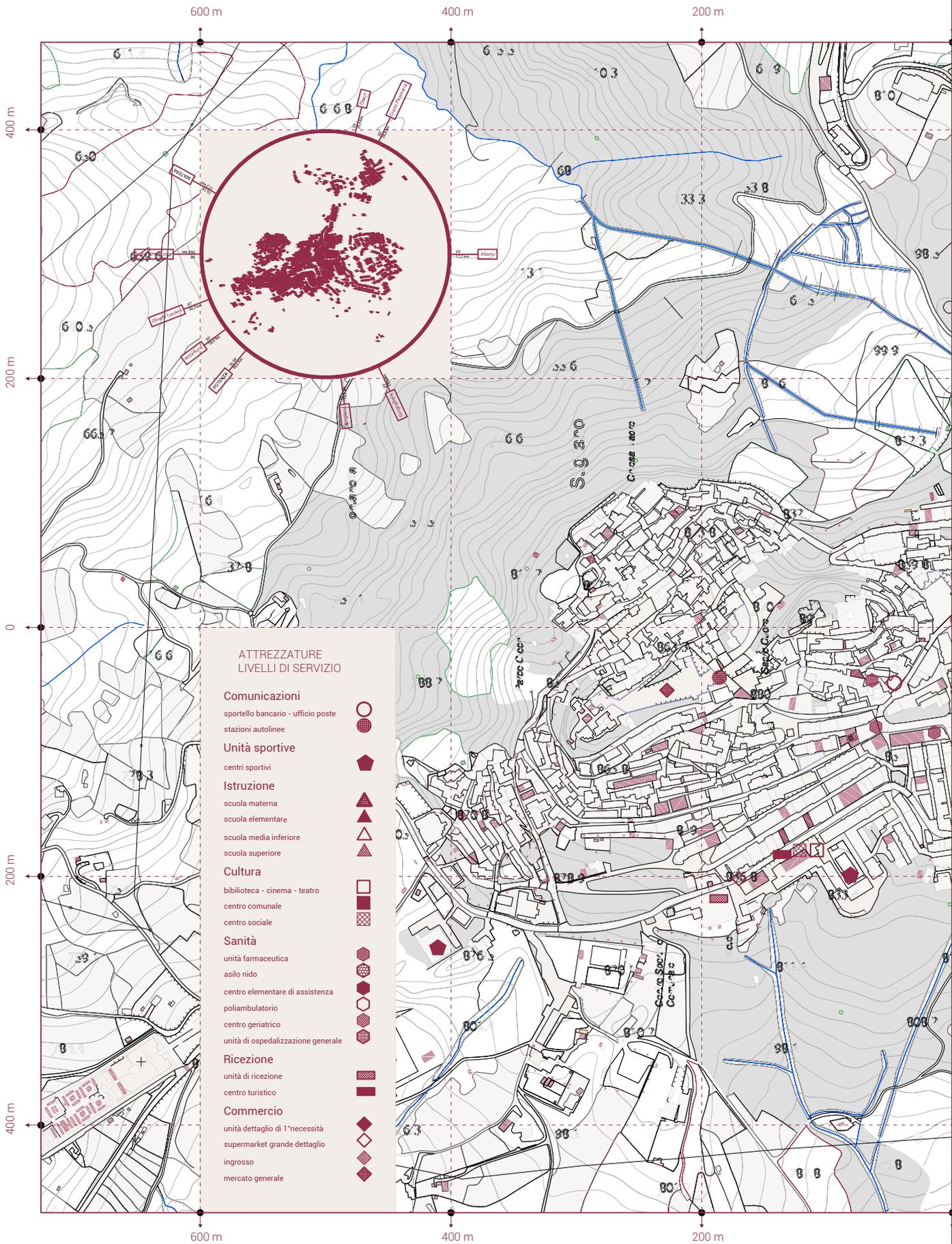
Fig. 213. Copertina. La Pietra, U. (2019) "Argomenti per un dizionario del design". Quodlibet habitat, Macerata.

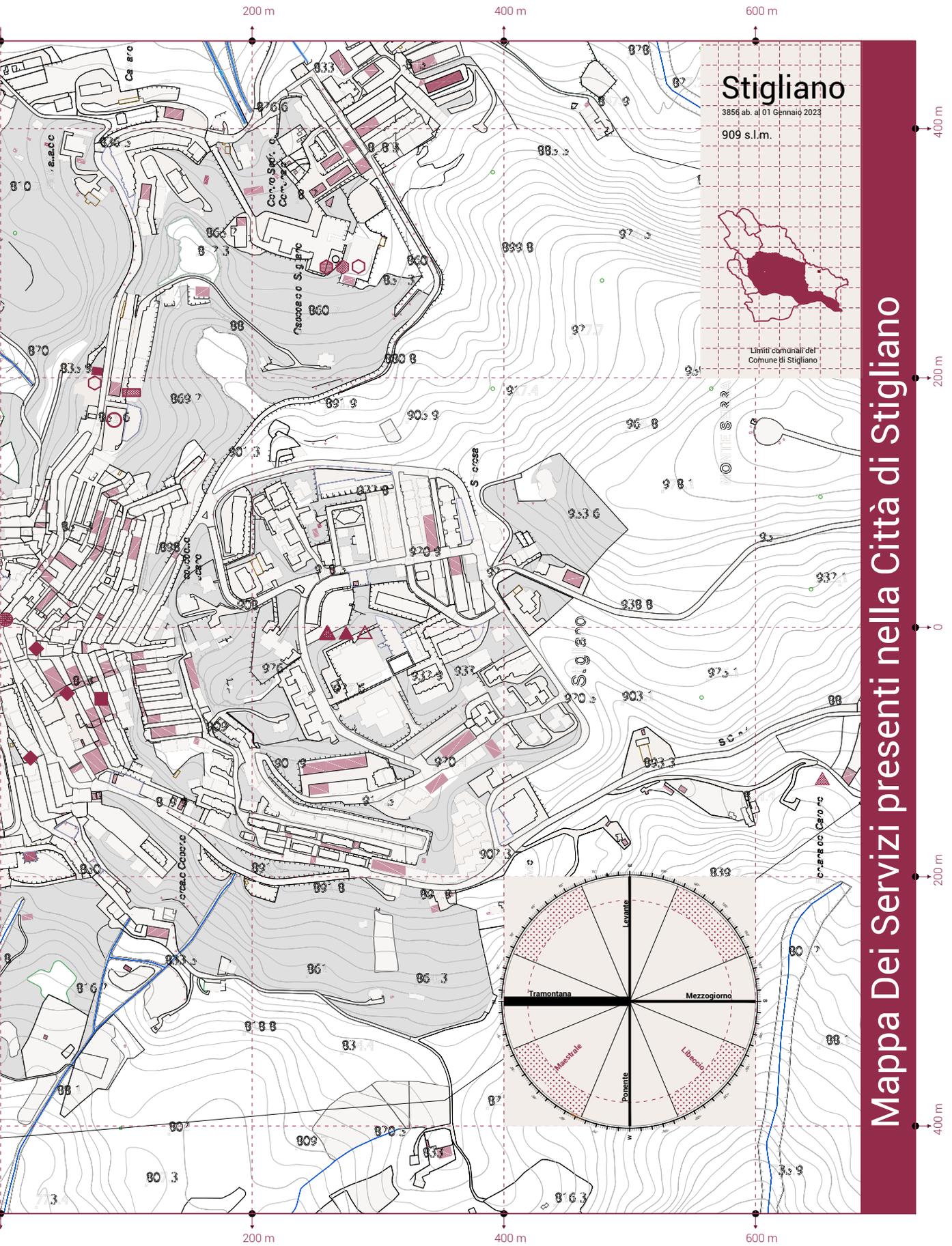
## Il centro urbano di Stigliano

### Caso studio

Nella sezione che segue, viene esplicitato l'esercizio condotto prendendo in considerazione il centro urbano di Stigliano (MT). Sulla base delle analisi cartografiche condotte, del tessuto urbano e dei servizi esistenti, dei sopralluoghi, dei momenti passati tra le memorie del posto, ci si lascia guidare dalle "Istruzioni per l'uso della Città" di Ugo La Pietra, trasferendo la visione dello *Studio* (*La mia città di Stigliano*) mediante metodi comunicativi tradizionali del disegno.





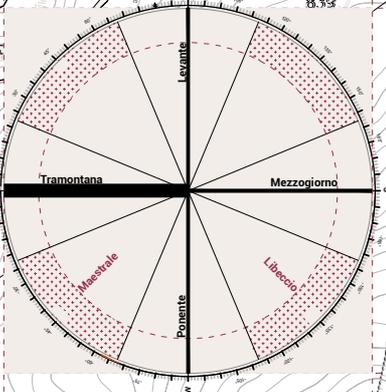


# Stigliano

3856 ab. al 01 Gennaio 2023  
909 s.l.m.



Limiti comunali del Comune di Stigliano



## Mapa Dei Servizi presenti nella Città di Stigliano

## Dalle "Istruzioni per l'uso delle vostre città" di Ugo La Pietra alla riappropriazione dei piccoli Paesi

### Il metodo

*"La città, regolata da strutture decisionali, e operative, è organizzata attraverso una serie di sistemi all'interno dei quali le relazioni tra i livelli decisionali di intervento politico-economico e il contesto sociale di base si esprimono mediante meccanismi di coartazione dei bisogni e delle aspirazioni reali dei gruppi sociali. Giorno per giorno perdiamo sempre più la capacità di recuperare i significati e i valori all'interno della scena umana, nella quale il nostro occhio non vede altro che segnali, segnali a cui uniformiamo automaticamente il nostro comportamento. La particolare autorità morale che la società del consumo riesce a esercitare sulla popolazione, mediante gli strumenti di informazione e attraverso l'imposizione di una fisicità urbana che non lascia nessun grado di libertà e di intervento per la partecipazione alla definizione e trasformazione della stessa, ci costringono ad una attività nella quale viene a mancare qualsiasi comportamento creativo (individuale o collettivo)"<sup>109</sup>*

*"In ogni città esistono alcuni tentativi disperati di esorcizzare dei gradi di libertà che ancora esistono all'interno del sistema urbano; tentativi disorganici di una società che ormai non riesce più a trovare una ragione di ciò che fa, perché lo fa e dove lo fa. L'analisi delle tracce formalizzate recuperabili all'interno dello spazio urbano ci fa scoprire quindi come l'alterazione (la trasformazione) anche minima dello stesso, possa rivelarci un desiderio represso di invenzione e un atteggiamento creativo che ancora persiste nel comportamento dell'individuo:*

- la manipolazione
- gli itinerari preferenziali
- il recupero
- la reinvenzione
- l'appropriazione dello spazio
- il desiderio di possesso

La **manipolazione**: desiderio di recuperare, attraverso attività manuali, quelle facoltà creative atrofizzate dalla società del lavoro. Tentativo di provare come si fa "a fare" usando (speso violento) ciò che non ci viene dato come "disponibile";  
 Gli **itinerari preferenziali**: rottura di una maglia preconstituita e imposta, attraverso itinerari liberamente scelti, secondo necessità e intenzionalità liberate dai percorsi convenzionali, codificati e programmati dai "funzionari" del traffico (urbanisti);

Il **recupero**: individuazione dei luoghi dove la società dei consumi accumula i propri rifiuti e le proprie scorie;

La **reinvenzione**: utilizzazione dei materiali recuperati, secondo una logica liberata da schemi preconstituiti; invenzione di nuove immagini legate a realizzazioni rispondenti alle necessità funzionali individuate;

L'**approvazione dello spazio**: recupero di uno spazio provvisoriamente disponibile e sviluppo di una "creatività" applicata ad un territorio in cui si trovano in embrione

tutti parametri che caratterizzano l'intervento dell'individuo nella definizione dell'uso ambiente, ovvero la proprietà, l'uso del terreno, lo sfruttamento delle risorse naturali, le attrezzature fisse, i percorsi, i confini ecc.;

Il *desiderio di possesso*: sottrazione di spazio ed identificazione di una certa disponibilità di definizione dello stesso mediante un'azione individuale o autonoma, garantita mediante l'espressione della proprietà private."<sup>110</sup>

*"Abitare è essere dovunque a casa propria, nelle condizioni attuali nessuno abita veramente".<sup>111</sup>*

Ma sono proprio i gradi di cui si parlava sopra Ugo La Pietra, a darci la speranza di un *recupero delle capacità creative dell'uomo*: spingendoci a lavorare per creare un ambito più allargato di intervento, di partecipazione e di interpretazione dello spazio urbano, in modo che ognuno possa agire all'interno della città considerandola come un'unica grande struttura capace di accogliere "azioni" e "indicazioni" che ciascuno di noi può comunicare e recepire. A partire da queste riflessioni si è pensato di eseguire questo esercizio di lettura e mappatura direttamente tra le vie della città di Stigliano (ipotizzando 4 categorie di possibili utenti, e riportando la lettura della Categoria 4., "lo studioso") con lo scopo di fornire uno strumento, un tentativo, capace di sovvertire quelle che sono le letture "imposte" dalla città, favorendo l'osservazione dell'abitante stabile o temporaneo che sia. La *riappropriazione della propria città* non appare come una violenta riconquista di spazio ma di una piacevole riaffermazione dei propri punti di riferimento. Tali riferimenti vengono individuati e mappati, circoscritti e descritti. La sovrapposizione di queste mappature tematiche (4 tipologie di città), saranno in grado di rappresentare in pianta, l'immagine della propria città.

*"Confronta il tuo rilievo con quelle realizzate da amici e conoscenti, otterrai una serie di interrelazioni che non avranno nulla a che fare con gli stereotipi della città programmata".<sup>112</sup>*

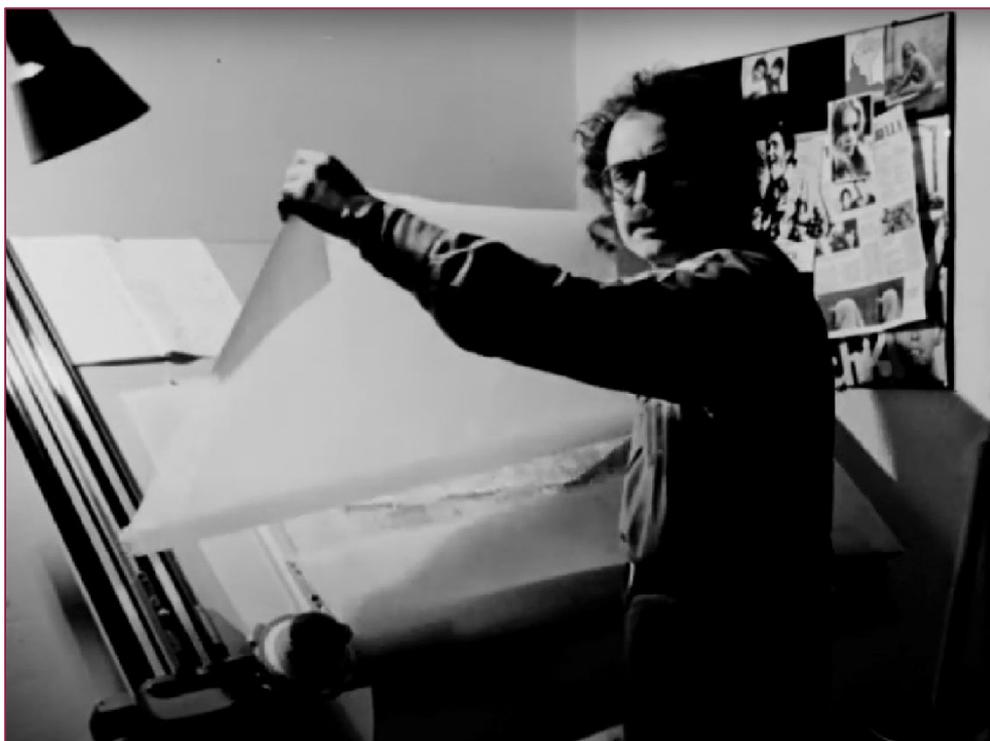
#### Note

109. La Pietra, U. (1979) ISTRUZIONI PER L'USO DELLA CITTÀ. Note informative e suggerimenti pratici. Edizioni Associazione culturale Plana. p. 179.

110. *Ibidem*, pp. 181-182.

111. *Ibidem*, p.183.

112. *Ibidem*, p.194



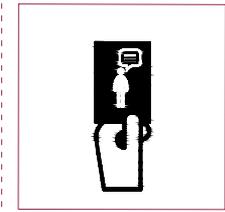
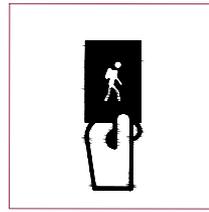
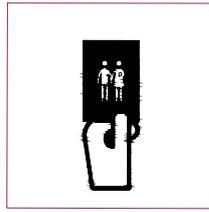
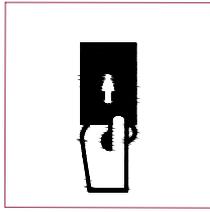
Figg. 213-214. *Frames*. Ugo La Pietra "La riappropriazione della città".  
Estratti da: <https://www.youtube.com/watch?v=77JcWziPJbU>.

Il piccolo  
abitante

Il nucleo  
famigliare

il lavoratore

lo studioso



Categoria\_1

Il **piccolo abitante** della città, osservatore in erba. E' il Generatore di Comunità, oltre ad assumere il ruolo di vitale importanza per il proseguo della città (dualismo tra costruito e abitante), rappresenta l'anello di partenza della catena delle comunità.

Categoria\_2

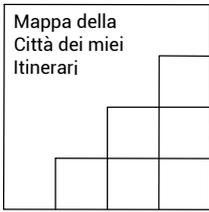
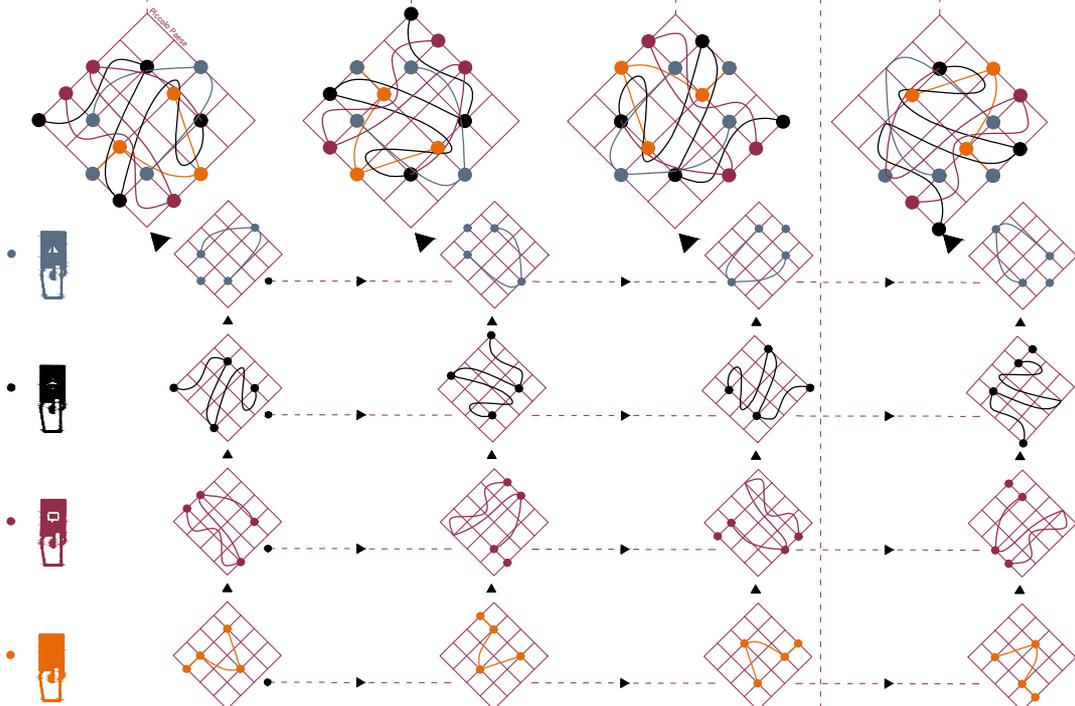
Il **nucleo famigliare**, oltre ad essere elemento evolutivo di un individuo rappresenta il primo elemento di aggregazione di una comunità. Il nucleo famigliare rappresenta inoltre una categoria matrice sulla quale far germogliare sentimenti di condivisione, aiuto e senso di appartenenza dove la cultura del "nostro" lascia il posto al "mio"

Categoria\_3

Il **lavoratore**, è la categoria fra tutte più dinamiche e propulsive, muove se stesso e tutto ciò che si lega al mondo del lavoro inteso come meccanismo economico, ottimizzato in termini di tempo. Inoltre rappresenta la categoria che vive un luogo contribuendo al suo arricchimento

Categoria\_4

lo **studioso**, è una specializzazione della categoria del lavoratore, tra i suoi compiti fondamentali vi è quello di esportare e rappresentare la comunità nei suoi valori di relazioni, lavoro e prospettiva. La sua presenza all'interno della comunità assume l'aspetto di catalizzatore di idee e di figura conservatrice di memoria al quale legare storie di un'intera comunità

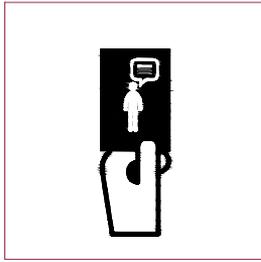


esami legendo - la rete degli italiani - 2010

## Dalle "Istruzioni per l'uso delle vostre città" di *Ugo La Pietra* alla riappropriazione dei piccoli Paesi

Categoria 4, lo studioso.

lo studioso



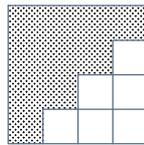
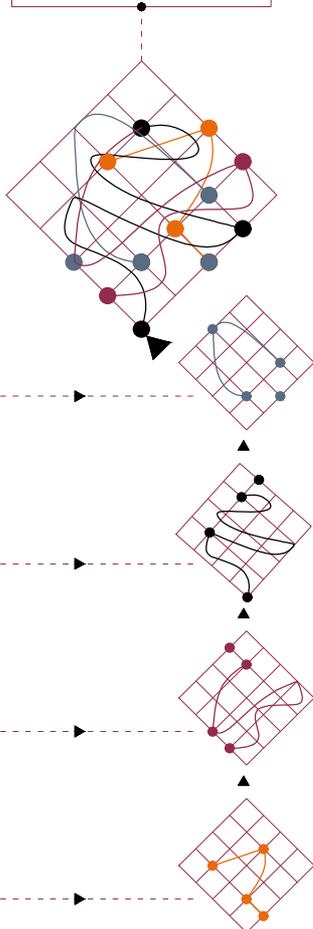
**Il Punto di Vista di partenza dello Studioso.** Architetto, laureata presso l'Università degli Studi della Basilicata a Matera. Consegue un Master di II livello in Architettura e Progetto per le Aree Interne presso l'Università di Napoli Federico II, in cui progetta strategie di sviluppo integrato nel territorio dell'Alta Irpinia. Dottoranda (FSC 2020) in Cities and Landscapes, presso l'Università degli Studi della Basilicata (DICEM) in collaborazione con ETSA Sevilla, sviluppa il tema della progettazione dei servizi nelle aree interne dell'Area Montagna Materana, interagendo a livello locale con enti ed associazioni di settore. Sensibile ai temi del recupero dei patrimoni, ha partecipato e candidato progetti nazionali ed internazionali per il rilancio culturale e per la cura dei territori fragili.

### Categoria\_4

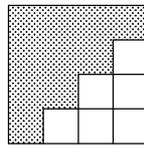
lo studioso, è una specializzazione della categoria del lavoratore, tra i suoi compiti fondamentali vi è quello di esportare e rappresentare la comunità nei suoi valori di relazioni, lavoro e prospettiva. La sua presenza all'interno della comunità assume l'aspetto di catalizzatore di idee e di figura conservatrice di memoria al quale legare storie di un'intera comunità



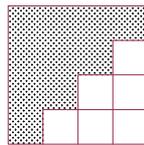
Foto, Rione Chiazza, Stigliano 2022. La foto riporta uno dei momenti conclusivi del seminario Patrimoni Pubblici Dispersi. Riabitare l'Area Interna Montagna Materana. Simbolico è il fermarsi, a seguito dell'intervento, ad approfondire il sentire di ognuno dei partecipanti che sia interno o "temporaneamente" esterno alla comunità



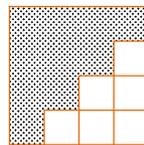
Mappa della Città della mia Mente



Mappa della Città dei miei Itinerari



Mappa della Città delle mie Informazioni



Mappa della Città dei miei Monumenti



## Come Disegnare la pianta del tuo Paese

### Dell'informazione

*Prendi la pianta del tuo Paese, quindi sovrapponi a questa un primo foglio di carta trasparente delle stesse dimensioni della pianta precedente acquistata. Segna sul foglio trasparente collegandoli tra loro:*

- tutti i luoghi dove hai usato il telefono;
- tutti i luoghi dove hai guardato la tv;
- tutti i luoghi dove hai avuto o dato un'informazione;
- tutti i luoghi dove hai registrato delle immagini con la macchina fotografica, il videotape, la cinepresa;

*Avrai così disegnato il "tuo Paese dell'informazione"*



Fig. 215. *Frames*. Ugo La Pietra "La riappropriazione della città". Estratti da: <https://www.youtube.com/watch?v=77JcWziPJbU>.

## Come Disegnare la pianta del tuo Paese

### Degli itinerari

*Prendi la pianta del tuo Paese, quindi sovrapponi a questo il secondo foglio di carta trasparente delle stesse dimensioni della pianta precedente acquistata. Segna su un secondo foglio trasparente collegandoli tra loro:*

- tutti i posti dove hai parcheggiato la macchina;
- tutte le stazioni da cui sei partito o arrivato;
- tutti i luoghi dove hai cambiato il mezzo di trasporto;
- tutti gli itinerari che hai percorso a piedi;
- tutte le tracce che hai lasciato sui tuoi percorsi;

*Avrai così disegnato il "tuo Paese degli itinerari"*



Fig. 216. *Frames*. Ugo La Pietra "La riappropriazione della città". Estratti da: <https://www.youtube.com/watch?v=77JcWziPJbU>.

## Come Disegnare la pianta del tuo Paese

### Dei Monumenti

*Prendi la pianta del tuo Paese, quindi sovrapponi a questo il terzo foglio di carta trasparente delle stesse dimensioni della pianta precedente acquistata. Segna su un secondo foglio trasparente collegandoli tra loro:*

- tutti gli elementi che ti sono serviti come segnali per orientarti;
- tutte le immagini che ti sono servite come riferimento visivo;
- tutti gli oggetti che ti sono serviti come simboli tridimensionali nei tuoi percorsi

*Avrai così disegnato il "tuo Paese dei monumenti"*



Fig. 217. *Frames*. Ugo La Pietra "La riappropriazione della città". Estratti da: <https://www.youtube.com/watch?v=77JcWziPJbU>.

## Come Disegnare la pianta del tuo Paese

### Della Mente

*Prendi la pianta del tuo Paese, quindi sovrapponi a questo il quarto foglio di carta trasparente delle stesse dimensioni della pianta precedente acquistata. Segna su un secondo foglio trasparente collegandoli tra loro:*

- tutti i luoghi dove hai avuto esperienze spirituali;
- tutti i luoghi dove hai percepito e memorizzato eventi emozionali

*Avrai così disegnato il "tuo Paese della mente"*

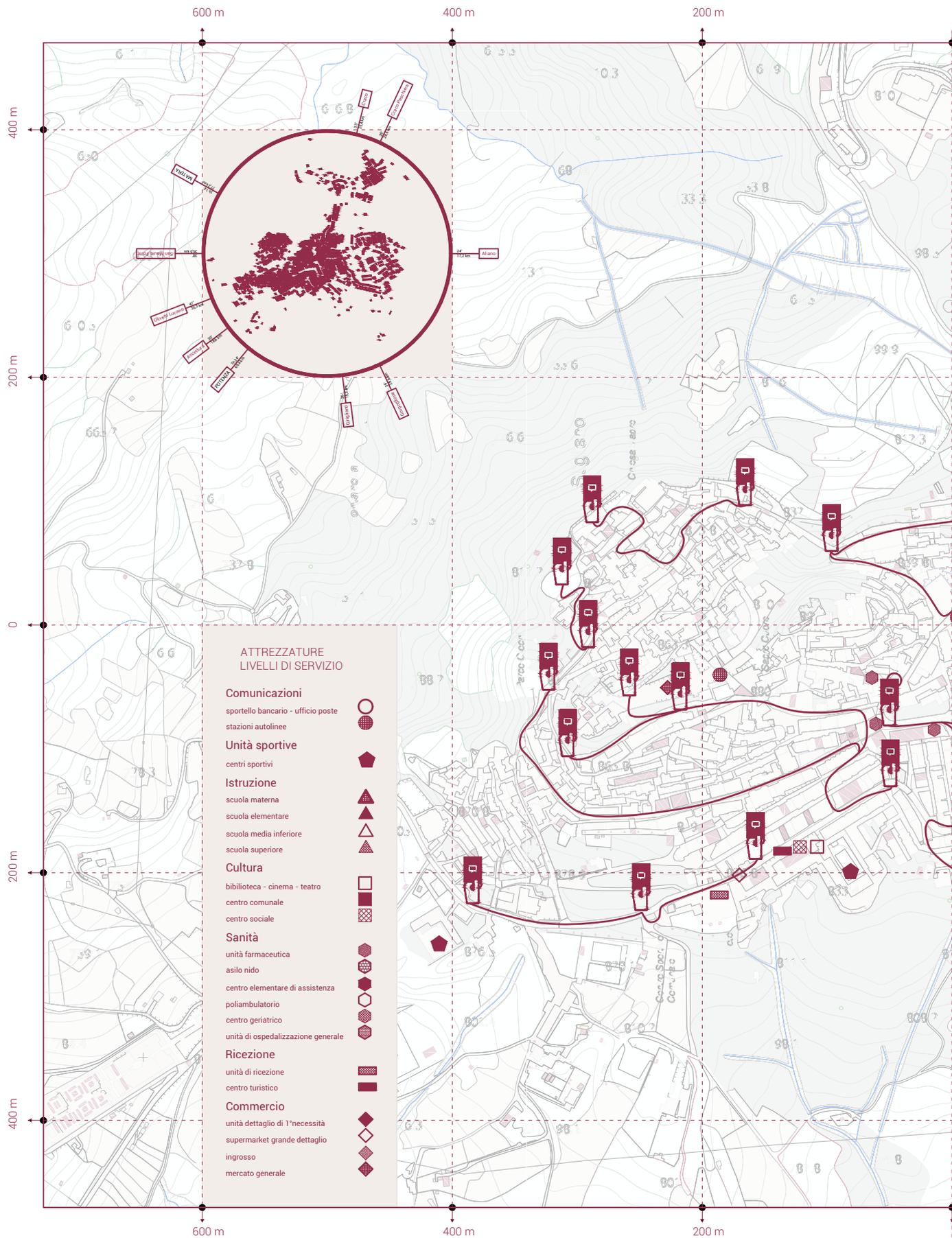


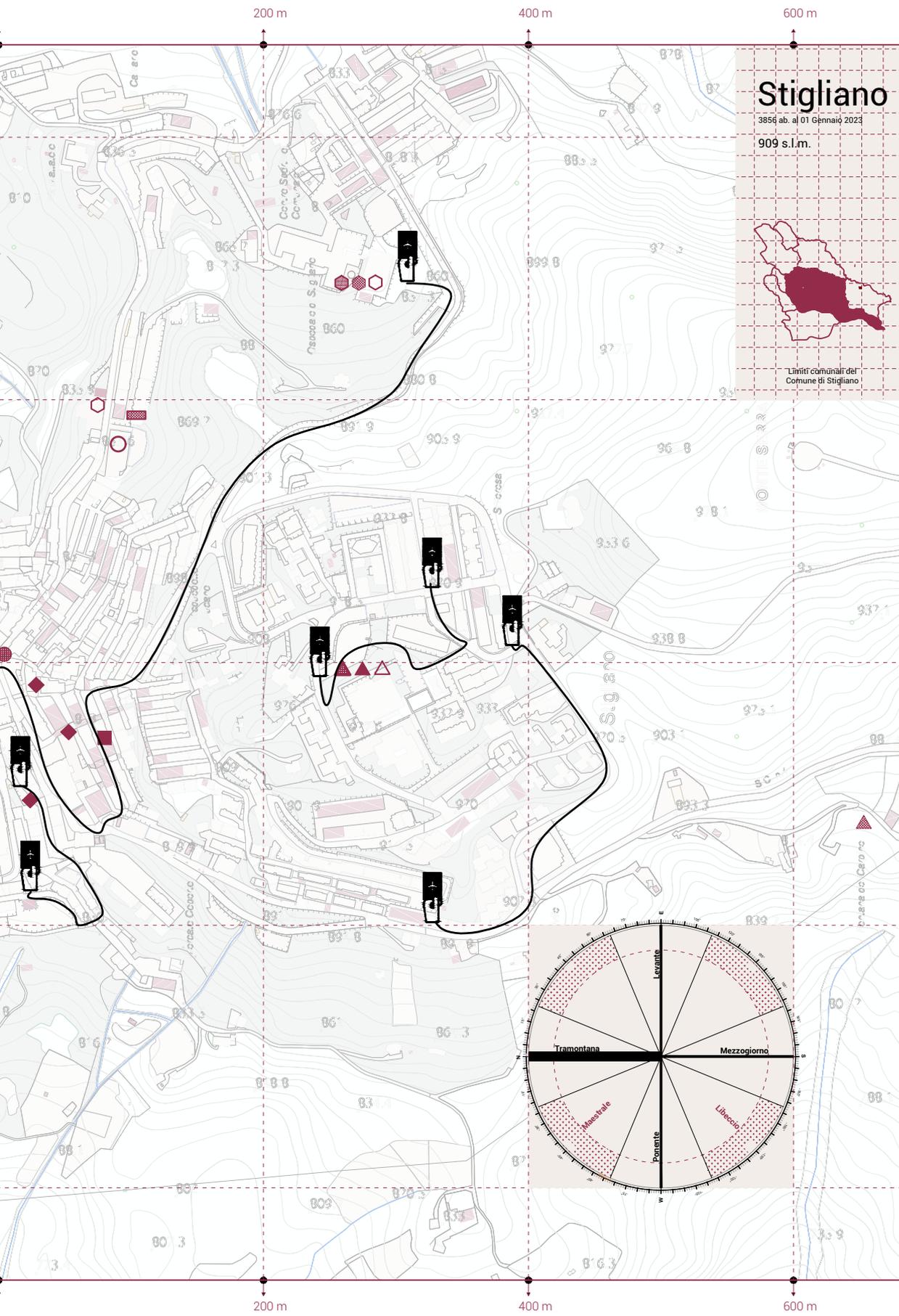
Fig. 218. *Frames*. Ugo La Pietra "La riappropriazione della città". Estratti da: <https://www.youtube.com/watch?v=77JcWziPJbU>.

# Come Disegnare la pianta del tuo Paese

Lo studioso







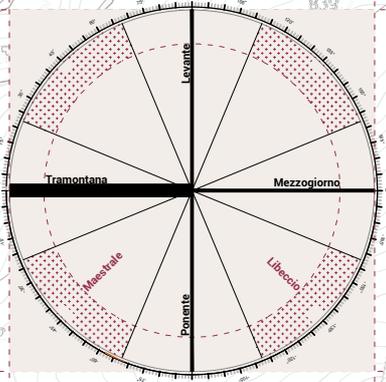
# Stigliano

3856 ab. al 01 Gennaio 2023

909 s.l.m.



Limiti comunali del Comune di Stigliano



## Mapa della mia Città degli Itenerari



400 m

200 m

0

200 m

400 m

200 m

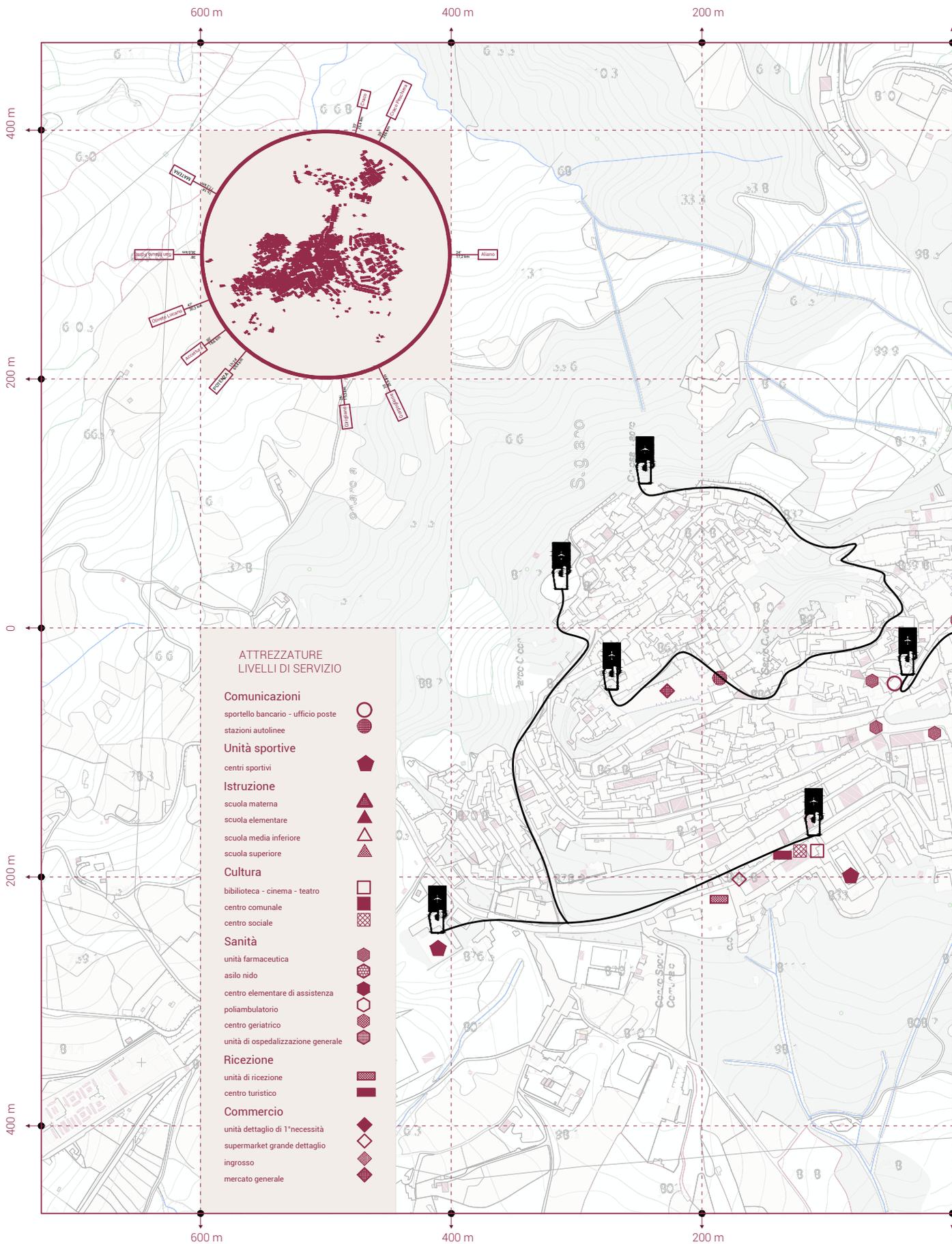
400 m

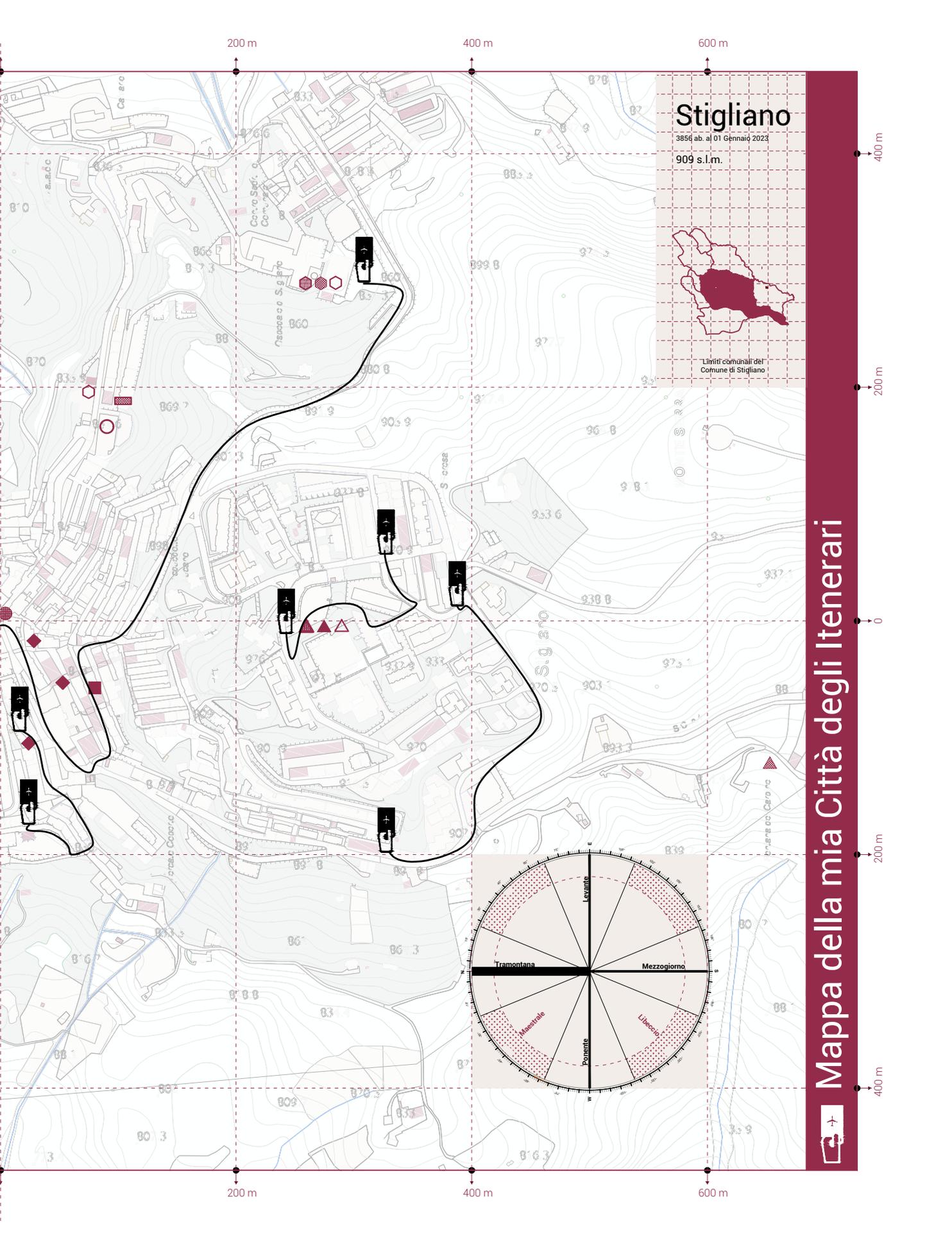
600 m

200 m

400 m

600 m





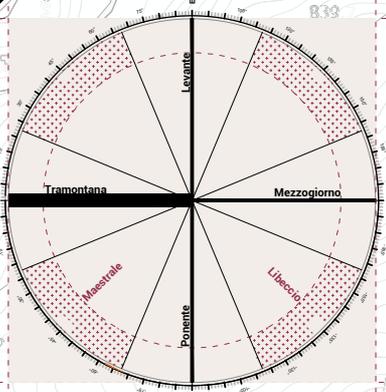
# Stigliano

3856 ab. al 01 Gennaio 2023

909 s.l.m.

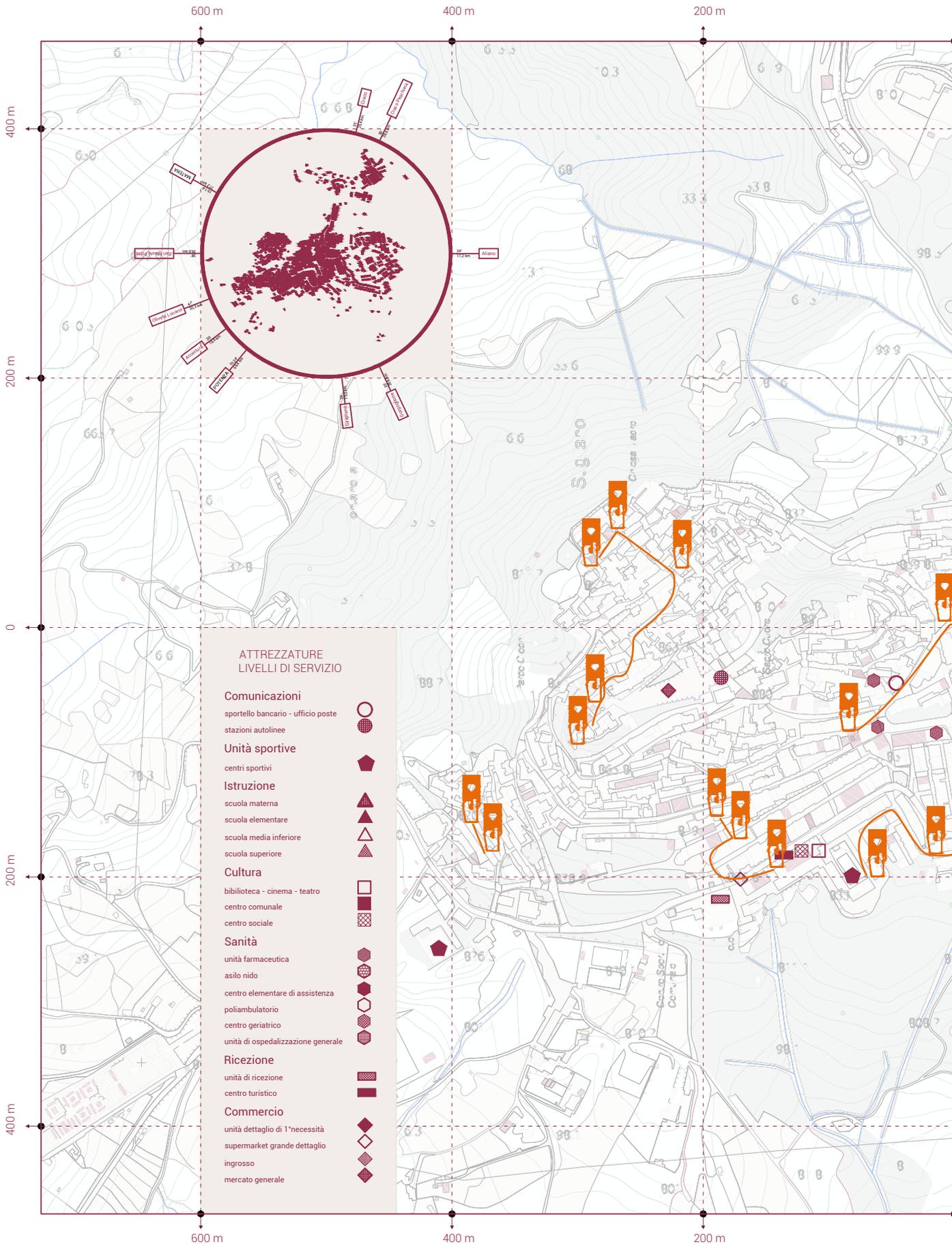


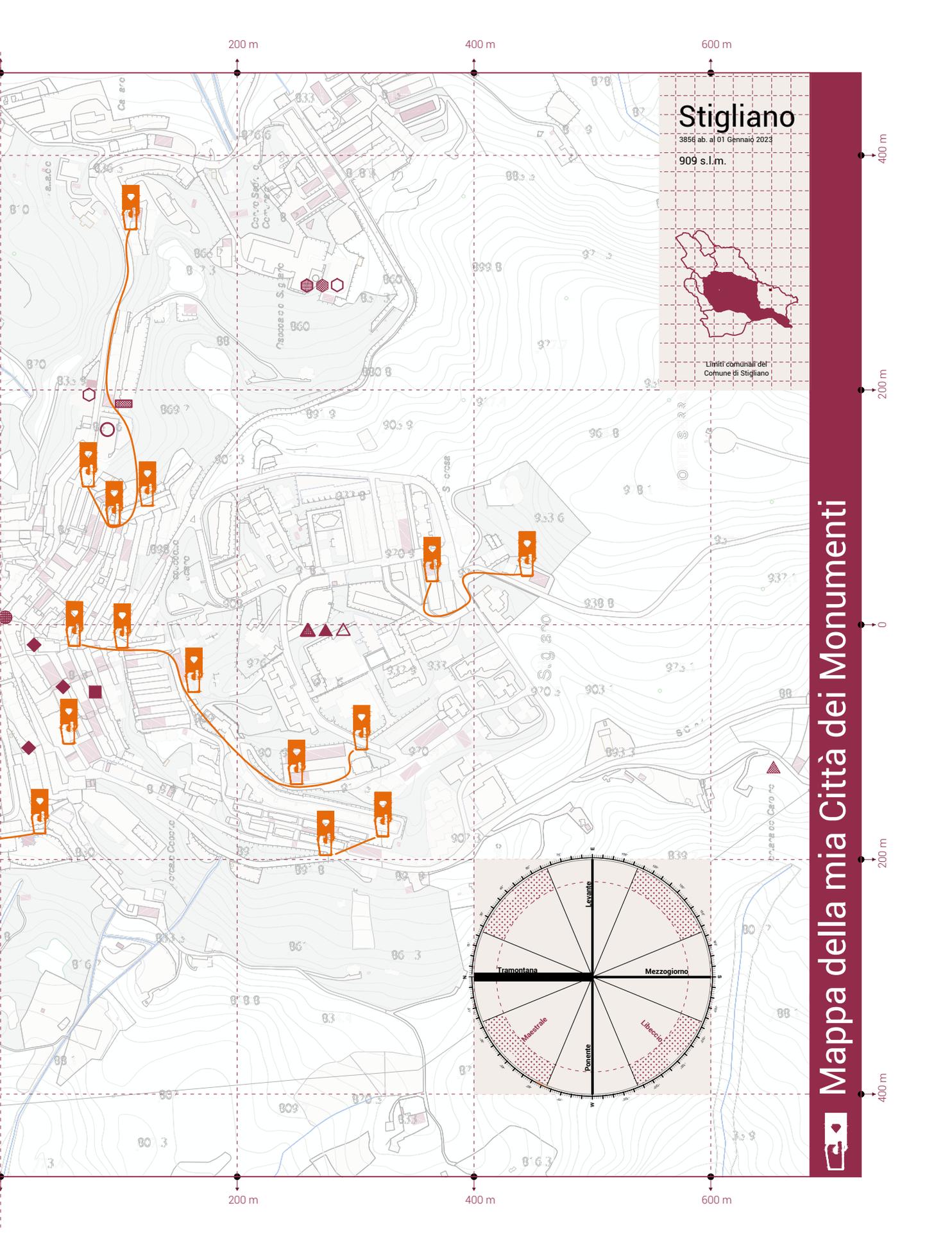
Limiti comunali del Comune di Stigliano



## Mapa della mia Città degli Itenerari







# Stigliano

3856 ab. al 01 Gennaio 2023

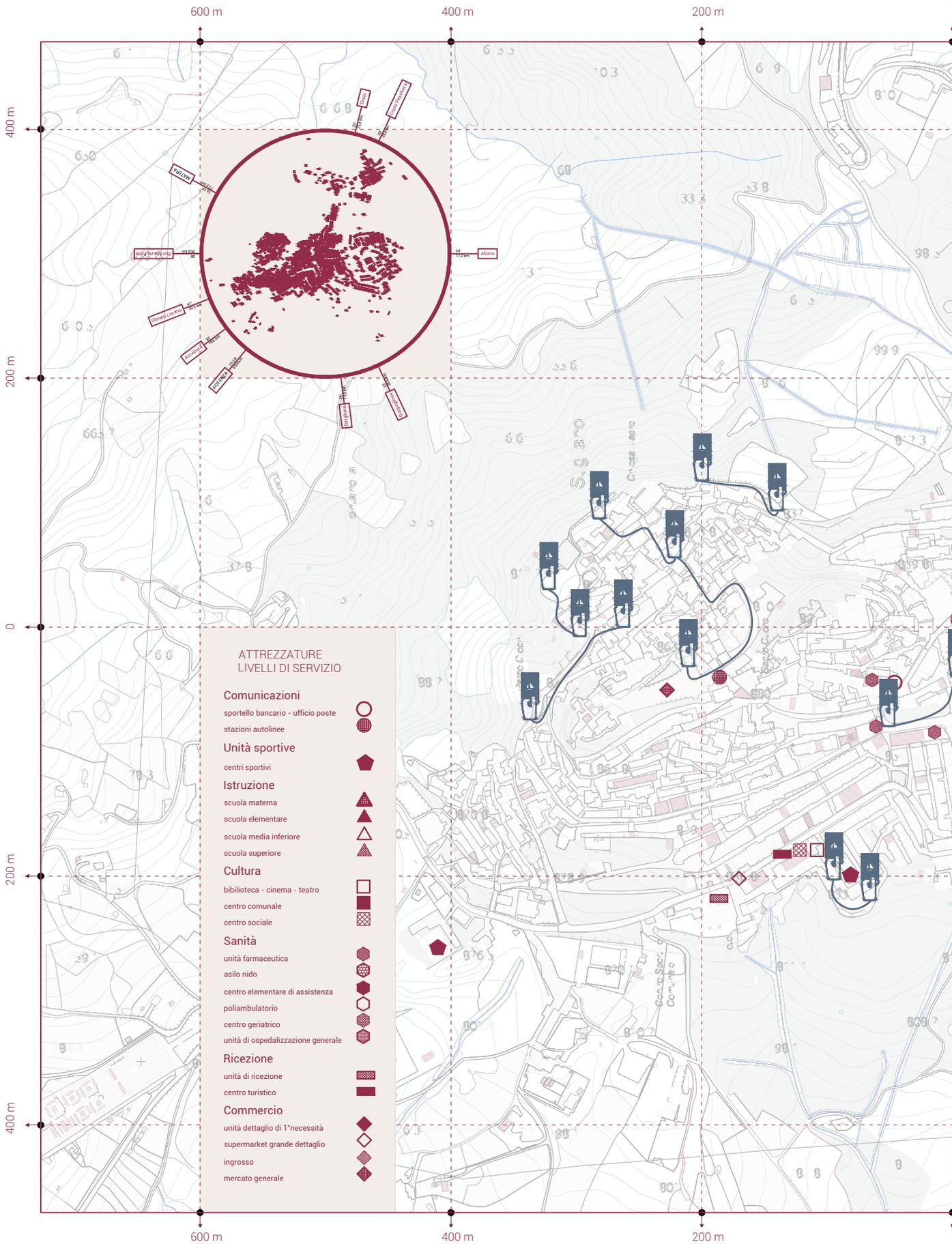
909 s.l.m.

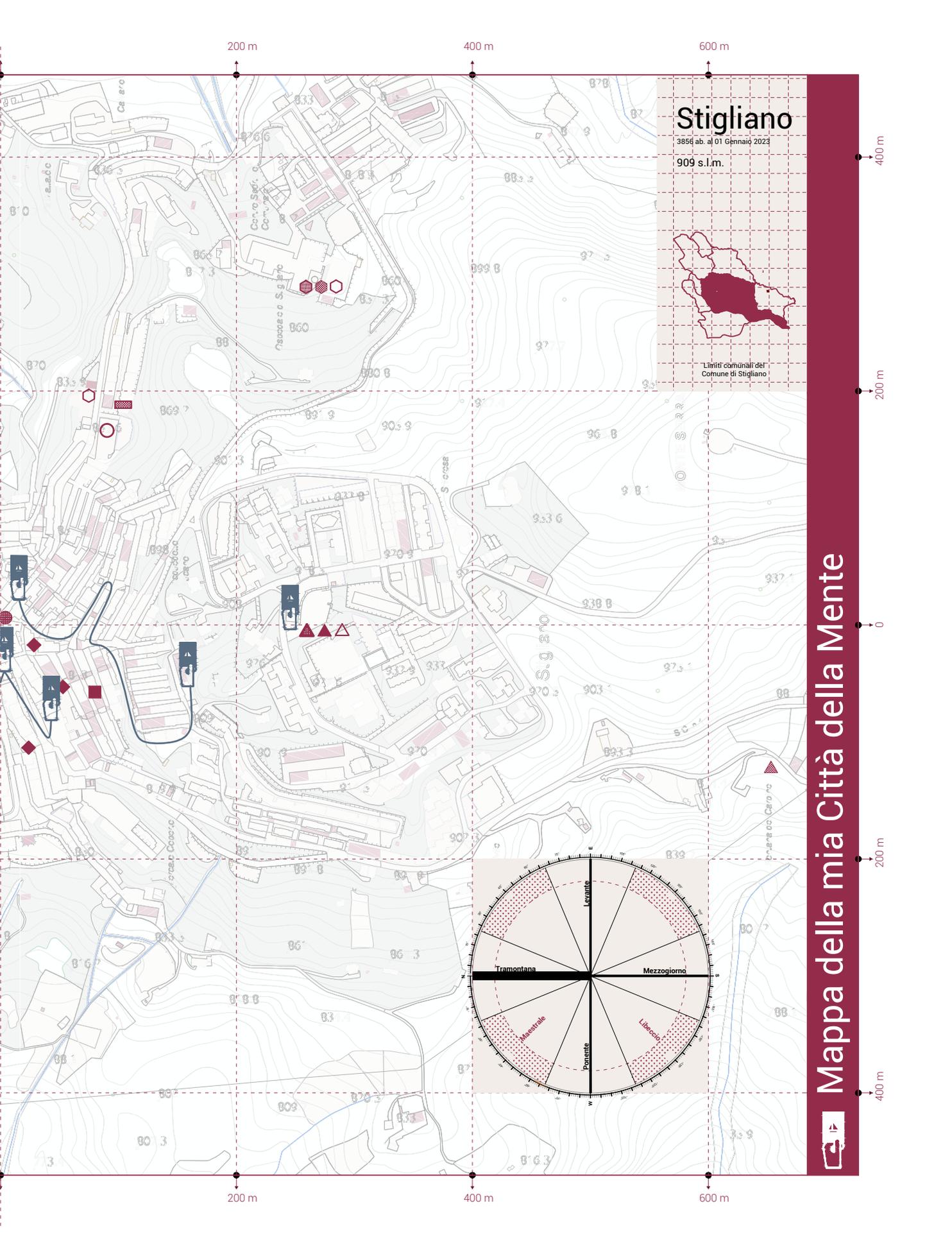


Limiti comunali del Comune di Stigliano

## Mappa della mia Città dei Monumenti







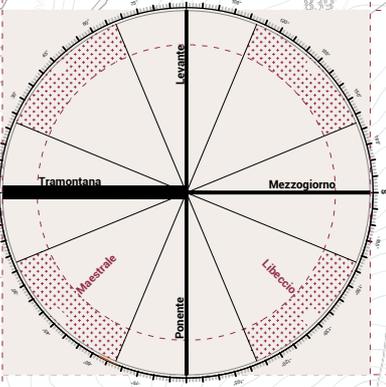
# Stigliano

3856 ab. al 01 Gennaio 2023

909 s.l.m.

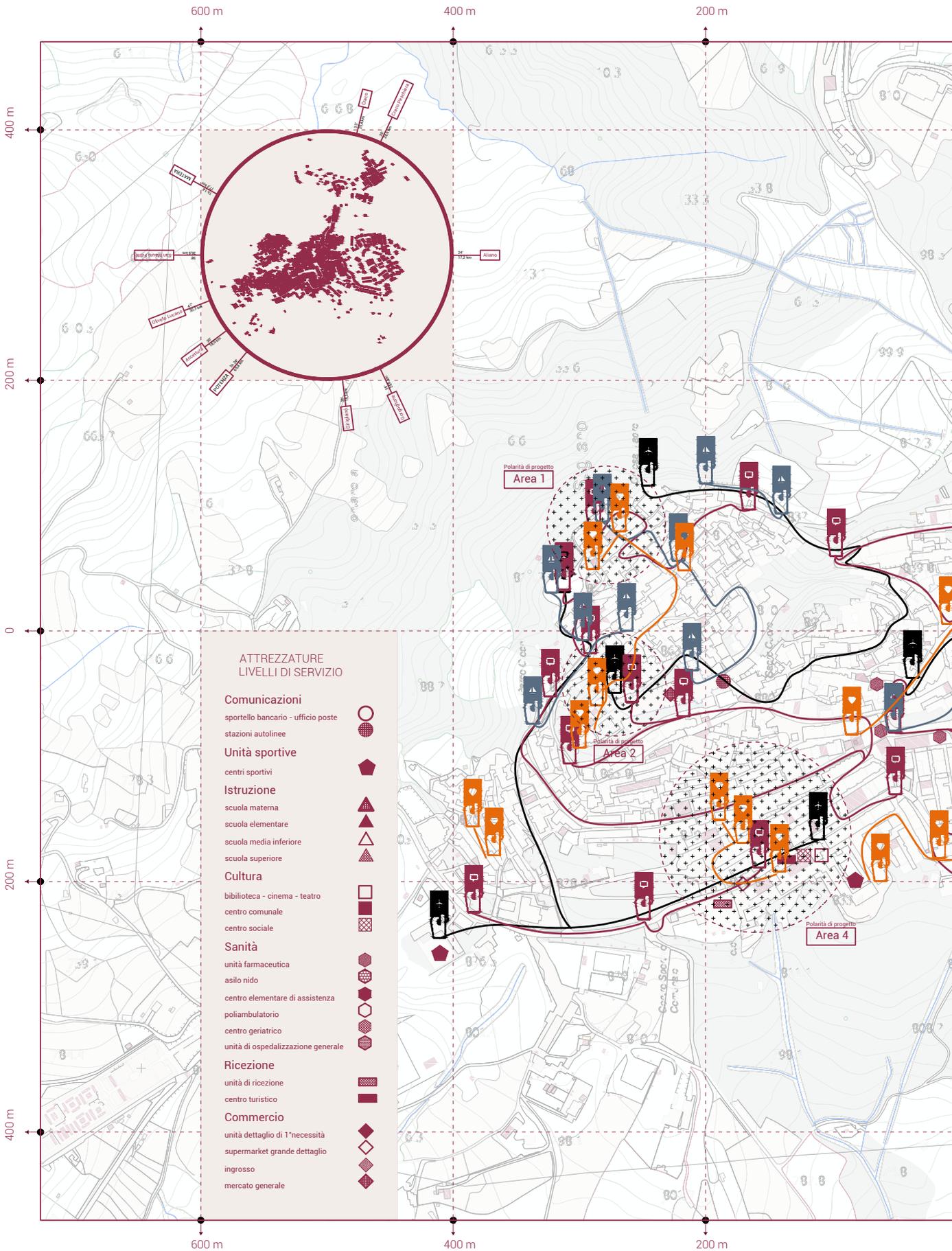


Limiti comunali del Comune di Stigliano



## Mappa della mia Città della Mente





600 m 400 m 200 m

400 m  
200 m  
0  
200 m  
400 m

600 m 400 m 200 m

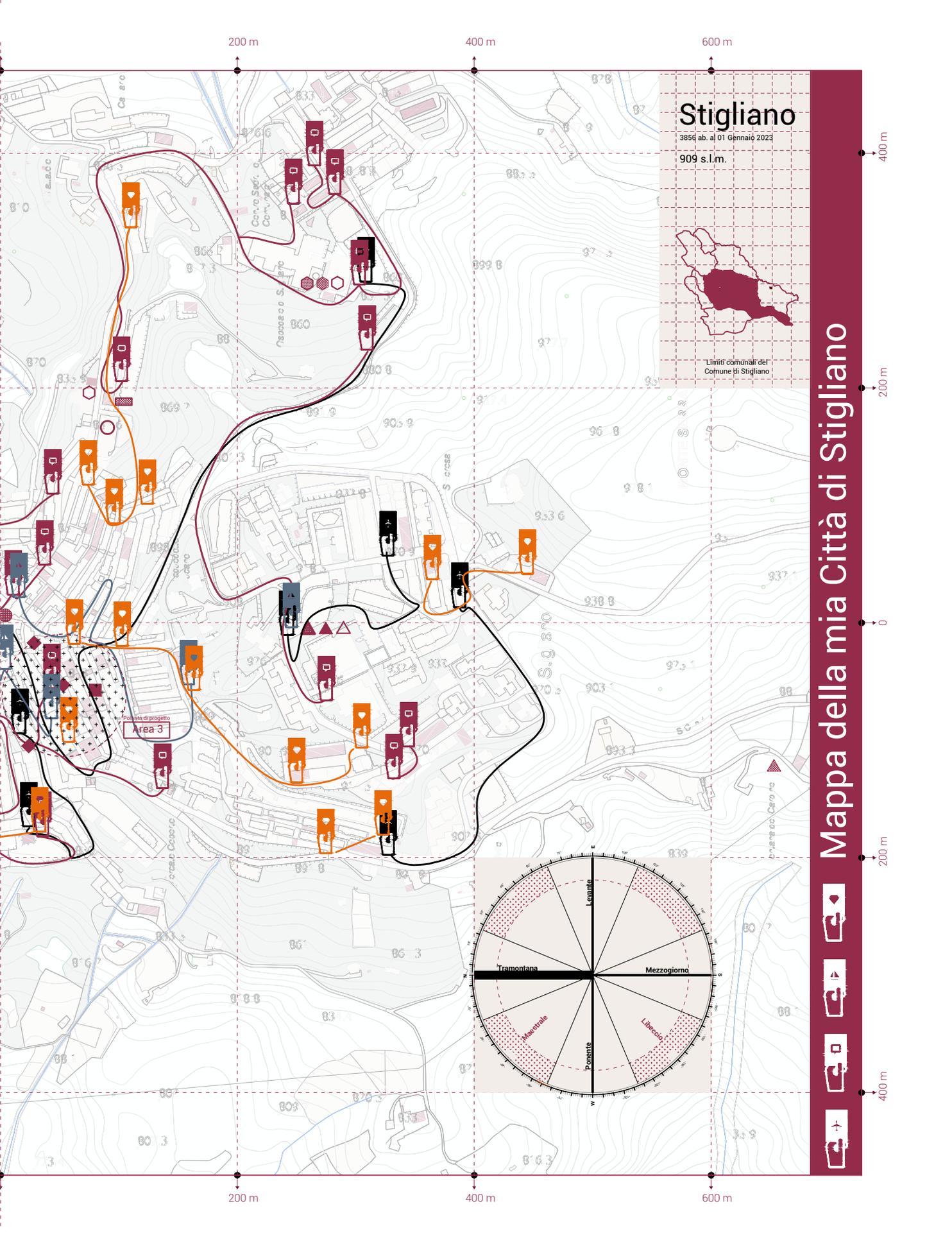
**ATTREZZATURE  
LIVELLI DI SERVIZIO**

- Comunicazioni**
- spertello bancario - ufficio poste
- stazioni autolinee
- Unità sportive**
- centri sportivi
- Istruzione**
- scuola materna
- scuola elementare
- scuola media inferiore
- scuola superiore
- Cultura**
- biblioteca - cinema - teatro
- centro comunale
- centro sociale
- Sanità**
- unità farmaceutica
- asilo nido
- centro elementare di assistenza
- poliambulatorio
- centro geriatrico
- unità di ospedalizzazione generale
- Ricezione**
- unità di ricezione
- centro turistico
- Commercio**
- unità dettaglio di 1° necessità
- supermarket grande dettaglio
- ingrosso
- mercato generale

Polarità di progetto  
**Area 1**

Polarità di progetto  
**Area 2**

Polarità di progetto  
**Area 4**





## CONCLUSIONI

### Possibili sviluppi futuri della Ricerca

Il tema di Ricerca condotto e poi discusso nella dissertazione, ha acquisito come campo di indagine quello delle aree interne della Basilicata e la loro condizione odierna di fragilità, ma non si è mossa volutamente entro una specifica scala d'intervento, bensì ha assunto un approccio multiscalare. Per meglio comprendere, anche in termini di risultati raggiunti, è bene trasmettere che il concetto di "aree interne" compreso e trattato nelle sue diverse sfaccettature, ha poi lasciato il posto ad una generale idea di "città". Le perimetrazioni, i vincoli, gli stereotipi lasciano spazio al volere ultimo della ricerca: la sperimentazione innovativa in luoghi che oggi appaiono come parti disconnesse di una "passata idea di città". Pur attingendo da metodologie e strumenti canonici della Ricerca, seppur ampliati mediante tecnologie digitali utili ad estendere la realtà indagata (mediante l'utilizzo di QR-code ad esempio) o nella realizzazione di un *Database* informativo accessibile a tutti (QGIS o anche il più accessibile *Google Heart*) rende la lettura dei contenuti e dei risultati leggibili ai primi interlocutori di questo progetto: i nostri Paesi. La ricerca scientifica, attingendo da casi studio e di analisi, che dal tema della Salute delle Città oggi arriva ad aver chiara la necessità di ristabilire una nuova visione dei Servizi per la città, ha impiegato strumenti del disegno e della rappresentazione, come le pratiche di progettazione messe in atto quanto più vicine alle comunità. La risoluzione di un problema "dall'alto" non è più auspicabile in questi territori, e quando si affronta il tema della prossimità, si insiste su un concetto di "vicinanza" che la ricerca ha perseguito per tutto il corso dei tre anni. Pensare ad una soluzione che possa essere un "nuovo servizio" per chi abita questi contesti, senza assumere la stessa percezione visiva ed emotiva, non lascia spazio a soluzioni dal "basso" perché continua a basarsi solo su un'idea del *know how* non condiviso. La condivisione dei caratteri dei luoghi, a partire dalla prima lettura geomorfologica del territorio, puntuale per ogni comune dell'area interna Montagna Materana, alle successive considerazioni in termini di fragilità o stato della progettazione in atto, in relazione alle infrastrutture sociali e per il benessere, ha permesso di aprire scenari di intervento ora molto più chiari. La restituzione di un Presidio operativo operante a diverse scale nei territori (come quello delle reti sperimentali di cura per i Paesi) ci permette di avvicinarci alle reali mancanze dei nostri piccoli centri, spingendo ad una loro "apertura" verso l'esterno, mediante strumenti e in questo caso "servizi sperimentali" che possano innescare una volontà decisa e sostenuta di riappropriazione della città. Quelle che in ultima istanza vengono definite le "proprie idee di città" potrebbero presto subire una discesa di scala, a livello degli spazi e dei manufatti pubblici che, nel loro stato di abbandono, pur trovandosi in posizioni strategiche o di convergenza non sono più riconosciuti come "elementi primari" di questa città. Costruire una rete (informativa, comunicativa, organizzativa) tra spazi, soggetti e servizi, prende senso se risulta chiara a tutti la sua missione: offrire possibilità di aggancio e di cooperazione in comunità che appaiono disperse e disorientate; aiutarle in un primo orientamento e in una rielaborazione di vissuti e capacità; avviarle in percorsi di un nuovo "apprendimento della vita" lavorando sui limiti, sulle possibilità, sullo spazio e sul tempo, tenendo vegliata, monitorata e sostenuta la loro storia. Pensare ad una rete solo come razionalizzazione ed efficientamento di servizi o di risposte a bisogni non ha senso di esistere; al contrario, condividere un'attenzione, una tensione nei confronti dello spazio e della vita permette di

costruire "inedite forme sociali" (affrontate e discusse nel Capitolo 3) come occasione di continua conoscenza di cosa geme e di cosa germina. Pertanto, l'esercizio finale della Ricerca sollecita l'acquisizione di una ritrovata sensibilità e capacità di leggere la marginalità come un luogo i cui si trovano forme nuove di vita, a partire dagli spazi condivisi. La Ricerca, nelle sue traiettorie future, potrebbe ancora indagare come lo spazio pubblico, oggi ampiamente modificato (ed in molti casi, perso o cancellato), possa essere riconosciuto dalla comunità e come gli elementi della città, siano essi monumenti o semplici spazi aperti, possano essere considerati "primari" tanto da generare una loro cura e salvaguardia, perché *"il benessere delle persone si basa sulla loro capacità di progettare e sulla libertà di progettare come vivere"* (Manzini, 2021).

*"le persone non sono solo portatori di bisogni, ma anche di capacità; così facendo, l'attenzione si sposta dalla disponibilità oggettiva dei beni materiali a ciò che essi consentono davvero di raggiungere."*



Henri Cartier-Bresson Hospital. Matera, Basilicata, Italy. 1971. © Henri Cartier-Bresson | Magnum Photos

In foto, da dove tutto è stato possibile.

Università degli Studi della Basilicata, Campus Universitario di Matera  
Ex Presidio Ospedaliero Civile di Matera

## UN BREVE PENSIERO

Questo percorso di crescita umana e professionale, a tratti così fugace, ma molto intenso è stato in grado di consegnare ai miei occhi la più tenera e fragile Bellezza della Vita e dell'essere Architetto. Apparentemente nata come una sfida, desiderata e cercata come il proseguimento di un percorso di conoscenza e formazione, ha finito per travolgermi emotivamente, tanto da divenire una Missione. Il silenzio, il vuoto, la difficoltà contrapposti alla spontaneità, alla genuinità, alla freschezza, all'abbondanza, all'unicità, alla gentilezza, alla luce, al contatto con il cielo, in una parola, all'Umanità, è il senso di questo lavoro. Una passione che, il mio Professore ancor prima di essere oggi una sincera e sicura guida in questo percorso, mi ha trasmesso nel corso dei cinque anni di crescita nel corso di studi in Architettura. Lo ringrazio per questo, soprattutto per avermi ed averci sempre invogliato ad essere degli Architetti testardi e per questo, di sentirci sempre responsabili e soprattutto capaci di poter offrire – seppur tra tante – una Visione capace di innescare, tramite le nostre azioni, un cambiamento. Come tutte le relazioni, gli scambi, le esperienze, i momenti condivisi che in Italia, ma anche all'Estero, grazie anche alla estrema professionalità e dedizione di architetti come il Prof. Mario Algarín Comino, hanno permesso di elevare questa ricca attività di conoscenza. La Bellezza di questo percorso sta proprio nella grande possibilità offerta dal Progetto (così come pensato dal Ministero) di vivere e studiare a stretto contatto con i territori e con le sue comunità. Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Stigliano, sono *aree interne* perché custodi di sentimenti così puri, così intimi, che in contesti tanto futuri e futuristici, sono andati totalmente persi. Allora mi chiedo, cosa oggi dovremmo colmare? La mancanza fisica ed oggettiva di servizi, necessità, urgenze di vita, dimenticando il cuore pulsante dell'essere umano? In questa grande complessità, più volte mi sono sentita lontana dall'immaginare una soluzione. Ho accettato per questo di donare, ai territori, le uniche armi a mia disposizione che ho ritenuto valide per la causa: il tempo, il cuore, l'osservazione. Un percorso temporale che per necessità ha generato una volontà di *ordine* e di *scoperta*, immaginando soluzioni ed argomentazioni vicine al territorio e al mondo scientifico a cui ormai mi sento parte, il Disegno e il Progetto. Ringrazio per questo Roberto, mia anima gemella e sostegno continuo di vita che, grazie alla nostra grande e comune passione, l'Architettura (come altra forma di amore), percorriamo spesso in completa simbiosi strade di creazione *oltre ogni dove* (come questo percorso che, senza di lui, non avrebbe avuto lo stesso sapore e senso). Grazie alla mia famiglia, a mamma, papà e mia sorella (senza ordine di importanza ma totalmente importanti per ogni mio pensiero) per lo sguardo di amore, riconoscimento, ammirazione che mi dedicano costantemente e per il sacrificio, unico di tutte le *nostre* vittorie (anche quelle più bizzarre da raccontare). Ho trovato in questa Lucania tutto questo. Amore e Sacrificio, Legame con la Terra, Forza e Coraggio, Volontà di Resistere. La narrazione per immagini mi ha aiutato a portare alla luce tutto quello che di così intimi questa Terra cela ancora; a partire dalle crepe, risalendo dalle forme espressive tangibili ed intangibili. Una possibile soluzione allora mi sovviene: disegnare assieme. Come primo atto di presa di coscienza, di visualizzazione, di chiarimento di una realtà che spesso preferiamo non vedere. Ringrazio i miei nonni, e i tanti disegni condivisi che mi hanno aperto la mente ma soprattutto il cuore.

Alla semplicità.

Stigliano, Marzo 2024



- 2021**, LAERA Rossella, CONTE Antonio. *"Analisi, Progetto e Costruzione (APC) di Presidi Salute del Territorio (PST) per ri\_abitare il patrimonio architettonico e naturalistico dei centri minori della Montagna Materana"* IX CONVEGNO INTERNAZIONALE REUSO ROMA 2021. ISBN 978-88-7575-405-1. P.1
- 2022**, LAERA Rossella, Et al., "Disseminazione artistica e solidale nel comune di Stigliano (MT). Strategia pilota per rilanciare le aree interne della Montagna Materana", 1°Convegno Nazionale "Le Università per le città e i territori. Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane"; ISBN 9788854971172. P.2
- 2023**, LAERA Rossella "Arte e forme di creatività collettiva nei piccoli centri della Montagna Materana" Rivista di studio delle dinamiche territoriali Associazione Italiana di Scienze Regionali (A.I.S.Re). <https://www.dite-aisre.it/arte-e-forme-di-creativita-collettiva-nei-piccoli-centri-della-montagna-materana/> P.3
- 2023**, LAERA Rossella, Et al., "Patrimoni creativi e fragilità nei piccoli centri della Lucania. Ricostruzione per immagini di vicende umane come palinsesto della memoria abitativa" IMG23, University of L'Aquila (Italy) imagin(g) heritage, International and interdisciplinary conference on image and imagination. ISBN 978 88 99586 324 P.4
- 2023**, LAERA Rossella, Et al., "Disegno di nuovi spazi urbani e percorrenze culturali nel patrimonio storico di Stigliano (MT)" 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno. Pubblicazione in attesa di ISBN P.5
- 2023**, LAERA Rossella, CONTE Antonio Et al., "Ricomposizione di parti urbane di antico impianto tra Palazzo Spagna e il Pianitello di Accettura" 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno. Pubblicazione in attesa di ISBN P.6
- 2023**, LAERA Rossella, Et al., "Dall'isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana" XXV Conferenza Nazionale SIU Cagliari, 15-16 Giugno 2023 TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO Transitions, spatial justice and territorial planning. Pubblicazione in attesa di ISBN P.7
- 2023**, LAERA Rossella, CONTE Antonio Et al., "Conoscenza e progetto per la cura dei patrimoni culturali delle aree interne. Ri-abitare i luoghi di antico impianto della collina materana." XI Congresso internazionale sulla documentazione, conservazione e Riutilizzo del Patrimonio architettonico (REUSO). Pubblicazione in attesa di ISBN P.8
- 2023**, LAERA Rossella, Et al., "Tourism promotion strategies for the design of cultural itineraries in inner areas with the use of gis in the case study of Stigliano" IV INTERNATIONAL FORUM ON ARCHITECTURE AND URBANISM. IFAU. CLIMATE CHANGE AND CULTURAL HERITAGE 22 – 23 JUNE 2023 | CASERTA. Pubblicazione in attesa di ISBN P.9
- 2023**, LAERA Rossella, Et al., "ReAzioni educanti in territori marginali. Il centro civico dell'ex scuola di via Roma a Stigliano (MT)" L'XI Congresso AISU Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara. Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città. Pubblicazione in attesa di ISBN P.10
- 2023**, LAERA Rossella, Et al., "Ri\_abitare le aree interne Conoscenza e progetto per i borghi fragili della "Montagna Materana". International P.11

Scientific Journal on Urban Morphology and Design (ANVUR "A") ISSN 2612-3754 (print) ISSN 2384-9207 (online)\_n.19-2023

**2023**, LAERA Rossella, CONTE Antonio Et al., "*Inheriting the Present: Knowledge and Project in SNAI's Heritage in Basilicata*." Simposio UID di Internazionalizzazione e Innovazione della Ricerca 2023. Pubblicazione in attesa di ISBN P.12

**2023**, LAERA Rossella, CONTE Antonio Et al." *The reconstruction of human memories between Art and Design in the small Lucanian towns on Matera hills*". Abitare la Terra – Dwelling on Space. Representation and safeguarding of its tangible and 4ntangible heritage, 2023, In attesa di pubblicazione. P.13

**2023**, LAERA Rossella, CONTE Antonio Et al." *Conoscenza e Progetto per la cura dei Patrimoni Culturali nelle Aree Interne della "Montagna Materana"* Esposizione delle metodologie scientifiche della cultura italiana per la conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico. Bogotà / Buenos Aires / 2024, In attesa di pubblicazione. P.14

**2023**, LAERA Rossella "*Rappresentare e comunicare i paesaggi dispersi della Basilicata: Architettura, arte e ruralità nel territorio di Stigliano (MT)*" VL 2024 International Conference on Visualizing Landscape 2024, In attesa di revisione; P.15

**2024**, LAERA Rossella, Et al. "La Realtà Estesa come strumento inclusivo per un progetto urbano nel patrimonio archeologico di Canosa di Puglia. Il caso degli Ipogei Lagrasta e della Fullonica". ExploRA, Viaggi virtuali alla scoperta di patrimoni inaccessibili, 2024. P.16

**2024**, LAERA Rossella, Et al., "*Architetture scolastiche fuori scala: disegnare nuovi spazi collettivi a misura delle comunità*" 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno. In attesa di revisione. P.17

**2024**, LAERA Rossella, Et al., *The culture of protection between Architecture and Archaeology: the case of the "Parco Archeologico di Metaponto", Matera*. XXII International Study Forum 'Le Vie dei Mercanti', 'WORLD HERITAGE and DWELLING ON SPACE – World Heritage and Cities in Emergencies'. P.18

#### Note

La numerazione delle pubblicazioni (P.1, P.2, P.n, ...) segue ed è collegata alla *timeline* posta in apertura del **CAPITOLO 4. PARTE SECONDA**.

## BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

Per temi

MANUALI E METODI

### Riferimenti bibliografici

CAFFIO G. (2022), Atlante dei Borghi Solitari D'Abruzzo. LetteraVentidue, Siracusa.

CANIGGIA G., MAFFEI G.L., (1995) "Lettura dell'edilizia di base", Marsilio Editori, Venezia.

CANIGGIA G., (1981) "Strutture dello spazio antropico" Editrice Alinea, Firenze.

CONTE A., (1996) "Il disegno dei manuali. Verso una normativa architettonica" Ermes, Potenza.

DE CARLO G., (2019), "La città e il territorio. Quattro lezioni", Quodlibet habitat, Macerata.

DOCCI M., MAESTRI D., (2020) "Manuale di rilevamento Architettonico e Urbano", Editori Laterza, Bari.

DOCCI M., CHIAVONI E., (2017) "Saper leggere l'Architettura" Editori Laterza, Bari.

LA PIETRA U., (2013) "Attrezzature Urbane per la Collettività" Maurizio Corraini s.r.l., Mantova.

LA PIETRA U., (2019), "Argomenti per un dizionario del Design", Quodlibet habitat, Macerata.

MAGNAGHI A., (2019), "Il progetto locale", Bollati Boringhieri, Torino.

MARTI' C. A., (2006) "Le variazioni dell'identità il tipo architettura" De Agostini SPA, Novara.

NORBERG-SCHULZ C., (1982), "Esistenza spazio e architettura", Officina edizioni, Roma.

PONTRANDOLFI P., (2022), "Strategie integrate per lo sviluppo locale in Basilicata. L'esperienza del progetto RI.PRO.VA.RE nel Medio Agri", Libria, Melfi.

ROSSI A., (2011), "L'architettura della città", Quodlibet Abitare, Macerata.

UNWIN R., (1971), "La pratica della progettazione urbana" Il Saggiatore, Milano.

ZAFFAGNINI M., GAIANI A., MARZOT N., (1995) "Morfologia urbana e tipologia edilizia", Pitagora Editrice, Bologna.

### Sitografia

- Ugo La Pietra "La riappropriazione della città". Estratti da:  
<https://www.youtube.com/watch?v=77JcWziPJbU>

TERRITORI INTERNI

### Riferimenti bibliografici

CAVALLO, A., CANNATA, G. (a cura di) (2018) Casa dei Sud del XXI Secolo. Le strutture culturali e le aree interne. Giapeto Editore, Universitas Mercatorum Press.

CECCHINI A., SANNA A., (2022), "Il capitale territoriale. Misure e progetti per le aree interne della Sardegna", FrancoAngeli, Milano

CERSOSIMO, D., DONZELLI, C. (2020). Manifesto per riabitare l'Italia. Con un dizionario di parole chiave e cinque commenti Di Tomaso Montanari, Gabriele Pasqui, Rocco Sciarrone, Nadia Urbinati, Gianfranco Viesti. Saggine, Donzelli Editore, Roma.

COIS E., PACETTI V., (2020) Territori in movimento. esperienza leader e progetti pilota per le aree interne, Rosenberg&Sellier, Torino

COLANGELO A. (2019) Le Piazze raccontano. Stigliano fra storia e memoria. Erreci Edizioni, Bologna.

CRESCI M. (1981) La Terra Inquieta. Editori Laterza

DE ROSSI, A. (2018). Riabitare l'Italia. Le Aree Interne Tra Abbandoni e Riconquiste. Donzelli, Roma.

DE ROSSI, A., MASCINO, L., (2022). Decostruire i borghi per ricostruire i paesi. In "Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi". Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (a cura di). Saggine/368, Donzelli Editore, Roma.

FENU, N. (2021). Territori fragili. Scenari, strategie e azioni per contrastare lo spopolamento e la marginalità delle aree interne e rurali. Tesi di dottorato di ricerca. IRIS. Catalogo ricerca Università di Cagliari.

FLORA N., IARRUSSO F., PRIORE C., (2022), "sperimentare per riabitare le aree interne", LetteraVentidue, Siracusa

FLORA N., CRUCIANELLI E., (2012), "I borghi dell'uomo. Strategie e progetti di ri/attivazione", LetteraVentidue, Siracusa

JAKOB, M. (2009). Il paesaggio. Universale paperbacks/565. Il Mulino, Bologna.

MARTINELLI L., (2020) L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne. Altreconomia, Milano.

MELONI B., (2015), "Aree interne e progetti d'area", Rosenberg&Sellier, Torino

MEMBRETTI, A., LEONE, S., LUCATELLI S., STORTI, D., URSO, G. (a cura di) (2023) Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi. Donzelli Editore, Roma.

NAVARRA M., (2019), "Terre fragili. Architettura e catastrofe", LetteraVentidue, Siracusa

OSTI G., JACHIA E., (2020) Attivare. Un disegno di rinascita delle aree interne", Il Mulino, Bologna

PENNETTI G. (1899) Stigliano, Notizie Storiche ed appendici. Stabilimento tipografico Michele D'Auria, Napoli.

ROSSI DORIA M. (2005) La polpa e l'osso: scritti su agricoltura, risorse naturali e ambiente, L'Ancora del Mediterraneo, Roma.

SANSONE M., SANSONE G., (2007) Storia di Stigliano, L'Ottocento, Vol.II, Erreci Edizioni, Bologna.

SANSONE M., SANSONE G. (2009) Storia di Stigliano, il Novecento, Vol.III, Erreci Edizioni, Bologna.

SICHENZE A. (2020) Città-Natura. Nature-City in Basilicata. Istituto Geografico De Agostini, Novara.

## Sitografia

- Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013. [https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia\\_nazionale\\_aree\\_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19](https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19)

- Openpolis, "Che cosa sono le aree interne". <https://www.openpolis.it/parole/che-cosa-sono-le-aree-interne/>

- Mappatura dei piccoli comuni della Basilicata da 0-5000 abitanti, con classificazione dei comuni di controesodo, esodo e stazionari. <https://www.anci.it/atlante-dei-piccoli-comuni>

- Geoportale della regione Basilicata. <https://rsdi.regione.basilicata.it/>

- Applicazione online PD: 2D Sun-Path.  
<https://andrewmarsh.com/apps/releases/sunpath2d.html>
- Applicazione online PD: 3D Sun-Path.  
<https://drajmarsh.bitbucket.io/sunpath3d.html>
- Istat, andamento demografico dal 1861 al 2021.  
<https://demo.istat.it/>
- Portale del Servizio Geologico d'Italia ISPRA.  
<http://portalesgi.isprambiente.it/en>
- Portale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale  
<https://www.agenziacoesione.gov.it/opportunita-e-bandi/bandi-per-dottorati/>
- Progetto Google Earth  
<https://www.google.com/intl/it/earth/about/>
- Archivio fotografico Henri Cartier-Bresson  
<https://www.magnumphotos.com/photographer/henri-cartier-bresson/>
- Archivio fotografico Franco Pinna  
<http://www.archiviosonoro.org/approfondimenti/franco-pinna.html>
- Archivio multimediale di Accettura <https://archivioaccettura.it/>

SALUTE E COMUNITÀ

### Riferimenti bibliografici

- BARTON H. (2017) *City of Well-Being: a Radical Guide to Planning*, Routledge, London and New York.
- BAUMAN S. (2001), *Voglia di comunità*, Editori Laterza, Bari.
- BROTTO S., (2013) "Etica della cura. Una introduzione", Ethica, Napoli
- CAPOLONGO S., REBECCHI A. (2019) "Urban health. La salute come priorità nelle politiche urbane" Vanone M., Triches M. (a cura di), *DEL PRENDERSI CURA, Abitare la città-paesaggio*, Quodlibet, Macerata.
- CAPOLONGO S., D'ALESSANDRO D., (2017) *Città in salute. Strategie per la tutela e la promozione della salute nei contesti urbani*, Maggioli Editori, Rimini
- CAPOLONGO S., D'ALESSANDRO D., (2015) "Ambiente costruito e salute, linee di indirizzo di igiene e sicurezza in ambito residenziale", Franco Angeli, Milano
- CAPUANO A., LANZETTA A., (2020) "#curacittà Roma La sapienza della cura urbana" Quodlibet, Macerata
- CHEN, L.C., EVANS, T.G. CASH, R.A. (1999) *Health as a Global Public Good*, in I. Kaul, I. Grunberg, M.A. Stern, *Global Public Goods: International Cooperation in the 21th Century*, Oxford University Press, Oxford.
- COTTAM, H. (2019) *Cottam, "Radical Help: How we can remake the relationships between us and revolutionise the welfare state"* Little, Brown Book Group.
- CRICONIA A., GIOVANNELLI A., (2021) "40 parole per la cura della città. Lessico dei paesaggi della salute". Quodlibet, Macerata
- DE CARLO, G. (2013). *L'architettura della partecipazione*. Marini, S., a cura di, Habitat, Quodlibet, Macerata
- D'ONOFRIO R., TRUSIANI E., (2017) "Città, salute e benessere. Nuovi percorsi per l'urbanistica", Franco Angeli, Milano
- EMERY, N., (2008) *Progettare, costruire, curare. Per una deontologia dell'architettura*, Edizioni Casagrande, Bellinzona,
- GIACOMELLI, M., CALCAGNI, F. (a cura di), (2022). *Borgofuturo+:* un progetto locale per le aree interne. Quodlibet, Macerata.

INGHILLERI P., (2021), "I luoghi che curano", Raffaello Cortina Editore, Milano

I. PIERANTONI, M. SARGOLINI, (2020) *Protected areas and local communities. A challenge for inland development*, List, Trento-Barcellona.

LI CALZI E., BELLINI G., DEL BOCA G., (2008), "Per una storia dell'architettura ospedaliera", Maggioli Editore, Rimini

MIANO P. (a cura di) (2019), HEALTHSCAPE, Nodi di salubrità, attrattori urbani, architetture per la cura, Quodlibet, Macerata.

PIVA a., Prina V., (2007) Marco Zanuso: Architettura, design e la costruzione del benessere, Gangemi Editore, Roma

SUN A., NUSSBAUM M., (1993) "The Quality of Life", New York, Oxford University Press.

ROLLI G.L., (1984), "Servizi per il territorio", Marcello Ferri editore, L'Aquila

TOPPETTI F., FERRETTI V. L., (2020) "La cura delle città. Politiche e progetti", Quodlibet, Macerata

TURCHI G., VENDRAMINI A., (2016) "De rerum Salute. Teoria e prassi per un'architettura dei servizi generativa di salute", Edises Università, Napoli

VANONE M., TRICHES M. (a cura di), (2019) DEL PRENDERSI CURA, Abitare la città-paesaggio, Quodlibet, Macerata.

### Sitografia

- "Progetto Città Sane" (Healthy Cities)  
<https://www.retecittasane.it/>

- Grafici Interattivi del "REPORT IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI. ANNO 2023" ISTAT.  
<https://www.istat.it/it/archivio/289265>

- Istat, Rapporto BesT 2023.  
<https://www.istat.it/it/archivio/289122>

- Blangiardo G.C., "Italia del lavoro: in crisi la qualità" contenuto in "Nuova Atlantide" Trimestrale di culturale civile, Numero 3 (2021).  
<https://www.sussidiarieta.net/nuova-atlantide/cn2797/italia-del-lavoro-in-crisi-la-qualita.html>

- ISTAT, "Indice di Fragilità Comunale" in Nota per la stampa. 20 dicembre 2023. Consultabile  
<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>

- Portale "Open Coesione":  
<https://opencoesione.gov.it/it/dati/temi/inclusione-sociale/#indicators>

SERVIZI E PROSSIMITÀ

### Riferimenti bibliografici

ALBRECHT, B. MAGRIN, A. (2017) (a cura di), Il Bel Paese, 1 progetto x 22.621 centri storici, Catalogo della mostra, (Triennale di Milano, Milano 27 settembre – 26 novembre 2017), Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ)

CAPUTO P. (a cura di) (1997), Le architetture dello spazio pubblico, Electa, Milano.

CLEMENTI A. (1983), Pianificare i servizi: problemi e tecniche dell'intervento urbanistico, Gangemi, Roma.

DE LA BELLACASA M. P., (2017) "Matters of Care. Speculative Ethics in More Than Human Worlds" Minneapolis-London, University of Minnesota Press.

DE RITA, G. (2020) Il lungo Mezzogiorno. Interpretazioni e narrazione, antologia 1966-2002. Editori Laterza, Bari.

DI NATALE R., MARINUZZI G. (2024) (a cura di) "Salute e territorio. I servizi socio-sanitari dei comuni italiani rapporto 2024". IFEL Fondazione ANCI.

FEDERICI, M.C., ULIANO, C., (2020) Vivere i territori mediani. Identità territoriali, emergenze sociali e rigenerazione dei tessuti urbani. Meltemi editore, Sesto San Giovanni.

KARRER F., RICCI M. (a cura di) (2003), Città e *nuovo welfare*, Officina, Roma.

KOOLHAS R. (2006), Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano, Quodlibet, Macerata.

LATOUCHE S. (2016) La decrescita prima della crescita. Precursori e compagni di strada. Bollati Boringhieri, Torino.

LYNCH K. (1981), Progettare la città. La qualità della forma urbana, ETAS Libri, Milano 1990.

MANGINI L. (1981), Servizi collettivi e standard urbanistici, Opera Universitaria, Genova.

MANZINI E. (2018) Politiche del quotidiano, Edizioni di Comunità, Milano,

MANZINI E. (2021) Abitare la prossimità, Egea, Milano.

QUARONI L. (1977), Progettare un edificio, Mazzotta, Milano.

RIGOTTI G. (1952), Urbanistica. La composizione, UTET, Torino.

ROKE R. (2017), *Mobitecture*, Architetture in movimento. Phaidon, New York.

ROSSI A. (1966), L'architettura della città, Città Studi Edizioni, Milano 2006.

SITTE C. (1889), L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici, Jaca Book, Milano 1980.

SOLARINO A. (2014), "Servizi" in Mattogno C., "Ventuno parole per l'urbanistica", Aracne.

## Sitografia

- PICONE A. et al. (2022) "Qualità dell'abitare per le aree interne, tra offerta specializzata, welfare di prossimità e produzione di nuove economie" ISSN online: 2239-0243, Firenze University Press.

GOBBO M. (2014) "Relational Welfare. L'esperienza di Participle e Southwark Circle", articolo on-line contenuto in "Percorsi di secondo welfare". <https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/impresa-sociale/relational-welfare-lesperienza-di-participle-e-southwark-circle/>

- GOBBO M. "Relational Welfare. L'esperienza di Participle e Southwark Circle", articolo on-line contenuto in "Percorsi di secondo welfare" 28 gennaio 2014. <https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/impresa-sociale/relational-welfare-lesperienza-di-participle-e-southwark-circle/>.

- Sito ufficiale del comune di Barcellona <https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/en/>

- Sito ufficiale ELATH CLUESR-ER <https://health.clust-er.it/>.

- Sito ufficiale del comune di Milano. <https://wemi.comune.milano.it/>

- Modello Superilles a Barcellona, Spagna. Fonte: <https://www.costasmeralda.it/superilles-il-cambiamento-urbanistico-di-barcellona/>

- RAB-WeMi San Gottardo, Milano. Progettazione Consalez Rossi Architetti Associati. <http://consalezrossi.com/projects/rab-wemi.html>

- Portale dedicato alla "Clinica dei Paesi": <https://www.laclinicadeipaesi.it/>

Borsa di Dottorato triennale finanziata dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione FSC 2020  
nell'ambito del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017" Asse "Capitale Umano" DOT1338573



